

Rapporto Nazionale Sisprint

**GLI EFFETTI DELL'EMERGENZA SANITARIA SUL
SISTEMA IMPRENDITORIALE ITALIANO:
SURVEY NAZIONALE**

**IL TESSUTO PRODUTTIVO SECONDO GLI OBIETTIVI
DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2021 - 2027
PRIMA DELL'EMERGENZA SANITARIA**

Febbraio 2021

 **SISPRINT**

Indice

Premessa	4
SEZIONE 1. GLI EFFETTI DELL'EMERGENZA SANITARIA SUL SISTEMA IMPRENDITORIALE ITALIANO	5
1.1.1. Gli effetti della crisi sul sistema produttivo italiano.....	7
1.1.2. Crisi, mutamenti e strumenti necessari.....	30
1.1.2.1. Gli andamenti congiunturali del 2020 e le previsioni per il 2021.....	30
1.1.2.2. Gli effetti delle misure restrittive sulle imprese.....	44
1.1.2.3. I mutamenti in atto	50
1.1.2.4. L'innovazione tecnologica e digitale	61
1.1.2.5. Soft Driver di sviluppo	71
1.1.2.6. Liquidità e credito	80
1.1.2.7. L'esperienza con gli incentivi e gli strumenti necessari	86
SEZIONE 2. IL TESSUTO PRODUTTIVO SECONDO GLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2021-2027 PRIMA DELL'EMERGENZA SANITARIA	102
2.1. Europa più intelligente	103
2.1.1. Competitività.....	105
2.1.2. Innovazione	121
2.1.3. Territorio e specializzazioni produttive strategiche	133
2.2. Europa più verde	143
2.2.1. La gestione del territorio	146
2.3. Europa più connessa.....	173
2.3.1. Territorio e trasporti	176
2.4. Europa più sociale	187
2.4.1. Opportunità e squilibri.....	189
2.4.2. Il sistema produttivo nella società	203
2.5. Europa più vicina ai cittadini	208
2.5.1. Soft driver di sviluppo	210
2.5.2. La dimensione della localizzazione territoriale	224
2.5.3. Economia e sicurezza del mercato	242

Appendice	247
La metodologia della rilevazione campionaria.....	248
Il modello di rilevazione	249
I dati della survey articolati per categorie di analisi	264
A.1. Gli andamenti congiunturali del 2020 e le previsioni per il 2021	264
A.2. Gli effetti delle misure restrittive sulle imprese	284
A.3. I mutamenti in atto	292
A.4. L’innovazione tecnologica e digitale	304
A.5. Soft Driver di sviluppo	316
A.6. Liquidità e credito	327
A.7. L’esperienza con gli incentivi e gli strumenti necessari.....	334
Le specializzazioni produttive H-MHT e KIS nelle regioni.....	358
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto.....	405

La prima sezione del presente Rapporto è stata curata con le informazioni desk disponibili al 23/02/2021; la survey alle imprese è stata condotta nel periodo 20 ottobre 2020 – 11 novembre 2020. La seconda sezione è stata realizzata con informazioni al 2019.

Premessa

Il presente Rapporto nazionale è stato realizzato nell'ambito del Progetto SISPRINT - *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale nell'ambito del PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020. SISPRINT, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario. SISPRINT è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. SISPRINT comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

Gli obiettivi del Rapporto sono riconducibili essenzialmente a due aspetti: il primo è quello di fornire le principali misure dell'impatto della crisi economica sperimentata dal sistema economico nazionale a seguito dell'emergenza sanitaria; il secondo è quello di analizzare e quantificare i principali squilibri socioeconomici strutturali che caratterizzano l'Italia a prescindere dalla diffusione della pandemia.

Per tali motivi, essendo un documento destinato a fornire indicazioni utili all'attività dell'Agenzia per la Coesione Territoriale ed alle Regioni per la relativa attività di programmazione, la declinazione delle informazioni è stata articolata a livello regionale e, ove opportuno, provinciale e secondo le diverse tipologie/dimensioni dei comuni. Ciò, al fine di massimizzare l'efficacia dell'informazione destinata ad evidenziare particolari concentrazioni dei fenomeni esaminati, nonché gli squilibri interni ed esterni alle NUTS2 italiane.

Il Rapporto si suddivide pertanto in due sezioni. Nella prima, sono stati esaminati gli effetti dell'emergenza sanitaria sul tessuto produttivo nazionale e regionale attraverso le risultanze dei principali dati macroeconomici, con particolare riferimento al tessuto imprenditoriale, nonché le risultanze di una indagine campionaria alle imprese (survey) su aspetti quali: le dinamiche congiunturali del 2020 e le previsioni per il 2021, gli effetti delle misure di contenimento della pandemia sulle imprese, i mutamenti organizzativi e produttivi in atto (anche a prescindere dalle difficoltà economiche), i principali aspetti strategici come l'innovazione, l'internazionalizzazione, la Green Economy, la coesione e la cultura, nonché l'esperienza con gli incentivi e gli strumenti necessari.

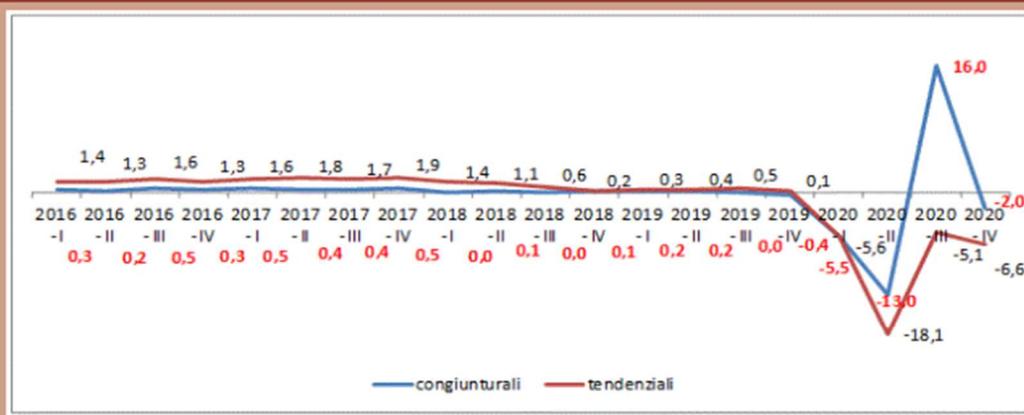
Nella seconda sezione si analizza il sistema produttivo nazionale prima dell'emergenza sanitaria secondo gli Obiettivi della programmazione comunitaria 2021-2027: Europa più intelligente, Europa più verde, Europa più connessa, Europa più sociale, Europa più vicina ai cittadini.

In considerazione del fatto che Istat fornisce istituzionalmente gli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, il presente Rapporto è stato realizzato utilizzando prioritariamente i dati contenuti nel Registro Imprese, quale fonte informativa principale sul sistema produttivo, complementare alle statistiche di cui sopra. Ove ritenuto opportuno e funzionale, le elaborazioni quantitative del Registro Imprese sono state affiancate da dati e indicatori di altre fonti statistiche ufficiali. La survey alle imprese è stata realizzata nel periodo 20 ottobre / 11 novembre 2020 con il metodo CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) presso un campione stratificato proporzionale. Le interviste realizzate sono 32.755.

**SEZIONE 1.
GLI EFFETTI
DELL'EMERGENZA
SANITARIA SUL SISTEMA
IMPRENDITORIALE
ITALIANO**

GLI EFFETTI DELLA CRISI SUL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO

PRODOTTO INTERNO LORDO - I trimestre 2016 - IV trimestre 2020
dati corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015),
variazioni percentuali congiunturali e tendenziali



Fonte: Istat, 2020

PIL ITALIA 2020: -8,9% (Fonte: Istat)

IMPRESE 2020 (rispetto al 2019)

REGISTRATE		ATTIVE		INATTIVE		CON PROCEDURE CONCORSAU
-0,2%		+0,2%		-2,2%		-4,2%
(-13.940)		(+9.836)		(-12.081)		(-5.245)
IN SCIoglimento O LIQUIDAZIONE		SOCIETA' DI CAPITALI		SOCIETA' DI PERSONE		DITTE INDIVIDUALI
-2,4%		+3,7%		-2,2%		-0,6%
(-6.551)		(+44.740)		(-16.426)		(-18.286)
ARTIGIANE ATTIVE		FEMMINILI ATTIVE		GIOVANILI ATTIVE		STRANIERE ATTIVE
-0,3%		0,0%		-2,6%		+2,7%
(-4.503)		(+359)		(-12.632)		(+14.772)

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Infocamere, 2020

1.1.1. Gli effetti della crisi sul sistema produttivo italiano

La situazione internazionale

Nella prima metà del 2020, a seguito della diffusione della pandemia COVID-19 in tutto il mondo occidentale, l'attività economica globale è crollata, con cali trimestrali di oltre un quinto in alcune economie avanzate ed emergenti. In generale, grazie al supporto tempestivo ed efficace introdotto in tutte le economie, la contrazione della produzione è stata limitata.

A seguito dell'allentamento delle misure di confinamento ed alla riapertura delle imprese, l'attività produttiva è aumentata rapidamente, perdendo di slancio nei mesi estivi. La spesa delle famiglie per molti beni durevoli è ripresa, ma la spesa per i servizi, in particolare quelli che richiedono una stretta vicinanza tra lavoratori e consumatori o viaggi internazionali, è rimasta contenuta. Le ore lavorate sono diminuite in modo significativo ovunque. Gli investimenti aziendali e il commercio internazionale restano deboli, frenando la ripresa della produzione manifatturiera in molte economie orientate all'esportazione.

Il Pil globale è diminuito significativamente nel 2020 (-3,5%), prima di rimbalzare nel 2021 (Previsione: +5,5%); si tratta di un calo senza precedenti nella storia recente. In tale scenario, si segnalano significative differenze tra paesi, con revisioni al rialzo in Cina, Stati Uniti ed Europa. Nella maggior parte delle economie, il livello di produzione alla fine del 2021 dovrebbe rimanere al di sotto di quello alla fine del 2019 e considerevolmente più debole di quanto previsto prima della pandemia. Una più forte recrudescenza del virus, o misure di contenimento più rigorose, potrebbero erodere ulteriormente la crescita globale di 2-3 punti percentuali, con una disoccupazione più marcata e un periodo prolungato di investimenti deboli.

Le stime più recenti evidenziano per l'area dell'euro il deciso calo del Pil nel 2020 (-7,2%) mentre per il 2021 si prevede un rimbalzo (+4,2%) che risulterà ancora condizionato dagli effetti della diffusione del virus e delle relative misure di contenimento. La ripresa dei ritmi produttivi e dei consumi appare quindi legata ai tempi necessari alla larga diffusione del vaccino e alla implementazione delle azioni legate al Recovery and Resilience Facility Program¹.

Previsioni FMI 01/2021			
	2020	2021	2022
World	-3,5	5,5	4,2
Paesi avanzati	-4,9	4,3	3,1
USA	-3,4	5,1	5,1
Euro area	-7,2	4,2	4,2
Paesi emergenti	-2,4	6,3	6,3

Fonte: IMF

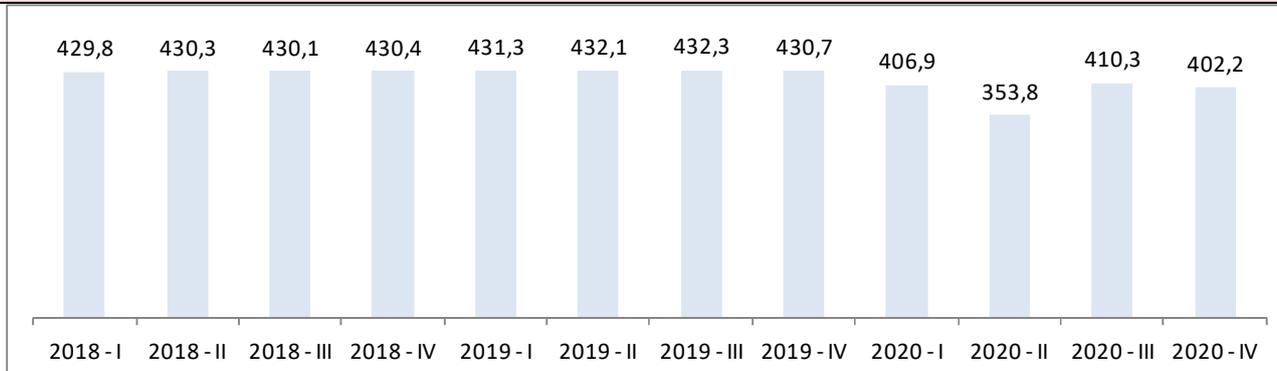
¹ IMF, *World Economic Outlook Update*, gennaio 2021.

La situazione italiana

Il quadro economico italiano, nel periodo 2018 – 2019, ha mostrato una crescita del Pil pari rispettivamente a +0,8% e +0,3%, manifestando un rallentamento rispetto al ritmo di crescita del biennio precedente. Già nell'ultimo trimestre del 2019, in particolare, si osserva una flessione congiunturale del prodotto (-0,2%). Si conferma, dunque, un indebolimento delle condizioni di crescita già prima del 2020.

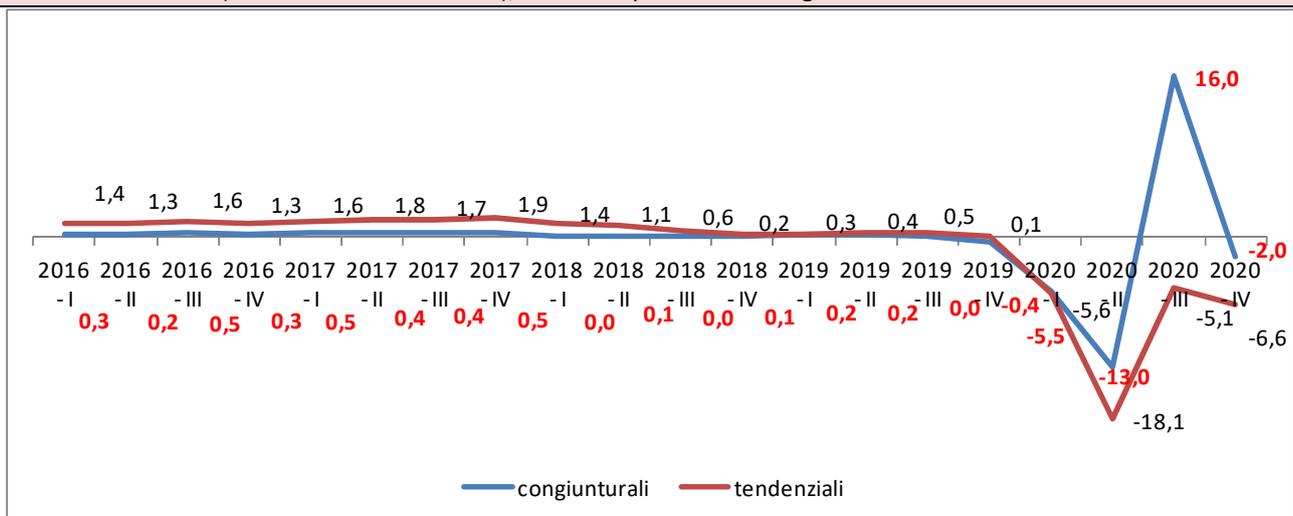
Nel 2020, come noto, la diffusione della pandemia Covid – 19 ha investito l'economia italiana a partire dal primo trimestre con un blocco parziale delle attività che ha generato i primi effetti sul nostro sistema produttivo a partire da marzo. La conseguente contrazione congiunturale del Pil si è attestata al -5,5% (-5,6% tendenziale), con cadute dei consumi privati e degli investimenti. Nel secondo trimestre del 2020, il periodo maggiormente interessato dal lockdown, il Pil si è ridotto del 13% rispetto al trimestre precedente (-18,1% tendenziale). Tutti i principali aggregati della domanda interna sono in diminuzione, così come tutti i principali comparti produttivi registrano andamenti congiunturali negativi.

Andamento del Prodotto Interno Lordo italiano. I trim. 2016 – III trim. 2020, valori in miliardi di euro destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)



Fonte: Istat

Andamento del Prodotto Interno Lordo italiano. I trim. 2016 – IV trim. 2020, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali



Fonte: Istat

Dopo la dinamica non favorevole registrata nei primi due trimestri del 2020, nel terzo trimestre, la variazione congiunturale del Pil registra un marcato incremento, attestandosi a +16%² (-5,1% tendenziale). In realtà, i primi segnali di inversione di tendenza sono stati registrati dal mese di maggio 2020, periodo in cui le vendite al dettaglio hanno osservato un recupero molto marcato anche per la componente non alimentare e la produzione industriale è cresciuta ampiamente, recuperando parte della caduta dei due mesi precedenti. Nel settore delle costruzioni, la fine della fase del lockdown ha generato un rimbalzo della produzione di marcata intensità. Da maggio, inoltre, si registra la ripresa delle vendite di beni all'estero.

Nel quarto trimestre del 2020, il Pil è diminuito del 2% rispetto al trimestre precedente e del 6,6% in termini tendenziali. La variazione negativa è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi, ovvero agricoltura, silvicoltura e pesca, industria e servizi. Dal lato della domanda, flette sia la componente interna, sia quella estera. La stima preliminare di andamento del Pil del 2020 si attesta al -8,9%³. In tale contesto, le misure di sostegno ai redditi, introdotte dall'inizio dell'emergenza, hanno contenuto l'erosione dei redditi delle famiglie. A fronte della diminuzione della spesa per consumi finali, dovuta all'applicazione delle misure restrittive, il tasso di risparmio, pur se in via temporanea, è aumentato sensibilmente.

Stante tale situazione generale, gli effetti economici delle misure di contenimento alla diffusione dell'epidemia si sono rivelati asimmetrici a livello settoriale. In particolare, il settore industriale ha mostrato un calo del valore aggiunto prodotto piuttosto consistente, legato alle flessioni della produzione (-11,4% nel 2020) a monte, e delle esportazioni a valle. Tra i segmenti produttivi maggiormente investiti dalla contrazione del mercato si evidenzia quello della fabbricazione di mezzi di trasporto; di contro, situazioni favorevoli si registrano per quanto riguarda l'industria farmaceutica e alimentare. Anche nelle costruzioni il calo del valore aggiunto è stato ragguardevole. Nei servizi, l'impatto ha conosciuto aspetti particolarmente severi soprattutto per quanto riguarda le attività ricettivo-turistiche, il commercio e i trasporti. Meno profondo il calo registrato in agricoltura e negli altri segmenti terziari.

Per gli anni a venire le attese sono all'insegna di un rinnovato dinamismo dell'economia italiana, pur in un contesto di elevata incertezza derivante per lo più dalla diffusione della pandemia nel mondo. Tale fattore può influenzare le performance dell'economia italiana sia per quanto concerne l'andamento delle esportazioni nazionali (un elemento utile per la generazione del Pil), sia per il fatto che le imprese esportatrici si sono manifestate le più resilienti alla attuale crisi (il flebile andamento delle esportazioni potrebbe indebolirle). Su tale aspetto, va affermato che la caduta del commercio mondiale (-9,6%⁴) ha comportato una interruzione delle catene globali di generazione del valore, cui ha fatto seguito, in Italia, la parziale ricomposizione delle stesse sulla base della formulazione di un'offerta di beni e servizi destinata a soddisfare le esigenze contestuali, affiancata comunque da rapidi processi di riorganizzazione produttiva.

Dal punto di vista dei processi organizzativi, sebbene oltre un terzo (36,5%) delle imprese intervistate dall'Istat nel mese⁵ di maggio 2020 relativamente alla situazione aziendale ed alle prospettive legate all'emergenza sanitaria dichiarò di non adottare alcuna strategia per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ben il 23,2% delle stesse afferma di aver intrapreso un percorso di riorganizzazione delle attività produttive (o degli spazi commerciali). Nel quadro di una situazione difficile che comporta l'adozione di strategie di riorganizzazione imprenditoriale, ulteriori indicazioni interessanti sono legate al fatto che il 13,6% delle

² Statistica flash, *Stima preliminare del PIL*, 02/02/2021, Istat.

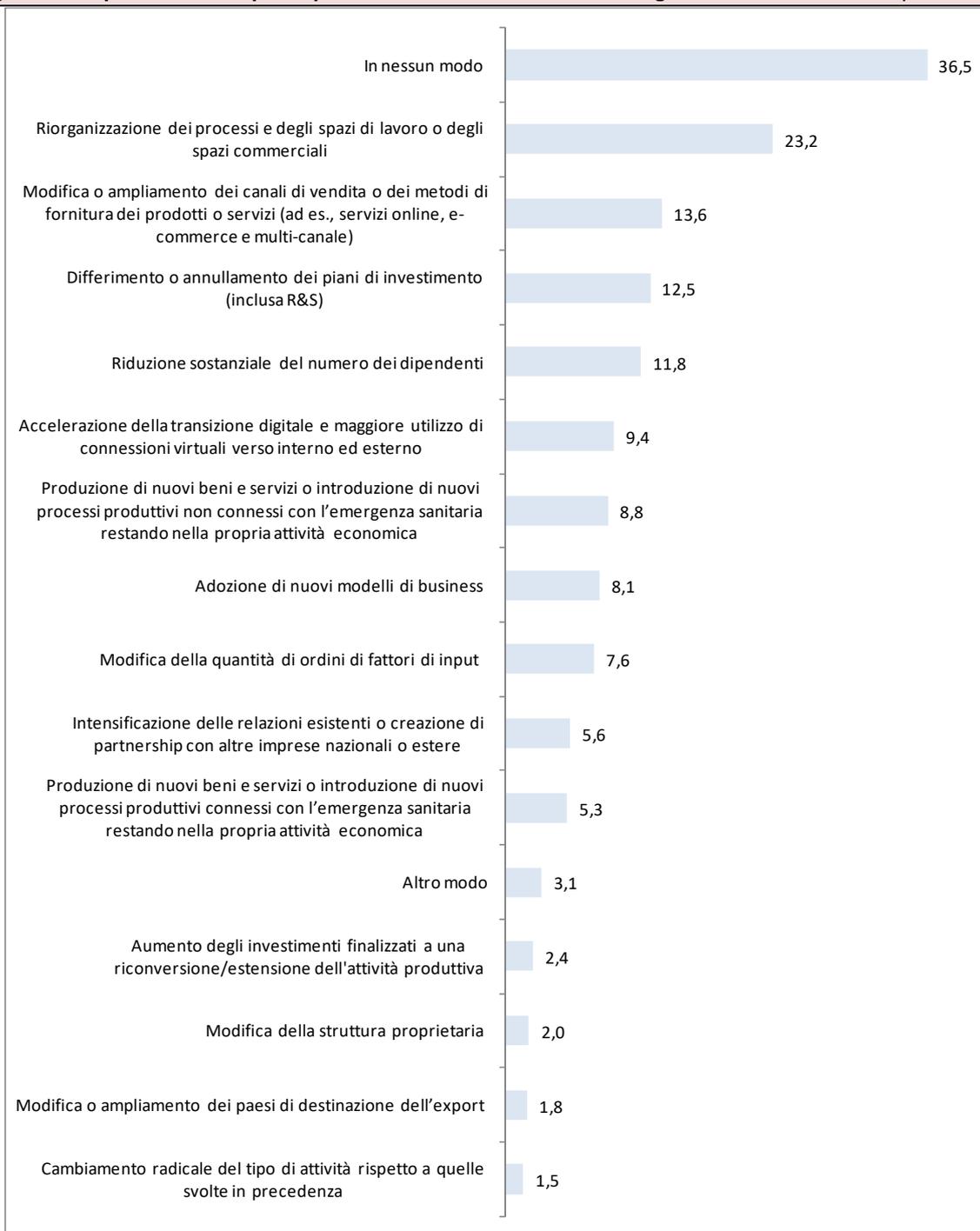
³ Si veda nota precedente.

⁴ IMF. *World Economic Outlook Update*, gennaio.

⁵ Statistiche Report, *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza Sanitaria Covid-19, primi risultati dell'indagine*. 16/06/2020. Istat.

imprese ha modificato o ampliato i canali di vendita o i metodi di fornitura dei prodotti/servizi (ad es., servizi online, e-commerce e multi-canale); a ciò ha fatto seguito l'accelerazione della transizione digitale ed il maggiore utilizzo di connessioni verso l'interno e l'esterno dell'azienda (9,4%), la produzione di nuovi beni e servizi o introduzione di nuovi processi produttivi non connessi con l'emergenza sanitaria (restando nella propria attività economica: 8,8%), l'adozione di nuovi modelli di business (8,1%) e l'intensificazione delle relazioni esistenti o la creazione di partnership con altre imprese nazionali o estere (5,6%). In tale ambito, va anche affermato che il 12,5% delle imprese intervistate ha annullato o disposto un differimento dei piani di investimento (incluse le attività di ricerca e sviluppo).

Strategie delle imprese adottate per rispondere alla crisi causata dall'emergenza da Covid-19. Valori percentuali.



Fonte: Istat

Il sistema imprenditoriale, composto a fine 2020 da 6.078.031 imprese registrate, ha dunque adottato in larga parte misure evolutive o di adattamento organizzativo alla situazione contestuale. Dal punto di vista della numerosità, nel 2020 si osserva una moderata flessione di imprese complessivamente registrate in Italia (-0,2%; -13.940 registrate rispetto al 2019); le regioni in cui si osserva una marcata flessione in valori assoluti sono la Lombardia (-0,6%), il Lazio (-0,7%), il Veneto (-0,9%), l'Emilia Romagna (-0,6%), la Toscana (-0,6%), il Piemonte (-0,5%) e le Marche (-1%). Al contrario, in alcune regioni del Mezzogiorno, quali Campania (+0,9%), Sicilia (+0,8%) e Puglia (+0,3%), la numerosità delle imprese registrate si rivela in marcata crescita. Le regioni non citate mostrano dinamiche meno accentuate.

All'interno del plesso delle imprese registrate, nel 2020, sono le imprese inattive quelle che mostrano la contrazione in termini assoluti più consistente, pari a -2,2% (-12.081 unità), trainata dalle dinamiche osservate nel Lazio (-2,6%), Campania (-3,8%), Sicilia (-3,3%) e Lombardia (-2,7%). A tale flessione si aggiunge quella delle imprese in scioglimento o liquidazione del -2,4% (-6.551 unità), aggregato che vede il Lazio mostrare una diminuzione del -17,2%, nonché quella delle imprese con procedure concorsuali che, nel periodo, flettono del -4,2% (-5.245 unità).

A fronte delle citate contrazioni di alcune categorie imprenditoriali classificate per status, le imprese attive, ovvero quelle effettivamente operative, alla fine del 2020 si attestano a 5.147.514 unità, pari all'84,7% dell'intero plesso registrato, crescendo del +0,2% (+9.836 unità) nel corso del 2020; incrementi assoluti piuttosto rilevanti si osservano in Campania (+1,5%), Sicilia (+1,4%) e Lazio (+1%). Di contro, Lombardia e Veneto vedono flettere cospicuamente anche le attive (rispettivamente -0,4% e -0,6%).

Da tali dinamiche emerge chiaramente come lo stock imprenditoriale abbia riflesso le misure di contenimento della pandemia nel 2020, mostrando una cancellazione di quelle imprese che già in precedenza non erano effettivamente operative o, avendo difficoltà finanziarie, avevano intrapreso un percorso di amministrazione straordinaria o fallimentare.

Va poi specificato che nei mesi considerati il normale processo di iscrizione e cancellazione di imprese ha subito una importante battuta di arresto. Le iscrizioni di impresa del 2020, infatti, si attestano in Italia a 292,3 mila, rispetto alle oltre 353 mila del 2019 (-17,2%); analogamente, le cessazioni si riducono del 16,4%. Le iscrizioni d'impresa, in particolare, hanno subito in modo marcato gli effetti della pandemia, con un picco negativo nel mese di aprile 2020 che ha raggiunto -65,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Parallelamente, emerge come il dato di andamento delle cessazioni d'impresa, pur calcolato escludendo le chiusure di attività legate a motivazioni esclusivamente amministrative, appaia come "congelato", non registrando ancora incrementi, ma piuttosto decrementi collegabili alla stasi delle fasi di lockdown, all'utilizzo e alle attese di dispositivi e ristori e, non da ultimo, alla capacità di resilienza del sistema produttivo nazionale.

Nel periodo che stiamo attraversando, la natalità d'impresa appare particolarmente correlata alle aspettative che i neoimprenditori ripongono nel futuro, tanto da crollare nel periodo di lockdown e di evidenziare una certa ripresa alla uscita dalla fase 1. Ciò trova conferme nella solidarietà di andamento del tasso tendenziale delle iscrizioni d'impresa con quello dell'indice Istat del clima di fiducia delle imprese, del quale il primo sembra configurarsi quasi come coincident indicator.

Imprese registrate, attive, sospese, inattive, con procedure concorsuali, in scioglimento o liquidazione nel 2020 per regione. Valori assoluti

	Attive	Sospese	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento, Liquidazione	Totale
ABRUZZO	126.787	224	13.418	2.620	5.324	148.373
BASILICATA	53.012	66	4.216	957	2.331	60.582
BOLZANO	56.045	15	2.683	282	633	59.658
CALABRIA	160.633	198	15.992	3.986	7.232	188.041
CAMPANIA	497.164	437	52.254	14.602	38.177	602.634
EMILIA ROMAGNA	397.767	674	28.816	6.299	15.805	449.361
FRIULI-VENEZIA GIULIA	88.410	308	7.391	1.595	3.516	101.220
LAZIO	502.542	227	108.215	17.547	29.437	657.968
LIGURIA	135.375	1.637	15.237	2.453	6.647	161.349
LOMBARDIA	811.099	1.031	68.618	19.233	49.418	949.399
MARCHE	145.735	301	10.603	3.668	6.354	166.661
MOLISE	30.522	62	2.768	545	1.270	35.167
PIEMONTE	379.135	731	28.439	5.185	12.824	426.314
PUGLIA	328.672	215	29.314	7.252	17.082	382.535
SARDEGNA	144.128	98	18.206	2.558	5.509	170.499
SICILIA	375.376	475	59.683	10.307	25.448	471.289
TOSCANA	350.660	725	33.236	8.322	17.266	410.209
TRENTO	46.171	32	2.798	596	1.069	50.666
UMBRIA	79.906	321	7.564	2.602	3.809	94.202
VALLE D'AOSTA	10.858	23	987	86	258	12.212
VENETO	427.517	963	28.761	7.572	14.879	479.692
ITALIA	5.147.514	8.763	539.199	118.267	264.288	6.078.031

Fonte: Infocamere

Imprese registrate, attive, sospese, inattive, con procedure concorsuali, in scioglimento o liquidazione nel 2020 per regione. Variazione in % rispetto al 2019

	Attive	Sospese	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento, Liquidazione	Totale registrate
ABRUZZO	0,2	-0,4	-2,4	-4,0	-2,5	-0,2
BASILICATA	0,2	-5,7	-1,9	-1,4	4,8	0,1
BOLZANO	0,6	-16,7	3,6	-13,5	2,4	0,7
CALABRIA	0,8	2,1	-0,8	-3,5	0,0	0,5
CAMPANIA	1,5	0,5	-3,8	-3,1	1,7	0,9
EMILIA ROMAGNA	-0,5	1,0	-1,3	-6,5	1,3	-0,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-0,6	7,3	1,5	-7,8	-2,4	-0,6
LAZIO	1,0	3,7	-2,6	-3,3	-17,2	-0,7
LIGURIA	-0,3	-1,4	-2,3	-4,4	-1,9	-0,6
LOMBARDIA	-0,4	7,2	-2,7	-4,2	1,1	-0,6
MARCHE	-0,8	-5,3	-2,6	-4,2	-1,4	-1,0
MOLISE	-1,0	-11,4	-0,8	-2,7	3,8	-0,9
PIEMONTE	-0,3	-0,4	-1,7	-6,9	0,4	-0,5
PUGLIA	0,6	0,9	-1,5	-2,4	-0,8	0,3
SARDEGNA	0,7	-1,0	-1,1	-4,9	-4,2	0,3
SICILIA	1,4	-0,2	-3,3	-4,0	2,8	0,8
TOSCANA	-0,3	3,4	-0,5	-2,4	-7,1	-0,6
TRENTO	-0,3	10,3	1,4	-8,9	-3,2	-0,4
UMBRIA	0,1	3,9	-0,9	-4,7	-0,1	-0,1
VALLE D'AOSTA	-0,7	64,3	-1,7	-13,1	-2,3	-0,9
VENETO	-0,6	0,1	-1,6	-7,8	-3,5	-0,9
ITALIA	0,2	1,2	-2,2	-4,2	-2,4	-0,2

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate, attive, sospese, inattive, con procedure concorsuali, in scioglimento o liquidazione nel 2020 per regione. Variazione assoluta rispetto al 2019

	Attive	Sospese	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento, Liquidazione	Totale
ABRUZZO	244	-1	-336	-110	-136	-339
BASILICATA	82	-4	-82	-14	107	89
BOLZANO	358	-3	93	-44	15	419
CALABRIA	1.202	4	-131	-143	2	934
CAMPANIA	7.323	2	-2.080	-464	645	5.426
EMILIA ROMAGNA	-1.989	7	-394	-436	197	-2.615
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-530	21	109	-134	-85	-619
LAZIO	5.079	8	-2.910	-596	-6.127	-4.546
LIGURIA	-402	-23	-351	-112	-131	-1.019
LOMBARDIA	-3.134	69	-1.906	-843	541	-5.273
MARCHE	-1.188	-17	-280	-159	-91	-1.735
MOLISE	-304	-8	-22	-15	46	-303
PIEMONTE	-1.314	-3	-485	-386	45	-2.143
PUGLIA	1.967	2	-433	-181	-133	1.222
SARDEGNA	1.006	-1	-200	-133	-240	432
SICILIA	5.293	-1	-2.011	-428	686	3.539
TOSCANA	-965	24	-151	-209	-1.310	-2.611
TRENTO	-129	3	39	-58	-35	-180
UMBRIA	65	12	-68	-128	-2	-121
VALLE D'AOSTA	-79	9	-17	-13	-6	-106
VENETO	-2.749	1	-465	-639	-539	-4.391
ITALIA	9.836	101	-12.081	-5.245	-6.551	-13.940

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Come detto, le imprese attive mostrano, nel 2020, una moderata crescita. Disaggregando i dati del Registro Imprese per forma giuridica, si notano andamenti asimmetrici tra le diverse categorie di analisi. Se da un lato si evidenziano, infatti, contrazioni di società di persone (-2,2%; -16.426 unità) e imprese individuali (-0,6%; -18.286 unità), dall'altro si apprezza un robusto incremento di società di capitale (+3,7%; +44.740 unità). In altri termini, parallelamente all'erosione di imprese inattive o a modesta operatività, gli accadimenti occorsi nel 2020 hanno accelerato un processo evolutivo del sistema imprenditoriale già in atto da almeno da due decenni. Si tratta dell'evoluzione verso forme giuridiche più strutturate e patrimonializzate atte a consentire all'organizzazione imprenditoriale una maggiore tenuta finanziaria, produttiva e strategica; ciò ovviamente a scapito delle forme giuridiche più semplici e fragili rispetto alle asperità di mercato ed alle complessità di una fase recessiva acuta. Chiaramente, questo processo, spinto dall'interruzione dei rapporti di mercato e dal rallentamento della circolazione delle risorse economiche, comporta numerose difficoltà e situazioni complesse soprattutto per i soggetti e le organizzazioni più deboli.

Nel dettaglio, le regioni ove le società di persone attive registrano le contrazioni assolute più consistenti sono la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Piemonte, la Campania, il Veneto e la Toscana; complessivamente considerate incidono per oltre il 70% sulla flessione nazionale. Analogamente, le regioni ove si riscontrano le contrazioni assolute più marcate di ditte individuali sono il Veneto, il Lazio, l'Emilia Romagna, la Lombardia, la Toscana, il Piemonte e le Marche.

Diversamente da quanto osservato per le forme giuridiche più fragili, le società di capitale attive crescono in tutte le regioni. A trainare tale dinamica troviamo i dati in valore assoluto del Lazio (+5,1%), della Campania (+6%), della Sicilia (+6,2%), della Puglia (+5,5%), della Lombardia (+1,2%), del Veneto (+3%), dell'Emilia Romagna (+2,7%) e della Toscana (+2,8%).

Imprese attive per forma giuridica nel 2020 per regione. Valori assoluti					
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale attive
ABRUZZO	27.958	15.111	81.020	2.698	126.787
BASILICATA	9.174	4.292	37.569	1.977	53.012
BOLZANO	9.735	9.073	35.868	1.369	56.045
CALABRIA	27.244	13.748	115.560	4.081	160.633
CAMPANIA	128.745	60.457	294.397	13.565	497.164
EMILIA ROMAGNA	94.752	72.358	221.489	9.168	397.767
FRIULI-VENEZIA GIULIA	18.859	15.438	52.405	1.708	88.410
LAZIO	189.053	45.423	253.023	15.043	502.542
LIGURIA	24.434	25.166	83.035	2.740	135.375
LOMBARDIA	260.966	131.106	399.587	19.440	811.099
MARCHE	31.473	24.319	87.139	2.804	145.735
MOLISE	5.807	2.632	21.350	733	30.522
PIEMONTE	63.698	75.244	233.302	6.891	379.135
PUGLIA	65.727	25.732	226.464	10.749	328.672
SARDEGNA	25.637	19.281	94.878	4.332	144.128
SICILIA	70.418	32.881	254.726	17.351	375.376
TOSCANA	82.788	60.060	200.685	7.127	350.660
TRENTO	8.944	8.894	27.266	1.067	46.171
UMBRIA	16.891	14.558	46.663	1.794	79.906
VALLE D'AOSTA	1.729	2.366	6.451	312	10.858
VENETO	101.009	80.538	238.793	7.177	427.517
ITALIA	1.265.041	738.677	3.011.670	132.126	5.147.514

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive per forma giuridica nel 2020 per regione. Variazione in % rispetto al 2019					
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale attive
ABRUZZO	4,3	-2,3	-0,7	-0,5	0,2
BASILICATA	4,4	-1,0	-0,6	-1,6	0,2
BOLZANO	4,6	-1,5	0,2	-0,1	0,6
CALABRIA	5,3	-2,1	0,0	1,3	0,8
CAMPANIA	6,3	-2,7	0,4	0,9	1,5
EMILIA ROMAGNA	2,7	-2,4	-1,2	-0,6	-0,5
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2,2	-1,9	-1,2	0,2	-0,6
LAZIO	5,1	-1,8	-1,3	0,5	1,0
LIGURIA	3,3	-2,6	-0,6	-1,2	-0,3
LOMBARDIA	1,2	-2,7	-0,6	-1,6	-0,4
MARCHE	2,5	-1,8	-1,7	-0,9	-0,8
MOLISE	4,8	-2,2	-2,3	-0,5	-1,0
PIEMONTE	3,2	-2,3	-0,6	-0,2	-0,3
PUGLIA	5,5	-2,0	-0,4	0,4	0,6
SARDEGNA	4,6	-0,5	-0,1	1,3	0,7
SICILIA	6,2	-0,8	0,5	0,9	1,4
TOSCANA	2,8	-2,3	-0,9	-0,2	-0,3
TRENTO	3,8	-2,0	-0,9	-1,8	-0,3
UMBRIA	4,0	-2,0	-0,6	-0,1	0,1
VALLE D'AOSTA	3,6	-1,6	-1,6	0,6	-0,7
VENETO	3,0	-1,9	-1,6	-2,3	-0,6
ITALIA	3,7	-2,2	-0,6	-0,1	0,2

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive per forma giuridica nel 2020 per regione. Variazione assoluta rispetto al 2019					
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale attive
ABRUZZO	1.159	-363	-539	-13	244
BASILICATA	389	-44	-231	-32	82
BOLZANO	428	-140	72	-2	358
CALABRIA	1.383	-289	55	53	1.202
CAMPANIA	7.650	-1.708	1.263	118	7.323
EMILIA ROMAGNA	2.461	-1.816	-2.579	-55	-1.989
FRIULI-VENEZIA GIULIA	400	-304	-629	3	-530
LAZIO	9.117	-838	-3.274	74	5.079
LIGURIA	789	-659	-499	-33	-402
LOMBARDIA	3.147	-3.590	-2.377	-314	-3.134
MARCHE	774	-454	-1.483	-25	-1.188
MOLISE	265	-59	-506	-4	-304
PIEMONTE	1.977	-1.782	-1.494	-15	-1.314
PUGLIA	3.405	-534	-951	47	1.967
SARDEGNA	1.134	-96	-88	56	1.006
SICILIA	4.096	-253	1.295	155	5.293
TOSCANA	2.217	-1.444	-1.722	-16	-965
TRENTO	325	-181	-253	-20	-129
UMBRIA	656	-297	-293	-1	65
VALLE D'AOSTA	60	-39	-102	2	-79
VENETO	2.908	-1.536	-3.951	-170	-2.749
ITALIA	44.740	-16.426	-18.286	-192	9.836

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Spostando l'attenzione al settore di appartenenza, chiaramente si osservano dinamiche eterogenee delle imprese attive, ma legate più al processo evolutivo che sta vivendo il nostro sistema economico da numerosi anni, piuttosto che alla crisi dovuta all'emergenza sanitaria; in altri termini, visto che non tutti i settori maggiormente colpiti hanno registrato dinamiche analoghe, la fase recessiva del 2020 ha accelerato i processi di lungo corso, all'insegna di una sempre maggiore terziarizzazione dell'economia. Nel paragrafo successivo si osserverà che, parallelamente alle dinamiche di stock, all'interno delle imprese la situazione è ben più complessa e articolata. Relativamente alla numerosità, nel 2020, flettono le imprese attive del commercio (-0,8%), del manifatturiero (-1,2%) e del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca: -0,8%). Nel manifatturiero, in dettaglio, si distinguono divisioni produttive che mostrano dinamiche crescenti dello stock di imprese nel 2020. Tra queste, si sottolineano quelle della riparazione, manutenzione ed installazione macchine (+4,5%) e dell'industria delle bevande (+0,9%). In flessione tutte le altre divisioni produttive manifatturiere.

Per quanto concerne l'artigianato, si osserva una contrazione annuale del -0,3% di imprese attive, particolarmente marcata in termini assoluti in Veneto (-1,3%), in Lombardia (-0,5%) ed in Emilia Romagna (-0,9%); di contro, se ne registra una crescita consistente nel Lazio (+1,3%) ed in Campania (+1,5%).

Imprese attive nel 2020 per settore. Valori assoluti, variazione in % e assoluta rispetto al 2019			
	Valore assoluto a fine periodo	Variazioni in %	Variazioni assolute
Agricoltura, silvicoltura, pesca	726.506	-0,8	-5.557
Estrazione di minerali	2.945	-1,6	-47
Attività manifatturiere	473.308	-1,2	-5.897
Energia elettrica, gas, vapore	12.521	2,5	302
Acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	10.108	1,3	133
Costruzioni	744.187	1,0	7.493
Commercio	1.355.822	-0,8	-11.256
Trasporto e magazzinaggio	147.180	-0,6	-879
Alloggio e ristorazione	398.132	0,8	3.127
Informazione e comunicazione	124.383	1,7	2.030
Attività finanziarie e assicurative	121.704	1,9	2.319
Attività immobiliari	258.453	1,6	4.137
Att. professionali, scientifiche e tecniche	200.314	3,0	5.911
Noleggio, ag. viaggio, servizi alle imprese	192.171	2,6	4.892
Amministrazione pubblica	82	-11,8	-11
Istruzione	29.784	2,4	690
Sanità e assistenza sociale	40.061	1,7	686
Att. artistiche, sportive, intrattenim.	69.761	1,6	1.130
Altre attività di servizi	237.582	0,4	894
Att. di famiglie e convivenze	31	-3,1	-1
Organizzazioni extraterritoriali	7	0,0	0
Non classificate	2.472	-9,5	-260
TOTALE	5.147.514	0,2	9.836

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese manifatturiere attive nel 2020 per divisione produttiva. Valori assoluti, variazione in % e assoluta rispetto al 2019			
	Valore assoluto a fine periodo	Variazioni in %	Variazioni assolute
Industrie alimentari	57.692	-0,4	-225
Industria delle bevande	3.732	0,9	35
Industria del tabacco	32	-8,6	-3
Industrie tessili	14.656	-2,3	-346
Confezione di articoli di abbigliamento	44.284	-1,5	-658
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	19.287	-3,2	-634
Industria del legno	30.352	-2,1	-665
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4.066	-2,0	-84
Stampa e riproduzione di supporti registrati	16.549	-1,8	-303
Coke e raffinazione	363	-2,4	-9
Fabbricazione di prodotti chimici	5.829	-1,0	-61
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	729	-1,6	-12
Articoli in gomma e materie plastiche	11.554	0,0	-2
Altri prodotti della lavorazione di minerali	22.412	-2,0	-458
Metallurgia	3.454	-1,4	-50
Fabbricazione di prodotti in metallo	92.642	-1,3	-1.226
Computer, prodotti di elettronica e ottica	8.746	-3,8	-345
Apparecchiature elettriche	10.761	-3,9	-436
Macchinari ed apparecchiature nca	25.426	-3,2	-851
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3.214	-1,8	-60
Altri mezzi di trasporto	5.191	-2,4	-130
Fabbricazione di mobili	20.529	-1,7	-353
Altre industrie manifatturiere	36.695	-1,4	-529
Riparazione, installazione macchine	35.113	4,5	1.508
Attività manifatturiere	473.308	-1,2	-5.897

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese artigiane attive nel 2020 per regione. Valori assoluti, variazione in % e assoluta rispetto al 2019			
	Valore assoluto a fine periodo	Variazioni in %	Variazioni assolute
ABRUZZO	29.011	-1,1	-317
BASILICATA	10.018	-0,8	-84
BOLZANO	14.002	1,7	240
CALABRIA	31.948	0,2	77
CAMPANIA	68.915	1,5	1.016
EMILIA ROMAGNA	124.267	-0,9	-1.166
FRIULI-VENEZIA GIULIA	27.567	-0,6	-180
LAZIO	95.410	1,3	1.239
LIGURIA	42.910	-0,2	-99
LOMBARDIA	240.292	-0,5	-1.265
MARCHE	43.374	-1,2	-548
MOLISE	6.329	-1,0	-63
PIEMONTE	114.589	-0,7	-753
PUGLIA	66.666	-0,2	-130
SARDEGNA	34.301	-0,4	-129
SICILIA	71.269	0,3	195
TOSCANA	102.028	-0,7	-708
TRENTO	26.145	0,8	219
UMBRIA	12.143	-0,2	-21
VALLE D'AOSTA	20.264	-0,6	-118
VENETO	3.526	-1,9	-67
ITALIA	123.953	-1,3	-1.622

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Esaminando il sistema produttivo secondo le diverse categorie di imprenditori, le sedi di impresa attive guidate da donne sono sostanzialmente stabili nel 2020 (+359 unità). A livello regionale si registrano contrazioni assolute di rilievo in Veneto (-0,4%), in Toscana (-0,6%), in Piemonte (-0,6%), in Emilia Romagna (-0,5%), nelle Marche (-1%), in Friuli Venezia Giulia (-1,4%), in Liguria (-0,9%) ed in Molise (-2,3%). Se ne osserva un deciso incremento in Campania (+1,2%), in Sicilia (+1,2%) e nel Lazio (+0,5%).

Con riferimento alle imprese giovanili, va preliminarmente affermato che la contrazione complessiva del -2,6% è anche legata ad un effetto combinato, quello del passaggio di numerosi imprenditori ad un'età considerata non più giovane (oltre 35 anni), associato al rallentamento delle iscrizioni di nuove imprese. In ogni caso, la contrazione di attive giovanili si presenta piuttosto marcata (-12.632 unità), severa in termini assoluti in Lombardia (-1,9%), Lazio (-2,8%), Toscana (-4,1%) e Campania (-1,9%). Ad esclusione di Bolzano, in nessuna regione si rilevano andamenti positivi di imprese guidate da giovani.

Al contrario, le imprese attive condotte da stranieri crescono nel 2020 ad un ritmo pari al +2,7% (+14.772 unità). Le regioni maggiormente dinamiche in valori assoluti si rivelano quelle maggiormente attrattive dal punto di vista demografico, ovvero: Lombardia (+2,8%), Lazio (+3,2%), Piemonte (+3,9%) ed Emilia Romagna (+2,8%). Nessuna regione vede flettere la numerosità delle imprese guidate da cittadini stranieri.

Imprese femminili attive nel 2020 per regione. Valori assoluti, variazione in % e assoluta rispetto al 2019			
	Valore assoluto	Variazioni in %	Variazioni assolute
ABRUZZO	33.815	-0,4	-131
BASILICATA	14.564	-0,6	-85
BOLZANO	10.300	1,0	101
CALABRIA	38.912	0,3	135
CAMPANIA	118.117	1,2	1.428
EMILIA ROMAGNA	84.287	-0,5	-395
FRIULI-VENEZIA GIULIA	20.462	-1,4	-298
LAZIO	117.671	0,5	642
LIGURIA	31.039	-0,9	-288
LOMBARDIA	157.975	0,0	1
MARCHE	34.268	-1,0	-355
MOLISE	8.666	-2,3	-200
PIEMONTE	86.640	-0,6	-487
PUGLIA	77.621	0,3	236
SARDEGNA	33.474	0,3	93
SICILIA	93.912	1,2	1.113
TOSCANA	83.428	-0,6	-520
TRENTO	8.491	0,1	9
UMBRIA	20.500	-0,3	-68
VALLE D'AOSTA	2.640	-1,2	-31
VENETO	87.901	-0,6	-541
ITALIA	1.164.683	0,0	359

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese giovanili attive nel 2020 per regione. Valori assoluti, variazione in % e assoluta rispetto al 2019			
	Valore assoluto	Variazioni in %	Variazioni assolute
ABRUZZO	11.106	-3,3	-374
BASILICATA	5.331	-4,1	-229
BOLZANO	4.571	2,1	92
CALABRIA	20.090	-3,6	-754
CAMPANIA	62.285	-1,9	-1.196
EMILIA ROMAGNA	28.595	-2,9	-850
FRIULI-VENEZIA GIULIA	6.493	-2,4	-161
LAZIO	45.775	-2,8	-1.312
LIGURIA	11.735	-2,2	-262
LOMBARDIA	67.647	-1,9	-1.317
MARCHE	11.149	-5,3	-626
MOLISE	3.003	-5,6	-178
PIEMONTE	35.199	-1,9	-693
PUGLIA	34.931	-2,6	-918
SARDEGNA	13.389	-3,2	-436
SICILIA	43.081	-1,8	-785
TOSCANA	27.963	-4,1	-1.209
TRENTO	4.361	-3,1	-140
UMBRIA	6.557	-4,0	-271
VALLE D'AOSTA	985	-4,7	-49
VENETO	31.531	-3,0	-964
ITALIA	475.777	-2,6	-12.632

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese straniere attive nel 2020 per regione. Valori assoluti, variazione in % e assoluta rispetto al 2019)			
	Valore assoluto	Variazioni in %	Variazioni assolute
ABRUZZO	12.972	2,0	250
BASILICATA	2.111	4,6	93
BOLZANO	3.958	5,4	203
CALABRIA	14.037	1,0	134
CAMPANIA	44.243	3,0	1.298
EMILIA ROMAGNA	50.639	2,8	1.388
FRIULI-VENEZIA GIULIA	11.305	2,8	310
LAZIO	71.475	3,2	2.208
LIGURIA	20.573	3,5	697
LOMBARDIA	107.253	2,8	2.874
MARCHE	14.665	1,5	215
MOLISE	1.994	1,2	23
PIEMONTE	42.579	3,9	1.615
PUGLIA	18.488	3,3	590
SARDEGNA	9.640	0,9	90
SICILIA	24.930	2,4	582
TOSCANA	53.755	2,3	1.208
TRENTO	3.297	3,9	125
UMBRIA	8.076	3,4	262
VALLE D'AOSTA	649	0,0	0
VENETO	46.537	1,3	607
ITALIA	563.176	2,7	14.772

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tornando sulle catene globali di generazione del valore, il crollo del commercio mondiale, la marcata riduzione dei flussi turistici internazionali e il generalizzato ridimensionamento dell'attività economica internazionale hanno determinato una forte diminuzione degli scambi con l'estero dell'Italia nella prima parte dell'anno sia per il comparto dei beni sia per quello dei servizi. Nel 2020, le esportazioni in valore sono diminuite complessivamente del 9,7% rispetto al 2019, mentre le importazioni sono calate del 12,8%⁶. Per il 2021 la progressiva ripresa del commercio mondiale è attesa condizionare positivamente sia le esportazioni, sia le importazioni (rispettivamente +10,2 e +10,0%). Nel complesso, si determinerebbe un miglioramento del saldo della bilancia di beni e servizi⁷.

Al livello territoriale, nei primi tre trimestri del 2020, il Molise è la regione che mostra la performance migliore (+31,1%), seguito dalla Liguria (+2,5%). Le altre regioni mostrano tutte dinamiche non favorevoli. Tra le regioni maggiormente internazionalizzate, la Lombardia vede ridurre il monte delle proprie esportazioni del 12,9%, l'Emilia Romagna del 10,5%, il Veneto dell'10,6% ed il Piemonte del 16,9%. Tra le regioni del Centro si osservano flessioni comprese tra il -9,9% ed il -12,5%, mentre nel Mezzogiorno la variabilità è più ampia; a prescindere dal caso molisano, da un lato Sardegna e Sicilia registrano contrazioni superiori ai 20 punti percentuali, dall'altro la Campania che mostra una flessione del 5,4%.

⁶ Statistiche Flash, *Commercio con l'estero e prezzi all'import*, 16/02/2021. Istat.

⁷ Previsioni, *Le prospettive per l'economia italiana. Previsioni per l'economia italiana*. 3/12/2020. Istat.

Esportazioni delle regioni nel periodo gennaio - settembre 2020. In milioni di euro, inc e var % risp. a gen. – set.. 2019			
	Valori assoluti	incidenza	Variazione 9
Piemonte	34.940,5	29.043,1	-16,9
Valle d'Aosta	550,7	412,8	-25,0
Lombardia	94.215,3	82.068,5	-12,9
Bolzano	3.752,5	3.528,3	-6,0
Trento	2.969,3	2.490,5	-16,1
Veneto	47.905,8	42.827,5	-10,6
Friuli-Venezia Giulia	10.666,3	10.036,1	-5,9
Liguria	5.213,8	5.346,7	2,5
Emilia-Romagna	49.212,6	44.059,6	-10,5
Toscana	31.876,4	28.708,1	-9,9
Umbria	3.189,7	2.793,3	-12,4
Marche	9.082,9	7.947,9	-12,5
Lazio	20.294,4	18.196,5	-10,3
Abruzzo	6.441,6	5.758,1	-10,6
Molise	508,4	666,3	31,1
Campania	8.832,8	8.357,3	-5,4
Puglia	6.565,5	5.891,4	-10,3
Basilicata	2.679,1	2.135,9	-20,3
Calabria	333,2	294,0	-11,7
Sicilia	6.894,8	5.469,6	-20,7
Sardegna	4.094,2	2.459,6	-39,9
Italia	353.421,3	311.440,0	-11,9

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Un ulteriore elemento della domanda aggregata che si riflette nell'andamento dei consumi interni è legato alla dinamica dei flussi turistici. Nel 2020, il settore ha subito un profondo shock. I primi undici mesi del 2020 registrano quasi 219 milioni di presenze in meno di clienti negli esercizi ricettivi italiani rispetto allo stesso periodo del 2019, con un calo del -52,2%, in linea con il trend europeo. Negli ultimi anni, il turismo nel nostro Paese era stato caratterizzato da una espansione forte e continua. Nel 2019 aveva raggiunto un record assoluto: 131,4 milioni di arrivi e 436,7 milioni di presenze negli esercizi ricettivi, con una crescita, rispettivamente, del +2,6% e dell'+1,8% rispetto all'anno precedente. Dal mese di febbraio la corsa ha subito una violenta battuta di arresto e nel trimestre da marzo a maggio, a seguito delle restrizioni agli spostamenti sull'intero territorio nazionale, la variazione delle presenze rispetto al 2019 è stata pari a -91%, con una perdita di quasi 74 milioni di clienti (43,4 milioni stranieri e 30,3 milioni di italiani). Il trimestre estivo (luglio-settembre) ha visto un recupero parziale, discreto per la componente domestica e molto limitato per quella estera. Le stime relative ai mesi di ottobre e novembre confermano l'aggravarsi dell'emergenza per il settore. Le grandi città (12 comuni con più di 250 mila abitanti), dove nel 2019 si concentrava circa un quinto delle presenze turistiche dell'intero territorio nazionale, hanno sofferto maggiormente la riduzione della domanda, con una flessione delle presenze nei primi 9 mesi del 2020 pari al -73,2% rispetto all'anno precedente e un andamento peggiore rispetto alla media nazionale (-50,9% rispetto al 2019). La diminuzione delle presenze nei comuni medi e piccoli a vocazione culturale, storico, artistica e paesaggistica è stata del 54,9%. In questa fase, la preferenza dei turisti italiani sembra rivolgersi verso località meno consuete e frequentate, e soprattutto verso i piccoli e medi comuni a vocazione culturale, storico, artistica e paesaggistica, che nell'estate hanno mostrato addirittura un incremento delle presenze (+6,5%) rispetto al 2019⁸.

Gli andamenti dei flussi turistici hanno influenzato la dinamica della spesa delle famiglie. I consumi complessivi hanno registrato una flessione congiunturale del 5,4% nel primo trimestre e dell'8,4% nel secondo, mitigata dalla componente pubblica della spesa (-1,1% nel periodo gennaio – marzo e -0,3% in

⁸ Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. 01/02/2020. Istat.

aprile – giugno). L'aggregato delle famiglie, di contro, ha risentito particolarmente delle misure di contenimento alla pandemia, con una contrazione della spesa del 6,8% nel primo trimestre e dell'11,4% nel trimestre successivo⁹. La riduzione è stata più decisa per i beni semidurevoli e durevoli e per i servizi. Dopo il marcato rallentamento della prima parte dell'anno, la spesa delle famiglie ha segnato un deciso aumento congiunturale nel terzo trimestre (+15%) sostenuto dalla ripresa degli acquisti di beni durevoli e servizi (+46,8% e +16,4% rispettivamente). La ripresa dei contagi nel quarto trimestre ha influenzato negativamente le vendite; i beni non alimentari calano del -4,5%, mentre crescono le vendite dei beni alimentari (+2,4%). Complessivamente, nel 2020, i consumi delle famiglie hanno registrato una flessione annua del -10,4, con una forte eterogeneità dei risultati sia per settore merceologico, sia per forma distributiva. Il comparto non alimentare ha subito una pesante caduta (-15,2% nella grande distribuzione), mentre il settore alimentare ha segnato un risultato positivo (+4,4% nella GD). Hanno registrato un marcato calo delle vendite nel 2020 sia le imprese operanti su piccole superfici (-10,1%), sia le vendite al di fuori dei negozi (-13,9%). L'unica forma distributiva a segnare una forte crescita è stata il commercio elettronico (34,6%)¹⁰. In tale contesto, va specificato che i dati vanno letti anche considerando che la popolazione italiana ha subito una decisa accelerazione della dinamica negativa che si osserva da alcuni anni (novembre 2020/novembre 2019: -0,6% pari a 336,4 mila persone in meno), manifestando, come era lecito attendersi, un incremento della mortalità (gennaio – novembre 2020: +14,6%, 84,7 mila in più rispetto al dato dello stesso periodo 2019) e una flessione dei nati vivi (-3,2%: ciò è legato alla diffusione della pandemia solo parzialmente). Nel 2021 la ripresa della spesa delle famiglie per consumi sarà condizionata dalla fase di transizione del recupero delle spese nei servizi e della progressiva riduzione dell'incertezza legata all'evoluzione del virus¹¹.

Un altro macrofattore in grado influenzare le performance dell'economia italiana è legato ai tempi di attuazione della spesa prevista nel Recovery Fund, ovvero a quanto velocemente verranno immesse risorse ed investimenti nel sistema socioeconomico nazionale. In particolare, la manovra economica definita nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2020¹² individua il perimetro di finanza pubblica destinato a sostenere la ripresa dell'economia italiana nel triennio 2021-2023, in coerenza con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, finalizzato a favorire la transizione ecologica e digitale e ad aumentare la competitività e la resilienza delle imprese italiane; verrà, in particolare, dedicata specifica attenzione alla coesione territoriale, attraverso la fiscalità di vantaggio, gli investimenti infrastrutturali e il rafforzamento dei fattori abilitanti per la crescita. Particolari sforzi e risorse saranno anche indirizzati verso gli investimenti in istruzione e ricerca, con l'obiettivo di fare un salto significativo nella quantità delle risorse e nella qualità delle politiche, e il potenziamento e la modernizzazione del sistema sanitario.

L'intensa contrazione delle attività e l'elevata incertezza del quadro epidemiologico hanno certamente reso sfavorevoli le condizioni per investire. Anche gli investimenti hanno registrato infatti una dinamica discendente nel primo e nel secondo trimestre del 2020; complessivamente, sono rispettivamente diminuiti rispetto al trimestre precedente del 7,7% e del 16,2%. Nel terzo trimestre, la forte crescita registrata dagli investimenti (+31,3%) è stata trainata dal marcato recupero di quelli in costruzione (+45,1%). Il processo di accumulazione di capitale nei primi tre trimestri del 2020 ha registrato una decisa contrazione rispetto allo stesso periodo del 2019 (-9,8%), con una caduta più accentuata negli impianti e macchinari (-14,5%) rispetto alle costruzioni (-9,8%), mentre gli investimenti in prodotti della proprietà intellettuale (ricerca e

⁹ Banca d'Italia, *Bollettino economico n. 4*, 16/10/2020. Dati Istat.

¹⁰ Statistica Flash. *Commercio al dettaglio*. 05/02/2021. Istat.

¹¹ Previsioni, *Le prospettive per l'economia italiana. Previsioni per l'economia italiana*. 3/12/2020. Istat.

¹² Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2020*, 9/10/2020.

sviluppo e software) appaiono meno condizionati dall'evoluzione del ciclo economico (+0,6%). L'aumento dell'incertezza e le aspettative future negative sui livelli di produzione hanno costretto le imprese a rivedere i propri piani di spesa in presenza di un basso grado di utilizzo degli impianti (68,4% la media del secondo e terzo trimestre 2020, in calo rispetto al 77% del 2019). Nel 2020 si la riduzione degli investimenti è pari al -8,4%¹³.

In tale situazione, oltre il 40% delle imprese industriali e del terziario afferma che il proprio livello di investimenti nel 2020 è stato inferiore a quello programmato ante diffusione della pandemia¹⁴. E' doveroso affermare anche che tale dinamica si va a sovrapporre ad una peculiare caratteristica dell'economia italiana degli ultimi decenni, quale quella della scarsa capacità di accumulazione, legata alle fragilità strutturali e alle difficoltà di accrescimento della produttività; fattori che si traducono in una sostanziale stagnazione della ricchezza prodotta. Va ricordato che nel giro di 10 anni o poco più, la presente è la terza fase recessiva che il nostro Paese (e non solo) sta sperimentando; in questo periodo (2010 – 2019), il Pil reale è aumentato in Italia in misura molto modesta (+0,8), a fronte di un'espansione di circa il 12% nella Uem. Alla base di tali andamenti si sottolinea un differenziale piuttosto sfavorevole relativamente alla produttività del lavoro (-0,5% nel 2019) e del capitale (-0,8% nel 2019). Chiaramente, ciò è il riflesso del contenuto livello di investimenti totali sul Pil che si registra in Italia rispetto ai paesi dell'Area euro, pari a circa quattro punti percentuali nel 2019. A tal proposito, la spesa per investimenti della Pubblica Amministrazione, negli anni più recenti, ha giocato un ruolo di freno per i processi di accumulazione, con effetti sfavorevoli per alcune tipologie di *assets*, come ad esempio, quello legato alle opere pubbliche (fabbricati non residenziali, strutture sanitarie, opere stradali, porti, linee ferroviarie, opere per la difesa del suolo, condotte, etc.) in particolare delle Amministrazioni Locali¹⁵.

Dal lato delle imprese, il calo degli investimenti nel 2020 è riconducibile alla mancanza di risorse finanziarie in un periodo di decisa contrazione dei flussi economici e delle attività produttive. Una *proxy* di tale aspetto deriva nuovamente dall'indagine che Istat ha realizzato nel mese di maggio 2020 per illustrare la situazione delle imprese nell'emergenza sanitaria. Ebbene, oltre la metà del campione (51,5%) prevede una mancanza di liquidità per spese correnti dovuta alla diffusione del virus. Le regioni ove maggiormente si avverte tale difficoltà sono quelle del Centro (Umbria 57,8%, Marche 56,1%, Toscana 56%, Lazio 54,5%) e del Mezzogiorno (Calabria 57,4%, Sardegna 56,1%, Abruzzo 52,3%, Molise 52%), anche se al di sopra della media nazionale troviamo Trento (51,9%) e la Lombardia (51,7%). Per altro verso, dalle altre indagini sulle strategie adottate per superare i danni della diffusione dell'epidemia, emerge come, a luglio 2020, il 23,5% delle imprese sia impegnato nella riduzione dei costi fissi. Tale aspetto risulta affiancato da strategie finalizzate all'ampliamento del portafoglio di business, quali l'allargamento dei target di mercato (17,9%), la diversificazione dei beni e servizi offerti (11,8%), l'allargamento dei mercati esteri di riferimento (7,3%) e l'applicazione di politiche di prezzo più aggressive (4,6%)¹⁶.

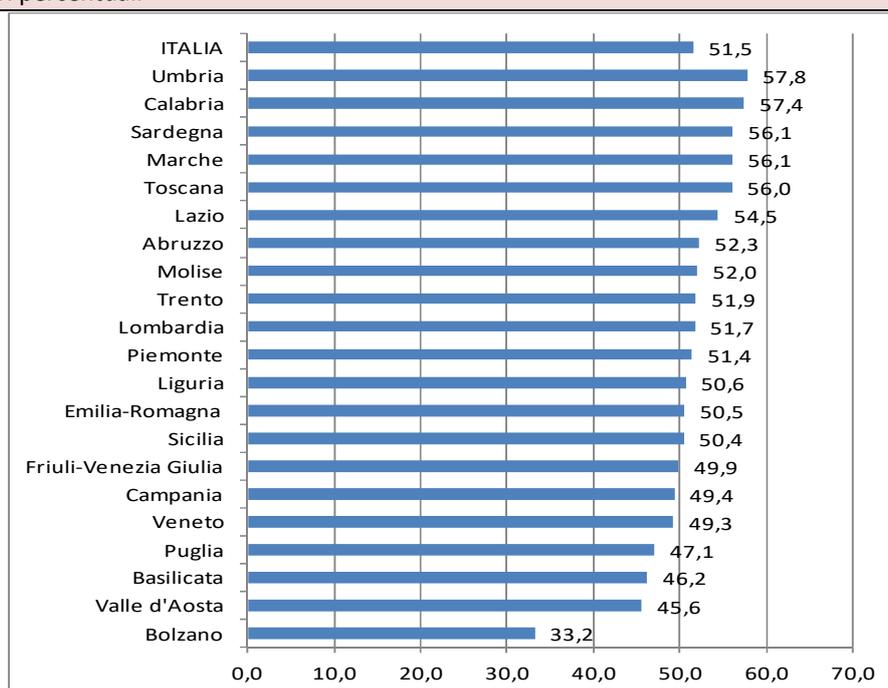
¹³ Ufficio parlamentare di Bilancio, *La congiuntura italiana*. 02/2021.

¹⁴ Banca d'Italia, *Bollettino economico n. 4*, 16/10/2020.

¹⁵ V Commissione "Bilancio, Tesoro e Programmazione" della Camera dei Deputati. Attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2020. *Produttività e investimenti*. 12/10/2020. ISTAT.

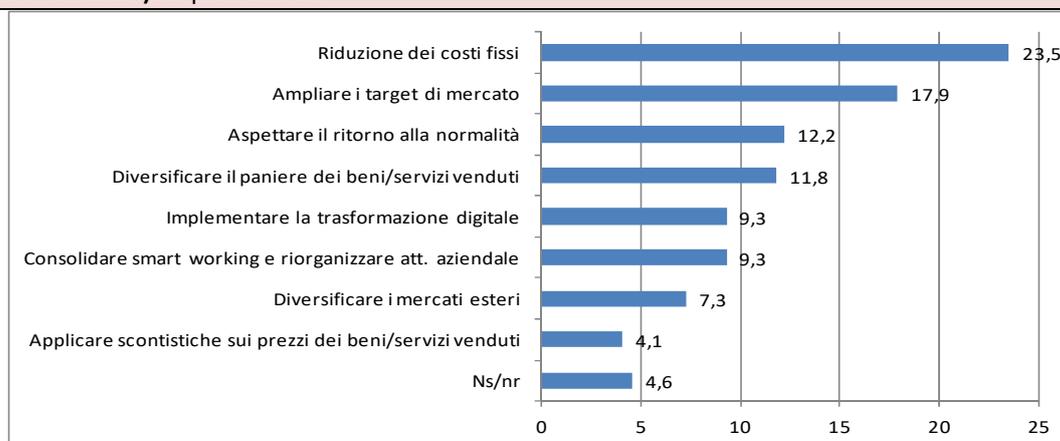
¹⁶ Confindustria. *Quarta edizione dell'indagine sugli effetti della Pandemia da Covid – 19 per le imprese italiane*. Luglio 2020.

Previsione delle imprese italiane di mancanza di liquidità per spese correnti come effetto dell'emergenza Covid-19 per regione. Valori percentuali



Fonte: Istat

Strategie delle imprese per superare i danni dell'epidemia (IV indagine Confindustria sugli effetti della pandemia per le imprese italiane). In percentuale



Fonte: Confindustria

In una situazione di scarsa liquidità generale, la domanda di credito è stata piuttosto sostenuta. Nei primi undici mesi del 2020, la richiesta di risorse da parte delle imprese e delle famiglie al sistema creditizio è risultata in crescita, favorita dalle garanzie pubbliche, dalla maggiore tolleranza al rischio, dalle misure espansive di politica monetaria e da tassi di interesse contenuti. Anche i depositi sono risultati complessivamente in crescita¹⁷. Tenendo presente che le risorse richieste nella larga parte dei casi non sono servite a realizzare investimenti fissi (o strategici in generale), quanto piuttosto gestire le spese ordinarie, i prestiti erogati dal sistema creditizio alle attività economiche si attestano nel periodo gennaio – novembre 2020 ad oltre 718 miliardi di euro, in crescita del +9,2% rispetto al medesimo periodo del 2019 (+60,6 miliardi di euro); sono le imprese del manifatturiero a trainare il risultato complessivo evidenziando una dinamica del +13,7% nel periodo. Nei servizi l'incremento è pari al +9,2%; di converso, le costruzioni

¹⁷ Banca d'Italia, *Bollettino economico* n. 4, 16/10/2020.

vedono diminuire i prestiti erogati in misura dello 0,9%. A livello dimensionale, le imprese con oltre 20 addetti mostrano un incremento dei prestiti pari al +9,3%, superiore a quanto si osserva per le imprese minori (+8,8%). A livello regionale, si osservano gli incrementi piuttosto consistenti esibiti da Piemonte (+22,2%), Friuli Venezia Giulia (+21%) e Lazio (+14,3%); tali incrementi sono trainati dalla domanda di imprese del manifatturiero e da quelle di più ampie dimensioni. Al contrario, i prestiti erogati al sistema imprenditoriale flettono in Liguria (-0,9%).

Prestiti delle attività economiche per settore e dimensione di impresa nel periodo gennaio – novembre 2020 (escluse sofferenze, al netto delle istituzioni finanziarie e della sez. U; migliaia di euro e variazione tendenziale in %)			
	Gennaio - novembre 2020	Variazione gen. - nov. 2020 / gen. - nov. 2019	Differenza gen. - nov. 2020 / gen. - nov. 2019
Manifatturiero	232.899.044	13,7	28.070.406
Costruzioni	64.929.018	-0,9	-609.596
Servizi	382.325.094	9,2	32.364.650
Società non fin. con almeno 20 addetti	592.736.069	9,3	50.502.298
Società non fin. fino a 20 add e famiglie prod.	125.673.713	8,8	10.118.740
Prestiti alle attività economiche	718.409.781	9,2	60.621.037

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Banca d'Italia

Prestiti delle attività economiche per settore e dimensione di impresa nel periodo gennaio – novembre 2020 a livello regionale (escluse sofferenze, al netto delle istituzioni finanziarie e della sez. U; variazione tendenziale in %)						
	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Società non fin. con almeno 20 addetti	Società non fin. fino a 20 add. e famiglie prod.	Prestiti alle attività economiche
Piemonte	45,1	4,3	13,5	26,2	7,8	22,2
Val d'Aosta	-4,0	1,9	4,3	-1,4	5,6	0,2
Lombardia	7,3	4,4	7,8	7,0	7,6	7,1
Bolzano	-5,2	3,3	6,1	2,6	4,2	3,2
Trento	0,0	-6,3	10,7	6,2	2,0	5,2
Veneto	10,9	-0,3	10,4	10,1	4,8	9,0
Friuli-V. G.	39,8	8,7	6,6	24,7	6,4	21,0
Liguria	-0,6	-18,8	1,8	-4,0	11,7	-0,9
Emilia-Rom.	11,3	-0,3	5,5	6,5	8,0	6,8
Toscana	7,7	-2,1	4,8	3,7	8,7	4,7
Umbria	8,6	-5,4	7,0	5,5	8,1	6,1
Marche	17,4	-1,9	7,5	11,0	8,7	10,5
Lazio	39,3	-12,7	14,4	14,6	11,0	14,3
Abruzzo	8,0	-3,5	7,4	4,1	9,2	5,2
Molise	-2,0	7,5	13,5	6,7	12,2	8,6
Campania	11,1	-10,6	13,8	8,9	16,4	10,3
Puglia	9,6	7,0	11,4	8,6	13,2	9,9
Basilicata	3,8	10,1	7,3	5,4	11,3	7,2
Calabria	4,5	9,7	16,1	9,7	16,9	12,3
Sicilia	3,6	3,6	8,7	3,7	15,4	7,1
Sardegna	10,2	3,5	9,6	5,5	14,8	8,2
Italia	13,7	-0,9	9,2	9,3	8,8	9,2

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Banca d'Italia

Come osservato relativamente alle dinamiche imprenditoriali, dai dati amministrativi si fa fatica a comprendere appieno le difficoltà sperimentate nel contesto economico e lavorativo. Ricordando che già nel quarto trimestre del 2019 si era registrata una contrazione seppur modesta delle attività produttive, i primi mesi del 2020 mostrano una sostanziale stagnazione dell'occupazione. A partire da marzo, gli effetti dell'emergenza sanitaria si sono riflessi sul mercato del lavoro, determinando una flessione di 142 mila occupati (-0,6%), più che raddoppiatasi nel successivo mese di aprile (-347 mila, -1,5%). La contrazione di occupati è proseguita a nei mesi di maggio (-15 mila, -0,1%) e giugno (-24 mila, -0,1%), ma a ritmo meno intenso. Sono diminuite ampiamente le ore lavorate, con conseguente flessione del monte dei redditi; come noto, tali fattori sono stati arginati mediante il blocco dei licenziamenti e con il massiccio utilizzo di

misure di integrazione salariale. Chiaramente, la sospensione delle attività produttive ha avuto quale principale effetto economico quello di ridurre il numero di occupati (per lo più indipendenti ed a termine) ed incrementare il tasso di inattività. In particolare, parallelamente alla flessione dell'occupazione registrata nei mesi di marzo e aprile, si è registrata una diminuzione della disoccupazione (-588 mila, -24,5%) ed un importante incremento degli inattivi (+1.082 mila, +8,1%). Da maggio si apprezzano condizioni migliori; il numero di disoccupati è tornato a salire, ma a seguito del superamento di molte restrizioni che avevano alimentato l'area dell'inattività. La crescita delle persone in cerca di occupazione è proseguita a giugno e luglio e si è associata, a partire da maggio, alla riduzione del numero di inattivi (-761 mila nei tre mesi, pari a -5,3%). Nonostante la ripresa registrata nei mesi estivi, a ottobre il livello complessivo di occupazione risulta ancora inferiore di 424mila unità rispetto a febbraio 2020, con un tasso di occupazione inferiore di quasi un punto percentuale rispetto a quello di febbraio e quello di disoccupazione superiore di 0,4 punti.

In questo contesto, la sospensione delle attività ha pregiudicato l'avvio di nuovi rapporti di lavoro; la diminuzione tendenziale di 841mila occupati registrata nel secondo trimestre 2020 (-3,6% in un anno) ha riguardato – in otto casi su dieci – i dipendenti a termine (-677 mila, -21,6%) e si è concentrata tra quelli con durata del lavoro non superiore ai sei mesi (-428 mila). Inoltre, non si sono registrate le nuove assunzioni a tempo determinato tipiche del secondo trimestre dell'anno, legate ai flussi turistici della stagione estiva. Infatti, i settori che hanno evidenziato le maggiori perdite di occupati sono quelli ove il lavoro a termine è più diffuso: commercio (-191,4 mila occupati, -5,8%), alberghi e ristorazione (-246,2 mila, -16,1%) e servizi domestici (-125,5 mila, -16,7%). Tra le professioni più colpite spiccano camerieri, baristi, cuochi, commessi ed esercenti delle vendite al minuto, collaboratori domestici e badanti; tra le poche professioni in crescita si segnalano i tecnici programmatori o elettronici e gli addetti alle consegne. L'analisi per età evidenzia che i giovani tra 15 e 34 anni, spesso impegnati in lavori a tempo determinato e nel settore turistico, hanno subito il calo occupazionale più deciso (-8,0%). Tra le donne, la flessione dell'occupazione è stata più sentita (-4,7%), anche in relazione al maggiore impiego nei settori più colpiti (ricettivo e servizi alle famiglie)¹⁸. A dicembre l'occupazione torna a diminuire, interrompendo il trend positivo che tra luglio e novembre aveva portato a un recupero di 220 mila occupati; il calo occupazionale è concentrato sulle donne e coinvolge sia i dipendenti, sia gli autonomi. Inversione di tendenza anche per la disoccupazione che, dopo quattro mesi di progressivo calo, torna a crescere portando il tasso al 9%. I livelli di occupazione e disoccupazione sono inferiori a quelli di febbraio 2020 - rispettivamente di oltre 420 mila e di quasi 150 mila unità - e l'inattività risulta superiore di oltre 400 mila unità. Rispetto a febbraio 2020, il tasso di occupazione è più basso di 0,9 punti percentuali e quello di disoccupazione di 0,4 punti¹⁹.

Considerando tutto il 2020, le ripetute flessioni congiunturali dell'occupazione registrate tra marzo e giugno 2020, unite a quella di dicembre, hanno portato l'occupazione a un livello più basso di quello registrato nel dicembre 2019 (-1,9%, pari a -444 mila unità). La diminuzione coinvolge uomini e donne, dipendenti (-235 mila) e autonomi (-209 mila) e tutte le classi d'età, ad eccezione degli over50, in aumento di 197mila unità, soprattutto per effetto della componente demografica. Il tasso di occupazione scende, in un anno, di 0,9 punti percentuali. Nell'arco dei dodici mesi del 2020, diminuiscono le persone in cerca di lavoro (-8,9%, pari a -222mila unità), mentre aumentano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+3,6%, pari a +482mila)²⁰. Come per ogni altra crisi, gli effetti dell'emergenza sanitaria sono stati particolarmente severi per i lavoratori più fragili (donne, giovani, stranieri, stagionali), soprattutto nelle regioni ove già prima dell'emergenza vi erano condizioni occupazionali difficili, come quelle del Mezzogiorno, acuendo divari preesistenti.

¹⁸ V Commissione "Bilancio, Tesoro e Programmazione" della Camera dei Deputati. Attività conoscitiva preliminare all'esame della NADEF 2020. *Pandemia e mercato del lavoro*. 12/10/2020. ISTAT.

¹⁹ Statistiche Flash, *Occupati e disoccupati (dicembre 2020; dati provvisori)*, 01/012/2021, Istat.

²⁰ Si veda nota precedente.

Mercato del lavoro in Italia nel mese di dicembre 2020 (Var. rispetto a dicembre 2019 in migliaia ed in percentuale)				
	Variazioni in migliaia	Variazioni percentuali	Tassi	Variazione tassi
Disoccupati	-222	-8,9	9	-0,6
Maschi	-96	-7,4	8,3	-0,5
Femmine	-126	-10,6	10	-0,7
15 - 24 anni	-33	-7,7	29,7	1,3
Inattivi (15 - 64 anni)	482	3,6	36,1	1,5
Maschi	144	3,0	26,3	0,9
Femmine	338	4,0	45,9	0,9
15 - 24 anni	167	3,8	77,2	3
Occupati	-444	-1,9	58	2
Dipendenti	-235	-1,3		
Permanenti	158	1,0		
A termine	-393	-13,2		
Indipendenti	-209	-4,0		
Maschi	-132	-1,0	67,5	-0,4
Femmine	-312	-3,2	48,6	-1,4
15 - 24 anni	-145	-13,4	16	-2,4

Fonte: Istat

Occupati, disoccupati, inattivi, tassi di occupazione, disoccupazione e inattività (Gennaio – dicembre 2020, dati destagionalizzati in migliaia e in percentuale)							
	Occupati	Disoccupati	Inattivi (15 - 64)	Tasso occupaz. (15 - 64)	Tasso di disoccupazione	Tasso di disocc. (15 - 24)	Tasso di inatt. (15 - 24)
Gen.	23.245	2.468	13.316	58,9	9,6	28,9	34,7
Feb.	23.265	2.407	13.343	58,9	9,4	28,6	34,8
Mar.	23.119	2.160	13.722	58,5	8,5	27,7	35,8
Apr.	22.827	1.817	14.373	57,8	7,4	26,2	37,5
Mag.	22.760	2.157	14.078	57,6	8,7	28,3	36,7
Giu.	22.720	2.341	13.916	57,6	9,3	29,7	36,3
Lug.	22.768	2.458	13.743	57,7	9,7	30,8	35,9
Ago.	22.866	2.441	13.646	58,0	9,6	31,2	35,7
Sett.	22.879	2.403	13.652	58,0	9,5	29,3	35,7
Ott.	22.877	2.391	13.644	58,1	9,5	29,8	35,7
Nov.	22.941	2.223	13.717	58,2	8,8	29,4	35,9
Dic.	22.839	2.257	13.759	58,0	9,0	29,7	36,1

Fonte: Istat

Rispetto a questo argomento, va poi affermato che i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni (CIG) sono passati da meno di 50 mila a febbraio a oltre 3 milioni ad aprile²¹. Complessivamente, le ore di CIG erogate nel 2020 si sono attestate a quasi 3 miliardi (2.961 mln per 6,7 milioni di lavoratori), rivelando una crescita pari al 1.040% rispetto al 2019. Nel 2020, la CIG ordinaria accordata rappresenta i due terzi (66,9%) dell'intero aggregato, manifestando un incremento del 1.778%; l'aggregato delle ore in deroga, pari al 27% del totale, cresce quasi ad un ritmo del 65 mila per cento. Per quanto concerne gli operai (62,4% del monte erogato) si rileva un incremento pari al 833%; per gli impiegati la crescita è stata del +1.704%. A livello settoriale, oltre la metà delle ore accordate sono ascrivibili ai lavoratori operanti nel manifatturiero (53,6%), il cui incremento è pari al +694%; non modesto anche l'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni nel settore della distribuzione commerciale (incidenza 14,4%; variazione +4.100%) e nelle costruzioni (inc. 9,1%; var. +934%). A livello regionale, la Lombardia incide sul monte ore erogate nel 2020 per il 24,2% e ne registra un incremento del +1.636%; segue il Veneto (11,6%) con una crescita pari al +1.956%, l'Emilia Romagna (inc. 10%; var. +1.415%), il Piemonte (inc. 9,6%; var. +774%) ed il Lazio (inc. +8,1%; var. +979%). In sintesi, tutte le categorie, tutte le tipologie di lavoratori, tutti i settori e tutte le regioni mostrano incrementi delle ore CIG accordate. Va specificato che le variazioni risentono del contenuto livello di CIG erogata nel 2019.

²¹ Si veda nota 19.

Ore di cassa Integrazione Guadagni erogate nel 2020 per categoria (valori assoluti, differenza e variaz. risp. al 2019)			
	Ore autorizzate 2020	Differenza 2020/2019	Variazione 2020/2019
Ordinaria	1.979.786.234	1.874.349.072	1.777,7
Straordinaria	182.305.760	29.317.393	19,2
In deroga	798.594.622	797.366.549	64.928,3
Operai	1.846.737.539	1.648.820.041	833,1
Impiegati	1.113.949.077	1.052.212.973	1.704,4
Totale	2.960.686.616	2.701.033.014	1.040,2

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Inps

Ore di cassa Integrazione Guadagni erogate nel 2020 per settore (valori assoluti, differenza e variazione risp. al 2019)			
	Ore autorizzate 2020	Differenza 2020/2019	Variazione 2020/2019
Agricoltura, caccia e silvicoltura	12.910.681	12.716.567	6.551,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.093.268	2.078.758	14.326,4
Estrazione di minerali	8.252.439	7.339.659	804,1
Attività manifatturiere	1.588.328.327	1.388.374.931	694,3
Energia elettrica, gas e acqua	4.594.736	4.465.572	3.457,3
Costruzioni	269.428.425	243.381.127	934,4
Commercio	426.278.263	416.128.870	4.100,0
Alberghi e ristoranti	168.006.812	167.759.083	67.718,8
Trasporti, mag. e comunicazioni	219.501.060	204.135.882	1.328,6
Attività finanziarie	12.861.813	12.440.889	2.955,6
Immobiliari; noleggio; informatica; ricerca	161.985.500	157.024.967	3.165,5
Amministrazione pubblica	117.499	117.499	-
Istruzione	12.314.971	12.311.440	348.667,2
Sanità ed assistenza sociale	28.185.970	28.178.955	401.695,7
Altri servizi	45.791.561	44.543.524	3.569,1
Totale	2.960.686.616	2.701.033.014	1.040,2

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Inps

Ore di cassa Integrazione Guadagni erogate nel 2020 per regione (valori assoluti, differenza e variazione risp. al 2019)			
	Ore autorizzate 2020	Differenza 2020/2019	Variazione 2020/2019
Piemonte	283.602.004	251.137.388	773,6
Valle d'Aosta	5.135.863	5.019.818	4.325,8
Lombardia	716.457.061	675.186.267	1.636,0
Bolzano	19.820.275	17.863.487	912,9
Trento	16.092.357	14.899.847	1.249,5
Veneto	344.479.784	327.720.945	1.955,5
Friuli-Venezia Giulia	69.267.803	64.279.494	1.288,6
Liguria	53.040.426	46.250.630	681,2
Emilia-Romagna	294.708.137	275.260.661	1.415,4
Toscana	186.712.273	168.014.277	898,6
Umbria	40.954.244	36.117.830	746,8
Marche	102.206.439	87.809.820	609,9
Lazio	240.720.324	218.417.497	979,3
Abruzzo	61.471.170	56.915.777	1.249,4
Molise	9.921.843	7.738.356	354,4
Campania	190.169.198	167.015.431	721,3
Puglia	137.291.640	117.998.670	611,6
Basilicata	27.284.269	17.499.066	178,8
Calabria	33.742.588	30.451.589	925,3
Sicilia	92.304.698	83.162.330	909,6
Sardegna	35.304.220	32.273.834	1.065,0
Italia	2.960.686.616	2.701.033.014	1.040,2

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Inps

Vi sono poi fattori irrisolti, e solo per il momento accantonati, che possono influenzare il dinamismo dell'economia italiana, quali, a livello internazionale, l'incertezza della politica commerciale americana, la debolezza dell'economia statunitense e di diverse economie europee, l'incertezza della Brexit. Sul versante interno, l'emergenza sanitaria ha congelato questioni di fondo che restano attualmente insolte, come la

bassa produttività (come affermato in tema di investimenti), le significative diseguaglianze sociali e regionali, l'elevato livello di povertà, la mancanza di opportunità percepite dai giovani, spesso costretti ed emigrare, l'insufficiente grado di istruzione terziaria, il generale degrado delle infrastrutture (temi affrontati nella seconda sezione del presente Rapporto). Ciò in un quadro di peggioramento dei conti pubblici; il rapporto tra il debito pubblico e il PIL, dopo la stabilizzazione ottenuta nel 2019 al 134,8%, dovrebbe attestarsi a circa il 160% nel 2020, per poi ridursi leggermente nel 2021 grazie al ritorno alla crescita del prodotto. Certamente, per il 2021 è attesa una ripresa consistente dell'economia, sebbene non pari a quanto perso nel 2020.

GLI ANDAMENTI CONGIUNTURALI

PRECONSUNTIVO 2020 RISPETTO AL 2019

FATTURATO TOTALE

65,2% in diminuzione o nullo
20,3% stazionario
9,7% in aumento

FATTURATO ESPORTATO

54,5% in diminuzione
31,5% stazionario
12,6% in aumento

FATTURATO B2B

42,4% in diminuzione
21,6% stazionario
6,0% in aumento

FATTURATO B2C

40,7% in diminuzione
19,2% stazionario
5,3% in aumento

INVESTIMENTI

46,8% in diminuzione o nessun
investimento
38,9% stazionario
10,3% in aumento

OCCUPATI

23,4% in diminuzione
65,3% stazionario
6,8% in aumento

LE PREVISIONI PER IL 2021

FATTURATO TOTALE

27,3% in diminuzione
31,1% stazionario
14,5% in aumento
27,2% non risponde

FATTURATO ESPORTATO

16,2% in diminuzione
36,5% stazionario
20,3% in aumento
27,1% non risponde

FATTURATO B2B

17,9% in diminuzione
26,8% stazionario
10,1% in aumento
30,0% non risponde

FATTURATO B2C

16,4% in diminuzione
24,5% stazionario
9,5% in aumento
30,1% non risponde

Fonte: elaborazione Sisprint

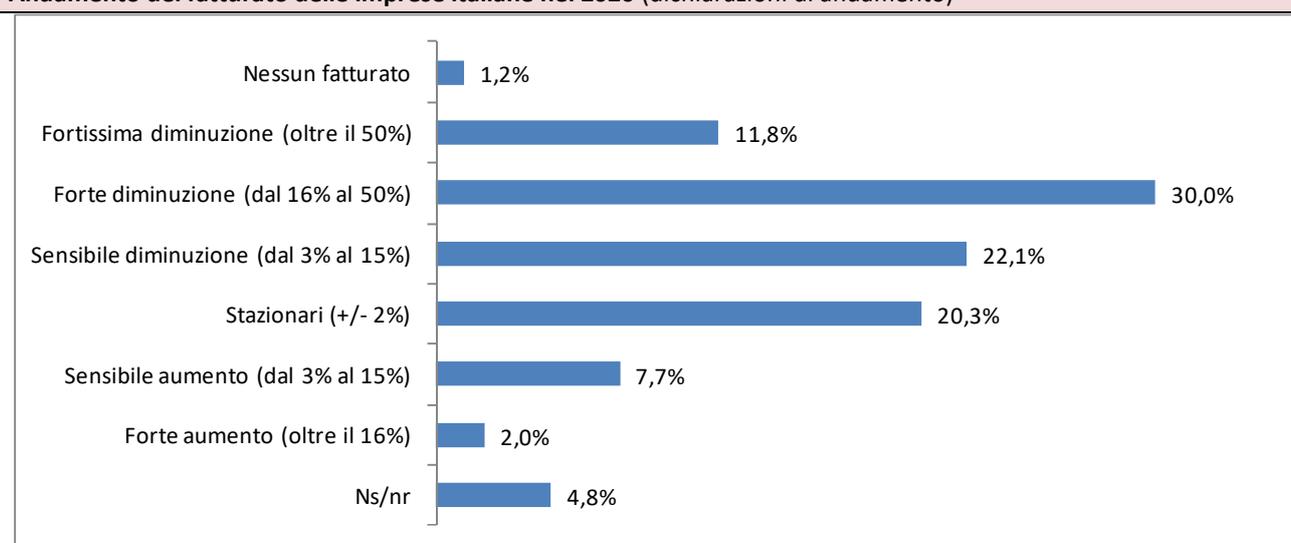
1.1.2. Crisi, mutamenti e strumenti necessari

Il presente capitolo utilizza dati derivanti da una survey presso 32.755 imprese condotta con il metodo CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) nel periodo 20 ottobre – 11 novembre 2020, corrispondente all’inizio della seconda ondata della pandemia. Durante la rilevazione, si apprezza maggiore partecipazione da parte delle imprese del Nord, della Toscana, delle Marche e dell’Umbria; per contro, le imprese del Mezzogiorno e del Lazio, raggiunti i risultati degli strati campionari, mostrano un interesse sfumato verso alcune tematiche trattate. Il dettaglio dei risultati della survey, disaggregato per regione, settore e dimensione di impresa, è riportato in appendice. L’analisi di seguito sviluppata si presenta sintetica rispetto alla mole informativa prodotta.

1.1.2.1. Gli andamenti congiunturali del 2020 e le previsioni per il 2021

In un periodo molto complesso dal punto di vista delle dinamiche economiche risulta di centrale importanza rilevare i risultati del sistema produttivo per il 2020 e le previsioni per quella che sarà la situazione nel 2021. A tal proposito, considerando il totale delle imprese intervistate, il 2% di esse ha conseguito un forte aumento del fatturato nel 2020 (maggiore del 16% rispetto al 2019); a queste imprese si aggiunge il 7,7% del campione che registra un sensibile aumento del volume di affari (aumento dal 3% al 15%). Il plesso delle imprese che registra un incremento rispetto al 2019 è pari al 9,7%. La quota di imprese che nel 2020 ha registrato una dinamica di fatturato stazionaria è pari al 20,3%. Escluse le imprese che non sanno fornire una valutazione complessiva sull’andamento del fatturato nel 2020 (4,8%), la restante quota, pari a 65,2%, evidenzia le difficoltà del sistema produttivo nazionale nel 2020. In particolare, l’11,2% delle imprese intervistate non ha conseguito alcun fatturato e l’11,8% ne ha subito una fortissima diminuzione (oltre il 50%). A queste quote, si aggiunge il 30% di imprese che hanno sperimentato una forte diminuzione del volume di affari (dal 16% al 50%) e il 22,1% una erosione contenuta entro il 15% del volume di attività rispetto a quello del 2019.

Andamento del fatturato delle imprese italiane nel 2020 (dichiarazioni di andamento)

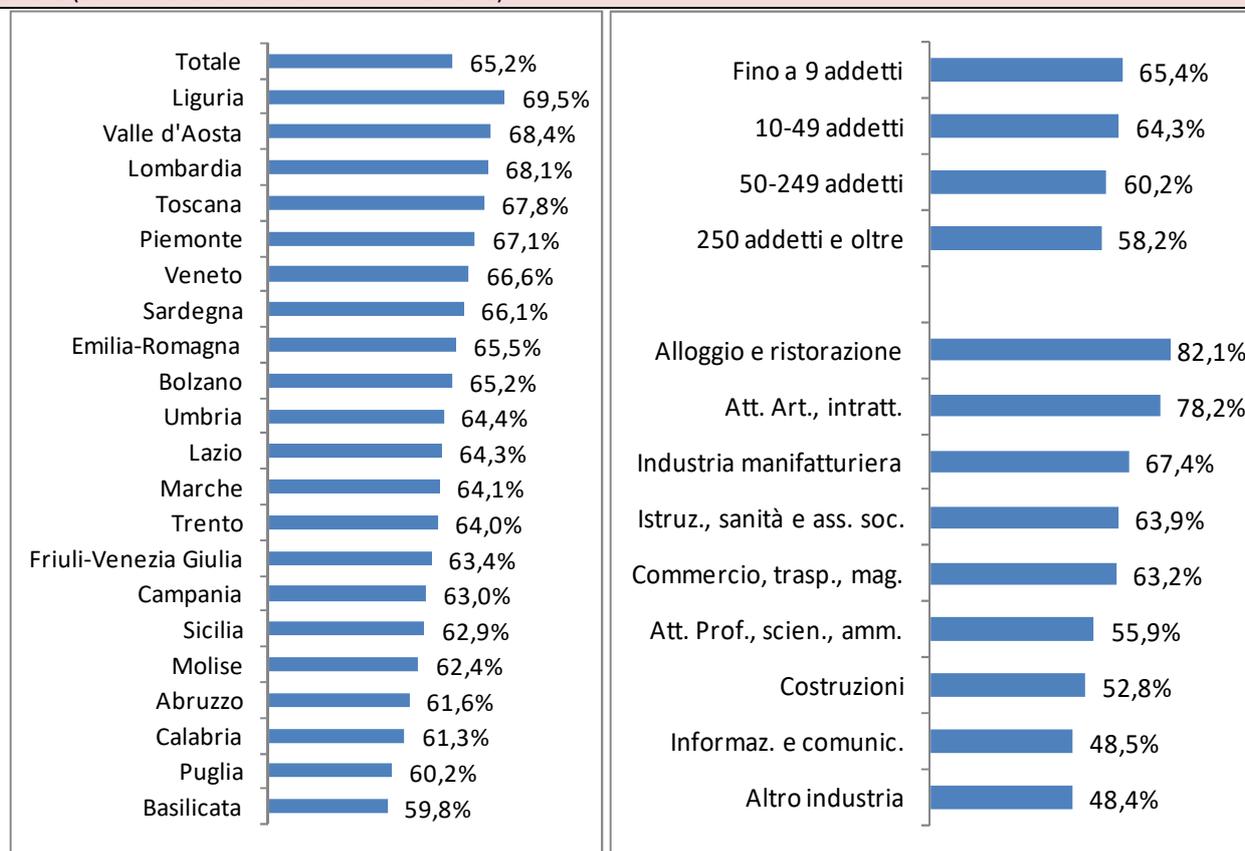


Fonte: elaborazione Sisprint

A livello regionale, si possono riscontrare le quote più rilevanti di imprese che hanno sperimentato una contrazione di fatturato, o fatturato nullo, in Liguria (69,5%), in Val d’Aosta (68,4%), in Lombardia (68,1%),

in Toscana (67,8%), in Piemonte (67,1%), in Veneto (66,1%), in Sardegna (66,1%) ed in Emilia Romagna (65,5%). Come noto, i settori maggiormente interessati dalla contrazione delle attività sono quelli legati ai servizi turistici (82,1%), alle attività artistiche, intrattenimento e divertimento (78,2%) e l'industria manifatturiera (67,4%). Sono le imprese di minor dimensione, fino a 9 addetti, quelle che indicano perdite con maggiore intensità (65,4%); al crescere della dimensione, la quota delle imprese in flessione si riduce, fino ad arrivare al 58,2% per le unità con oltre 250 addetti. Per contro, le regioni ove la quota di imprese che incrementa il volume di affari è maggiore (compresa tra il 10% ed il 12%) sono: Campania, Friuli-Venezia Giulia, Basilicata, Emilia-Romagna, Puglia, Abruzzo, Calabria, Lazio e Veneto. Tra i settori più dinamici troviamo i servizi di informazione e comunicazione (14,1%), le attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (13,6%), le costruzioni (12,1%), il commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio (11,8%) e le altre attività dell'industria in senso stretto (estrazioni, utilities: 10,7%). Le imprese più grandi sono quelle che mostrano le quote di incremento del fatturato più elevate (16,5%).

Andamento negativo del fatturato o nessun fatturato delle imprese italiane nel 2020 per regione, dimensione e settore (somma di dichiarazioni in diminuzione)



Fonte: elaborazione Sisprint

Gli effetti dell'emergenza sanitaria sulla filiera culturale e creativa

Dalla Survey condotta emerge che il Sistema Produttivo Culturale e Creativo è risultato in media più penalizzato rispetto agli altri settori economici. Infatti, ben il 66,4% delle imprese ha sofferto una riduzione dei ricavi nel 2020, a fronte del 64,0% di media per il totale dell'economia, con un 15% degli intervistati (11,8% nella media italiana) che dichiara una diminuzione del fatturato che supera addirittura il 50%. Non mancano comunque le aziende che, a dispetto (e in alcuni casi proprio in ragione) della congiuntura eccezionale, hanno sperimentato un incremento delle entrate nell'anno in corso: si tratta di poco più di un'azienda ogni dieci, una quota appena superiore alla media dell'economia e che si articola in un 7,8% di aziende con fatturato in sensibile aumento (cioè con una crescita dei ricavi compresa tra il 3% e il 15%) e un 3,2% con fatturato in aumento di oltre il 16%.

La dinamica rilevata è in realtà il risultato di performance piuttosto diversificate all'interno del Sistema Produttivo

Culturale e Creativo, con una quota di aziende che registrano un fatturato in calo che oscilla significativamente tra un sottosettore e l'altro. A soffrire di più sembrano essere le aziende del comparto performing arts e arti visive (84,6%), seguito dalle aziende operanti nella conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico (78,9%) e da quelle attive nel settore editoria e stampa (73,7%). Mentre in quest'ultimo caso sembra in atto una tendenza di più lungo periodo, gli altri due appaiono ascrivibili alla maggiore esposizione alle norme di distanziamento sociale (e in particolare alle misure di lockdown) delle attività venue-based. Dal lato opposto, è interessante notare la presenza di sottosectori in cui l'incidenza di imprese che dichiara di aver sperimentato una crescita dei ricavi è tutt'altro che trascurabile. Almeno un'impresa su dieci si è espressa in tal senso nei comparti architettura e design (11,9%) e patrimonio storico e artistico (10,5%), con quest'ultimo comparto che mostra una spiccata polarizzazione, esibendo una quota contenuta di imprese con fatturato stazionario (10,5% a fronte del 18,0% di media nel Sistema Produttivo Culturale e Creativo) e quote pronunciate sia in una direzione sia nell'altra. Ad ogni modo, il sottosettore che ha maggiormente prosperato nel corso del 2020 è videogiochi e software, caratterizzato da ben un quarto delle imprese con ricavi in crescita: l'industria dei videogiochi ha tratto vantaggio dalla crisi legata alla pandemia poiché l'isolamento e l'allontanamento sociale hanno aumentato la domanda di intrattenimento domestico.

Andamento del fatturato delle aziende del Sistema Produttivo Culturale e Creativo per sottosectori

Anno 2020 (composizioni percentuali)

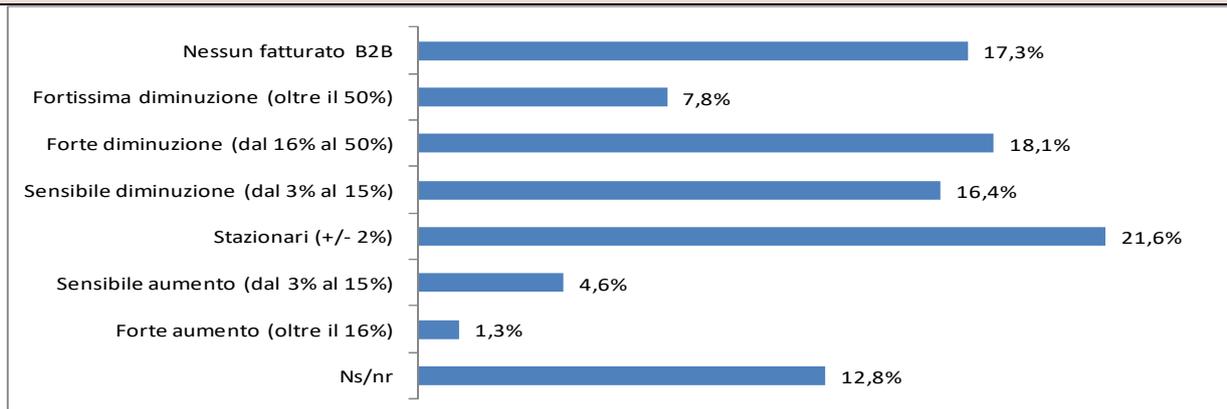
	Architettura e design	Comunicazione	Audiovisivo	Videogiochi e software	Editoria e stampa	Performing arts e arti visive	Patrimonio storico e artistico	TOTALE CORE SPCC
Aumentato	11,9	9,3	6,3	24,4	7,5	5,3	10,5	10,9
Stazionario	19,6	18,5	17,8	28,7	14,7	8,0	10,5	18,0
Diminuito	62,5	65,2	69,5	43,8	73,7	84,6	78,9	66,4
Nessun fatturato	0,0	4,3	2,3	0,6	1,2	0,0	0,0	1,5
Ns/nr	6,0	2,6	4,0	2,6	3,0	2,1	0,0	3,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Sisprint

Dalle previsioni per il 2021 emerge innanzitutto un clima di profonda incertezza, testimoniato da una quota pari a quasi un quarto (22,6%) di imprese che si dichiarano incapaci di fare previsioni sull'andamento del fatturato nel prossimo anno. Un ulteriore 30,4% degli intervistati prevede ricavi allineati a quelli dell'anno in corso, mentre meno numerose sono le imprese che si aspettano modifiche degne di nota, con una netta prevalenza di previsioni di entrate in calo (28,8%) rispetto a quelle ottimistiche (18,2%). La disaggregazione settoriale mostra che le imprese per le quali l'incertezza è più pronunciata sono quelle dei comparti comunicazione (28,8%) e performing arts e arti visive (28,2%). Inoltre, circa un terzo delle imprese operanti nei comparti editoria e stampa (35,6%), performing arts e arti visive (35,6%) e audiovisivo (32,2%) prevede un fatturato minore nel 2021 rispetto a quello relativo all'anno in corso. Infine, i comparti in cui l'incidenza di imprese con aspettative ottimistiche è più elevata sono videogiochi e software (32,2%) e patrimonio storico e artistico (31,6%).

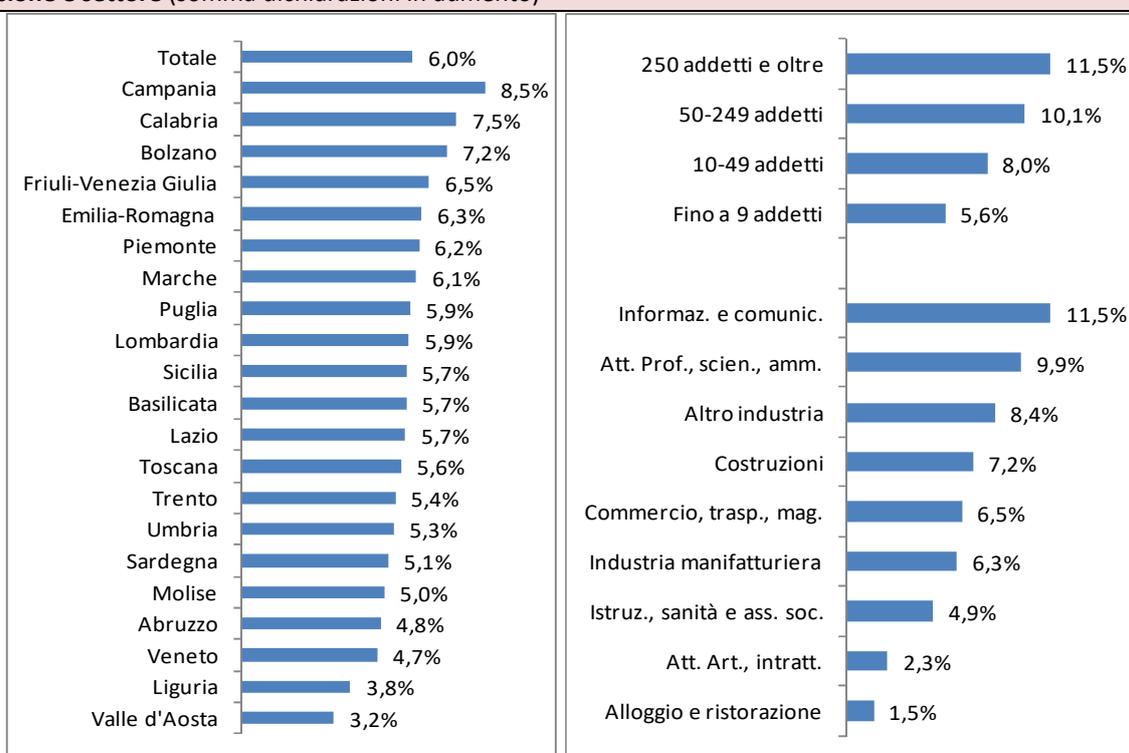
Andando a disaggregare il volume di affari secondo alcune categorie di analisi, quali il business to business (B2B: relazioni che un'impresa detiene con altre imprese), il business to consumer (B2C: relazioni che un'impresa detiene con i suoi clienti finali per le attività di vendita e/o di assistenza) ed il fatturato conseguito sui mercati esteri, emergono importanti indicazioni sulla struttura delle relazioni economiche tra imprese. Cominciando con il B2B, la prima informazione da porre in rilievo è che quasi il 70% (69,9%) delle imprese intervistate è attivo su tale segmento di domanda ed il 17,3% non ha realizzato alcun fatturato B2B. Relativamente a coloro che operano sul target imprenditoriale di domanda, il 42,4% indica una contrazione del fatturato B2B (7,8% fortissima contrazione; 18,1% forte; 16,4% sensibile), mentre le imprese che affermano stazionarietà si attestano al 21,6%. Le imprese che vedono aumentare il B2B sono il 6% (1,3% forte aumento; 4,6% sensibile). La Campania è la regione ove si osserva la quota più elevata di imprese (8,5%) che vedono aumentare il fatturato B2B per il 2020, seguita dalla Calabria (7,5%), da Bolzano (7,2%), dal Friuli Venezia Giulia (6,5%), dall'Emilia Romagna (6,3%), dal Piemonte (6,2%) e dalle Marche (6,1%). A livello dimensionale, le imprese con oltre 10 addetti mostrano quote di andamento favorevole del fatturato B2B superiori alla media, mentre tra i settori si apprezzano le quote dei servizi di informazione e comunicazione (11,5%), delle attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (9,9%), dell'industria non manifatturiera (8,4%) e delle costruzioni (7,2%).

Andamento del fatturato B2B (business to business) delle imprese italiane nel 2020 (dichiarazioni di andamento)



Fonte: elaborazione Sisprint

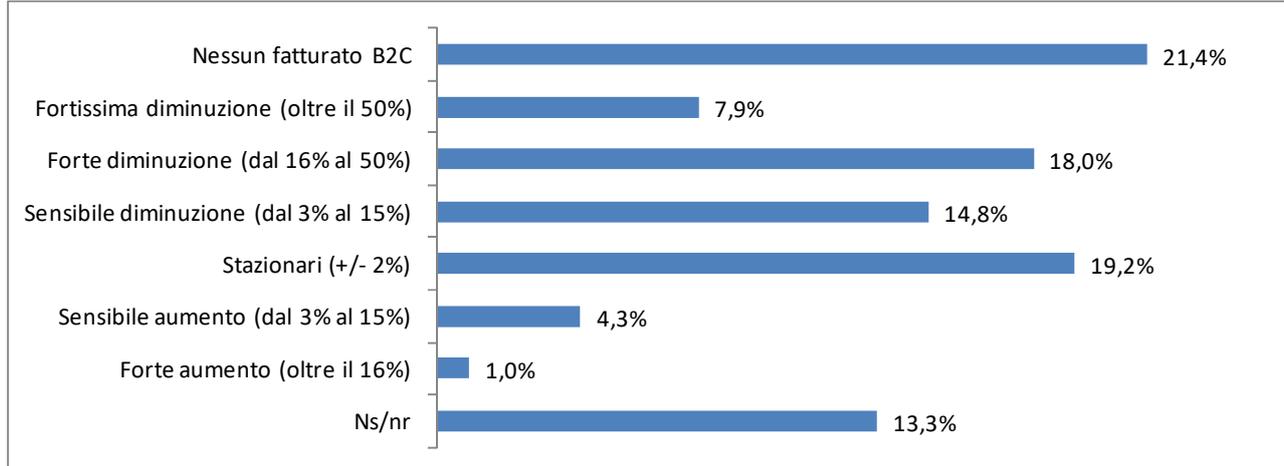
Andamento positivo del fatturato B2B (business to business) delle imprese italiane nel 2020 per regione, dimensione e settore (somma dichiarazioni in aumento)



Fonte: elaborazione Sisprint

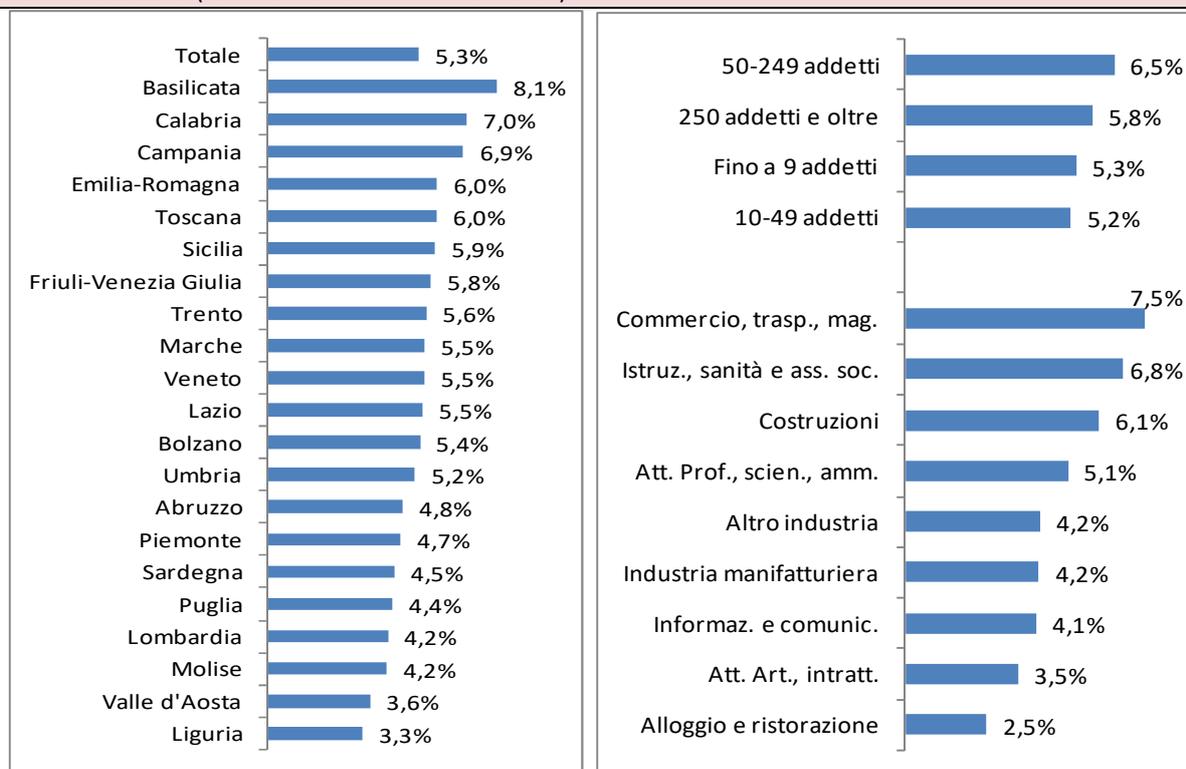
Relativamente al fatturato B2C, il 21,4% delle imprese indica che non è stato conseguito fatturato sui segmenti finali del mercato. Le imprese che ne indicano una contrazione si attestano al 40,7% (7,9% fortissima diminuzione; forte 18%, sensibile 14,8%), mentre coloro che vedono crescere le attività del B2C sono il 5,3% (1% forte aumento; 4,3% sensibile). In Basilicata si osserva la quota più consistente di imprese che vede aumentare il fatturato B2C (8,1%), seguita da Calabria (7%), Campania (6,9%), Emilia Romagna e Toscana (entrambe 6%). Tra i settori si sottolineano le quote di imprese che registrano incrementi del fatturato B2C nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio (7,5%), nell'istruzione, sanità e assistenza sociale (6,8%) e nelle costruzioni (6,1%). In tal caso, le imprese di medie dimensioni (50 – 249 addetti) esibiscono la quota di imprese in aumento più elevata (6,5%).

Andamento del fatturato B2C (business to consumer) delle imprese italiane nel 2020 (dichiarazioni di andamento)



Fonte: elaborazione Sisprint

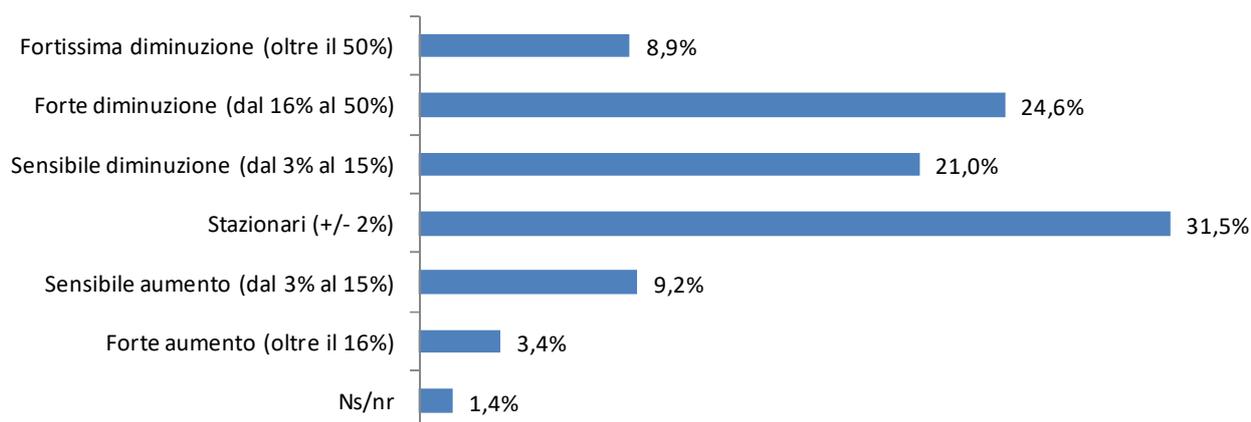
Andamento positivo del fatturato B2C (business to consumer) delle imprese italiane nel 2020 per regione, dimensione e settore (somma dichiarazioni in aumento)



Fonte: elaborazione Sisprint

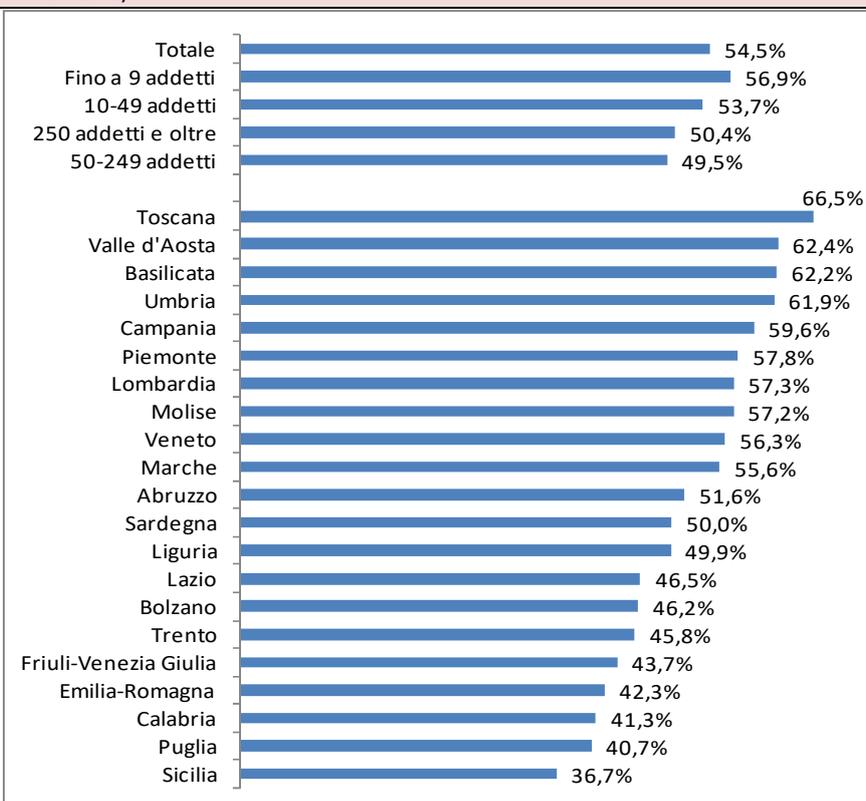
Relativamente al fatturato conseguito sui mercati esteri, le imprese manifatturiere che esportano stabilmente (nell'ultimo biennio: 30,3%) ne osservano una crescita nel 2020 nel 12,6% dei casi (3,4% forte aumento; 9,2% sensibile), mentre coloro che ne indicano stazionarietà si attestano al 31,5%. Le manifatturiere che lamentano una contrazione del volume di affari internazionale sono il 54,5%; tra queste, l'8,9% indica una diminuzione oltre il 50%, il 24,6% un forte calo (tra il 16% ed il 50%) ed il 21% una flessione più contenuta. Ancora una volta, le imprese di minor dimensionamento sono le più interessate dalla flessione dei fatturati sui mercati internazionali (56,9%), mentre tra le regioni si evidenziano le quote in flessione di Toscana (66,5%), Val d'Aosta (62,4%), Basilicata (62,2%) e Umbria (61,9%).

Andamento del fatturato esportato delle imprese manifatturiere italiane nel 2020 (dichiarazioni di andamento)



Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento negativo del fatturato delle imprese manifatturiere italiane nel 2020 per regione e dimensione (somma di dichiarazioni in diminuzione)

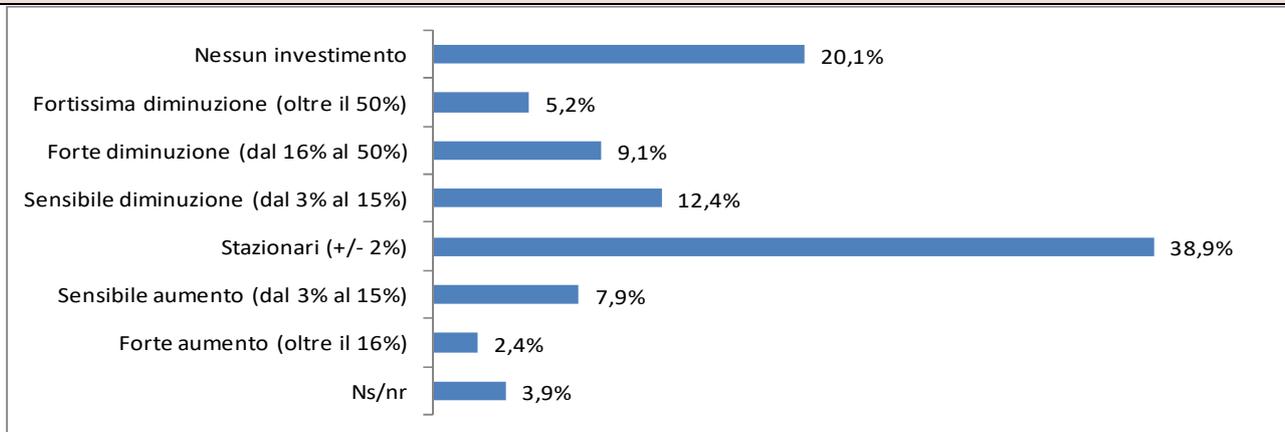


Fonte: elaborazione Sisprint

Cambiando tema per esaminare la dinamica degli investimenti complessivi delle imprese, per il 38,9% del campione si tratta di un aggregato stazionario rispetto al 2019, mentre coloro che ne registrano un incremento si attestano al 10,3% (forte aumento 2,4%; sensibile 7,9%). Dalla survey emerge come il 20,1% del campione non ne abbia realizzati nel 2020; a tale quota occorre aggiungere un 26,7% di imprese che registra una flessione delle risorse investite nel 2020 (5,2% fortissima riduzione; 9,1% forte; 12,4% sensibile). Le quote più consistenti di imprese che non hanno realizzato investimenti o ne abbiano realizzati con minori risorse sono da rilevare nel Lazio (51,5%), in Sardegna (51,2%), in Piemonte (50,5%) ed in Campania (50%). Chiaramente, sono le imprese minori, quelle meno patrimonializzate, a realizzare investimenti in misura minore o nulla (48,4%). In tale contesto, a livello settoriale occorre citare i casi dei

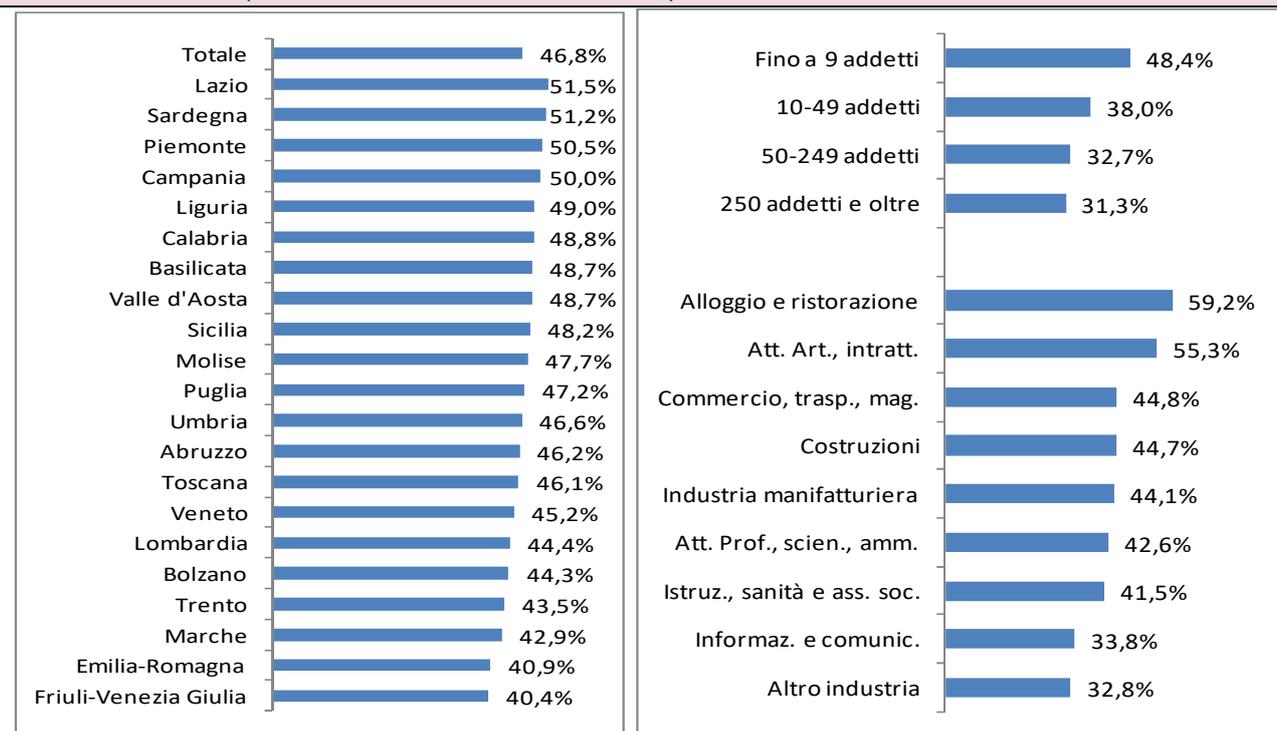
servizi di alloggio e ristorazione (52,9% le imprese che non investono o investono meno del 2019) ed i settori che compongono l'aggregato delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi (55,3%).

Andamento degli investimenti delle imprese italiane nel 2020 (dichiarazioni di andamento)



Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento negativo degli investimenti o nessun investimento delle imprese italiane nel 2020 per regione, dimensione e settore (somma di dichiarazioni in diminuzione)

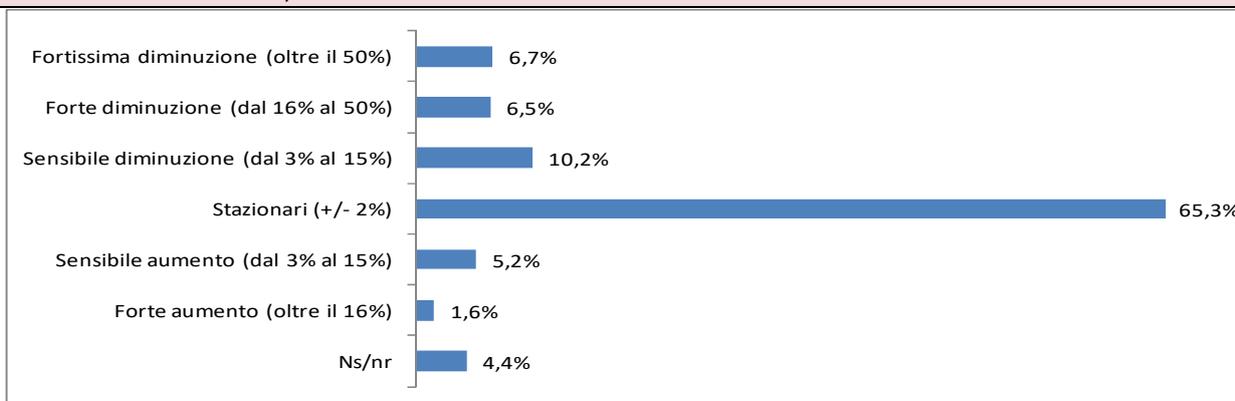


Fonte: elaborazione Sisprint

Per quanto concerne l'andamento degli occupati nelle imprese, occorre tenere in considerazione il blocco dei licenziamenti individuali e collettivi, misura che ovviamente non tiene conto del lavoro atipico o non alle dipendenze, attualmente prorogato fino al 31 marzo 2021. Stante tale vincolo, per il 65,3% delle imprese l'occupazione complessiva nel 2020 è stabile rispetto al 2019, per il 6,8% in crescita (1,6% forte aumento; 5,2% sensibile) e per il 23,4% in diminuzione (6,7% oltre il 50%; 6,5% forte diminuzione; 10,2% sensibile). A livello territoriale si osservano marcate flessioni degli occupati nelle imprese in Sardegna (28,3%), Bolzano (28,2%) e Liguria (27,2%). Nel caso dell'andamento degli occupati, le imprese maggiori, con oltre 250 addetti, mostrano le quote maggiori dell'aggregato in flessione (26,2%). Tra i settori, come era lecito

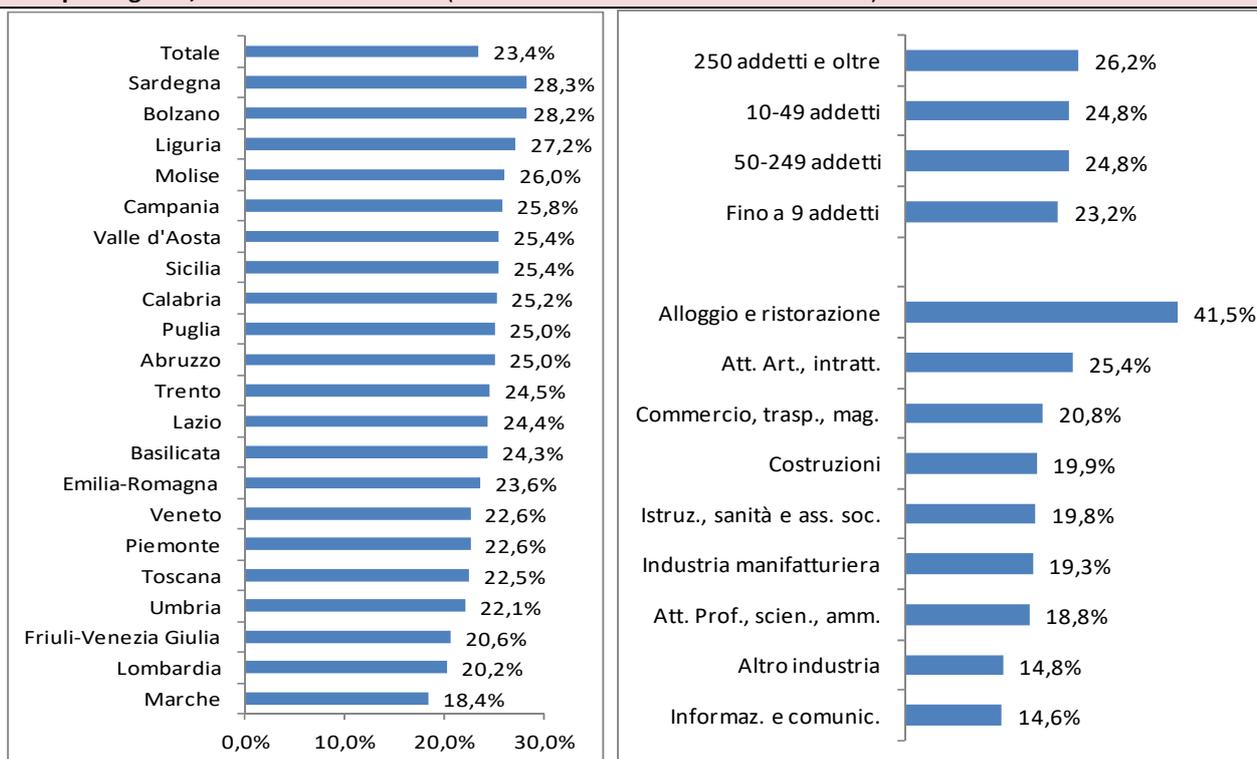
attendarsi, occorre porre l'attenzione sui servizi di alloggio e ristorazione (41,5%) e sulle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi (25,4%).

Andamento degli occupati (fissi, stagionali, collaboratori ed in somministrazione) delle imprese italiane nel 2020 (dichiarazioni di andamento)



Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento negativo degli occupati (fissi, stagionali, collaboratori ed in somministrazione) delle imprese italiane nel 2020 per regione, dimensione e settore (somma di dichiarazioni in diminuzione)

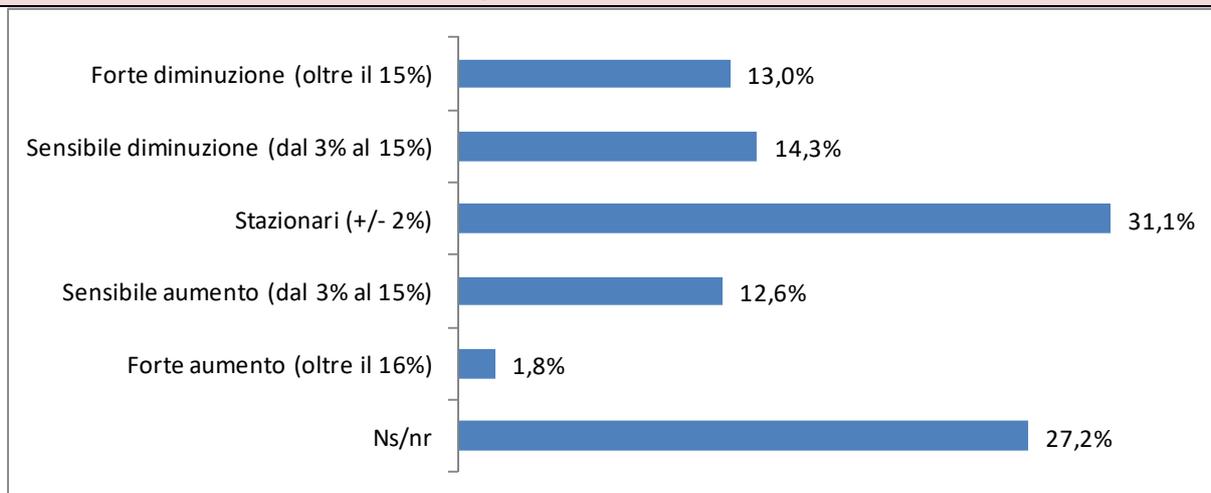


Fonte: elaborazione Sisprint

Cambiando orizzonte temporale e volgendo l'attenzione al 2021, le previsioni si manifestano all'insegna dell'incertezza; il 27,2% delle imprese non sa dare indicazioni rispetto all'andamento del fatturato aziendale. Per il 31,1% degli intervistati sarà stazionario rispetto al 2020. Gli ottimisti, ovvero le imprese che prevedono un incremento del volume di affari nel 2021, si attestano al 14,5% (1,8% forte aumento; 12,6% sensibile), mentre coloro che intravedono un nuovo anno all'insegna di una ulteriore flessione delle attività sono il 27,3% (13% forte diminuzione; 14,3% sensibile). Le regioni ove la quota dei pessimisti rispetto all'andamento dei fatturati nel 2021 si rivela maggiore sono la Campania (32,1%), la Val d'Aosta (31,8%), l'Abruzzo (30%), la Basilicata (29,7%) e la Calabria (29,5%). Le attese occupazionali per il 2021 peggiorano al diminuire della dimensione di impresa (fino a 9 addetti: 28,1%). Di nuovo, sono i servizi di alloggio e

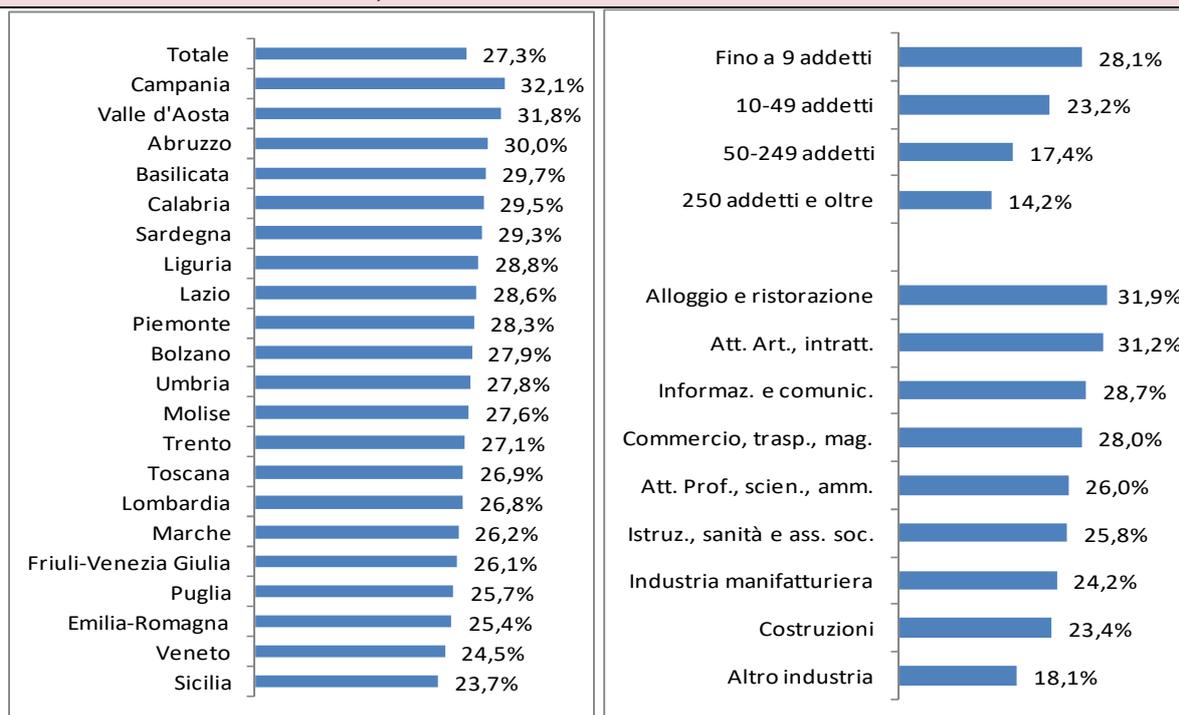
ristorazione (31,9%) e le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi (31,2%) a destare maggiore attenzione in questo contesto.

Previsioni di andamento del fatturato delle imprese italiane nel 2021 (dichiarazioni di andamento)



Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni negative di andamento del fatturato delle imprese italiane nel 2021 per regione, dimensione e settore (somma di dichiarazioni in diminuzione)

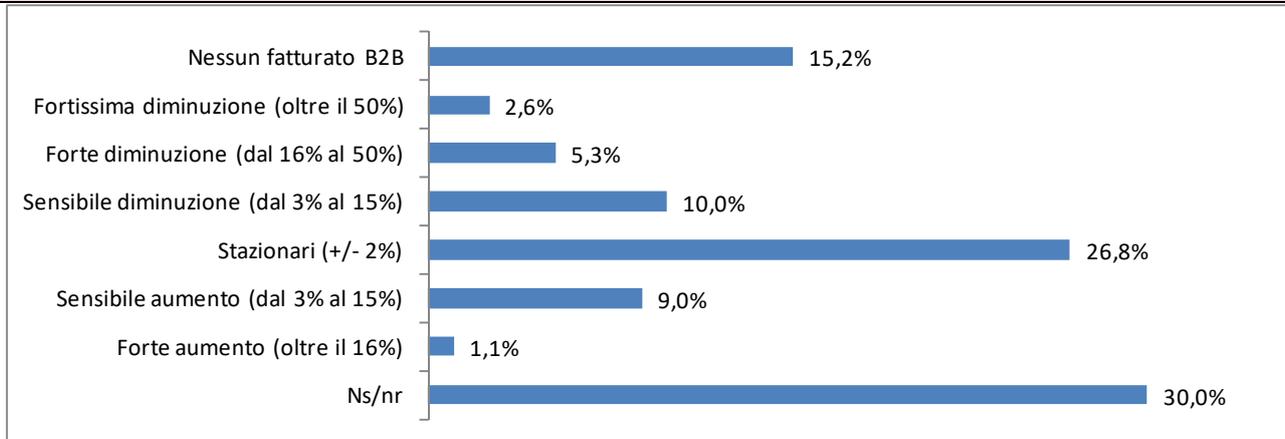


Fonte: elaborazione Sisprint

L'incertezza aumenta se il focus dell'attenzione viene rivolto al fatturato B2B (30%). In questo contesto, le dichiarazioni di stazionarietà si attestano al 26,8%. Il 15,2% delle imprese afferma che non conseguirà fatturato su tale segmento di mercato, mentre coloro che se ne attendono una flessione si attestano al 17,9% (2,6% oltre il -50%; 5,3% forte diminuzione; 10% sensibile); di contro, le imprese che si attendono un incremento del fatturato B2B nel 2021 sono il 10,1% (1,1% forte aumento; 9% sensibile). La Campania (13,4%), Bolzano (12,1%), la Sicilia (11,9%), la Lombardia (10,5%) ed il Veneto (10,3%) sono le regioni che manifestano la quota più elevata di imprese ottimiste. Tra i settori si sottolineano le attività di informazione

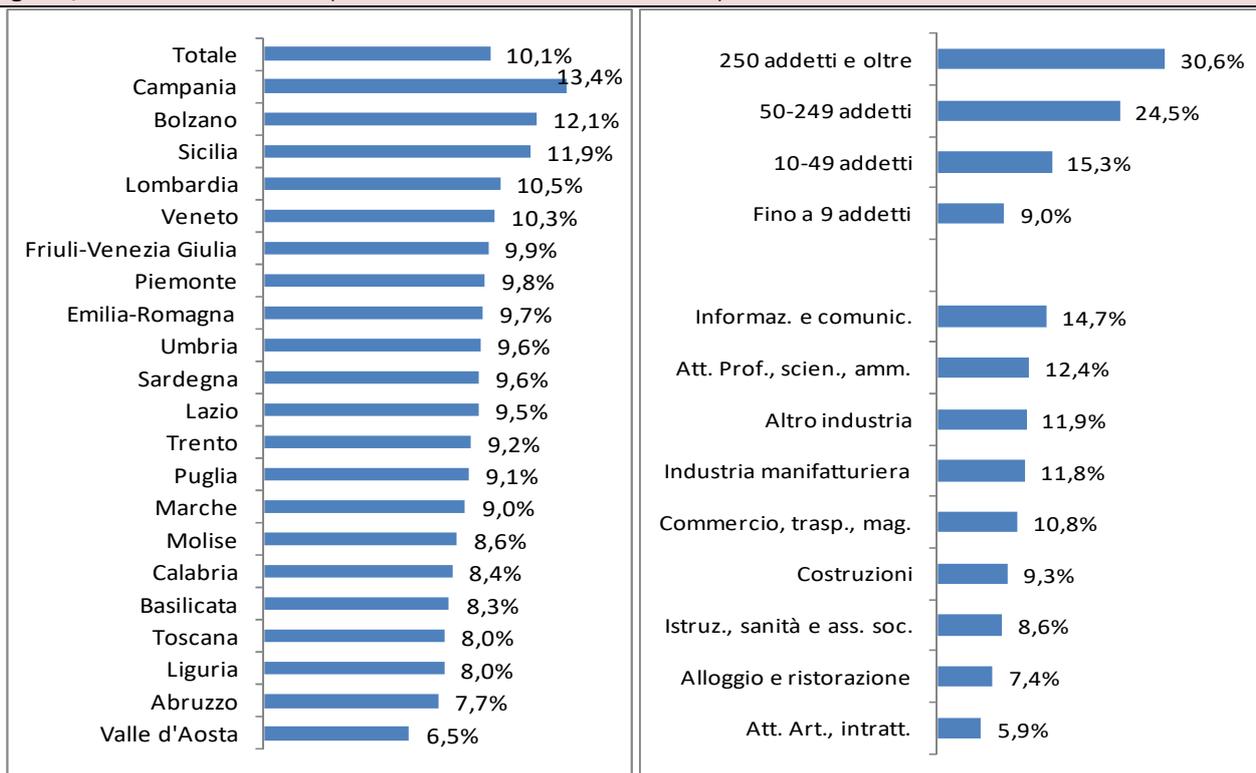
e comunicazione (14,7%), le attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (12,4%) e quelle industriali (manifatturiere: 11,8%; non manifatturiere: 11,9%).

Previsioni di andamento del fatturato B2B (business to business) delle imprese italiane nel 2021 (dichiarazioni di andamento)



Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni favorevoli di andamento del fatturato B2B (business to business) delle imprese italiane nel 2021 per regione, dimensione e settore (somma di dichiarazioni in aumento)

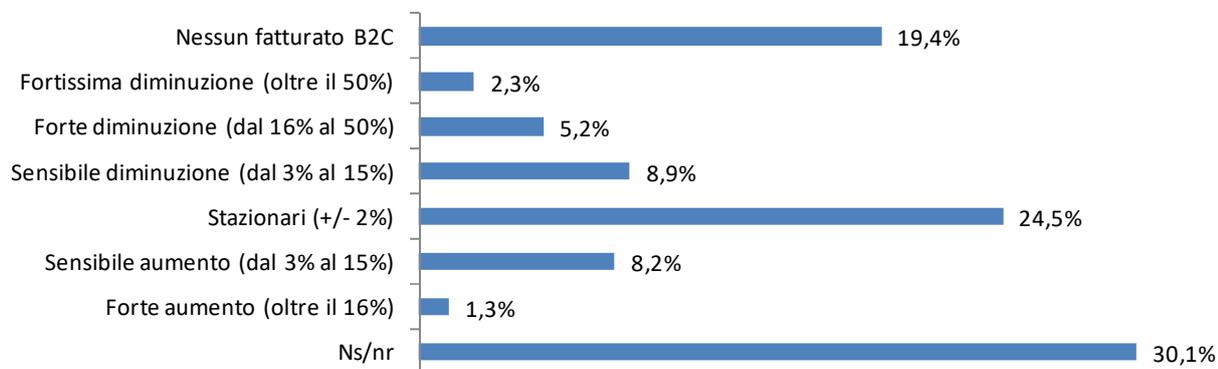


Fonte: elaborazione Sisprint

Parallelamente a quanto appena osservato, anche per quanto concerne il fatturato B2C atteso per il 2021 si rileva una elevata quota di incertezza (30,1%). L'area della stazionarietà prevista si attesta al 24,5%, mentre le imprese che non realizzeranno attività su tale segmento sono il 19,4%. Vista la consistenza di queste incidenze, le quote di risposte in aumento o diminuzione si assottigliano fino al 9,5% relativo a coloro che si attendono un incremento del fatturato B2C (1,3% forte aumento; 8,2% sensibile). I pessimisti in tale ambito sono il 16,4% (2,3% fortissima diminuzione, 5,2% forte; 8,9% sensibile). Con quote di attese favorevoli comprese tra il 10,2% ed il 14,3% troviamo la Campania, Bolzano, la Sicilia, Trento e la Sardegna.

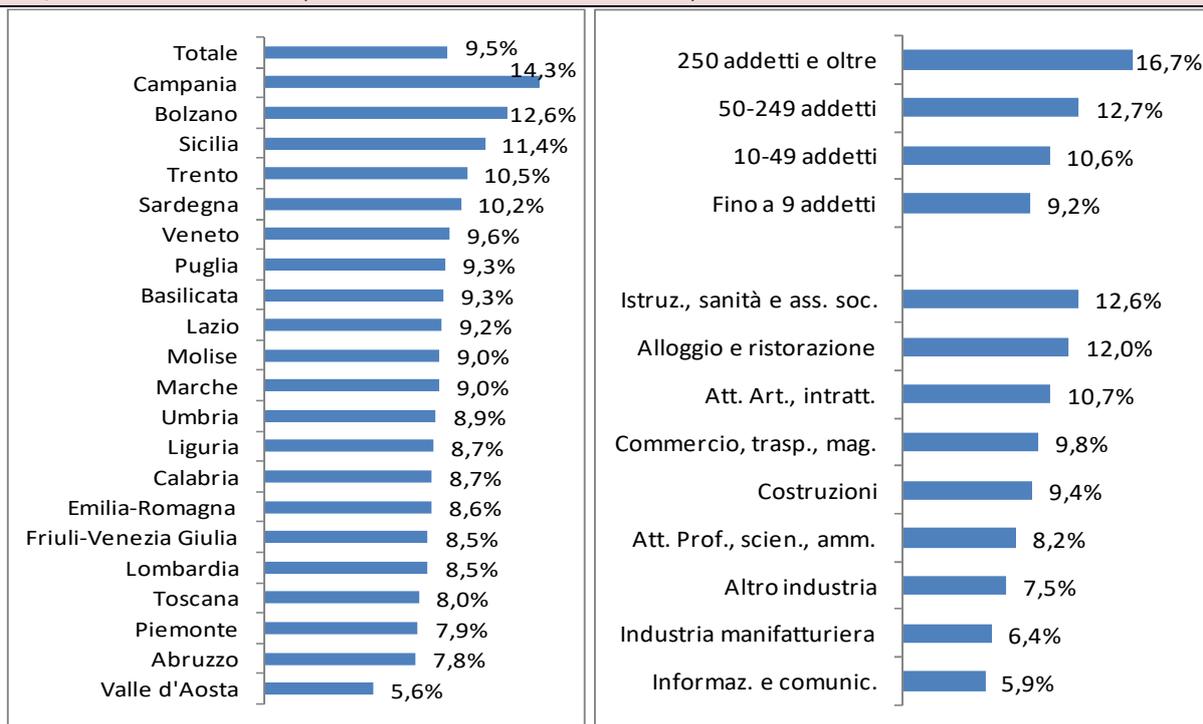
Nuovamente, al crescere della dimensione aziendale cresce la quota degli ottimisti. A livello settoriale, coloro che intravedono un andamento favorevole per il fatturato B2C sono l'istruzione, sanità e assistenza sociale (12,6%), i servizi di alloggio e ristorazione (12%) e le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi (10,7%).

Previsioni di andamento del fatturato B2C (business to consumer) delle imprese italiane nel 2021 (dichiarazioni di andamento)



Fonte: elaborazione Sisprint

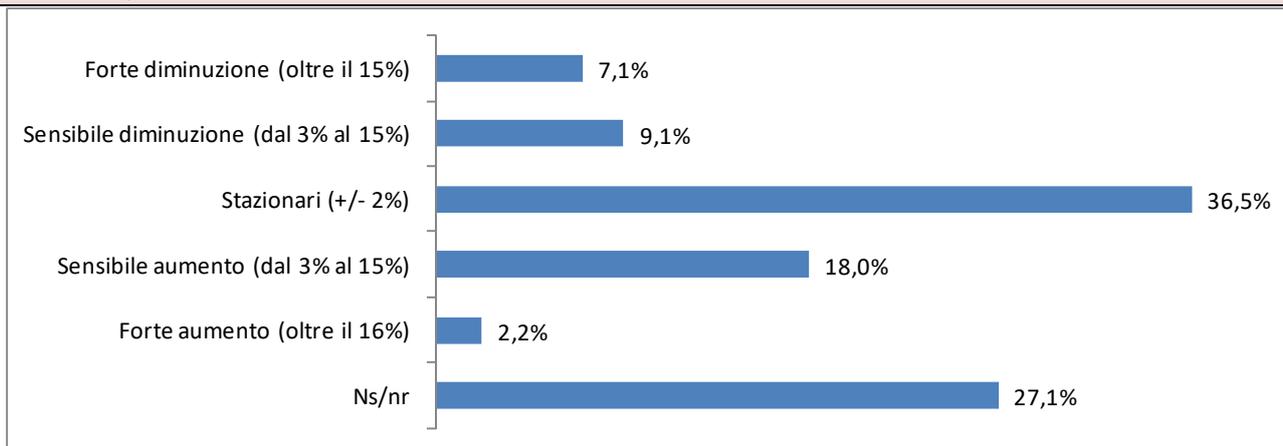
Previsioni favorevoli di andamento del fatturato B2C (business to consumer) delle imprese italiane nel 2021 per regione, dimensione e settore (somma di dichiarazioni in aumento)



Fonte: elaborazione Sisprint

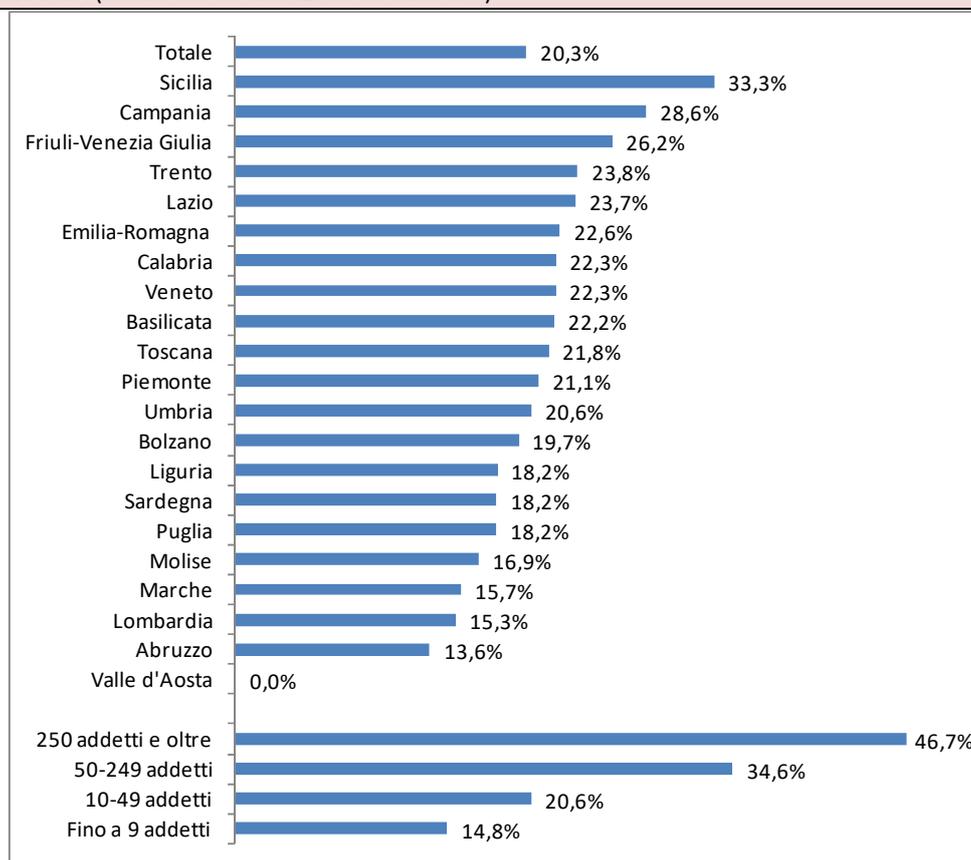
Anche con riferimento al fatturato esportato, le previsioni per il 2021 indicano una quota non modesta di incertezza (27,1%). Le attese di stazionarietà coprono oltre un terzo l'intero campione (36,5%), mentre le previsioni di flessione del fatturato estero si attestano al 16,2% (7,1% forte diminuzione; 9,1% sensibile). Va sottolineato come per tale questione la quota di imprese con attese in aumento (20,2%) superi quella delle previsioni non rosee. Le regioni ove si rileva l'incidenza più consistente di imprese che aumenteranno il fatturato estero sono la Sicilia (33,3%), la Campania (28,6%) ed il Friuli Venezia Giulia (26,2%).

Previsioni di andamento del fatturato esportato delle imprese manifatturiere italiane nel 2021 (dichiarazioni di andamento)



Fonte: elaborazione Sisprint

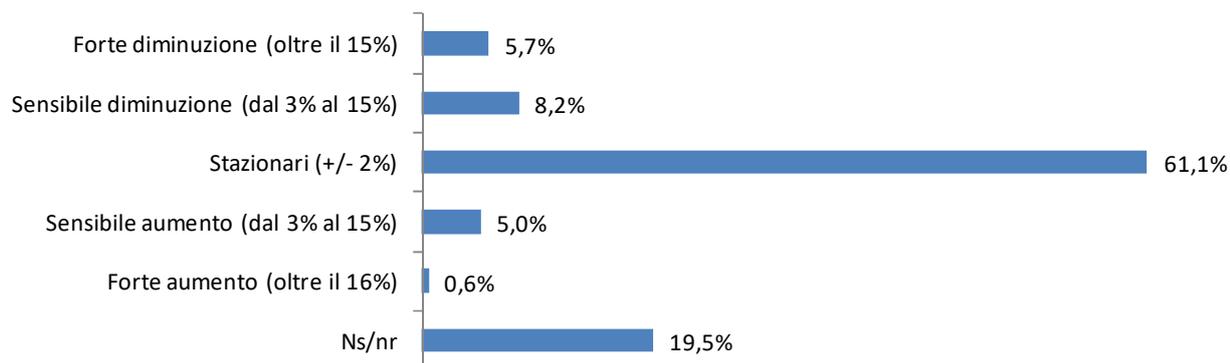
Previsioni favorevoli di andamento del fatturato esportato delle imprese manifatturiere italiane nel 2021 per regione e dimensione (somma di dichiarazioni in aumento)



Fonte: elaborazione Sisprint

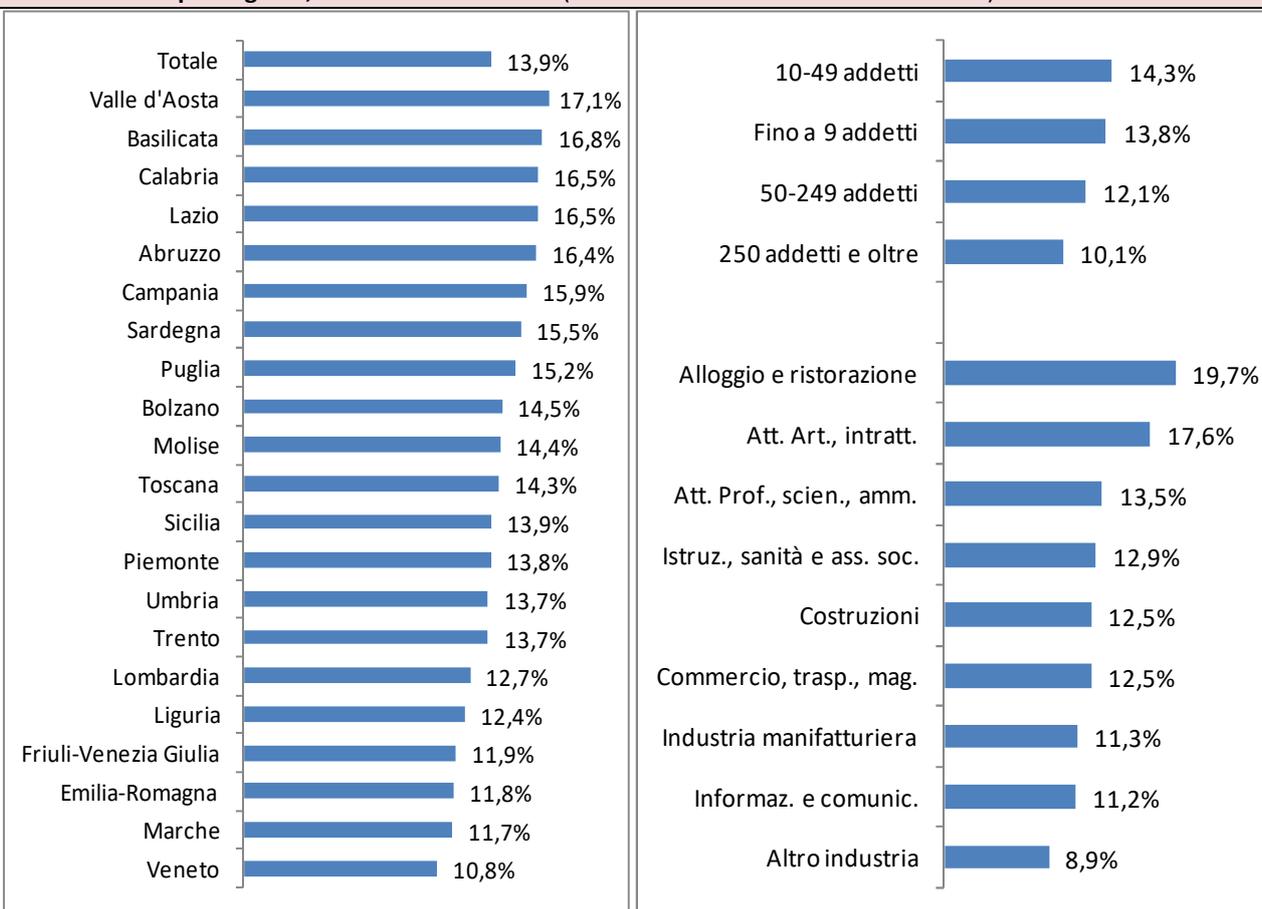
La quota dell'incertezza relativa alle dinamiche del 2021 scende nel caso dell'occupazione, mantenendosi su livelli non trascurabili (19,5%). Oltre il 60% delle imprese (61,1%) non prevede significativi mutamenti su tale fronte, mentre il 5,6% prevede un incremento della base occupazionale. Il 13,9% delle imprese si attende una contrazione degli occupati (5,7% forte diminuzione; 8,2% sensibile). Oltre la metà delle regioni evidenzia quote di previsioni occupazionali negative superiori alla media nazionale, con particolare riferimento alla Val d'Aosta, alla Basilicata, alla Calabria, al Lazio ed all'Abruzzo, tutte con quote oltre il 16%.

Previsioni di andamento degli occupati (fissi, stagionali, collaboratori ed in somministrazione) delle imprese italiane nel 2021 (dichiarazioni di andamento)



Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni negative di andamento degli occupati (fissi, stagionali, collaboratori ed in somministrazione) delle imprese italiane nel 2021 per regione, dimensione e settore (somma di dichiarazioni in diminuzione)



Fonte: elaborazione Sisprint

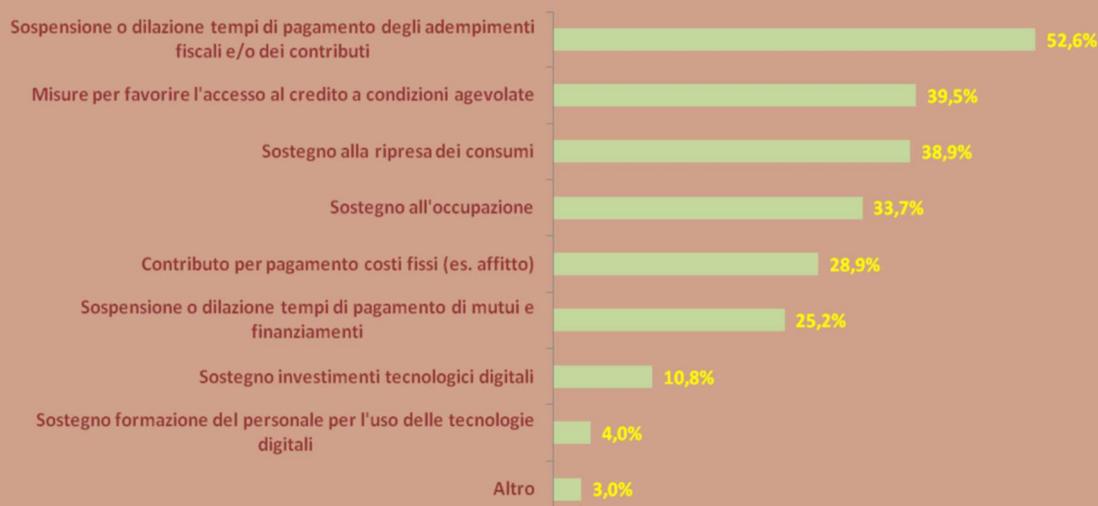
GLI EFFETTI DELLE MISURE RESTRITTIVE SULLE IMPRESE

Criticità che le imprese italiane stanno ancora riscontrando a seguito dell'emergenza sanitaria*



Oltre un terzo degli intervistati (33,7%) non ha adottato alcuna strategia di contrasto alla crisi
 Il 31,9% ha effettuato una riorganizzazione degli spazi
 Il 30,8% ha intrapreso un processo di riorganizzazione dei processi produttivi e/o di erogazione del servizio
 L'11,3% ha modificato i canali di vendita e consegna
 Il 7,1% ha accelerato il processo di digitalizzazione
 Il 6,3% ha adottato nuovi modelli di business

Provvedimenti governativi su cui sarebbe auspicabile investire ulteriormente per mitigare gli effetti negativi legati alla diffusione della pandemia secondo le imprese italiane*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

1.1.2.2. Gli effetti delle misure restrittive sulle imprese

Dopo aver esaminato le dinamiche congiunturali dal punto di vista delle imprese, risulta di elevata importanza monitorare quali siano attualmente i principali comportamenti aziendali posti in atto per fronteggiare la crisi determinata dall'emergenza sanitaria; a tale sezione, nel presente disegno della ricerca, è stata conferita una elevata importanza, consequenziale alle dinamiche congiunturali, di cui è la controparte tematica. In effetti, se quasi i due terzi delle imprese italiane (65,2%) hanno registrato una contrazione dei fatturati (o l'azzeramento degli stessi) nel 2020, il 64,6% degli intervistati indica quale principale effetto della diffusione dell'emergenza sanitaria proprio la diminuzione della domanda. Le regioni in cui tale aspetto si manifesta in maniera più intensa sono la Liguria (per il 69,1% degli intervistati), la Campania (68,6%), la Toscana (68,1%), il Lazio (67,5%), l'Umbria (66,9%) e le Marche (66,3%). L'intensità del calo della domanda è inversamente proporzionale alla dimensione aziendale; le imprese minori (con meno di 9 addetti) che affermano tale fattore quale difficoltà ancora presente nel vissuto aziendale si attestano al 65%. A livello settoriale, sono i settori più colpiti a mostrare le quote più elevate in questo ambito: alloggio e ristorazione (76,3%), manifatturiero (69,3%), attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi (67,9%) e commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio (65,6%).

Logicamente, la caduta della domanda comporta un deterioramento della liquidità aziendale per il 43,5% del campione, nonché effetti a cascata sulla difficoltà di gestione delle spese ordinarie e fisse. Se cala il volume delle attività, e le spese fisse rimangono tali, a livello generale si registra un innalzamento dell'incidenza dei costi che le imprese (almeno per il 17,8% di esse) devono sostenere nelle fasi di acquisizione delle materie prime e delle forniture in generale. Come noto, il personale rappresenta un costo per le imprese, le quali, come osservato nella sezione macroeconomica ed in quella congiunturale, hanno agito interrompendo (o non rinnovando) i contratti a termine ed i rapporti di consulenza; ciò ha generato difficoltà organizzative per il 13,6% delle imprese. Inoltre, si registrano ancora problematiche relative alle attività di approvvigionamento delle forniture (10,6%) e nell'adozione di misure di sicurezza (9%).

Va anche affermato, in aggiunta, che ben il 10,6% delle imprese intervistate attualmente non sta riscontrando problemi legati alla diffusione della pandemia.

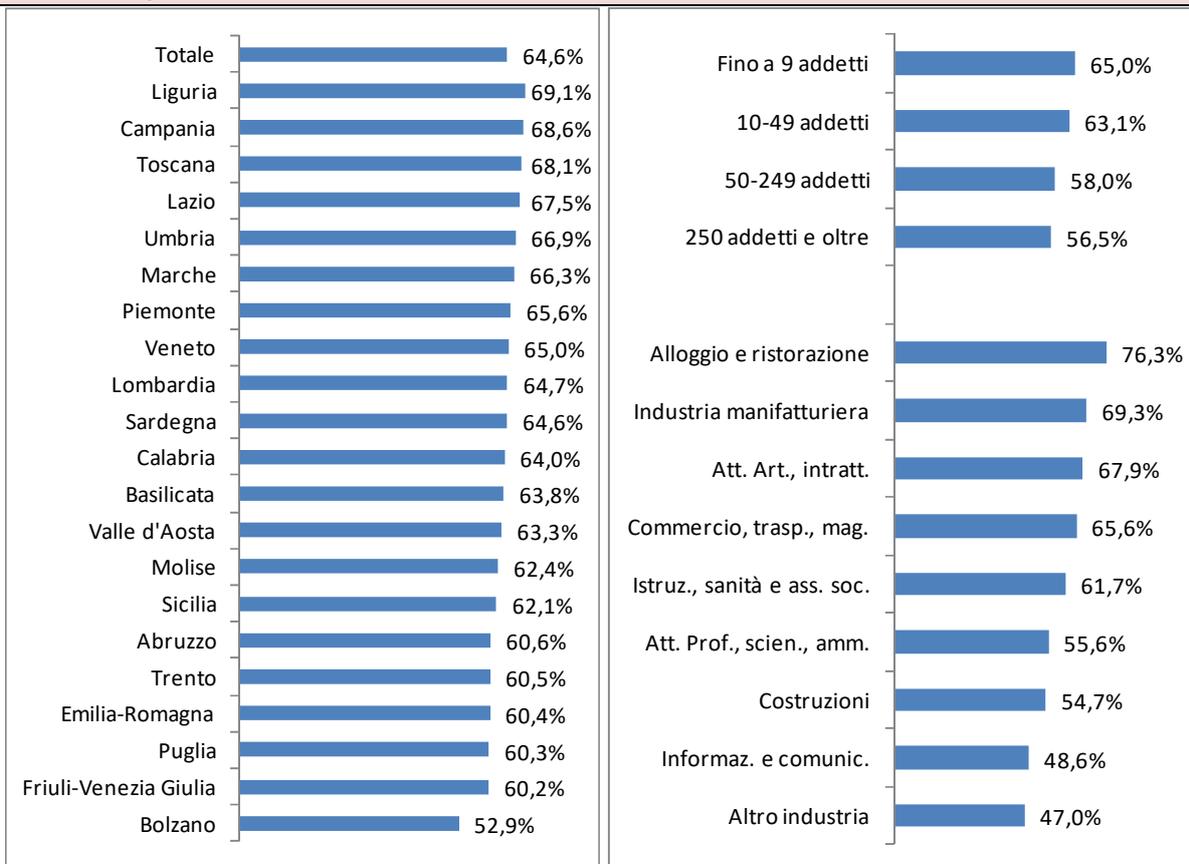
Criticità che le imprese italiane stanno ancora riscontrando a seguito dell'emergenza sanitaria*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Quota di imprese che indicano quale criticità principale la diminuzione della domanda per regione, settore e dimensione di impresa



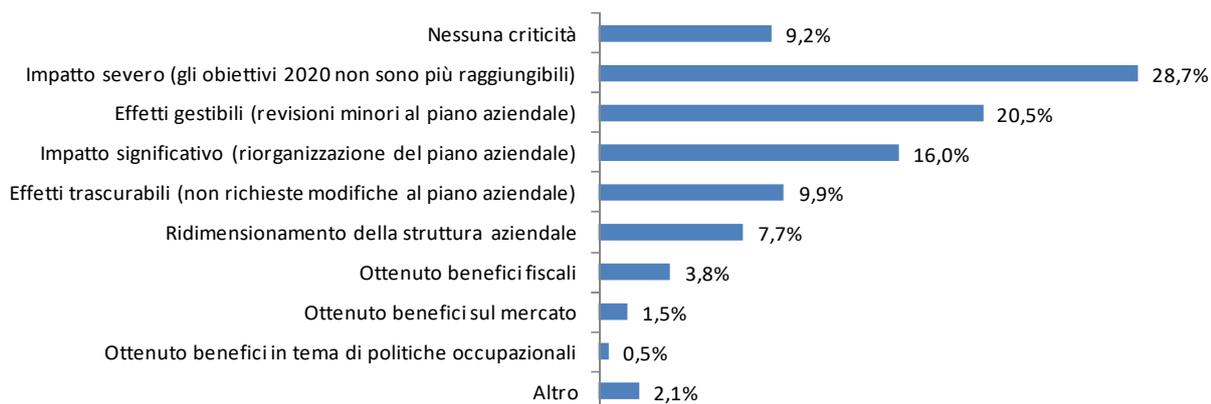
Fonte: elaborazione Sisprint

Andando a verificare con maggiore dettaglio quali sono stati i principali effetti della diffusione della pandemia sulle imprese italiane, sono state considerate alcune tematiche rilevate anche nelle indagini Confindustria svolte a questo proposito, integrandole con altri aspetti. Posto che il 9,2% delle imprese intervistate dichiara di non aver sperimentato alcuna criticità, il principale effetto emerso nella presente survey (secondo il 28,7% degli intervistati) è severo, al punto tale da non consentire il conseguimento degli obiettivi per il 2020. La quota di imprese che hanno sperimentato un impatto severo sale in Sardegna (32,6%), Toscana (31,4%), Liguria (31,3%), Lombardia e Umbria (entrambe 30,3%), tra le imprese minori (20%) e nei settori dell'alloggio e ristorazione (44%) e delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi (37,8%).

Seguono impatti significativi e conseguente revisione del piano aziendale (per il 16% del campione), effetti gestibili attraverso revisioni di minor conto al piano aziendale (20,5%) ed effetti trascurabili (9,9%), ove non è stata necessaria la revisione del piano. Vi è anche un 7,7% di imprese che dichiara un ridimensionamento della struttura organizzativa.

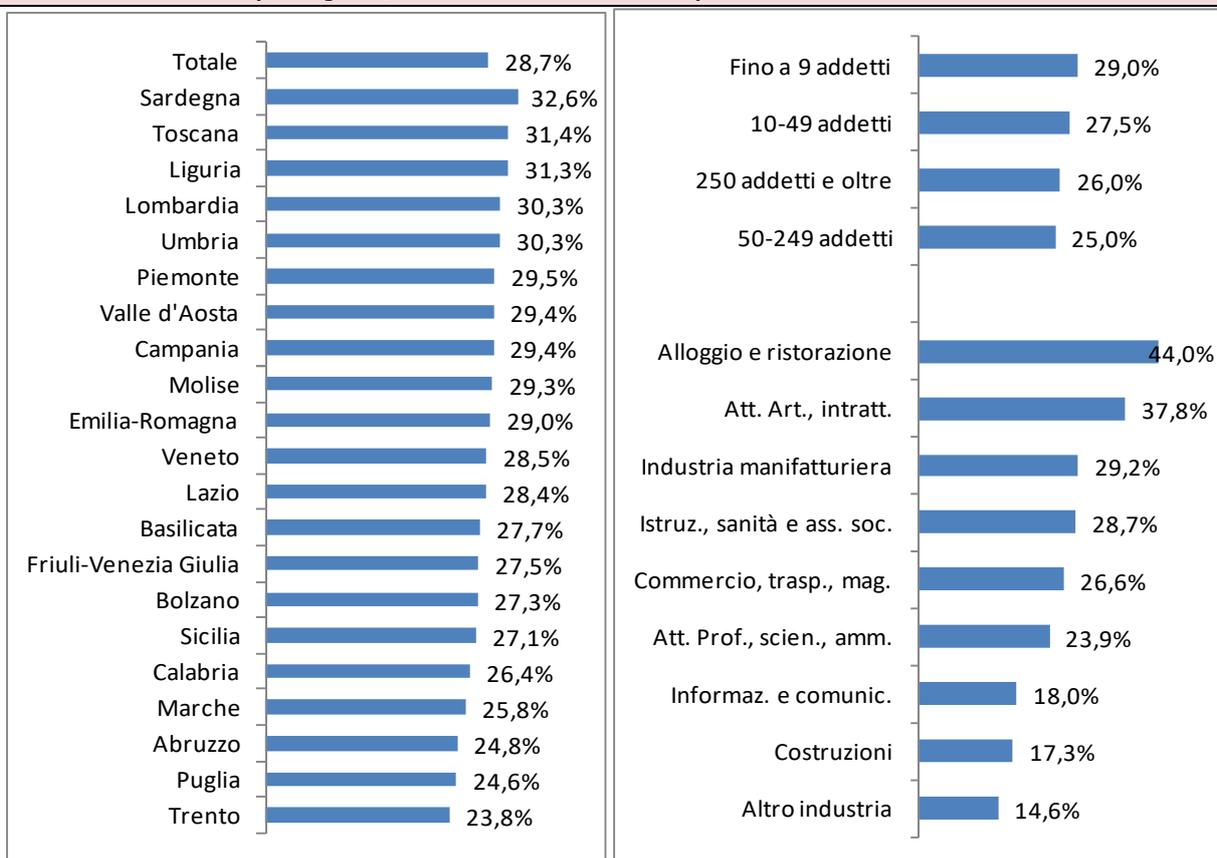
Sono stati riscontrati anche effetti favorevoli, tra cui l'aver ottenuto benefici fiscali (3,8%), vantaggi sul mercato (1,5%) e benefici in tema di politiche occupazionali (0,5%).

Principali effetti della diffusione del COVID – 19 presso le imprese italiane



Fonte: elaborazione Sisprint

Quota di imprese che indicano un severo impatto (obiettivi 2020 non più raggiungibili) quale principale effetto della diffusione del COVID – 19 per regione, settore e dimensione di impresa



Fonte: elaborazione Sisprint

Relativamente alle strategie poste in atto dalle imprese per fronteggiare le asperità generate dalla diffusione dell'emergenza sanitaria, oltre un terzo degli intervistati (33,7%) afferma di non aver adottato alcun correttivo in tal senso. Tra coloro che hanno posto in essere contromisure alla crisi si sottolinea il 31,9% degli intervistati che ha effettuato una riorganizzazione degli spazi, ma soprattutto il 30,8% che ha adottato un processo di riorganizzazione dei processi produttivi e/o di erogazione del servizio. Trento (34,6%), Lazio (33,5%), Umbria (32,6%), Lombardia (32,6%) e Friuli Venezia Giulia (32,5%) sono le NUTS2 che mostrano le quote più elevate in tale ambito; a livello dimensionale, il 47% delle imprese con oltre 250 addetti ha affrontato un processo di riorganizzazione produttiva. Istruzione, sanità e assistenza sociale

(49,7%) e le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa (38,8%) sono i settori con la quote di imprese più consistenti su tale versante.

Seguono strategie volte al contenimento dei costi, quali la riduzione del personale (15,1%). Per contro, numerose imprese hanno reagito operando scelte strategiche, tra cui emerge la modifica dei canali di vendita (e/o consegna: 11,3%), l'accelerazione del processo di digitalizzazione dell'organizzazione (7,3%), la produzione di nuovi beni connessi con l'emergenza (7,1%), l'adozione di nuovi modelli di business (6,3%) e l'attivazione di nuove partnership (4%). Non mancano casi volti al riorientamento produttivo (produzione di nuovi beni e servizi non connessi con l'emergenza: 1,9%).

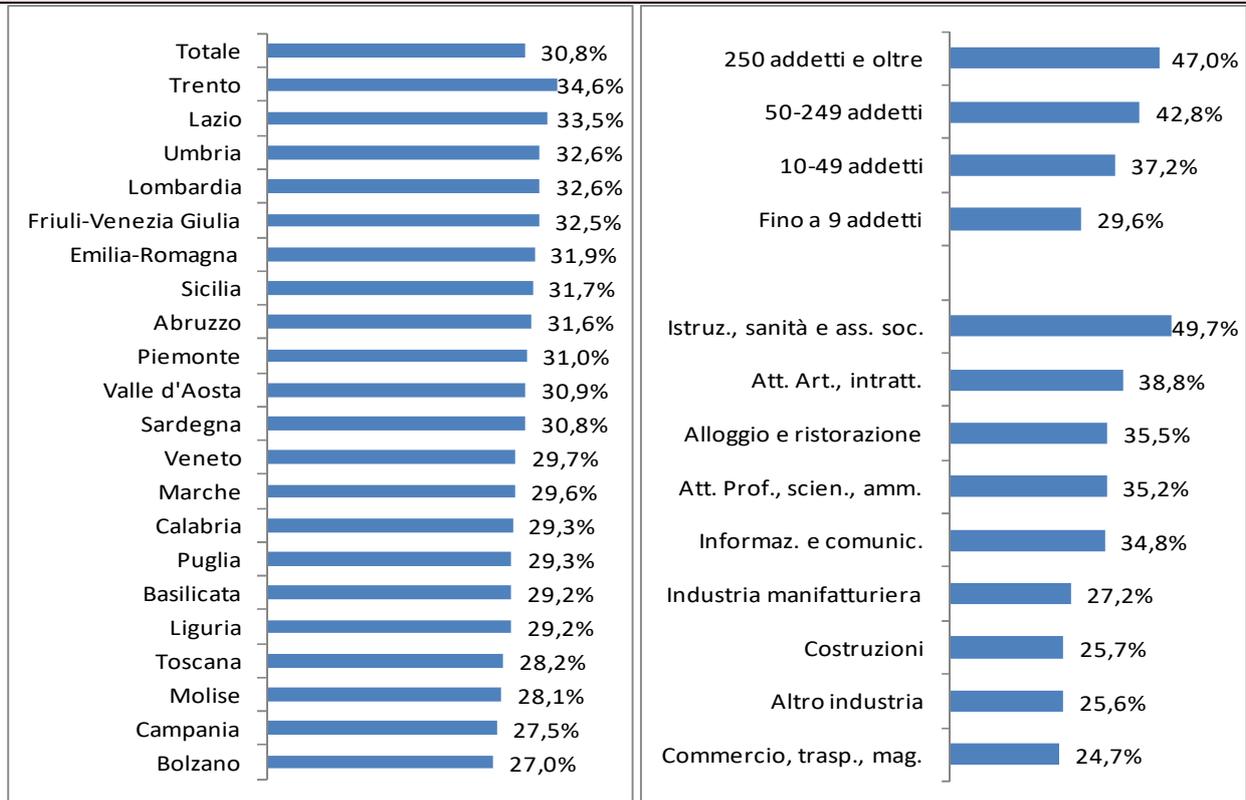
Strategie poste in atto dalle imprese italiane per fronteggiare la crisi determinata dall'emergenza sanitaria*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Quota di imprese che indicano la riorganizzazione processi produttivi/di erogazione servizio quale principale strategia per fronteggiare l'emergenza sanitaria per regione, settore e dimensione di impresa



Fonte: elaborazione Sisprint

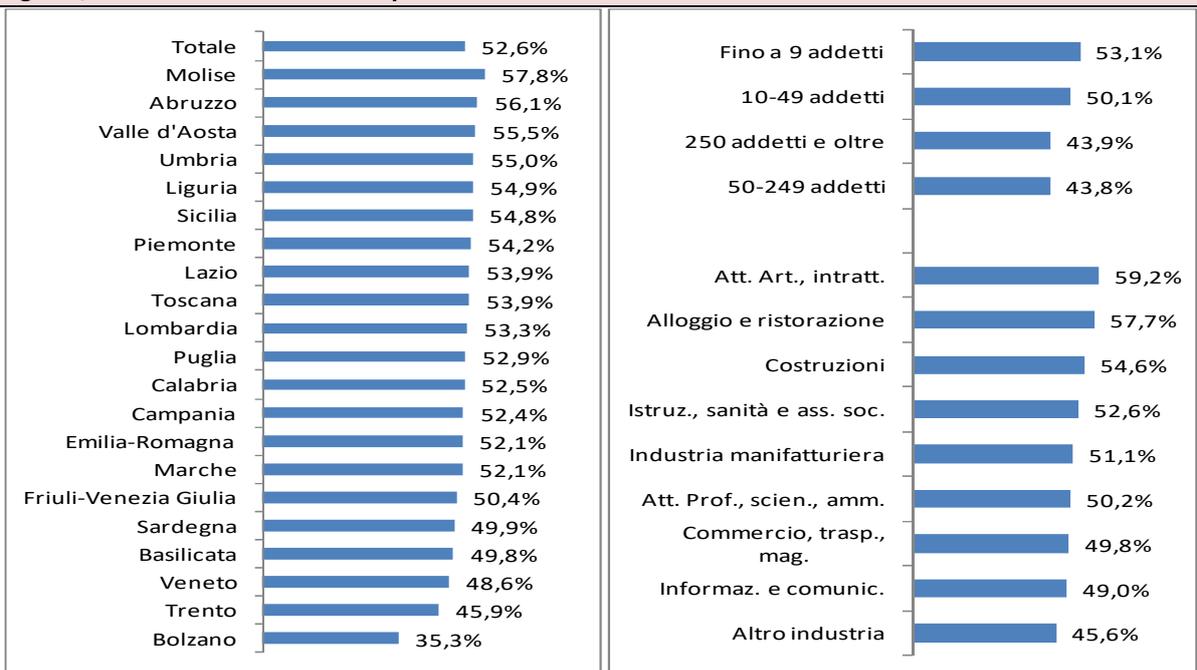
La sospensione o la dilazione dei tempi di pagamento degli adempimenti fiscali e/o dei contributi è quanto le imprese italiane chiedono al Governo con maggiore intensità (52,6%); tale quota cresce in Molise (57,8%) e Abruzzo (56,1%), nelle imprese minori (53,1%) e nei settori notoriamente più colpiti. Si tratta di un aspetto che risulta particolarmente connesso con le difficoltà di liquidità ancora in corso e che si riflettono nel 39,5% di richieste riguardanti misure per favorire l'accesso al credito a condizioni agevolate e/o abbattimento tassi di interesse e/o maggiori garanzie per l'ottenimento delle risorse. Il 38,9% delle imprese indica quali utili misure governative per mitigare gli effetti legati alla diffusione della pandemia quelle connesse alla ripresa dei consumi. Segue il 33,7% di dichiarazioni indicanti il sostegno all'occupazione, il 28,9% contributi per pagamento dei costi fissi ed il 25,2% sospensione o dilazione dei tempi di pagamenti dei mutui e finanziamenti. Da sottolineare come quote minori siano all'insegna della trasformazione digitale (investimenti: 10,8%; formazione del personale: 4%).

Provvedimenti governativi su cui sarebbe auspicabile investire ulteriormente per mitigare gli effetti negativi legati alla diffusione della pandemia secondo le imprese italiane*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100
Fonte: elaborazione Sisprint

Quota di imprese che indicano la sospensione o dilazione tempi di pagamento degli adempimenti fiscali e/o dei contributi quale principale provvedimento governativo per mitigare gli effetti legati alla diffusione della pandemia per regione, settore e dimensione di impresa

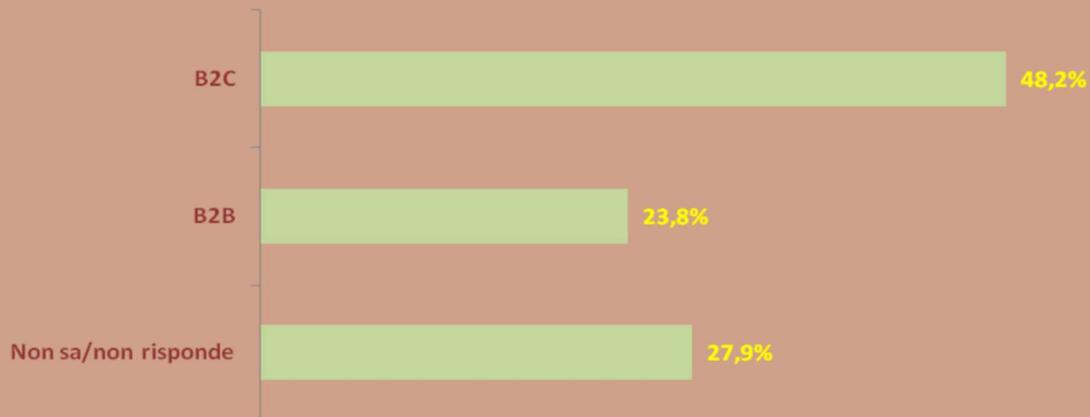


Fonte: elaborazione Sisprint

I MUTAMENTI IN ATTO

Il 30,3% delle imprese manifatturiere italiane esporta stabilmente (negli ultimi due anni)

Tipologia prevalente di commercio elettronico rivolto ai mercati esteri delle imprese manifatturiere italiane



Il 2,3% delle imprese italiane fa parte delle catene globali del valore

Ambito di riferimento delle imprese italiane nella catena globale del valore



Il 14,5% delle imprese fa parte di una rete (o altra forma di aggregazione)

Il 24,5% delle imprese fa parte di un area territoriale o ambito produttivo particolarmente colpito da processi di transizione industriale

Fonte: elaborazione Sisprint

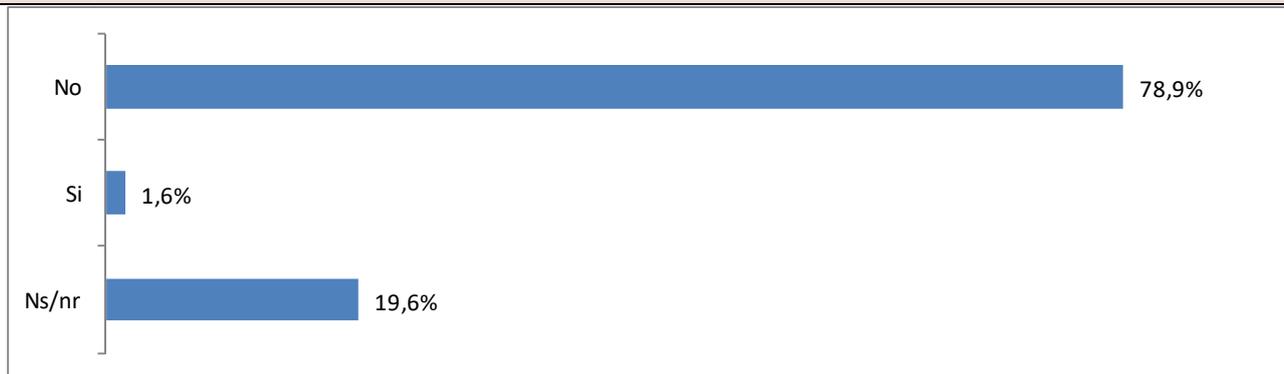
1.1.2.3. I mutamenti in atto

Tra gli obiettivi della presente survey chiaramente si annovera il monitoraggio congiunturale e la disamina dei principali effetti della crisi economica determinata dalla diffusione della pandemia. Tuttavia, il Rapporto intende fornire anche indicazioni operative rispetto agli indirizzi evolutivi del nostro sistema imprenditoriale, nonché elementi conoscitivi adeguati a formulare strategie di sviluppo (anche a livello territoriale) e definire ambiti di investimento all'insegna di una maggiore produttività del nostro sistema socioeconomico. Pertanto, nel presente paragrafo vengono analizzati alcuni dei mutamenti in atto, anche a prescindere da quelli legati alle difficoltà imposte dalla crisi.

Tra i comportamenti adattivi, la transizione digitale delle imprese, quale forma in grado di conferire maggiore resilienza alle organizzazioni, è il primo dei mutamenti da prendere in considerazione nella presente analisi. Abbiamo già osservato, nel precedente paragrafo, che il 7,3% delle imprese sta accrescendo la propria digitalizzazione quale strategia di contrasto alla crisi; a tale evidenza occorre aggiungere che il 10,8% delle imprese intervistate richiede sostegni economici governativi per affrontare l'impegno verso una maggiore digitalizzazione, nonché un 4% di imprese che richiede sostegno ai processi formativi su tali aspetti. Ciò suggerisce che vi sia una domanda non trascurabile di imprese che si orienta in direzione di un maggior livello di digitalizzazione aziendale.

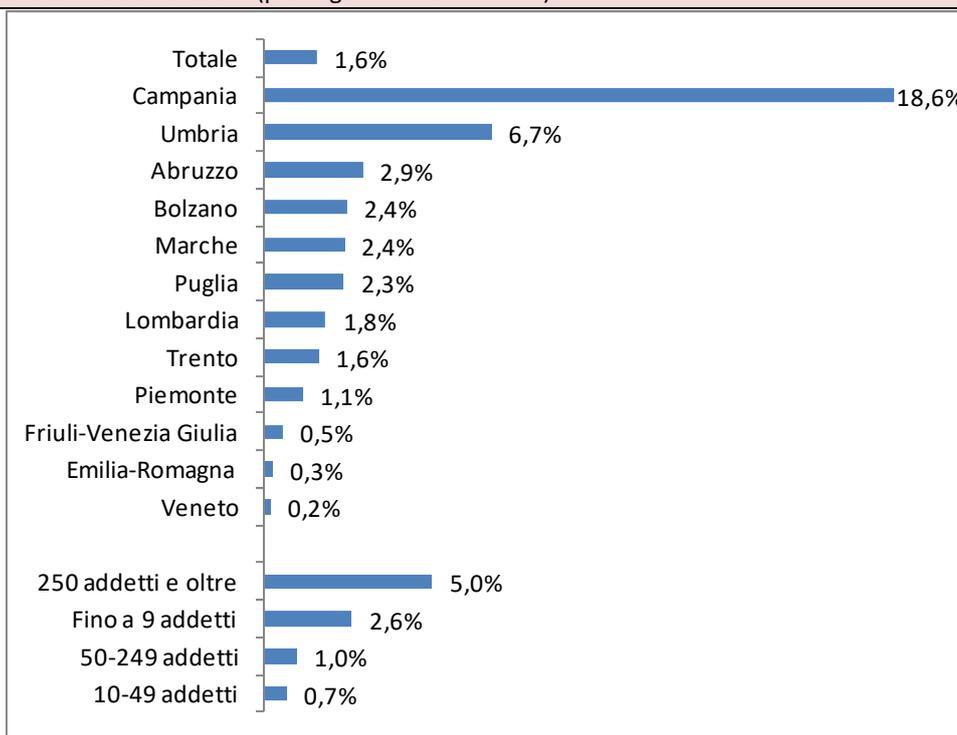
Certamente, le strategie volte ad un maggior utilizzo delle tecnologie digitali in alcuni casi devono essere accompagnate da strutture fisiche o altre forme di accompagnamento (e/o monitoraggio) al servizio. A tal proposito, le imprese manifatturiere che al commercio elettronico affiancano un presidio fisico sui mercati esteri (es.: ufficio commerciale, legale, magazzino, etc.) si attestano all'1,6%, concentrate soprattutto in Campania (18,6%) e Umbria (6,7%). Quote minori si rilevano in Abruzzo, Bolzano, Marche, Puglia, Lombardia, Trento, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Veneto. Assente per le imprese localizzate nelle altre regioni. Le imprese con oltre 250 addetti sono quelle maggiormente impegnate a affiancare al commercio elettronico un presidio fisico sul mercato estero finale (5%); seguono le manifatturiere con meno di 9 addetti (2,6%).

Presidio fisico (magazzino, ufficio commerciale, etc.) sui mercati esteri abbinato al commercio elettronico da parte delle imprese manifatturiere italiane



Fonte: elaborazione Sisprint

Presidio fisico (magazzino, ufficio commerciale, etc.) sui mercati esteri abbinato al commercio elettronico da parte delle imprese manifatturiere italiane (per regione e dimensione)

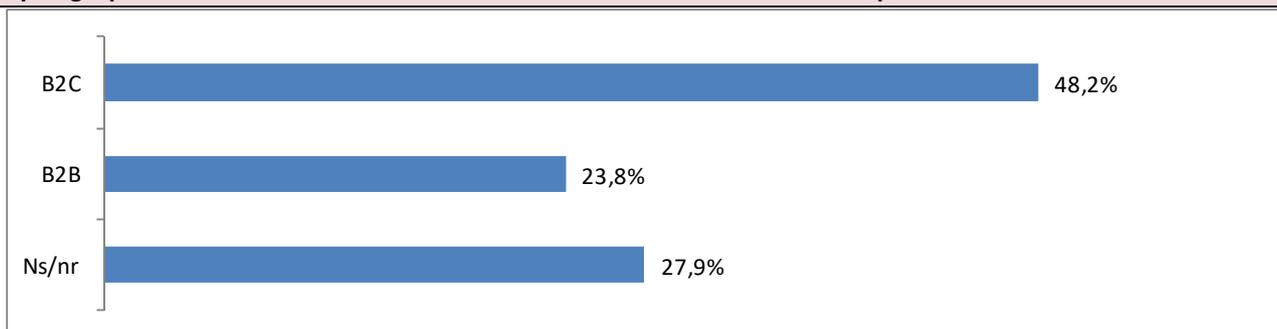


Fonte: elaborazione Sisprint

Entrando nel dettaglio di mercato del commercio elettronico sviluppato per le piazze internazionali dalle imprese manifatturiere, il 48,2% degli intervistati afferma che la natura principale di tale attività è di tipo Business to Consumer, ovvero dedicata ai consumatori finali. In aree quali Bolzano, Campania e Abruzzo tutte le imprese che operano sul mercato estero mediante commercio elettronico sono impegnate sul segmento B2C; nelle Marche la quota si attesta all'86,6%, in Umbria all'83,9% e in Lombardia al 9%. La percentuale si azzerava nelle altre regioni. A livello dimensionale, la quota di imprese più elevata in questo contesto è quella delle imprese minori (61,8%).

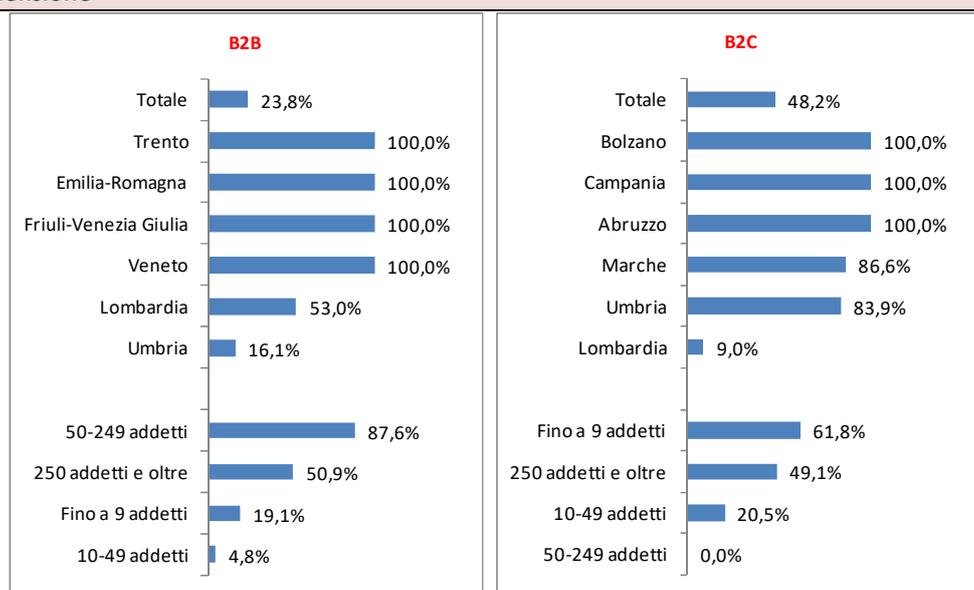
Parallelamente, il 23,8% delle imprese manifatturiere che esportano utilizzando il commercio elettronico è rivolto al segmento Business to Business. A Trento, in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto ciò riguarda la totalità delle imprese che realizza commercio elettronico sui mercati esteri. La quota scende al 53% in Lombardia e 16,1% in Umbria. Le medie imprese (tra 50 e 249 addetti) sono quelle maggiormente impegnate su tale segmento di operatività (87,6%).

Tipologia prevalente di commercio elettronico rivolto ai mercati esteri delle imprese manifatturiere italiane



Fonte: elaborazione Sisprint

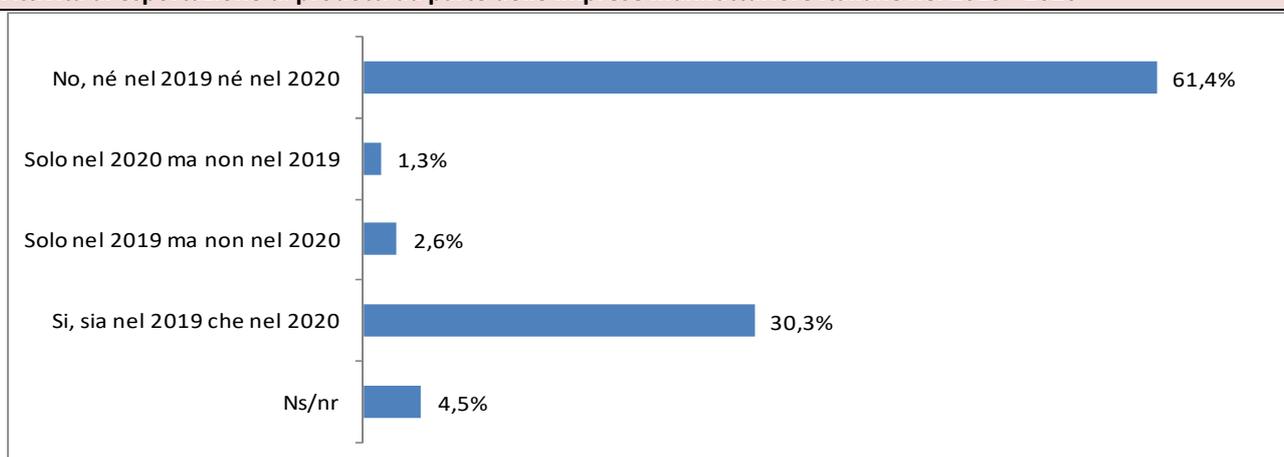
Tipologia prevalente di commercio elettronico rivolto ai mercati esteri delle imprese manifatturiere italiane per regione e dimensione



Fonte: elaborazione Sisprint

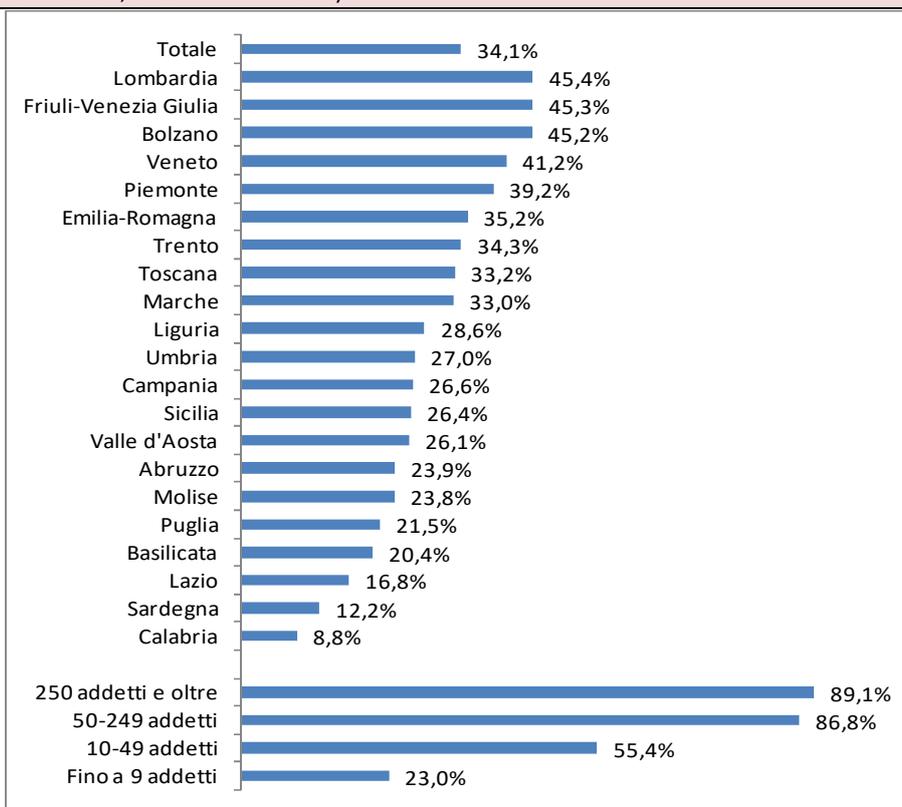
I mercati esteri rappresentano uno sbocco strategico per merci e servizi anche a prescindere dal commercio elettronico, soprattutto in fasi discendenti del ciclo economico, caratterizzate dal rallentamento della circolazione delle risorse. Per tali motivazioni, la ricerca di sbocchi internazionali, ancorché asincroni, oltre a rappresentare una leva per accrescere la ricchezza prodotta in periodi di normalità, rappresenta una strategia volta a sopperire ai deficit del mercato interno soggetto a forzati cali di domanda. A tal proposito, le imprese manifatturiere che operano stabilmente sui mercati esteri, ovvero nell'ultimo biennio, sono il 30,3%; a queste si aggiungono quelle che hanno realizzato tale attività solo nel 2019 (2,6%) o solo nel 2020 (1,3%). Considerando tutte le imprese esportatrici (34,1% del totale manifatturiero), le regioni/NUTS2 ove si rilevano quote maggiori rispetto alla media nazionale sono: Lombardia (45,4%), Friuli Venezia Giulia (45,3%), Bolzano (45,2%), Veneto (41,2%), Piemonte (39,2%), Emilia Romagna (35,2%) e Trento (34,3%). Al crescere della dimensione imprenditoriale, cresce anche la quota di manifatturiere export oriented; oltre l'85% delle imprese con più di 50 addetti è presente sui mercati esteri. Relativamente alle imprese manifatturiere che hanno svolto attività commerciale sui mercati internazionali nel 2019 (32,9%), la quota di fatturato esportato si attesta in media al 42,6%; incidenze maggiori si apprezzano in Liguria (65,5%), Piemonte (57,7%), Veneto (49,5%) e Lombardia tra le manifatturiere con oltre 250 addetti (57%).

Attività di esportazione di prodotti da parte delle imprese manifatturiere italiane nel 2019 - 2020



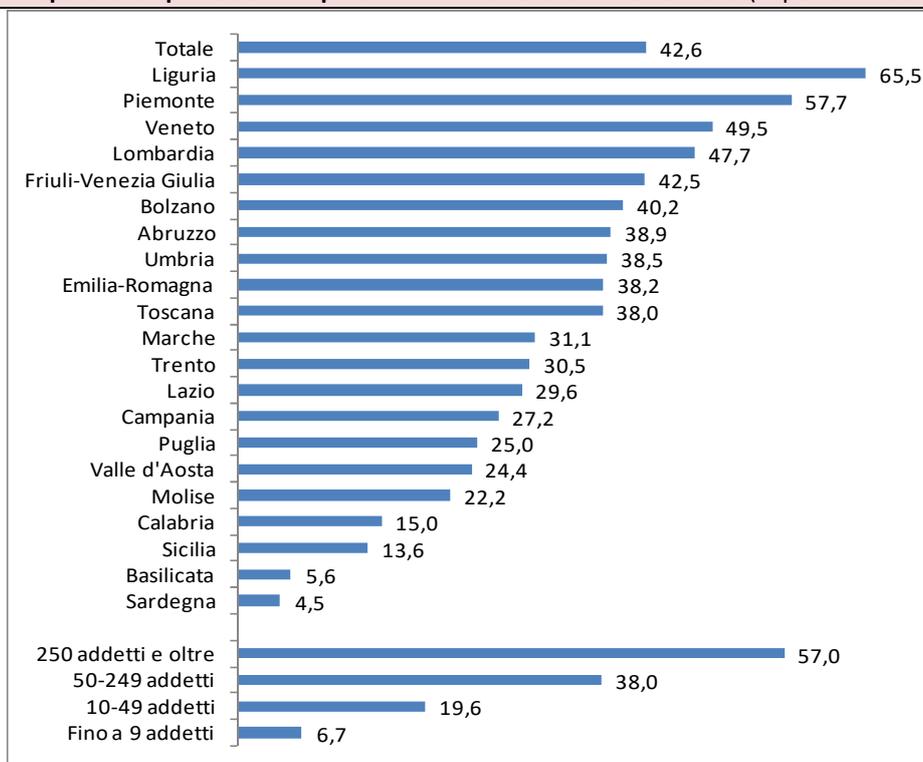
Fonte: elaborazione Sisprint

Attività di esportazione di prodotti da parte delle imprese manifatturiere italiane per regione e dimensione nel 2019 - 2020 (somma di 2019, 2020 e nel biennio)



Fonte: elaborazione Sisprint

Quota di prodotti esportati da parte delle imprese manifatturiere italiane nel 2019 (rispetto al totale del fatturato)



Fonte: elaborazione Sisprint

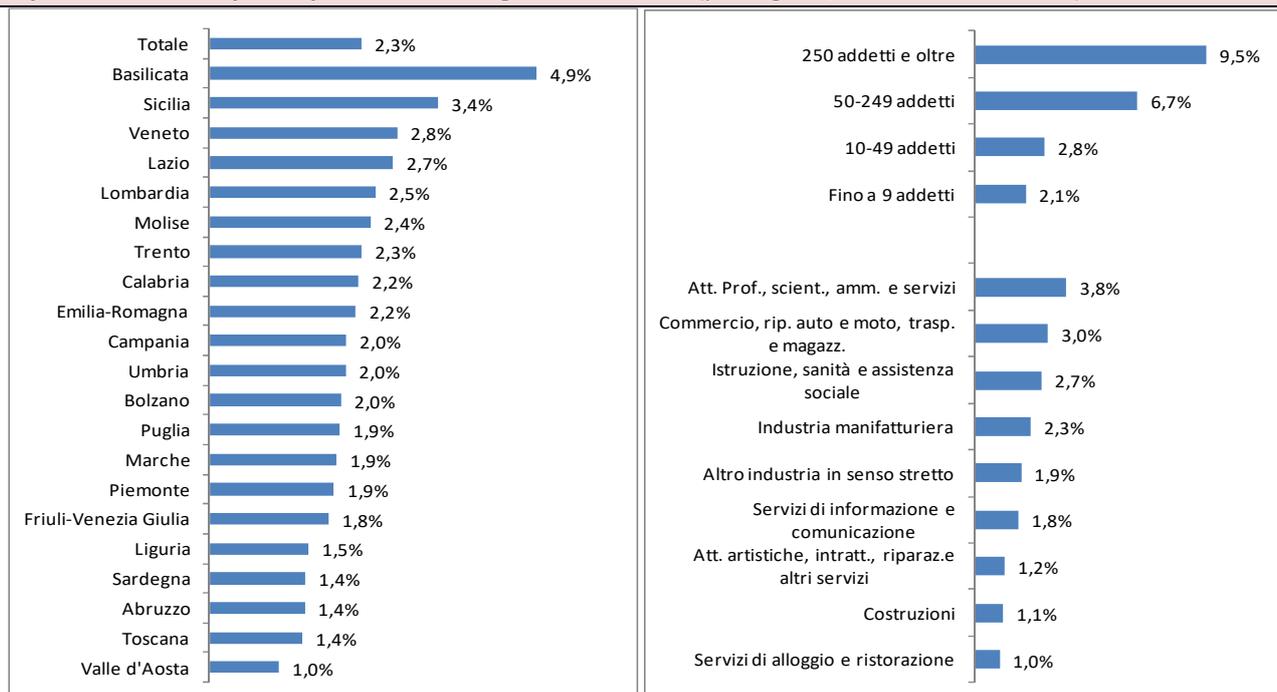
Nel quadro dei processi di internazionalizzazione, al fine di comprendere come le imprese italiane stiano affrontando il cambiamento dei consumi, dei mercati e dei partner di riferimento, risulta opportuno tenere in considerazione l'eventuale partecipazione alle catene globali del valore, quali processi organizzativi del lavoro in base ai quali le singole fasi della filiera di produzione vengono parcellizzate e svolte da fornitori e reti di imprese sparse in diversi paesi, in relazione alla convenienza economica e al grado di competenza e specializzazione delle diverse aziende coinvolte. Su tale aspetto, le imprese che affermano di far parte di una catena globale del valore si attestano al 2,3%, anche se si evidenzia una non modesta quota di incertezza (19%). A livello regionale, sono le imprese della Basilicata (4,9%) a mostrare la quota di imprese che afferisce con cognizione a tali processi; seguono la Sicilia (3,4%), il Veneto (2,8%), il Lazio (2,7%), la Lombardia (2,5%) ed il Molise (2,4%). Le imprese di maggior dimensione sono quelle che partecipano alle catene globali del valore con maggiore intensità (oltre 250 addetti: 9,5%), mentre tra i settori si distinguono le attività professionali, scientifiche e tecniche (3,8%), il commercio, trasporti e magazzinaggio (3%). Le imprese che maggiormente partecipano alle catene globali del valore sono per il 44,4% quelle dei servizi, seguite da quelle impegnate nella produzione di beni (19,9%), da quelle operanti nel marketing, comunicazione e vendite (19,3%) e da quelle che lavorano in ambito distributivo (logistica esterna 9,4%; logistica interna 3,6%). Tra le imprese che partecipano alle catene globali del valore in ambito produttivo si sottolineano soprattutto quelle localizzate in Veneto (35,5%), Lombardia (32,5%) e Marche (28,3%), con particolare riferimento alle imprese di maggior dimensionamento.

Partecipazione alle catene globali del valore da parte delle imprese italiane



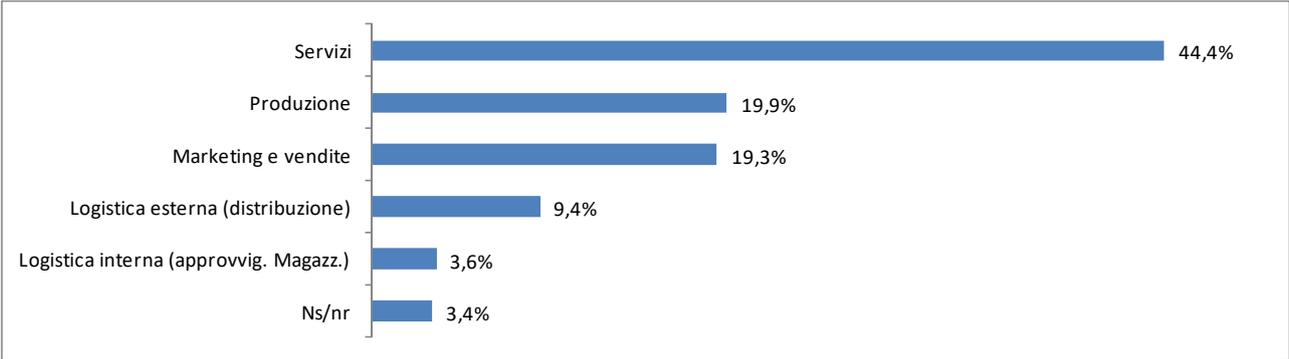
Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che partecipano alle catene globali del valore (per regione, settore e dimensione)



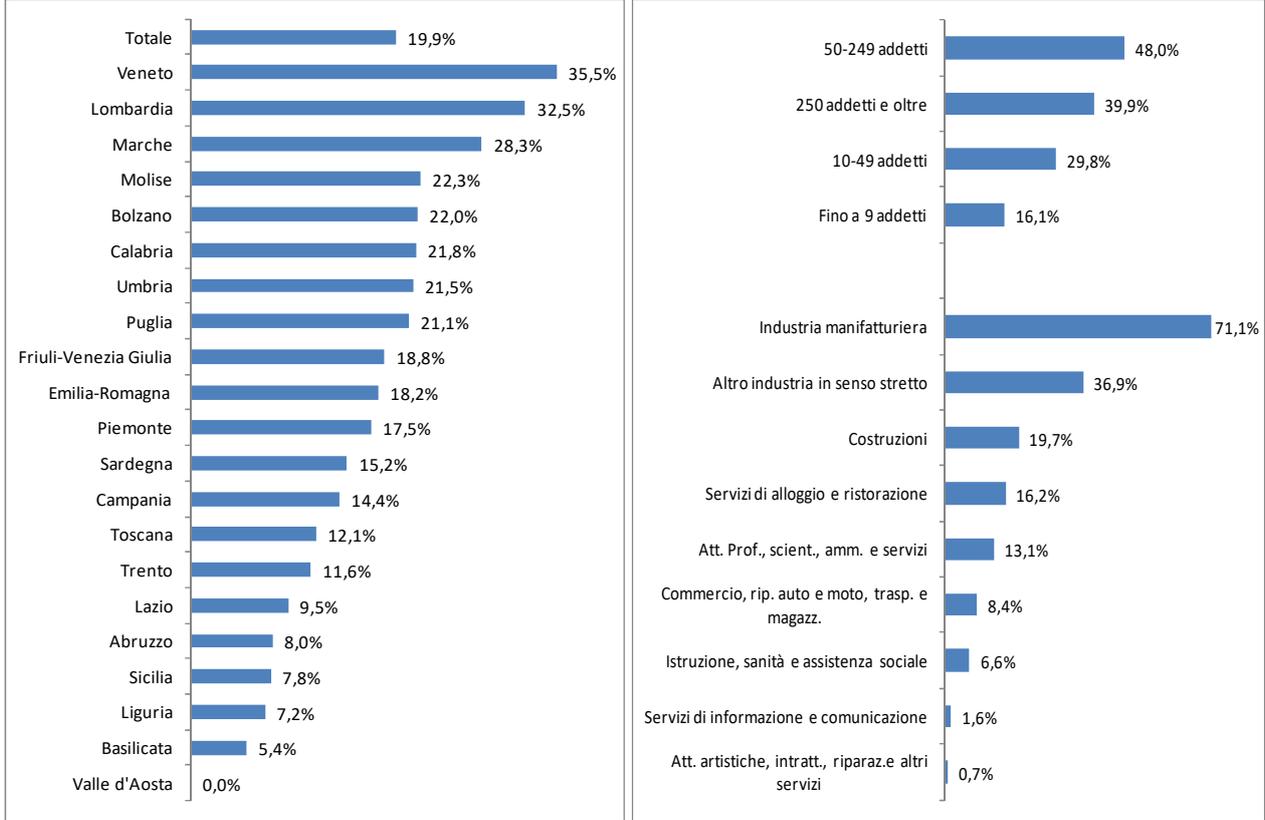
Fonte: elaborazione Sisprint

Ambito di riferimento delle imprese italiane nella catena globale del valore



Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che partecipano alle catene globali del valore in ambito produttivo (per regione, settore e dimensione)

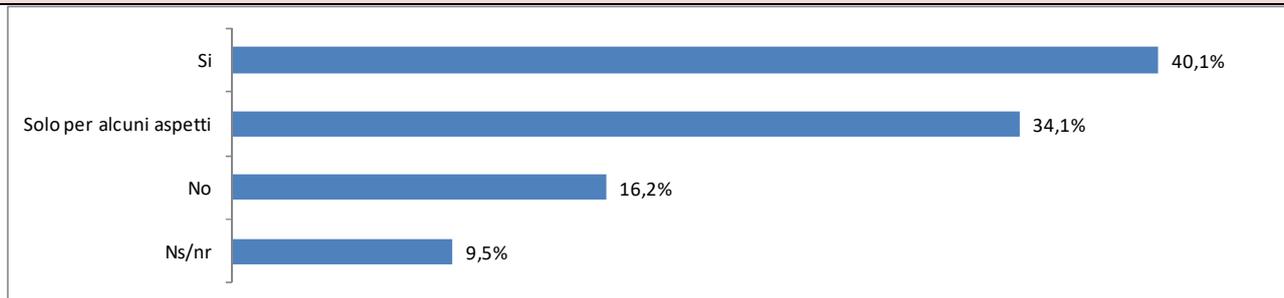


Fonte: elaborazione Sisprint

Come noto l'evoluzione della pandemia sta apportando mutamenti epocali all'economia globale, agli attori che vi partecipano ed ai comportamenti organizzativi più idonei per cogliere le rare opportunità di mercato. Si tratta di una fase economica piuttosto complessa, in cui vi sono fasi asincrone di mercato, assenza di certezze, trasformazioni organizzative, mutamento delle relazioni e dei parametri di relationship, cambiamenti di partner e di mercato che impongono una crescita culturale e rapidità di reazione. Ciò anche perché la quota di imprese italiane che si attendono profondi mutamenti (numero dei soggetti, morfologia, articolazione, etc.) nella catena globale del valore a cui afferiscono sono il 40,1%; a questi si aggiunge un 34,1% di imprese che si attende cambiamenti nella catena solo per alcuni aspetti. Verosimilmente, sono le imprese che hanno subito maggiormente la crisi quelle che si attendono profondi mutamenti con maggiore intensità, a partire dai settori delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni

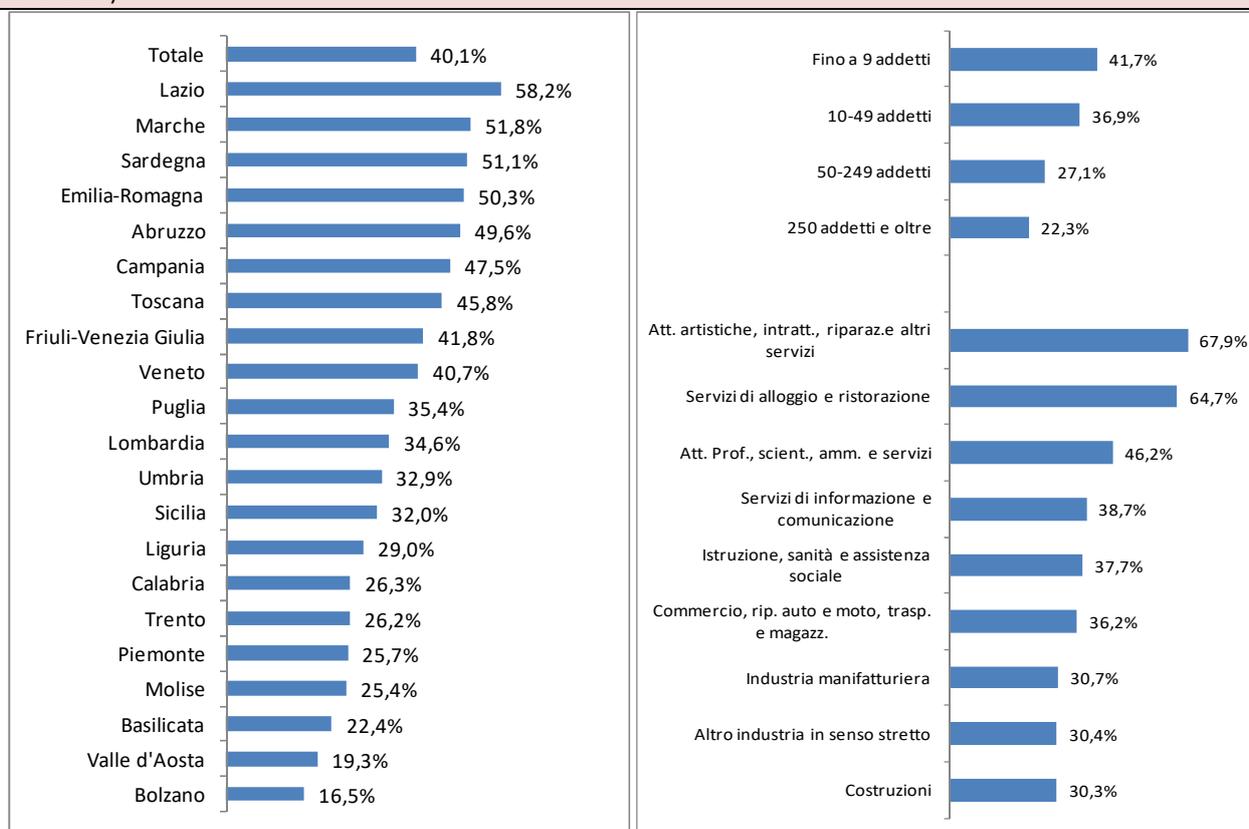
per la casa e altri servizi (67,9%) e dei servizi di alloggio e ristorazione (64,7%). A livello regionale, le quote più consistenti si riscontrano nel Lazio (58,2%), vista l'elevata presenza di imprese dei settori sopra citati.

Aspettative di profondi mutamenti della catena globale del valore da parte delle imprese italiane



Fonte: elaborazione Sisprint

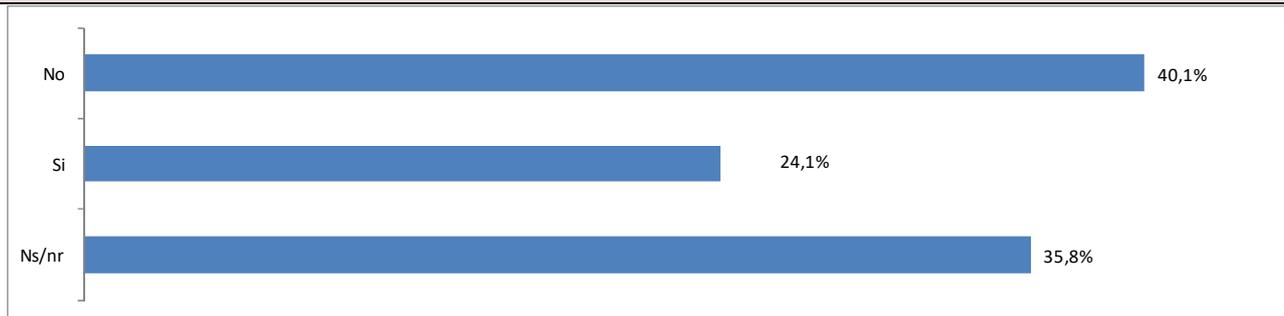
Imprese italiane che si attendono profondi mutamenti della catena globale del valore (per regione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione Sisprint

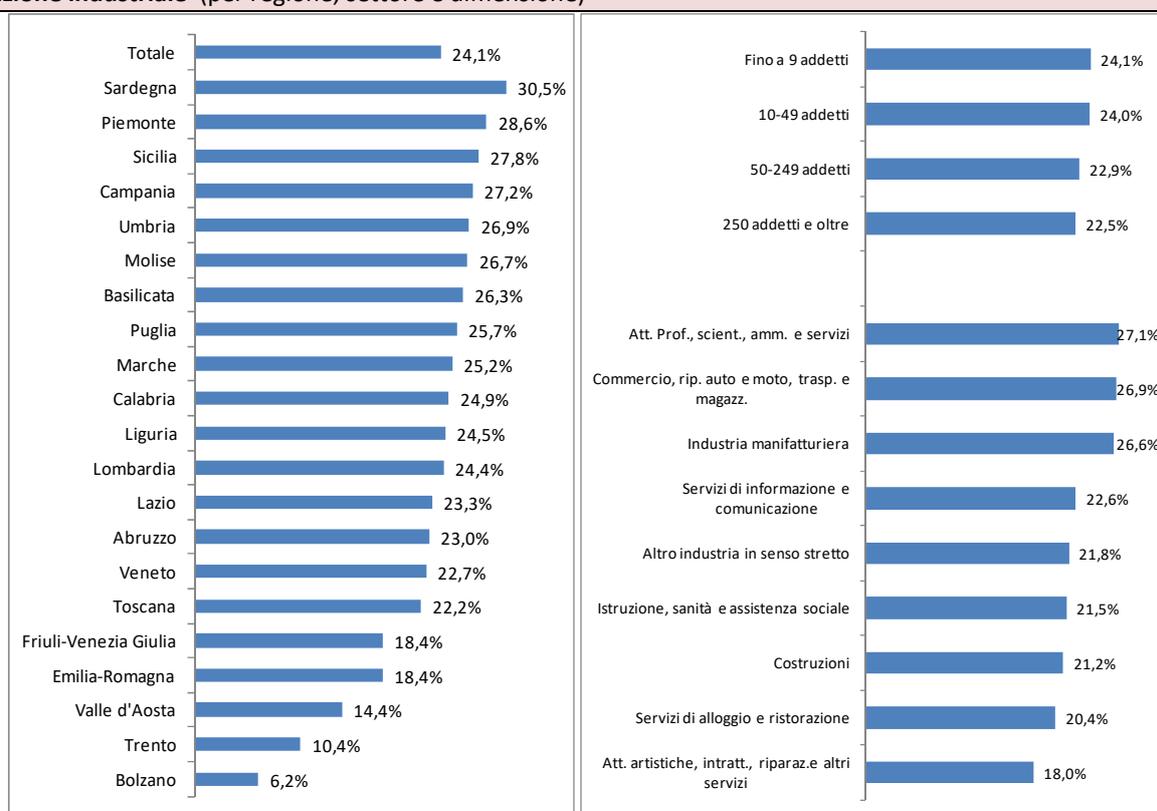
L'importante recessione generata dalla pandemia rappresenta l'ultima in ordine di tempo delle difficoltà che il sistema produttivo sta affrontando da numerosi anni. Il fatto che l'Italia sia un Paese da decenni a crescita contenuta con diversi problemi di produttività si riflette nella presenza di aree di crisi e di ambiti produttivi particolarmente colpiti da processi di transizione industriale. Si tratta di fenomeni che in taluni casi comportano processi di desertificazione socioeconomica, innestando circuiti viziosi a livello territoriale di difficile risoluzione. Stante tale premessa, le imprese italiane che appartengono ad aree o ambiti di crisi si attestano al 24,1%, riscontrabili con maggiore intensità in Sardegna (30,5%), Piemonte (28,6%), Sicilia (27,8%) e Campania (27,2%), oppure, a livello settoriale, nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (27,1%).

Appartenenza delle imprese italiane ad area territoriale o ambito produttivo particolarmente colpito da processi di transizione industriale



Fonte: elaborazione Sisprint

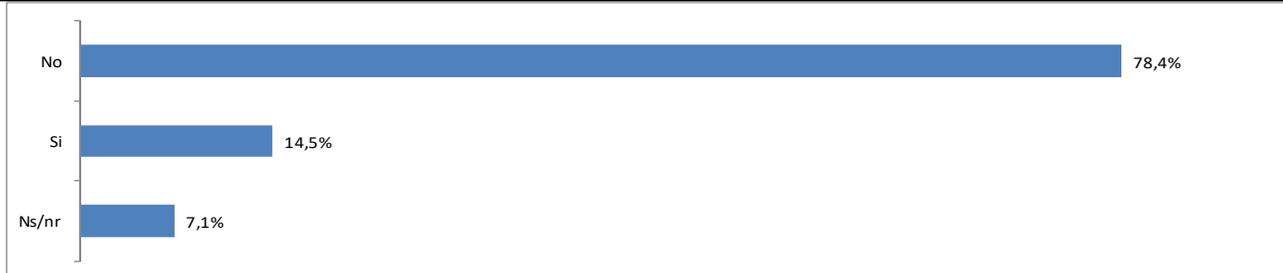
Imprese italiane che appartengono a aree territoriali o ambiti produttivi particolarmente colpiti da processi di transizione industriale (per regione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione Sisprint

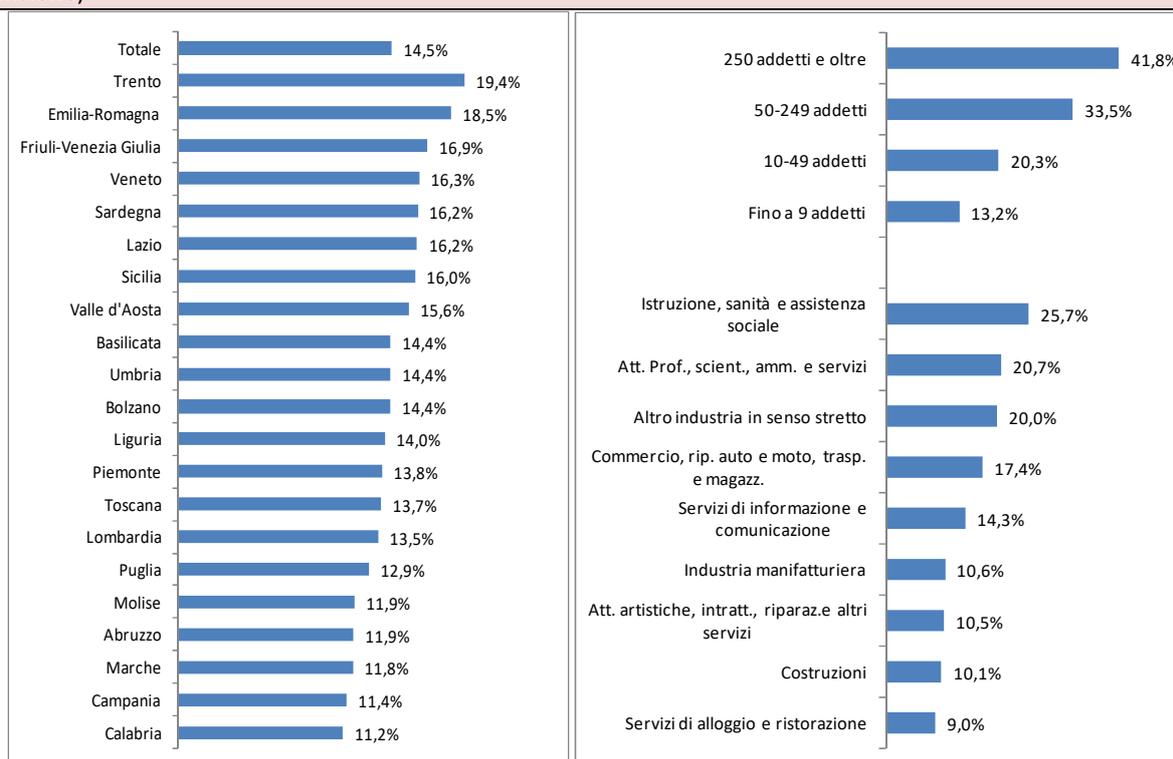
Nel presente ambito tematico, appare non di secondaria importanza comprendere quale strategia prioritaria stia adottando coralmmente il sistema produttivo nazionale per fronteggiare le citate asperità, a prescindere dai comportamenti di singola impresa, di cui si parlerà nei due successivi paragrafi. Su questo aspetto, il 14,5% delle imprese italiane partecipa a reti di impresa o ad altre forme di aggregazione, condividendo spesso obiettivi e relazioni al fine di innalzare il livello di resilienza (o l'efficacia sul mercato). Le NUTS2 ove si riscontrano le quote più rilevanti sotto tale punto di vista sono: Trento (19,4%), Emilia Romagna (18,5%), Friuli Venezia Giulia (16,9%), Veneto (16,3%), Sardegna (16,2%), Lazio (16,2%) e Sicilia (16%). Si tratta di un orientamento strategico che cresce al crescere della dimensione aziendale e nei settori dell'istruzione, sanità e assistenza sociale (25,7%) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (20,7%).

Partecipazione a reti di imprese (o altra forma di aggregazione) da parte delle imprese italiane nel 2020



Fonte: elaborazione Sisprint

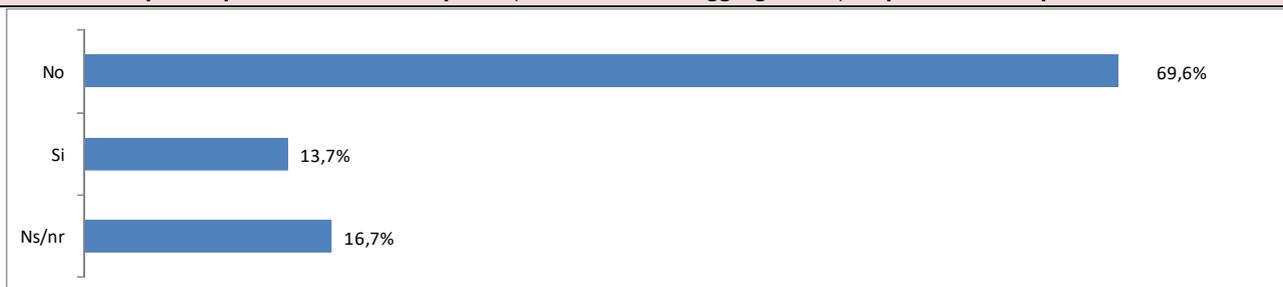
Imprese italiane che partecipano a reti di imprese (o altra forma di aggregazione) nel 2020 (per regione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione Sisprint

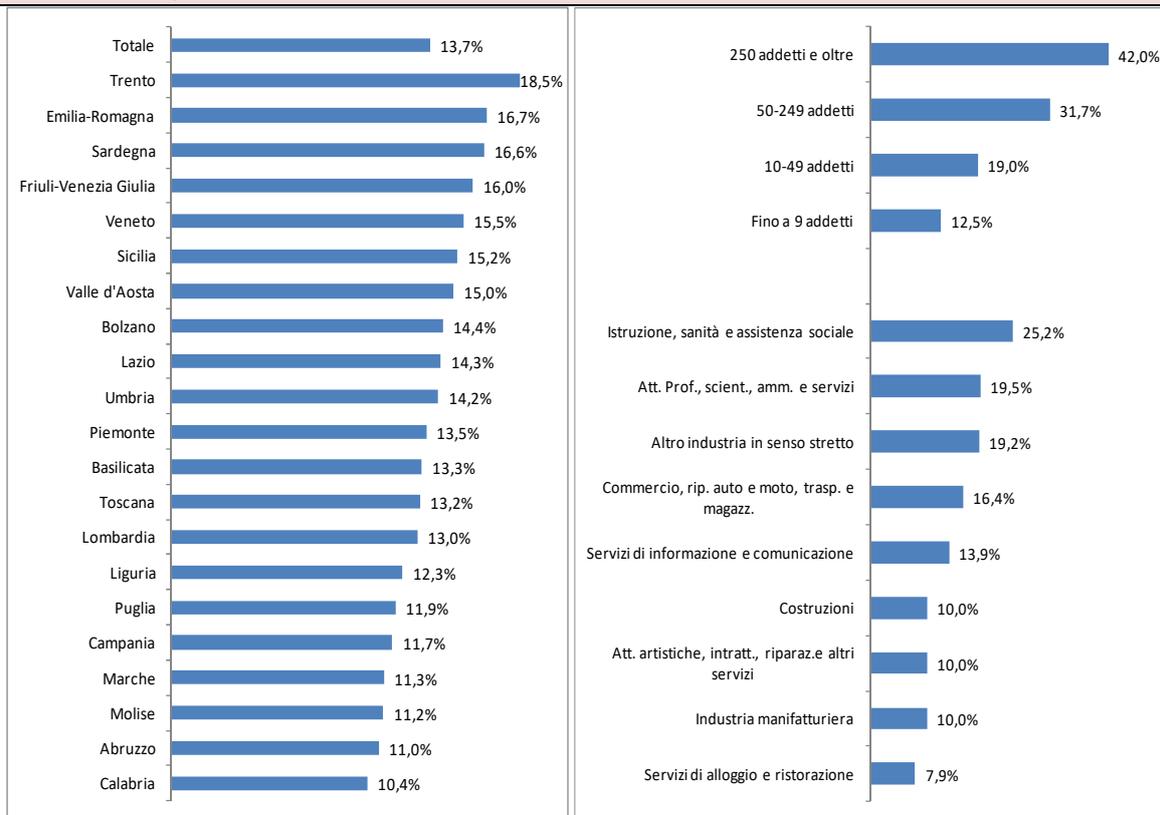
Relativamente alle intenzioni delle imprese a partecipare a reti o altre aggregazioni funzionali nel 2021, la quota scende di qualche decimo al 13,7% rispetto a quella osservata per il 2020, parallelamente alla crescita della quota degli incerti che, da 7,1% del 2020 passa al 16,7%, evidenziando con ogni probabilità una fase di valutazione strategica ancora in corso. La distribuzione delle risposte a livello regionale, settoriale e dimensionale è affine a quella osservata per il 2020.

Intenzioni di partecipazione a reti di imprese (o altra forma di aggregazione) da parte delle imprese italiane nel 2021



Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che parteciperanno a reti di imprese nel 2021 (o altra forma di aggregazione) nel 2020 (per regione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione Sisprint

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DIGITALE

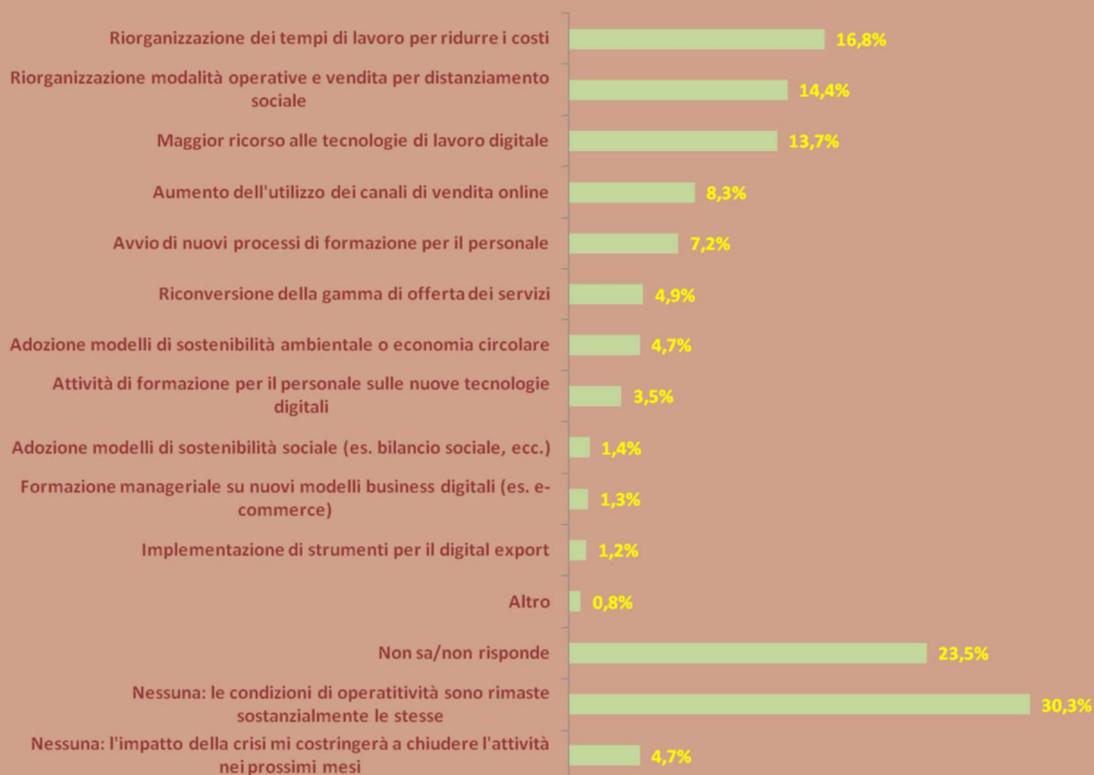
Area aziendale di realizzazione di investimenti da parte delle imprese italiane nel 2020*



L'1,1% delle imprese italiane ha adottato modelli di economia circolare

Il 38,6% delle imprese manifatturiere conosce le misure contenute nel Piano nazionale Transizione 4.0

Adozione di misure di riorganizzazione aziendale da parte delle imprese italiane nel 2020*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

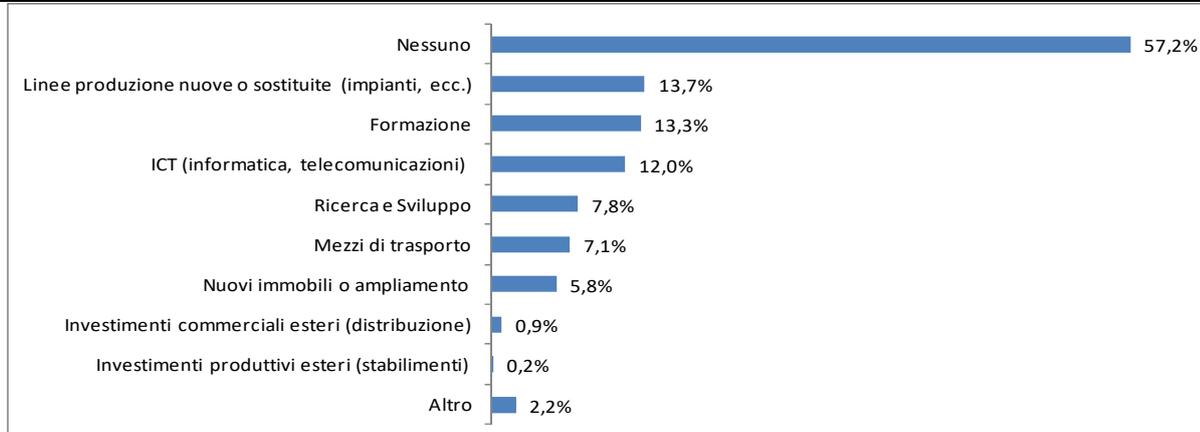
1.1.2.4. L'innovazione tecnologica e digitale

Come riscontrato nei primi paragrafi, un'ampia parte del sistema produttivo nazionale, nel 2020, si è trovato di fronte alle asperità legate all'interruzione/riduzione dei flussi economici da gestire. Si è trattato di una fase piuttosto complessa ove la rapidità dei comportamenti adattivi si è rivelata il fattore determinante. Ciò perché, a prescindere da situazioni settoriali particolari, sono venute meno le consuete opportunità di mercato, sono mutati i partner di riferimento, così come i segmenti di business di tradizionale operatività. In altri termini, nel 2020, sono mutati i fattori basilari di resilienza del sistema imprenditoriale. A fronte di tali considerazioni, il 57,2% delle imprese afferma che nessuna area aziendale ha giovato di nuovi investimenti nel 2020, verosimilmente non solo in ragione della scarsità di risorse a disposizione, ma anche dell'assenza di certezza di normale operatività. Le imprese che hanno investito hanno privilegiato nuove linee di produzione (o la sostituzione delle stesse: 13,7%), la formazione del personale (13,3%), la strumentazione informatica e le telecomunicazioni (12%). Il 7,8% delle imprese ha destinato risorse alla ricerca ed allo sviluppo, il 7,1% ai mezzi di trasporto ed il 5,8% all'acquisto di nuovi immobili o al loro ampliamento. Quote minori di imprese rivelano la presenza di investimenti commerciali all'estero (0,9%) e investimenti produttivi in altri paesi (0,2%).

Relativamente agli investimenti in ICT (informatica e telecomunicazioni), le regioni nelle quali la quota di imprese che ha investito in tale ambito supera il 13% sono: Bolzano, Lazio, Veneto, Liguria, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Sardegna. A livello settoriale, si distinguono i servizi di informazione e comunicazione (33,8%), le attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (22%), l'istruzione, sanità e assistenza sociale (18,9%) ed il commercio, trasporto e magazzinaggio (13,1%). La quota di investitori in ICT sale al crescere della dimensione di impresa.

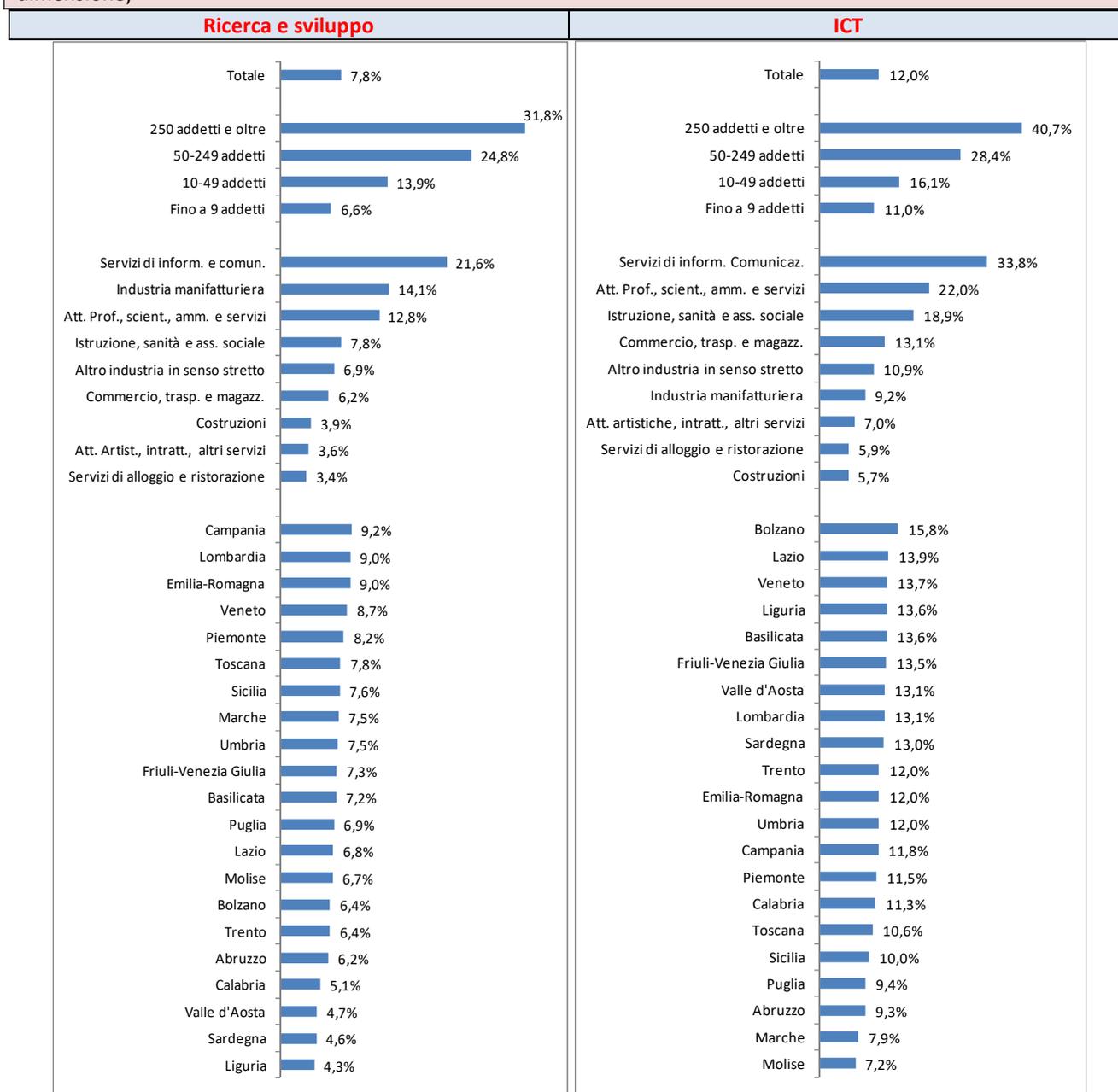
Per quanto concerne i sistemi regionali in cui si rilevano le quote più consistenti di imprese che investono in ricerca e sviluppo nel 2020 si evidenzia la Campania (9,2%), la Lombardia (9%), l'Emilia Romagna (9%), il Veneto (8,7%) ed il Piemonte (8,2%). Anche in tal caso sono i servizi di informazione e comunicazione (21,6%) a mostrare la quota più elevata di imprese che ha investito in R&D, seguiti dall'industria manifatturiera (14,1%) e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (12,8%). Come per l'ICT, al crescere della dimensione di impresa, cresce la quota di imprese che investe nell'area considerata.

Area aziendale di realizzazione di investimenti da parte delle imprese italiane nel 2020*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100
Fonte: elaborazione Sisprint

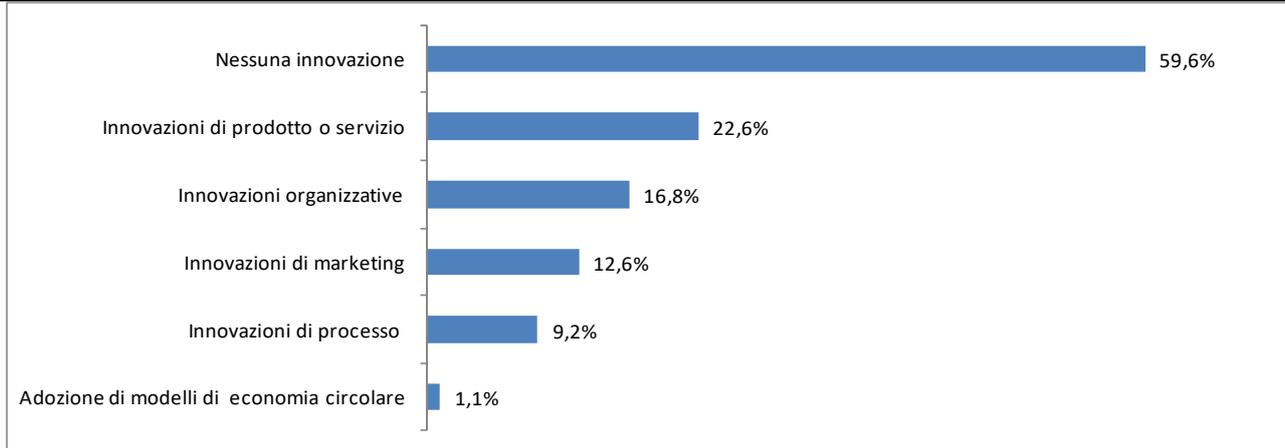
Imprese italiane che hanno investito nel 2020 in ricerca e sviluppo e in tecnologie ICT (per regione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione Sisprint

A prescindere da circa il 60% delle imprese che non ha realizzato alcuna innovazione nell'ultimo triennio (2018 – 2020), la tipologia di innovazioni maggiormente introdotte dalle imprese italiane riguarda i prodotti ed i servizi offerti (22,6%). In aggiunta, il 16,8% delle imprese ha perseguito innovazioni organizzative, il 12,6% di marketing, il 9,2% di processo lavorativo/produttivo. A ciò si aggiunge l'1,1% di imprese che ha introdotto modelli di economia circolare; in Calabria tale quota si attesta all'1,9%. Segue il Lazio (1,4%), la Sicilia (1,4%), Trento (1,3%) ed il Piemonte (1,3%). Tra i settori si evidenzia l'altra industria in senso stretto (4,9%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (1,5%). Ancora una volta, la quota di imprese che investe in modelli di economia circolare cresce parallelamente alla dimensione aziendale.

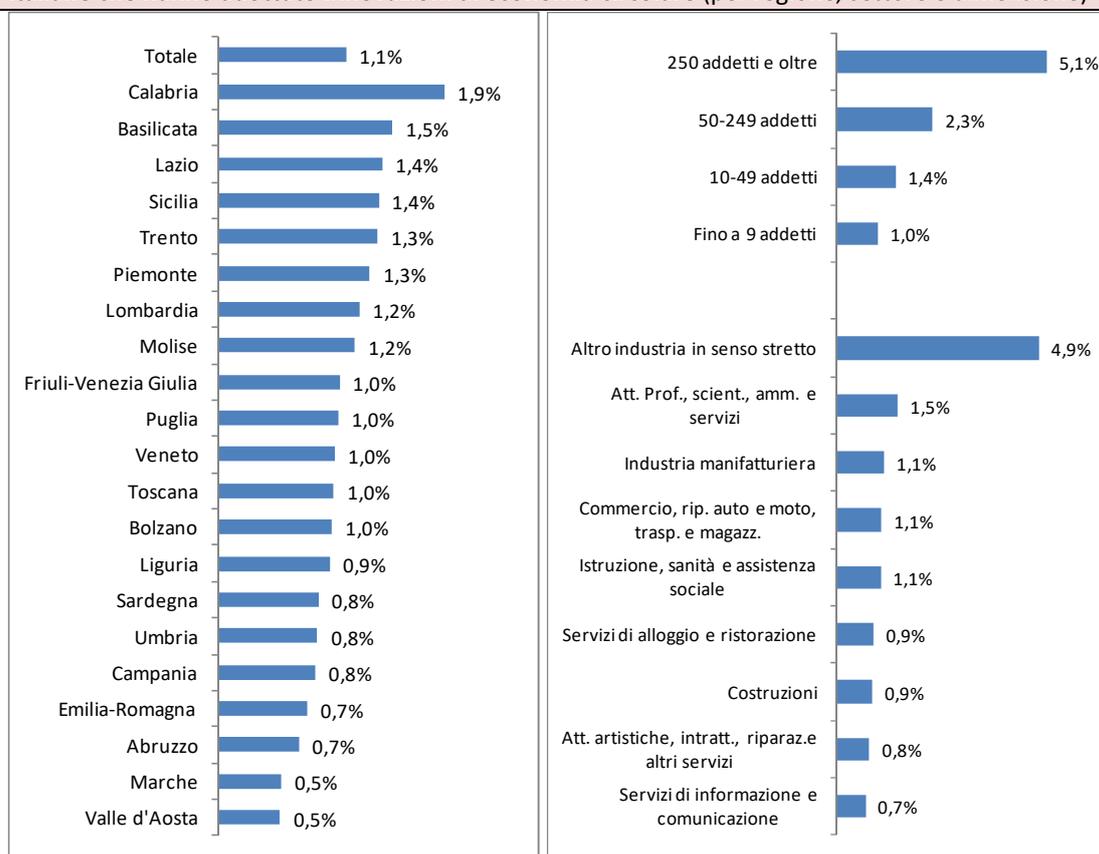
Innovazioni adottate nel triennio 2018 – 2020 da parte delle imprese italiane*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

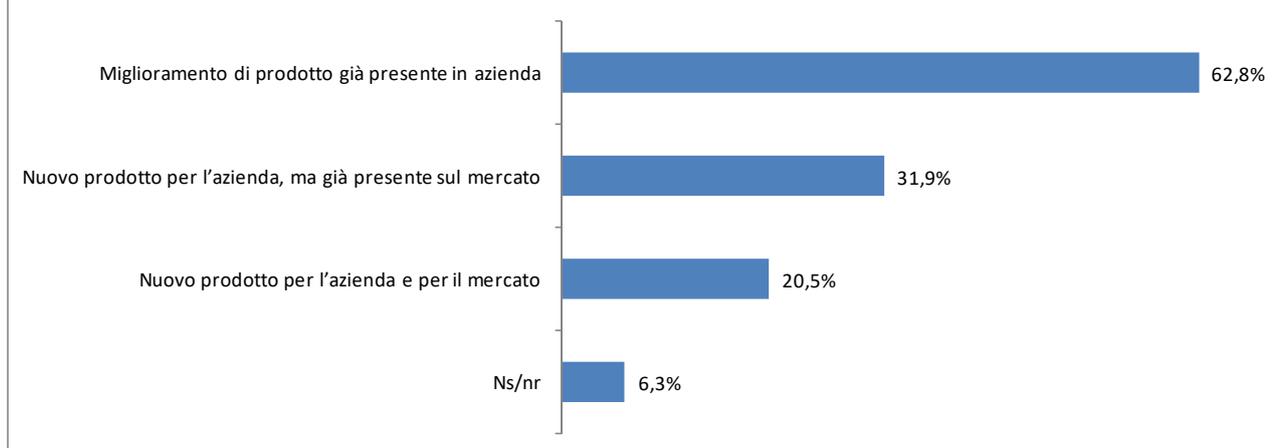
Imprese italiane che hanno adottato innovazioni di economia circolare (per regione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione Sisprint

Più in particolare, il 62,8% delle imprese che ha realizzato innovazioni nel periodo 2018 – 2020 ha migliorato un prodotto/servizio già presente in azienda. Il 31,9% di imprese ha introdotto un bene/servizio nuovo per l'azienda ma già presente sul mercato, mentre il 20,5% di esse ha realizzato un prodotto/servizio del tutto innovativo, per l'impresa ed per il mercato. In quest'ultimo caso, la quota di imprese impegnate in tal senso si innalza a Bolzano (26,3%), in Campania (25,8%), in Sardegna (25,2%) ed in Emilia Romagna (23,4%). Sono nuovamente i servizi di informazione e comunicazione a distinguersi (34,8%), seguiti dall'industria manifatturiera (29,2%). Nuovamente, al crescere della dimensione aziendale si osserva un incremento dell'incidenza di imprese che ha introdotto nuovi prodotti per nuovi mercati.

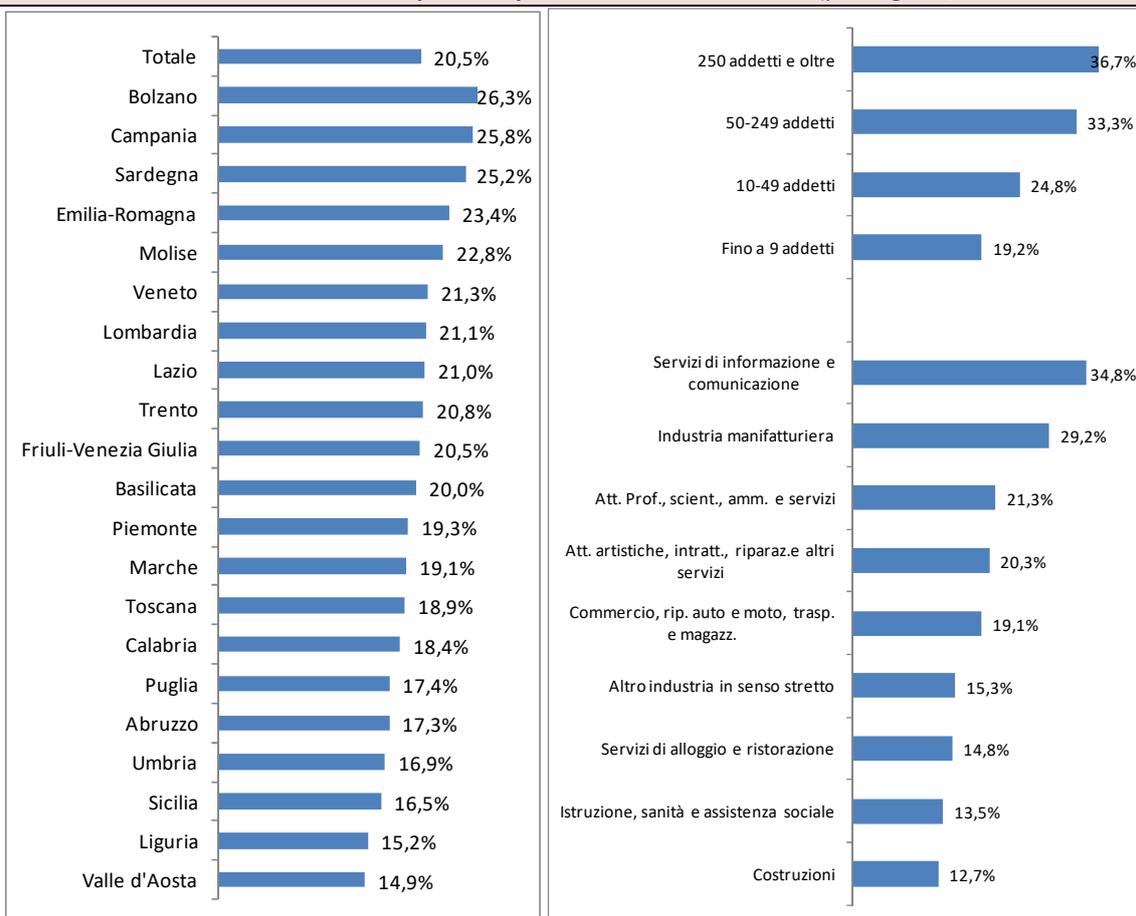
Tipologie di innovazioni adottate nel triennio 2018 – 2020 da parte delle imprese italiane*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che hanno realizzato nuovi prodotti per l'azienda ed il mercato (per regione, settore e dimensione)

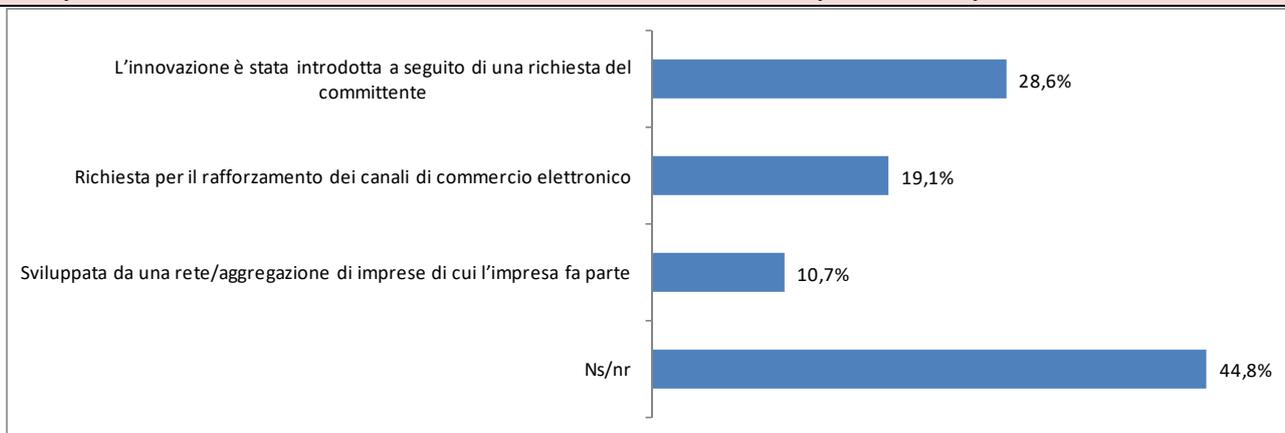


Fonte: elaborazione Sisprint

Le innovazioni introdotte nell'ultimo triennio sono state richieste dai committenti nel 28,6% dei casi, configurandosi come uno sforzo all'insegna del presidio di mercato. Nel 19,1% dei casi, l'innovazione introdotta è stata trainata dall'esigenza di rafforzamento del commercio elettronico, quale misura volta a soddisfare la domanda proveniente da nuovi canali distributivi. Come osservato nel paragrafo precedente, il 14,5% delle imprese afferma di far parte di reti o di altre forme di aggregazione produttiva che, nel 10,7%

dei casi, hanno lo scopo principale di sviluppare modelli innovativi. Con riferimento alle innovazioni trainate dall'esigenza di rafforzamento del commercio elettronico, si apprezzano quote consistenti di imprese che hanno operato in tal senso in Campania (25,5%), Abruzzo (23,9%), Val d'Aosta (23,2%), Lazio (22,5%) e Basilicata (22,2%), nell'ambito del commercio, trasporti e magazzinaggio (27%) e nei servizi di alloggio e ristorazione (23,5%) e nelle imprese minori (fino a 9 addetti: 19,9%).

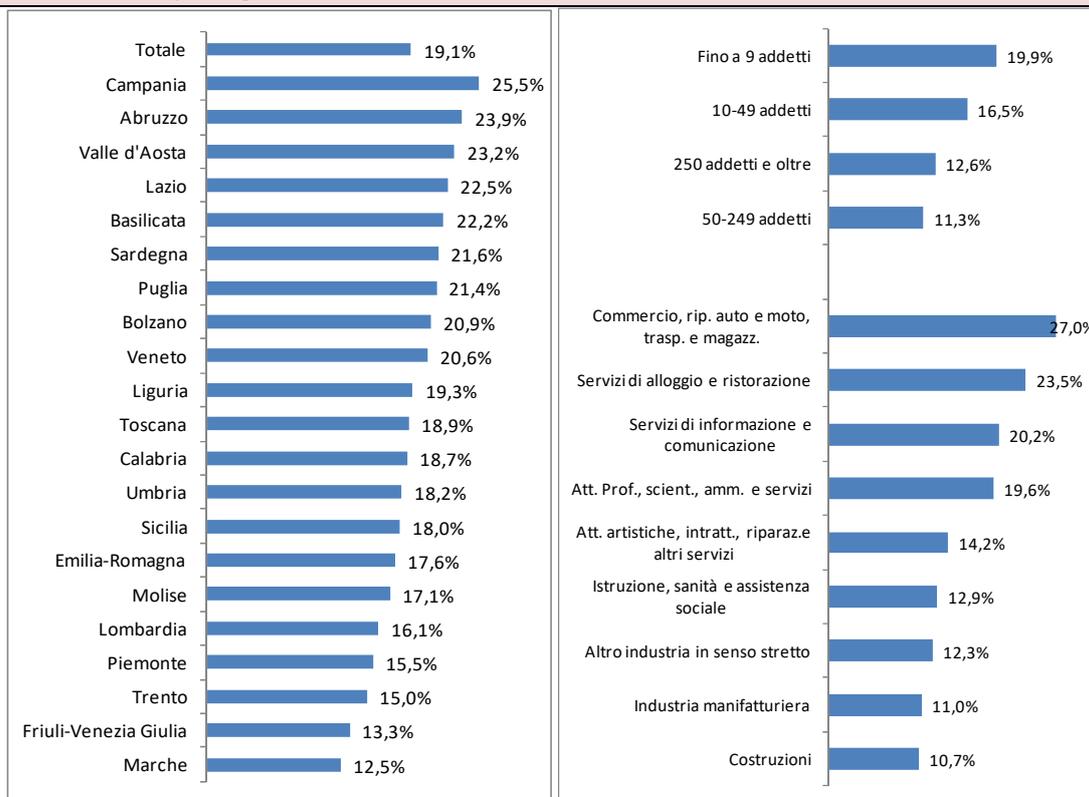
Principali vettori delle innovazioni introdotte nel triennio 2018 – 2020 da parte delle imprese italiane*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che hanno realizzato innovazioni nel triennio 2018 – 2020 spinti dal rafforzamento dei canali del commercio elettronico (per regione, settore e dimensione)

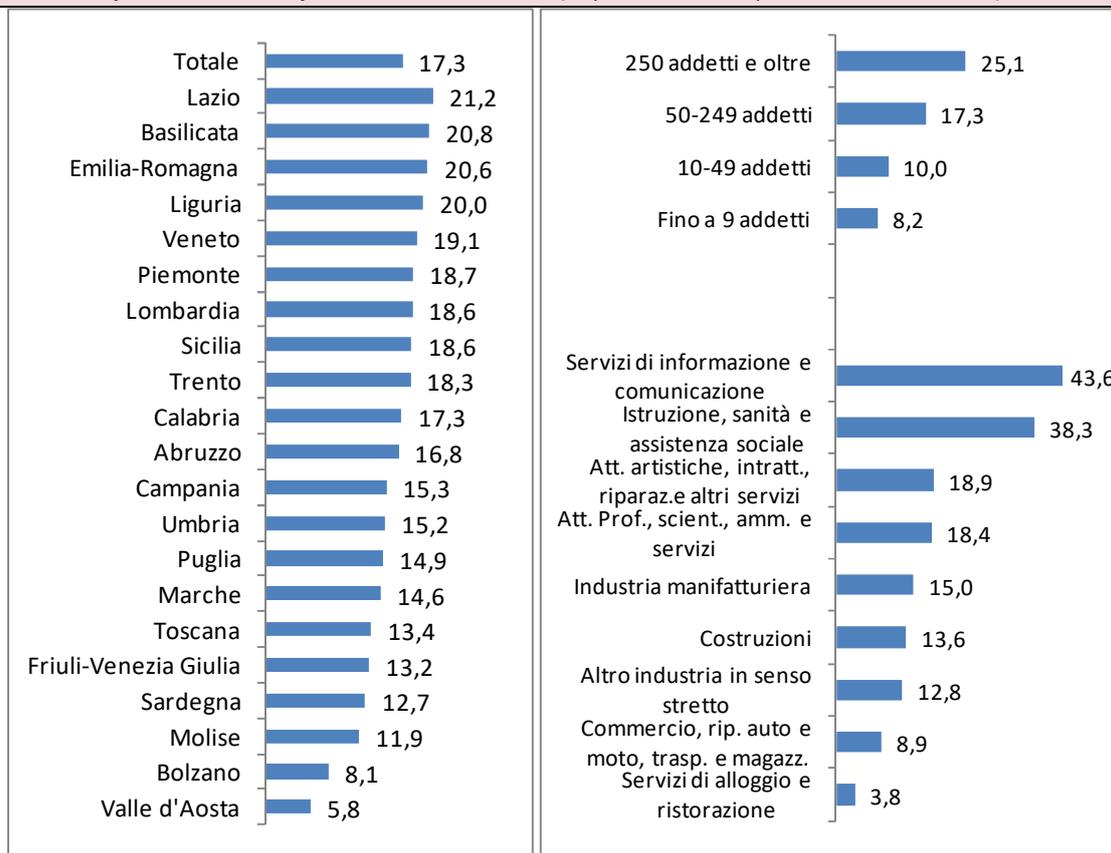


Fonte: elaborazione Sisprint

Come noto, l'attività innovativa è legata, tra l'altro, alla presenza nell'organizzazione di personale con elevati livelli di istruzione. In questo contesto, la quota di laureati all'interno delle imprese italiane si attesta al 17,3%. Con la premessa che la quota di laureati si innalza anche nei sistemi economici ove è elevata l'incidenza della spesa pubblica sul totale della ricchezza prodotta, tra le regioni/NUTS2 si evidenzia il Lazio

(21,2%), la Basilicata (20,8%), l'Emilia Romagna (20,6%), la Liguria (20%), il Veneto (19,1%), il Piemonte (18,7%), la Lombardia (18,6%), la Sicilia (18,6%) e Trento (18,3%). L'incidenza di laureati nelle imprese si rivela elevata, poi, nei settori dell'informazione e comunicazione (46,3%), nell'istruzione, sanità e assistenza sociale (38,3%), nelle attività artistiche e di intrattenimento (18,9%) e nelle attività professionali, tecniche, scientifiche, amministrazione e altri servizi (18,4%). Si tratta di un fattore la cui incidenza si irrobustisce al crescere della dimensione aziendale.

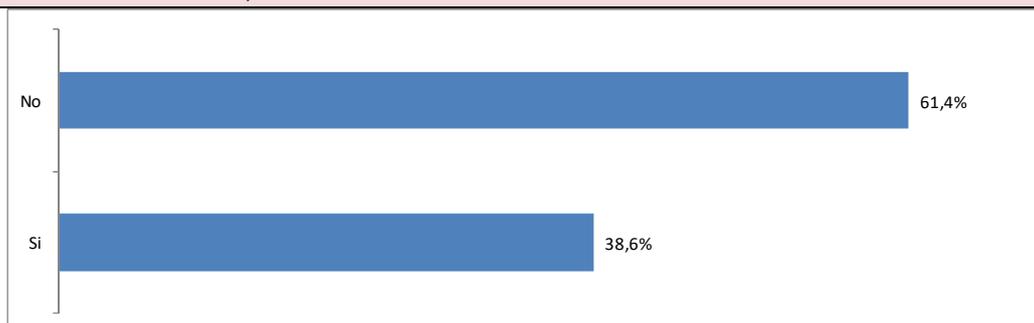
Quota di laureati presenti nelle imprese italiane nel 2020 (in percentuale rispetto al totale addetti)



Fonte: elaborazione Sisprint

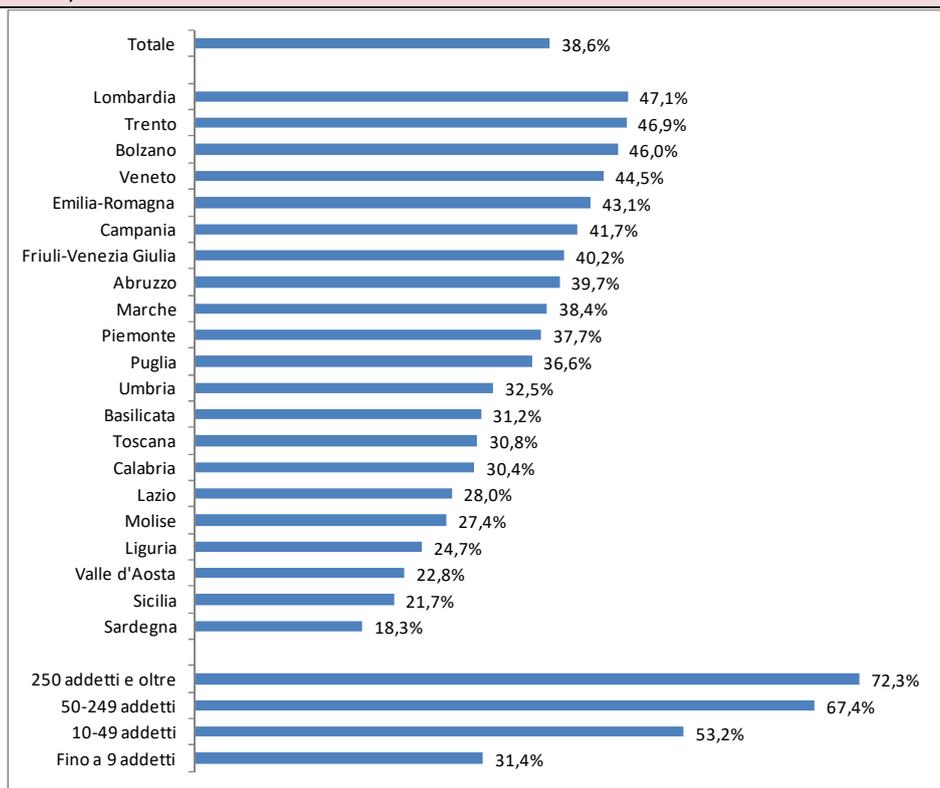
In tema di innovazioni non è possibile prescindere da quanto previsto dal Piano Nazionale Transizione 4.0 quale azione volta a stimolare gli investimenti su settori strategici per alimentare la capacità produttiva del sistema economico nazionale. Le imprese manifatturiere che conoscono le misure contenute nel Piano Nazionale Transizione 4.0 si attestano al 38,6%, quota che cresce al di sopra del 40% in Lombardia, Trento, Bolzano, Veneto, Emilia Romagna, Campania e Friuli Venezia Giulia e tra le imprese con oltre 10 addetti.

Conoscenza delle misure contenute nel Piano Nazionale Transizione 4.0 da parte delle imprese manifatturiere italiane (sul totale manifatturiero)



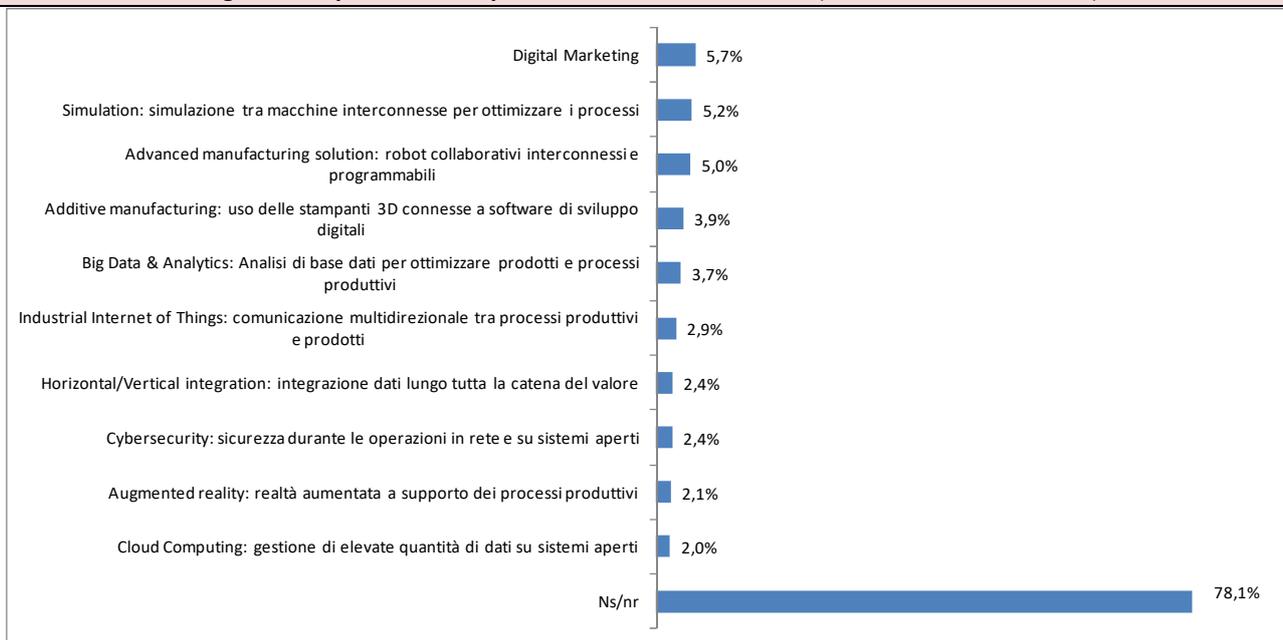
Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese manifatturiere italiane a conoscenza delle misure contenute nel Piano nazionale Transizione 4.0 (per regione e dimensione)



Fonte: elaborazione Sisprint

Adozione di tecnologie 4.0 da parte delle imprese manifatturiere italiane (sul totale manifatturiero)*



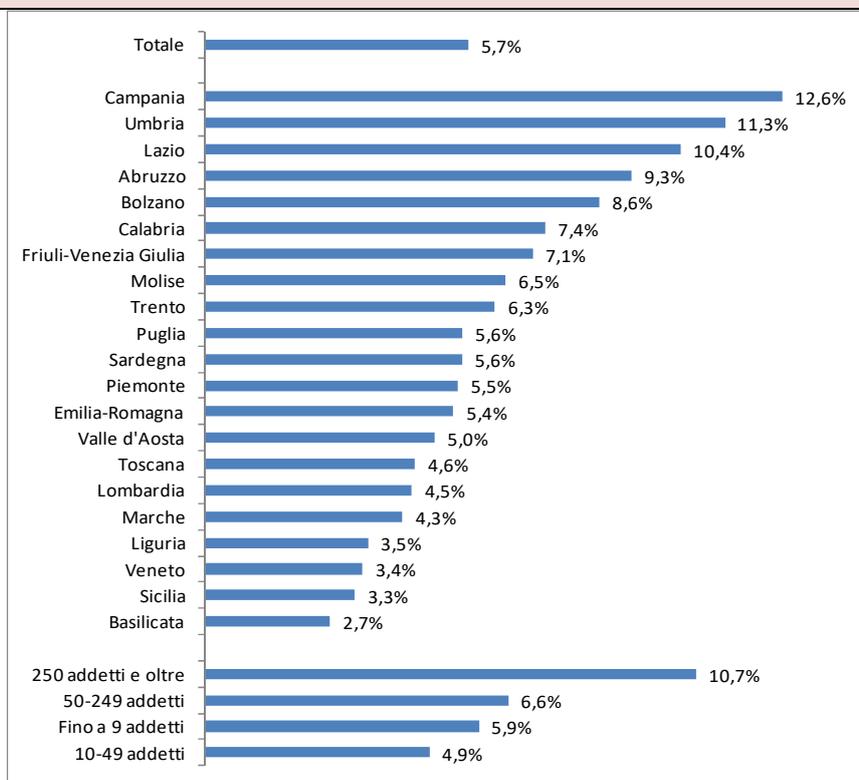
*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Il 21,9% delle imprese manifatturiere ha adottato tecnologie 4.0 con il seguente dettaglio; il 5,7% tecnologie legate al digital marketing, il 5,2% tecnologie per la simulazione tra macchine interconnesse finalizzata all'ottimizzazione dei processi, il 5% robot collaborativi interconnessi, il 3,9% stampanti 3D, il 3,7% big data & analytics, il 2,9% la comunicazione multidirezionale tra processi produttivi e prodotti (Industrial internet of things), il 2,4% l'integrazione dei dati lungo tutta la catena del valore, il 2,4% la cyber

security, il 2,1% la realtà aumentata a supporto dei processi produttivi ed il 2% il cloud computing. Con riferimento alla tecnologia 4.0 maggiormente adottata, il digital marketing, si evidenziano le quote osservate in Campania (12,6%), Umbria (11,3%), Lazio (10,4%), Abruzzo (9,3%) e Bolzano (8,6%); nelle aziende più grandi (con oltre 250 addetti) la quota di imprese è pari al 10,7%.

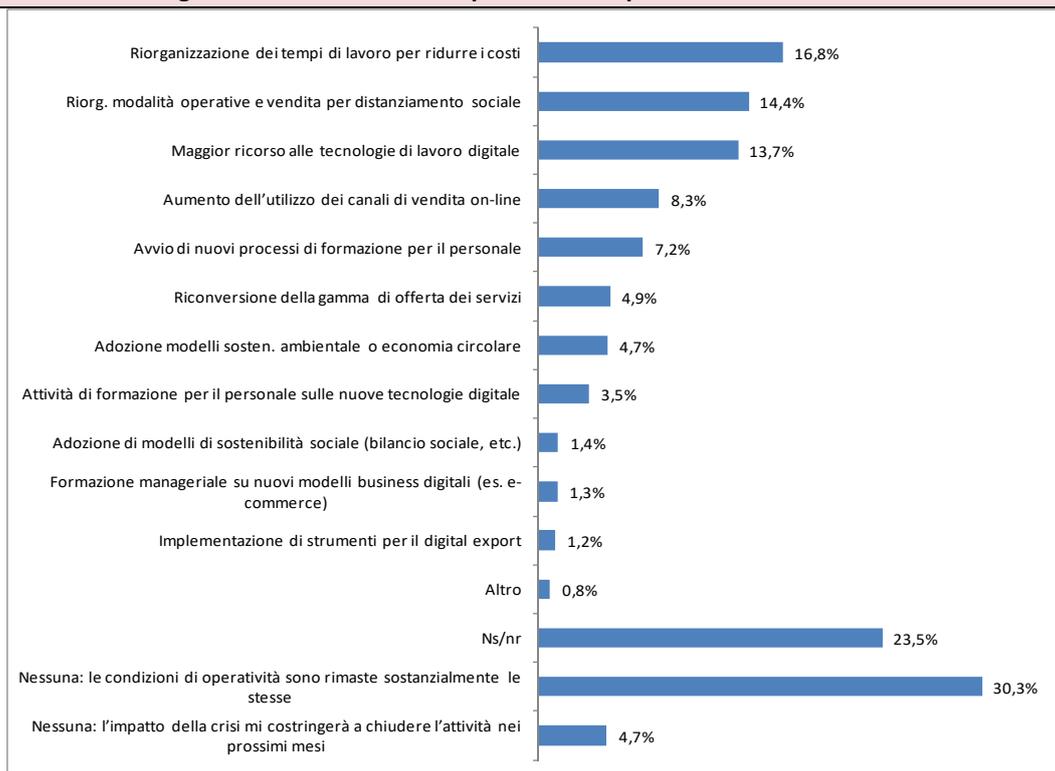
Imprese manifatturiere italiane che ha adottato il digital marketing quale principale tecnologia 4.0 (per regione e dimensione)



Fonte: elaborazione Sisprint

Un aspetto di rilievo nell'ambito delle innovazioni è legato alle misure di riorganizzazione aziendale adottate nel 2020. Il 4,7% delle imprese afferma che non ha adottato alcuna misura di riorganizzazione in quanto la crisi imporrà la chiusura dell'attività; a queste imprese se ne aggiunge un 30,3% che non ha adottato alcuna misura riorganizzativa in ragione del fatto che le condizioni di operatività non sono sostanzialmente mutate. Coloro che, al contrario, hanno introdotto innovazioni organizzative hanno prioritariamente riorganizzato i tempi di lavoro per ridurre i costi (16,8%), le modalità operative finalizzate al distanziamento sociale (14,4%) e fatto ricorso alle tecnologie legate al lavoro digitale (13,7%). Segue l'aumento dell'utilizzo dei canali di vendita on line (8,3%), nuovi processi di formazione per il personale (7,2%), la riconversione della gamma di servizi offerta (4,9%), l'adozione di modelli di sostenibilità ambientale ed economia circolare (4,7%) e la formazione su tecnologie digitali (3,5%). Quote meno consistenti riguardano modelli di sostenibilità sociale (1,4%), la formazione manageriale sui business digitali (1,3%) e l'implementazione di strumenti per il digital export (1,2%). A livello territoriale, si riscontrano le quote più consistenti di imprese che hanno adottato misure di riorganizzazione aziendale attraverso un maggior ricorso alle tecnologie di lavoro digitale in Campania (16,8%), nel Lazio (15,5%), a Bolzano (15,2%) ed in Lombardia (15,1%). Tra i settori, emergono le quote dei servizi di informazione e comunicazione (38,8%), delle attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (27,3%), dell'industria manifatturiera (24,3%) e dell'istruzione, sanità e assistenza sociale (24,2%). Come in altri casi, la quota di imprese che ha adottato misure di riorganizzazione volte ad un maggior ricorso di tecnologie digitali sale al crescere della dimensione di impresa.

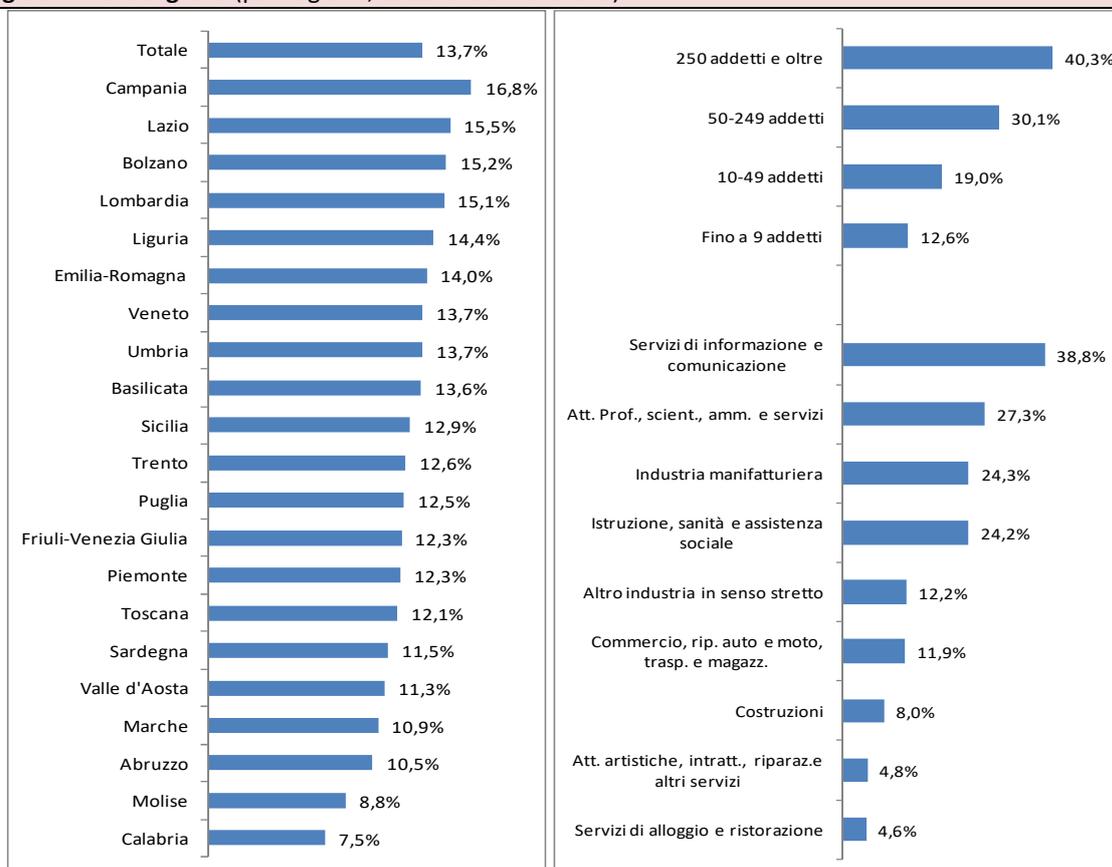
Adozione di misure di riorganizzazione aziendale da parte delle imprese italiane nel 2020*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che hanno adottato misure di riorganizzazione aziendale attraverso un maggior ricorso alle tecnologie di lavoro digitale (per regione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione Sisprint

I SOFT DRIVER DI SVILUPPO

Nel periodo 2016 - 2020, il **22,5%** delle imprese italiane ha realizzato investimenti tesi al maggior risparmio energetico, idrico e/o minor impatto ambientale

Impatto degli investimenti effettuati green sulle performance delle imprese italiane*



Il **23,9%** delle imprese ha instaurato legami con altre imprese, istituzioni, associazioni no profit, scuole, università, centri di ricerca e sistema bancario del territorio

Modalità con cui le imprese italiane si rapportano con il mondo della cultura*



Il **15,6%** delle imprese italiane percepisce forme di illegalità, intimidazioni o prepotenza che limitano la normale attività economica

* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

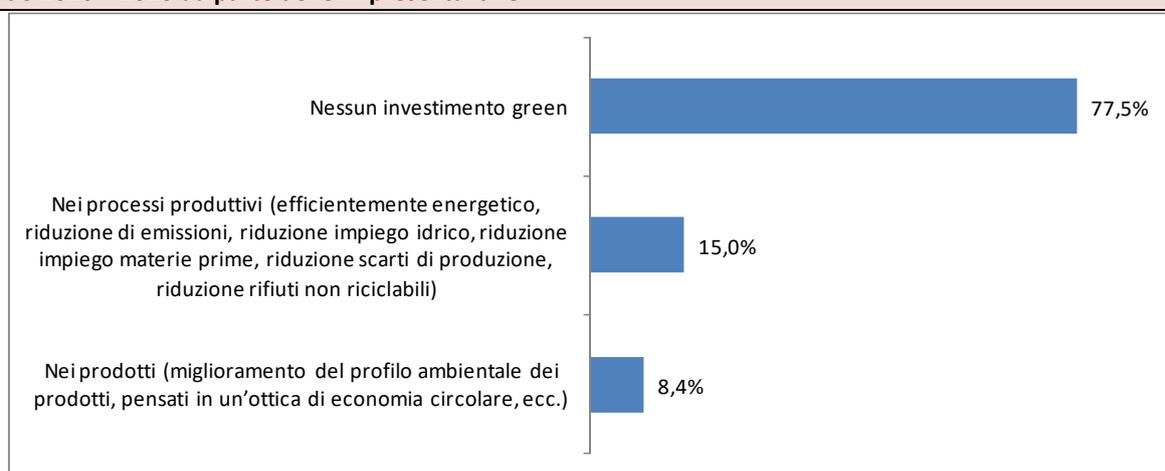
1.1.2.5. Soft Driver di sviluppo

Parallelamente alle tematiche dei mutamenti in atto ed alle innovazioni realizzate nel 2020, appare utile fornire un quadro dei comportamenti imprenditoriali rispetto a settori specifici di investimento, quali la green economy ed il sistema produttivo culturale, nonché una disamina di quali possano essere fattori di competitività o ostativi, come la coesione socioeconomica del sistema produttivo e la presenza di fattori illegali che distorcono le normali regole dell'agire di mercato.

In questo contesto, va preliminarmente affermato che gli investimenti nella green economy rappresentano una leva per aumentare la resilienza dell'impresa, soprattutto in un periodo di contrazione dei flussi di cassa che induce alla riconsiderazione delle spese ordinarie. Dalla survey emerge come le imprese che hanno realizzato investimenti in tecnologie a maggior risparmio energetico, idrico e/o minor impatto ambientale nel periodo 2016 – 2020 si attestano all' 22,5%. Tale aggregato si suddivide nel 15% delle imprese che hanno investito nei processi produttivi (efficientamento energetico, riduzione delle emissioni, dell'utilizzo idrico, delle materie prime impiegate, degli scarti di produzione e di rifiuti non riciclabili) e nell'8,4% di imprese che hanno migliorato il profilo ambientale dei prodotti in un'ottica di economia circolare. E' possibile riscontrare le quote più consistenti di imprese che hanno investito nei processi produttivi a Trento (19,9%), in Calabria (16,7%), Lombardia (16,3%), Veneto (16,3%), Emilia Romagna (16,2%) e Sicilia (16%), così come nei settori industriali (altra industria in senso stretto: 28,1%; manifatturiero: 24,5%) e tra le imprese più grandi (tra 50 e 249 addetti: 35,6%; oltre 250 addetti: 47,1%).

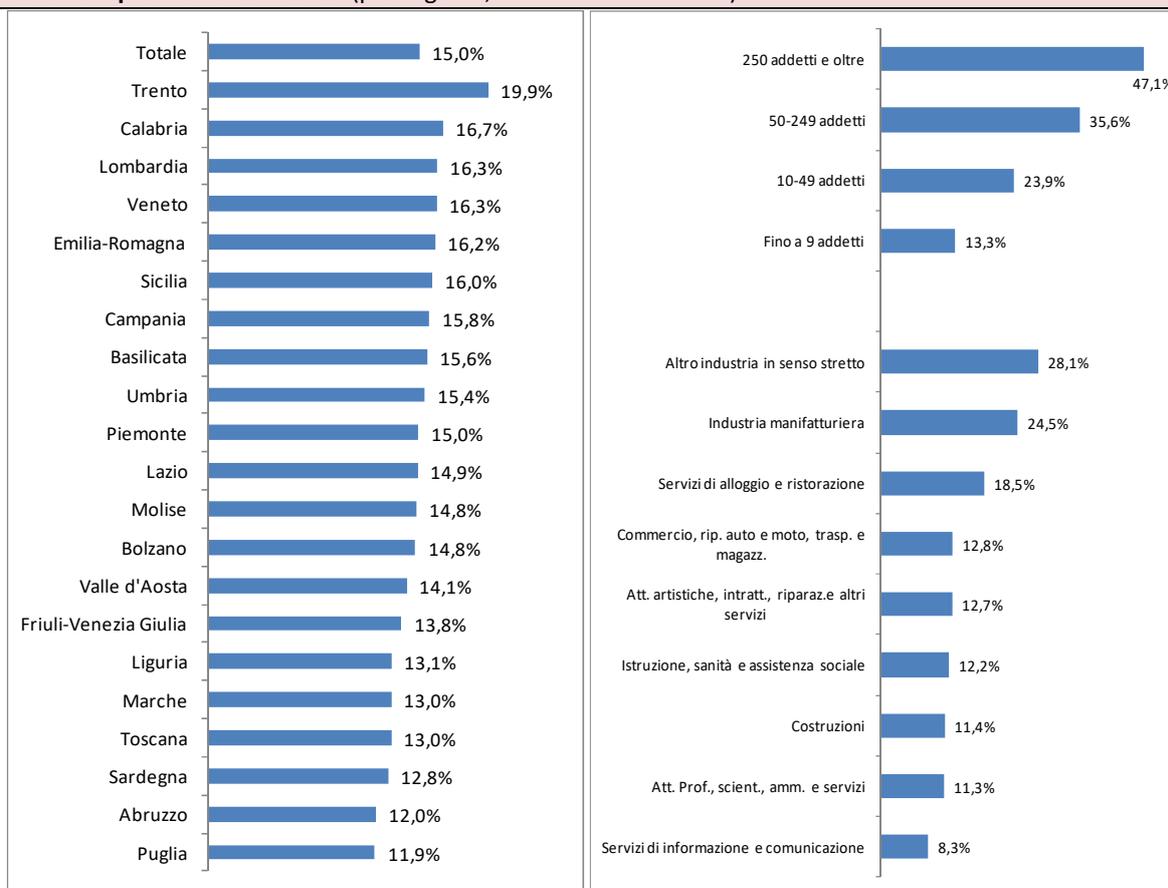
Tra coloro che hanno investito, il 15,3% delle imprese non ha riscontrato alcun impatto sulle performance dell'impresa. Di contro, il 40,5% delle imprese intervistate ha constatato una riduzione dei costi aziendali, il 30,8% il miglioramento dei prodotti/servizi offerti, il 21% l'incremento della produttività (e dell'efficienza) aziendale. Seguono dichiarazioni all'insegna dell'aumento delle vendite, acquisizione di nuovi clienti e penetrazione di nuovi mercati (7,7%), la riqualificazione dei lavoratori già presenti all'interno dell'impresa (6,4%) e l'aumento degli addetti nella stessa (2,5%). La riduzione dei costi aziendali è stata riscontrata soprattutto dalle imprese campane (48,6%), siciliane (48,2%), sarde (47,4%) e calabresi (46,3%) e nei settori dei servizi di alloggio e ristorazione (50,2%), di informazione e comunicazione (44,4%) e nell'istruzione, sanità e assistenza sociale (43,2%) e tra le imprese di maggior dimensione.

Realizzazione di investimenti in tecnologie a maggior risparmio energetico, idrico e/o minor impatto ambientale nel periodo 2016 – 2020 da parte delle imprese italiane*



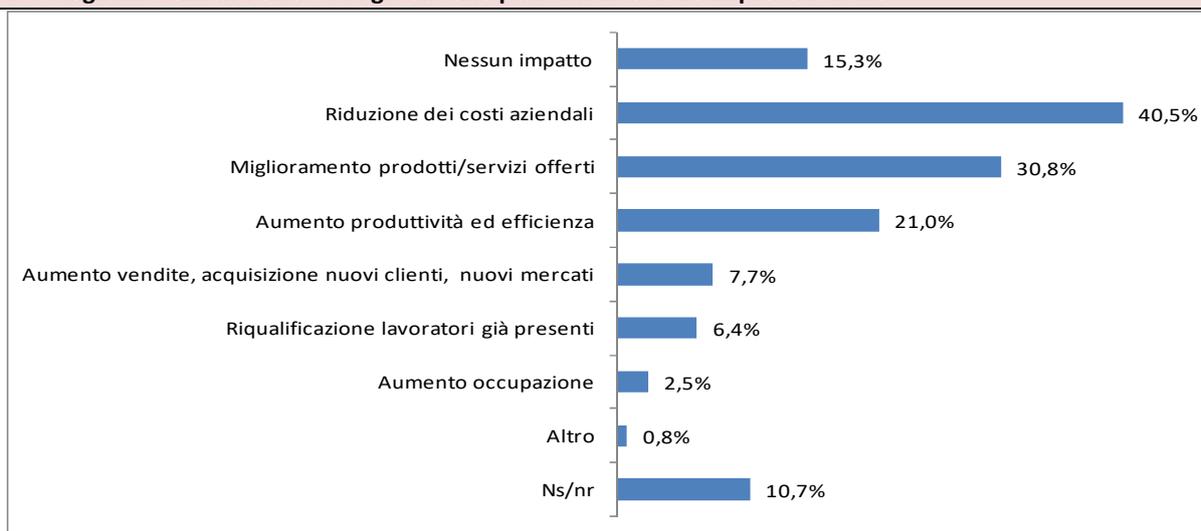
*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100
Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che hanno investito in processi produttivi a maggior risparmio energetico, idrico e/o minor impatto ambientale nel periodo 2016 – 2020 (per regione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione Sisprint

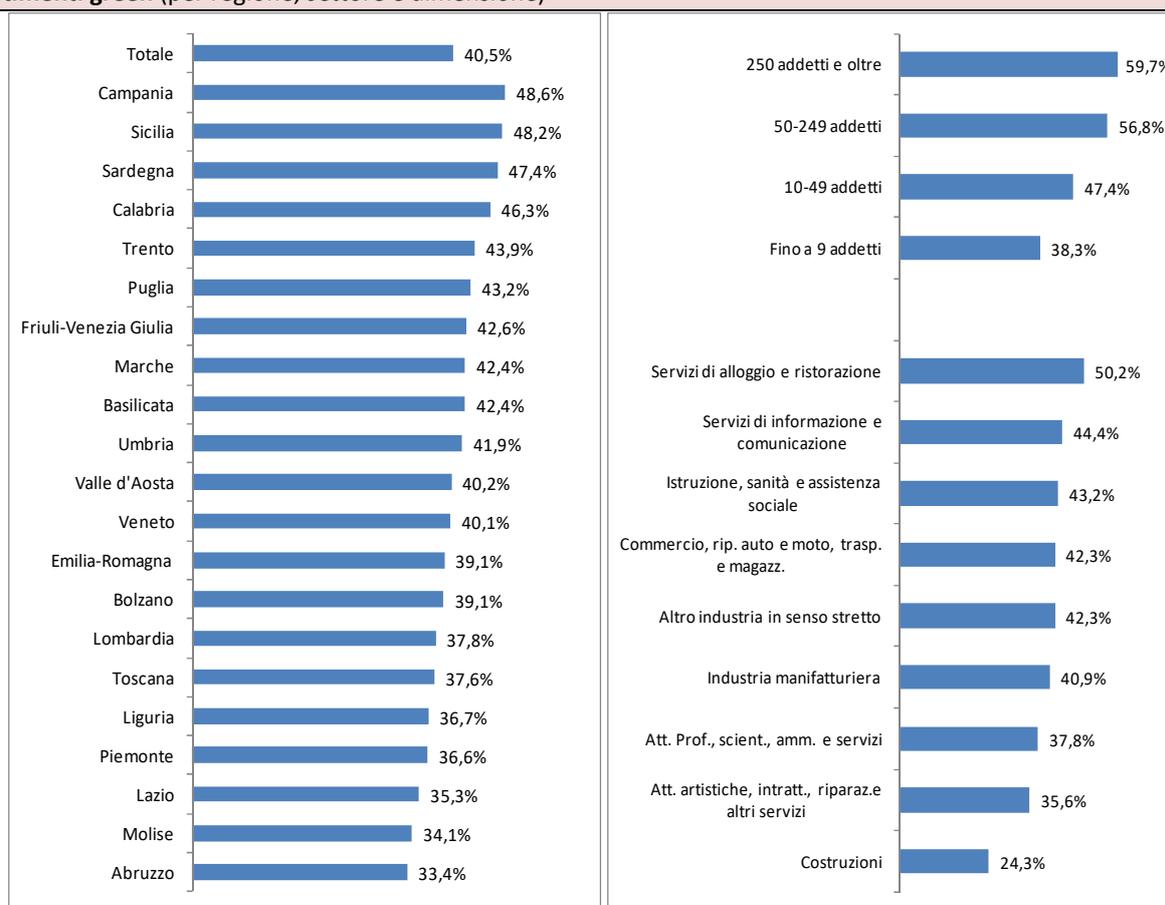
Impatto degli investimenti effettuati green sulle performance delle imprese italiane*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

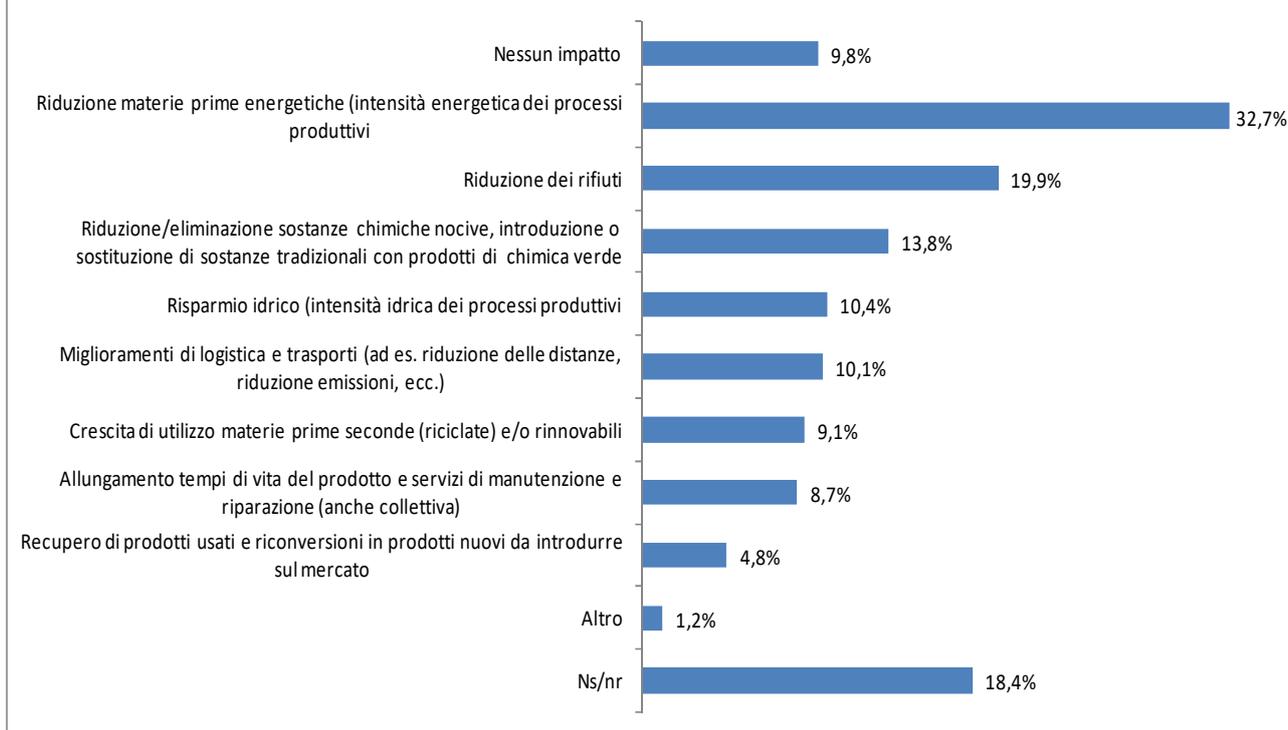
Imprese italiane che hanno indicato la riduzione dei costi aziendali quale principale impatto aziendale degli investimenti green (per regione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione Sisprint

Prendendo in considerazione l'impatto ambientale, il 9,8% delle imprese che nell'ultimo quadriennio ha realizzato investimenti green ne ha riscontrato la sostanziale assenza di effetti. Al contrario, il 32,7% delle imprese intervistate ha constatato la minore intensità energetica dei processi produttivi e la conseguente riduzione delle materie prime energetiche impiegate; a queste si aggiunge il 19,9% di imprese che ha ridotto la quantità di rifiuti prodotti, il 13,8% che ha ridotto (o eliminato) la produzione di sostanze nocive o ha sostituito le materie prime tradizionali con prodotti derivanti da chimica verde, il 10,4% che ha conseguito un risparmio idrico, il 10,1% che, introducendo miglioramenti nella logistica, ha ridotto le emissioni di gas da idrocarburi, il 9,1% che ha incrementato l'utilizzo di materie prime derivanti da riciclo, l'8,7% che ha riscontrato un allungamento dei tempi di vita del prodotto, il 4,8% che ha introdotto prodotti nuovi sul mercato a partire da prodotti usati. Nei quattro anni considerati, la riduzione dei rifiuti è l'effetto ambientale indicato con maggiore intensità dalle imprese di Bolzano (26,6%), Toscana (24,6%), Liguria (24%) e Lazio (23,7%), come anche dalle imprese dei servizi di alloggio e ristorazione (22%) e da quelle con oltre 250 addetti (25,8%).

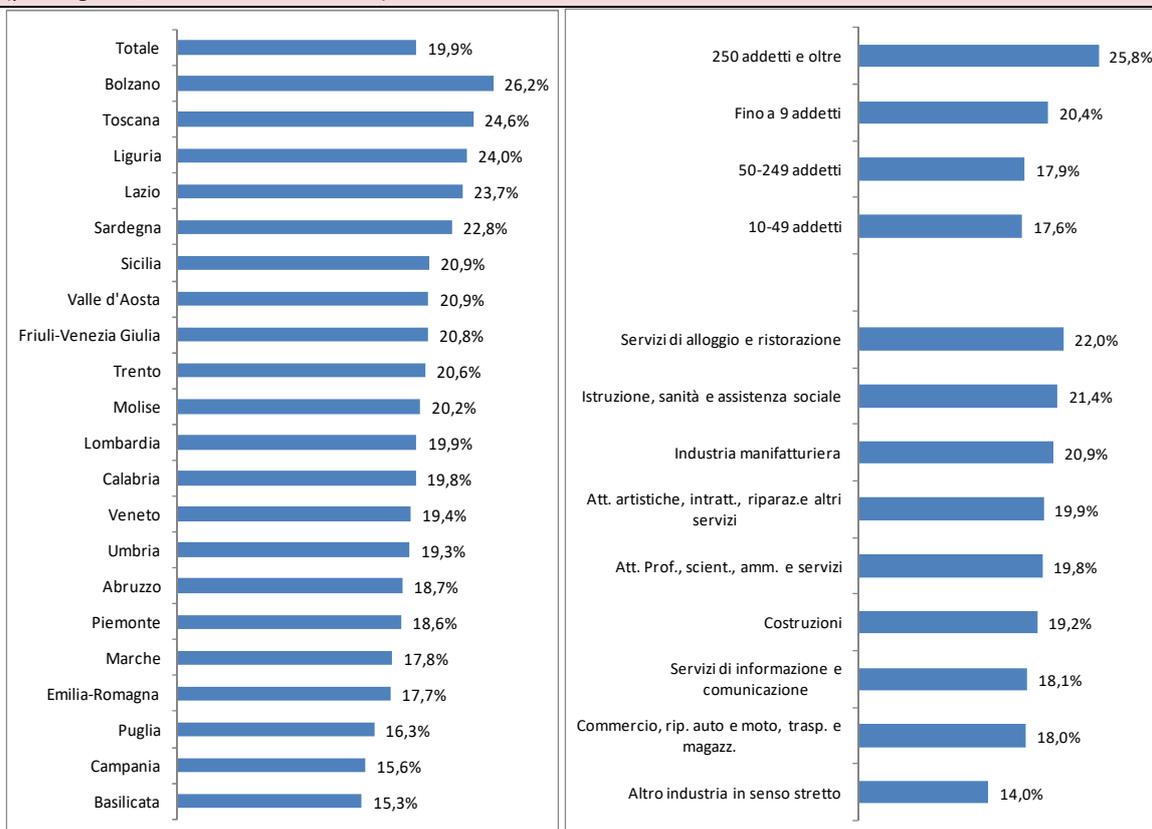
Impatto ambientale degli investimenti green effettuati dalle imprese italiane*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

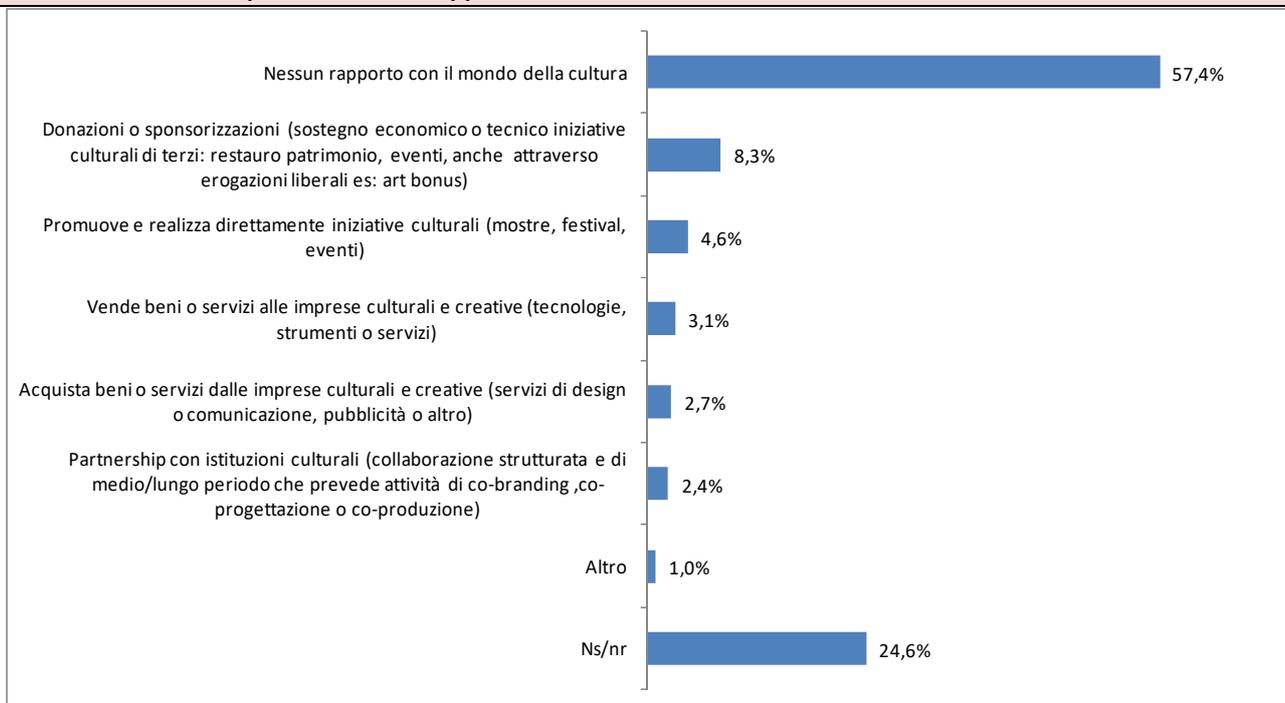
Imprese italiane che hanno indicato la riduzione dei rifiuti quale principale impatto ambientale degli investimenti green (per regione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione Sisprint

Sempre in tema di comportamenti strategici, il 57,4% delle imprese intervistate afferma di non avere legami con il mondo della cultura. Di converso, l'8,3% delle imprese fornisce, attraverso donazioni o sponsorizzazioni, sostegno economico o tecnico ad iniziative culturali, restauro del patrimonio artistico ed eventi, il 4,6% promuove e/o realizza direttamente iniziative culturali (mostre, eventi, festival, etc.), il 3,1% vende tecnologie, strumenti o servizi alle imprese culturali, il 2,7% acquista beni o servizi dalle imprese culturali e creative, il 2,4% ha forme di partnership con istituzioni culturali finalizzate ad attività co-branding, coprogettazione e coproduzione. A livello regionale si riscontano le quote più consistenti di imprese che forniscono sostegno economico o tecnico ad iniziative culturali di terzi a Trento (12,7%), Bolzano (11,4%), Abruzzo (11,2%), Umbria (12,4%) e Friuli Venezia Giulia (10,1%), così come tra le imprese industriali (manifatturiero: 10,3%; altra industria: 13,8%), del commercio, trasporti e magazzinaggio (10,1%) e tra quelle con oltre 250 addetti (30,3%).

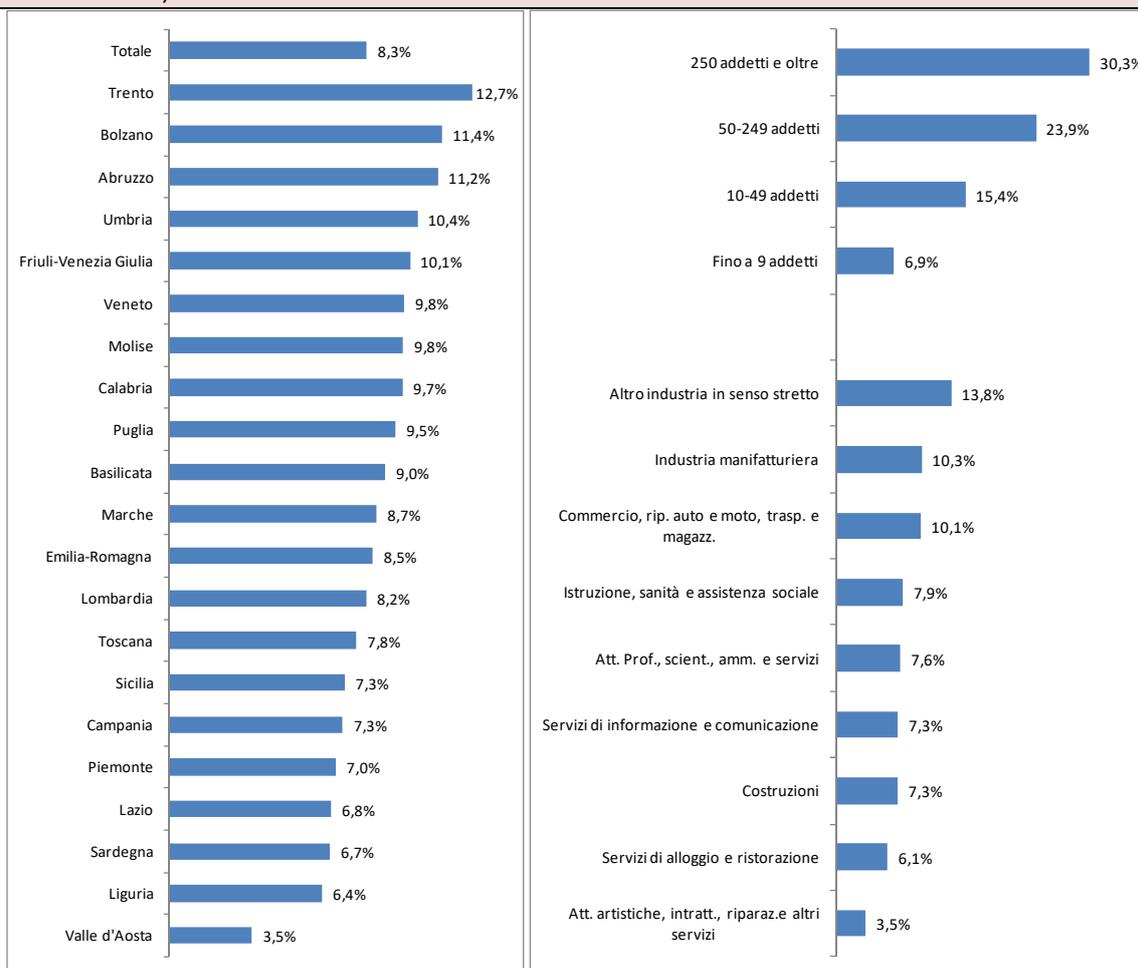
Modalità con cui le imprese italiane si rapportano con il mondo della cultura*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

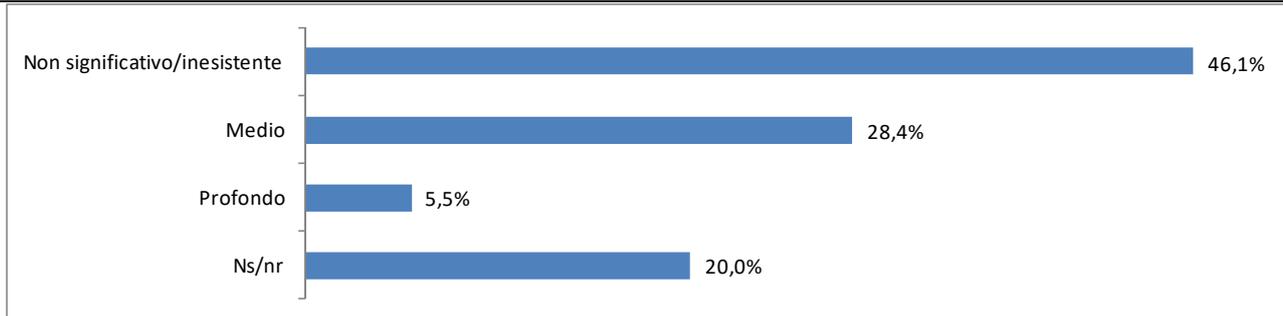
Imprese italiane che si rapportano con il mondo della cultura attraverso donazioni e sponsorizzazioni (per regione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione Sisprint

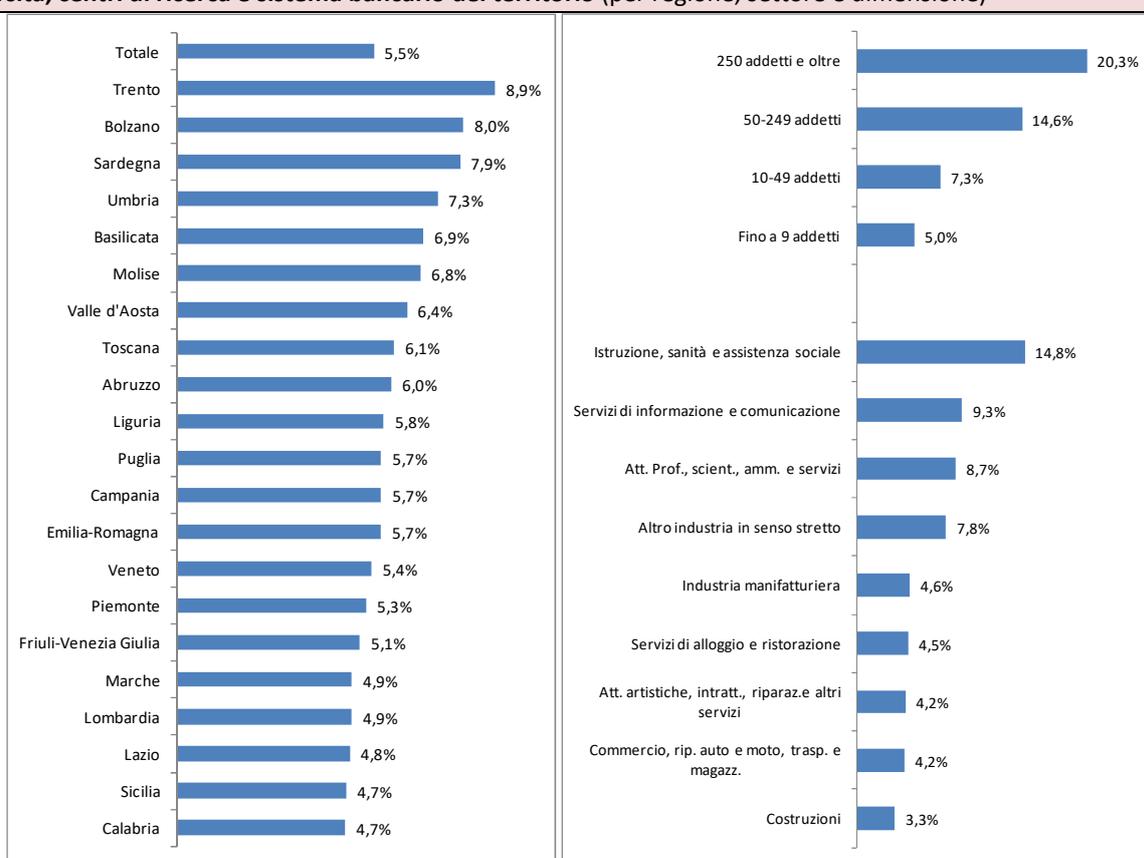
Un aspetto collegato con i legami che le imprese hanno con il mondo della cultura è quello della coesione socioeconomica, ovvero delle relazioni che le imprese hanno con altre imprese, istituzioni, associazioni no profit, scuole, università, centri di ricerca e sistema bancario del territorio di localizzazione. Si tratta di un tema di rilievo in quanto aspetto che si correla positivamente a non modesti livelli di ricchezza mediamente distribuita, come anche alla contenuta presenza importanti di squilibri economici tra la popolazione del territorio. Si tratta, peraltro, di un fattore in grado di conferire maggiore resilienza alle imprese, nel quadro di una visione di mercato che non è esclusivamente economica, ma anche relazionale. Ebbene, per il 5,5% delle imprese intervistate tale legame è profondo, mentre si rivela medio il 28,4% degli intervistati. Ancora una volta sono le imprese di Trento (8,9%) e Bolzano (8%) ad esibire le incidenze maggiori di imprese che hanno un legame profondo con il proprio territorio, seguite da quelle della Sardegna (7,9%), dell'Umbria (7,3%), della Basilicata (6,9%), del Molise (6,8%) e della Val d'Aosta (6,4%). In questo ambito, si distinguono le imprese dell'istruzione, sanità e assistenza sociale (14,8%), dei servizi di informazione e comunicazione (9,3%), delle attività professionali, tecniche, scientifiche, amministrazione e servizi (8,7%) e dell'industria non manifatturiera (7,8%), così come le imprese con oltre 50 addetti (oltre 250 addetti: 20,3%; tra 50 e 249 addetti: 14,6%).

Legami delle imprese italiane con altre imprese, istituzioni, associazioni no profit, scuole, università, centri di ricerca e sistema bancario del territorio



Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che hanno un profondo legame con altre imprese, istituzioni, associazioni no profit, scuole, università, centri di ricerca e sistema bancario del territorio (per regione, settore e dimensione)

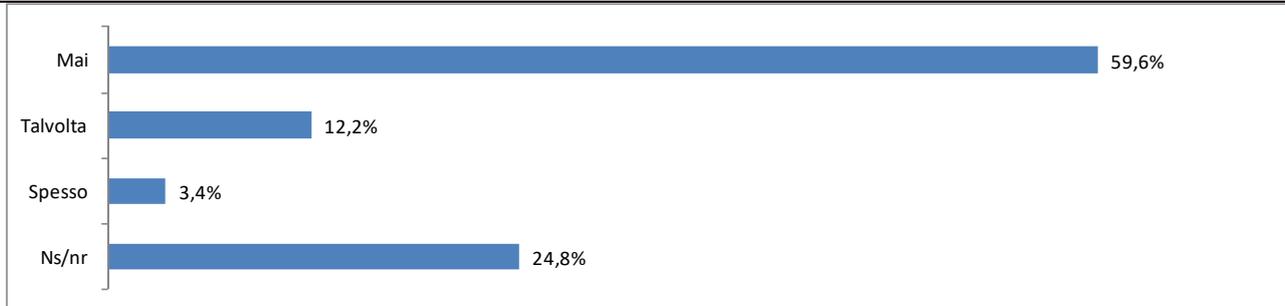


Fonte: elaborazione Sisprint

Rispetto ai fattori che possono conferire maggiore resilienza e/o competitività alle imprese appena esaminati, l'illegalità economica si presenta come un aspetto debilitante dei sistemi economici, in grado di contenere i potenziali di sviluppo, rendere improduttivi gli investimenti, ostacolare l'innovazione e frenare la professionalizzazione degli occupati attraverso l'introduzione di criteri non meritocratici. Si tratta di un fattore che, alterando le regole di mercato, devia le traiettorie di sviluppo dei sistemi economici affetti, in direzione di un livellamento verso il basso degli standard competitivi e delle consuetudini operative. Sotto questo punto di vista, senza voler banalizzare il tema (che sarà ripreso nella seconda sezione del presente Rapporto), le imprese che percepiscono forme di illegalità, intimidazioni o prepotenza che limitano la normale attività di impresa si attestano al 15,7%, suddivise nel 3,4% di esse che percepiscono spesso forme di illegalità ed il 12,2% che le percepiscono talvolta. Considerando tutte le imprese che affermano di percepire atti di illegalità, le regioni ove tale quota si innalza sono la Campania (22,4%), il Lazio (20,3%), la

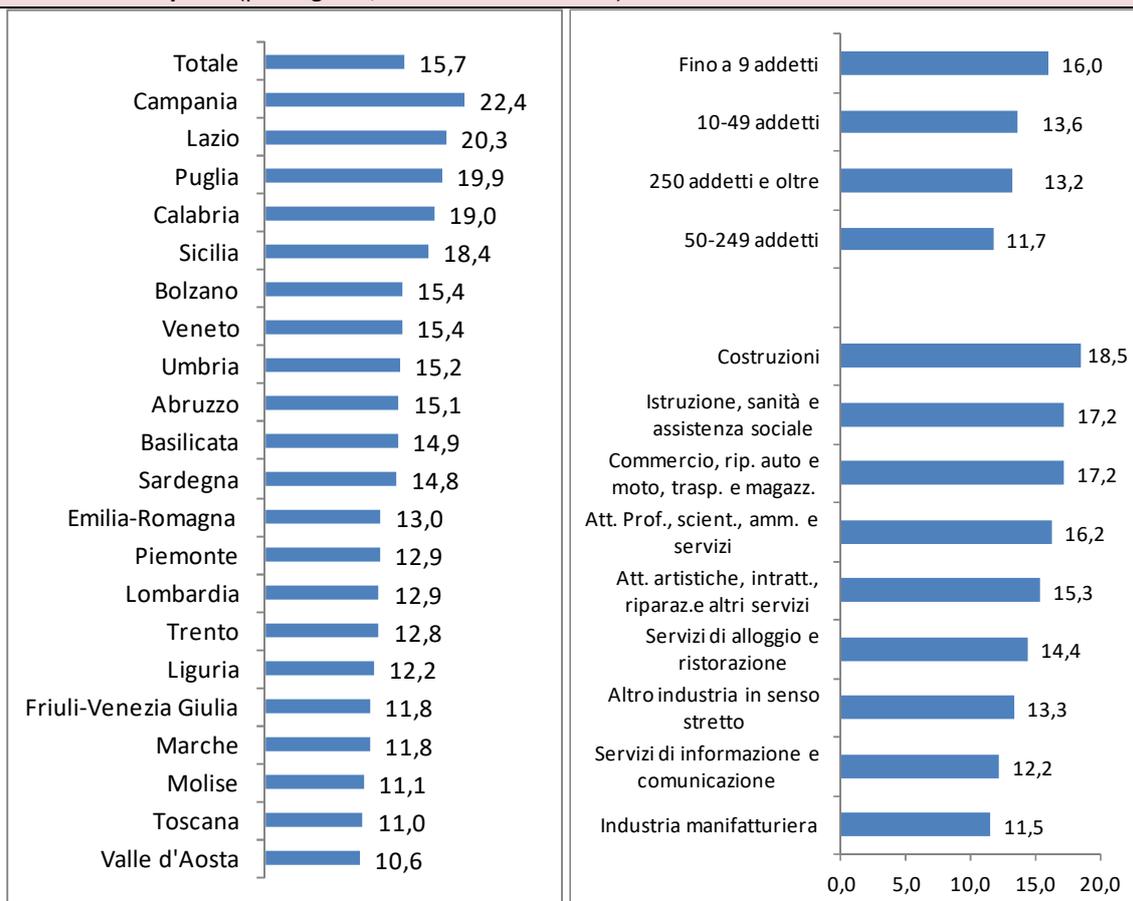
Puglia (19,9%), la Calabria (19%) e la Sicilia (18,4%); in nessuna regione il fenomeno è assente. I settori maggiormente interessati si rivelano le costruzioni (18,5%), l'istruzione, sanità e assistenza sociale (17,2%) ed il commercio all'ingrosso e al dettaglio, la riparazione auto e moto, i trasporti e magazzinaggio (17,2%). A livello dimensionale sono le imprese minori a risentire maggiormente dell'illegalità (16%).

Percezione da parte delle imprese italiane di forme di illegalità, intimidazioni o prepotenza che limitano la normale attività di impresa



Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che percepiscono (talvolta o spesso) forme di illegalità, intimidazioni o prepotenza che limitano la normale attività di impresa (per regione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione Sisprint

LIQUIDITA' E CREDITO

Da marzo 2020, il 47% delle imprese italiane sceglie il canale bancario quale principale strumento finanziario per soddisfare le esigenze ordinarie e gli investimenti, il 43,7% sceglie l'autofinanziamento e il 14,9% il capitale familiare e dei soci

Destinazione principale delle risorse finanziarie delle imprese italiane nel periodo marzo - novembre 2020*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Principali criticità (o peggioramenti) emersi a partire da marzo 2020 nelle condizioni che regolano il rapporto con le banche secondo le imprese italiane



Il 9% delle imprese ha fatto ricorso ad un confidi per l'ottenimento del credito nel periodo marzo - novembre 2020

Fonte: elaborazione Sisprint

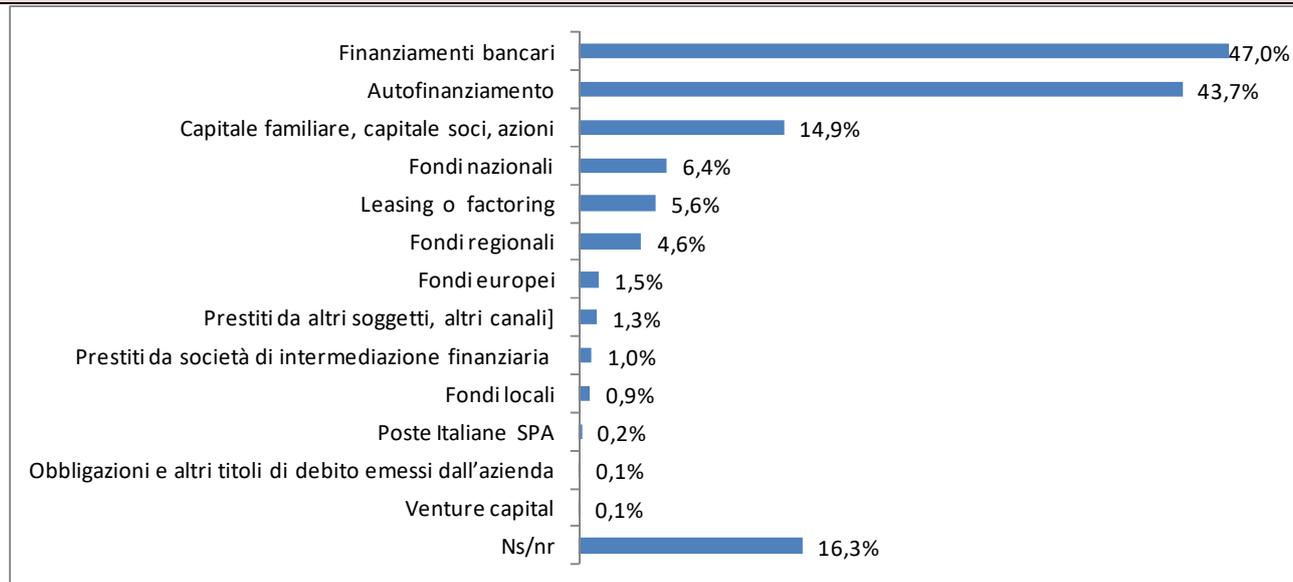
1.1.2.6. Liquidità e credito

Dopo aver affrontato i temi del cambiamento, delle strategie e degli investimenti e ricordando come il 64,6% delle imprese italiane abbia affrontato il 2020 subendo un calo della domanda, appare evidente come la conduzione delle imprese sia nell'anno un'attività molto complessa, soprattutto dal punto di vista della gestione delle risorse e della liquidità. Va tenuto presente che le politiche creditizie comunitarie sono state accomodanti per il 2020, sia in termini di garanzie richieste che di tassi di interesse praticati. In ogni caso, nel periodo marzo – novembre 2020, il 47% delle imprese italiane ha soddisfatto le esigenze ordinarie di liquidità e gli investimenti attraverso finanziamenti bancari. Risulta elevata anche la quota di imprese che ha sostenuto la propria attività con l'autofinanziamento (43,7%). Con minore intensità, si sottolinea anche la leva del capitale familiare e dell'azionariato (14,9%), i fondi nazionali (6,4%), il leasing/factoring (5,6%), i fondi regionali (4,6%) ed i fondi europei (1,5%). Il canale bancario è stato prevalentemente utilizzato, con quote superiori al 50%, in Toscana, Marche, Umbria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Trento; a livello dimensionale nelle imprese con oltre 10 addetti; tra i settori nell'industria manifatturiera (52,7%).

Le destinazioni principali delle risorse gestite nel 2020 dalle imprese italiane sono le spese correnti (secondo il 45,1% delle imprese italiane), seguite dai pagamenti dei fornitori (39,1%) e dalle spese per il personale (38,2%). A distanza riscontriamo gli acquisti delle materie prime (17,4%) e la gestione del magazzino (16,3%). Con quote minori si riscontrano spese legate ad ammodernamento dei macchinari e degli impianti (13,5%), innovazioni dei processi (10,1%), formazione del personale (7,5%), ristrutturazione delle strutture (7,3%), innovazione di prodotto (5,9%), l'acquisto di immobili, fabbricati e terreni (1,7%) e l'acquisto di brevetti e marchi (0,5%).

Le quote più elevate di imprese che hanno utilizzato delle risorse nel periodo considerato per spese correnti si riscontrano in Basilicata (48,4%), Marche (48%), Friuli Venezia Giulia (47,3%) e Val d'Aosta (47,1%), mentre tra i settori si evidenziano le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi (50,7%), l'istruzione, sanità e assistenza sociale (50,2%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (50,2%).

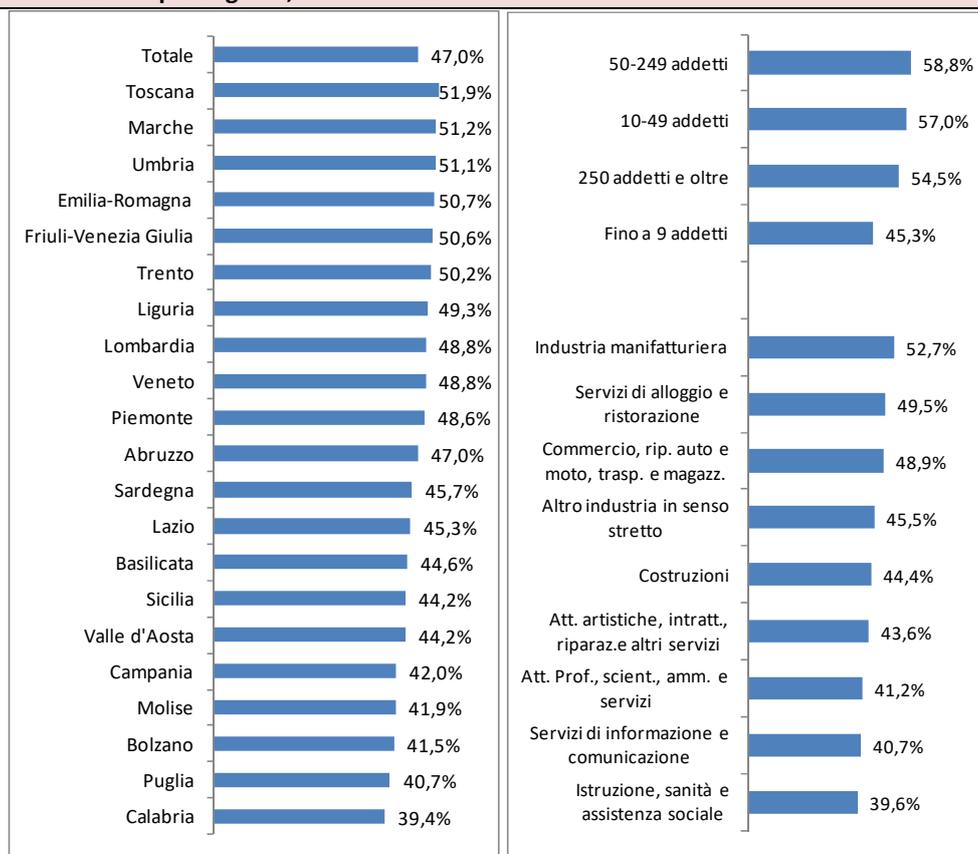
Strumenti (o canali) finanziari adottati dalle imprese italiane da marzo 2020 per soddisfare le esigenze ordinarie e gli investimenti*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

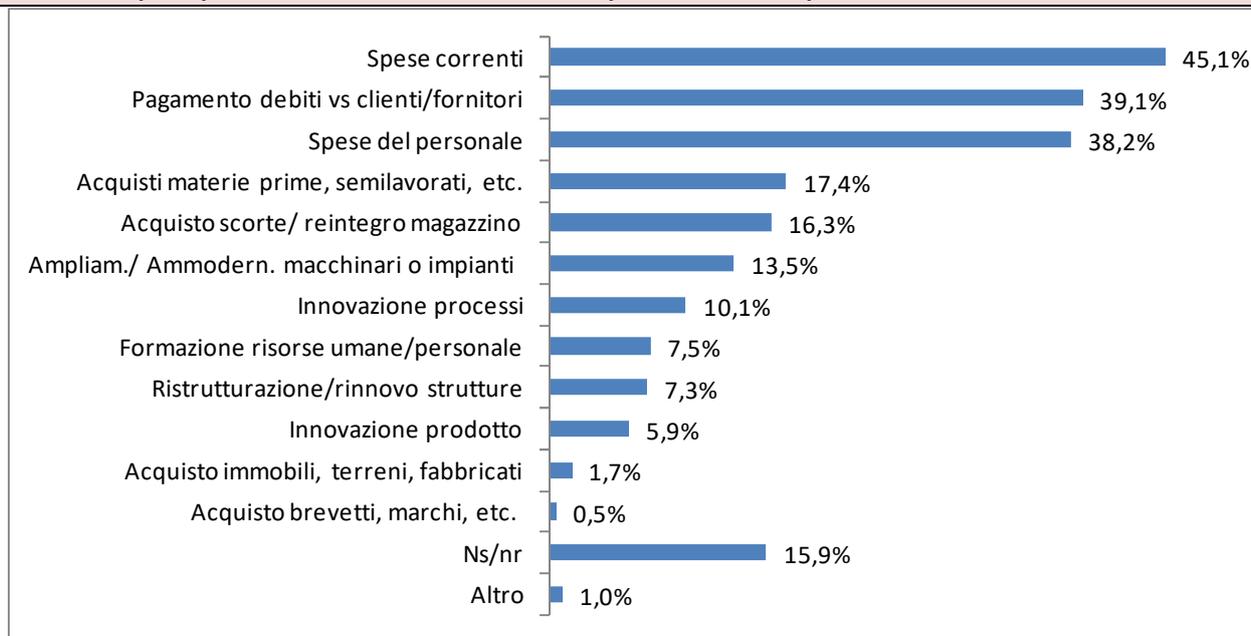
Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che, da marzo 2020, hanno scelto prevalentemente il canale bancario per soddisfare le esigenze ordinarie e gli investimenti per regione, settore e dimensione



Fonte: elaborazione Sisprint

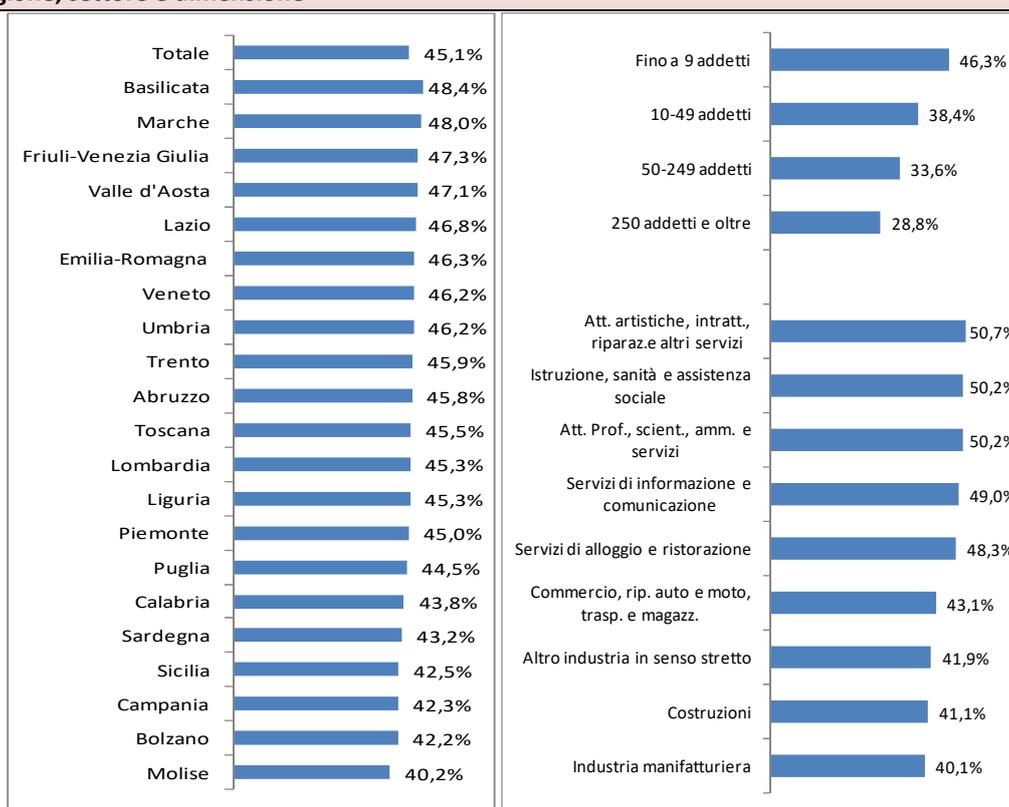
Destinazione principale delle risorse finanziarie delle imprese italiane nel periodo marzo - novembre 2020*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

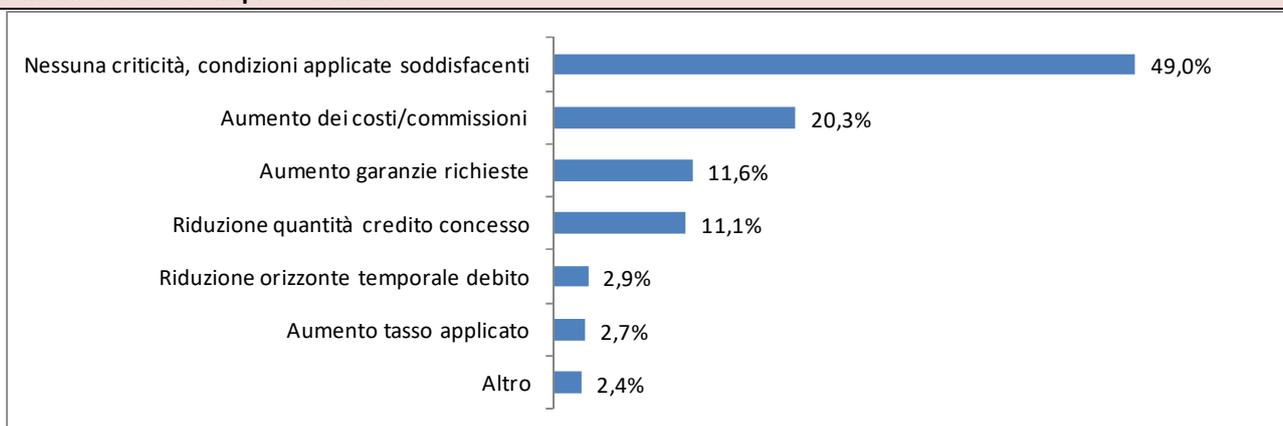
Spese correnti quale principale utilizzo delle risorse finanziarie delle imprese italiane nel periodo marzo - novembre 2020 per regione, settore e dimensione



Fonte: elaborazione Sisprint

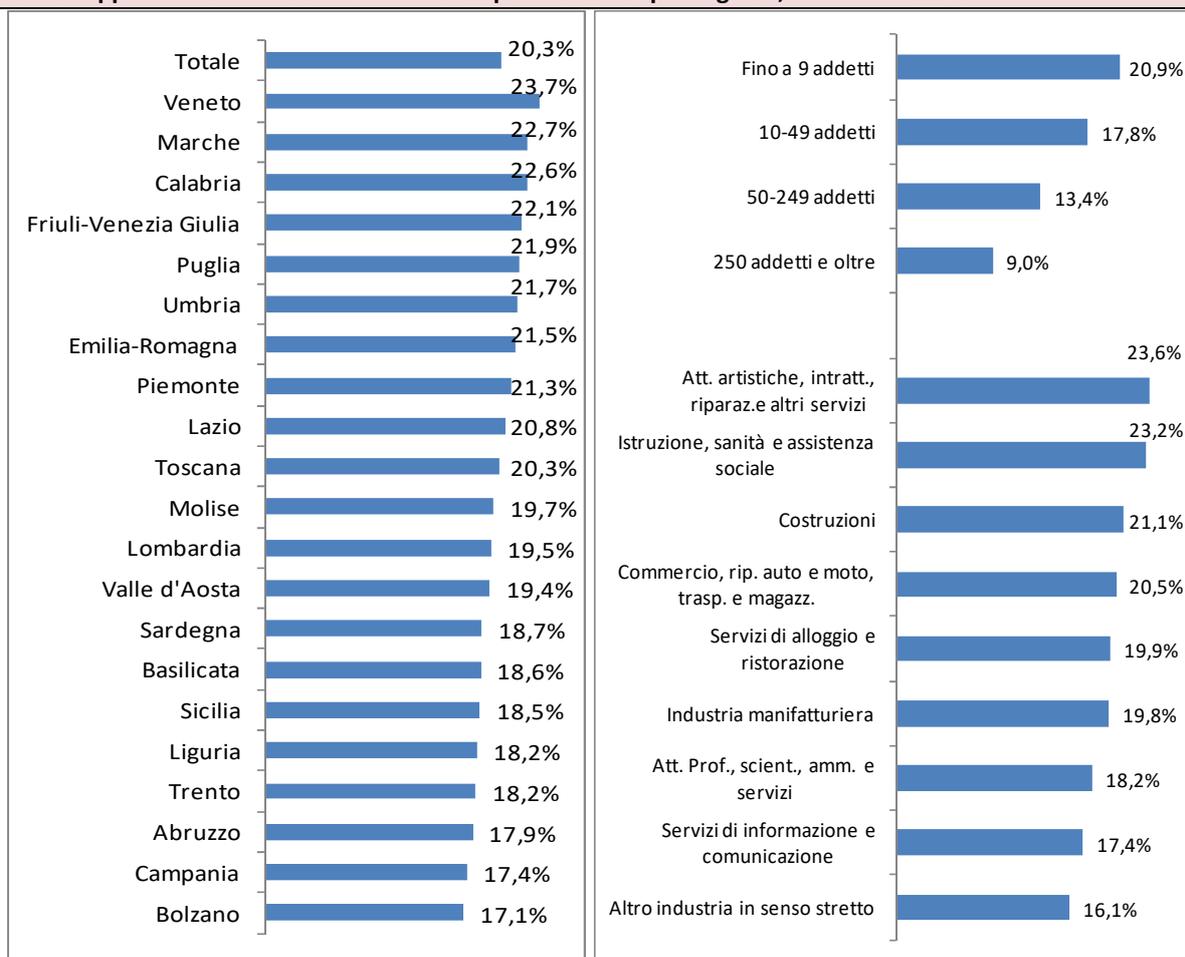
Quasi la metà delle imprese intervistate (49%) afferma che da marzo le condizioni che regolano il rapporto con le banche siano caratterizzate da assenza di criticità o peggioramenti. Di contro, il 20,3% degli intervistati sottolinea l'aumento dei costi e delle commissioni, l'11,6% l'incremento delle garanzie richieste e l'11,1% la riduzione del credito concesso. Quote meno pronunciate di imprese indicano la riduzione temporale del debito (2,9%) e l'aumento del tasso applicato (2,7%). In Veneto (23,7%), Marche (22,7%), Calabria (22,6%) e Friuli Venezia Giulia (22,1%) la quota di imprese che indica l'aumento dei costi e delle commissioni bancarie è più elevata, così come tra le imprese delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi (23,6%) e dell'istruzione, sanità e assistenza sociale (23,2%) e, logicamente, tra le imprese di minor dimensione (con meno di 9 addetti: 20,9%).

Principali criticità (o peggioramenti) emersi a partire da marzo 2020 nelle condizioni che regolano il rapporto con le banche secondo le imprese italiane



Fonte: elaborazione Sisprint

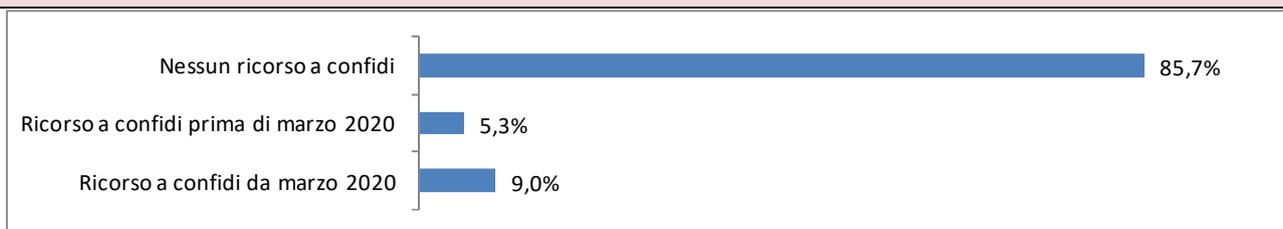
Aumento dei costi e delle commissioni quale principale criticità emersa a partire da marzo 2020 nelle condizioni che regolano il rapporto con le banche secondo le imprese italiane per regione, settore e dimensione



Fonte: elaborazione Sisprint

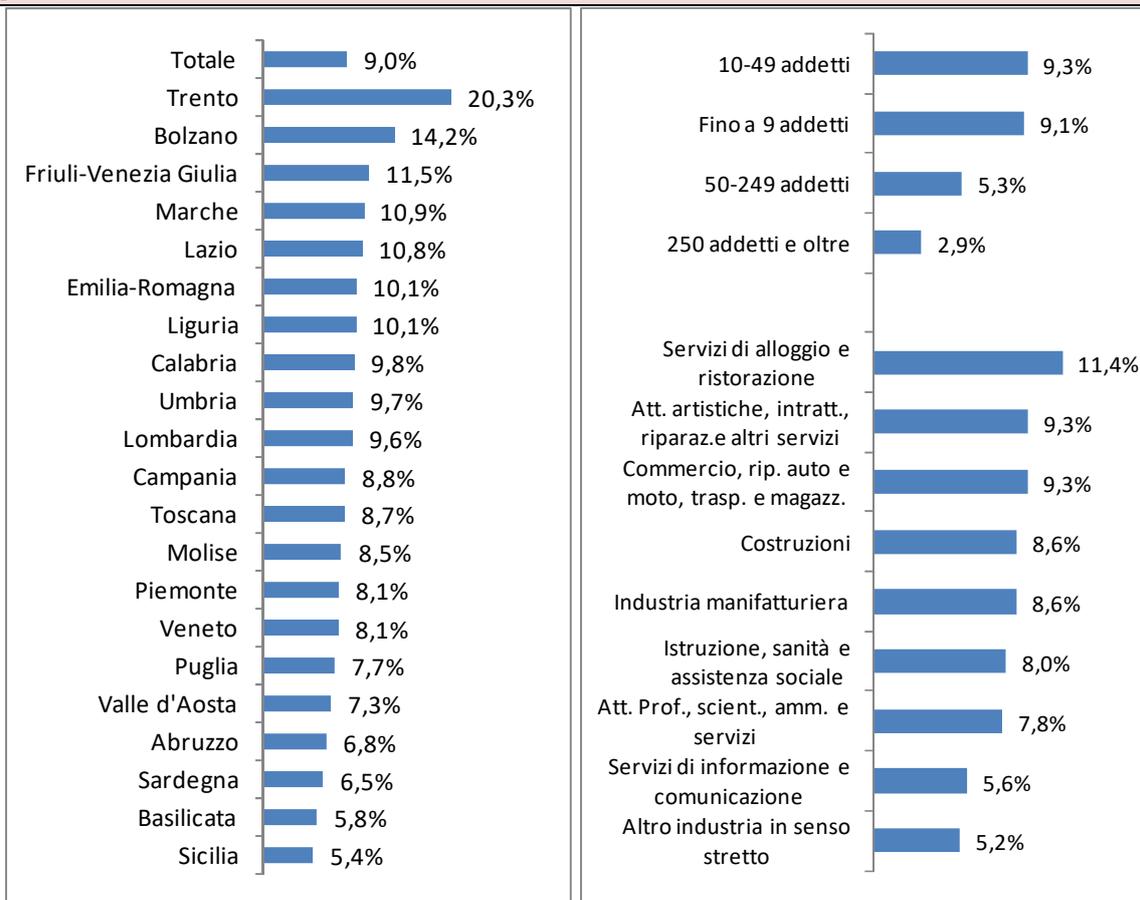
Una leva utile soprattutto per le imprese minori è rappresentata dai consorzi fidi. Infatti, le imprese che da marzo 2020 ne fanno ricorso si attestano al 9%; il 5,3% delle imprese era ricorso ad un confidi già prima di marzo 2020. Tra le regioni che rivelano percentuali più consistenti di imprese che da marzo sono ricorse ad un confidi emerge Trento (20,3%), Bolzano (14,2%), il Friuli Venezia Giulia (11,5%), le Marche (10,9%) ed il Lazio (10,8%). A livello settoriale spicca l'alloggio e ristorazione (11,4%), mentre a quello dimensionale le imprese con meno di 50 addetti.

Ricorso ad un confidi per l'ottenimento del credito da parte delle imprese italiane nel periodo marzo - novembre 2020



Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che, nel periodo marzo - novembre 2020, sono ricorse ad un confidi per l'ottenimento del credito per regione, settore e dimensione

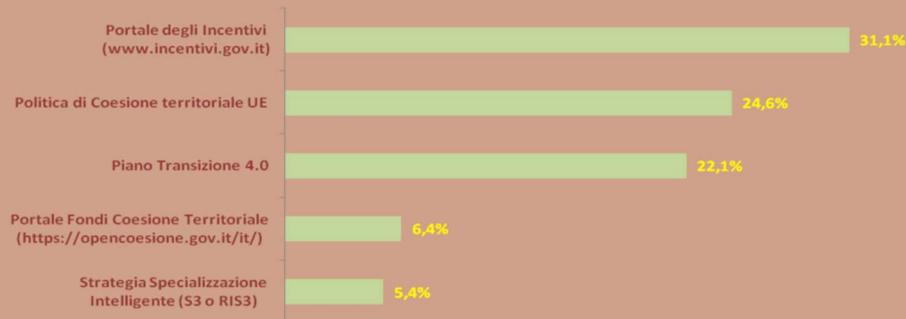


Fonte: elaborazione Sisprint

L'ESPERIENZA CON GLI INCENTIVI E GLI STRUMENTI NECESSARI

Il 3,6% delle imprese ha utilizzato finanziamenti europei/fondi strutturali nell'ultimo ciclo di Programmazione (2014 - 2020)

Conoscenza di politiche di sviluppo e strumenti per la coesione da parte delle imprese italiane



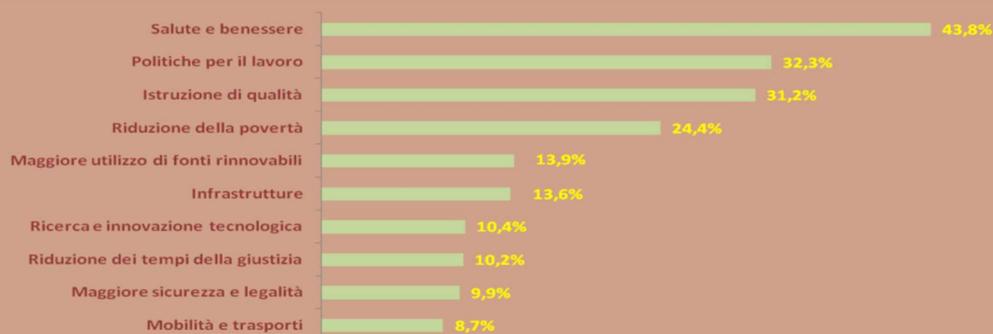
Il 51,5% delle imprese italiane segnala l'eccessiva difficoltà di accedere e adempiere alle richieste dei bandi

Il 39,4% delle imprese sostiene che per favorire la solidità aziendale occorrerebbe un contributo a fondo perduto per incentivare lo sviluppo di start-up, internazionalizzazione e innovazione

Giudizio delle imprese italiane sull'esito dell'esperienza realizzata con i finanziamenti ottenuti



Primi 10 settori su cui concentrare maggiormente le risorse comunitarie secondo le imprese italiane a prescindere dalle difficoltà legate alla crisi epidemiologica*



* Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

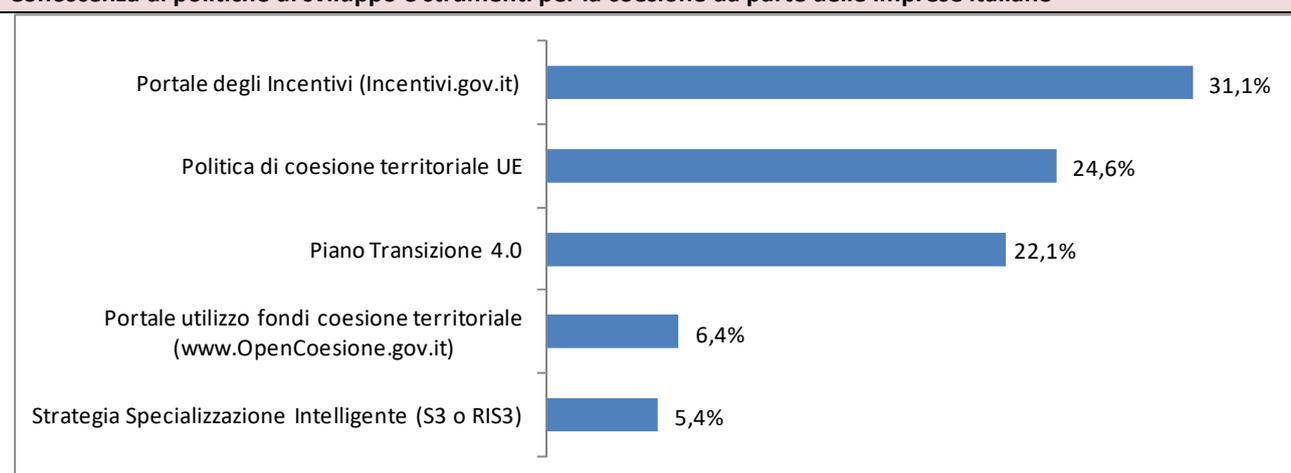
1.1.2.7. L'esperienza con gli incentivi e gli strumenti necessari

Dopo aver esaminato le dinamiche congiunturali, gli effetti dell'emergenza sanitaria sulle imprese, la direzione degli investimenti, i fattori di competitività e ostativi, risulta opportuno offrire un quadro della conoscenza delle imprese italiane degli incentivi in essere e le necessità imprenditoriali in termini di strumenti di sviluppo.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo e degli strumenti per la coesione, il 24,6% delle imprese italiane è a conoscenza della politica di coesione territoriale dell'Unione europea; sono le imprese della Basilicata (35,4%) a manifestare le quote più elevate in questo ambito, seguite da quelle della Campania (29,9%), Sardegna (28,1%), Trento (27,3%), Bolzano (26,7%), Sicilia (26,5%), Molise (26,4%), Lazio (25,9%), Calabria (25,6%) e Abruzzo (25,2%). Il Piano nazionale Transizione 4.0 è uno strumento di politica industriale conosciuto dal 22,1% delle imprese italiane; tale quota si rende più elevata a Bolzano (28,6%), Lombardia (26,2%), Trento (25,7%), Basilicata (25,3%), Veneto (24,8%), Emilia Romagna (23,9%), Campania (23,3%), Marche (22,9%) e Piemonte (22,6%). Per quanto concerne la Smart Specialisation Strategy (S3 o RIS3), le imprese che ne sono a conoscenza si attestano al 5,4%, quota che si rivela più consistente in Basilicata (9,8%), Molise (8,9%), Bolzano (8,4%), Sardegna (7,9%), Calabria (7,4%), Campania (7,2%), Sicilia (6,5%), Lazio (6,4%), Abruzzo (6,4%) e Trento (5,9%).

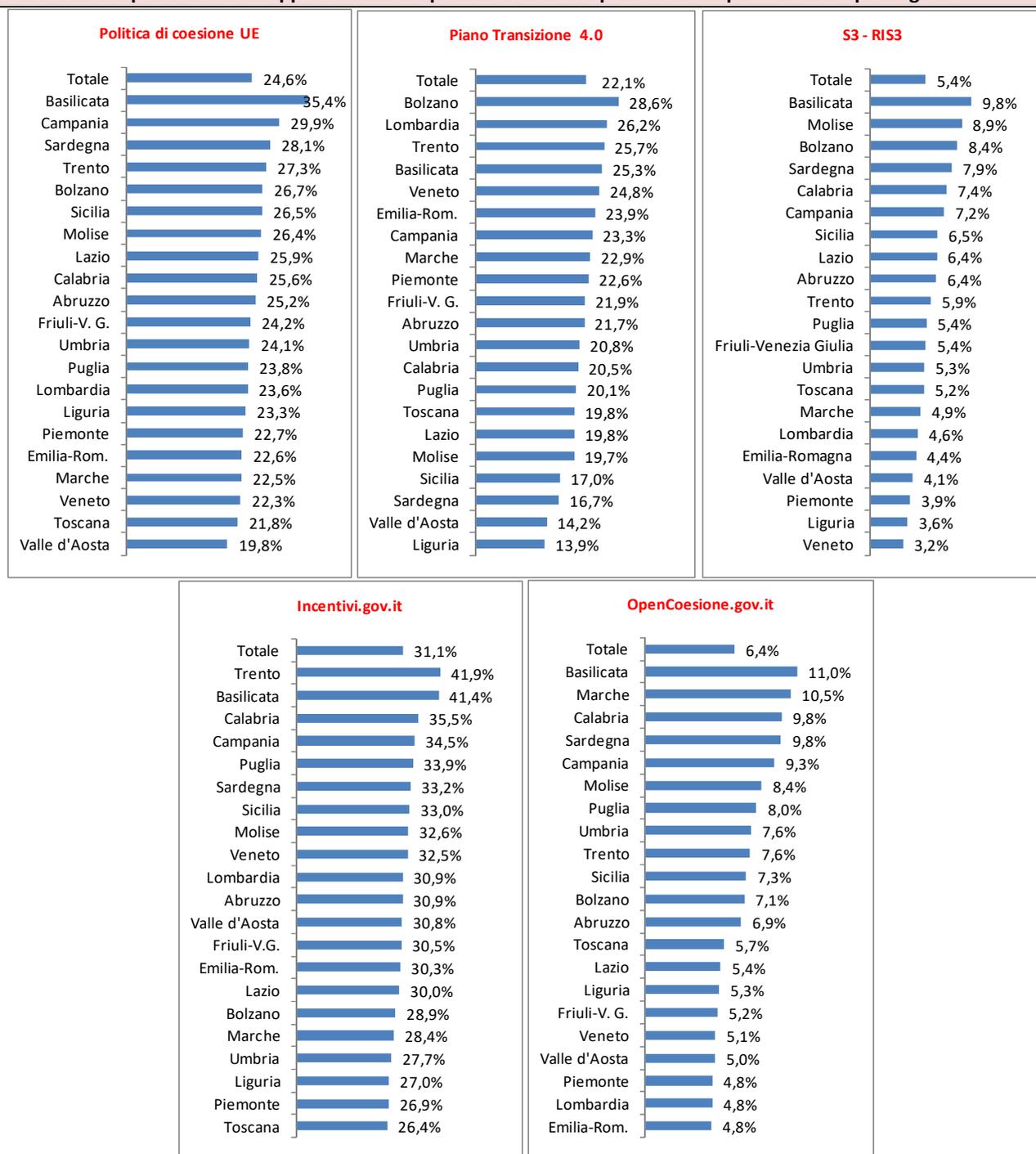
Relativamente ai sistemi informativi quali il portale degli incentivi (incentivi.gov.it), il 31,1% delle imprese italiane afferma di conoscerne le informazioni contenute; si tratta di una percentuale che si rivela più elevata a Trento (49,9%), in Basilicata (41,4%), Calabria (35,5%), Campania (34,5%), Puglia (33,9%), Sardegna (32,9%), Sicilia (32%), Molise (32,6%) e Veneto (32,5%). Il portale dedicato all'utilizzo dei fondi per la coesione territoriale (OpenCoesione.gov.it) è conosciuto dal 6,4% delle imprese italiane; quote al di sopra di tale media possono essere riscontrate in Basilicata (11%), Marche (10,5%), Calabria (9,8%), Sardegna (9,8%), Campania (9,3%), Molise (8,4%), Puglia (8%), Umbria (7,6%), Trento (7,6%), Sicilia (7,3%), Bolzano (7,1%) e Abruzzo (6,9%).

Conoscenza di politiche di sviluppo e strumenti per la coesione da parte delle imprese italiane



Fonte: elaborazione Sisprint

Conoscenza di politiche di sviluppo e strumenti per la coesione da parte delle imprese italiane per regione



Fonte: elaborazione Sisprint

A partire dal 2014, anno di inizio del ciclo di Programmazione comunitaria 2014 – 2020, le imprese italiane che hanno utilizzato i finanziamenti europei e/o i fondi strutturali si attestano al 3,6% del totale, mentre quelle che rivelano l'intenzione di usufruirne nel futuro sono il 36,2%. Sono le imprese pugliesi (6,9%) che evidenziano le quote maggiori di utilizzo a partire dal 2014, seguite da quelle lucane (6,7%), del Friuli Venezia Giulia (5,9%), Sardegna (5,7%), Liguria (5,5%), Valle d'Aosta (5,3%), Molise (5%), Umbria (4,2%), Abruzzo (4%), Sicilia ed Emilia-Romagna (entrambe 3,7%). A livello settoriale, le quote più elevate rispetto alla media nazionale si riscontrano nei servizi di informazione e comunicazione (6,6%), nel manifatturiero (6,3%), nell'istruzione, sanità e assistenza sociale (5%), nell'industria non manifatturiera (4,5%) e nelle

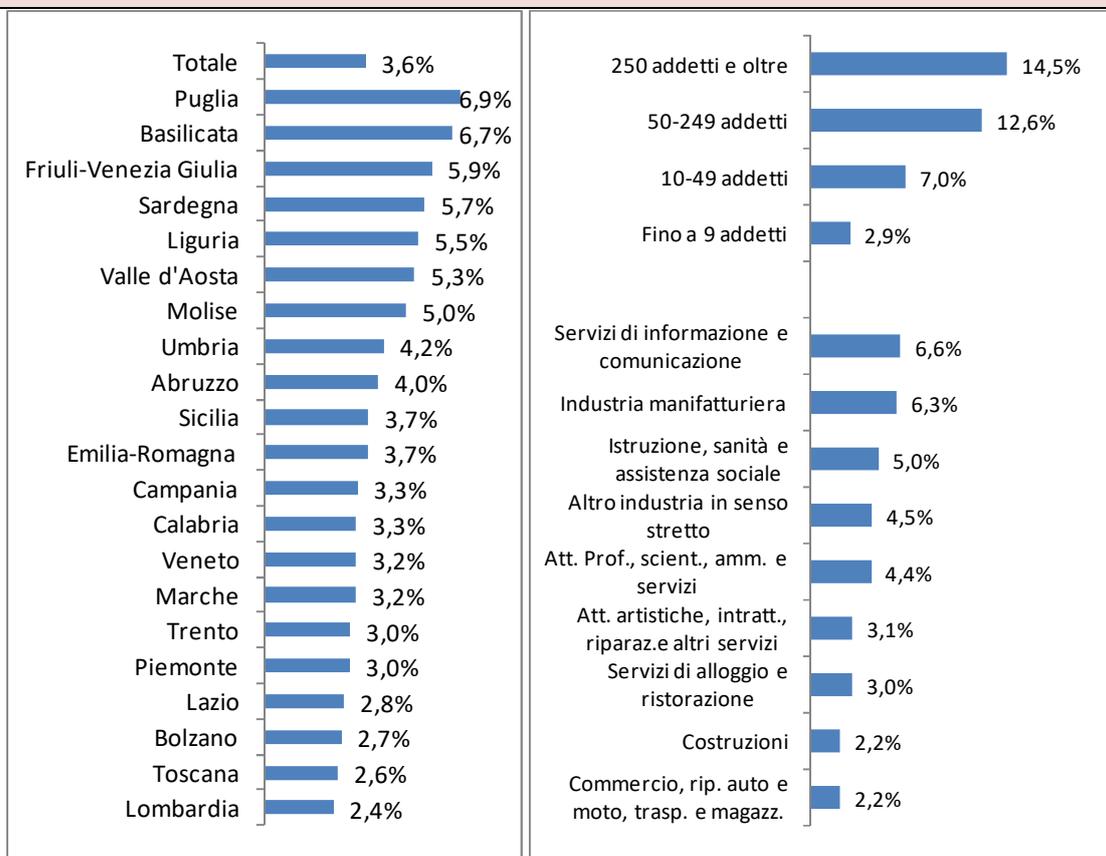
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (4,4%), mentre a livello dimensionale la quota di utilizzo cresce al crescere della grandezza aziendale.

Utilizzo dei finanziamenti europei e/o fondi strutturali a partire dal 2014 da parte delle imprese italiane



Fonte: elaborazione Sisprint

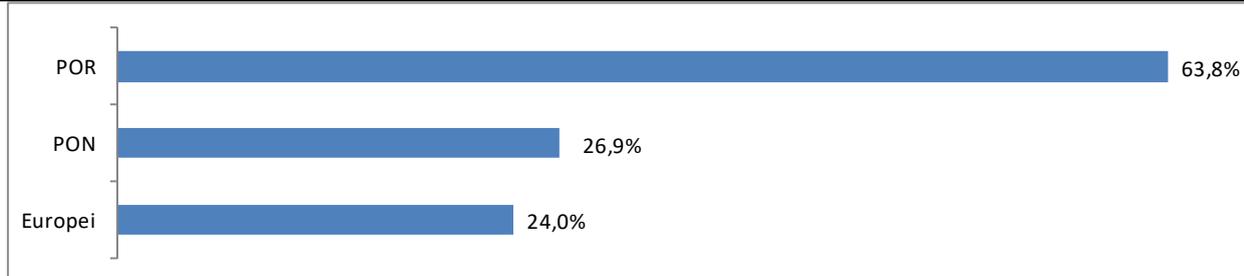
Utilizzo dei finanziamenti europei e/o fondi strutturali a partire dal 2014 da parte delle imprese italiane per regione, settore e dimensione



Fonte: elaborazione Sisprint

Tra le imprese che hanno utilizzato i finanziamenti e/o fondi strutturali (3,6%) dal 2014, il 63,8% lo ha fatto con strumenti Programmi Operativi Regionali (POR), il 26,9% con Programmi Operativi Nazionali (PON) ed il 24% con fondi europei. L'Utilizzo dei fondi POR è stato più rilevante rispetto alla media italiana in Friuli Venezia Giulia (84,6%), Basilicata (82,3%), Abruzzo (82%), Molise (79,3%), Calabria (76,9%), Puglia (76,9%), Umbria (76,1%), Liguria (75,4%), Marche (72,6%), Veneto (70,9%), Sardegna (68,4%), Emilia-Romagna (67,4%) e Toscana (65,5%). Nel presente ambito, tra i settori si evidenziano i servizi di alloggio e ristorazione (73,5%), il manifatturiero (70,4%), l'istruzione, sanità e assistenza sociale (67,2%), le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi (65,5%) e nei servizi di informazione e comunicazione (64,5%), mentre a livello dimensionale si evidenziano le imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 49 (70,7%) e tra 50 e 249 (69,4%).

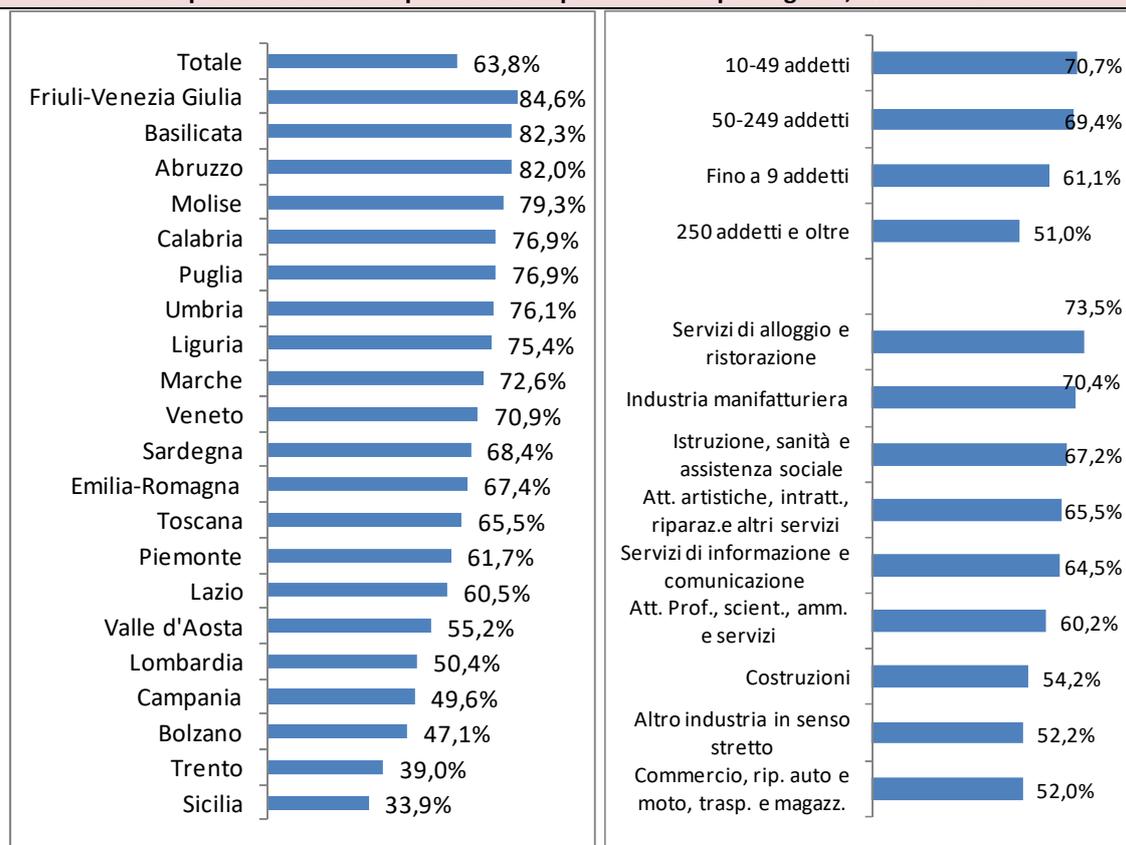
Tipologia di finanziamento ottenuto da parte delle imprese italiane*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

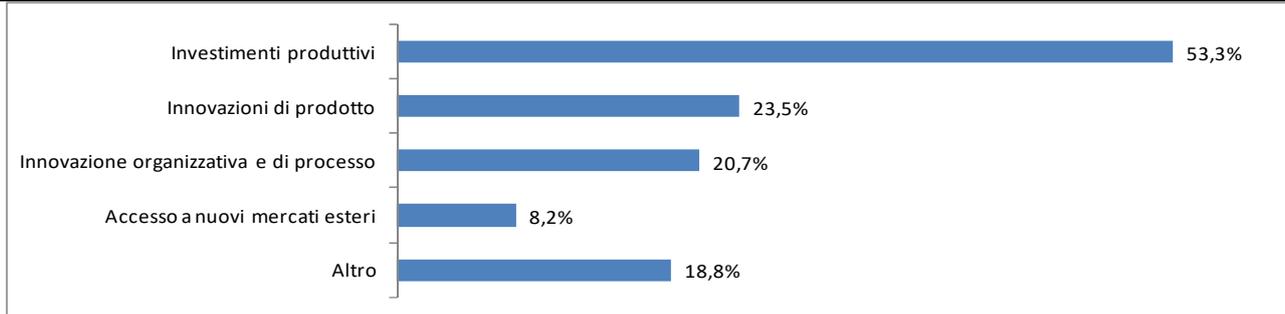
Utilizzo dei fondi POR a partire dal 2014 da parte delle imprese italiane per regione, settore e dimensione



Fonte: elaborazione Sisprint

Le principali finalità dei progetti realizzati dalle imprese italiane con i fondi dell'ultimo ciclo di Programmazione possono essere raggruppabili in investimenti produttivi (53,3%), innovazioni di prodotto (23,5%), innovazioni organizzative e di processo (20,7%) ed accesso a nuovi mercati esteri (8,2%). Sono stati realizzati investimenti produttivi soprattutto in Basilicata (75,4%), Sardegna (70,5%), Molise (70,1%), Puglia (67%), Abruzzo (61,7%), Liguria (60,7%), Campania (58,9%) e Calabria (57,1%) e nei settori dell'industria non manifatturiera (76,2%), nei servizi di alloggio e ristorazione (63,5%), nel commercio, trasporti e magazzinaggio (61,9%), nel manifatturiero (59,9%) e nelle costruzioni (59,4%). Le imprese minori (con meno di 9 addetti) sono le uniche a mostrare una quota inferiore alla media nazionale in questo ambito.

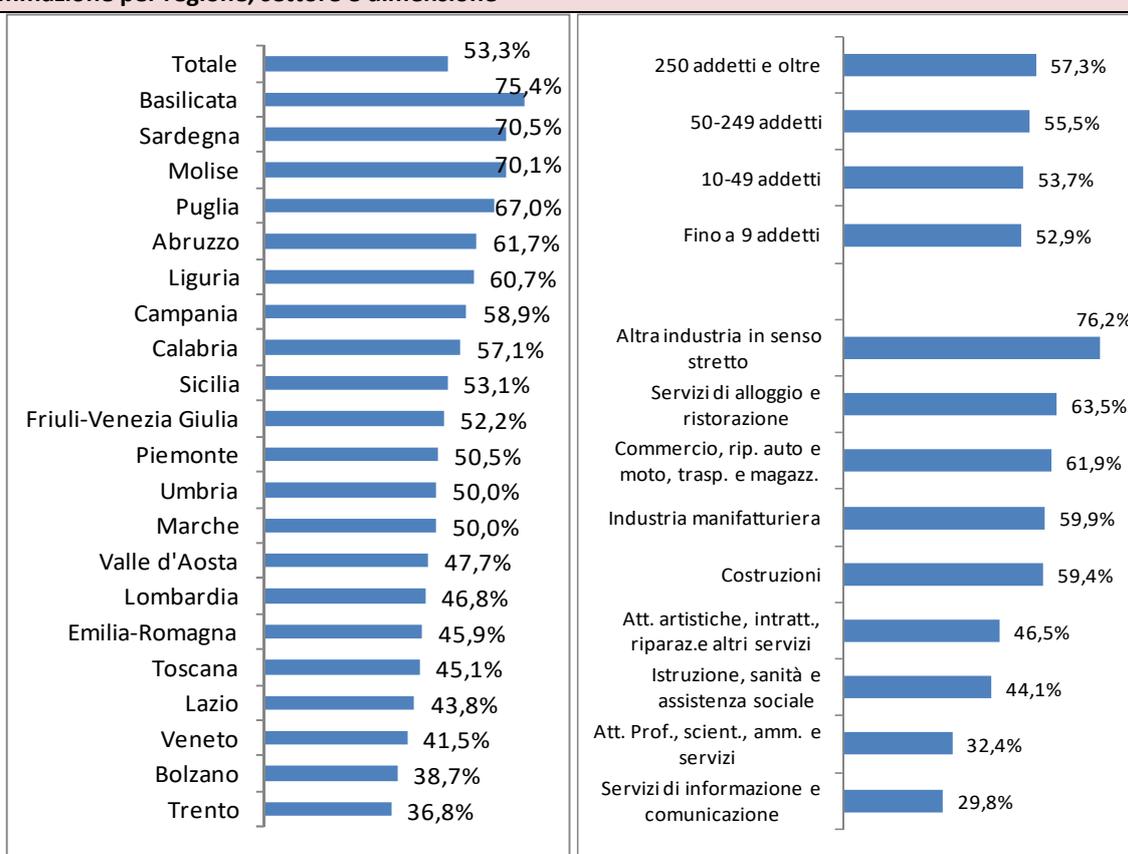
Finalità dei progetti realizzati dalle imprese italiane con i fondi dell'ultimo ciclo di Programmazione*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Investimenti produttivi (macchinari, attrezzature, etc.) realizzati dalle imprese italiane con i fondi dell'ultimo ciclo di Programmazione per regione, settore e dimensione

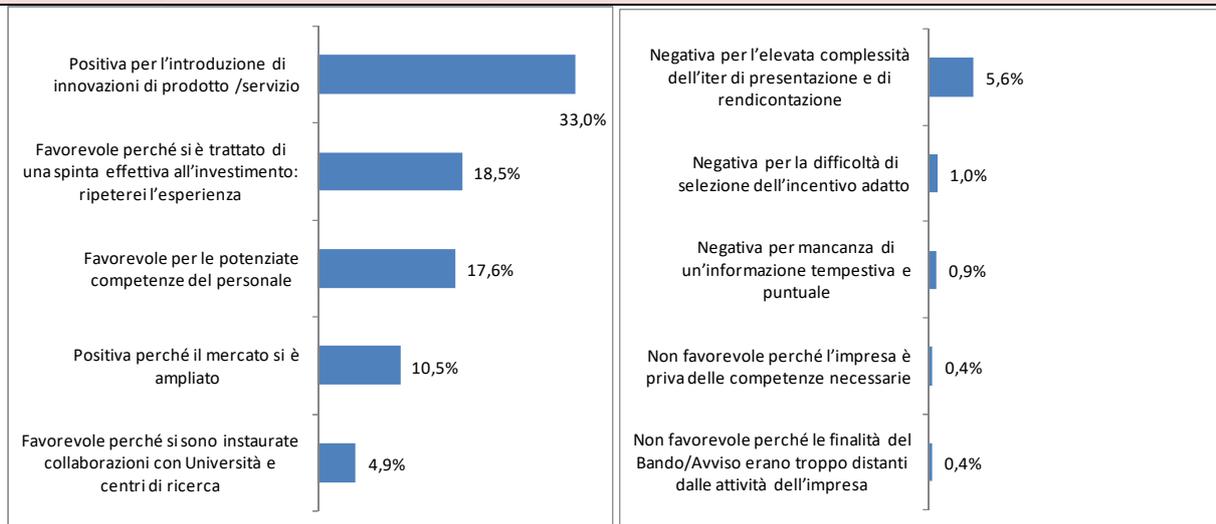


Fonte: elaborazione Sisprint

Interrogate sull'esito dell'esperienza realizzata con i finanziamenti ottenuti, le imprese italiane esplicitano un giudizio positivo in ragione della conseguente introduzione di innovazioni di prodotti/servizi offerti nel 33% dei casi. Ulteriori giudizi favorevoli riguardano il 18,5% di imprese che ritiene il finanziamento una spinta concreta all'investimento, il 17,6% che indica il potenziamento delle competenze del personale, il 10,5% che ha ampliato il mercato, il 4,9% che ha instaurato collaborazioni con Università e centri di ricerca ed il 5,4% altre motivazioni. Per quanto con percentuali minori, non mancano giudizi sfavorevoli, soprattutto in relazione all'elevata complessità dell'iter di presentazione dei progetti e di rendicontazione (5,6%); tali motivazioni sono seguiti dalla difficoltà di scelta dell'incentivo più idoneo (1%), per la mancanza di informazione tempestiva e puntuale (0,9%), perché l'impresa non ha le competenze necessarie (0,4%) o perché le finalità dei bandi/avvisi si sono rivelati eccessivamente distanti dall'attività dell'impresa (0,4%). Tra le imprese che hanno espresso un giudizio favorevole per l'introduzione di prodotti/servizi offerti (33%),

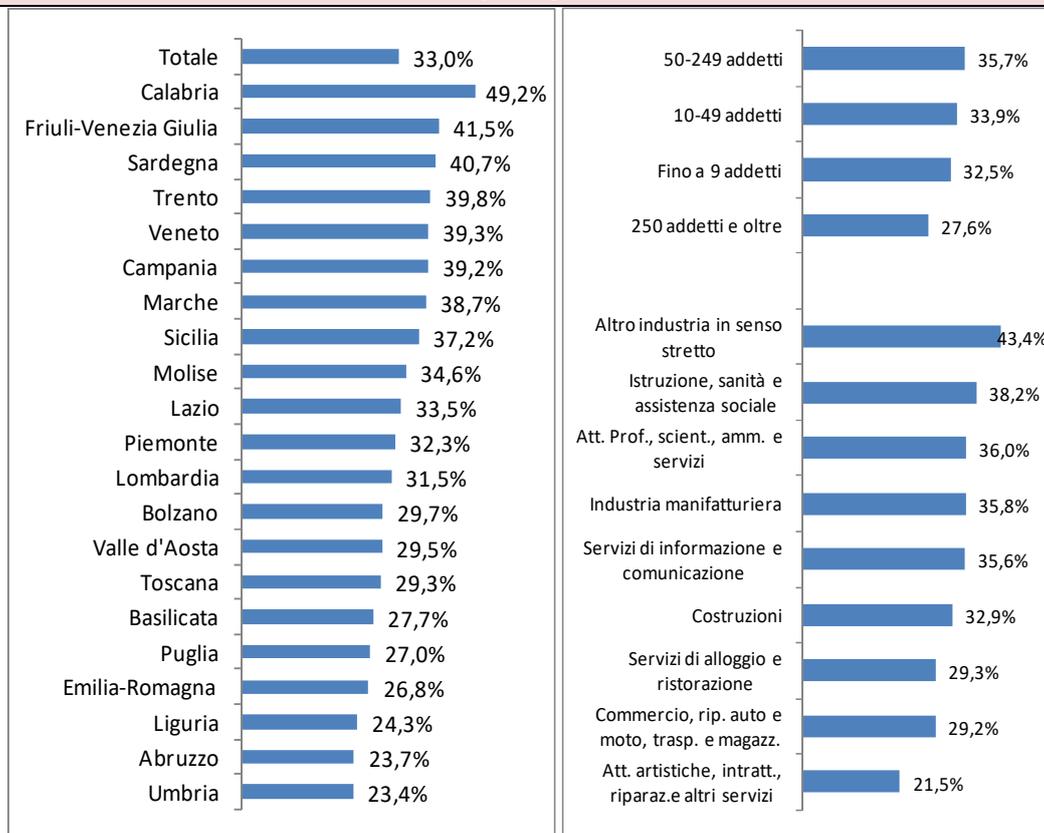
emergono al di sopra della media italiana quelle della Calabria (49,2%), del Friuli Venezia Giulia (41,5%), Sardegna (40,7%), Trento (39,8%), Veneto (39,3%), Campania (39,2%), Marche (38,7%), Sicilia (37,2%), Molise (34,6%) e Lazio (33,5%), dei settori dell'industria non manifatturiera (43,4%), dell'istruzione, sanità e assistenza sociale (38,2%) delle attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (36,0%), dell'industria manifatturiera (35,8%) e dei servizi di informazione e comunicazione (35,6%) e tra le imprese che hanno un numero di addetti tra 10 e 249 (50 – 249: 35,7%; 10 – 49: 33,9%).

Giudizio delle imprese italiane sull'esito dell'esperienza realizzata con i finanziamenti ottenuti



Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che hanno espresso giudizio positivo (per aver introdotto innovazioni di prodotto/servizio) sull'esperienza realizzata con i finanziamenti ottenuti per regione, settore e dimensione

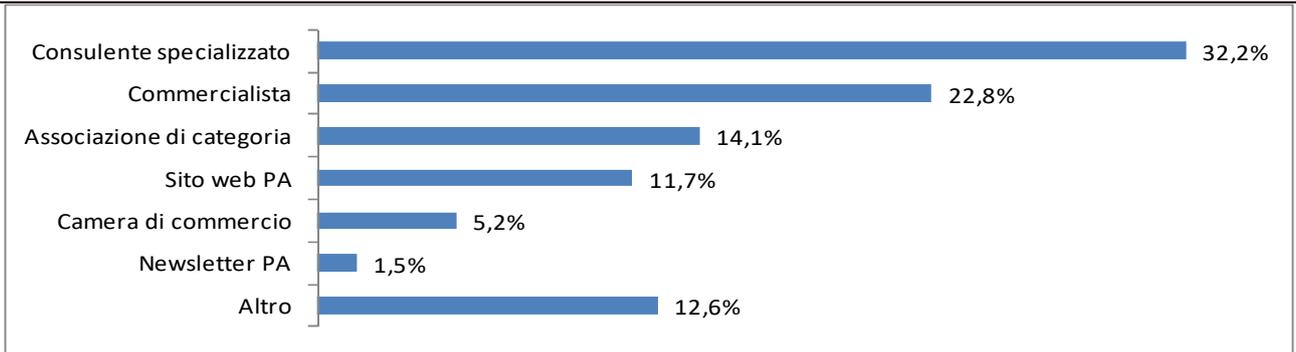


Fonte: elaborazione Sisprint

I consulenti specializzati (32,2%) sono il principale vettore informativo per le imprese riguardo alle opportunità di finanziamento e/o dei bandi; segue il commercialista (22,8%), le Associazioni di Categoria (14,1%), il relativo sito della PA emanatrice (11,7%), la locale Camera di commercio (5,2%) e la newsletter dell'Amministrazione interessata (1,5%). Il 12,6% delle imprese indica altri canali informativi. A livello territoriale, il ruolo informativo dei consulenti specializzati nel coinvolgimento delle imprese si rivela maggiore del dato medio nazionale in Toscana (51,2%), Sicilia (50,9%), Veneto (45,6%), Friuli Venezia Giulia (41,7%), Marche (40,8%), Calabria (39,3%), Umbria (33,5%), Liguria (33,4%) e Lazio (32,3%), mentre, tra i settori, tale figura ha maggior ruolo nei confronti del manifatturiero (43,8%), nel commercio, trasporti e magazzinaggio (33,5%) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (33,3%). Il consulente specializzato riveste un ruolo di rilievo nel presente ambito per le imprese con oltre 10 addetti.

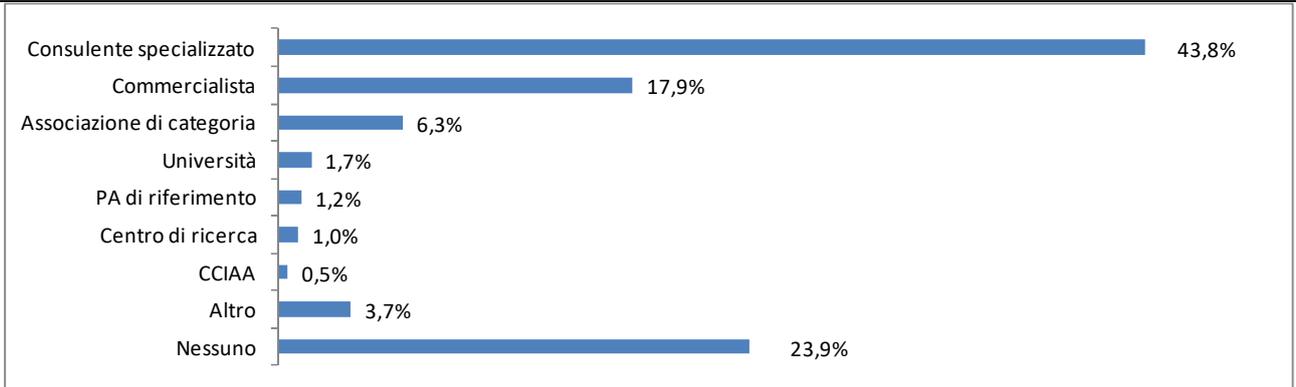
Relativamente ai soggetti che hanno fornito supporto tecnico e professionale alle imprese italiane nelle attività di progettazione e di rendicontazione, la distribuzione delle risposte si ripete quasi pedissequamente, concentrando sul consulente specializzato ed, in secondo luogo sul commercialista, tutte le funzioni di supporto operativo (progettazione e rendicontazione) all'impresa relative alle opportunità di finanziamento e/o ai bandi.

Modalità informativa con cui le imprese italiane sono venute a conoscenza delle opportunità di finanziamento e/o dei bandi



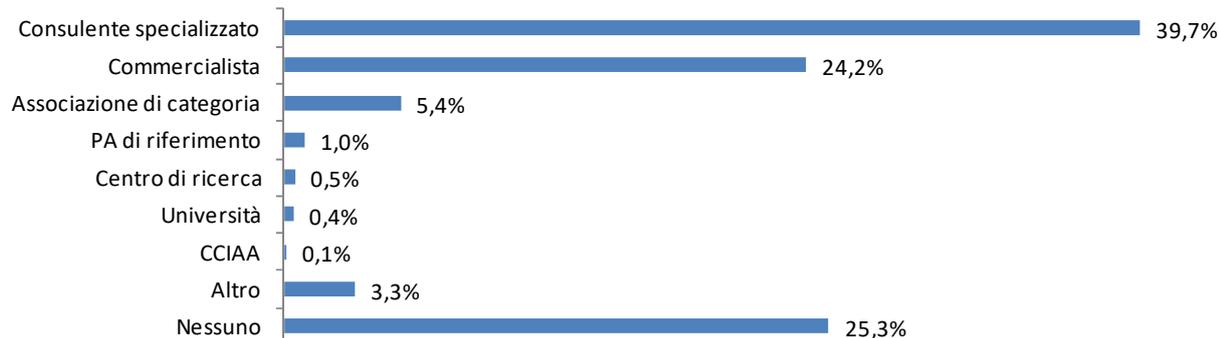
Fonte: elaborazione Sisprint

Soggetti che hanno fornito supporto tecnico e professionale alle imprese italiane nelle attività di progettazione



Fonte: elaborazione Sisprint

Soggetti che hanno fornito supporto tecnico e professionale alle imprese italiane nelle attività di rendicontazione



Fonte: elaborazione Sisprint

Le imprese che hanno intenzione di utilizzare i finanziamenti e/o i bandi nei prossimi anni, sostengono nel 51,5% dei casi che le principali criticità dei contenuti dei bandi e delle relative modalità di accesso ruotano attorno all'eccessiva difficoltà di adempiere alle richieste. Seguono indicazioni riguardanti altre criticità, quali i tempi troppo lunghi tra richieste ed assistenza (26,9%), la modesta rispondenza degli strumenti alle esigenze delle imprese (26,2%), i settori dei bandi non attinenti alle attività dell'impresa (17,8%), una contenuta assistenza da parte delle amministrazioni responsabili dei bandi (14%), dimensioni imprenditoriali troppo limitate (13,6%), scarsa chiarezza degli istituti di credito (13,2%) e criticità legate all'obbligo di presentare garanzie e/o fidejussioni (10,9%). Indicazioni di criticità meno rilevanti riguardano la diversità dei formati delle richieste (6,2%), i ritardi nell'erogazione dell'anticipo (6,1%), l'assenza di competenze necessarie nell'impresa (5,7%) e la scarsa professionalità dei consulenti (4,3%). Per il 13% delle imprese, non vi sono criticità rilevanti rispetto ai contenuti dei bandi e alle modalità di accesso agli stessi.

Criticità espresse dalle imprese italiane relativamente ai contenuti dei bandi e alle modalità di accesso agli stessi*

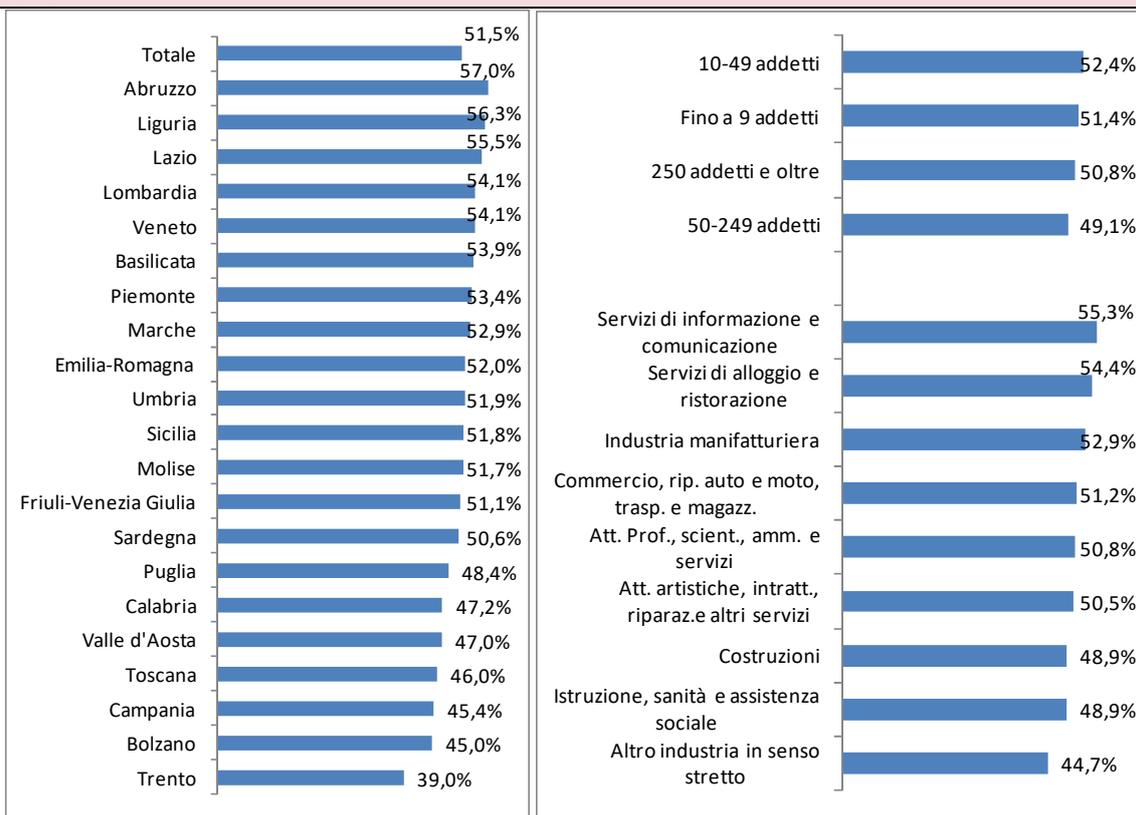


*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Le difficoltà ad adempiere alle richieste dei bandi, espressa nella media nazionale da oltre la metà dei rispondenti, in Abruzzo si attesta al 57%, in Liguria al 56,3%, nel Lazio al 55,5% ed in Lombardia al 54,1%. Segue Veneto (54,1%), Basilicata (53,9%), Piemonte (53,4%), Marche (52,9%), Emilia Romagna (52%), Umbria (51,9%) e Sicilia (51,8%). Tra i settori si distinguono i servizi di informazione e comunicazione (55,3%), i servizi di alloggio e ristorazione (54,4%) ed il manifatturiero (52,9%), mentre a livello dimensionale le risposte si raggruppano attorno alla media nazionale.

Imprese italiane che hanno riscontrato troppa difficoltà ad adempiere alle richieste dei bandi per regione, settore e dimensione

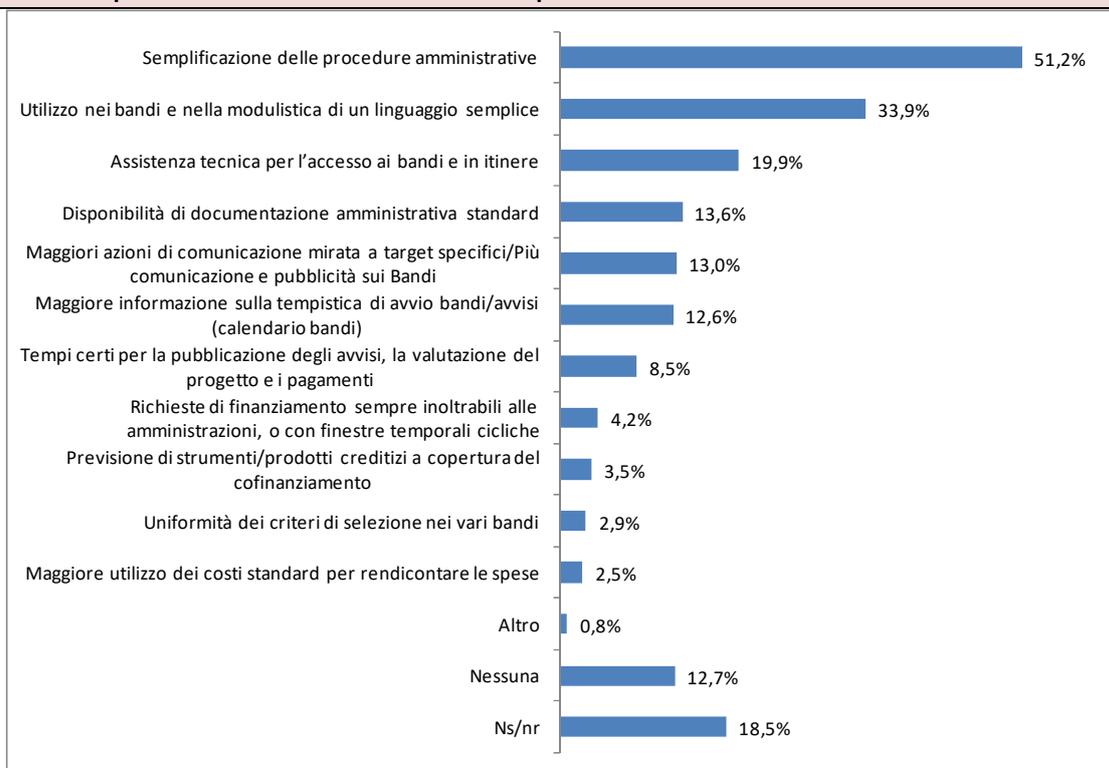


Fonte: elaborazione Sisprint

A fronte di tali criticità, con ogni evidenza le imprese italiane che hanno intenzione di utilizzare i finanziamenti e/o i bandi nei prossimi anni richiedono alle amministrazioni responsabili la semplificazione delle procedure amministrative in oltre la metà dei casi (51,2%), l'utilizzo di un linguaggio semplice nei bandi e nella modulistica (33,9%), assistenza tecnica per l'accesso ai bandi e in itinere (19,9%), una documentazione amministrativa standard (13,6%), una comunicazione maggiormente mirata a target specifici (13%), un'informazione più approfondita sulla tempistica di avvio bandi (es. calendario bandi: 12,6%) e tempi certi per la pubblicazione degli avvisi, la valutazione del progetto e i pagamenti (8,5%). Con minore intensità le imprese suggeriscono la possibilità di formulare sempre richieste di finanziamento (o con finestre temporali cicliche: 4,2%), la previsione di strumenti e/o prodotti creditizi a copertura del cofinanziamento (3,5%), l'uniformità dei criteri di selezione nei vari bandi (2,9%) ed un maggiore utilizzo dei criteri legati ai costi standard per rendicontare le spese (2,5%). Il 12,7% delle imprese non formula alcuna richiesta. Relativamente alla richiesta di semplificazione delle procedure amministrative, quote maggiori rispetto alla media nazionale (51,2%) pervengono dalla Valle d'Aosta (60,4%), Abruzzo (58,6%), Sardegna (57,1%), Molise (56,5%), Marche (56,3%), Liguria (54,4%), Veneto (54,2%), Friuli Venezia Giulia (52,7%) e Basilicata (52,6%), come anche dalle imprese dei servizi di informazione e comunicazione (57,7%),

dell'istruzione, sanità e assistenza sociale (55%) e dall'industria non manifatturiera (53,5%). Tale richiesta viene segnalata con maggiore intensità rispetto alla media del Paese dalle imprese con oltre 10 addetti.

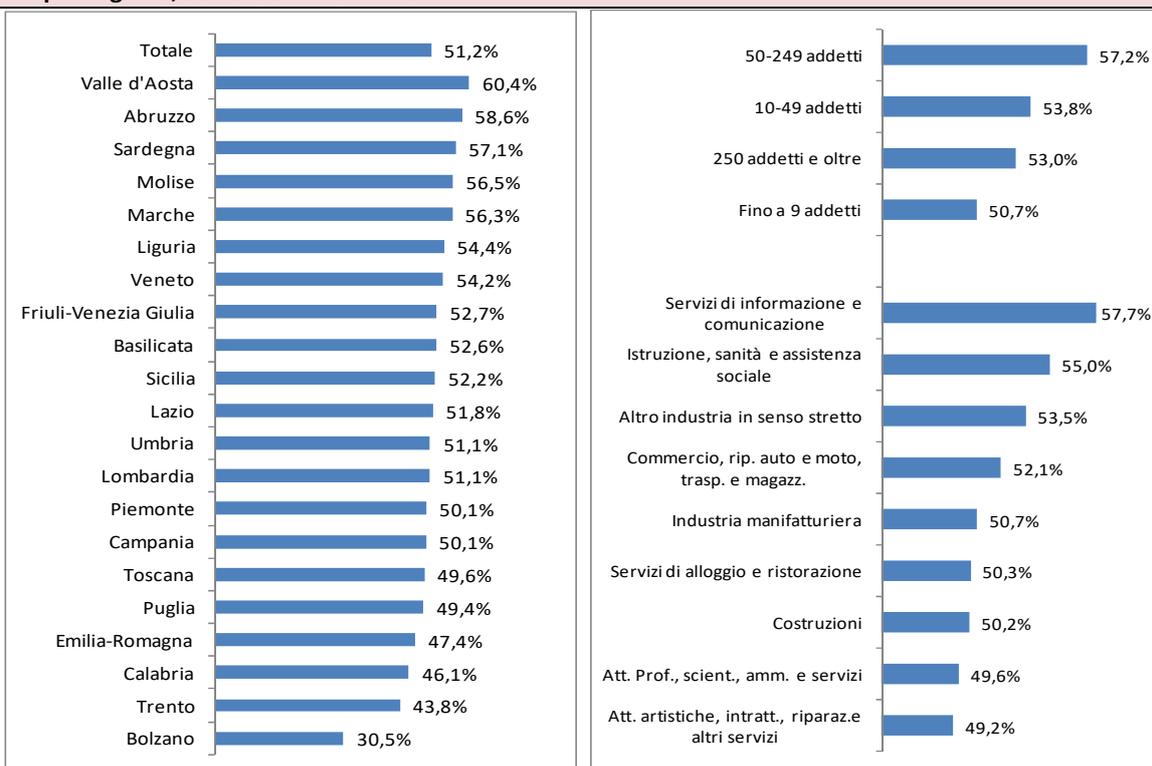
Richieste delle imprese italiane alle amministrazioni responsabili dei bandi*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che richiedono la semplificazione delle procedure amministrative alle amministrazioni responsabili dei bandi per regione, settore e dimensione



Fonte: elaborazione Sisprint

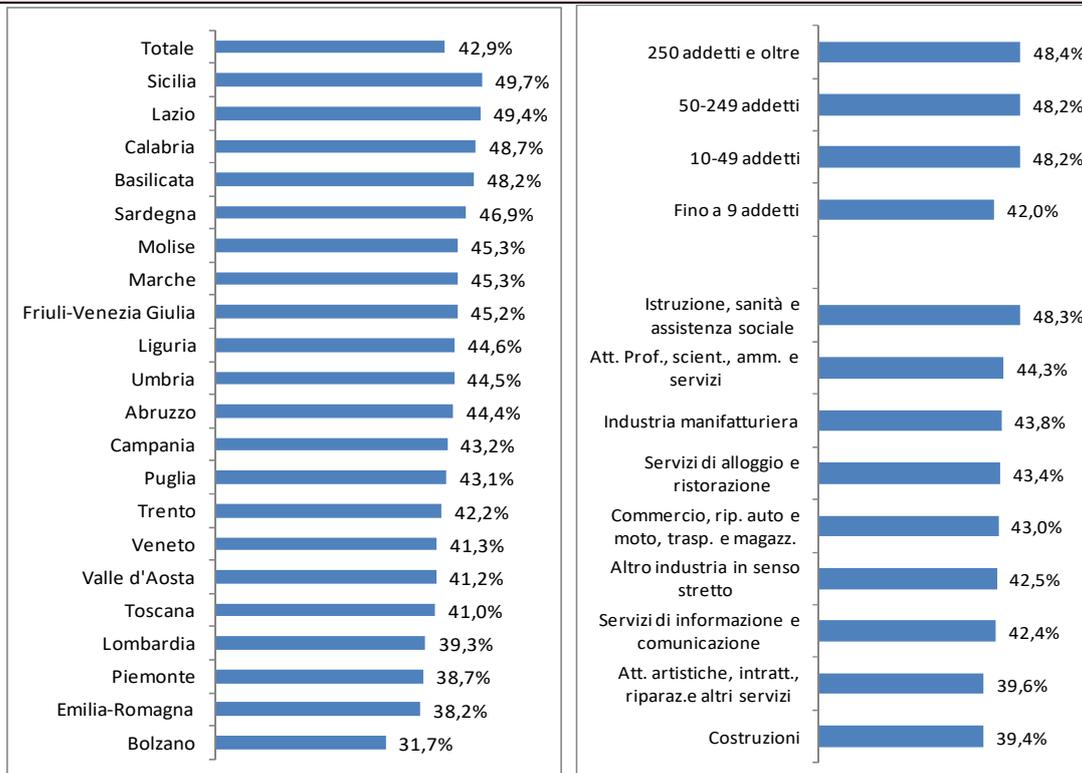
Tornando alle dichiarazioni di tutto il plesso campionario della presente survey, il 41,2% delle imprese intervistate afferma di non essere interessato ai finanziamenti europei. Coloro che, al contrario, valutano l'accesso ai finanziamenti comunitari ed ai fondi strutturali sottolineano, nel 42,9% dei casi, la necessità di avere un'informazione tempestiva sulle opportunità di finanziamento, maggiore supporto nell'elaborazione e redazione dei contenuti dei modelli per la presentazione dei progetti (19,4%), assistenza nell'adempimento delle pratiche amministrative (17,6%), nell'individuazione dei partner e nella stesura degli accordi (8,5%), nonché formazione specifica per acquisire competenze funzionali alla partecipazione ai bandi (6,4%).

Necessità delle imprese italiane funzionali all'accesso dei finanziamenti europei/fondi strutturali*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100
Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che segnalano la necessità di avere informazione tempestiva sulle opportunità di finanziamento per l'accesso dei finanziamenti europei/fondi strutturali per regione, settore e dimensione



Fonte: elaborazione Sisprint

La tempestività dell'informazione sulle opportunità di finanziamento è una richiesta che proviene con maggiore intensità dalle imprese siciliane (49,7%), del Lazio (49,4%), calabresi (48,7%), lucane (48,2%), sarde (46,9%), molisane (45,3%), marchigiane (45,3%), del Friuli Venezia Giulia (45,2%), liguri (44,6%), umbre (44,5%), abruzzesi (44,4%), campane (43,2%) e pugliesi (43,1%). In questo ambito, si sottolinea il dato che si evidenzia nei settori dell'istruzione, sanità e assistenza sociale (48,3%), delle attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (44,3%), del manifatturiero (43,8%), dei servizi di alloggio e ristorazione (43,4%) e del commercio, trasporti e magazzinaggio (43%), come anche quello delle imprese con oltre 10 addetti.

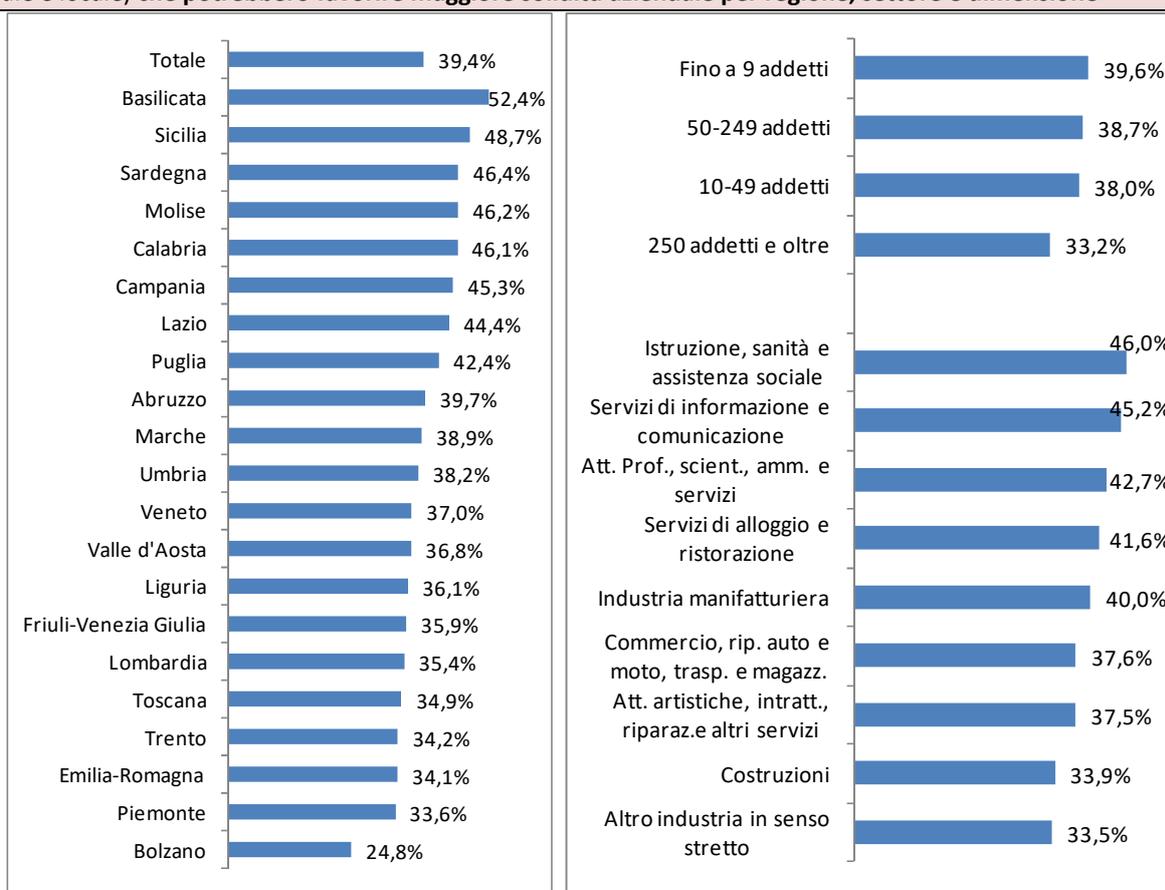
Uscendo dallo specifico ambito dei bandi legati ai finanziamenti europei/fondi strutturali, le imprese italiane affermano che, tra le misure di sostegno pubbliche che potrebbero favorire maggiore solidità aziendale, è possibile indicare prioritariamente i contributi a fondo perduto per incentivare sviluppo imprenditoriale (es. start-up su internazionalizzazione, innovazione: 39,4%), la compensazione debiti/crediti vantati verso la Pubblica Amministrazione (15,6%) ed i contributi in conto interessi per abbattere gli oneri dei finanziamenti bancari (14,6%). Al fine di favorire la solidità aziendale, con quote meno rilevanti, le imprese italiane indicano strumenti quali fondi di garanzia sui finanziamenti bancari (es. Fondo Centrale di Garanzia: 12,6%), fondi di garanzia sui pagamenti della PA (5,2%), fondi di rotazione per la patrimonializzazione delle aziende (4,8%) ed anche voucher per l'acquisizione di servizi specialistici (es. temporary export manager: 4,6%). I contributi per incentivare lo sviluppo imprenditoriale vengono indicati quale misure utile per puntellare la solidità aziendale soprattutto in Basilicata (52,4%), Sicilia (48,7%), Sardegna (46,4%), Molise (46,2%), Calabria (46,1%), Campania (45,3%), Lazio (44,4%), Puglia (42,4%) ed Abruzzo (39,7%). A livello settoriale l'indicazione origina soprattutto nell'istruzione, sanità e assistenza sociale (46%), nei servizi di informazione e comunicazione (45,2%), nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (42,7%), nei servizi di alloggio e ristorazione (41,6%) e nell'industria manifatturiera (40%).

Misure di sostegno pubbliche (PA centrale e locale) che potrebbero favorire maggiore solidità aziendale espresse dalle imprese italiane*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100
Fonte: elaborazione Sisprint

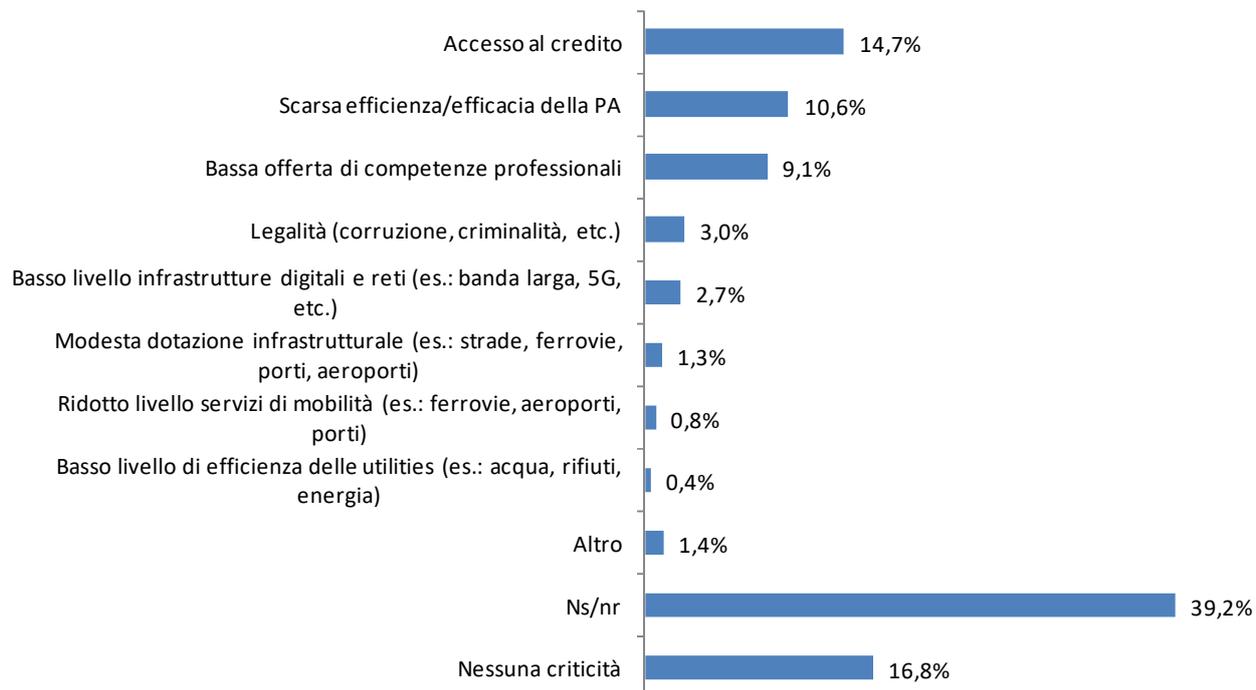
Imprese italiane che indicano i contributi a fondo perduto quali misure prioritarie di sostegno pubbliche (PA centrale e locale) che potrebbero favorire maggiore solidità aziendale per regione, settore e dimensione



Fonte: elaborazione Sisprint

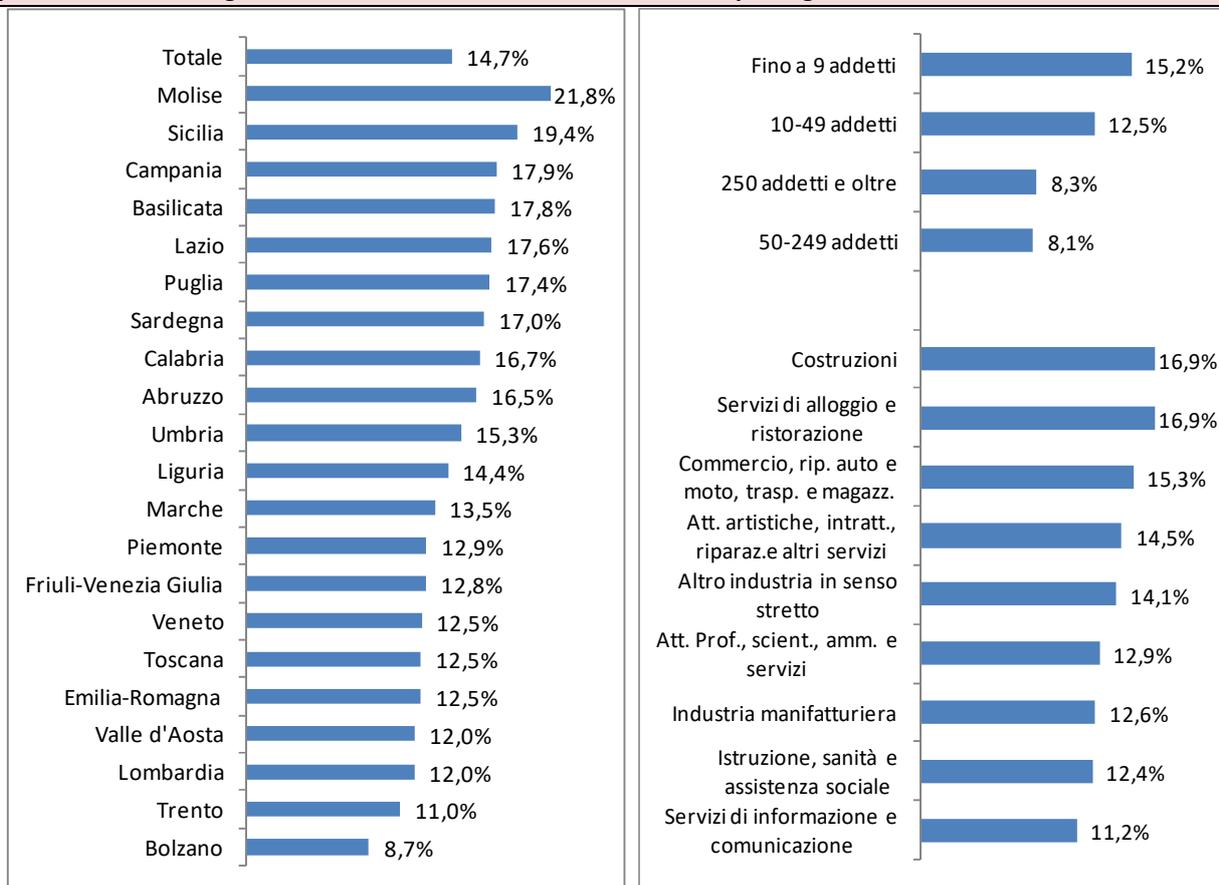
Con riferimento a particolari criticità del territorio di localizzazione, le imprese italiane mostrano una non modesta quota di incertezza (39,2%). Si sottolinea che il 16,8% del campione indica espressamente che il territorio di riferimento non presenta particolari fattori di criticità tali da limitarne lo sviluppo. Per quanto concerne le altre imprese, le principali criticità riguardano l'accesso al credito (14,7%), la scarsa efficienza/efficacia della PA (10,6%) e la non adeguata offerta di competenze professionali (9,1%). Con quote minori si evidenziano indicazioni legate alla presenza di fattori di illegalità (es. corruzione, criminalità: 3,0%), al basso livello delle infrastrutture digitali e reti (es.: banda larga, 5G: 2,7%), alla modesta dotazione infrastrutturale (es.: strade, ferrovie, porti, aeroporti: 1,3%), al ridotto livello dei servizi di mobilità (0,8%), nonché al basso livello di efficienza delle utilities (es.: acqua, rifiuti, energia: 0,4%). Per quanto concerne l'accesso al credito, la quota di dichiarazioni si rivela più consistente in Molise (21,8%), Sicilia (19,4%), Campania (17,9%), Basilicata (17,8%), Lazio (17,6%), Puglia (17,4%), Sardegna (17%), Calabria (16,7%), Abruzzo (16,5%) ed Umbria (15,3%). Tale aspetto si rivela particolarmente importante per le imprese delle costruzioni (16,9%), dei servizi di alloggio e ristorazione (16,9%), del commercio, trasporto e magazzinaggio (15,3%) e delle imprese più piccole (fino a 9 addetti: 15,2%).

Segnalazione di particolari criticità relative al territorio da parte delle imprese italiane



Fonte: elaborazione Sisprint

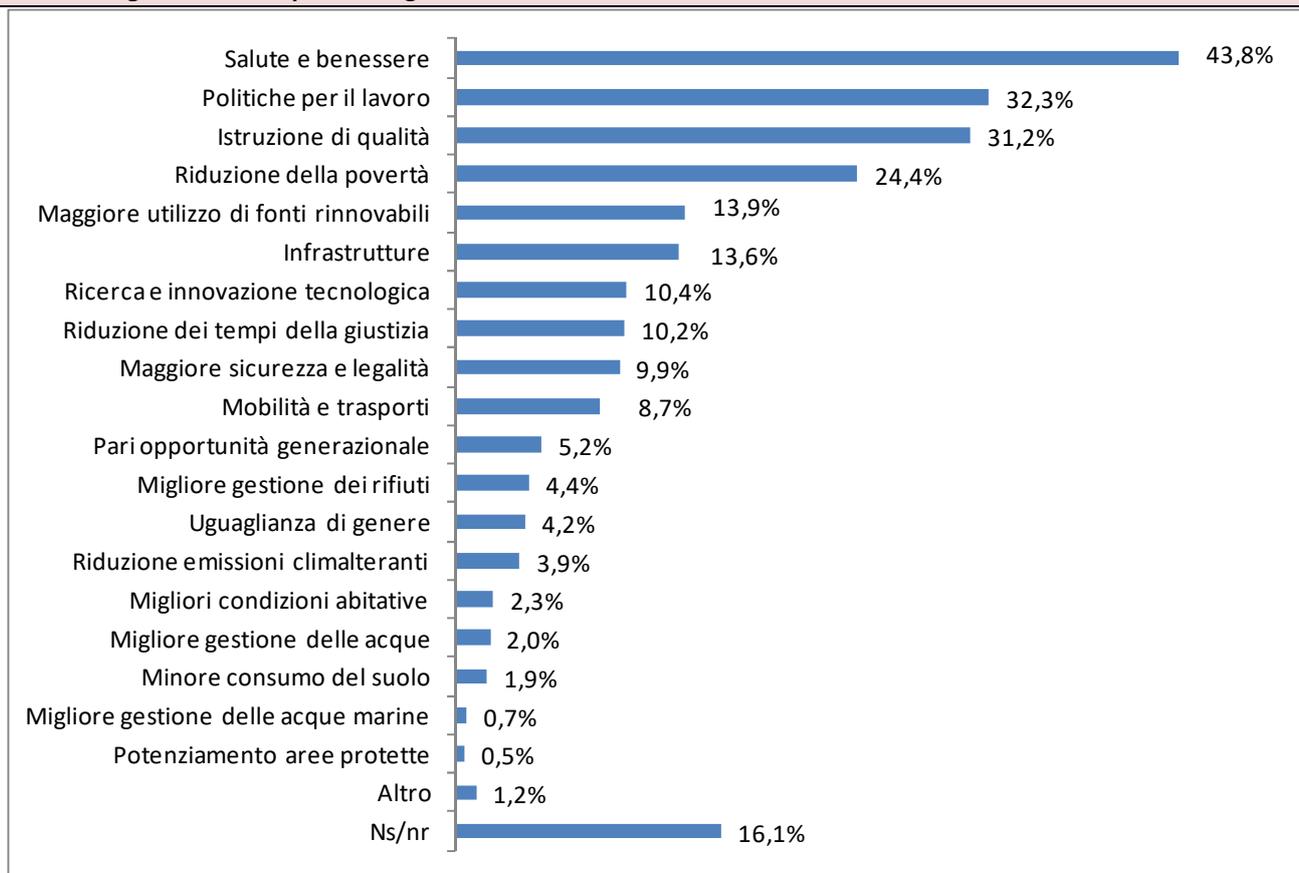
Imprese italiane che segnalano criticità relative all'accesso al credito per regione, settore e dimensione



Fonte: elaborazione Sisprint

Infine, relativamente agli ambiti su cui concentrare maggiormente le risorse comunitarie a prescindere dalle difficoltà legate alla crisi epidemiologica, le imprese italiane hanno indicato soprattutto quello della salute e benessere (43,8%), quale preconditione principale essenziale dello sviluppo socioeconomico. Piuttosto rilevanti le percentuali di imprese che indicano in questo contesto le politiche del lavoro (32,3%), l'istruzione di qualità (31,2%) e le azioni all'insegna della riduzione della povertà (24,4%). Segue un maggior utilizzo delle fonti rinnovabili (13,9%), la dotazione infrastrutturale del territorio (13,6%), la ricerca e l'innovazione tecnologica (10,4%), la giustizia (riduzione dei tempi: 10,2%), una maggiore sicurezza e legalità (9,9%) ed il settore della mobilità e dei trasporti (8,7%). Con quote meno marcate emerge anche l'esigenza di pari opportunità generazionali (5,2%), una migliore gestione dei rifiuti (4,4%), l'uguaglianza di genere (4,2%), la riduzione delle emissioni climalteranti (3,9%) e migliori condizioni abitative (2,3%). Altre tematiche ambientali vengono percepite con minore intensità (migliore gestione delle acque 2%; minor consumo di suolo 1,9%, migliore gestione delle acque marine 0,7%, potenziamento delle aree protette 0,5%). Va nuovamente specificato che la questione è stata esplicitamente formulata con la chiara astrazione dagli effetti legati alla diffusione della crisi epidemiologica; stante tale osservazione, le regioni ed i settori in cui la salute ed il benessere emerge con maggiore intensità quale settore su cui concentrare le risorse sono quelle del Nord Italia, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale, le attività artistiche e di intrattenimento, il commercio ed i trasporti e magazzinaggio.

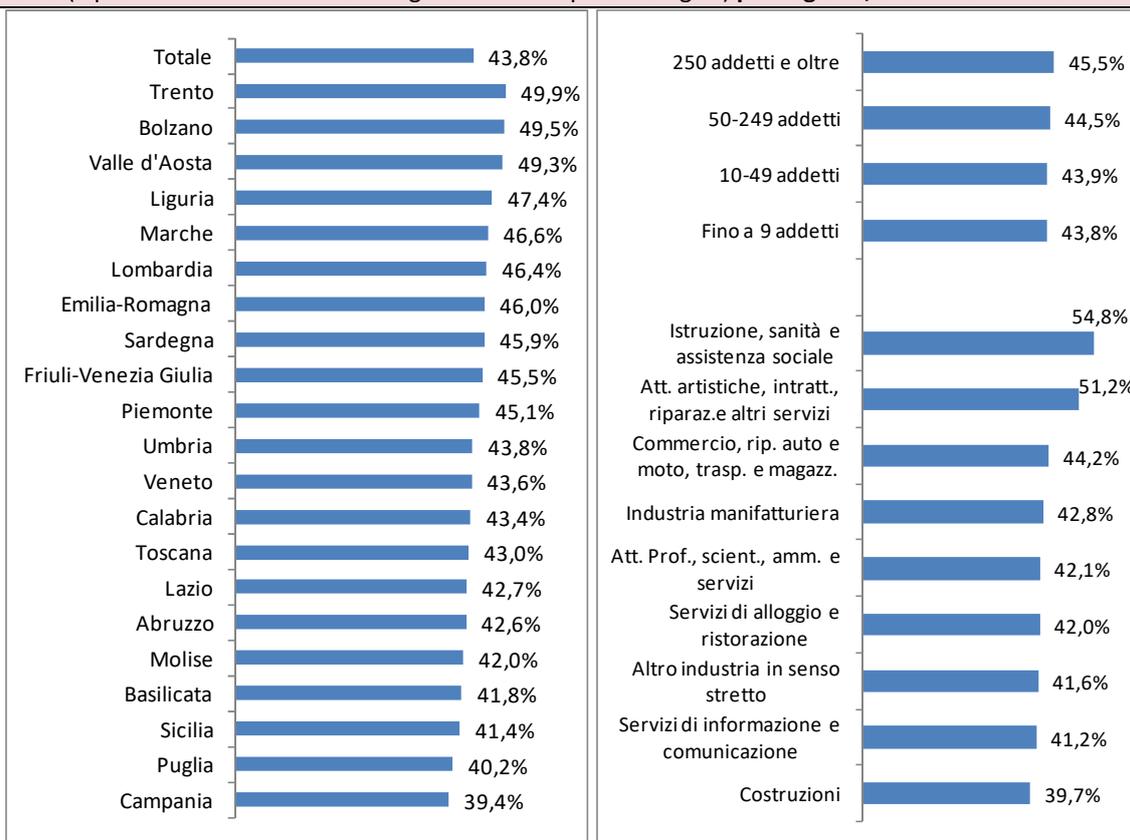
Settori su cui concentrare maggiormente le risorse comunitarie secondo le imprese italiane a prescindere dalle difficoltà legate alla crisi epidemiologica*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Imprese italiane che indicano la salute ed il benessere quale settori su cui concentrare maggiormente le risorse comunitarie (a prescindere dalle difficoltà legate alla crisi epidemiologica) per regione, settore e dimensione



Fonte: elaborazione Sisprint

**SEZIONE 2.
IL TESSUTO PRODUTTIVO
SECONDO GLI OBIETTIVI
DELLA PROGRAMMAZIONE
COMUNITARIA 2021-2027
PRIMA DELL'EMERGENZA
SANITARIA**

2.1. **Europa più intelligente**

EUROPA PIU' INTELLIGENTE

Competitività

LA QUALITÀ DEI PRODOTTI/SERVIZI OFFERTI
È IL PRINCIPALE PUNTO DI FORZA PER IL:



74,1% delle imprese italiane
con oltre 10 addetti

Fonte: Istat, 2019

Regioni con le quote più elevate di
imprese ad alto potenziale di crescita



EMILIA ROMAGNA PIEMONTE
LAZIO TOSCANA
LOMBARDIA VENETO

insieme= 74,2%



Imprese esportatrici: 126.000
(totale Italia)



Addetti impegnati: ca. 4 milioni

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Unioncamere, 2019

Innovazione

11,7 punti



CRESCITA DELL'INDICATORE ITALIANO NELLO EUROPEAN INNOVATION
SCOREBOARD 2020 NEGLI ULTIMI 7 ANNI (MEDIA UE: 8,7)

trainato dalla presenza di innovatori, dal patrimonio intellettuale e dalla
presenza di sistemi di ricerca attrattivi

Fonte: Commissione europea, 2019

49,5%

Quasi la metà delle esportazioni italiane sono beni ad alta o medio-alta
tecnologia o servizi ad elevata intensità di conoscenza

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Istat, 2019

LAZIO
LOMBARDIA
PIEMONTE

le regioni dove il rapporto tra brevetti
e popolazione è il più elevato:



sup. a 1.000 per
100mila abitanti

Fonte: elaborazione Sisprint su dati UIBM, 2019

Territorio e Specializzazioni Produttive



Addetti che operano nelle specializzazioni produttive ad alta o
medio-alta tecnologia e servizi ad elevata intensità di conoscenza

3 milioni pari al 16,5% del totale

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Infocamere, 2019

Per il periodo 2021 – 2027, l'Obiettivo strategico 1 - **Un'Europa più intelligente** (attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente), si declina secondo i seguenti obiettivi²²:

- rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate alla luce della spesa per la ricerca e l'innovazione in Italia, significativamente al di sotto della media dell'UE ed il Paese è considerato un innovatore moderato; l'Italia dispone di un margine per promuovere la crescita della produttività rafforzando le capacità di ricerca e innovazione e la diffusione di tecnologie avanzate, in linea con le strategie nazionali e regionali di specializzazione intelligente;
- permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione, vista la mancanza di integrazione delle tecnologie digitali nell'economia e del basso livello di competenze digitali a livello nazionale, sono necessari investimenti intesi a promuovere la digitalizzazione di cittadini, imprese ed amministrazioni pubbliche;
- rafforzare la crescita e la competitività delle PMI, incentivando strategie finalizzate ad aumentare la crescita e la produttività attraverso la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze manageriali e finanziarie, delle competenze relative alla transizione industriale e l'integrazione delle catene del valore, sostenendone l'internazionalizzazione, facilitandone l'accesso ai finanziamenti e contribuendo ad appianare il divario tra le regioni;
- sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità, sostenendo servizi innovativi per gli organismi di ricerca e le imprese al fine di trasformare nuove idee in imprese innovative e sostenibili.

Al fine di fornire informazioni di supporto per la definizione di misure di sviluppo e coesione coerenti con tali obiettivi e complementari rispetto alle informazioni prodotte istituzionalmente, il presente capitolo, attraverso i suoi paragrafi, si pone tre obiettivi a livello di NUTS2;

- definire i fattori di competitività, ed i relativi limiti, del nostro Paese e del sistema produttivo;
- fornire indicazioni sull'ecosistema dell'innovazione tecnologica;
- definire e quantificare le consistenze delle specializzazioni produttive ad alta e medio alta tecnologia e dei servizi ad elevata intensità di conoscenza.

2.1.1. Competitività

Tra le questioni che maggiormente caratterizzano il dibattito sul dinamismo socioeconomico italiano troviamo la competitività delle imprese e dei territori, ovvero la capacità di fronteggiare efficacemente le asperità del mercato e della concorrenza e, ove possibile, esprimere misure premianti, dal punto di vista economico-finanziario, o strategico. In realtà, il concetto di competitività, dal punto di vista accademico, assume significati diversi. Dal punto di vista territoriale, secondo l'Ocse comprende numerosi fattori, utili e misurabili attraverso indicatori diretti o *proxy* degli stessi. Tra questi troviamo la qualità dell'assetto politico-istituzionale e la stabilità macroeconomica, la dotazione infrastrutturale, l'efficienza del sistema educativo e della formazione continua, il sistema sanitario locale, l'efficienza del mercato del lavoro, le dimensioni del mercato interno, la capacità innovativa. Posto che a quest'ultimo fattore, vista la sua rilevanza, sarà dedicato il paragrafo successivo, l'ampio insieme di fattori presi in considerazione può suddividersi per fattori di base (*basic*: qualità politica e stabilità macroeconomica, dotazione infrastrutturale, offerta sanitaria ed educativo-formativa di base) e fattori di efficienza (*efficiency*: qualità

²²Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al FESR ed al FC, COM (2018)372 final, 29.5.2018 e Relazione per paese relativa all'Italia - SWD (2019) 1011 final (27.2.2019), Allegato D – Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia.

dell'offerta educativa superiore e della formazione continua, meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro, dimensioni del mercato regionale). L'indice complessivo (RCI 2019) è frutto della media di indicatori tematici; nei casi della Macroeconomic stability e Basic education, l'indicatore è uguale per tutte le regioni italiane.

Nel presente rapporto non si intende entrare nel dettaglio analitico degli indicatori del Regional Competitive Index 2019, per cui si rimanda a quanto pubblicato dall'OCSE; piuttosto risulta utile comprendere i posizionamenti delle regioni italiane sui diversi temi che compongono l'indicatore complessivo, rispetto alle 268 regioni NUTS2 dell'UE28 monitorate. Come emerge dalla tabella successiva, che riporta i posizionamenti delle nostre regioni rispetto all'indicatore complessivo di competitività (ed alla media del Pil pro capite 2015 – 2017 a parità di potere d'acquisto, posta pari a 100 la media UE28), il posizionamento più lusinghiero è quello della Lombardia, al 146-esimo posto (su 268), nonostante la regione sia tra le prime 40 per ricchezza distribuita (27,3 punti percentuali in più rispetto la media UE28). Segue la Provincia Autonoma di Trento al 157-esimo posto, l'Emilia Romagna al 162-esimo, il Lazio al 163-esimo ed il Piemonte al 167-esimo. In tale contesto, 11 delle 21 NUTS2 italiane mostrano un elevato livello di ricchezza per abitante, superiore alla media europea. Tra queste, spicca il caso di Bolzano che, ponendosi in 176-esima posizione rispetto all'indicatore complessivo, evidenzia un Pil pro capite superiore alla media UE28 per oltre 45 punti percentuali (21-esima posizione). Per contro, le regioni del Sud e delle Isole si inseriscono tutte oltre la 200-esima posizione; la ricchezza pro capite in talune di esse si attesta anche al di sotto del 60% della media UE28, mostrando con ogni evidenza le disparità strutturali del nostro Paese, sia in termini di competitività che di ricchezza distribuita. Tale disparità è sottolineata dal fatto che tra la prima NUTS2 italiana e l'ultima vi sono 215 posizioni in termini di Pil pro capite e 98 rispetto all'indicatore finale. Come accennato, l'indicatore complessivo Regional Competitiveness Index 2019 è il risultato della sintesi di indicatori semplici raggruppabili in tre aree tematiche: Basic, Efficiency e Innovation, la cui legenda è consultabile in appendice. Per quanto concerne i fattori Basic, gli indicatori utilizzati afferiscono ai seguenti temi: Institutions, Macroeconomic stability, Infrastructure, Health, Basic education.

Posizionamenti delle regioni (su 268 regioni NUTS2) rispetto all'indicatore complessivo Regional Competitiveness Index 2019 e rispetto al Pil pro capite (media 2015 – 2017)			
NUTS2	RCI 2019	Media 2015-17 indice Pil pro capite	
	Posizione	Posizione	N.I. (EU28=100)
Lombardia	146	40	127,3
Trento	157	46	121,5
Emilia-Romagna	162	52	118,9
Lazio	163	68	110,3
Piemonte	167	95	102,0
Veneto	168	67	110,4
Friuli-Venezia Giulia	169	89	104,4
Liguria	172	80	106,5
Toscana	173	93	103,0
Bolzano	176	21	145,3
Umbria	184	152	83,3
Marche	189	124	91,2
Valle d'Aosta	200	51	118,9
Abruzzo	214	153	83,1
Molise	215	209	67,2
Basilicata	231	194	71,9
Campania	232	226	61,4
Sardegna	234	202	70,1
Puglia	235	224	62,1
Sicilia	242	230	59,2
Calabria	244	236	57,7

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati OCSE

Rispetto agli indicatori Basic, la Lombardia, prima fra le regioni italiane, si pone al 175-esimo posto, seguita dalla Liguria al 177-esimo, dal Piemonte al 178-esimo, dal Lazio al 182-esimo e dal Veneto al 183-esimo. Tra la prima NUTS2 italiana e l'ultima intercorrono 42 posizioni, non molte, a sottolineare come sui fattori basilari del nostro sistema socioeconomico non vi siano importanti gap strutturali. Va precisato nuovamente, tuttavia, che per gli indicatori di sintesi Macroeconomic stability e Basic education i valori calcolati a livello di NUTS2 sono i medesimi per ogni paese, ovvero differiscono solo tra nazioni, comprimendo in tal modo i posizionamenti delle stesse NUTS2. Sebbene, infatti, tra le NUTS2 italiane sul tema Institutions vi siano 54 posizioni, relativamente al tema Infrastructure emergono importanti differenziali, ove la prima regione, il Lazio, si pone al 50-esimo posto, mentre l'ultima al 252-esimo, rivelando 202 posizioni di differenza che rendono l'idea di un Paese per alcuni versi ben servito, ma non certamente rispetto alle aree montane e a bassa densità demografica, per lo più del Sud. L'indicatore di sintesi Health mostra come la Sanità del nostro Paese sia un'eccellenza anche a livello comunitario; la prima regione, la Liguria, si pone in nona posizione, seguita da altre 9 regioni che si inseriscono tra le prime 50, fino alla penultima in 103-esima posizione. L'ultima al 157-esimo. In tal caso, non emergono larghe differenze tra Nord e Sud.

Posizionamenti delle regioni (su 268 regioni NUTS2) rispetto agli indicatori di sintesi BASIC e EFFICIENCY del Regional Competitiveness Index 2019*			
NUTS2	BASIC	NUTS2	EFFICIENCY
Lombardia	175	Lombardia	138
Liguria	177	Trento	139
Piemonte	178	Emilia-Romagna	150
Lazio	182	Bolzano	153
Veneto	183	Veneto	162
Emilia-Romagna	184	Lazio	170
Friuli-Venezia Giulia	187	Piemonte	171
Toscana	189	Friuli-Venezia Giulia	172
Campania	191	Toscana	178
Puglia	193	Liguria	180
Marche	194	Umbria	186
Sicilia	196	Valle d'Aosta	193
Trento	200	Marche	199
Umbria	201	Molise	213
Valle d'Aosta	202	Abruzzo	220
Abruzzo	204	Basilicata	236
Sardegna	205	Campania	241
Molise	206	Sardegna	247
Calabria	207	Puglia	250
Bolzano	209	Calabria	257
Basilicata	217	Sicilia	258

*Per la definizione degli indicatori Basic ed Efficiency è possibile consultare il Glossario in appendice

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati OCSE

Con riferimento agli indicatori Efficiency, ovvero Higher education and lifelong learning, Labour market efficiency e Market size, nuovamente la Lombardia si pone prima tra le NUTS2 italiane al 138-esimo posto, seguita dalla Provincia Autonoma di Trento (139-esimo), dall'Emilia Romagna (150-esimo), dalla Provincia Autonoma di Bolzano (153-esima), dal Veneto (162-esima) e dal Lazio (170-esima). Tra la prima e l'ultima intercorrono 120 posizioni, mostrando in tal caso gli ampi divari del nostro Paese anche dal punto di vista dei fattori di efficienza. Parlando di divari, tra i fattori Efficiency spicca il Market size, fattore che vede la prima NUTS2 italiana al 23-esimo posto, mentre l'ultima 198 posizioni dopo, al 221-esimo posto; si tratta di un gap di rilievo della nostra economia, considerando che sottolinea importanti differenziali in termini di potenziale di mercato. Non modesto anche il differenziale che le NUTS2 italiane esprimono relativamente al tema Labour market efficiency, ove la Provincia Autonoma di Bolzano si pone in 102-esima posizione,

seguita con oltre 50 posizioni di distacco dalla Provincia Autonoma di Trento (153-esima) e dalla Val d'Aosta (163-esima). In questa speciale classifica emergono i noti divari tra Nord e Sud, con l'ultima NUTS2 italiana al 261-esimo posto (159 posizioni di differenza rispetto al primo). Relativamente al tema Higher education and lifelong learning il posizionamento delle nostre NUTS2 non è lusinghiero, con la prima che si pone al 185-esimo posto e l'ultima al 265-esimo (80 posizioni di differenza).

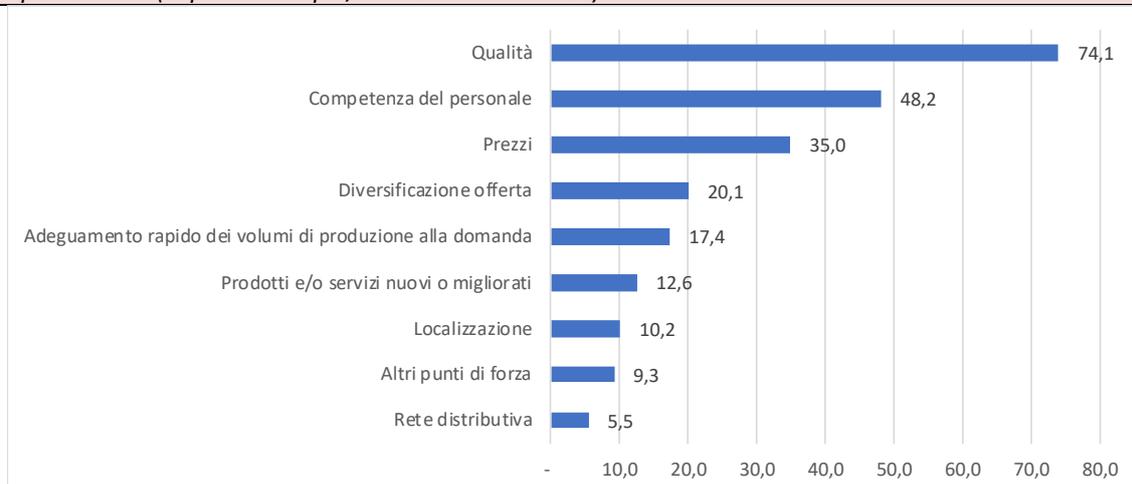
Migliori e peggiori posizionamenti delle regioni (su 268 regioni NUTS2) rispetto agli indicatori di sintesi del Regional Competitiveness Index 2019*			
	Migliore posizionamento	Peggiora posizionamento	Differenza di posizione
RCI 2019	146	244	98
Media 2015-17 indice Pil pro capite	21	236	215
BASIC	175	217	42
INSTITUTIONS	211	265	54
MACROECONOMIC STABILITY	208	228	20
INFRASTRUCTURE	50	252	202
HEALTH	9	157	148
BASIC EDUCATION	197	217	20
EFFICIENCY	138	258	120
HIGHER EDUCATION AND LLL	185	265	80
LABOR MARKET EFFICIENCY	102	261	159
MARKET SIZE	23	221	198

*Per la definizione degli indicatori Basic ed Efficiency è possibile consultare il Glossario in appendice

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati OCSE

Se quanto sopra osservato risulta di maggiore pertinenza per i territori ed i loro sistemi economici, le informazioni che otteniamo attraverso il Censimento permanente Industria e Servizi indicano come la qualità dell'offerta sia il principale punto di forza delle imprese italiane con più di 10 addetti; tale dato emerge non solo per il significato in sé e ciò che comporta a livello produttivo, ma anche in ragione del fatto che, ad affermarlo, sono quasi i $\frac{3}{4}$ (74,1%) delle imprese di tutti i settori (primario escluso). Connesso a tale tema è il secondo punto di forza, ovvero la competenza del personale, secondo quasi la metà del sistema produttivo con oltre 10 addetti (48,2%). Segue un 35% delle imprese che punta sul prezzo. Successivamente riscontriamo items di risposta connessi alla capacità di adeguamento al mercato quali la diversificazione dell'offerta (20,1%) e la rapidità nell'adeguamento dei volumi produttivi ai livelli di domanda (17,4%). Il 12,6% delle imprese afferma quale punto di forza l'introduzione di prodotti nuovi o servizi migliorati. Infine, troviamo la localizzazione (10,2%) e la rete distributiva (5,5%).

Principali punti di forza delle imprese italiane con oltre 10 addetti.
2018, in percentuale (risposta multipla/ totale diverso da 100)



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Principali punti di forza delle imprese italiane con oltre 10 addetti; prime cinque regioni per fattore competitivo. 2018, in percentuale (risposta multipla/ totale diverso da 100)



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Le NUTS2 con le imprese più impegnate sul versante della qualità sono quelle dell'Umbria, Veneto, Provincia Autonoma di Trento, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, tutte con quote di affermazioni superiori al 75%. Sul versante della competenza del personale troviamo, in primis, le imprese della Provincia Autonoma di Trento, Piemonte, Sardegna e Veneto, le cui percentuali di risposta superano il 50%. Le politiche di prezzo sono perseguite principalmente da imprese in regioni del Mezzogiorno, quali il Molise (41,9%), la Campania (40,4%), la Puglia (39,4%) e la Calabria (38,9%), cui si aggiunge la Val d'Aosta (39,9%).

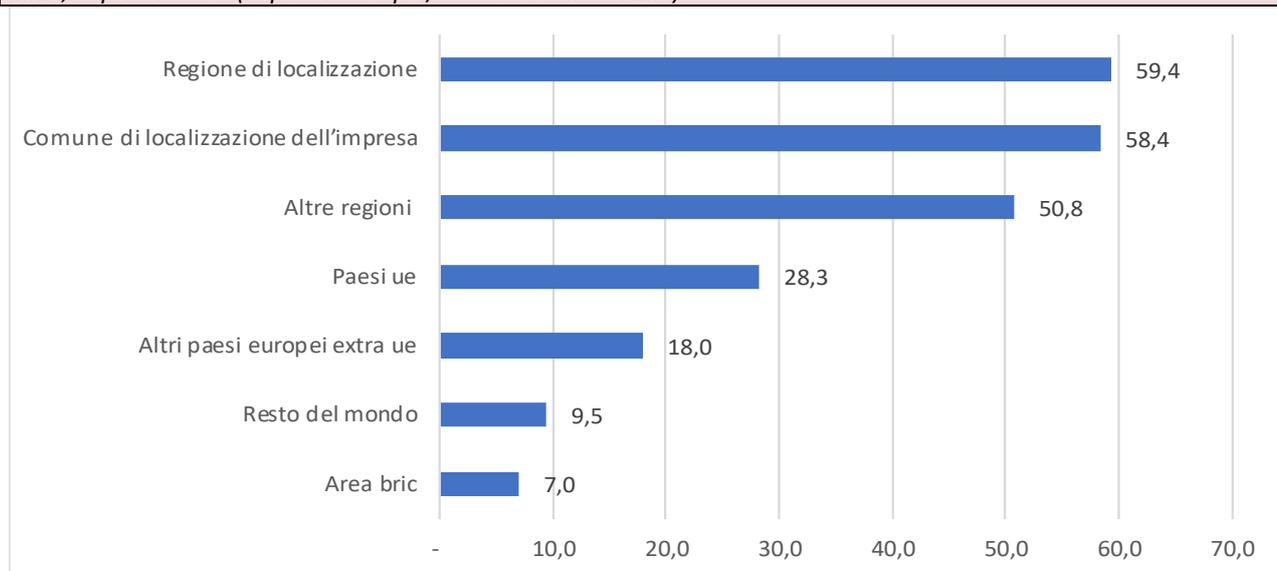
Quote minori, ma pur sempre rilevanti, si riscontrano per il fattore diversificazione dell'offerta; in tale contesto, spiccano le imprese del Friuli Venezia Giulia (24,8%), l'Umbria (24,2%), l'Emilia Romagna (22,9%), la Lombardia (22,3%) ed il Piemonte (21,6%). Sul versante meramente produttivo, ovvero relativamente alla rapidità di adeguamento dell'offerta alla domanda, riscontriamo prioritariamente il Veneto (21,4%), il Friuli Venezia Giulia, il Piemonte e la Lombardia, tutte con quote di risposta leggermente superiori al 20%.

In linea con i risultati del Regional Innovation Scoreboard 2019, consultabili nel paragrafo successivo, le NUTS2 maggiormente impegnate nell'introduzione di prodotti nuovi o sensibilmente migliorati sono il Friuli Venezia Giulia (15,4%), l'Emilia Romagna e la Provincia Autonoma di Trento (entrambe 14,8%), il Veneto (14,7%) e la Lombardia (13,7%).

Sempre con riferimento ai risultati del Censimento permanente Industria e Servizi, al 2018, le imprese italiane con oltre 10 addetti, esclusi i settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, operano prevalentemente sul mercato della regione di localizzazione (59,4% delle risposte) ed, in particolare, nel comune di riferimento (58,4%). Il mercato nazionale (le altre regioni rispetto a quella di localizzazione) è preso in considerazione dal 50,8% delle imprese. Non modesta è la quota di imprese che ha come mercato di riferimento i paesi UE (28,3%), mentre si attesta al 18% la quota di imprese che opera prevalentemente nei paesi europei non UE. Il 9,5% delle imprese ha come mercato di riferimento il resto del mondo; tale quota scende al 7,5% se si considerano i paesi Bric.

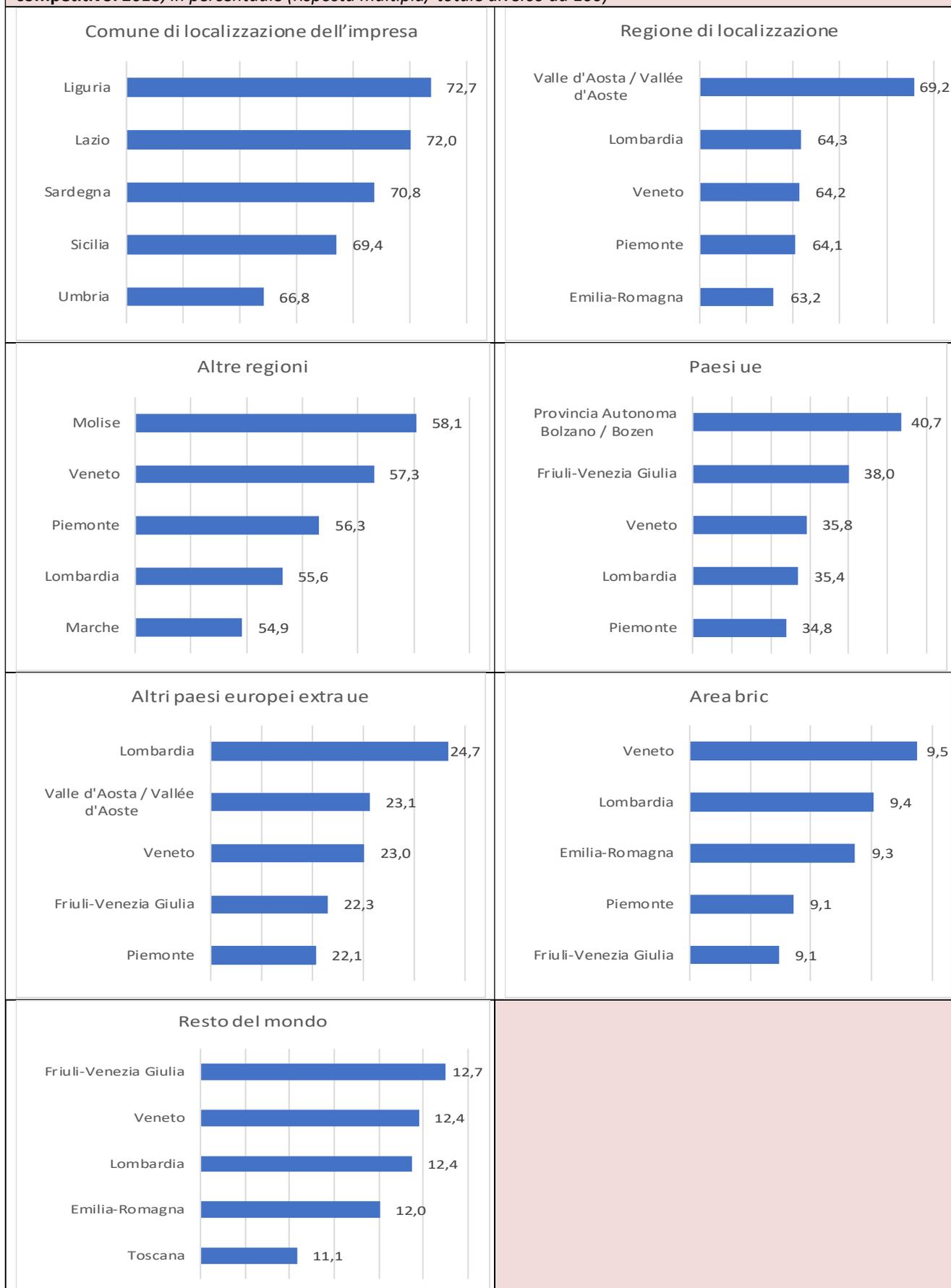
Mercato geografico di riferimento delle imprese italiane con oltre 10 addetti.

2018, in percentuale (risposta multipla/ totale diverso da 100)



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Mercato geografico di riferimento delle imprese italiane con oltre 10 addetti; prime cinque regioni per fattore competitivo. 2018, in percentuale (risposta multipla/ totale diverso da 100)



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Le imprese che operano prevalentemente all'interno del proprio comune di localizzazione si trovano per lo più in regioni con importanti mercati di prossimità, come la Liguria o il Lazio (entrambe al di sopra del 70%), oppure nelle Isole (Sardegna e Sicilia, entrambe circa il 70%). Diverso è il caso del mercato regionale, item per cui spicca la Val d'Aosta (69,2%), la Lombardia, il Veneto ed il Piemonte (tutte poco sopra il 64%). Le altre regioni rispetto a quella di localizzazione vengono prese in considerazione prioritariamente dalle imprese del Molise (58,1%), del Veneto (57,3%), del Piemonte (56,3%), della Lombardia (55,6%) e delle Marche (54,9%).

Le imprese che indicano quale mercato di riferimento i paesi UE sono quelle dell'arco alpino, ovvero della Provincia Autonoma di Bolzano (40,7%), del Friuli Venezia Giulia (38%), del Veneto (35,8%), della Lombardia (35,4%) e del Piemonte (34,8%). Relativamente al resto dei paesi europei, rispetto al precedente elenco di NUTS2, al posto di Bolzano troviamo la Val d'Aosta, con percentuali comprese tra 22 e 25%. Analogamente, con quote di risposta tra l'11% ed il 13%, le imprese del Friuli Venezia Giulia, del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia Romagna e della Toscana hanno come mercato di riferimento il resto del mondo.

Relativamente al tema del mercato di riferimento, le imprese esportatrici, al 2017, sono in Italia quasi 126 mila (fonte Asia-Istat), di cui oltre il 60% distribuite in Lombardia (30,8%), Veneto (13,3%), Emilia Romagna (10%) e Piemonte (7,8%); nel Mezzogiorno operavano complessivamente il 12,9% delle imprese esportatrici italiane. Le imprese esportatrici costituiscono, al 2017, il 2,9% del totale nazionale (esclusa agricoltura). Le aree ove tali imprese rivestono maggiore peso all'interno del tessuto produttivo locale, incidendo in misura maggiore del 3%, sono tutte le NUTS2 frontaliere; più ci si distanzia dai principali partner commerciali, ovvero Francia e Germania, più diminuisce la quota di imprese esportatrici, innescando, come si vedrà nel seguito del capitolo a proposito di specializzazioni produttive, circuiti produttivi virtuosi o asfittici.

Trattandosi di imprese piuttosto competitive, la dimensione media delle imprese esportatrici nel 2017 è pari a 30,9 addetti, circa 8 volte quella media totale (3,9 addetti); le regioni ove le imprese esportatrici sono mediamente più strutturate in termini dimensionali sono la Campania (76,6 addetti), la Liguria (39,3), la Basilicata (37,8), il Veneto (34,4) e Trento (34,1). Al contrario, in Sicilia la dimensione media delle imprese che esportano è 9,8 addetti.

Complessivamente, gli addetti che operano in imprese esportatrici si attestano, nel 2017, a quasi 3,9 milioni, pari al 22,8% del totale extragricolo. Oltre il 77% dei citati addetti lavora in imprese di: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte. In Veneto ed in Lombardia incidono sul plesso regionale per oltre il 30%.

Il fatturato esportato, nel 2017, si attesta a circa 419 miliardi di euro, pari al 28,2% del fatturato totale delle imprese esportatrici; quasi l'80% di tale somma si ascrive a imprese delle seguenti regioni: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana. In regioni quali il Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta il fatturato incide per oltre il 40% sui ricavi totali delle imprese esportatrici; all'opposto, in Basilicata incide per il 3,4%, seguono Lazio, Calabria e Sardegna con quote pari al 13/15%.

Considerando le medie di fatturato esportato per impresa e addetti, posta pari a 100 la media nazionale, le regioni ove si registrano valori superiori al 20% di tale soglia sono, per le imprese il Piemonte, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna e il Lazio, e per gli addetti la Toscana, il Piemonte, il Friuli-Venezia Giulia e Emilia-Romagna.

Imprese esportatrici e relativi addetti nelle NUTS2 italiane. 2017, valori assoluti ed in percentuale						
	Imprese		Addetti		Dimensione media	
	Valori assoluti	Incidenza	Valori assoluti	Incidenza		
Piemonte	9.847	3,0	387.063	29,0	39,3	
Valle d'Aosta	292	2,6	5.166	13,8	17,7	
Lombardia	38.764	4,8	1.241.184	30,9	32,0	
Bolzano	1.343	3,0	42.386	20,8	31,6	
Trento	899	2,2	28.751	16,8	32,0	
Veneto	16.734	4,3	525.744	31,1	31,4	
Friuli-Venezia Giulia	2.862	3,4	98.508	27,3	34,4	
Liguria	2.148	1,7	57.346	13,8	26,7	
Emilia-Romagna	12.639	3,4	431.130	27,2	34,1	
Toscana	12.370	3,8	214.337	19,0	17,3	
Umbria	1.590	2,4	36.528	15,7	23,0	
Marche	4.565	3,6	103.163	23,6	22,6	
Lazio	5.580	1,3	427.596	22,6	76,6	
Abruzzo	1.604	1,6	51.311	16,6	32,0	
Molise	243	1,2	2.988	5,6	12,3	
Campania	6.313	1,8	105.365	10,0	16,7	
Puglia	3.846	1,5	68.630	9,2	17,8	
Basilicata	329	0,9	12.427	11,8	37,8	
Calabria	829	0,8	8.163	3,1	9,8	
Sicilia	2.492	0,9	35.738	4,9	14,3	
Sardegna	631	0,6	11.339	3,9	18,0	
Italia	125.920	2,9	3.894.863	22,8	30,9	

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Fatturato esportato dalle imprese italiane per NUTS2. 2017, valori assoluti in milioni, numero indice con Italia = 100 e in percentuale				
	Fatturato esportato	Fatturato esportato	Fatturato esportato	Incid. su totale
	Valori assoluti in milioni	Media per impresa in NI	Media per addetto in NI	In percentuale
Piemonte	53.058,8	162,0	127,5	35,3
Valle d'Aosta	638,0	65,7	114,8	42,3
Lombardia	137.288,1	106,5	102,8	27,3
Bolzano	4.727,4	105,8	103,7	30,9
Trento	3.490,6	116,7	112,9	30,7
Veneto	56.413,4	101,3	99,8	31,6
Friuli-Venezia Giulia	13.384,4	140,6	126,3	44,6
Liguria	5.286,7	74,0	85,7	21,1
Emilia-Romagna	56.183,4	133,6	121,2	34,2
Toscana	29.977,1	72,8	130,0	34,6
Umbria	3.191,3	60,3	81,2	28,0
Marche	8.811,1	58,0	79,4	32,6
Lazio	23.800,1	128,2	51,8	13,2
Abruzzo	5.662,3	106,1	102,6	32,9
Molise	189,2	23,4	58,9	25,5
Campania	7.154,9	34,1	63,1	21,7
Puglia	4.094,8	32,0	55,5	19,8
Basilicata	220,2	20,1	16,5	3,4
Calabria	295,0	10,7	33,6	15,3
Sicilia	4.374,9	52,8	113,8	26,9
Sardegna	661,2	31,5	54,2	15,7
Italia	418.902,8	100,0	100,0	28,2

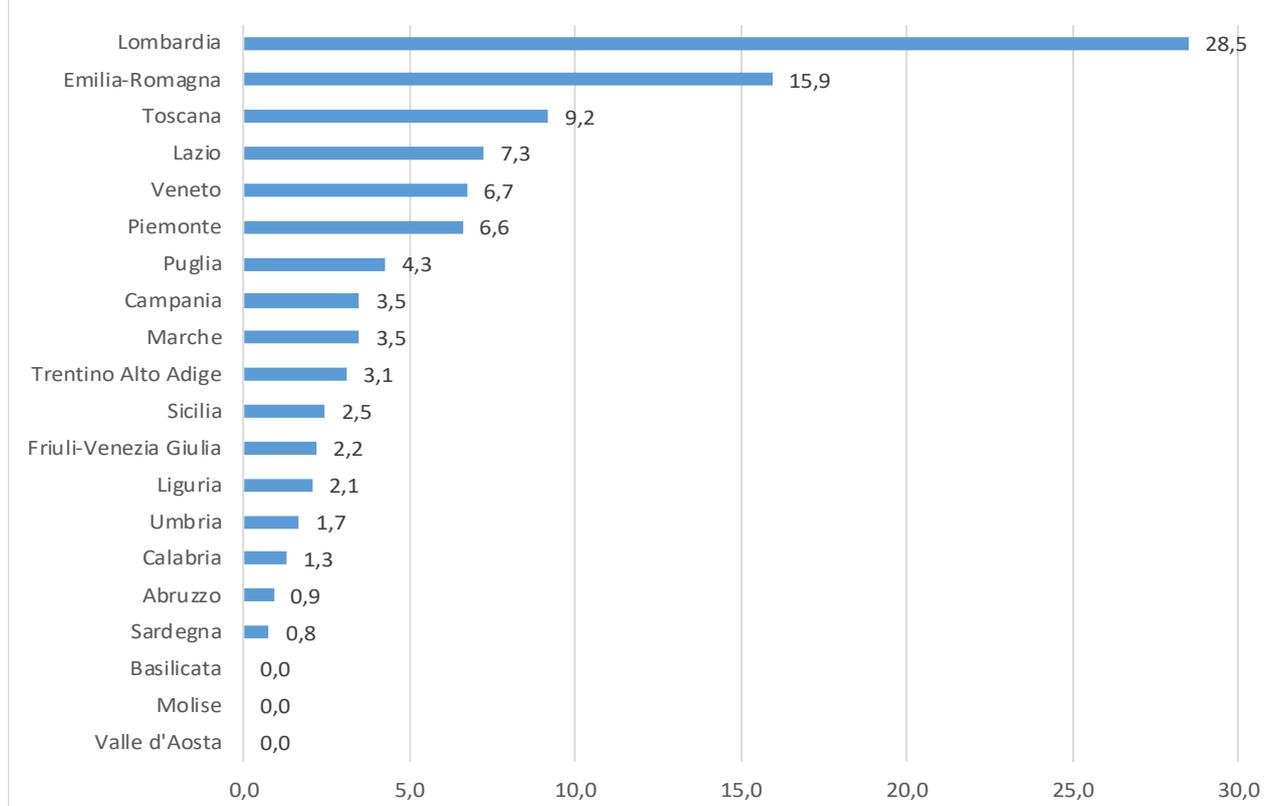
Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Sempre in tema di competitività e mercato, un aspetto da tenere in considerazione nel presente contesto è quello della crescita dei fatturati delle imprese. Al fine di quantificare a livello territoriale le imprese ad alto potenziale di crescita, seguendo la letteratura internazionale come anche le peculiarità del sistema produttivo italiano, sono stati esaminati i bilanci delle società di capitale dei settori manifatturiero, costruzioni, commercio e servizi. In particolare, sono stati considerati i bilanci delle imprese con le seguenti caratteristiche per tutti gli anni considerati:

- Numero di dipendenti compreso tra 10 e 249;
- Ricavi da vendite compresi tra 10 milioni e 50 milioni di euro;
- Totale Attivo compreso tra 2 milioni e 43 milioni di euro.

Attraverso tale scrematura è stata selezionata una popolazione di PMI pari a 9.162 unità; tra queste imprese, quelle ad elevato potenziale di crescita sono state individuate mediante l'introduzione di un criterio mediano di crescita pari o superiore al +20% dei ricavi da vendite negli esercizi 2015, 2016, 2017. Esse rappresentano l'8,4% del campione utilizzato, pari a 772²³. Come si evince dal grafico successivo, che riporta la distribuzione regionale delle imprese ad alto potenziale così come sono state sopra definite, la Lombardia è la regione a maggior presenza di tali imprese (28,5% rispetto al totale nazionale), segue l'Emilia Romagna (15,9%), la Toscana (9,2%), il Lazio (7,3%), il Veneto (6,7%) ed il Piemonte (6,6%). Relativamente all'incidenza di dette imprese rispetto al panel regionale, la media nazionale si attesta all'8,4%; la Calabria presenta una quota pari al 19,4%, seguita dalla Puglia (12,8%), dall'Umbria (12,3%) dal Lazio (10,4%) e da Toscana, Veneto ed Emilia Romagna (tutte circa 10%).

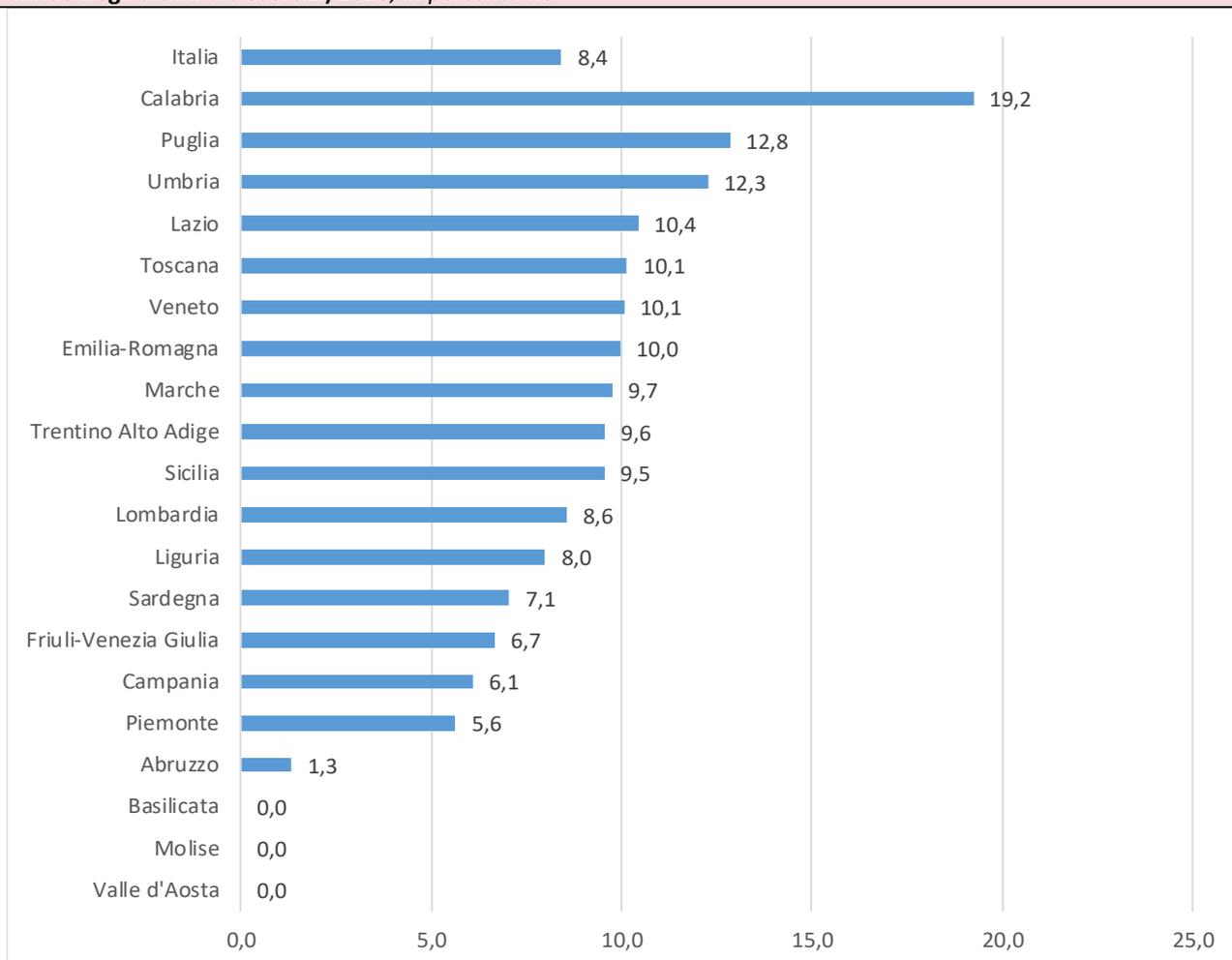
Distribuzione regionale di imprese ad elevato potenziale di crescita (fatturato uguale o maggiore del +20% annuo negli ultimi tre esercizi). 2018, in percentuale



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Unioncamere

²³ Per alcune di esse la crescita (pari o superiore al +20%) non è continua nel triennio considerato; quelle a crescita continua costituiscono circa il 27% del totale di HGFs individuate e circa il 2,3% rispetto alle 9.162 PMI analizzate.

Incidenza a livello regionale delle imprese ad elevato potenziale di crescita (fatturato uguale o maggiore del +20% annuo negli ultimi tre esercizi) 2018, in percentuale



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Unioncamere

Tra i segmenti produttivi trasversali che compongono la competitività del nostro Paese vi è certamente l'economia del mare che, secondo l'ultimo rapporto Unioncamere, si sviluppa sui seguenti settori:

- Filiera ittica;
- Industria delle estrazioni marine;
- Filiera della cantieristica;
- Movimentazione di merci e passeggeri;
- Servizi di alloggio e ristorazione (nelle aree costiere e limitrofe e su navi);
- Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale;
- Attività sportive e ricreative (nelle aree costiere e limitrofe e su navi).

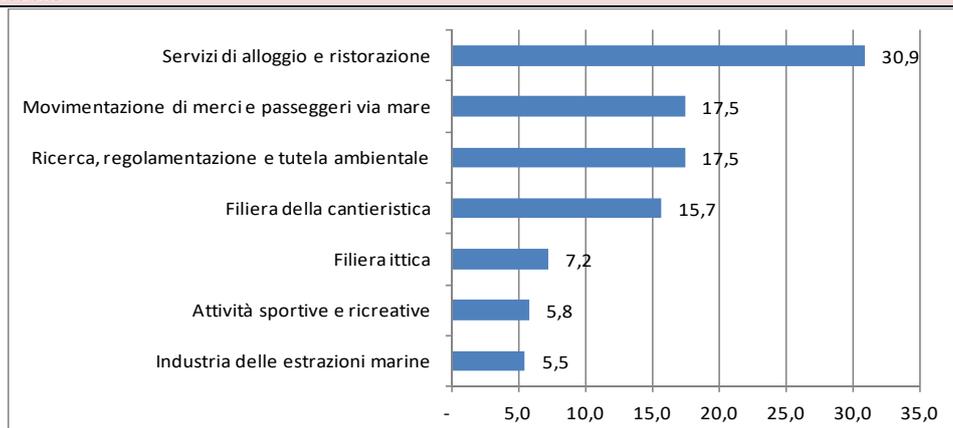
L'economia del mare produce una quota di valore aggiunto pari al 3,0% del totale dell'economia italiana. Va specificato che l'insieme di tali settori attivano a monte e valle un insieme di altre attività economiche, per un ammontare complessivo stimato pari all'8,5%, generando in tal modo un moltiplicatore non di secondo rilievo: per ogni euro prodotto dall'economia del mare, se ne attivano altri 1,9 sul resto dell'economia.

Il settore che più incide in termini di ricchezza prodotta è il turismo (30,9%), cui si collega direttamente il segmento delle attività sportive e ricreative (5,8%). Segue il settore della movimentazione di merci e passeggeri via mare e della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (entrambi 17,5%), la cantieristica (15,7%), la pesca (7,2%) e le estrazioni marine (5,5%). La Liguria è la regione in cui la filiera dell'economia

del mare incide maggiormente in termini di valore aggiunto prodotto (nel 2018: 11,8%). A distanza troviamo la Sardegna (5,6%), la Sicilia (5,3%) ed il Friuli Venezia Giulia (5%). Altre regioni con quote superiori alla media nazionale sono la Puglia (4,6%), il Lazio (4,5%), la Calabria (4,1%), la Campania (3,9%), le Marche (3,8%) e l'Abruzzo (3,2%). A livello imprenditoriale, le regioni che mostrano la partecipazione maggiore in termini di unità imprenditoriali troviamo nuovamente la Liguria (nel 2018 9,4% sul totale delle imprese), seguita dalla Sardegna (6,0%), dal Lazio (5,5%) e dalla Sicilia (5%). Il Friuli-Venezia Giulia (3,6%) è l'altra regione del Nord che rivela una quota di imprese dell'economia del mare superiore alla media nazionale (3,3%).

Distribuzione del valore aggiunto prodotto dall'economia del mare in Italia

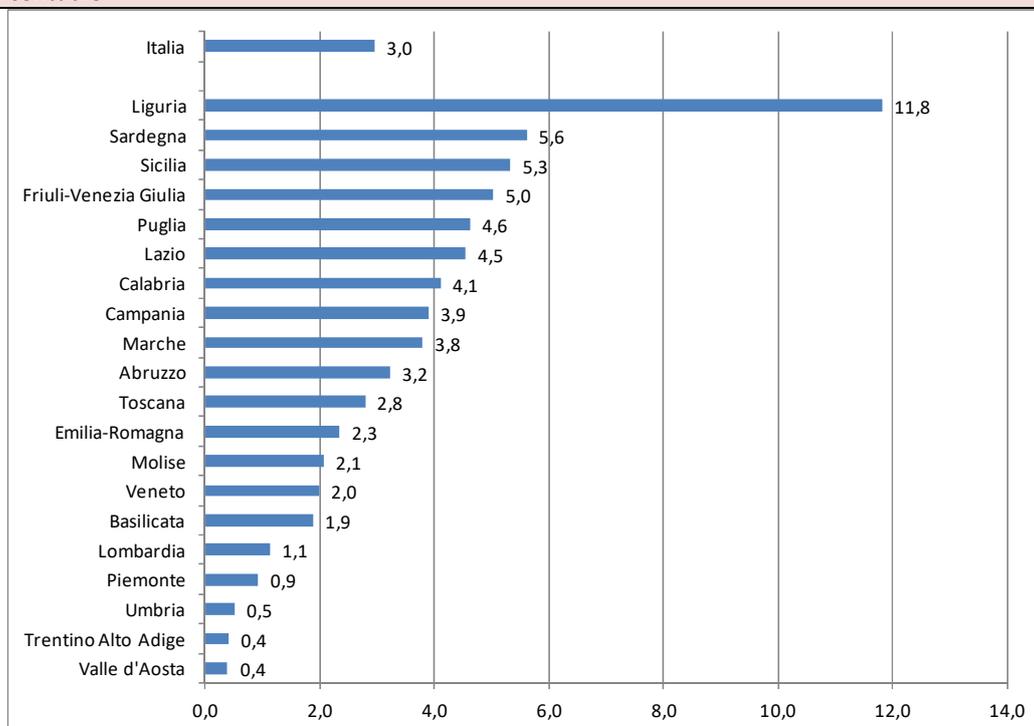
2018; in percentuale



Fonte: Unioncamere-Si.Camera

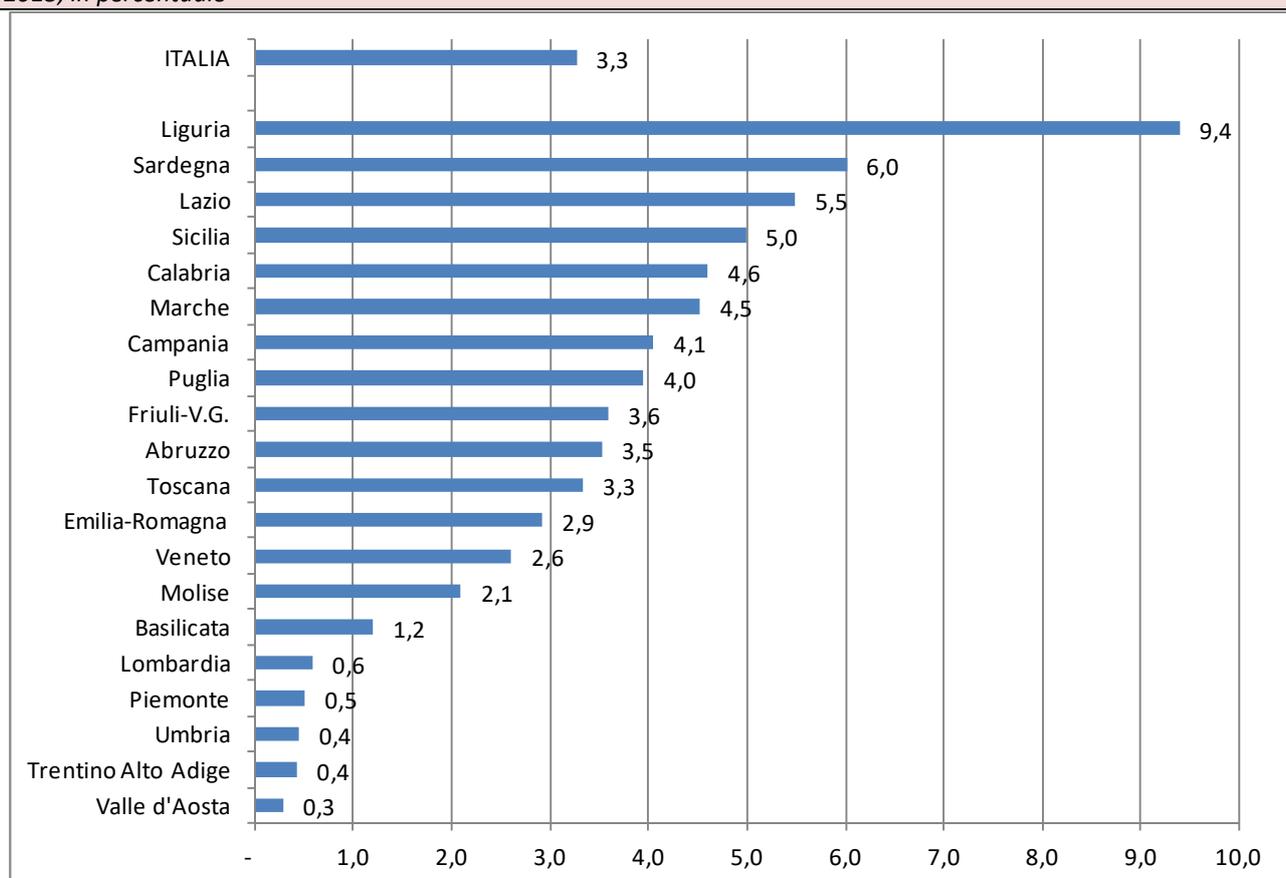
Incidenza del valore aggiunto prodotto dall'economia del mare nelle regioni italiane

2018; in percentuale



Fonte: elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Si.Camera

**Incidenza delle imprese dell'economia del mare nelle regioni italiane
2018; in percentuale**



Fonte: elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Nell'ambito di una disamina sulla competitività, il contratto di rete è uno strumento da prendere in considerazione quando più imprenditori vogliono perseguire lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato e non essendo in grado di perseguire questi scopi autonomamente, si obbligano, sulla base di un programma comune, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese, ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica, oppure ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa. Con il contratto di rete gli imprenditori possono creare valore attraverso la creazione di vantaggi competitivi la cui entità è influenzata dalla tipologia di rete costituita e dall'intensità della collaborazione. I principali vantaggi ottenibili possono essere così schematizzati:

- Aumento della dimensione critica dell'impresa;
- Aumento della conoscenza e delle competenze delle imprese;
- Ingresso in nuovi mercati;
- Vantaggi di costo;
- Vantaggi fiscali;
- Vantaggi finanziari;
- Vantaggi di marketing;
- Vantaggi burocratici.

Tali vantaggi si possono tradurre nel miglioramento della competitività nelle seguenti dimensioni:

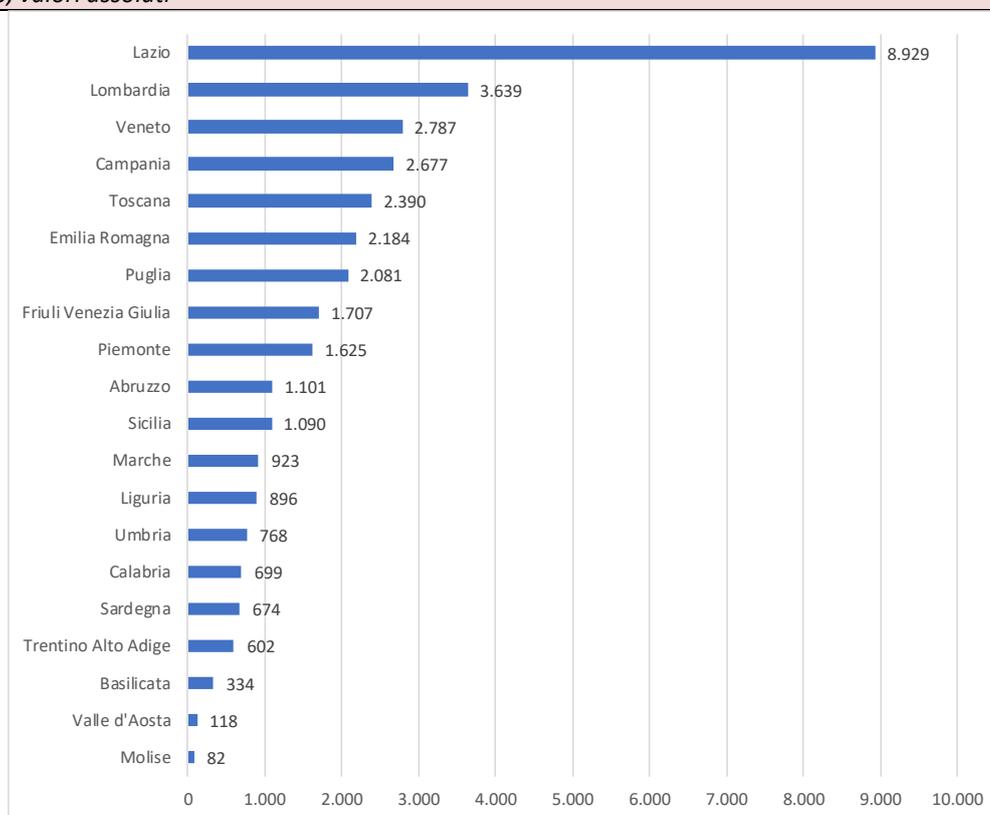
- Maggiore efficienza e flessibilità operative;
- Maggiore possibilità di reperire capitali;

- Crescita del fatturato;
- Sviluppo delle risorse umane;
- Aumento della capacità di innovazione.

Tale strumento di collaborazione può essere utile alle imprese anche per superare periodi di crisi, nonché costituire un'opportunità per inserire nelle PMI figure professionali di alto livello (*manager*), che possano incrementarne la competitività. Il contratto di rete è dunque una figura contrattuale flessibile ed innovativa che può produrre effetti positivi sul sistema imprenditoriale andando a costituire un modello di collaborazione ad architettura variabile e non legato a una prospettiva necessariamente locale. A marzo 2020 i contratti di rete attivati in Italia sono 6.000, sottoscritti da oltre 35,3 mila imprese. Il Lazio, è la prima regione per numero di imprese coinvolte (quasi 9 mila), seguito dalla Lombardia (oltre 3,6 mila), il Veneto (quasi 2,8 mila), la Campania (quasi 2,7 mila), Toscana (quasi 2,4 mila) ed Emilia Romagna (quasi 2,2 mila).

Numero di contratti di rete per regione

3 marzo 2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

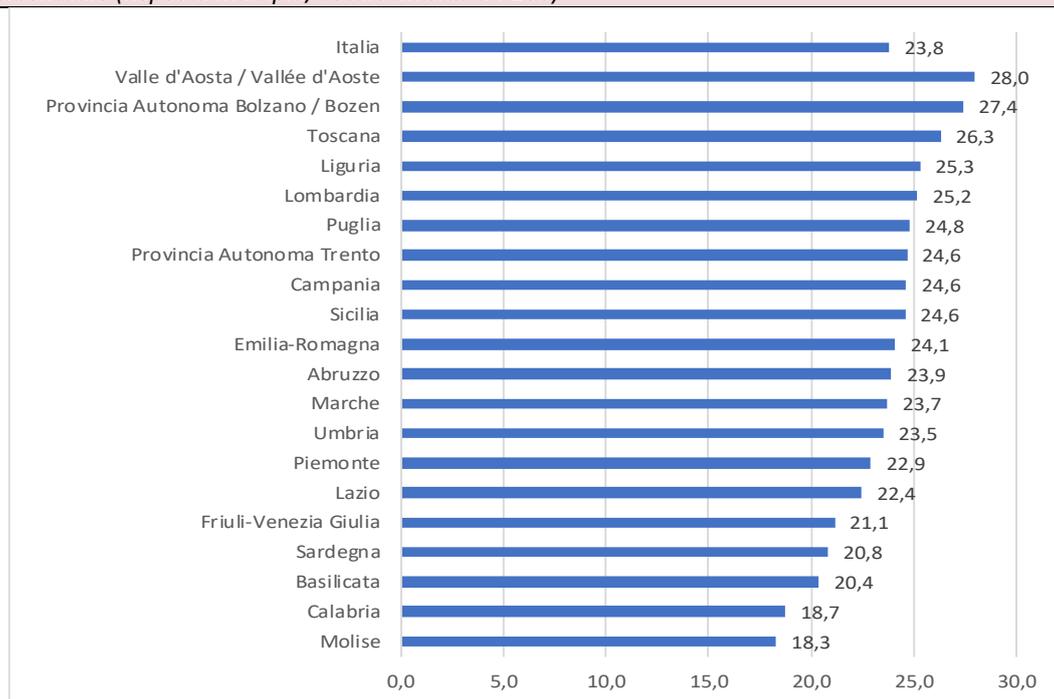
Spostando l'attenzione sui principali ostacoli che le imprese con oltre 3 addetti riscontrano, dal Censimento permanente Industria e Servizi, per il 2018 il primo risultato che emerge è proprio l'assenza di ostacoli per il 23,8% di essi. A livello di NUTS2, le aree che mostrano le quote più consistenti di tale risposta sono la Val d'Aosta (28%), la Provincia Autonoma di Bolzano (27,4%), la Toscana (26,3%), la Liguria (25,3%) e la Lombardia (25,2%). Segue la prima regione del Mezzogiorno, ovvero la Puglia (24,8%).

Per contro, i principali ostacoli di dette imprese sono gli oneri burocratici e amministrativi (33,1%), riscontrabili per lo più in Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia, con quote di risposta superiori al 36%. Tra gli ostacoli, al secondo posto si incontra la scarsità di risorse finanziarie (29,6%), con particolare riferimento alle imprese delle regioni del Mezzogiorno, quali Molise, Calabria e Sardegna; anche in tal caso con quote superiori al 36%. Seguono items legati a mercati poco dinamici (scarsità di domanda) ed a contesti ambientali poco favorevoli (entrambe 19% circa); i mercati meno dinamici sono quelli di Umbria,

Marche e Sardegna, mentre i contesti ambientali meno favorevoli sono quello molisano, calabrese e lucano. La difficoltà a reperire personale in generale è un ostacolo riscontrato dal 10,6% delle imprese, soprattutto in Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Nello specifico della mancanza di personale qualificato, la media nazionale di imprese che riscontrano tale ostacolo si attesta al 9,2%, percentuale che sale nella Provincia Autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna (quote superiori al 12%). La carenza di infrastrutture rappresenta un ostacolo per il 5,5% delle imprese, per lo più di Basilicata, Calabria e Sicilia, regioni in cui la quota di dichiaranti si attesta tra l'11% ed il 14%. Relativamente alla carenza di informazioni rispetto al mercato di riferimento, la media nazionale di dichiarazioni si attesta al 3,4%, mentre il mancato adeguamento tecnologico al 3%, soprattutto in Basilicata, Campania e Abruzzo.

Quota di imprese italiane con oltre 3 addetti che afferma di non avere ostacoli per regione.

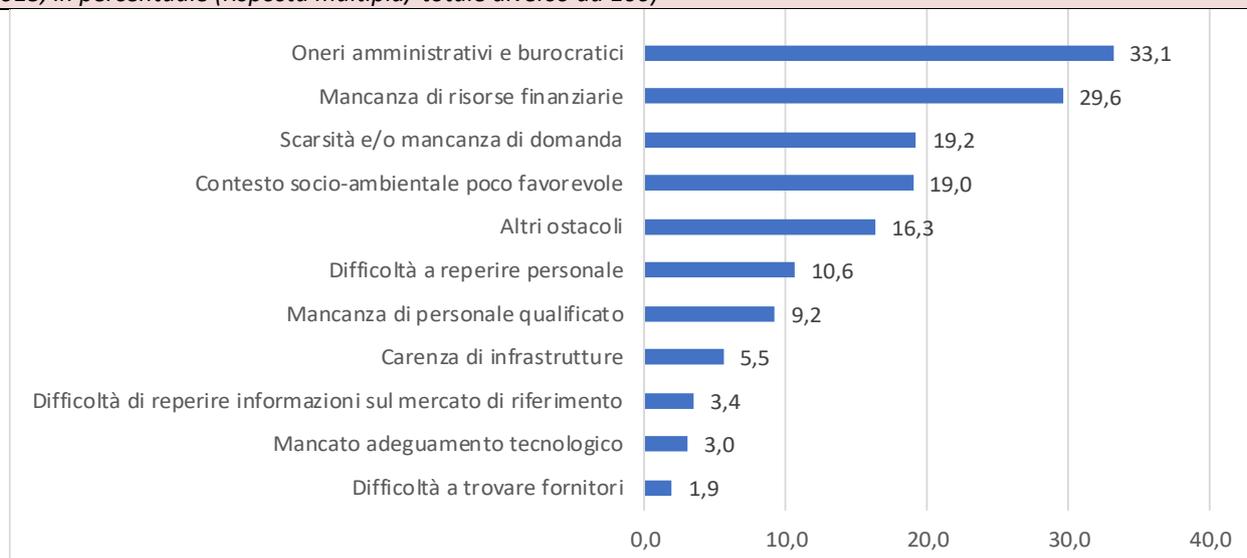
2018, in percentuale (risposta multipla/ totale diverso da 100)



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Principali ostacoli delle imprese italiane con oltre 3 addetti.

2018, in percentuale (risposta multipla/ totale diverso da 100)



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Principali ostacoli delle imprese italiane con oltre 3 addetti; prime tre regioni per fattore.
 2018, in percentuale



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

2.1.2. Innovazione

Tra i fattori determinanti che compongono la competitività dei territori e delle imprese troviamo l'innovazione, quale elemento, più di ogni altro, in grado di generare situazioni di vantaggio nel mercato e valore aggiuntivo all'interno dell'economia. A questo proposito, nel presente paragrafo vengono presentati i principali risultati di posizionamento delle NUTS2 italiane desunti dal Regional Innovation Scoreboard 2019. Suddividendo la classifica delle 238 NUTS2 monitorate a livello europeo, le aree vengono classificate in quartili secondo il livello di innovazione conseguito dal territorio; leader dell'innovazione, innovatori forti, innovatori moderati e innovatori modesti. Ciascuno di questi cluster è stato ulteriormente suddiviso in un terzo superiore (contraddistinto da un "+"), un terzo centrale e un terzo inferiore (contraddistinto da un "-"). Le NUTS2 italiane si inseriscono in larga parte nel cluster degli innovatori moderati; solo una regione, il Friuli Venezia Giulia, ponendosi in 102-esima posizione, si inserisce nel gruppo degli innovatori forti. Da sottolineare anche i posizionamenti (caratterizzati da una valutazione "moderate +") di Emilia Romagna (113-esima), Lombardia (118-esima), Veneto (123-esima), Provincia Autonoma di Trento (127-esima), Marche (128-esima), Piemonte (131-esima), Umbria (134-esima) e Toscana (136-esima).

Nei nove anni di misurazione, 159 NUTS2 europee monitorate registrano un miglioramento e 79 un peggioramento; l'Italia è tra quei paesi che registrano un miglioramento in tutte le NUTS2 considerate (insieme a: Austria, Belgio, Finlandia, Lituania, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Serbia e Regno Unito). In particolare, a fronte di un incremento medio dell'UE28 del 4,7% nel periodo 2011 – 2019, si registrano importanti incrementi da parte della Basilicata (29,7%), dell'Abruzzo (26,6%) e del Molise (26,2%). Tra le NUTS2 italiane classificate "moderate +", l'incremento non è modesto e varia tra il 7,2% ed il 17,9%. Solo quattro NUTS2 italiane mostrano un incremento inferiore alla media UE28.

Posizionamenti delle regioni (su 238 regioni NUTS2) rispetto all'indicatore complessivo Regional Innovation Scoreboard 2019 e variazione dell'indicatore 2019/2011			
NUTS2	Posizioni RIS 2019	Variazione indicatore 2019/11	Performance group
Friuli-Venezia Giulia	102	8,6	Strong -
Emilia-Romagna	113	13,5	Moderate +
Lombardia	118	9,7	Moderate +
Veneto	123	9,5	Moderate +
Provincia Autonoma Trento	127	14,7	Moderate +
Marche	128	17,9	Moderate +
Piemonte	131	7,2	Moderate +
Umbria	134	17,5	Moderate +
Toscana	136	15,4	Moderate +
Lazio	147	1,8	Moderate
Abruzzo	156	26,6	Moderate
Provincia Autonoma Bolzano	159	4,5	Moderate
Liguria	160	14,3	Moderate
Campania	167	20,5	Moderate
Basilicata	168	29,7	Moderate
Puglia	170	9,1	Moderate
Molise	180	26,2	Moderate -
Valle d'Aosta	183	4,5	Moderate -
Sicilia	186	12,8	Moderate -
Calabria	202	16,5	Moderate -
Sardegna	203	0,5	Moderate -

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione Europea

Come per quanto osservato rispetto alla competitività, le 21 NUTS2 italiane mostrano una elevata disparità nel confronto reciproco anche per quanto concerne il tema dell'innovazione; infatti, l'ultima regione italiana si pone in 203-esima posizione, evidenziando un gap di 101 posizioni rispetto alla prima.

Entrando nel merito dei fattori che compongono l'indicatore complesso sopra osservato, i differenziali di posizionamento più marcati si registrano sul tema Design applications, ove la prima regione, l'Umbria, si pone in seconda posizione, immediatamente seguita da Marche (in sesta) e Veneto (ottava), mentre l'ultima in 232-esima, rivelando 228 posizioni di gap. Non modesto anche il differenziale che emerge per il fattore Employment medium high technology & Knowledge intensive services (211 posizioni), ove la Lombardia si pone in 21-esima posizione e l'ultima in 232-esima. Segue il fattore Trademark applications, rispetto al quale si osservano 196 posizioni di distacco tra la prima NUTS2 italiana (il Veneto in 21-esima) e l'ultima in 217-esima.

Migliori e peggiori posizionamenti delle regioni (su 238 regioni NUTS2 monitorate) rispetto agli indicatori di sintesi del Regional Innovation Scoreboard 2019*			
	Migliore posizionamento	Peggior posizionamento	Differenza di posizione
RIS2019	102	203	101
POPULATION WITH TERTIARY EDUCATION	148	232	84
LIFELONG LEARNING	81	188	107
SCIENTIFIC CO-PUBLICATIONS	23	195	172
MOST-CITED PUBLICATIONS	13	176	163
R&D EXPENDITURE PUBLIC SECTOR	39	220	181
R&D EXPENDITURE BUSINESS SECTOR	33	217	184
NON-R&D INNOVATION EXPENDITURES	28	196	168
PRODUCT OR PROCESS INNOVATORS	30	172	142
MARKETING OR ORGANISATIONAL INNOVATORS	73	190	117
SMES INNOVATING IN-HOUSE	13	164	151
INNOVATIVE SMES COLLABORATING WITH OTHERS	129	231	102
PUBLIC-PRIVATE CO-PUBLICATIONS	69	227	158
PCT PATENT APPLICATIONS	59	186	127
TRADEMARK APPLICATIONS	21	217	196
DESIGN APPLICATIONS	2	230	228
EMPLOYMENT MHT MANUFACTURING & KNOWLEDGE-INTENSIVE SERVICES	21	232	211
SALES OF NEW-TO-MARKET AND NEW-TO-FIRM INNOVATIONS	19	74	55

*Per la definizione degli indicatori è possibile consultare il Glossario in appendice

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione Europea

Il Digital Economy and Society Index (DESI)²⁴

Introdotta dalla Commissione Europea, l'indice misura i progressi degli Stati membri in termini di digitalizzazione. Nel sistema italiano, molte competenze e risorse fondamentali per raggiungere questi obiettivi si trovano all'interno delle Regioni. L'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano ha regionalizzato l'informazione e costruito un DESI regionale, replicando l'approccio utilizzato a livello europeo. Il DESI regionale consente di identificare con maggiore precisione le aree (del Paese e del DESI) dove risulta necessario intervenire per ridurre i gap che caratterizzano il sistema nazionale. Come per altri indicatori riguardanti l'innovazione, la migliore performance è ottenuta dalla Lombardia. In generale, delle nove regioni con un punteggio superiore alla media italiana, sette sono del nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte, Veneto, e province autonome di Trento e Bolzano) e due del Centro (Lazio e

²⁴ Traccia tratta da: <https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/desi-regionale-2019-litalia-digitale-e-divisa-in-due-e-lontana-dalla-ue>

Toscana). Al di sotto della media italiana troviamo tutte le altre regioni. Emerge pertanto un gap tra nord e sud del Paese che non siamo riusciti ancora a colmare.

Connettività. In questa area la migliore regione è la Lombardia che, con un punteggio di 46,8 su 100, è ben sopra la media italiana (pari a 36,8) e la più vicina alla media europea (56,7). La regione Umbria ha la più alta copertura di banda a 100 Mbps, sebbene sia coperto solo il 22% delle abitazioni (dati MISE). Dieci regioni italiane, d'altro canto, hanno una copertura a tale velocità inferiore al 10% delle loro abitazioni. Tra le regioni maggiormente in difficoltà troviamo il Molise.

Capitale umano. In questa area la migliore regione è il Lazio che, con un punteggio di 65,8 su 100, si posiziona ben al di sopra della media italiana (pari a 44), e di poco inferiore a quella europea (72,8). Data la polarità della regione per il sistema nazionale e la presenza delle amministrazioni centrali, infatti, il Lazio è particolarmente avvantaggiato dall'utilizzo di indicatori sostitutivi rispetto a quelli del DESI nazionale. In generale, tuttavia, il tema soffre di forti disuguaglianze tra regioni.

Uso di internet. La migliore regione in tale contesto è l'Emilia-Romagna, con un punteggio di 43,2 su 100, ancora lontano dalla media europea (59,4). La regione maggiormente in difficoltà risulta essere la Campania, con un punteggio di 18,1. Solo il 46% dei molisani ha scaricato musica, video o giochi, e solo il 6% degli stessi ha attivato un abbonamento per video on demand. Analoghe dinamiche per online banking e shopping: Lombardia e Valle d'Aosta primeggiano per i servizi bancari. Trento guida la classifica degli acquisti online (48%). Sul fronte della comunicazione, invece, il divario nord-sud si ribalta: la regione che usa maggiormente i social è l'Abruzzo (71%), quella che videochiama di più è la Puglia (53%).

Integrazione delle tecnologie digitali. Il nord-ovest ha la performance migliore (punteggio pari a 43,4 su 100), mentre sud e isole sono ancora in forte ritardo (10,9). Le regioni del nord-ovest mostrano i valori più alti in particolare per tre dei cinque indicatori utilizzati: la quota di imprese che impiegano specialisti ICT, la quota di imprese che possiedono delle pagine internet, e la quota di imprese che utilizzano big data. Per quanto riguarda il cloud, invece, è il nord-est a guidare la classifica (il 26%, 16% al mezzogiorno).

Servizi pubblici digitali. A livello italiano, la performance migliore è ancora una volta quella della Lombardia che, con un punteggio di 55,5 su 100, è la più vicina alla media europea (74). La Regione eccelle sia per disponibilità di open data, sia per livello di attuazione del Fascicolo Sanitario Elettronico. Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta sono invece i territori che maggiormente interagiscono con la PA per via telematica.

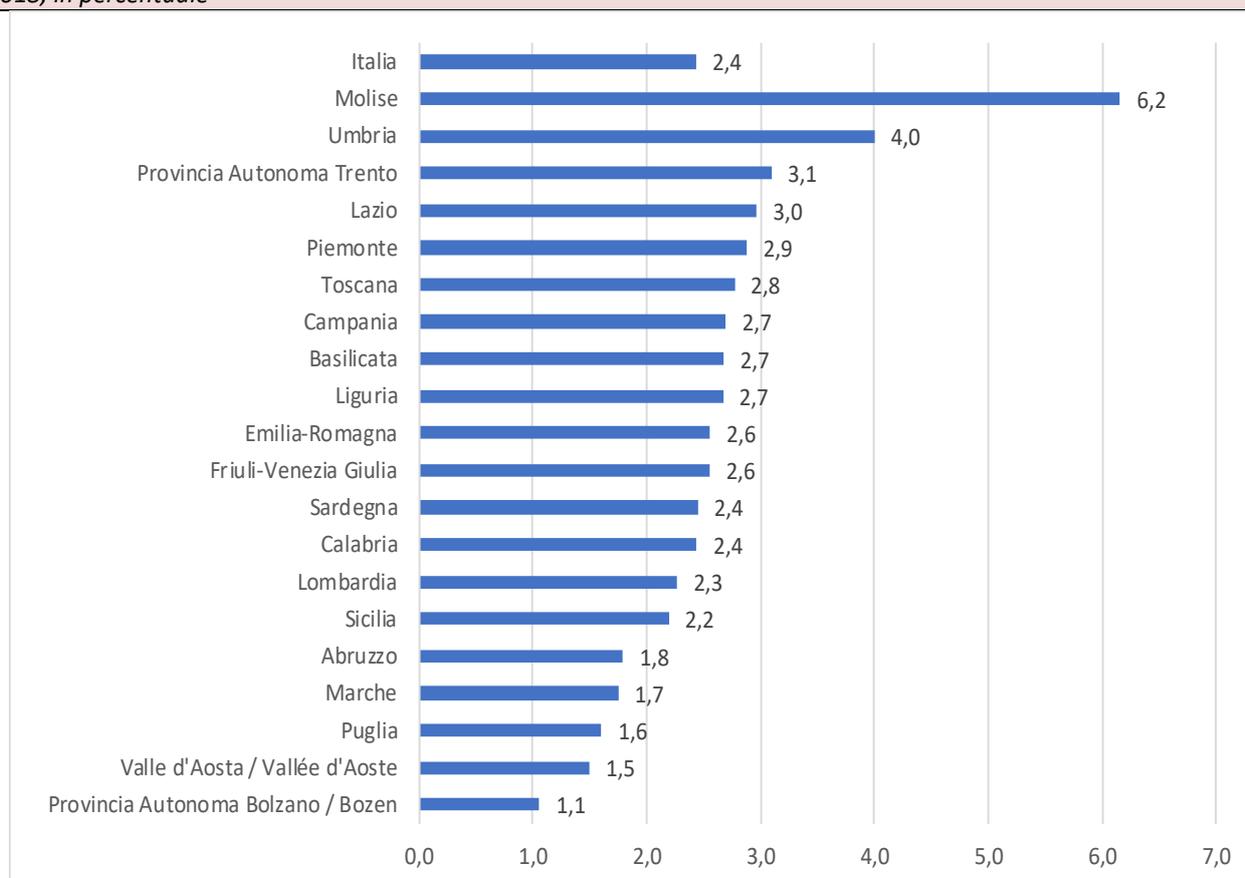
Oltre al già citato Design applications, i temi nei quali le NUTS2 italiane ottengono favorevoli posizionamenti sono relativi a Most cited publications, ove la Val d'Aosta è 13-esima, e SMEs innovating in house, nel quale anche l'Emilia Romagna consegue la 13-esima posizione. Si tratta di risultati che pongono in evidenza, per alcune regioni, da un lato i risultati della ricerca accademica e dall'altro l'attitudine delle imprese italiane a sviluppare efficacemente innovazioni al proprio interno. Posto quest'ultimo risultato, il primo posizionamento di una NUTS2 italiana rispetto al tema Innovative SMEs collaborating with others non è molto favorevole (le Marche in 129-esima posizione), ma va specificato che ciò è anche il risultato di un impegno delle imprese italiane a sviluppare misure innovative in autonomia. Poco favorevoli sono anche i posizionamenti rispetto al tema Population with tertiary education (dal 148-esimo al 232-esimo).

Complessivamente, i migliori risultati vengono ottenuti rispetto al fattore Sales of new-to market and new-to-firm innovations, dal 19-esimo al 74-esimo posto, rivelando la spiccata propensione del tessuto produttivo nazionale ad introdurre efficacemente sul mercato tecnologie all'avanguardia (prodotti nuovi per il mercato) e la diffusione di queste tecnologie. Relativamente alla spesa per ricerca e sviluppo pubblica e privata, al 2017, a livello nazionale si attesta all'1,38% rispetto al Pil. In tale contesto, la prima regione italiana per R&D expenditure public sector è il Lazio al 39-esimo posto, mentre l'ultima si attesta al 220-esimo, mostrando un divario non modesto di 181 posizioni. Un gap simile, lo si riscontra per l'item R&D

espenditure business sector (184 posizioni), ove la prima regione, il Piemonte, si attesta in 33-esima posizione, mentre l'ultima NUTS2 italiana al 217-esimo.

Su quest'ultimo tema, dal Censimento permanente delle imprese – Istat, le unità produttive con almeno 3 addetti di tutti i settori (esclusa agricoltura, silvicoltura e pesca) che in Italia hanno maturato accordi di committenza nei confronti di Università e centri di ricerca nel 2018 si attestano al 2,4%. Quote superiori al 3% vengono riscontrate nel Molise (6,2%), in Umbria (4%), nella Provincia Autonoma di Trento (3,1%) e nel Lazio (3%). Certamente, in questo computo, vanno tenute in considerazione le peculiarità dei diversi modelli di sviluppo regionali, inclusa la citata capacità di sviluppare innovazioni all'interno delle PMI stesse.

Quota di imprese con almeno 3 addetti che ha sviluppato accordi di committenza con Università e centri di ricerca. 2018, in percentuale



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Gli Ecosistemi dell'innovazione

I paradigmi di diffusione della conoscenza scientifica e della applicabilità tecnica delle invenzioni, come noto, riflettono schemi molto complessi di interazione, spesso basati su un mix di fattori economici, sociali e storici. Posto che attualmente la frontiera dell'innovazione rende improbabile il successo di innovazioni tecnologiche proposte da singoli operatori/imprese che non siano di vasta dimensione, il processo di diffusione dell'innovazione è condizionato da fattori quali l'oggetto stesso, i soggetti coinvolti ed il flusso di informazioni. Le asimmetrie informative rappresentano, in tal caso, un ostacolo che, in ultima analisi, incide sulla catena di generazione del valore complessivo generando disparità a scapito dei sistemi "chiusi". Per contro, l'utilità potenziale di un bene o un servizio (nuovo) aumenta se si tratta da un bene di rete, se è messo a disposizione di tutti i membri di un network e/o se è complementare ad altri beni o servizi che fanno parte di una stessa piattaforma/cluster/territorio. In tale contesto, la dimensione della rete (o ecosistema) e la tipologia degli attori presenti costituiscono elementi critici per la diffusione

dell'innovazione e la generazione di un vantaggio competitivo da parte di quest'ultima. Gli ecosistemi dell'innovazione, in un paese come l'Italia ove è prevalente il modello di impresa flessibile, rappresentano l'odierno paradigma di creazione e diffusione dell'innovazione aperta, **ove imprese, start up innovative, Università, centri di ricerca, centri di competenza ad alta specializzazione, Digital Innovation Hub (DIH), parchi e poli scientifici e tecnologici, cluster tecnologici e altri** soggetti condividono beni e servizi, modelli di azione e risorse al fine di generare innovazioni di successo per il territorio. L'Italia, a partire dal 2012, secondo i dati del'European Innovation Scoreboard 2020 (EIS 2020)²⁵, ha intrapreso un percorso di crescita dell'innovazione non modesto, sebbene l'indicatore generale si ponga ancora al di sotto della media comunitaria. In termini dinamici, l'indicatore complessivo è cresciuto, dal 2012 al 2019, di 11,7 punti (media EU 8,7), trainato da fattori quali la presenza di **innovatori, il patrimonio intellettuale e i sistemi di ricerca attrattivi**. L'Italia ottiene un punteggio elevato anche nelle PMI che innovano *in-house*, nelle applicazioni di design, nelle PMI con innovazioni di prodotto o di processo e nelle PMI con innovazioni di marketing o organizzative. Di contro, gli indicatori che rivelano bassi punteggi riguardano la popolazione con istruzione terziaria, la penetrazione della banda larga e le PMI innovative che collaborano con altri soggetti, questi ultimi due indicatori si rivelano in marcata crescita nel periodo considerato. Dai dati Istat sulle politiche di sviluppo relativi al tema Ricerca e Innovazione si evince come la direzione imboccata dal **processo di innovazione sia sempre più corale**. Cresce, in particolare, la quota di addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi (da 17,2% del 2012 al 18,2% del 2017), la percentuale di imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati (da 27,6% del 2013 al 30% del 2017), le imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni (da 34,1% del 2013 al 35,4% del 2017), l'incidenza della spesa totale per R&S sul Pil (da 1,27% del 2012 al 1,38% del 2017). Da ultimo, la **Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2020**, individua il perimetro di finanza pubblica finalizzato a sostenere la ripresa dell'economia italiana nel triennio 2021-2023, in coerenza con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, finalizzato a favorire la transizione ecologica e digitale e ad aumentare la competitività e la resilienza delle imprese italiane. Verrà dedicata specifica attenzione alla coesione territoriale, attraverso la fiscalità di vantaggio, agli investimenti infrastrutturali e al rafforzamento dei fattori abilitanti per la crescita. In particolare, sforzi e risorse saranno indirizzati verso gli investimenti in istruzione e ricerca. Saranno, in particolare, rinnovate le infrastrutture scolastiche e universitarie e verranno creati gli **innovation ecosystems**, luoghi di contaminazione di didattica avanzata, ricerca, laboratori pubblico-privati e terzo settore per rafforzare le ricadute sociali ed economiche delle attività di ricerca.

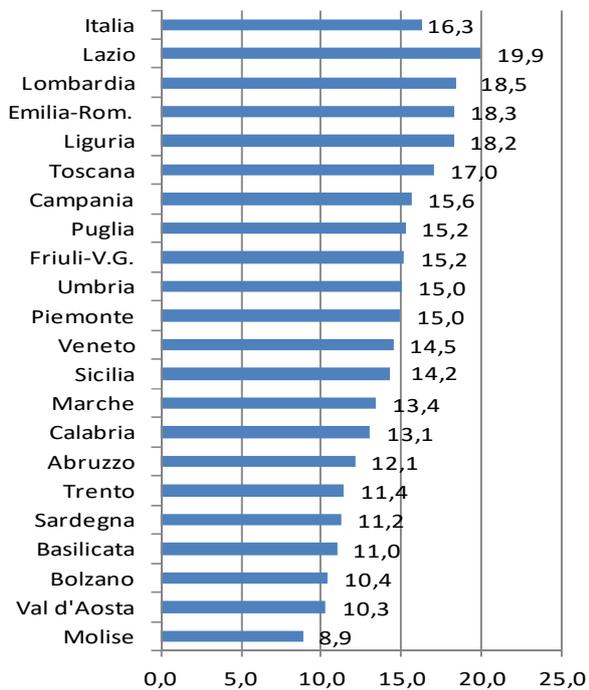
Diffusione e utilizzo di infrastrutture e servizi ICT di ultima generazione

La diffusione della banda larga e ultra larga, nonché l'offerta di servizi digitali, sono attualmente necessari per lo sviluppo della competitività del Paese. Nel 2018, in Italia, il numero di **abbonamenti in banda ultra larga** sul totale della popolazione residente si attesta al 16,3%, in notevole incremento rispetto agli anni precedenti. Le regioni ove tale quota si manifesta più elevata del dato medio nazionale sono il Lazio (19,9%), la Lombardia (18,5%), l'Emilia Romagna (18,3%), la Liguria (18,2%) e la Toscana (17%). Chiaramente, tale quota diminuisce sensibilmente nelle regioni montane e di minor dimensione demografica. La diffusione della **banda larga nelle imprese** di industria e servizi con più di 10 addetti nel 2019 è pari al 94,5%. In tal caso, le quote più elevate di diffusione si osservano in Val d'Aosta (98,8%), in Emilia Romagna (97,6%), in Veneto (97,5%) ed a Bolzano (97,4%). In Molise, Toscana, Puglia, Lazio e Liguria la quota si rivela inferiore al 92%. Entrando nel mondo della PA locale, le **amministrazioni comunali con accesso a banda larga** si attesta al 99,1%; in otto regioni è totale. Quando si accede al tema dei **servizi**, l'incidenza delle Amministrazioni comunali con un'offerta **pienamente interattiva si attesta in Italia**, nel 2018, al 48,3%. Al di sopra di tale soglia troviamo regioni come Puglia, Friuli Venezia Giulia, Trento, Basilicata, Bolzano, Sardegna, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto; le ultime tre con quote superiori al 60%. In Abruzzo, Sicilia e Molise l'incidenza delle amministrazioni comunali con servizi pienamente interattivi è inferiore al 30%.

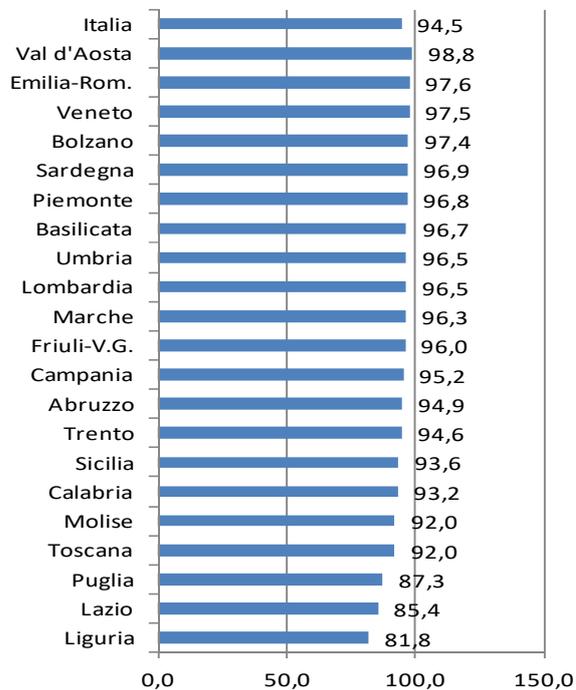
²⁵ https://ec.europa.eu/growth/industry/policy/innovation/scoreboards_en

Indicatori regionali delle Politiche di sviluppo della Società dell'Informazione. 2018/2019. In %

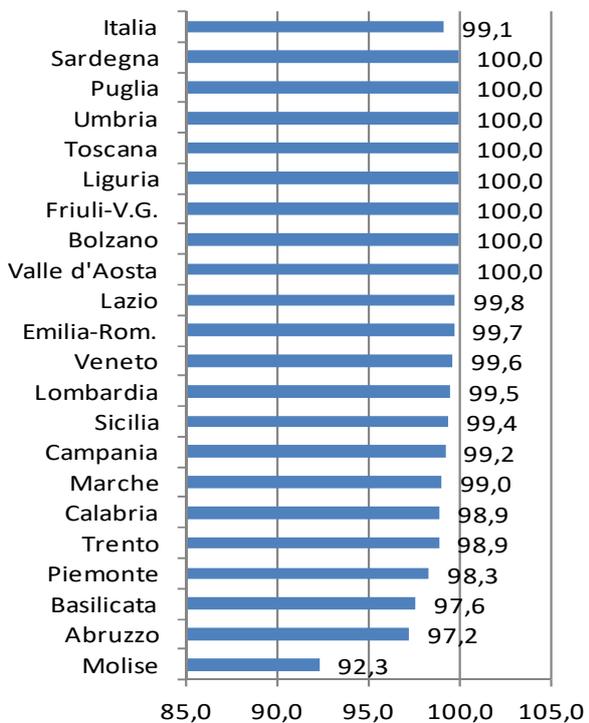
Penetrazione della banda ultra larga. 2018. Numero di abbonamenti in banda ultra larga in % su pop. res.



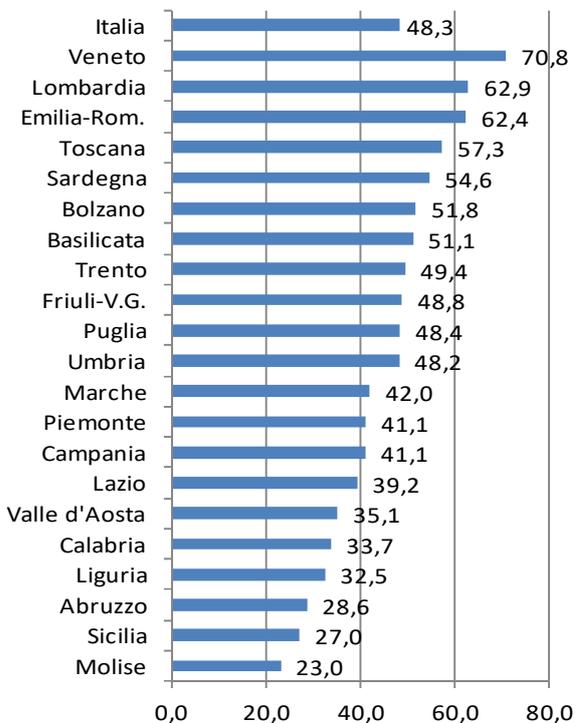
Diffusione della banda larga nelle imprese. 2019. Imprese (con più di 10 add.) di industria e servizi con colleg. a banda larga in %



Diffusione della banda larga nelle PA locali. 2018. Amm. comunali con accesso a banda larga in %



Comuni con servizi pienamente interattivi. 2018. Comuni con servizi pienamente interattivi in %



Fonte: Istat

L'innovazione comporta capacità di competere sui mercati, soprattutto quelli esteri. Posto che nel paragrafo successivo si propone una analisi a livello territoriale delle specializzazioni produttive ad alta e medio alta innovazione e dei servizi ad elevata intensità di conoscenza, nelle tabelle di seguito riportate si possono apprezzare le esportazioni di tali settori, le quali, nel 2019, si attestano a 235,6 miliardi di euro, pari a quasi la metà del totale esportato (49,5%). Tali esportazioni si compongono per lo più da prodotti industriali a medio alta tecnologia (39,1% del totale esportato); i prodotti ad alta tecnologia incidono per il 10,1%, mentre i settori terziari, pur se ad elevata intensità di know how, mal si prestano ad essere competitivi sui mercati internazionali (0,3%). Le regioni che esportano maggiormente in valore assoluto sono Lombardia (68,7 miliardi di euro), l'Emilia Romagna (36,6 mld), il Piemonte (25 mld), il Veneto (24,7 mld), il Lazio (20 mld) e la Toscana (14,3%). L'Abruzzo, la Campania e la Puglia sono le regioni del Mezzogiorno che esportano maggiormente prodotti innovativi (insieme 16 mld). Considerando invece la quota di prodotti e servizi innovativi esportati, si osserva che il Lazio è la regione con l'incidenza di tali settori sul totale export più elevata (90,5%), seguito da Trento, Basilicata ed Emilia-Romagna che rivelano quote comprese tra il 70% ed il 76%.

Esportazioni delle NUTS2 italiane suddivise per settori ad alta e medio alta tecnologia e servizi ad elevata intensità di conoscenza. 2019, valori assoluti in milioni di euro						
	High-Technology	Medium-High Technology	KIS	Totale settori innovativi e ad elevata conoscenza	Altro	Totale export
Piemonte	1.977,5	22.899,3	123,6	25.000,4	21.592,2	46.592,6
Valle d'Aosta	6,8	133,5	4,7	145,0	557,5	702,5
Lombardia	15.100,1	53.122,2	555,8	68.778,1	58.422,0	127.200,1
Bolzano	135,2	2.026,9	33,0	2.195,1	2.865,0	5.060,1
Trento	93,9	1.908,7	69,1	2.071,7	1.850,3	3.922,1
Veneto	1.886,5	22.466,8	337,8	24.691,1	39.779,7	64.470,8
Friuli-Venezia Giulia	881,0	6.655,8	14,3	7.551,1	7.836,9	15.388,0
Liguria	661,3	3.187,6	15,7	3.864,6	3.186,3	7.050,9
Emilia-Romagna	3.354,0	33.021,0	230,7	36.605,6	29.728,3	66.334,0
Toscana	3.596,0	10.624,3	92,2	14.312,5	28.397,2	42.709,7
Umbria	151,0	1.257,5	4,6	1.413,1	2.803,1	4.216,1
Marche	2.043,6	4.087,1	8,6	6.139,2	5.990,0	12.129,2
Lazio	13.334,6	6.657,5	71,5	20.063,6	6.536,6	26.600,2
Abruzzo	501,8	5.578,1	7,6	6.087,6	2.560,6	8.648,2
Molise	3,6	532,4	0,0	536,1	219,7	755,8
Campania	1.823,2	3.456,5	24,8	5.304,6	6.651,6	11.956,2
Puglia	1.033,2	3.729,0	1,8	4.764,0	4.090,9	8.854,9
Basilicata	388,2	2.721,1	0,2	3.109,5	327,7	3.437,2
Calabria	4,4	168,6	0,1	173,1	296,9	470,0
Sicilia	994,7	1.207,3	8,1	2.210,1	7.055,5	9.265,6
Sardegna	15,8	360,1	0,5	376,4	5.269,9	5.646,3
Italia	48.017,2	185.988,0	1.606,7	235.611,8	240.236,5	475.848,4

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Esportazioni delle NUTS2 italiane suddivise per settori ad alta e medio alta tecnologia e servizi ad elevata intensità di conoscenza. 2019, valori in percentuale

	High-Technology	Medium-High Technology	KIS	Totale settori innovativi e ad elevata conoscenza	Altro	Totale export
Piemonte	4,2	49,1	0,3	53,7	46,3	100,0
Valle d'Aosta	1,0	19,0	0,7	20,6	79,4	100,0
Lombardia	11,9	41,8	0,4	54,1	45,9	100,0
Bolzano	2,7	40,1	0,7	43,4	56,6	100,0
Trento	2,4	48,7	1,8	52,8	47,2	100,0
Veneto	2,9	34,8	0,5	38,3	61,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	5,7	43,3	0,1	49,1	50,9	100,0
Liguria	9,4	45,2	0,2	54,8	45,2	100,0
Emilia-Romagna	5,1	49,8	0,3	55,2	44,8	100,0
Toscana	8,4	24,9	0,2	33,5	66,5	100,0
Umbria	3,6	29,8	0,1	33,5	66,5	100,0
Marche	16,8	33,7	0,1	50,6	49,4	100,0
Lazio	50,1	25,0	0,3	75,4	24,6	100,0
Abruzzo	5,8	64,5	0,1	70,4	29,6	100,0
Molise	0,5	70,4	0,0	70,9	29,1	100,0
Campania	15,2	28,9	0,2	44,4	55,6	100,0
Puglia	11,7	42,1	0,0	53,8	46,2	100,0
Basilicata	11,3	79,2	0,0	90,5	9,5	100,0
Calabria	0,9	35,9	0,0	36,8	63,2	100,0
Sicilia	10,7	13,0	0,1	23,9	76,1	100,0
Sardegna	0,3	6,4	0,0	6,7	93,3	100,0
Italia	10,1	39,1	0,3	49,5	50,5	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Parlando di innovazione non è possibile omettere il tema dei brevetti che, nel periodo 2010 -2019, si attestano a quasi 356 mila in Italia, di cui oltre 75,1 mila (21,1%) per invenzioni industriali, 22,7 mila (6,4%) per modelli di utilità equasi 257 mila (72,2%) per traduzioni di brevetti europei. Considerando tutte le tipologie in numero assoluto, la Lombardia, il Piemonte ed il Lazio sono le regioni maggiormente attive per numero di registrazioni (insieme 284,7 mila brevetti). Tali regioni sono anche quelle che esprimono il rapporto più elevato tra brevetti e popolazione, molto superiore alla media nazionale (595,3 per 100 mila abitanti). Tra le altre regioni solo il Friuli Venezia Giulia mostra un rapporto maggiore rispetto alla media nazionale. Se invece si valuta la quota sul totale di brevetti per invenzione industriale, Calabria, Emilia-Romagna, Marche e Toscana mostrano incidenze superiori al 50%. Relativamente al peso dei modelli di utilità, Basilicata, Sardegna e Trento esibiscono quote comprese tra il 60% ed il 70%.

Brevetti registrati nelle NUTS2 italiane per tipologia.

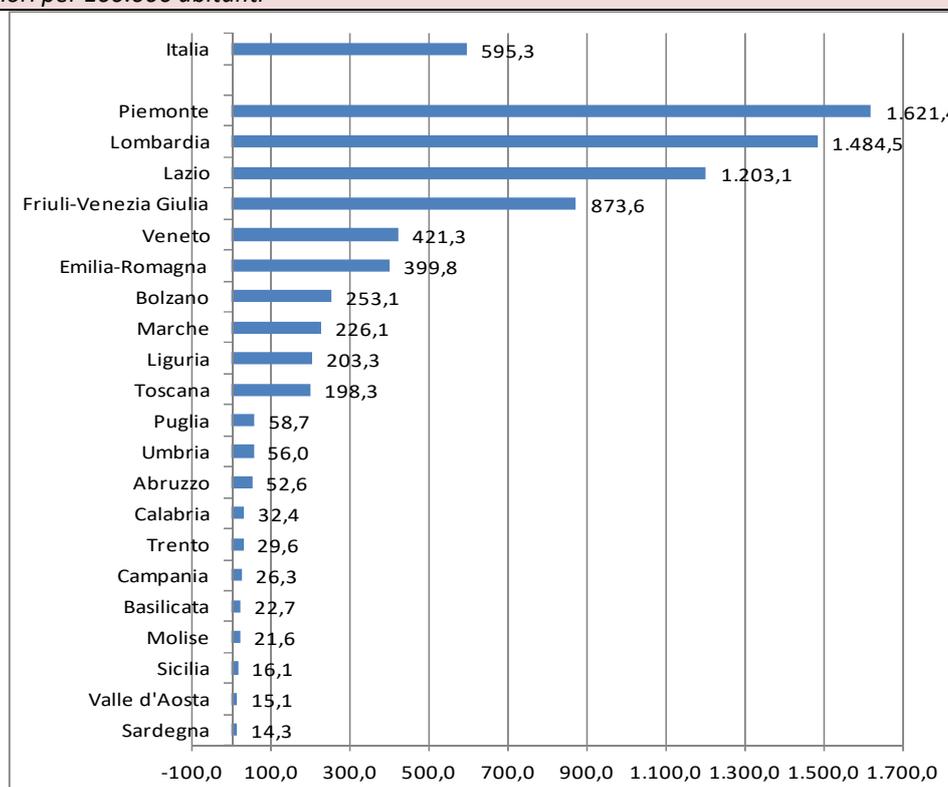
2010- 2019, valori assoluti

	Brevetto per invenzione industriale	Brevetto per modello di utilità	Traduzione del testo del brevetto europeo	Altre tipologie brevettuali	Totale
Piemonte	12.064	2.580	55.889	148	70.681
Valle d'Aosta	7	9	3	0	19
Lombardia	26.726	6.223	112.474	517	145.940
Bolzano	345	62	896	0	1.303
Trento	57	100	0	0	157
Veneto	8.228	2.514	9.774	19	20.535
Friuli-Venezia Giulia	2.559	646	7.422	17	10.644
Liguria	1.306	408	1.444	20	3.178
Emilia-Romagna	9.927	2.160	5.402	36	17.525
Toscana	3.733	1.375	2.212	5	7.325
Umbria	217	272	3	1	493
Marche	1.859	1.209	397	1	3.466
Lazio	5.592	2.214	60.055	249	68.110
Abruzzo	327	361	1	0	689
Molise	30	37	0	0	67
Campania	708	803	8	4	1.523
Puglia	602	859	904	4	2.369
Basilicata	42	88	0	0	130
Calabria	411	196	27	0	634
Sicilia	329	469	4	1	803
Sardegna	80	152	1	1	234
Italia	75.149	22.737	256.916	1.023	355.825

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati UIBM

Rapporto brevetti per abitanti delle NUTS2 italiane.

2010- 2019, valori per 100.000 abitanti



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati UIBM

Brevetti registrati nelle NUTS2 italiane per tipologia.					
<i>2010- 2019, valori assoluti</i>					
	Brevetto per invenzione industriale	Brevetto per modello di utilità	Traduzione del testo del brevetto europeo	Altre tipologie brevettuali	Totale
Piemonte	17,1	3,7	79,1	0,2	100,0
Valle d'Aosta	36,8	47,4	15,8	0,0	100,0
Lombardia	18,3	4,3	77,1	0,4	100,0
Bolzano	26,5	4,8	68,8	0,0	100,0
Trento	36,3	63,7	0,0	0,0	100,0
Veneto	40,1	12,2	47,6	0,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	24,0	6,1	69,7	0,2	100,0
Liguria	41,1	12,8	45,4	0,6	100,0
Emilia-Romagna	56,6	12,3	30,8	0,2	100,0
Toscana	51,0	18,8	30,2	0,1	100,0
Umbria	44,0	55,2	0,6	0,2	100,0
Marche	53,6	34,9	11,5	0,0	100,0
Lazio	8,2	3,3	88,2	0,4	100,0
Abruzzo	47,5	52,4	0,1	0,0	100,0
Molise	44,8	55,2	0,0	0,0	100,0
Campania	46,5	52,7	0,5	0,3	100,0
Puglia	25,4	36,3	38,2	0,2	100,0
Basilicata	32,3	67,7	0,0	0,0	100,0
Calabria	64,8	30,9	4,3	0,0	100,0
Sicilia	41,0	58,4	0,5	0,1	100,0
Sardegna	34,2	65,0	0,4	0,4	100,0
Italia	21,1	6,4	72,2	0,3	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati UIBM

Non di rado, dai brevetti scaturiscono idee imprenditoriali; le start up innovative rispondono all'esigenza di favorire l'applicazione produttiva di invenzioni attraverso un accesso semplificato agli strumenti finanziari per le imprese. A fine 2019, le start up innovative sono in Italia 10.875, di cui il 38,2% in Lombardia e Lazio; altre regioni con quote non inferiori all'8% sono l'Emilia Romagna, la Campania ed il Veneto. Parametrate rispetto alla popolazione, in Italia si osserva la presenza di 18,02 start up innovative ogni 100 mila abitanti; in tale contesto, le NUTS2 con il rapporto più elevato sono Trento (32,16 start up per 100 mila ab.), la Lombardia (29,05), il Molise (26,18), le Marche (22,49), l'Umbria (21,43), il Lazio (29,87) e l'Emilia Romagna (20,83). A trainare in alto tali rapporti vi sono i comuni con un numero di abitanti inferiore a 5 mila (es. Trento 50,45; Lombardia 35,49; Molise 34,19) che raccolgono, tuttavia, il 5,5% delle start up totali. In generale, visto che il 94,5% di start up è localizzato nei comuni maggiori, si tratta di un fenomeno urbano (spesso collegato a poli accademici); in 13 NUTS2 la quota di start up nei comuni con oltre 5 mila abitanti supera il 90%. La Val d'Aosta costituisce una eccezione (27,3%).

Se si considerano i comuni capoluogo, la Lombardia mostra un rapporto con la popolazione molto elevato (98,11 start up per 100 mila abitanti), seguita da Trento (66,79), Bolzano (53,83), la Basilicata (48,75), il Veneto (47,13) ed il Molise (46,61). In ogni caso, la Lombardia ed il Lazio catalizzano il 46,9% delle start up innovative localizzate nei comuni. A queste regioni, si aggiunge la Liguria per incidenza di start up nei comuni capoluogo rispetto al totale regionale (superiore al 75% nelle tre regioni). All'opposto troviamo Val d'Aosta (27,3%) e Marche (32,4%).

Start up innovative nelle NUTS2 italiane per dimensione del comune.						
<i>2019, valori assoluti e rapporto con la popolazione</i>						
	Valori assoluti			START-UP per 100.000 ab.		
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	53	558	611	18,07	4,18	14,03
Valle d'Aosta	16	6	22	17,64	17,46	17,51
Lombardia	84	2.839	2.923	35,49	4,08	29,05
Bolzano	12	80	92	25,00	5,68	17,32
Trento	15	159	174	50,45	6,64	32,16
Veneto	50	839	889	20,05	6,94	18,12
Friuli-Venezia Giulia	19	212	231	22,61	6,84	19,01
Liguria	3	187	190	14,29	1,24	12,25
Emilia-Romagna	16	913	929	22,18	4,67	20,83
Toscana	8	415	423	12,03	2,85	11,34
Umbria	17	172	189	23,01	12,63	21,43
Marche	57	286	343	23,68	17,96	22,49
Lazio	11	1.216	1.227	22,40	2,45	20,87
Abruzzo	32	183	215	18,96	9,24	16,39
Molise	27	53	80	34,19	17,93	26,18
Campania	74	822	896	16,05	10,86	15,44
Puglia	9	420	429	11,01	4,23	10,65
Basilicata	14	90	104	24,66	7,07	18,48
Calabria	41	224	265	16,67	6,80	13,61
Sicilia	23	490	513	10,87	4,67	10,26
Sardegna	14	116	130	10,24	2,76	7,93
Italia	595	10.280	10.875	20,34	6,06	18,02

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat

Start up innovative nelle NUTS2 italiane per dimensione del comune.						
<i>2019, incidenza e composizione percentuale</i>						
	Incidenza percentuale			Composizione percentuale		
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	8,9	5,4	5,6	8,7	91,3	100,0
Valle d'Aosta	2,7	0,1	0,2	72,7	27,3	100,0
Lombardia	14,1	27,6	26,9	2,9	97,1	100,0
Bolzano	2,0	0,8	0,8	13,0	87,0	100,0
Trento	2,5	1,5	1,6	8,6	91,4	100,0
Veneto	8,4	8,2	8,2	5,6	94,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	3,2	2,1	2,1	8,2	91,8	100,0
Liguria	0,5	1,8	1,7	1,6	98,4	100,0
Emilia-Romagna	2,7	8,9	8,5	1,7	98,3	100,0
Toscana	1,3	4,0	3,9	1,9	98,1	100,0
Umbria	2,9	1,7	1,7	9,0	91,0	100,0
Marche	9,6	2,8	3,2	16,6	83,4	100,0
Lazio	1,8	11,8	11,3	0,9	99,1	100,0
Abruzzo	5,4	1,8	2,0	14,9	85,1	100,0
Molise	4,5	0,5	0,7	33,8	66,3	100,0
Campania	12,4	8,0	8,2	8,3	91,7	100,0
Puglia	1,5	4,1	3,9	2,1	97,9	100,0
Basilicata	2,4	0,9	1,0	13,5	86,5	100,0
Calabria	6,9	2,2	2,4	15,5	84,5	100,0
Sicilia	3,9	4,8	4,7	4,5	95,5	100,0
Sardegna	2,4	1,1	1,2	10,8	89,2	100,0
Italia	100,0	100,0	100,0	5,5	94,5	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Start up innovative nelle NUTS2 italiane nei comuni capoluogo.						
<i>2019, valori assoluti e rapporto con la popolazione</i>						
	Valori assoluti			START-UP per 100.000 ab.		
	Capoluogo	Altri comuni	Totale	Capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	423	188	611	31,89	6,20	14,03
Valle d'Aosta	6	16	22	17,64	17,46	17,51
Lombardia	2.253	670	2.923	98,11	8,63	29,05
Bolzano	58	34	92	53,83	8,03	17,32
Trento	79	95	174	66,79	22,47	32,16
Veneto	477	412	889	47,13	10,58	18,12
Friuli-Venezia Giulia	153	78	231	39,30	9,44	19,01
Liguria	155	35	190	20,02	4,51	12,25
Emilia-Romagna	567	362	929	35,27	12,69	20,83
Toscana	260	163	423	19,94	6,72	11,34
Umbria	83	106	189	30,00	17,51	21,43
Marche	111	232	343	34,39	19,29	22,49
Lazio	1.096	131	1.227	34,86	4,79	20,87
Abruzzo	112	103	215	38,13	10,12	16,39
Molise	33	47	80	46,61	20,02	26,18
Campania	486	410	896	37,93	9,07	15,44
Puglia	220	209	429	19,98	7,14	10,65
Basilicata	62	42	104	48,75	9,64	18,48
Calabria	114	151	265	26,21	9,99	13,61
Sicilia	314	199	513	19,42	5,88	10,26
Sardegna	81	49	130	21,48	3,88	7,93
Italia	7.143	3.732	10.875	39,65	8,81	18,02

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat

Start up innovative nelle NUTS2 italiane nei comuni capoluogo.						
<i>2019, incidenza e composizione percentuale</i>						
	Incidenza percentuale			Composizione percentuale		
	Capoluogo	Altri comuni	Totale	Capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	5,9	5,0	5,6	69,2	30,8	100,0
Valle d'Aosta	0,1	0,4	0,2	27,3	72,7	100,0
Lombardia	31,5	18,0	26,9	77,1	22,9	100,0
Bolzano	0,8	0,9	0,8	63,0	37,0	100,0
Trento	1,1	2,5	1,6	45,4	54,6	100,0
Veneto	6,7	11,0	8,2	53,7	46,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	2,1	2,1	2,1	66,2	33,8	100,0
Liguria	2,2	0,9	1,7	81,6	18,4	100,0
Emilia-Romagna	7,9	9,7	8,5	61,0	39,0	100,0
Toscana	3,6	4,4	3,9	61,5	38,5	100,0
Umbria	1,2	2,8	1,7	43,9	56,1	100,0
Marche	1,6	6,2	3,2	32,4	67,6	100,0
Lazio	15,3	3,5	11,3	89,3	10,7	100,0
Abruzzo	1,6	2,8	2,0	52,1	47,9	100,0
Molise	0,5	1,3	0,7	41,3	58,8	100,0
Campania	6,8	11,0	8,2	54,2	45,8	100,0
Puglia	3,1	5,6	3,9	51,3	48,7	100,0
Basilicata	0,9	1,1	1,0	59,6	40,4	100,0
Calabria	1,6	4,0	2,4	43,0	57,0	100,0
Sicilia	4,4	5,3	4,7	61,2	38,8	100,0
Sardegna	1,1	1,3	1,2	62,3	37,7	100,0
Italia	100,0	100,0	100,0	65,7	34,3	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat

2.1.3. Territorio e specializzazioni produttive strategiche

Nel quadro di un documento finalizzato a declinare gli elementi di rilievo del sistema produttivo italiano che possono essere inquadrati all'interno dell'Obiettivo Specifico Europa più intelligente (OS 1), il presente paragrafo affronta una analisi finalizzata alla definizione delle specializzazioni produttive delle regioni ed alle relative modifiche nel periodo 2014 – 2019; ciò al fine di integrare la valutazione della capacità competitiva ed il percorso di evoluzione del modello produttivo a livello regionale negli ultimi anni.

La base statistica utilizzata è relativa al calcolo al 2019 degli indici di specializzazione delle classi produttive locali (addetti alle unità locali di fonte Infocamere a quattro cifre Ateco 2007 - la media Italia è posta in numero indice pari a 100), alla relativa riaggregazione in settori ad alta e medio-alta tecnologia e, per quanto concerne i servizi, ad elevata intensità di conoscenza. In appendice sono poste le tabelle regionali che quantificano i fenomeni in esame, la loro variazione rispetto al 2014 anche su base nazionale per opportuni raffronti, gli indici di specializzazione e l'incidenza sul totale Italia.

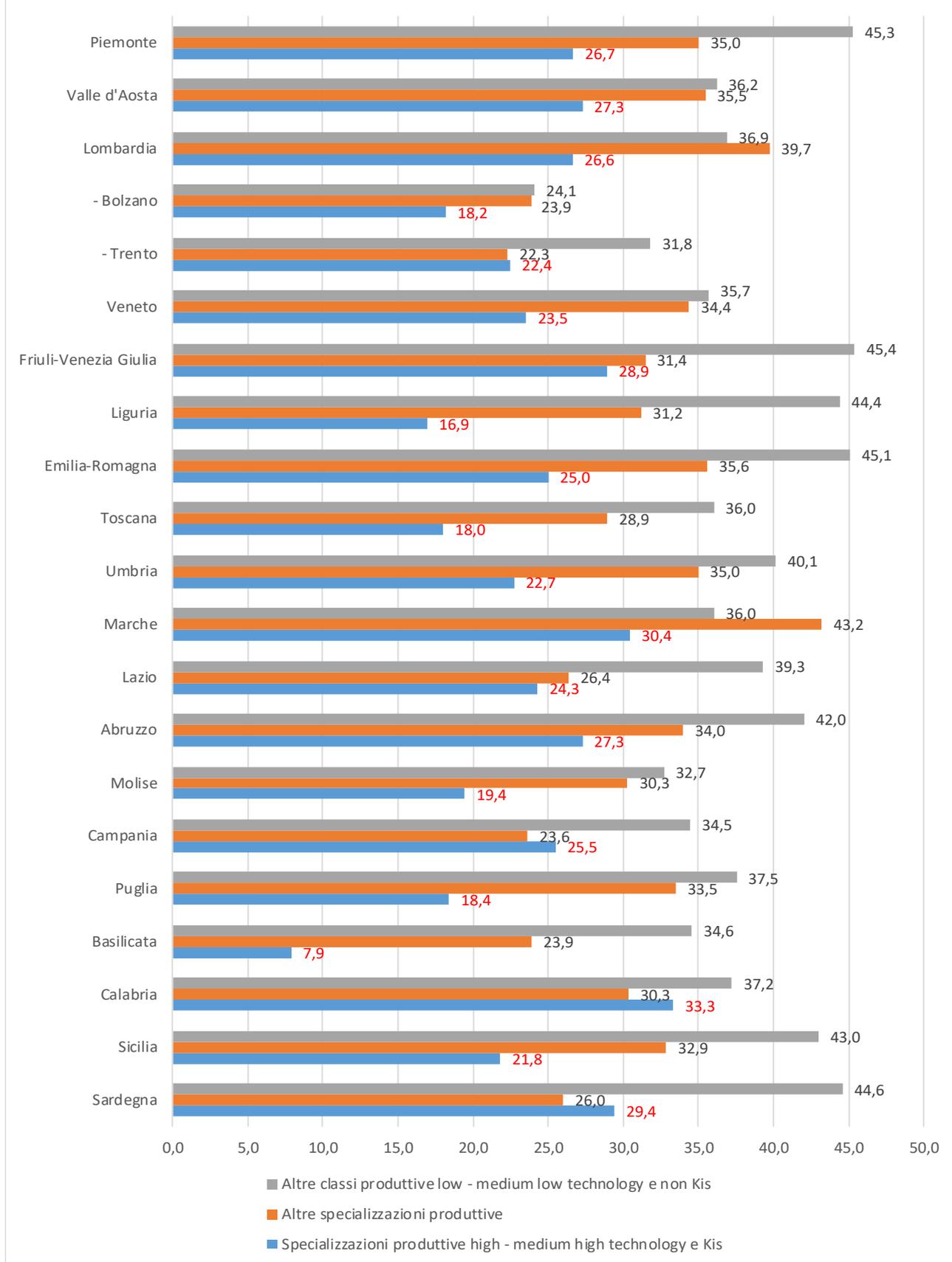
I settori considerati nell'analisi sono:

- **High technology:** Farmaceutica, Elettronica - Apparecchi TLC, Strumenti ottici e di misurazione;
- **Medium - High technology:** Chimica, Macchine e apparecchiature elettriche, Automotive, Altri mezzi di trasporto;
- **Knowledge intensive services²⁶:** Trasporti e magazzinaggio, Industria culturale e comunicazioni, Software e TLC, Intermediazione finanziaria e assicurativa, Pubblicità e ricerche di mercato, Istruzione e formazione, Sanità e assistenza sociale, Sport e attività ricreative.

La selezione di tali settori è legata al fatto che, notoriamente, l'innovazione (o l'intensità di conoscenza per i servizi), si rivela un fattore determinante nella generazione di valore aggiunto all'impresa ed all'economia del territorio, nonché un fattore di competitività e di resilienza socioeconomica. Ne è un esempio il grafico seguente che riporta l'incidenza del numero di specializzazioni produttive ad alta e medio-alta tecnologia e intensità di conoscenza che registrano una flessione del numero di addetti presso le unità locali nel periodo 2014 - 2019, a confronto con altre specializzazioni e classi produttive. Posto che in tale ambito la dinamica economica regionale, così come la spesa pubblica in ricerca e innovazione a livello locale, assumono una importanza non di secondo rilievo, appare del tutto evidente, salvo in parte i casi di Trento, Campania e Calabria, che l'incidenza di specializzazioni produttive ad alta e medio-altra tecnologia (H-MHT) e KIS che riducono la base occupazionale è inferiore – anche di molti punti percentuali –, alle altre specializzazioni e classi produttive considerate. Per citare alcuni esempi, il 26,7% di specializzazioni produttive H-MHT e KIS del Piemonte registra una flessione del numero di addetti; quota largamente inferiore alle specializzazioni non H-MHT e KIS (35%) ed altre classi (45,3%). Quote analoghe a quelle dell'Emilia Romagna. Non mancano importanti esempi anche nelle altre regioni, con differenze di punti percentuali anche molto elevate tra specializzazioni HMHT e KIS e gli altri segmenti produttivi di benchmark, come nel caso della Liguria (27,5 punti di differenza con le altre classi produttive low - medium low tech e non KIS), dell'Umbria (17,4 punti di differenza), della Basilicata (26,7 punti) e della Sicilia (21,2 punti).

²⁶ La presente analisi non considera i seguenti settori: Agenzie di lavoro interinale, Ricerca, selezione e fornitura di personale, Lotterie, scommesse, case da gioco, Servizi di vigilanza, Studi legali, Amministrazione Pubblica e Difesa, Palestre.

Incidenza di specializzazioni produttive e altre classi settoriali che esibiscono flessioni del numero di addetti nelle regioni italiane. 2019/2014, valori in percentuale



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Osservando la distribuzione delle specializzazioni produttive H-MHT e KIS nelle regioni nel 2019, emergono alcuni aspetti di rilievo, connessi alla dimensione dell'economia regionale, alla spesa complessiva in ricerca e sviluppo, alla frontiera tecnologica del territorio considerato ed al relativo livello di competitività, così come al modello di sviluppo socioeconomico intrapreso. Nel dettaglio, le regioni con il più elevato numero di specializzazioni produttive considerate sono la Lombardia (169), il Lazio (107), il Piemonte (105), l'Emilia Romagna (100), il Veneto (85) ed il Friuli Venezia Giulia (84). Tra queste, il Lazio è la regione che si caratterizza per il più elevato di specializzazioni KIS (100) e, di converso, con il minore numero di specializzazioni manifatturiere H-MHT (7).

In relazione al modello di sviluppo intrapreso, la maggiore presenza di specializzazioni manifatturiere H-MHT si rivela una caratteristica prevalente nelle regioni del Nord ed, in particolare, di quelle a maggior dimensione complessiva dell'economia; di converso, nelle regioni del Centro Sud emerge una maggiore presenza in termini numerici di specializzazioni KIS. In questo quadro, al livello evolutivo, si osserva in tutte le regioni un maggior numero di specializzazioni H-MHT, rispetto a quelle KIS, in flessione del numero di addetti, rivelando un percorso complessivo all'insegna dell'ulteriore terziarizzazione "intelligente" dei sistemi produttivi regionali. Chiaramente, tale aspetto è influenzato dal percorso e dallo stadio di evoluzione del modello di sviluppo locale, così come le caratteristiche del mercato e del sistema socioeconomico regionale considerato. In ogni caso, come lecito attendersi, la dimensione dell'economia si correla alla presenza complessiva di specializzazioni (sebbene Bolzano e Trento mostrano un buon numero di specializzazioni H-MHT e KIS, ma si tratta di casi specifici, legati al contesto geografico, amministrativo e di ricchezza complessiva).

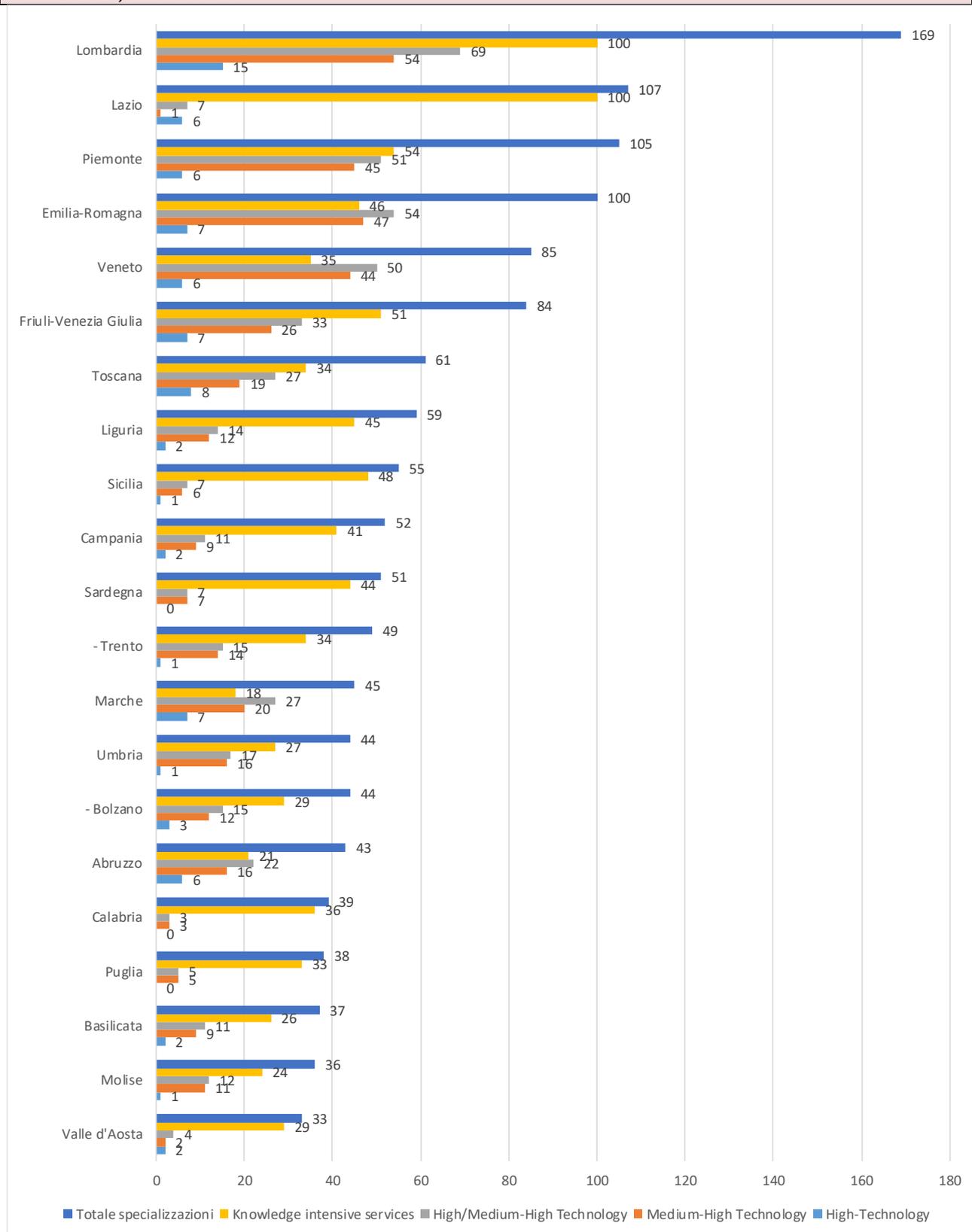
Complessivamente, nel 2019, gli addetti presenti nelle unità locali che afferiscono alle specializzazioni produttive H-MHT e KIS si attestano ad oltre 3,1 milioni di unità, di cui quasi un terzo operanti nella sola Lombardia, pari al 26,1% del totale addetti della regione. Il Lazio è la seconda regione per presenza di tali addetti (oltre 356 mila; 19%), seguito da Piemonte con quasi 348 mila addetti (24,1%) e da Emilia Romagna (oltre 340 mila addetti; 19,5%). Nel Sud si distinguono i casi della Campania (111,5 mila addetti; 8,5%) e della Sicilia (104,4 mila addetti; 10,7%).

Il peso degli addetti in specializzazioni produttive H-MHT e KIS nelle regioni esposte conferma quanto anticipato in precedenza, ovvero il fatto che, in generale, la dimensione dell'economia (e degli agglomerati urbani ivi presenti) e l'appartenenza alle diverse ripartizioni geografiche costituiscono fattori che influenzano il modello di sviluppo, il relativo stadio e, di conseguenza, la presenza e l'articolazione delle specializzazioni produttive considerate. Ne è conferma il fatto che le quote minori di addetti in specializzazioni produttive H-MHT e KIS a livello regionale appartengono a Bolzano, Umbria, Puglia e Calabria (incidenze inferiori al 7%).

Il dettaglio della distribuzione delle specializzazioni high tech a livello territoriale lascia emergere, da un lato regioni quali la Lombardia, il Lazio e la Toscana, in cui l'incidenza degli addetti attivi in queste specializzazioni si attesti al di sopra dell'1% (rispettivamente 1,5%, 1,2% e 1,1%) e, dall'altro, aree di totale assenza, come la Puglia, la Calabria e la Sardegna, o la quasi totale mancanza (tra 0,1% e 0,2%) quali Val d'Aosta, Bolzano, Trento, Liguria, Umbria e Campania. Spostando più in basso il livello tecnologico delle specializzazioni considerate (ovvero Medium high tech), posto che la Lombardia rivela la presenza di oltre 204 mila addetti in questo ambito (5,2%), le regioni a maggiore incidenza di tali specializzazioni sono il Piemonte e l'Emilia Romagna (rispettivamente 8,5% e 8,3%), seguite dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia (rispettivamente 6,2% e 6%). Di contro, si osservano incidenze molto contenute in regioni come il Lazio (0,4%), la Sardegna (0,3%), Calabria e Sicilia (entrambe 0,2%). Complessivamente, ovvero sommando le

specializzazioni high e medium high tech, le regioni a maggior incidenza di addetti sono Emilia Romagna, Piemonte (entrambe 9,2%) e Basilicata 7,2%.

Numero di specializzazioni produttive High - Medium high tech e Knowledge intensive services nelle regioni italiane. 2019, valori assoluti



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti nelle specializzazioni produttive High - Medium high tech e Knowledge intensive services nelle regioni italiane. 2019, valori in migliaia					
	High-Technology	Medium-High Technology	High/Medium-High Technology	Knowledge intensive services	Totale specializzazioni
Piemonte	9,9	119,4	129,3	216,0	347,9
Valle d'Aosta	0,1	0,3	0,4	5,1	5,5
Lombardia	58,2	204,4	262,7	758,3	1.021,0
- Bolzano	0,6	4,3	4,9	9,8	14,7
- Trento	0,1	4,6	4,7	24,3	29,0
Veneto	8,0	115,5	123,5	125,6	249,1
Friuli-Venezia Giulia	3,4	24,1	27,5	37,5	65,0
Liguria	0,7	13,7	14,4	47,7	62,2
Emilia-Romagna	15,0	143,0	158,0	180,1	340,3
Toscana	13,8	21,9	35,7	80,0	115,7
Umbria	0,3	4,6	4,9	12,1	17,0
Marche	4,6	19,3	23,9	25,9	49,8
Lazio	22,0	8,0	30,0	326,2	356,2
Abruzzo	3,7	15,0	18,8	27,6	46,3
Molise	0,2	4,0	4,2	6,0	10,2
Campania	0,8	21,1	21,9	89,6	111,5
Puglia	-	7,1	7,1	57,9	65,0
Basilicata	0,7	9,9	10,6	5,7	16,3
Calabria	-	0,9	0,9	24,0	24,8
Sicilia	4,5	2,6	7,0	97,4	104,4
Sardegna	-	1,2	1,2	31,9	33,1
Italia	147,7	751,9	899,6	2.221,3	3.125,8

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza degli addetti nelle specializzazioni produttive High - Medium high tech e Knowledge intensive services nelle regioni italiane. 2019, valori in percentuale					
	High-Technology	Medium-High Technology	High/Medium-High Technology	Knowledge intensive services	Totale specializzazioni
Piemonte	0,7	8,5	9,2	15,0	24,1
Valle d'Aosta	0,1	0,7	0,8	12,1	13,0
Lombardia	1,5	5,2	6,7	19,4	26,1
- Bolzano	0,2	1,8	2,0	4,0	6,0
- Trento	0,1	2,2	2,3	12,0	14,3
Veneto	0,4	6,2	6,6	6,7	13,3
Friuli-Venezia Giulia	0,9	6,0	6,9	9,4	16,3
Liguria	0,2	2,9	3,1	10,0	13,1
Emilia-Romagna	0,9	8,3	9,2	10,3	19,5
Toscana	1,1	1,7	2,8	6,2	8,9
Umbria	0,1	1,7	1,8	4,5	6,4
Marche	0,9	3,7	4,6	5,0	9,6
Lazio	1,2	0,4	1,6	17,4	19,0
Abruzzo	0,9	3,8	4,7	6,9	11,7
Molise	0,3	5,4	5,7	8,1	13,8
Campania	0,1	1,6	1,7	6,8	8,5
Puglia	0,0	0,7	0,7	5,8	6,5
Basilicata	0,5	6,7	7,2	3,8	11,0
Calabria	0,0	0,2	0,2	6,5	6,7
Sicilia	0,5	0,2	0,7	10,0	10,7
Sardegna	0,0	0,3	0,3	7,9	8,2
Italia	0,8	4,0	4,7	11,7	16,5

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Esaminando l'intensità dei fenomeni considerati in rapporto alla popolazione, gli addetti nelle specializzazioni produttive H-MHT e KIS si attestano, nella media nazionale al 2019, a 51,8 ogni 1.000 abitanti. In tale contesto, la Lombardia è la regione che rivela l'intensità maggiore, con 101,5 addetti per 1.000 residenti, seguita dal Piemonte (79,9 per 1.000 ab.), dall'Emilia Romagna (76,3), dal Lazio (60,6), dal Friuli Venezia Giulia e Trento (entrambe 53,5). Umbria, Campania, Puglia e Calabria manifestano rapporti al di sotto dei 20 addetti per 1.000 abitanti. Relativamente alle sole specializzazioni high tech le regioni che mostrano un rapporto superiore alla media nazionale (2,4 per 1.000 ab.) sono la Lombardia (5,8), il Lazio, la Toscana (entrambe 3,7), l'Emilia Romagna (3,4), le Marche (3), Abruzzo e Friuli Venezia Giulia (entrambe 2,8). Nell'ambito delle specializzazioni medium high tech è l'Emilia Romagna che lascia registrare l'incidenza maggiore in termini di addetti sul totale nelle unità locali (32,1 per 1.000 ab.; Italia 12,5); segue il Piemonte (27,4), il Veneto (23,5) e la Lombardia (20,3). Complessivamente, ovvero sommando le specializzazioni high e quelle medium high tech, Calabria (0,4) e Sardegna (0,7) mostrano i rapporti meno soddisfacenti, legati anche alla totale assenza di specializzazioni high tech.

Spostando l'attenzione sui knowledge intensive services, la Lombardia mostra un rapporto tra addetti e popolazione molto elevato (75,4 addetti per 1.000 ab.), superiore al doppio della media nazionale (36,8). Il Lazio è la seconda regione per addetti in specializzazioni KIS rispetto alla popolazione (55,5); a seguire si osserva il Piemonte (49,6), Trento (44,9), la Valle d'Aosta (40,6) e l'Emilia Romagna (40,4). Basilicata (10,1), Calabria (12,3) e Umbria (13,7) sono le regioni a minore presenza relativa di addetti nei servizi considerati.

Entrando più nello specifico sulla presenza di specializzazioni produttive nei settori high e medium high tech e volendo formulare un criterio di rilevanza su base regionale (nelle tabelle successive definita con l'intensità del colore attribuito alla cella di riferimento divise per specializzazioni high e medium high e, ovviamente, con il numero in migliaia degli addetti), si osservano le seguenti priorità:

- Piemonte: Macchine e apparecchiature elettriche (67,2), Automotive (38,5), Altri mezzi di trasporto (10,8), Strumenti ottici e di misurazione (4,1);
- Valle d'Aosta: Macchine e apparecchiature elettriche (0,3), Elettronica e apparecchi TLC (0,1);
- Lombardia: Macchine e apparecchiature elettriche (143,1), Chimica (39), Farmaceutica (25,1), Elettronica e apparecchi TLC (19,7);
- Bolzano: Macchine e apparecchiature elettriche (2,6), automotive (1,7), Elettronica e apparecchi TLC (0,3), Strumenti ottici e di misurazione (0,3);
- Trento: Macchine e apparecchiature elettriche (3,5), Chimica (0,9), Elettronica e apparecchi TLC (0,1);
- Veneto: Macchine e apparecchiature elettriche (100,1), Chimica (7,2), Farmaceutica (3,6), Elettronica e apparecchi TLC (3,2);
- Friuli Venezia Giulia: Macchine e apparecchiature elettriche (17,6), Altri mezzi di trasporto (5), Elettronica e apparecchi TLC (2,8);
- Liguria: Altri mezzi di trasporto (9,4), Macchine e apparecchiature elettriche (3,9);
- Emilia Romagna: Macchine e apparecchiature elettriche (92,6), Automotive (10,6), Chimica (7,3), Strumenti ottici e di misurazione (5,5); Farmaceutica (4,4);
- Toscana: Macchine e apparecchiature elettriche (9,3), Altri mezzi di trasporto (9,1), farmaceutica (8,3), Strumenti ottici e di misurazione (4);
- Umbria: Macchine e apparecchiature elettriche (3,5), Automotive (0,4), Elettronica e apparecchi TLC (0,3);
- Marche: Macchine e apparecchiature elettriche (14,2), Altri mezzi di trasporto (3,2), Elettronica e apparecchi TLC (2,7);
- Lazio: Farmaceutica (13,3), Altri mezzi di trasporto (8), Elettronica e apparecchi TLC (5,3);

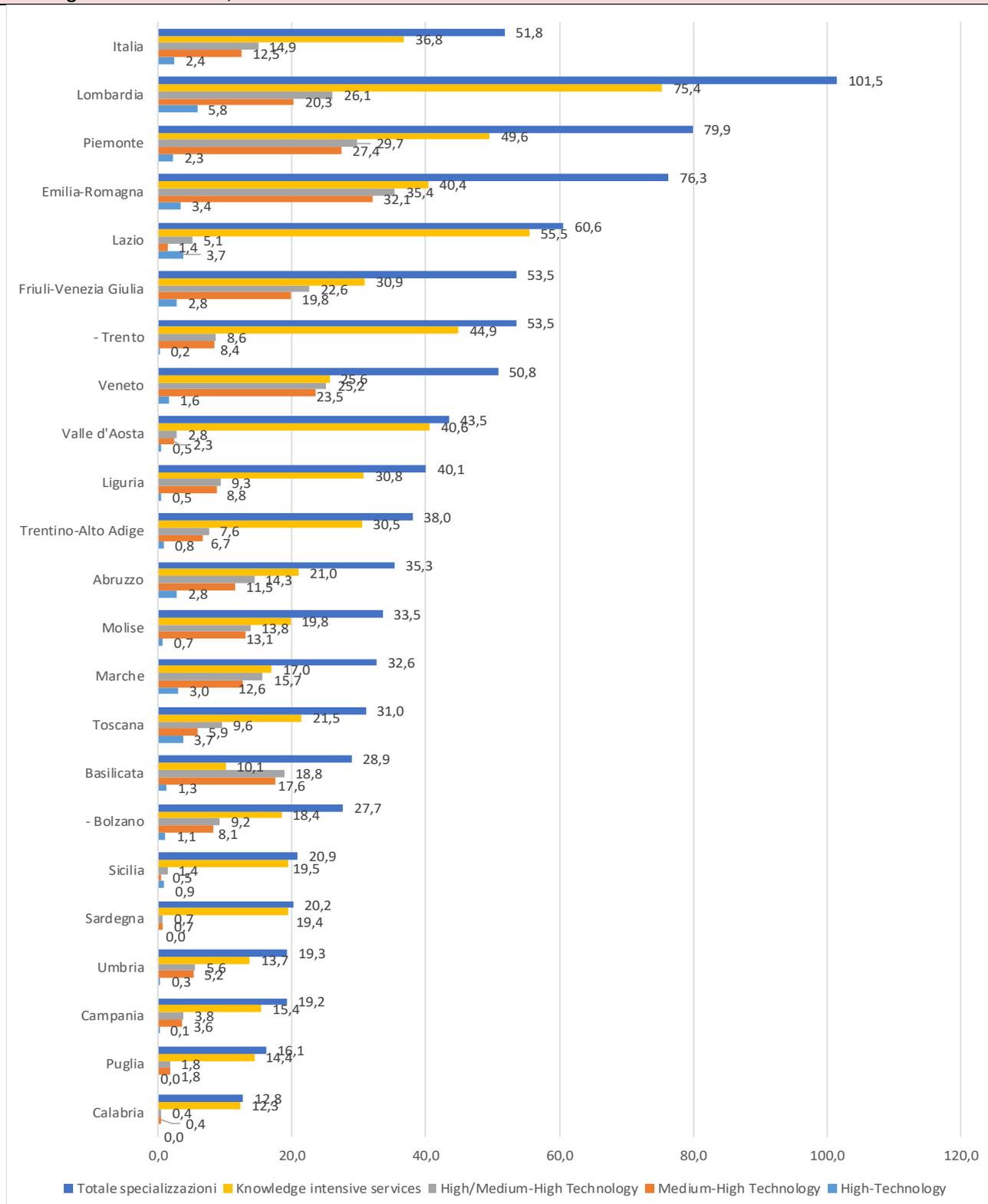
- Abruzzo: Automotive (11,8), Elettronica e apparecchi TLC (2,8), Macchine e apparecchiature elettriche (1,4);
- Molise: Automotive (3,1);
- Campania: Altri mezzi di trasporto (12,3), Automotive (7,4), Elettronica e apparecchi TLC (2,2);
- Puglia: Altri mezzi di trasporto (4,6), Chimica (1,8);
- Basilicata: Automotive (8,8), Macchine e apparecchiature elettriche (0,8), Elettronica e apparecchi TLC (0,7);
- Calabria: Altri mezzi di trasporto (0,8), Farmaceutica (0,1);
- Sicilia: Elettronica e apparecchi TLC (4,5), Altri mezzi di trasporto (1,7), Chimica (0,8);
- Sardegna: Chimica (0,7), Altri mezzi di trasporto (0,5).

Seguendo la medesima logica, tra le specializzazioni produttive nei knowledge intensive services si distingue:

- Piemonte: Intermediazione finanziaria e assicurativa (37,9), Sanità e assistenza sociale (36,4), Software e telecomunicazioni (15,2);
- Valle d'Aosta: Sanità e assistenza sociale (1,1), Software e telecomunicazioni (0,7);
- Lombardia: Intermediazione finanziaria e assicurativa (142,3), Software e telecomunicazioni (121,3), Sanità e assistenza sociale (91,4), Pubblicità e ricerche di mercato (54,4), Industria culturale (43,2);
- Bolzano: Intermediazione finanziaria e assicurativa (4,1), Sport e attività ricreative (0,9);
- Trento: Sanità e assistenza sociale (8,4), Software e telecomunicazioni (5,7), Intermediazione finanziaria e assicurativa (4);
- Veneto: Software e telecomunicazioni (15,4), Intermediazione finanziaria e assicurativa (14,4), Trasporti e magazzino (5,7);
- Friuli Venezia Giulia: Sanità e assistenza sociale (8,3), Intermediazione finanziaria e assicurativa (4,3), Industria culturale e comunicazioni (2,8);
- Liguria: Sanità e assistenza sociale (11,4), Sport e attività ricreative (7,5), Intermediazione finanziaria e assicurativa (4,2);
- Emilia Romagna: Sanità e assistenza sociale (35,3), Intermediazione finanziaria e assicurativa (33,5), Sport e attività ricreative (17,9), Software e telecomunicazioni (12,4);
- Toscana: Intermediazione finanziaria e assicurativa (34,4), Sanità e assistenza sociale (15,4), Sport e attività ricreative (11,6);
- Umbria: Sanità e assistenza sociale (5), Intermediazione finanziaria e assicurativa (1,8);
- Marche: Sport e attività ricreative (6,5), Sanità e assistenza sociale (6,2), Software e telecomunicazioni (3,6);
- Lazio: Software e telecomunicazioni (91,4), Sanità e assistenza sociale (54,8), Industria culturale e comunicazioni (39,8), Trasporti e magazzino (11,4);
- Abruzzo: Sanità e assistenza sociale (5,5), Sport e attività ricreative (4,7), Pubblicità e ricerche di mercato (2,4);
- Molise: Sanità e assistenza sociale (3,7), Industria culturale e comunicazioni (0,6);
- Campania: Sanità e assistenza sociale (30,4), Istruzione e formazione (11,8), Sport e attività ricreative (8,4);
- Puglia: Sanità e assistenza sociale (28,9), Sport e attività ricreative (6,7); Istruzione e formazione (2,7);
- Basilicata: Sanità e assistenza sociale (2,8);
- Calabria: Sanità e assistenza sociale (8,6), Intermediazione finanziaria e assicurativa (4,3), Sport e attività ricreative (4,2);

- Sicilia: Sanità e assistenza sociale (45,2), Intermediazione finanziaria e assicurativa (10,1), Istruzione e formazione (9,3);
- Sardegna: Sanità e assistenza sociale (17,3), Sport e attività ricreative (2,8), Trasporti e magazzinaggio (2,6).

Addetti per 1.000 abitanti nelle specializzazioni produttive High - Medium high tech e Knowledge intensive services nelle regioni italiane. 2019, valori assoluti



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti delle principali specializzazioni produttive (più consistenti in termini numerici) riaggregati in macro settori manifatturieri ad alto e medio alto livello tecnologico.
 2019, in migliaia

	HIGH technology			MEDIUM HIGH technology			
	Farmaceutica	Elettronica - Apparecchi TLC	Strumenti ottici e di misurazione	Chimica	Macchine e apparecchiature elettriche	Automotive	Altri mezzi di trasporto
Piemonte	2,1	3,7	4,1	6,7	67,2	38,5	10,8
Valle d'Aosta		0,1			0,3		
Lombardia	25,1	19,7	4,0	39,0	143,1	4,6	1,7
- Bolzano		0,3	0,3		2,6	1,7	
- Trento		0,1		0,9	3,5		
Veneto	3,6	3,2	2,8	7,2	100,1		3,2
Friuli-Venezia Giulia		2,8			17,6		5,0
Liguria					3,9		9,4
Emilia-Romagna	4,4	3,7	5,5	7,3	92,6	10,7	4,3
Toscana	8,3	1,4	4,0		9,3		9,1
Umbria		0,3			3,5	0,4	
Marche	1,9	2,7			14,2		3,2
Lazio	13,9	5,3					8,0
Abruzzo		2,8			1,4	11,8	
Molise						3,1	
Campania		2,2				7,4	12,3
Puglia				1,8			4,6
Basilicata		0,7			0,8	8,8	
Calabria	0,1						0,8
Sicilia		4,5		0,8			1,7
Sardegna				0,7			0,5

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti delle principali specializzazioni produttive (più consistenti in termini numerici) riaggregati in Knowledge Intensive Services (KIS).

2019, valori assoluti

	Trasporti e magazzinaggio	Industria culturale e comunicazioni	Software e telecomunicazioni	Intermediazione finanziaria e assicurativa	Pubblicità e ricerche di mercato	Istruzione e formazione	Sanità e assistenza sociale	Sport e attività ricreative
Piemonte		3,0	15,2	37,9	11,5		36,4	3,1
Valle d'Aosta			0,7				1,1	
Lombardia		43,2	121,3	142,3	54,4		91,4	
- Bolzano				4,1				0,9
- Trento		0,6	5,7	4,0			8,4	
Veneto	5,7	5,1	15,4	14,4				1,3
Friuli-Venezia Giulia		2,8		4,3			8,3	
Liguria	3,3			4,2			11,4	7,5
Emilia-Romagna			12,4	33,5			35,3	17,9
Toscana		4,4		34,4			15,4	11,6
Umbria				1,8			5,0	
Marche		1,0	3,6				6,2	6,5
Lazio	11,4	39,8	91,4		3,5	11,6	54,8	
Abruzzo				1,7	2,4		5,5	4,7
Molise		0,6					3,7	
Campania	4,6					11,8	30,4	8,4
Puglia					1,7	2,7	28,9	6,7
Basilicata							2,8	
Calabria	0,4			4,3		1,7	8,6	4,2
Sicilia	5,5			10,1		9,3	45,2	6,2
Sardegna	2,6	2,5	0,9				17,3	2,8

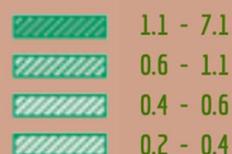
Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.2. Europa più verde

EUROPA PIU' VERDE



DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE CHE HANNO REALIZZATO INVESTIMENTI GREEN NEL PERIODO 2015 - 2019



incidenza percentuale
sul totale nazionale

Fonte: Unioncamere-Symbola, 2019

L'ECONOMIA CIRCOLARE

Il recupero complessivo dei rifiuti di imballaggio è pari all'80,6% dell'immesso al consumo, in aumento di tre punti percentuali rispetto al 2017. La percentuale di riciclaggio sull'immesso al consumo passa dal 67,1% del 2017 al 69,7% del 2018, quella del recupero energetico risulta in leggero aumento (10,5% nel 2017, 10,8% nel 2018). Con riferimento ai singoli materiali, nel biennio 2017-2018, si osserva per tutte le frazioni merceologiche un aumento delle percentuali di recupero. Gli obiettivi di riciclaggio/recupero sono raggiunti a livello nazionale, ma sono ancora presenti forti differenze nei diversi contesti territoriali. Si conferma, tuttavia, la crescita nei quantitativi conferiti in convenzione al Sud a dimostrazione del progressivo sviluppo dei servizi di raccolta differenziata anche nei territori del Mezzogiorno.

Fonte: Ispra



Imprese in comuni con aree protette: **41,7%**



Imprese in comuni ad elevata e molto elevata pericolosità di frana: **1,2%**



Imprese in comuni ad elevata pericolosità idraulica: **7,9%**



Imprese in comuni ad alto e medio-alto grado di sismicità: **41,3%**



Imprese dei settori Energia e Utilities nei comuni fino a 5 mila abitanti: **13,3%**



Imprese del settore trattamento rifiuti nei comuni fino a 5 mila abitanti: **15,1%**

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Infocamere, 2019

Attraverso gli orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027, per perseguire l'**Obiettivo 2 - un'Europa più verde** e a basse emissioni di carbonio, transizione verso un'energia pulita ed equa, investimenti verdi e blu, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi, deve considerare altamente prioritari gli investimenti²⁷: per la promozione dell'efficienza energetica e a favore delle energie rinnovabili, in particolare per:

- promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici, dando priorità alle ristrutturazioni radicali, alle tecnologie innovative e alle prassi e agli standard più avanzati;
- promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscaldamento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle piccole e medie imprese;
- promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammodernamento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico.

A causa della sua conformazione geografica, l'Italia è particolarmente vulnerabile alle minacce derivanti dai cambiamenti climatici, dagli eventi idrogeologici e dalle attività sismiche. Sono pertanto altamente prioritari gli investimenti intesi a promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi, in particolare per:

- rafforzare misure di prevenzione e prontezza che aumentino la resilienza idrogeologica in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema, in linea con i piani regionali di gestione del rischio alluvioni;
- promuovere la resilienza sismica, concentrandosi sugli edifici pubblici, come le scuole e gli ospedali;
- realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento atmosferico.

La qualità della gestione delle acque e dei rifiuti a livello locale è molto eterogenea tra le varie regioni. L'Europa, pertanto, raccomanda investimenti per promuovere una gestione sostenibile delle acque e dei rifiuti e l'economia circolare, in particolare per:

- affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua nelle regioni meno sviluppate;
- sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata, nelle regioni meno sviluppate;
- sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde.

Pertanto, il presente capitolo fornirà indicazioni sulla distribuzione del sistema produttivo nelle aree di rischio sopra individuate, nonché sulla gestione delle risorse energetiche e idriche e sul trattamento rifiuti da parte del sistema imprenditoriale.

²⁷Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al FESR ed al FC, COM (2018)372 final, 29.5.2018 e Relazione per paese relativa all'Italia - SWD (2019) 1011 final (27.2.2019), Allegato D – Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia.

2.2.1. La gestione del territorio

L'obiettivo del presente paragrafo è quello di quantificare il sistema produttivo italiano nelle NUTS2 secondo le diverse prospettive di gestione del territorio, sia nelle sue forme di protezione attraverso i parchi, sia secondo la pericolosità del territorio legata a eventi sismici, franosi e idraulici. Non solo, verranno anche quantificate le consistenze produttive dei settori dell'energia e delle utilities e del trattamento rifiuti, secondo la dimensione del comune di localizzazione dell'impresa (più o meno di 5 mila abitanti). Il tutto per rispondere ai documenti programmatici comunitari ed in particolare all'Obiettivo 3 – Europa più verde, finalizzato alla maggiore sostenibilità dell'economia e rispetto delle risorse.

Il primo aspetto che verrà preso in considerazione è legato all'attenzione (o alla necessità) offerta dalle amministrazioni comunali al tema delle aree protette. In tal ambito, le tabelle che seguono illustrano la presenza di imprese attive ed addetti al 2019 nei comuni delle NUTS2 italiane a seconda della presenza o meno di aree protette (ricostruzione Centro Studi CCIAA G. Tagliacarne sulla base dei dati ANCI). A questo proposito, le imprese presenti in tali comuni sono, alla fine dello scorso anno, oltre 2,1 milioni, pari al 41,7% del totale nazionale. Quasi il 60% (58,6%) di queste imprese opera in cinque regioni (Lazio 18,1%; Sicilia 11%, Campania 10,9%, Toscana 9,6%, Piemonte 9%) ove, chiaramente, emerge l'importanza delle città metropolitane anche nella protezione delle aree naturali di fronte ai processi di eccessiva urbanizzazione e consumo di suolo. Tra le regioni/NUTS2 italiane quelle che evidenziano le quote più rilevanti di imprese in comuni con aree protette sono il Lazio e Trento, con percentuali oltre il 70% rispetto al totale regionale, la Sicilia (63,5%) e con quote superiori al 50% la Toscana, la Liguria, la Puglia, il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Imprese attive nelle NUTS2 italiane classificate in base alla presenza di aree protette nel comune di localizzazione. 2019, valori assoluti				
	Con aree protette	Senza aree protette	N.C.	Totale
Piemonte	193.552	186.902	4	380.458
Valle d'Aosta	5.553	5.391	5	10.949
Lombardia	138.648	675.593	7	814.248
Bolzano	26.611	29.121	24	55.756
Trento	33.238	13.109	25	46.372
Veneto	48.039	382.240	8	430.287
Friuli-Venezia Giulia	19.267	69.688	9	88.964
Liguria	78.155	57.639	10	135.804
Emilia-Romagna	137.829	261.949	11	399.789
Toscana	206.033	145.585	40	351.658
Umbria	29.749	50.115	13	79.877
Marche	35.778	111.166	15	146.959
Lazio	388.589	108.901	15	497.505
Abruzzo	56.675	69.897	16	126.588
Molise	1.399	29.458	17	30.874
Campania	234.088	255.786	18	489.892
Puglia	178.564	148.176	19	326.759
Basilicata	23.591	29.376	20	52.987
Calabria	46.392	113.078	21	159.491
Sicilia	235.162	134.960	24	370.146
Sardegna	28.260	114.905	23	143.188
Italia	2.145.172	2.993.035	344	5.138.551

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere – Centro Studi CCIAA G. Tagliacarne/ANCI

Le infrastrutture verdi

Le Infrastrutture Verdi (IV) costituiscono una strategia chiave delle politiche europee mirata a ricollegare le aree naturali ai centri urbani ed a ripristinarne e migliorarne il ruolo funzionale. L'IV è quindi un concetto che appartiene alla pianificazione, essenziale per tutelare il Capitale Naturale e contemporaneamente migliorare la qualità della vita delle persone. L'Unione Europea descrive le Infrastrutture Verdi come “una rete pianificata strategicamente di aree naturali, seminaturali insieme ad altri elementi ambientali, progettata e gestita allo scopo di fornire una vasta gamma di servizi ecosistemici quali ad esempio la depurazione dell'acqua, una migliore qualità dell'aria, lo spazio per il tempo libero, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la tutela e l'incremento della biodiversità in ambito rurale e urbano oltre che nei territori naturali”. Queste reti di spazi verdi (terrestri) e blu (acquatici) permettono di migliorare la qualità dell'ambiente e di conseguenza la salute e la qualità della vita dei cittadini; sostiene un'economia verde e crea opportunità di lavoro. La rete Natura 2000 costituisce la spina dorsale dell'infrastruttura verde dell'UE” (European Commission 2016). Gli elementi delle IV variano per le loro funzioni, sia primarie sia multiple, e per le scale a cui possono essere individuati e pianificati, anche se tutti contribuiscono alla più ampia rete di Infrastrutture Verdi. Su scala regionale, le Infrastrutture Verdi possono includere aree protette, grandi aree boschive e grandi corpi idrici. Le IV a scala locale tendono ad essere le più varie. La loro forma, le loro caratteristiche e la loro funzione dipendono in larga misura dalle condizioni locali e dalla localizzazione geografica. L'IV locale può includere elementi come stagni, siepi e elementi meno naturali come i tetti e le pareti verdi. La Strategia dell'Unione europea per le Infrastrutture Verdi è considerata un elemento cardine per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia per la Biodiversità della UE. L'obiettivo 2 della Strategia per la Biodiversità evidenzia l'importanza dell'uso delle Infrastrutture Verdi per preservare e valorizzare gli ecosistemi ed i relativi servizi, anche se tutti gli obiettivi sono in qualche modo connessi all'approccio integrato tipico delle IV e alla loro realizzazione. Nella sua relazione, la Direzione Generale Ambiente dell'UE ritiene che le Infrastrutture Verdi abbiano quattro “ruoli” principali: proteggere lo stato dell'ecosistema e la biodiversità, migliorare il funzionamento degli ecosistemi e promuovere i servizi ecosistemici, promuovere il benessere e la salute della società e sostenere lo sviluppo di un'economia verde e una gestione sostenibile del territorio e delle acque²⁸.

Elementi delle Infrastrutture Verdi	
Nodi (Core Areas)	Aree ad alto valore di biodiversità, spesso Aree protette quali Parchi e Siti Natura 2000, aree di grande estensione con habitat come foreste, praterie e acque superficiali.
Aree di ripristino/ riqualificazione (Restoration Zones)	Aree di nuova previsione con habitat creati per particolari specie e/o ecosistemi ripristinati per la fornitura di servizi ecosistemici.
Aree con uso sostenibile del suolo/Servizi ecosistemici (Sustainable Use/Ecosystem Service Zones)	Territori gestiti in modo sostenibile per scopi economici mantenendo la fornitura di servizi ecosistemici; possibile esempio le foreste multifunzionali e le aree agricole ad elevato valore naturale (HNV).
Elementi di verde urbano e peri-urbano (Green Urban and Peri-Urban Features)	Parchi, giardini, piccoli boschi, prati, tetti e pareti verdi, sistemi di drenaggio urbano sostenibile, campi sportivi, cimiteri con presenza di verde, orti, alberature, stagni.
Elementi di connettività naturale (Natural Connectivity Features)	Corridoi ecologici come siepi, fiumi, passaggi naturali per la fauna selvatica e pareti di roccia. Sono incluse le cosiddette “pietre di guado” (stepping stones) per consentire il passaggio/movimento della fauna.
Elementi di connettività artificiali (Artificial Connectivity Features)	Elementi realizzati dall'uomo con lo scopo di facilitare il passaggio delle specie in un territorio, includono ponti verdi ed ecodotti per bypassare le infrastrutture di trasporto e scale per l'ittiofauna, ove il movimento naturale è impedito dalle attività e dagli insediamenti umani.

²⁸ INTERREG, *Manuale sulle Infrastrutture Verdi, Basi teoriche e concettuali, termini e definizioni.*

La strategia per le infrastrutture verdi²⁹ sottolinea la necessità di garantire che queste infrastrutture rientrino di norma nella pianificazione e nello sviluppo territoriale, integrandole pienamente nell'attuazione di politiche i cui obiettivi possono essere raggiunti interamente o in parte ricorrendo a soluzioni basate sulla natura. Prevede inoltre che i principali settori strategici attraverso i quali promuovere le infrastrutture verdi siano le politiche regionali, di coesione, ambientali e sui cambiamenti climatici, la gestione dei rischi di catastrofe, le politiche sulla salute e i consumatori, e la politica agricola comune. I siti e le funzioni della rete Natura 2000 costituiscono la struttura portante delle infrastrutture verdi dell'UE. Il controllo dell'adeguatezza delle direttive sulla tutela della natura ha concluso che, sebbene le direttive siano strumenti fondamentali per la strategia 2020 dell'UE a favore della biodiversità, da sole non sono in grado di realizzare l'obiettivo dell'UE al 2020 di arrestare la perdita di biodiversità. Il piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia prevede misure supplementari, quali l'elaborazione di orientamenti a sostegno della diffusione di progetti incentrati sulle infrastrutture verdi a livello di UE, per una migliore connettività tra i siti Natura 2000, onde contribuire al raggiungimento degli obiettivi delle direttive sulla tutela della natura e, allo stesso tempo, ad altri obiettivi dell'UE in materia di biodiversità. La diffusione delle infrastrutture verdi può essere realizzata mantenendo in buone condizioni gli ecosistemi esistenti ricchi di biodiversità e ripristinando gli ecosistemi degradati, sia all'interno che all'esterno della rete Natura 2000. Nel quadro delle direttive Uccelli e Habitat, gli Stati membri sono tenuti a formulare obiettivi e misure di ripristino per i siti Natura 2000 nei quali le specie e gli habitat non hanno ancora conseguito uno stato di conservazione soddisfacente. Uno strumento chiave per stabilire le priorità di conservazione e di ripristino a livello regionale o nazionale sono i quadri d'azione prioritaria sviluppati dagli Stati membri a norma dell'articolo 8 della direttiva Habitat. Il nuovo formato per questi quadri d'azione prioritaria prevede la possibilità di includere informazioni su misure più ampie inerenti alle infrastrutture verdi.

Imprese attive nelle NUTS2 italiane classificate in base alla presenza di aree protette nel comune di localizzazione. 2019 composizione percentuale

	Con aree protette	Senza aree protette	N.C.	Totale
Piemonte	50,9	49,1	0,0	100,0
Valle d'Aosta	50,7	49,2	0,0	100,0
Lombardia	17,0	83,0	0,0	100,0
Bolzano	47,7	52,2	0,0	100,0
Trento	71,7	28,3	0,1	100,0
Veneto	11,2	88,8	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	21,7	78,3	0,0	100,0
Liguria	57,5	42,4	0,0	100,0
Emilia-Romagna	34,5	65,5	0,0	100,0
Toscana	58,6	41,4	0,0	100,0
Umbria	37,2	62,7	0,0	100,0
Marche	24,3	75,6	0,0	100,0
Lazio	78,1	21,9	0,0	100,0
Abruzzo	44,8	55,2	0,0	100,0
Molise	4,5	95,4	0,1	100,0
Campania	47,8	52,2	0,0	100,0
Puglia	54,6	45,3	0,0	100,0
Basilicata	44,5	55,4	0,0	100,0
Calabria	29,1	70,9	0,0	100,0
Sicilia	63,5	36,5	0,0	100,0
Sardegna	19,7	80,2	0,0	100,0
Italia	41,7	58,2	0,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere – Centro Studi CCIAA G. Tagliacarne/ANCI

²⁹ Commissione Europea, Relazione della Commissione Europea al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. *Riesame dei progressi compiuti nell'attuazione della strategia dell'UE per le infrastrutture verdi.*

Imprese attive nelle NUTS2 italiane classificate in base alla presenza di aree protette nel comune di localizzazione.				
<i>2019, distribuzione in percentuale</i>				
	Con aree protette	Senza aree protette	N.C.	Totale
Piemonte	9,0	6,2	1,2	7,4
Valle d'Aosta	0,3	0,2	1,5	0,2
Lombardia	6,5	22,6	2,0	15,8
Bolzano	1,2	1,0	7,0	1,1
Trento	1,5	0,4	7,3	0,9
Veneto	2,2	12,8	2,3	8,4
Friuli-Venezia Giulia	0,9	2,3	2,6	1,7
Liguria	3,6	1,9	2,9	2,6
Emilia-Romagna	6,4	8,8	3,2	7,8
Toscana	9,6	4,9	11,6	6,8
Umbria	1,4	1,7	3,8	1,6
Marche	1,7	3,7	4,4	2,9
Lazio	18,1	3,6	4,4	9,7
Abruzzo	2,6	2,3	4,7	2,5
Molise	0,1	1,0	4,9	0,6
Campania	10,9	8,5	5,2	9,5
Puglia	8,3	5,0	5,5	6,4
Basilicata	1,1	1,0	5,8	1,0
Calabria	2,2	3,8	6,1	3,1
Sicilia	11,0	4,5	7,0	7,2
Sardegna	1,3	3,8	6,7	2,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere – Centro Studi CCAA G. Tagliacarne/ANCI

Addetti nelle NUTS2 italiane classificate in base alla presenza di aree protette nel comune di localizzazione.				
<i>2019, valori assoluti</i>				
	Con aree protette	Senza aree protette	N.C.	Totale
Piemonte	900.679	674.970	0	1.575.649
Valle d'Aosta	20.921	21.103	0	42.024
Lombardia	593.126	4.192.009	1	4.785.136
Bolzano	106.331	168.122	0	274.453
Trento	162.426	45.621	0	208.047
Veneto	183.468	1.777.597	0	1.961.065
Friuli-Venezia Giulia	99.503	314.486	0	413.989
Liguria	291.168	165.833	0	457.001
Emilia-Romagna	682.846	1.180.488	0	1.863.334
Toscana	833.552	583.023	84	1.416.659
Umbria	103.467	180.945	0	284.412
Marche	252.246	448.514	7	700.767
Lazio	2.064.767	326.925	0	2.391.692
Abruzzo	186.022	243.278	0	429.300
Molise	3.024	74.602	0	77.626
Campania	1.011.099	811.210	0	1.822.309
Puglia	692.357	446.504	0	1.138.861
Basilicata	67.637	85.189	0	152.826
Calabria	116.888	283.124	0	400.012
Sicilia	726.003	379.196	8	1.105.207
Sardegna	81.181	328.517	0	409.698
Italia	9.178.711	12.731.256	100	21.910.067

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere – Centro Studi CCAA G. Tagliacarne/ANCI

Addetti nelle NUTS2 italiane classificate in base alla presenza di aree protette nel comune di localizzazione.				
<i>2019, composizione percentuale</i>				
	Con aree protette	Senza aree protette	N.C.	Totale
Piemonte	57,2	42,8	0,0	100,0
Valle d'Aosta	49,8	50,2	0,0	100,0
Lombardia	12,4	87,6	0,0	100,0
Bolzano	38,7	61,3	0,0	100,0
Trento	78,1	21,9	0,0	100,0
Veneto	9,4	90,6	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	24,0	76,0	0,0	100,0
Liguria	63,7	36,3	0,0	100,0
Emilia-Romagna	36,6	63,4	0,0	100,0
Toscana	58,8	41,2	0,0	100,0
Umbria	36,4	63,6	0,0	100,0
Marche	36,0	64,0	0,0	100,0
Lazio	86,3	13,7	0,0	100,0
Abruzzo	43,3	56,7	0,0	100,0
Molise	3,9	96,1	0,0	100,0
Campania	55,5	44,5	0,0	100,0
Puglia	60,8	39,2	0,0	100,0
Basilicata	44,3	55,7	0,0	100,0
Calabria	29,2	70,8	0,0	100,0
Sicilia	65,7	34,3	0,0	100,0
Sardegna	19,8	80,2	0,0	100,0
Italia	41,9	58,1	0,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere – Centro Studi CCAA G. Tagliacarne/ANCI

Addetti nelle NUTS2 italiane classificate in base alla presenza di aree protette nel comune di localizzazione.				
<i>2019, distribuzione in percentuale</i>				
	Con aree protette	Senza aree protette	N.C.	Totale
Piemonte	9,8	5,3	0,0	7,2
Valle d'Aosta	0,2	0,2	0,0	0,2
Lombardia	6,5	32,9	1,0	21,8
Bolzano	1,2	1,3	0,0	1,3
Trento	1,8	0,4	0,0	0,9
Veneto	2,0	14,0	0,0	9,0
Friuli-Venezia Giulia	1,1	2,5	0,0	1,9
Liguria	3,2	1,3	0,0	2,1
Emilia-Romagna	7,4	9,3	0,0	8,5
Toscana	9,1	4,6	84,0	6,5
Umbria	1,1	1,4	0,0	1,3
Marche	2,7	3,5	7,0	3,2
Lazio	22,5	2,6	0,0	10,9
Abruzzo	2,0	1,9	0,0	2,0
Molise	0,0	0,6	0,0	0,4
Campania	11,0	6,4	0,0	8,3
Puglia	7,5	3,5	0,0	5,2
Basilicata	0,7	0,7	0,0	0,7
Calabria	1,3	2,2	0,0	1,8
Sicilia	7,9	3,0	8,0	5,0
Sardegna	0,9	2,6	0,0	1,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere – Centro Studi CCAA G. Tagliacarne/ANCI

Tutti i settori sono largamente presenti in termini di imprese e addetti nei comuni che hanno deliberato in direzione della protezione di aree; tuttavia, i comparti manifatturieri –soprattutto tradizionali – lasciano evidenziare una partecipazione meno intensa a favore per lo più di componenti settoriali innovative e terziarie. La forza lavoro nei comuni con aree protette è pari ad oltre 9,1 milioni di addetti; a livello territoriale vengono rispecchiate le priorità sopra espresse per le imprese. Da sottolineare che il Lazio ha una quota di addetti in comuni con aree protette pari all’86,3% (Italia 41,9%); all’opposto, con quote inferiori al 20% si evidenzia il Molise (3,6%), il Veneto (9,4%), la Lombardia (12,4%) e la Sardegna (19,8%).

Spostando l’interesse sugli aspetti legati alla gestione del territorio a rischio, nel presente contesto è utile esaminare la presenza produttiva nei comuni rispetto alla pericolosità da frana, secondo la scala di classificazione offerta dall’Istat. A questo proposito, le imprese che al 2019 sono localizzate nei comuni ad elevata pericolosità di frana sono quasi 6 mila, di cui il 61,9% in Valle d’Aosta, il 36,2% in Campania e l’1,9% in Puglia. Per quanto concerne l’elevata pericolosità, le imprese ubicate in tali comuni si attestano a 55,5 mila in Italia; le regioni maggiormente interessate sono la Campania e la Liguria che, unitamente, contano quasi il 70% delle imprese nei comuni ad elevata pericolosità in Italia. Seguono con percentuali inferiori comprese tra il 7 e l’8% la Toscana e la Valle d’Aosta. Considerando la somma delle imprese in comuni ad elevata e molto elevata rischiosità di frana, la media nazionale è pari all’1,2%; rispetto alla composizione interna delle NUTS2 la Valle d’Aosta mostra una quota vicina al 70%, seguita a distanza dalla Liguria (6,8%), dalla Campania (6,4%), da Trento (3%), dalla Sardegna (1,4%) e dalla Toscana (1,2%).

Relativamente agli addetti che operano nei comuni a pericolosità da frana molto elevata, pari allo 0,1% in ambito nazionale nel 2019, la quasi totalità (99,1%) lavora in imprese della Val d’Aosta e della Campania, mentre coloro che lavorano in comuni a pericolosità elevata (1,2% in Italia) operano in imprese, per lo più, della Campania (71%), della Liguria (9,3%), della Val d’Aosta e della Toscana (entrambe 5,7%).

Imprese attive nelle NUTS2 italiane classificate in base alla pericolosità da frana del comune di localizzazione.							
<i>2019, valori assoluti</i>							
	Nulla	Moderata	Media	Elevata	Molto elev.	Non det.	Totale
Piemonte	131.361	245.059	3.675	168	0	186	380.449
Valle d’Aosta	0	128	3.236	3.903	3.670	0	10.937
Lombardia	625.153	173.980	13.495	1.604	0	1	814.233
Bolzano	14.715	40.033	939	0	0	0	55.687
Trento	0	6.073	38.831	1.396	0	0	46.300
Veneto	371.518	58.748	0	0	0	0	430.266
Friuli-Venezia Giulia	55.875	33.065	0	0	0	0	88.940
Liguria	0	32.408	94.075	9.294	0	0	135.777
Emilia-Romagna	217.630	162.692	18.795	642	0	0	399.759
Toscana	10.618	225.466	111.199	4.314	0	28	351.625
Umbria	2.128	77.713	0	0	0	0	79.841
Marche	0	145.172	1.747	0	0	1	146.920
Lazio	2.519	487.431	7.321	192	0	0	497.463
Abruzzo	0	118.305	8.208	30	0	0	126.543
Molise	223	27.736	2.663	204	0	0	30.826
Campania	120.851	256.105	81.524	29.215	2.146	0	489.841
Puglia	122.392	198.112	3.431	2.658	112	0	326.705
Basilicata	2.193	49.547	1.190	0	0	0	52.930
Calabria	468	157.580	1.383	0	0	0	159.431
Sicilia	17.084	352.081	916	0	0	2	370.083
Sardegna	18.483	109.943	12.754	1.942	0	0	143.122
Italia	1.713.211	2.957.377	405.382	55.562	5.928	218	5.137.678

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Imprese attive nelle NUTS2 italiane classificate in base alla pericolosità da frana del comune di localizzazione.							
<i>2019, composizione percentuale</i>							
	Nulla	Moderata	Media	Elevata	Molto elev.	Non det.	Totale
Piemonte	34,5	64,4	1,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Valle d'Aosta	0,0	1,2	29,6	35,7	33,6	0,0	100,0
Lombardia	76,8	21,4	1,7	0,2	0,0	0,0	100,0
Bolzano	26,4	71,9	1,7	0,0	0,0	0,0	100,0
Trento	0,0	13,1	83,9	3,0	0,0	0,0	100,0
Veneto	86,3	13,7	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	62,8	37,2	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Liguria	0,0	23,9	69,3	6,8	0,0	0,0	100,0
Emilia-Romagna	54,4	40,7	4,7	0,2	0,0	0,0	100,0
Toscana	3,0	64,1	31,6	1,2	0,0	0,0	100,0
Umbria	2,7	97,3	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Marche	0,0	98,8	1,2	0,0	0,0	0,0	100,0
Lazio	0,5	98,0	1,5	0,0	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	0,0	93,5	6,5	0,0	0,0	0,0	100,0
Molise	0,7	90,0	8,6	0,7	0,0	0,0	100,0
Campania	24,7	52,3	16,6	6,0	0,4	0,0	100,0
Puglia	37,5	60,6	1,1	0,8	0,0	0,0	100,0
Basilicata	4,1	93,6	2,2	0,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	0,3	98,8	0,9	0,0	0,0	0,0	100,0
Sicilia	4,6	95,1	0,2	0,0	0,0	0,0	100,0
Sardegna	12,9	76,8	8,9	1,4	0,0	0,0	100,0
Italia	33,3	57,6	7,9	1,1	0,1	0,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Imprese attive nelle NUTS2 italiane classificate in base alla pericolosità da frana del comune di localizzazione.							
<i>2019, distribuzione in percentuale</i>							
	Nulla	Moderata	Media	Elevata	Molto elevata	Non det.	Totale
Piemonte	7,7	8,3	0,9	0,3	0,0	85,3	7,4
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,8	7,0	61,9	0,0	0,2
Lombardia	36,5	5,9	3,3	2,9	0,0	0,5	15,8
Bolzano	0,9	1,4	0,2	0,0	0,0	0,0	1,1
Trento	0,0	0,2	9,6	2,5	0,0	0,0	0,9
Veneto	21,7	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,4
Friuli-Venezia Giulia	3,3	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7
Liguria	0,0	1,1	23,2	16,7	0,0	0,0	2,6
Emilia-Romagna	12,7	5,5	4,6	1,2	0,0	0,0	7,8
Toscana	0,6	7,6	27,4	7,8	0,0	12,8	6,8
Umbria	0,1	2,6	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6
Marche	0,0	4,9	0,4	0,0	0,0	0,5	2,9
Lazio	0,1	16,5	1,8	0,3	0,0	0,0	9,7
Abruzzo	0,0	4,0	2,0	0,1	0,0	0,0	2,5
Molise	0,0	0,9	0,7	0,4	0,0	0,0	0,6
Campania	7,1	8,7	20,1	52,6	36,2	0,0	9,5
Puglia	7,1	6,7	0,8	4,8	1,9	0,0	6,4
Basilicata	0,1	1,7	0,3	0,0	0,0	0,0	1,0
Calabria	0,0	5,3	0,3	0,0	0,0	0,0	3,1
Sicilia	1,0	11,9	0,2	0,0	0,0	0,9	7,2
Sardegna	1,1	3,7	3,1	3,5	0,0	0,0	2,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Addetti nelle NUTS2 italiane classificate in base alla pericolosità da frana del comune di localizzazione.
2019, valori assoluti

	Nulla	Moderata	Media	Elevata	Molto elevata	Non det.	Totale
Piemonte	502.298	1.063.317	7.929	581	0	1.524	1.575.649
Valle d'Aosta	0	316	13.374	15.629	12.705	0	42.024
Bolzano	58.887	208.513	7.053	0	0	0	274.453
Trento	0	23.294	178.940	5.813	0	0	208.047
Lombardia	3.921.966	797.371	60.059	5.739	0	1	4.785.136
Veneto	1.715.113	245.952	0	0	0	0	1.961.065
Friuli-Venezia Giulia	259.164	154.825	0	0	0	0	413.989
Liguria	0	107.705	324.072	25.224	0	0	457.001
Emilia-Romagna	1.047.157	760.858	53.700	1.619	0	0	1.863.334
Toscana	40.947	885.853	474.178	15.597	0	84	1.416.659
Umbria	8.898	275.514	0	0	0	0	284.412
Marche	0	696.428	4.332	0	0	7	700.767
Lazio	7.636	2.362.370	21.310	376	0	0	2.391.692
Abruzzo	0	410.493	18.757	50	0	0	429.300
Molise	325	71.633	5.442	226	0	0	77.626
Campania	339.848	1.049.521	232.857	193.312	6.771	0	1.822.309
Puglia	407.371	721.920	5.483	3.918	169	0	1.138.861
Basilicata	7.888	142.479	2.459	0	0	0	152.826
Calabria	1.401	395.477	3.134	0	0	0	400.012
Sicilia	44.952	1.057.252	2.995	0	0	8	1.105.207
Sardegna	42.309	329.601	33.462	4.326	0	0	409.698
Italia	8.406.160	11.760.692	1.449.536	272.410	19.645	1.624	21.910.067

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Addetti nelle NUTS2 italiane classificate in base alla pericolosità da frana del comune di localizzazione.
2019, composizione percentuale

	Nulla	Moderata	Media	Elevata	Molto elevata	Non det.	Totale
Piemonte	31,9	67,5	0,5	0,0	0,0	0,1	100,0
Valle d'Aosta	0,0	0,8	31,8	37,2	30,2	0,0	100,0
Bolzano	21,5	76,0	2,6	0,0	0,0	0,0	100,0
Trento	0,0	11,2	86,0	2,8	0,0	0,0	100,0
Lombardia	82,0	16,7	1,3	0,1	0,0	0,0	100,0
Veneto	87,5	12,5	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	62,6	37,4	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Liguria	0,0	23,6	70,9	5,5	0,0	0,0	100,0
Emilia-Romagna	56,2	40,8	2,9	0,1	0,0	0,0	100,0
Toscana	2,9	62,5	33,5	1,1	0,0	0,0	100,0
Umbria	3,1	96,9	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Marche	0,0	99,4	0,6	0,0	0,0	0,0	100,0
Lazio	0,3	98,8	0,9	0,0	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	0,0	95,6	4,4	0,0	0,0	0,0	100,0
Molise	0,4	92,3	7,0	0,3	0,0	0,0	100,0
Campania	18,6	57,6	12,8	10,6	0,4	0,0	100,0
Puglia	35,8	63,4	0,5	0,3	0,0	0,0	100,0
Basilicata	5,2	93,2	1,6	0,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	0,4	98,9	0,8	0,0	0,0	0,0	100,0
Sicilia	4,1	95,7	0,3	0,0	0,0	0,0	100,0
Sardegna	10,3	80,4	8,2	1,1	0,0	0,0	100,0
Italia	38,4	53,7	6,6	1,2	0,1	0,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Addetti nelle NUTS2 italiane classificate in base alla pericolosità da frana del comune di localizzazione.							
<i>2019, distribuzione in percentuale</i>							
	Nulla	Moderata	Media	Elevata	Molto elevata	Non det.	Totale
Piemonte	6,0	9,0	0,5	0,2	0,0	93,8	7,2
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,9	5,7	64,7	0,0	0,2
Bolzano	0,7	1,8	0,5	0,0	0,0	0,0	1,3
Trento	0,0	0,2	12,3	2,1	0,0	0,0	0,9
Lombardia	46,7	6,8	4,1	2,1	0,0	0,1	21,8
Veneto	20,4	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0	9,0
Friuli-Venezia Giulia	3,1	1,3	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9
Liguria	0,0	0,9	22,4	9,3	0,0	0,0	2,1
Emilia-Romagna	12,5	6,5	3,7	0,6	0,0	0,0	8,5
Toscana	0,5	7,5	32,7	5,7	0,0	5,2	6,5
Umbria	0,1	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3
Marche	0,0	5,9	0,3	0,0	0,0	0,4	3,2
Lazio	0,1	20,1	1,5	0,1	0,0	0,0	10,9
Abruzzo	0,0	3,5	1,3	0,0	0,0	0,0	2,0
Molise	0,0	0,6	0,4	0,1	0,0	0,0	0,4
Campania	4,0	8,9	16,1	71,0	34,5	0,0	8,3
Puglia	4,8	6,1	0,4	1,4	0,9	0,0	5,2
Basilicata	0,1	1,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,7
Calabria	0,0	3,4	0,2	0,0	0,0	0,0	1,8
Sicilia	0,5	9,0	0,2	0,0	0,0	0,5	5,0
Sardegna	0,5	2,8	2,3	1,6	0,0	0,0	1,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Un altro aspetto legato alla gestione del territorio è la presenza del sistema produttivo nei comuni che rivelano una pericolosità idraulica. In Italia, al 2019, le imprese localizzate in comuni ad elevata pericolosità idraulica si attestano al 7,9% del totale, quelle a media pericolosità al 10%, quelle in aree a bassa pericolosità al 68,8% ed, infine, pericolosità nulla al 13,3%. A livello NUTS2, l'Emilia Romagna detiene la quota più elevata di imprese in comuni ad elevata pericolosità idraulica (47% del totale nazionale), seguita dalla Toscana (19,6%) e dal Veneto (9,8%). Tali regioni sono anche quelle che manifestano le distribuzioni più consistenti di imprese in comuni a media pericolosità. Relativamente alla composizione interna alle NUTS2, sommando le imprese in comuni ad elevata e media pericolosità, emergono i dati dell'Emilia Romagna (82,4% del totale di regione), della Toscana (48,8%), del Veneto (27,8%) e della Sardegna (19,7%). Le altre NUTS2 evidenziano quote inferiori alla media nazionale (17,9%).

Gli addetti che operano in imprese ubicate in comuni a rischio elevato si attestano, nel 2019, in Italia ad oltre 1,7 milioni (7,9%), mentre nelle imprese a media pericolosità idraulica se ne contano 2,2 milioni (10,2%). Considerando il rischio elevato, le regioni che si pongono al di sopra della media nazionale sopra citata sono: Emilia-Romagna, Toscana, Sardegna, Veneto e Sicilia.

Imprese attive nelle NUTS2 italiane classificate in base al grado di pericolosità idraulica del comune di localizzazione. 2019, valori assoluti						
	Nulla	Bassa	Media	Elevata	Non det.	Totale
Piemonte	5.927	325.542	39.461	9.333	186	380.449
Valle d'Aosta	0	10.664	273	0	0	10.937
Lombardia	91.536	628.812	62.680	31.204	1	814.233
Bolzano	22.308	33.264	115	0	0	55.687
Trento	11.073	34.300	659	268	0	46.300
Veneto	118.446	192.377	79.933	39.510	0	430.266
Friuli-Venezia Giulia	13.164	64.992	7.245	3.539	0	88.940
Liguria	1.752	126.366	7.659	0	0	135.777
Emilia-Romagna	449	69.907	139.532	189.871	0	399.759
Toscana	159	179.871	92.180	79.387	28	351.625
Umbria	2.454	75.209	2.178	0	0	79.841
Marche	6.892	133.966	6.061	0	1	146.920
Lazio	88.448	392.661	16.140	214	0	497.463
Abruzzo	23.023	90.369	13.099	52	0	126.543
Molise	2.736	25.028	3.062	0	0	30.826
Campania	66.836	397.368	18.717	6.920	0	489.841
Puglia	15.402	300.284	10.714	305	0	326.705
Basilicata	14.262	37.418	0	1.250	0	52.930
Calabria	2.677	153.022	3.732	0	0	159.431
Sicilia	192.783	150.648	1.831	24.819	2	370.083
Sardegna	3.807	111.049	10.838	17.428	0	143.122
Italia	684.134	3.533.117	516.109	404.100	218	5.137.678

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Imprese attive nelle NUTS2 italiane classificate in base al grado di pericolosità idraulica del comune di localizzazione. 2019, composizione percentuale						
	Nulla	Bassa	Media	Elevata	Non det.	Totale
Piemonte	1,6	85,6	10,4	2,5	0,0	100,0
Valle d'Aosta	0,0	97,5	2,5	0,0	0,0	100,0
Lombardia	11,2	77,2	7,7	3,8	0,0	100,0
Bolzano	40,1	59,7	0,2	0,0	0,0	100,0
Trento	23,9	74,1	1,4	0,6	0,0	100,0
Veneto	27,5	44,7	18,6	9,2	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	14,8	73,1	8,1	4,0	0,0	100,0
Liguria	1,3	93,1	5,6	0,0	0,0	100,0
Emilia-Romagna	0,1	17,5	34,9	47,5	0,0	100,0
Toscana	0,0	51,2	26,2	22,6	0,0	100,0
Umbria	3,1	94,2	2,7	0,0	0,0	100,0
Marche	4,7	91,2	4,1	0,0	0,0	100,0
Lazio	17,8	78,9	3,2	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	18,2	71,4	10,4	0,0	0,0	100,0
Molise	8,9	81,2	9,9	0,0	0,0	100,0
Campania	13,6	81,1	3,8	1,4	0,0	100,0
Puglia	4,7	91,9	3,3	0,1	0,0	100,0
Basilicata	26,9	70,7	0,0	2,4	0,0	100,0
Calabria	1,7	96,0	2,3	0,0	0,0	100,0
Sicilia	52,1	40,7	0,5	6,7	0,0	100,0
Sardegna	2,7	77,6	7,6	12,2	0,0	100,0
Italia	13,3	68,8	10,0	7,9	0,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Imprese attive nelle NUTS2 italiane classificate in base al grado di pericolosità idraulica del comune di localizzazione. 2019, composizione percentuale						
	Nulla	Bassa	Media	Elevata	Non det.	Totale
Piemonte	0,9	9,2	7,6	2,3	85,3	7,4
Valle d'Aosta	0,0	0,3	0,1	0,0	0,0	0,2
Lombardia	13,4	17,8	12,1	7,7	0,5	15,8
Bolzano	3,3	0,9	0,0	0,0	0,0	1,1
Trento	1,6	1,0	0,1	0,1	0,0	0,9
Veneto	17,3	5,4	15,5	9,8	0,0	8,4
Friuli-Venezia Giulia	1,9	1,8	1,4	0,9	0,0	1,7
Liguria	0,3	3,6	1,5	0,0	0,0	2,6
Emilia-Romagna	0,1	2,0	27,0	47,0	0,0	7,8
Toscana	0,0	5,1	17,9	19,6	12,8	6,8
Umbria	0,4	2,1	0,4	0,0	0,0	1,6
Marche	1,0	3,8	1,2	0,0	0,5	2,9
Lazio	12,9	11,1	3,1	0,1	0,0	9,7
Abruzzo	3,4	2,6	2,5	0,0	0,0	2,5
Molise	0,4	0,7	0,6	0,0	0,0	0,6
Campania	9,8	11,2	3,6	1,7	0,0	9,5
Puglia	2,3	8,5	2,1	0,1	0,0	6,4
Basilicata	2,1	1,1	0,0	0,3	0,0	1,0
Calabria	0,4	4,3	0,7	0,0	0,0	3,1
Sicilia	28,2	4,3	0,4	6,1	0,9	7,2
Sardegna	0,6	3,1	2,1	4,3	0,0	2,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Addetti nelle NUTS2 italiane classificate in base al grado di pericolosità idraulica del comune di localizzazione. 2019, valori assoluti						
	Nulla	Bassa	Media	Elevata	Non det.	Totale
Piemonte	14.204	1.368.696	161.020	30.205	1.524	1.575.649
Valle d'Aosta	0	41.056	968	0	0	42.024
Lombardia	452.153	3.957.048	252.336	123.598	1	4.785.136
Bolzano	87.687	186.487	279	0	0	274.453
Trento	34.182	170.507	2.681	677	0	208.047
Veneto	518.218	932.113	346.294	164.440	0	1.961.065
Friuli-Venezia Giulia	48.749	324.078	24.978	16.184	0	413.989
Liguria	2.685	428.020	26.296	0	0	457.001
Emilia-Romagna	1.101	249.502	713.422	899.309	0	1.863.334
Toscana	371	723.861	394.959	297.384	84	1.416.659
Umbria	5.929	270.827	7.656	0	0	284.412
Marche	19.137	656.025	25.598	0	7	700.767
Lazio	232.905	2.085.015	73.517	255	0	2.391.692
Abruzzo	60.346	313.927	54.943	84	0	429.300
Molise	5.331	63.061	9.234	0	0	77.626
Campania	181.036	1.575.998	50.003	15.272	0	1.822.309
Puglia	42.069	1.062.922	32.650	1.220	0	1.138.861
Basilicata	32.287	117.055	0	3.484	0	152.826
Calabria	5.519	383.372	11.121	0	0	400.012
Sicilia	520.005	489.101	4.606	91.487	8	1.105.207
Sardegna	6.545	289.160	33.807	80.186	0	409.698
Italia	2.270.459	15.687.831	2.226.368	1.723.785	1.624	21.910.067

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Addetti nelle NUTS2 italiane classificate in base al grado di pericolosità idraulica del comune di localizzazione.						
<i>2019, composizione percentuale</i>						
	Nulla	Bassa	Media	Elevata	Non det.	Totale
Piemonte	0,9	86,9	10,2	1,9	0,1	100,0
Valle d'Aosta	0,0	97,7	2,3	0,0	0,0	100,0
Lombardia	9,4	82,7	5,3	2,6	0,0	100,0
Bolzano	31,9	67,9	0,1	0,0	0,0	100,0
Trento	16,4	82,0	1,3	0,3	0,0	100,0
Veneto	26,4	47,5	17,7	8,4	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	11,8	78,3	6,0	3,9	0,0	100,0
Liguria	0,6	93,7	5,8	0,0	0,0	100,0
Emilia-Romagna	0,1	13,4	38,3	48,3	0,0	100,0
Toscana	0,0	51,1	27,9	21,0	0,0	100,0
Umbria	2,1	95,2	2,7	0,0	0,0	100,0
Marche	2,7	93,6	3,7	0,0	0,0	100,0
Lazio	9,7	87,2	3,1	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	14,1	73,1	12,8	0,0	0,0	100,0
Molise	6,9	81,2	11,9	0,0	0,0	100,0
Campania	9,9	86,5	2,7	0,8	0,0	100,0
Puglia	3,7	93,3	2,9	0,1	0,0	100,0
Basilicata	21,1	76,6	0,0	2,3	0,0	100,0
Calabria	1,4	95,8	2,8	0,0	0,0	100,0
Sicilia	47,1	44,3	0,4	8,3	0,0	100,0
Sardegna	1,6	70,6	8,3	19,6	0,0	100,0
Italia	10,4	71,6	10,2	7,9	0,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Addetti nelle NUTS2 italiane classificate in base al grado di pericolosità idraulica del comune di localizzazione.						
<i>2019, distribuzione in percentuale</i>						
	Nulla	Bassa	Media	Elevata	Non det.	Totale
Piemonte	0,6	8,7	7,2	1,8	93,8	7,2
Valle d'Aosta	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,2
Lombardia	19,9	25,2	11,3	7,2	0,1	21,8
Bolzano	3,9	1,2	0,0	0,0	0,0	1,3
Trento	1,5	1,1	0,1	0,0	0,0	0,9
Veneto	22,8	5,9	15,6	9,5	0,0	9,0
Friuli-Venezia Giulia	2,1	2,1	1,1	0,9	0,0	1,9
Liguria	0,1	2,7	1,2	0,0	0,0	2,1
Emilia-Romagna	0,0	1,6	32,0	52,2	0,0	8,5
Toscana	0,0	4,6	17,7	17,3	5,2	6,5
Umbria	0,3	1,7	0,3	0,0	0,0	1,3
Marche	0,8	4,2	1,1	0,0	0,4	3,2
Lazio	10,3	13,3	3,3	0,0	0,0	10,9
Abruzzo	2,7	2,0	2,5	0,0	0,0	2,0
Molise	0,2	0,4	0,4	0,0	0,0	0,4
Campania	8,0	10,0	2,2	0,9	0,0	8,3
Puglia	1,9	6,8	1,5	0,1	0,0	5,2
Basilicata	1,4	0,7	0,0	0,2	0,0	0,7
Calabria	0,2	2,4	0,5	0,0	0,0	1,8
Sicilia	22,9	3,1	0,2	5,3	0,5	5,0
Sardegna	0,3	1,8	1,5	4,7	0,0	1,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Con riferimento al grado di sismicità, al 2019, le imprese attive in comuni ad alta pericolosità si attestano al 4,7% del totale nazionale, quelle in comuni a medio alta sismicità al 36,6%. Rispetto al totale nazionale dei comuni ad alta sismicità, la Calabria è la regione che presenta la quota più elevata di imprese ivi localizzate (39,7%), seguita dalla Campania (18,7%), dalla Sicilia (10%), dall'Abruzzo (8,4%) e dalla Basilicata (8%). Per quanto concerne i comuni a medio alta sismicità è il Lazio a presentare la quota più consistente rispetto al totale nazionale (21,3%), immediatamente seguito dalla Campania (21,2%) e a distanza dalla Sicilia (16,8%). Con riferimento alla composizione interna, sommando le imprese in comuni ad alta e medio alta sismicità, la Calabria evidenzia la totalità di imprese operanti in tali comuni; quote superiori al 90% si rilevano in Umbria, Marche, Sicilia e Campania.

Gli addetti in imprese ubicate in comuni ad alta e medio alta sismicità sono oltre 8,2 milioni nel 2019, pari al 37,6% del totale; le regioni che maggiormente incidono su tale somma sono il Lazio, la Campania e la Sicilia (oltre i tre quarti della somma appena citata).

Imprese attive nelle NUTS2 italiane classificate in base al grado di sismicità del comune di localizzazione.						
<i>2019, valori assoluti</i>						
	Alta	Medio-alta	Medio-bassa	Bassa	N.C.	Totale
Piemonte	0	0	103.268	277.181	0	380.449
Valle d'Aosta	0	0	10.937	0	0	10.937
Lombardia	0	50.730	569.657	193.845	1	814.233
Bolzano	0	0	0	55.687	0	55.687
Trento	0	0	28.956	17.344	0	46.300
Veneto	0	46.501	238.174	145.591	0	430.266
Friuli-Venezia Giulia	5.051	44.260	39.629	0	0	88.940
Liguria	0	21.473	107.405	6.899	0	135.777
Emilia-Romagna	0	124.096	275.663	0	0	399.759
Toscana	0	54.971	270.964	25.662	28	351.625
Umbria	11.350	63.475	5.016	0	0	79.841
Marche	653	136.216	10.050	0	1	146.920
Lazio	9.296	401.695	86.472	0	0	497.463
Abruzzo	20.223	41.091	65.229	0	0	126.543
Molise	6.772	18.681	5.373	0	0	30.826
Campania	45.198	399.369	45.274	0	0	489.841
Puglia	3.613	72.755	121.493	128.844	0	326.705
Basilicata	19.340	26.651	6.939	0	0	52.930
Calabria	95.970	63.461	0	0	0	159.431
Sicilia	24.089	316.826	3.707	25.459	2	370.083
Sardegna	0	0	0	143.122	0	143.122
Italia	241.555	1.882.251	1.994.206	1.019.634	32	5.137.678

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Imprese attive nelle NUTS2 italiane classificate in base al grado di sismicità del comune di localizzazione.						
<i>2019, composizione percentuale</i>						
	Alta	Medio-alta	Medio-bassa	Bassa	N.C.	Totale
Piemonte	0,0	0,0	27,1	72,9	0,0	100,0
Valle d'Aosta	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Lombardia	0,0	6,2	70,0	23,8	0,0	100,0
Bolzano	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Trento	0,0	0,0	62,5	37,5	0,0	100,0
Veneto	0,0	10,8	55,4	33,8	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	5,7	49,8	44,6	0,0	0,0	100,0
Liguria	0,0	15,8	79,1	5,1	0,0	100,0
Emilia-Romagna	0,0	31,0	69,0	0,0	0,0	100,0
Toscana	0,0	15,6	77,1	7,3	0,0	100,0
Umbria	14,2	79,5	6,3	0,0	0,0	100,0
Marche	0,4	92,7	6,8	0,0	0,0	100,0
Lazio	1,9	80,7	17,4	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	16,0	32,5	51,5	0,0	0,0	100,0
Molise	22,0	60,6	17,4	0,0	0,0	100,0
Campania	9,2	81,5	9,2	0,0	0,0	100,0
Puglia	1,1	22,3	37,2	39,4	0,0	100,0
Basilicata	36,5	50,4	13,1	0,0	0,0	100,0
Calabria	60,2	39,8	0,0	0,0	0,0	100,0
Sicilia	6,5	85,6	1,0	6,9	0,0	100,0
Sardegna	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Italia	4,7	36,6	38,8	19,8	0,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere – Istat

Imprese attive nelle NUTS2 italiane classificate in base al grado di sismicità del comune di localizzazione.						
<i>2019, distribuzione in percentuale</i>						
	Alta	Medio-alta	Medio-bassa	Bassa	N.C.	Totale
Piemonte	0,0	0,0	5,2	27,2	0,0	7,4
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,2
Lombardia	0,0	2,7	28,6	19,0	3,1	15,8
Bolzano	0,0	0,0	0,0	5,5	0,0	1,1
Trento	0,0	0,0	1,5	1,7	0,0	0,9
Veneto	0,0	2,5	11,9	14,3	0,0	8,4
Friuli-Venezia Giulia	2,1	2,4	2,0	0,0	0,0	1,7
Liguria	0,0	1,1	5,4	0,7	0,0	2,6
Emilia-Romagna	0,0	6,6	13,8	0,0	0,0	7,8
Toscana	0,0	2,9	13,6	2,5	87,5	6,8
Umbria	4,7	3,4	0,3	0,0	0,0	1,6
Marche	0,3	7,2	0,5	0,0	3,1	2,9
Lazio	3,8	21,3	4,3	0,0	0,0	9,7
Abruzzo	8,4	2,2	3,3	0,0	0,0	2,5
Molise	2,8	1,0	0,3	0,0	0,0	0,6
Campania	18,7	21,2	2,3	0,0	0,0	9,5
Puglia	1,5	3,9	6,1	12,6	0,0	6,4
Basilicata	8,0	1,4	0,3	0,0	0,0	1,0
Calabria	39,7	3,4	0,0	0,0	0,0	3,1
Sicilia	10,0	16,8	0,2	2,5	6,3	7,2
Sardegna	0,0	0,0	0,0	14,0	0,0	2,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Addetti nelle NUTS2 italiane classificate in base al grado di sismicità del comune di localizzazione.						
2019, valori assoluti						
	Alta	Medio-alta	Medio-bassa	Bassa	N.C.	Totale
Piemonte	0	0	343.487	1.232.162	0	1.575.649
Valle d'Aosta	0	0	42.024	0	0	42.024
Lombardia	0	246.256	3.675.016	863.863	1	4.785.136
Bolzano	0	0	0	274.453	0	274.453
Trento	0	0	146.077	61.970	0	208.047
Veneto	0	191.229	1.133.140	636.696	0	1.961.065
Friuli-Venezia Giulia	24.667	207.880	181.442	0	0	413.989
Liguria	0	58.154	376.399	22.448	0	457.001
Emilia-Romagna	0	556.778	1.306.556	0	0	1.863.334
Toscana	0	191.257	1.142.326	82.992	84	1.416.659
Umbria	35.797	234.654	13.961	0	0	284.412
Marche	1.563	660.460	38.737	0	7	700.767
Lazio	22.539	2.093.866	275.287	0	0	2.391.692
Abruzzo	58.268	128.759	242.273	0	0	429.300
Molise	20.391	42.352	14.883	0	0	77.626
Campania	98.975	1.595.327	128.007	0	0	1.822.309
Puglia	5.676	195.462	472.042	465.681	0	1.138.861
Basilicata	64.588	64.318	23.920	0	0	152.826
Calabria	240.687	159.325	0	0	0	400.012
Sicilia	64.154	971.458	5.931	63.656	8	1.105.207
Sardegna	0	0	0	409.698	0	409.698
Italia	637.305	7.597.535	9.561.508	4.113.619	100	21.910.067

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Addetti nelle NUTS2 italiane classificate in base al grado di sismicità del comune di localizzazione.						
2019, composizione percentuale						
	Alta	Medio-alta	Medio-bassa	Bassa	N.C.	Totale
Piemonte	0,0	0,0	21,8	78,2	0,0	100,0
Valle d'Aosta	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Lombardia	0,0	5,1	76,8	18,1	0,0	100,0
Bolzano	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Trento	0,0	0,0	70,2	29,8	0,0	100,0
Veneto	0,0	9,8	57,8	32,5	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	6,0	50,2	43,8	0,0	0,0	100,0
Liguria	0,0	12,7	82,4	4,9	0,0	100,0
Emilia-Romagna	0,0	29,9	70,1	0,0	0,0	100,0
Toscana	0,0	13,5	80,6	5,9	0,0	100,0
Umbria	12,6	82,5	4,9	0,0	0,0	100,0
Marche	0,2	94,2	5,5	0,0	0,0	100,0
Lazio	0,9	87,5	11,5	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	13,6	30,0	56,4	0,0	0,0	100,0
Molise	26,3	54,6	19,2	0,0	0,0	100,0
Campania	5,4	87,5	7,0	0,0	0,0	100,0
Puglia	0,5	17,2	41,4	40,9	0,0	100,0
Basilicata	42,3	42,1	15,7	0,0	0,0	100,0
Calabria	60,2	39,8	0,0	0,0	0,0	100,0
Sicilia	5,8	87,9	0,5	5,8	0,0	100,0
Sardegna	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Italia	2,9	34,7	43,6	18,8	0,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Addetti nelle NUTS2 italiane classificate in base al grado di sismicità del comune di localizzazione.						
<i>2019, distribuzione in percentuale</i>						
	Alta	Medio-alta	Medio-bassa	Bassa	N.C.	Totale
Piemonte	0,0	0,0	3,6	30,0	0,0	7,2
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,2
Lombardia	0,0	3,2	38,4	21,0	1,0	21,8
Bolzano	0,0	0,0	0,0	6,7	0,0	1,3
Trento	0,0	0,0	1,5	1,5	0,0	0,9
Veneto	0,0	2,5	11,9	15,5	0,0	9,0
Friuli-Venezia Giulia	3,9	2,7	1,9	0,0	0,0	1,9
Liguria	0,0	0,8	3,9	0,5	0,0	2,1
Emilia-Romagna	0,0	7,3	13,7	0,0	0,0	8,5
Toscana	0,0	2,5	11,9	2,0	84,0	6,5
Umbria	5,6	3,1	0,1	0,0	0,0	1,3
Marche	0,2	8,7	0,4	0,0	7,0	3,2
Lazio	3,5	27,6	2,9	0,0	0,0	10,9
Abruzzo	9,1	1,7	2,5	0,0	0,0	2,0
Molise	3,2	0,6	0,2	0,0	0,0	0,4
Campania	15,5	21,0	1,3	0,0	0,0	8,3
Puglia	0,9	2,6	4,9	11,3	0,0	5,2
Basilicata	10,1	0,8	0,3	0,0	0,0	0,7
Calabria	37,8	2,1	0,0	0,0	0,0	1,8
Sicilia	10,1	12,8	0,1	1,5	8,0	5,0
Sardegna	0,0	0,0	0,0	10,0	0,0	1,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere - Istat

Spostando il focus dell'analisi sulla gestione delle risorse e con riferimento alla localizzazione produttiva nei settori della produzione e distribuzione dell'energia, trattamento e fornitura di acqua e gestione delle reti fognarie nei comuni a seconda della loro dimensione (più o meno di 5 mila abitanti), al 2019, le imprese operanti nei citati comparti si attestano a 14,2 mila in Italia (0,3% del totale); oltre un terzo di esse attivo in Lombardia (16,3%), Bolzano (9,7%) e Piemonte (8,6%). Le regioni con la quota più elevata di tali imprese localizzate in comuni con più di 5 mila abitanti (oltre il 90%; media nazionale 83,7%) sono: Lazio, Puglia, Sicilia e Umbria. Al contrario, le NUTS2 che raccolgono le quote più consistenti in comuni di minor dimensione sono la Valle d'Aosta (81,1%), il Molise (45,1%) ed il Friuli-Venezia Giulia (37,3%).

Nel 2019, gli addetti che operano nei settori dell'energia e delle utilities si attestano a 141,6 mila in Italia (0,6% del totale nazionale), di cui quasi il 60% nel Lazio (26,8%), in Lombardia (16,6%) ed in Emilia Romagna (16,5%). Nei comuni con meno di 5 mila abitanti lavorano quasi 4,2 mila addetti in tali segmenti produttivi, pari al 3% del totale nazionale, di cui poco più del 60% in Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Bolzano e Veneto. A prescindere dalla Val d'Aosta che si presenta come caso a sé stante relativamente alla presenza di imprese in comuni minori, le altre regioni presentano marcate quote di imprese nei comuni con oltre 5 mila abitanti; in 18 NUTS2 su 21 tale percentuale è superiore al 90%.

Imprese attive dei settori Energia e Utilities nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, valori assoluti			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	353	878	1.231
Valle d'Aosta	73	17	90
Lombardia	271	2.048	2.319
<i>Bolzano</i>	294	1.085	1.379
<i>Trento</i>	87	302	389
Veneto	158	844	1.002
Friuli-Venezia Giulia	88	148	236
Liguria	25	163	188
Emilia-Romagna	115	897	1.012
Toscana	75	618	693
Umbria	27	267	294
Marche	84	451	535
Lazio	37	939	976
Abruzzo	85	290	375
Molise	32	39	71
Campania	159	637	796
Puglia	63	813	876
Basilicata	72	194	266
Calabria	91	272	363
Sicilia	78	888	966
Sardegna	52	146	198
Italia	2.319	11.936	14.255

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

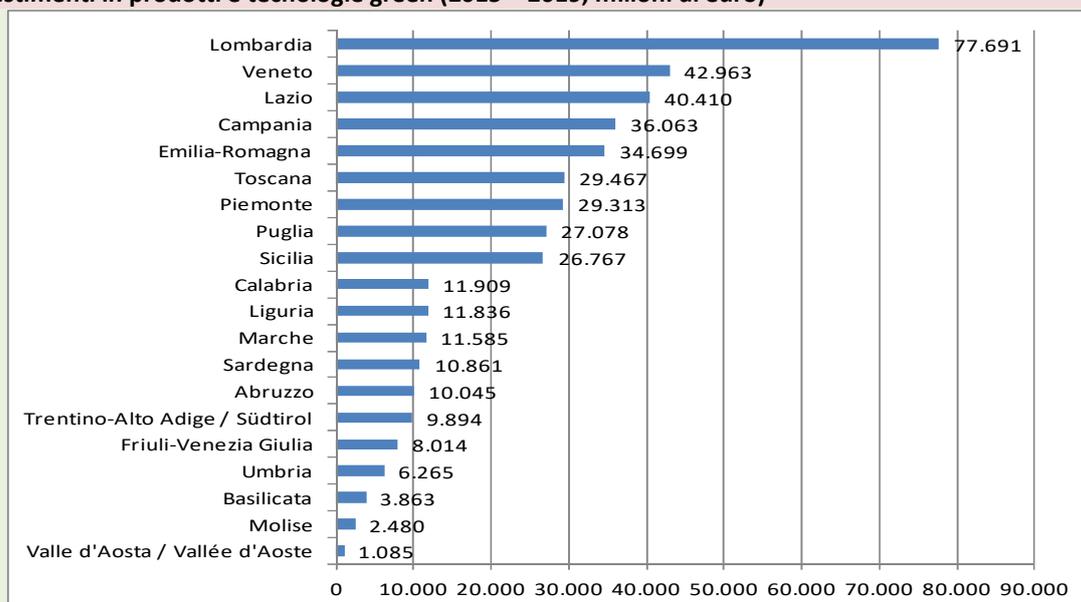
Green Economy³⁰

La fotografia pre-COVID-19 del rapporto GreenItaly ci restituiva un dato di oltre 432 mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito negli ultimi 5 anni (2015-2019) in prodotti e tecnologie green. In pratica quasi una su tre: il 31,2% dell'intera imprenditoria extra-agricola. Questo valore in crescita rispetto al quinquennio precedente, quando erano state 345 mila (il 24% del totale). Il 2019 ha fatto registrare un picco con quasi 300 mila aziende hanno investito sulla sostenibilità e l'efficienza (il dato più alto registrato da quando Symbola e Unioncamere hanno iniziato a misurare gli investimenti per la sostenibilità). In questi investimenti fanno la parte del leone l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili insieme al taglio dei consumi di acqua e rifiuti, seguono la riduzione delle sostanze inquinanti e l'aumento dell'utilizzo delle materie seconde. Nel comparto industriale si è registrata una maggiore propensione agli eco investimenti (34,4%), atteggiamento spiegabile anche in virtù dei maggiori livelli di impatto ambientale. In particolare, il settore delle public utilities idriche ed energetiche è quello in cui è più alta la quota di imprese che realizzano investimenti green, coinvolgendo una quota di imprese paria al 42,46%. Ma anche nel comparto manifatturiero si evidenzia un'apprezzabile propensione agli eco-investimenti, con una quota di imprese arrivata al 35,8% (nel precedente rapporto si stimava 30,7%). Anche le costruzioni hanno verificato un riallineamento ai dati delle altre imprese, portandosi a un valore in media di 32,0% ben superiore al 20,8% evidenziato l'anno precedente, così come si è incrementata la quota relativa al terziario, pari quasi al 30% (29,8%). Guardando alla distribuzione geografica delle imprese che negli ultimi 5 anni (2015-2019) hanno investito in prodotti e tecnologie green è la Lombardia l'area con la concentrazione di valori più elevati, quasi 78 mila, il 18,0% del totale nazionale. In questa

³⁰ GreenItaly 2020, Un'economia a misura d'uomo per affrontare il futuro. Unioncamere – Symbola.

graduatoria segue il Veneto, con quasi 43 mila unità, che concentra il 9,9% delle investitrici green del Paese e, sempre con un valore che supera quota 40 mila, il Lazio (9,3% del dato Italia). Due regioni superano quindi quota 30 mila: la Campania (36 mila, 8,3% del dato nazionale), e l'Emilia-Romagna (37 mila, 8,0%). Passando alle quote di incidenza sui totali regionali presentano valori elevati regioni del Sud come il Molise (37,6%) e la Calabria (34,9%), seguite dal Veneto (33,9%), dal Trentino-Alto Adige/Südtirol (33,3%), dalla Basilicata (33,3%), dalla Lombardia (31,8%), dalla Puglia (31,5%), dal Piemonte (31,4%) e dalla Liguria, in linea con la media complessiva (31,2%).

Eco-investimenti in prodotti e tecnologie green (2015 – 2019; milioni di euro)



Fonte: Unioncamere - Symbola

Imprese attive nei settori Energia e Utilities nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, incidenza percentuale

	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	0,3	0,3	0,3
Valle d'Aosta	0,9	0,7	0,8
Lombardia	0,2	0,3	0,3
<i>Bolzano</i>	1,2	3,5	2,5
<i>Trento</i>	0,4	1,2	0,8
Veneto	0,2	0,2	0,2
Friuli-Venezia Giulia	0,4	0,2	0,3
Liguria	0,1	0,1	0,1
Emilia-Romagna	0,3	0,2	0,3
Toscana	0,3	0,2	0,2
Umbria	0,2	0,4	0,4
Marche	0,2	0,4	0,4
Lazio	0,1	0,2	0,2
Abruzzo	0,2	0,3	0,3
Molise	0,2	0,3	0,2
Campania	0,2	0,2	0,2
Puglia	0,3	0,3	0,3
Basilicata	0,4	0,6	0,5
Calabria	0,2	0,2	0,2
Sicilia	0,2	0,3	0,3
Sardegna	0,1	0,2	0,1
Italia	0,3	0,3	0,3

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei settori Energia e Utilities nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	28,7	71,3	100,0
Valle d'Aosta	81,1	18,9	100,0
Lombardia	11,7	88,3	100,0
<i>Bolzano</i>	21,3	78,7	100,0
<i>Trento</i>	22,4	77,6	100,0
Veneto	15,8	84,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	37,3	62,7	100,0
Liguria	13,3	86,7	100,0
Emilia-Romagna	11,4	88,6	100,0
Toscana	10,8	89,2	100,0
Umbria	9,2	90,8	100,0
Marche	15,7	84,3	100,0
Lazio	3,8	96,2	100,0
Abruzzo	22,7	77,3	100,0
Molise	45,1	54,9	100,0
Campania	20,0	80,0	100,0
Puglia	7,2	92,8	100,0
Basilicata	27,1	72,9	100,0
Calabria	25,1	74,9	100,0
Sicilia	8,1	91,9	100,0
Sardegna	26,3	73,7	100,0
Italia	16,3	83,7	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei settori Energia e Utilities nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	15,2	7,4	8,6
Valle d'Aosta	3,1	0,1	0,6
Lombardia	11,7	17,2	16,3
<i>Bolzano</i>	12,7	9,1	9,7
<i>Trento</i>	3,8	2,5	2,7
Veneto	6,8	7,1	7,0
Friuli-Venezia Giulia	3,8	1,2	1,7
Liguria	1,1	1,4	1,3
Emilia-Romagna	5,0	7,5	7,1
Toscana	3,2	5,2	4,9
Umbria	1,2	2,2	2,1
Marche	3,6	3,8	3,8
Lazio	1,6	7,9	6,8
Abruzzo	3,7	2,4	2,6
Molise	1,4	0,3	0,5
Campania	6,9	5,3	5,6
Puglia	2,7	6,8	6,1
Basilicata	3,1	1,6	1,9
Calabria	3,9	2,3	2,5
Sicilia	3,4	7,4	6,8
Sardegna	2,2	1,2	1,4
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Energia e Utilities nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	555	8.766	9.321
Valle d'Aosta	799	144	943
Lombardia	544	22.968	23.512
<i>Bolzano</i>	431	1.626	2.057
<i>Trento</i>	147	1.761	1.908
Veneto	200	6.392	6.592
Friuli-Venezia Giulia	157	2.365	2.522
Liguria	58	4.205	4.263
Emilia-Romagna	137	23.261	23.398
Toscana	100	5.635	5.735
Umbria	31	1.536	1.567
Marche	137	2.460	2.597
Lazio	118	37.891	38.009
Abruzzo	105	1.335	1.440
Molise	35	80	115
Campania	144	4.649	4.793
Puglia	92	3.314	3.406
Basilicata	47	717	764
Calabria	157	1.575	1.732
Sicilia	81	4.541	4.622
Sardegna	105	2.271	2.376
Italia	4.180	137.492	141.672

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Energia e Utilities nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	0,2	0,7	0,6
Valle d'Aosta	2,6	1,3	2,2
Lombardia	0,1	0,5	0,5
<i>Bolzano</i>	0,5	0,9	0,7
<i>Trento</i>	0,2	1,3	0,9
Veneto	0,1	0,4	0,3
Friuli-Venezia Giulia	0,2	0,7	0,6
Liguria	0,1	1,0	0,9
Emilia-Romagna	0,1	1,3	1,3
Toscana	0,1	0,4	0,4
Umbria	0,1	0,6	0,6
Marche	0,1	0,4	0,4
Lazio	0,2	1,6	1,6
Abruzzo	0,1	0,4	0,3
Molise	0,1	0,2	0,1
Campania	0,1	0,3	0,3
Puglia	0,2	0,3	0,3
Basilicata	0,1	0,6	0,5
Calabria	0,2	0,5	0,4
Sicilia	0,1	0,4	0,4
Sardegna	0,1	0,7	0,6
Italia	0,2	0,7	0,6

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Energia e Utilities nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	6,0	94,0	100,0
Valle d'Aosta	84,7	15,3	100,0
Lombardia	2,3	97,7	100,0
<i>Bolzano</i>	21,0	79,0	100,0
<i>Trento</i>	7,7	92,3	100,0
Veneto	3,0	97,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	6,2	93,8	100,0
Liguria	1,4	98,6	100,0
Emilia-Romagna	0,6	99,4	100,0
Toscana	1,7	98,3	100,0
Umbria	2,0	98,0	100,0
Marche	5,3	94,7	100,0
Lazio	0,3	99,7	100,0
Abruzzo	7,3	92,7	100,0
Molise	30,4	69,6	100,0
Campania	3,0	97,0	100,0
Puglia	2,7	97,3	100,0
Basilicata	6,2	93,8	100,0
Calabria	9,1	90,9	100,0
Sicilia	1,8	98,2	100,0
Sardegna	4,4	95,6	100,0
Italia	3,0	97,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Energia e Utilities nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	13,3	6,4	6,6
Valle d'Aosta	19,1	0,1	0,7
Lombardia	13,0	16,7	16,6
<i>Bolzano</i>	10,3	1,2	1,5
<i>Trento</i>	3,5	1,3	1,3
Veneto	4,8	4,6	4,7
Friuli-Venezia Giulia	3,8	1,7	1,8
Liguria	1,4	3,1	3,0
Emilia-Romagna	3,3	16,9	16,5
Toscana	2,4	4,1	4,0
Umbria	0,7	1,1	1,1
Marche	3,3	1,8	1,8
Lazio	2,8	27,6	26,8
Abruzzo	2,5	1,0	1,0
Molise	0,8	0,1	0,1
Campania	3,4	3,4	3,4
Puglia	2,2	2,4	2,4
Basilicata	1,1	0,5	0,5
Calabria	3,8	1,1	1,2
Sicilia	1,9	3,3	3,3
Sardegna	2,5	1,7	1,7
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

L'economia circolare

La Commissione europea ha adottato lo scorso marzo un nuovo piano d'azione per l'economia circolare, uno dei principali elementi del Green Deal europeo, il nuovo programma per la crescita sostenibile in Europa. Prevedendo misure lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti, il nuovo piano mira a rendere la nostra economia più adatta a un futuro verde, a rafforzarne la competitività proteggendo nel contempo l'ambiente e a sancire nuovi diritti per i consumatori. Si concentra su una progettazione e una produzione funzionali all'economia circolare, con l'obiettivo di garantire che le risorse utilizzate siano mantenute il più a lungo possibile nell'economia dell'UE. Il piano d'azione per l'economia circolare proporrà misure per: far sì che i prodotti sostenibili diventino la norma nell'Unione; responsabilizzare i consumatori, incentrare l'attenzione sui settori che utilizzano più risorse e che hanno un elevato potenziale di circolarità per ridurre i rifiuti³¹. La transizione ecologica sarà supportata dal Piano di investimenti che punta a mobilitare almeno 1.000 miliardi di investimenti, tra risorse pubbliche e private, entro il prossimo decennio. A livello nazionale, la legge di bilancio per il 2020 contiene alcune prime misure per il "Green new deal", con l'istituzione di un fondo per gli investimenti pubblici (4,24 miliardi di euro per gli anni dal 2020 al 2023), destinato a sostenere progetti e programmi di investimento innovativi ad elevata sostenibilità ambientale. Saranno supportati investimenti per l'economia circolare, oltre che per la decarbonizzazione dell'economia, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile, l'adattamento e la mitigazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico. Nell'ambito delle politiche di supporto alla transizione verso un'economia circolare, si segnala anche la ridefinizione del Piano Industria 4.0 con maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale ed esplicitamente finalizzato – come "Piano Transizione 4.0" – a favorire anche gli investimenti green delle imprese nell'ambito dell'economia circolare; l'ampliamento del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI) le cui risorse potranno essere destinate al sostegno di programmi di investimento e operazioni in tema di decarbonizzazione dell'economia, economia circolare, rigenerazione urbana, turismo sostenibile, adattamento e mitigazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico; l'emanazione da parte del MISE del decreto concernente le procedure per l'erogazione delle agevolazioni connesse a investimenti innovativi delle piccole e medie imprese nelle Regioni meno sviluppate per favorire la loro transizione verso l'economia circolare. Per quanto riguarda altre misure fiscali, va segnalato che la legge di conversione del decreto "Crescita" ha previsto una serie di agevolazioni per incentivare sia il riutilizzo e il riciclo degli imballaggi, sia l'acquisto di prodotti da riciclo e da riuso. Inoltre, con l'obiettivo di disincentivare l'uso dei prodotti in plastica monouso, esclusi i prodotti compostabili e le plastiche riciclate, con la legge di bilancio 2020 è stata istituita una plastic tax, pari a 45 centesimi di euro per kg di plastica, prevedendo al contempo un credito di imposta per incentivare l'adeguamento tecnologico mirato alla produzione di manufatti compostabili. A maggio 2019 è stato presentato l'aggiornamento della Strategia nazionale per la bioeconomia, con il relativo programma di attuazione, anche alla luce della nuova "European BioEconomy Strategy" che pone fortemente l'accento sulla necessità di orientare tutti i settori della bioeconomia verso la circolarità e la sostenibilità ambientale³². Per altro verso, dal Rapporto sui rifiuti Urbani 2019 – Ispra emerge che nel 2018, il recupero complessivo dei rifiuti di imballaggio è pari all'80,6% dell'immesso al consumo, in aumento di tre punti percentuali rispetto al 2017. La percentuale di riciclaggio sull'immesso al consumo passa dal 67,1% del 2017 al 69,7% del 2018, quella del recupero energetico risulta in leggero aumento (10,5% nel 2017, 10,8% nel 2018). Con riferimento ai singoli materiali, nel biennio 2017-2018, si osserva per tutte le frazioni merceologiche un aumento delle percentuali di recupero. Gli obiettivi di riciclaggio/recupero sono raggiunti a livello nazionale, ma sono ancora presenti forti differenze nei diversi contesti territoriali. Si conferma, tuttavia, la crescita nei quantitativi conferiti in convenzione al Sud a dimostrazione del progressivo sviluppo dei servizi di raccolta differenziata anche nei territori del Mezzogiorno³³.

³¹ PRUE, Programmi Ricerca Unione Europea, Bollettino quadrimestrale sui finanziamenti alla ricerca, 2/2020.

³² Circular economy Network, Rapporto sull'economia Circolare in Italia 2020 – Sintesi.

³³ ISPRA. Rapporto Rifiuti Urbani 2019.

Sempre osservando il tessuto produttivo secondo la dimensione dei comuni, relativamente all'attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali, risanamento e gestione dei rifiuti, nel 2019, si contano quasi 8 mila imprese in Italia (0,2% del Paese); chiaramente la distribuzione per regione rispecchia a grandi linee quella della popolazione. Oltre la metà di tali imprese opera in Lombardia, Campania, Sicilia, Lazio e Puglia. Quasi l'85% di tali imprese opera nei comuni con oltre 5 mila abitanti. Nei comuni minori sono attive 1,2 mila imprese. Gli addetti dei citati comparti sono quasi 157 mila in Italia (0,7%) la cui distribuzione nelle regioni non differisce molto da quanto appena osservato per le imprese.

Imprese attive dei settori Trattamento rifiuti nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	144	397	541
Valle d'Aosta	15	2	17
Lombardia	233	945	1.178
<i>Bolzano</i>	15	34	49
<i>Trento</i>	25	45	70
Veneto	66	469	535
Friuli-Venezia Giulia	35	109	144
Liguria	31	159	190
Emilia-Romagna	47	350	397
Toscana	22	524	546
Umbria	11	89	100
Marche	57	171	228
Lazio	43	721	764
Abruzzo	55	209	264
Molise	28	38	66
Campania	104	783	887
Puglia	35	538	573
Basilicata	26	63	89
Calabria	64	197	261
Sicilia	67	721	788
Sardegna	79	173	252
Italia	1.202	6.737	7.939

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei settori Trattamento rifiuti nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	0,1	0,1	0,1
Valle d'Aosta	0,2	0,1	0,2
Lombardia	0,2	0,1	0,1
<i>Bolzano</i>	0,1	0,1	0,1
<i>Trento</i>	0,1	0,2	0,2
Veneto	0,1	0,1	0,1
Friuli-Venezia Giulia	0,2	0,2	0,2
Liguria	0,1	0,1	0,1
Emilia-Romagna	0,1	0,1	0,1
Toscana	0,1	0,2	0,2
Umbria	0,1	0,1	0,1
Marche	0,2	0,2	0,2
Lazio	0,1	0,2	0,2
Abruzzo	0,2	0,2	0,2
Molise	0,2	0,3	0,2
Campania	0,2	0,2	0,2
Puglia	0,2	0,2	0,2
Basilicata	0,1	0,2	0,2
Calabria	0,1	0,2	0,2
Sicilia	0,2	0,2	0,2
Sardegna	0,2	0,2	0,2
Italia	0,1	0,2	0,2

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei settori Trattamento rifiuti nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	26,6	73,4	100,0
Valle d'Aosta	88,2	11,8	100,0
Lombardia	19,8	80,2	100,0
<i>Bolzano</i>	30,6	69,4	100,0
<i>Trento</i>	35,7	64,3	100,0
Veneto	12,3	87,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	24,3	75,7	100,0
Liguria	16,3	83,7	100,0
Emilia-Romagna	11,8	88,2	100,0
Toscana	4,0	96,0	100,0
Umbria	11,0	89,0	100,0
Marche	25,0	75,0	100,0
Lazio	5,6	94,4	100,0
Abruzzo	20,8	79,2	100,0
Molise	42,4	57,6	100,0
Campania	11,7	88,3	100,0
Puglia	6,1	93,9	100,0
Basilicata	29,2	70,8	100,0
Calabria	24,5	75,5	100,0
Sicilia	8,5	91,5	100,0
Sardegna	31,3	68,7	100,0
Italia	15,1	84,9	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei settori Trattamento rifiuti nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	12,0	5,9	6,8
Valle d'Aosta	1,2	0,0	0,2
Lombardia	19,4	14,0	14,8
<i>Bolzano</i>	1,2	0,5	0,6
<i>Trento</i>	2,1	0,7	0,9
Veneto	5,5	7,0	6,7
Friuli-Venezia Giulia	2,9	1,6	1,8
Liguria	2,6	2,4	2,4
Emilia-Romagna	3,9	5,2	5,0
Toscana	1,8	7,8	6,9
Umbria	0,9	1,3	1,3
Marche	4,7	2,5	2,9
Lazio	3,6	10,7	9,6
Abruzzo	4,6	3,1	3,3
Molise	2,3	0,6	0,8
Campania	8,7	11,6	11,2
Puglia	2,9	8,0	7,2
Basilicata	2,2	0,9	1,1
Calabria	5,3	2,9	3,3
Sicilia	5,6	10,7	9,9
Sardegna	6,6	2,6	3,2
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Trattamento rifiuti nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	1.298	9.616	10.914
Valle d'Aosta	293	5	298
Lombardia	2.784	24.418	27.202
<i>Bolzano</i>	127	789	916
<i>Trento</i>	195	1.114	1.309
Veneto	479	11.492	11.971
Friuli-Venezia Giulia	388	1.932	2.320
Liguria	271	5.107	5.378
Emilia-Romagna	631	9.157	9.788
Toscana	303	11.738	12.041
Umbria	95	2.617	2.712
Marche	222	3.726	3.948
Lazio	504	16.656	17.160
Abruzzo	436	3.917	4.353
Molise	96	483	579
Campania	1.132	12.400	13.532
Puglia	457	11.614	12.071
Basilicata	330	1.197	1.527
Calabria	608	3.910	4.518
Sicilia	1.258	10.553	11.811
Sardegna	530	2.038	2.568
Italia	12.437	144.479	156.916

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Trattamento rifiuti nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	0,4	0,8	0,7
Valle d'Aosta	0,9	0,0	0,7
Lombardia	0,5	0,6	0,6
<i>Bolzano</i>	0,1	0,4	0,3
<i>Trento</i>	0,3	0,8	0,6
Veneto	0,2	0,7	0,6
Friuli-Venezia Giulia	0,5	0,6	0,6
Liguria	0,5	1,3	1,2
Emilia-Romagna	0,6	0,5	0,5
Toscana	0,4	0,9	0,8
Umbria	0,3	1,0	1,0
Marche	0,2	0,6	0,6
Lazio	0,7	0,7	0,7
Abruzzo	0,5	1,1	1,0
Molise	0,3	1,1	0,7
Campania	0,8	0,7	0,7
Puglia	1,0	1,1	1,1
Basilicata	0,8	1,1	1,0
Calabria	0,6	1,3	1,1
Sicilia	1,5	1,0	1,1
Sardegna	0,6	0,6	0,6
Italia	0,5	0,7	0,7

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Trattamento rifiuti nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	11,9	88,1	100,0
Valle d'Aosta	98,3	1,7	100,0
Lombardia	10,2	89,8	100,0
<i>Bolzano</i>	13,9	86,1	100,0
<i>Trento</i>	14,9	85,1	100,0
Veneto	4,0	96,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	16,7	83,3	100,0
Liguria	5,0	95,0	100,0
Emilia-Romagna	6,4	93,6	100,0
Toscana	2,5	97,5	100,0
Umbria	3,5	96,5	100,0
Marche	5,6	94,4	100,0
Lazio	2,9	97,1	100,0
Abruzzo	10,0	90,0	100,0
Molise	16,6	83,4	100,0
Campania	8,4	91,6	100,0
Puglia	3,8	96,2	100,0
Basilicata	21,6	78,4	100,0
Calabria	13,5	86,5	100,0
Sicilia	10,7	89,3	100,0
Sardegna	20,6	79,4	100,0
Italia	7,9	92,1	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Trattamento rifiuti nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	10,4	6,7	7,0
Valle d'Aosta	2,4	0,0	0,2
Lombardia	22,4	16,9	17,3
<i>Bolzano</i>	1,0	0,5	0,6
<i>Trento</i>	1,6	0,8	0,8
Veneto	3,9	8,0	7,6
Friuli-Venezia Giulia	3,1	1,3	1,5
Liguria	2,2	3,5	3,4
Emilia-Romagna	5,1	6,3	6,2
Toscana	2,4	8,1	7,7
Umbria	0,8	1,8	1,7
Marche	1,8	2,6	2,5
Lazio	4,1	11,5	10,9
Abruzzo	3,5	2,7	2,8
Molise	0,8	0,3	0,4
Campania	9,1	8,6	8,6
Puglia	3,7	8,0	7,7
Basilicata	2,7	0,8	1,0
Calabria	4,9	2,7	2,9
Sicilia	10,1	7,3	7,5
Sardegna	4,3	1,4	1,6
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.3.

Europa più connessa

EUROPA PIU' CONNESSA



Imprese con più di 10 addetti di industria e servizi che hanno un collegamento alla banda larga: **94,5%**

Fonte: Istat, 2019



Abbonamenti in banda ultra larga su popolazione residente: **16,3%**

Fonte: Istat, 2018



Comuni con servizi pienamente interattivi: **48,3%**

Fonte: Istat, 2018

STATO DI AVANZAMENTO DELLA STRATEGIA PER LA BANDA ULTRALARGA

COMUNI FIBRA APERTI PER REGIONE



Regione	Comuni a Piano	Comuni Aperti	% Aperti
Umbria	78	74	95%
Basilicata	103	87	84%
Marche	221	181	82%
Emilia-Romagna	242	187	77%
Abruzzo	174	128	74%
Molise	132	85	64%
Sicilia	318	202	64%
Veneto	453	278	61%
Friuli-Venezia Giulia	182	111	61%
Valle d'Aosta	68	37	54%
Lazio	329	178	54%
Toscana	210	112	53%
Liguria	201	96	48%
Campania	449	186	41%
Trentino-Alto Adige	214	82	38%
Lombardia	1147	409	36%
Piemonte	1115	394	35%
Sardegna	135	6	4%
Calabria	238	9	4%
Puglia	223	5	2%
Totale	6232	2847	46%

Minimo Medio Massimo

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, 2020



Imprese dei trasporti terrestri, marittimi, aerei nei comuni capoluogo: **32,1%**



Imprese dei trasporti nei comuni fino a 5 mila abitanti: **15,6%**



Fonte: elaborazione Sisprint su dati Infocamere, 2019

I due pilastri tematici su cui si fonda l'Obiettivo "Un'Europa più connessa" – reti digitali e trasportistiche – rappresentano componenti dell'infrastrutturazione pubblica su cui l'Italia registra ancora ampi fabbisogni per colmare i divari di dotazione. Nel dettaglio, i due pilastri tematici – connettività digitale e connettività fisica - che definiscono l'Obiettivo 3 si esplicano nella maniera seguente:

- realizzare reti a banda larga ad altissima capacità, a partire dalla realizzazione di reti infrastrutturali per l'accesso a Internet ultraveloce (almeno 100 Mbit/s) nelle aree bianche, anche con l'obiettivo di colmare il divario in tema di copertura della banda larga tra zone urbane e zone rurali;
- completare della rete transeuropea di trasporto ferroviario, anche allineando le sezioni nazionali della rete agli standard UE (incluso il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario - ERTMS, l'interoperabilità e l'accessibilità per gli utenti a mobilità ridotta);
- Sviluppare una mobilità regionale sostenibile, resiliente al clima, intelligente e intermodale in termini di elettrificazione, doppio binario, sistemi di gestione del traffico e stazioni intermodali;
- Sviluppare una mobilità urbana sostenibile e consentire il passaggio dall'automobile privata a forme di mobilità più pulite³⁴.

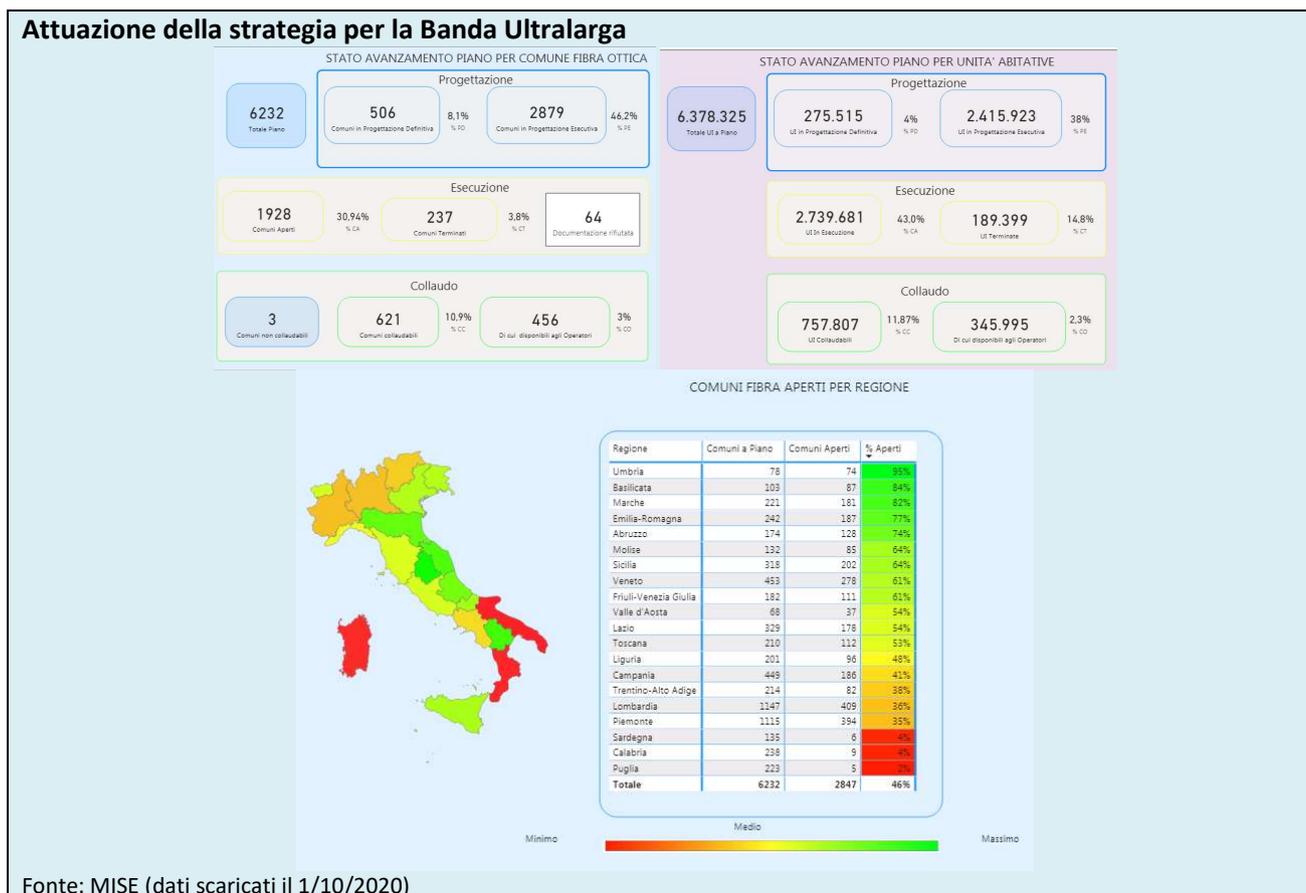
Il capitolo fornirà indicazioni riguardanti il sistema produttivo dei trasporti, con particolare riferimento ai capoluoghi.

La Banda Ultralarga³⁵

Il piano strategico Banda Ultralarga ha l'obiettivo di sviluppare una rete in banda ultralarga sull'intero territorio nazionale per creare un'infrastruttura pubblica di telecomunicazioni coerente con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Tale strategia punta a ridurre il gap infrastrutturale e di mercato esistente in alcune aree del Paese, attraverso la creazione di condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, e rappresenta il quadro nazionale di riferimento per le iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo delle reti a banda ultralarga in Italia. L'intervento pubblico, in tali aree, è ritenuto necessario per correggere disuguaglianze sociali e geografiche generate dall'assenza di iniziativa privata da parte delle imprese e consentire, pertanto, una maggiore coesione sociale e territoriale mediante l'accesso ai mezzi di comunicazione tramite la rete a banda ultralarga. La Strategia, al fine di soddisfare gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea per il 2020, prevede la copertura dell'85% della popolazione con infrastrutture in grado di veicolare servizi a velocità pari o superiori a 100 Mbps, garantendo al contempo alla restante quota di popolazione l'accesso ad Internet ad almeno 30 Mbps. La prima fase dell'attuazione della Strategia riguarda le aree a fallimento di mercato (aree bianche) presenti sull'intero territorio nazionale. L'intervento consiste nella realizzazione di una rete di proprietà pubblica che verrà messa a disposizione, attraverso un Concessionario, di tutti gli operatori che vorranno attivare servizi a banda ultra larga per cittadini ed imprese. Il Concessionario, individuato tramite procedura di gara pubblica, si occuperà della progettazione, costruzione e gestione dell'infrastruttura passiva, che sarà messa a disposizione, in modalità wholesale e a prezzi definiti da AGCOM, degli operatori TLC, che erogheranno i servizi finali a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione. Al Piano Aree Bianche farà seguito una seconda fase della Strategia, con interventi destinati alle aree grigie e all'incentivazione della domanda di banda ultra larga da parte di cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni.

³⁴ Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al FESR ed al FC, COM (2018)372 final, 29.5.2018 e Relazione per paese relativa all'Italia - SWD (2019) 1011 final (27.2.2019), Allegato D – Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia.

³⁵ Tratto da: <https://bandaultralarga.italia.it>



2.3.1. Territorio e trasporti

Un aspetto determinante per il normale funzionamento del Paese è legato al sistema produttivo impegnato nei trasporti, soprattutto se si pensa alla sua conformazione geografica, orografica ed infrastrutturale; in tale quadro, ai trasporti, spesso, viene demandata larga parte della competitività delle nostre imprese, le quali assorbono, in termini di costi e tempi, le pressioni di mercato.

Nel presente paragrafo vengono illustrate le consistenze e le articolazioni territoriali del sistema produttivo dei trasporti terrestri, marittimi e aerei, rivolgendo una specifica attenzione alle distinzioni di localizzazione tra le diverse tipologie di comuni, capoluogo di provincia e non, con più o meno di 5 mila abitanti. Una particolare attenzione è stata formulata alla forza produttiva dei trasporti terrestri nei capoluoghi, rapportata alla popolazione.

Alla fine del 2019, le imprese attive dei trasporti terrestri, marittimi e aerei sono oltre 117,5 mila in Italia, di cui quasi 80 mila, pari al 67,9%, operanti nei comuni non capoluogo di provincia. Il Lazio è la regione che mostra la quota più elevata di imprese dei trasporti ubicata nei comuni capoluogo (66,3%), seguito dalla Liguria (57,8%); le altre regioni mostrano quote molto più contenute, al punto tale che la lista di NUTS2 con imprese del settore in comuni non capoluogo superiori al 75% è piuttosto nutrita (Bolzano, Marche, Calabria, Valle d'Aosta, Molise, Campania, Trento, Sardegna, Abruzzo, Puglia e Basilicata).

Lombardia e Lazio sono le regioni che, insieme, contano quasi il 30% (29,2%) delle imprese dei trasporti in Italia, arrivando a quasi il 40% (39%) se si considerano solo i comuni capoluogo. Di contro, osservando gli

altri comuni, la Lombardia (18,7%) è seguita da Veneto, Campania ed Emilia Romagna (tutte con incidenza sul totale non capoluoghi vicina al 10%). Rispetto al totale imprenditoriale i trasporti incidono per il 2,3%; Lazio, Veneto e Liguria mostrano quote superiori al 3% nei comuni capoluogo; l'Emilia Romagna negli altri comuni.

Imprese attive dei trasporti terrestri, marittimi, aerei nelle N UTS2 italiane per comune capoluogo.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Comuni Capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	2.623	4.912	7.535
Valle d'Aosta	37	150	187
Lombardia	5.588	14.923	20.511
Bolzano	210	1.009	1.219
Trento	228	841	1.069
Veneto	2.743	8.035	10.778
Friuli-Venezia Giulia	666	1.178	1.844
Liguria	1.952	1.425	3.377
Emilia-Romagna	3.363	7.856	11.219
Toscana	2.205	4.463	6.668
Umbria	449	1.303	1.752
Marche	572	2.676	3.248
Lazio	9.115	4.638	13.753
Abruzzo	462	1.665	2.127
Molise	138	539	677
Campania	2.097	7.981	10.078
Puglia	1.345	4.759	6.104
Basilicata	287	859	1.146
Calabria	570	2.487	3.057
Sicilia	2.315	5.601	7.916
Sardegna	707	2.559	3.266
Italia	37.672	79.859	117.531

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei trasporti terrestri, marittimi, aerei nelle N UTS2 italiane per comune capoluogo.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Comuni Capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	34,8	65,2	100,0
Valle d'Aosta	19,8	80,2	100,0
Lombardia	27,2	72,8	100,0
Bolzano	17,2	82,8	100,0
Trento	21,3	78,7	100,0
Veneto	25,4	74,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia	36,1	63,9	100,0
Liguria	57,8	42,2	100,0
Emilia-Romagna	30,0	70,0	100,0
Toscana	33,1	66,9	100,0
Umbria	25,6	74,4	100,0
Marche	17,6	82,4	100,0
Lazio	66,3	33,7	100,0
Abruzzo	21,7	78,3	100,0
Molise	20,4	79,6	100,0
Campania	20,8	79,2	100,0
Puglia	22,0	78,0	100,0
Basilicata	25,0	75,0	100,0
Calabria	18,6	81,4	100,0
Sicilia	29,2	70,8	100,0
Sardegna	21,6	78,4	100,0
Italia	32,1	67,9	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei trasporti terrestri, marittimi, aerei nelle N UTS2 italiane per comune capoluogo.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Comuni Capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	7,0	6,2	6,4
Valle d'Aosta	0,1	0,2	0,2
Lombardia	14,8	18,7	17,5
Bolzano	0,6	1,3	1,0
Trento	0,6	1,1	0,9
Veneto	7,3	10,1	9,2
Friuli-Venezia Giulia	1,8	1,5	1,6
Liguria	5,2	1,8	2,9
Emilia-Romagna	8,9	9,8	9,5
Toscana	5,9	5,6	5,7
Umbria	1,2	1,6	1,5
Marche	1,5	3,4	2,8
Lazio	24,2	5,8	11,7
Abruzzo	1,2	2,1	1,8
Molise	0,4	0,7	0,6
Campania	5,6	10,0	8,6
Puglia	3,6	6,0	5,2
Basilicata	0,8	1,1	1,0
Calabria	1,5	3,1	2,6
Sicilia	6,1	7,0	6,7
Sardegna	1,9	3,2	2,8
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei trasporti terrestri, marittimi, aerei nelle N UTS2 italiane per comune capoluogo.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Comuni Capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	2,1	1,9	2,0
Valle d'Aosta	1,4	1,8	1,7
Lombardia	2,1	2,7	2,5
Bolzano	2,1	2,2	2,2
Trento	2,6	2,2	2,3
Veneto	3,0	2,4	2,5
Friuli-Venezia Giulia	2,5	1,9	2,1
Liguria	3,0	2,0	2,5
Emilia-Romagna	2,3	3,1	2,8
Toscana	1,7	2,0	1,9
Umbria	2,0	2,3	2,2
Marche	2,0	2,3	2,2
Lazio	3,1	2,2	2,8
Abruzzo	1,7	1,7	1,7
Molise	2,1	2,2	2,2
Campania	1,7	2,2	2,1
Puglia	1,6	1,9	1,9
Basilicata	2,6	2,1	2,2
Calabria	1,7	2,0	1,9
Sicilia	2,1	2,2	2,1
Sardegna	2,0	2,4	2,3
Italia	2,3	2,3	2,3

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Gli addetti che operano nel settore dei trasporti terrestri, marittimi e aerei, al 2019, si attestano ad oltre 750,7 mila, di cui 280 mila, il 37,4%, nel Lazio e in Lombardia. Queste regioni catalizzano oltre il 47% degli addetti settoriali nei comuni capoluogo; considerando gli altri comuni, oltre la metà della forza lavoro opera in Lombardia, Campania, Veneto e Lazio. Rispetto al totale imprenditoriale, gli addetti dei trasporti mobilitano il 4% della forza lavoro nazionale (escluso impiego pubblico); le NUTS2 ove tale quota risulta più marcata del 5% nei comuni capoluogo sono: Lazio, Sicilia, Liguria, Trento, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna.

Addetti dei trasporti terrestri, marittimi, aerei nelle N UTS2 italiane per comune capoluogo.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Comuni Capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	23.191	26.847	50.038
Valle d'Aosta	269	1.274	1.543
Lombardia	54.646	72.517	127.163
Bolzano	3.704	5.804	9.508
Trento	3.028	5.661	8.689
Veneto	18.565	39.511	58.076
Friuli-Venezia Giulia	7.465	5.040	12.505
Liguria	13.639	4.647	18.286
Emilia-Romagna	19.790	29.295	49.085
Toscana	14.793	17.581	32.374
Umbria	2.636	6.635	9.271
Marche	3.161	10.271	13.432
Lazio	116.462	37.210	153.672
Abruzzo	4.195	8.345	12.540
Molise	910	2.653	3.563
Campania	27.606	46.969	74.575
Puglia	12.892	23.710	36.602
Basilicata	1.274	4.255	5.529
Calabria	4.381	9.717	14.098
Sicilia	22.210	20.388	42.598
Sardegna	6.838	10.729	17.567
Italia	361.655	389.059	750.714

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei trasporti terrestri, marittimi, aerei nelle N UTS2 italiane per comune capoluogo.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Comuni Capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	46,3	53,7	100,0
Valle d'Aosta	17,4	82,6	100,0
Lombardia	43,0	57,0	100,0
Bolzano	39,0	61,0	100,0
Trento	34,8	65,2	100,0
Veneto	32,0	68,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	59,7	40,3	100,0
Liguria	74,6	25,4	100,0
Emilia-Romagna	40,3	59,7	100,0
Toscana	45,7	54,3	100,0
Umbria	28,4	71,6	100,0
Marche	23,5	76,5	100,0
Lazio	75,8	24,2	100,0
Abruzzo	33,5	66,5	100,0
Molise	25,5	74,5	100,0
Campania	37,0	63,0	100,0
Puglia	35,2	64,8	100,0
Basilicata	23,0	77,0	100,0
Calabria	31,1	68,9	100,0
Sicilia	52,1	47,9	100,0
Sardegna	38,9	61,1	100,0
Italia	48,2	51,8	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei trasporti terrestri, marittimi, aerei nelle N UTS2 italiane per comune capoluogo.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Comuni Capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	6,4	6,9	6,7
Valle d'Aosta	0,1	0,3	0,2
Lombardia	15,1	18,6	16,9
Bolzano	1,0	1,5	1,3
Trento	0,8	1,5	1,2
Veneto	5,1	10,2	7,7
Friuli-Venezia Giulia	2,1	1,3	1,7
Liguria	3,8	1,2	2,4
Emilia-Romagna	5,5	7,5	6,5
Toscana	4,1	4,5	4,3
Umbria	0,7	1,7	1,2
Marche	0,9	2,6	1,8
Lazio	32,2	9,6	20,5
Abruzzo	1,2	2,1	1,7
Molise	0,3	0,7	0,5
Campania	7,6	12,1	9,9
Puglia	3,6	6,1	4,9
Basilicata	0,4	1,1	0,7
Calabria	1,2	2,5	1,9
Sicilia	6,1	5,2	5,7
Sardegna	1,9	2,8	2,3
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei trasporti terrestri, marittimi, aerei nelle N UTS2 italiane per comune capoluogo.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Comuni Capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	3,4	3,0	3,2
Valle d'Aosta	2,5	4,1	3,7
Lombardia	2,4	2,9	2,7
Bolzano	4,3	3,1	3,5
Trento	5,2	3,8	4,2
Veneto	3,7	2,7	3,0
Friuli-Venezia Giulia	5,2	1,9	3,0
Liguria	5,4	2,3	4,0
Emilia-Romagna	2,6	2,7	2,6
Toscana	2,7	2,0	2,3
Umbria	2,9	3,5	3,3
Marche	2,6	1,8	1,9
Lazio	6,5	6,1	6,4
Abruzzo	3,6	2,7	2,9
Molise	4,2	4,7	4,6
Campania	4,7	3,8	4,1
Puglia	4,0	2,9	3,2
Basilicata	3,1	3,8	3,6
Calabria	4,5	3,2	3,5
Sicilia	5,5	2,9	3,9
Sardegna	5,1	3,9	4,3
Italia	4,0	3,0	3,4

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Al fine di valutare lo “sforzo produttivo” dei trasporti terrestri, un utile parametro di confronto è quello demografico; in particolare, nella tabella seguente sono stati rapportati gli addetti dei trasporti terrestri alla popolazione nei comuni considerati e calcolati i relativi numeri indice (posta la media nazionale pari a 100). Complessivamente, le NUTS2 che mostrano numeri indici superiori alla media nazionale sono il Lazio (n.i. 205,2), Bolzano (n.i.153,4), Trento (137,1), la Campania (n.i. 105,1), la Valle d'Aosta (n.i. 105) e la Lombardia (n.i. 103,3)

Relativamente ai comuni capoluogo di provincia, le NUTS2 con indici superiori alla media del Paese sono: Lazio, Bolzano, Trento, Lombardia e Campania. Per quanto concerne gli altri comuni, la lista di NUTS2 con indici elevati è ben più consistente (Valle d'Aosta, Bolzano, Trento, Molise, Umbria, Emilia-Romagna, Campania, Veneto, Basilicata, Lazio, Lombardia e Piemonte).

Addetti dei trasporti terrestri nelle N UTS2 italiane per comune capoluogo.						
<i>2019, per 1.000 abitanti e in Numero indice con Italia = 100</i>						
	Per 1.000 abitanti			Numero indice		
	Comuni Capoluogo	Altri comuni	Totale	Comuni Capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	1,75	0,87	1,14	93,7	100,9	97,9
Valle d'Aosta	0,79	1,38	1,22	42,4	159,6	105,0
Lombardia	2,20	0,91	1,20	118,2	104,6	103,3
Bolzano	3,43	1,37	1,79	184,0	157,9	153,4
Trento	2,54	1,33	1,60	136,2	153,8	137,1
Veneto	1,28	0,99	1,05	68,8	113,7	89,9
Friuli-Venezia Giulia	1,74	0,60	0,96	93,4	69,0	82,8
Liguria	1,36	0,58	0,97	72,7	66,7	83,0
Emilia-Romagna	1,21	1,02	1,09	65,1	117,8	93,6
Toscana	1,07	0,71	0,84	57,6	82,1	72,0
Umbria	0,94	1,09	1,05	50,3	126,4	89,8
Marche	0,94	0,83	0,86	50,3	96,2	73,5
Lazio	3,67	0,91	2,39	197,1	105,3	205,2
Abruzzo	1,41	0,82	0,95	75,6	94,6	81,7
Molise	1,29	1,11	1,15	68,9	127,7	98,6
Campania	1,96	1,01	1,22	105,3	117,0	105,1
Puglia	1,14	0,80	0,90	61,2	92,8	77,0
Basilicata	1,00	0,98	0,98	53,7	112,6	84,3
Calabria	0,95	0,64	0,71	51,1	73,6	60,8
Sicilia	0,98	0,55	0,69	52,6	64,0	59,4
Sardegna	1,65	0,68	0,91	88,7	78,7	77,7
Italia	1,86	0,87	1,16	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Dopo aver esaminato le consistenze produttive dei capoluoghi, risulta opportuno effettuare una disamina del quadro produttivo del settore dei trasporti in relazione alla dimensione dei comuni. Come affermato, alla fine del 2019, le imprese operanti nel settore sono più di 117,5 mila (2,3% del totale), distribuite per l'84,4% nei comuni oltre 5 mila abitanti. Le NUTS2 che contano in assoluto la quota più rilevante di tali imprese sono la Lombardia (17,5%) ed il Lazio (11,7%). Seguono l'Emilia Romagna (9,5%), il Veneto (9,2%) e la Campania (8,6%).

Relativamente alla composizione imprenditoriale dei trasporti secondo la dimensione comunale, spiccano le quote che si osservano nei comuni minori nelle regioni a minor presenza demografica (Valle d'Aosta, Bolzano, Molise, Trento, Basilicata, Sardegna).

Gli addetti impegnati nel settore sono 750,7 mila (3,4% del totale Italia), di cui quasi il 90% nei comuni più grandi; il Lazio è la regione ove la presenza in assoluto è maggiore (20,5%), cui fa seguito la Lombardia (16,9%) e la Campania (9,9%). Le regioni ove si registrano le quote più rilevanti (oltre il 90%) di tali imprese nei comuni maggiori sono il Lazio, la Toscana, la Puglia, la Sicilia, la Campania, l'Emilia-Romagna e la Liguria.

Imprese attive dei Trasporti nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	1.947	5.588	7.535
Valle d'Aosta	150	37	187
Lombardia	3.646	16.865	20.511
<i>Bolzano</i>	637	582	1.219
<i>Trento</i>	462	607	1.069
Veneto	1.599	9.179	10.778
Friuli-Venezia Giulia	366	1.478	1.844
Liguria	509	2.868	3.377
Emilia-Romagna	1.089	10.130	11.219
Toscana	439	6.229	6.668
Umbria	288	1.464	1.752
Marche	882	2.366	3.248
Lazio	749	13.004	13.753
Abruzzo	522	1.605	2.127
Molise	331	346	677
Campania	1.350	8.728	10.078
Puglia	266	5.838	6.104
Basilicata	417	729	1.146
Calabria	910	2.147	3.057
Sicilia	780	7.136	7.916
Sardegna	1.005	2.261	3.266
Italia	18.344	99.187	117.531

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei Trasporti nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	1,7	2,1	2,0
Valle d'Aosta	1,8	1,4	1,7
Lombardia	2,6	2,5	2,5
<i>Bolzano</i>	2,6	1,9	2,2
<i>Trento</i>	2,1	2,5	2,3
Veneto	2,4	2,5	2,5
Friuli-Venezia Giulia	1,7	2,2	2,1
Liguria	2,4	2,5	2,5
Emilia-Romagna	3,0	2,8	2,8
Toscana	1,5	1,9	1,9
Umbria	2,2	2,2	2,2
Marche	2,5	2,1	2,2
Lazio	2,0	2,8	2,8
Abruzzo	1,5	1,7	1,7
Molise	2,1	2,3	2,2
Campania	2,0	2,1	2,1
Puglia	1,3	1,9	1,9
Basilicata	2,2	2,2	2,2
Calabria	1,9	1,9	1,9
Sicilia	1,8	2,2	2,1
Sardegna	2,0	2,4	2,3
Italia	2,1	2,3	2,3

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei Trasporti nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	25,8	74,2	100,0
Valle d'Aosta	80,2	19,8	100,0
Lombardia	17,8	82,2	100,0
<i>Bolzano</i>	52,3	47,7	100,0
<i>Trento</i>	43,2	56,8	100,0
Veneto	14,8	85,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	19,8	80,2	100,0
Liguria	15,1	84,9	100,0
Emilia-Romagna	9,7	90,3	100,0
Toscana	6,6	93,4	100,0
Umbria	16,4	83,6	100,0
Marche	27,2	72,8	100,0
Lazio	5,4	94,6	100,0
Abruzzo	24,5	75,5	100,0
Molise	48,9	51,1	100,0
Campania	13,4	86,6	100,0
Puglia	4,4	95,6	100,0
Basilicata	36,4	63,6	100,0
Calabria	29,8	70,2	100,0
Sicilia	9,9	90,1	100,0
Sardegna	30,8	69,2	100,0
Italia	15,6	84,4	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei Trasporti nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	10,6	5,6	6,4
Valle d'Aosta	0,8	0,0	0,2
Lombardia	19,9	17,0	17,5
<i>Bolzano</i>	3,5	0,6	1,0
<i>Trento</i>	2,5	0,6	0,9
Veneto	8,7	9,3	9,2
Friuli-Venezia Giulia	2,0	1,5	1,6
Liguria	2,8	2,9	2,9
Emilia-Romagna	5,9	10,2	9,5
Toscana	2,4	6,3	5,7
Umbria	1,6	1,5	1,5
Marche	4,8	2,4	2,8
Lazio	4,1	13,1	11,7
Abruzzo	2,8	1,6	1,8
Molise	1,8	0,3	0,6
Campania	7,4	8,8	8,6
Puglia	1,5	5,9	5,2
Basilicata	2,3	0,7	1,0
Calabria	5,0	2,2	2,6
Sicilia	4,3	7,2	6,7
Sardegna	5,5	2,3	2,8
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei Trasporti nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	8.506	41.532	50.038
Valle d'Aosta	1.274	269	1.543
Lombardia	16.081	111.082	127.163
<i>Bolzano</i>	3.697	5.811	9.508
<i>Trento</i>	2.755	5.934	8.689
Veneto	7.135	50.941	58.076
Friuli-Venezia Giulia	1.389	11.116	12.505
Liguria	1.829	16.457	18.286
Emilia-Romagna	3.885	45.200	49.085
Toscana	1.475	30.899	32.374
Umbria	1.297	7.974	9.271
Marche	2.604	10.828	13.432
Lazio	2.715	150.957	153.672
Abruzzo	2.487	10.053	12.540
Molise	1.607	1.956	3.563
Campania	5.504	69.071	74.575
Puglia	1.705	34.897	36.602
Basilicata	2.114	3.415	5.529
Calabria	2.900	11.198	14.098
Sicilia	2.144	40.454	42.598
Sardegna	2.944	14.623	17.567
Italia	76.047	674.667	750.714

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei Trasporti nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	2,5	3,4	3,2
Valle d'Aosta	4,1	2,5	3,7
Lombardia	2,9	2,6	2,7
<i>Bolzano</i>	3,9	3,2	3,5
<i>Trento</i>	3,8	4,4	4,2
Veneto	2,8	3,0	3,0
Friuli-Venezia Giulia	1,8	3,3	3,0
Liguria	3,3	4,1	4,0
Emilia-Romagna	3,7	2,6	2,6
Toscana	1,7	2,3	2,3
Umbria	3,8	3,2	3,3
Marche	2,5	1,8	1,9
Lazio	3,8	6,5	6,4
Abruzzo	3,0	2,9	2,9
Molise	5,0	4,3	4,6
Campania	3,9	4,1	4,1
Puglia	3,7	3,2	3,2
Basilicata	5,3	3,0	3,6
Calabria	3,0	3,7	3,5
Sicilia	2,6	4,0	3,9
Sardegna	3,1	4,6	4,3
Italia	3,0	3,5	3,4

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei Trasporti nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	17,0	83,0	100,0
Valle d'Aosta	82,6	17,4	100,0
Lombardia	12,6	87,4	100,0
<i>Bolzano</i>	38,9	61,1	100,0
<i>Trento</i>	31,7	68,3	100,0
Veneto	12,3	87,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	11,1	88,9	100,0
Liguria	10,0	90,0	100,0
Emilia-Romagna	7,9	92,1	100,0
Toscana	4,6	95,4	100,0
Umbria	14,0	86,0	100,0
Marche	19,4	80,6	100,0
Lazio	1,8	98,2	100,0
Abruzzo	19,8	80,2	100,0
Molise	45,1	54,9	100,0
Campania	7,4	92,6	100,0
Puglia	4,7	95,3	100,0
Basilicata	38,2	61,8	100,0
Calabria	20,6	79,4	100,0
Sicilia	5,0	95,0	100,0
Sardegna	16,8	83,2	100,0
Italia	10,1	89,9	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei Trasporti nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	11,2	6,2	6,7
Valle d'Aosta	1,7	0,0	0,2
Lombardia	21,1	16,5	16,9
<i>Bolzano</i>	4,9	0,9	1,3
<i>Trento</i>	3,6	0,9	1,2
Veneto	9,4	7,6	7,7
Friuli-Venezia Giulia	1,8	1,6	1,7
Liguria	2,4	2,4	2,4
Emilia-Romagna	5,1	6,7	6,5
Toscana	1,9	4,6	4,3
Umbria	1,7	1,2	1,2
Marche	3,4	1,6	1,8
Lazio	3,6	22,4	20,5
Abruzzo	3,3	1,5	1,7
Molise	2,1	0,3	0,5
Campania	7,2	10,2	9,9
Puglia	2,2	5,2	4,9
Basilicata	2,8	0,5	0,7
Calabria	3,8	1,7	1,9
Sicilia	2,8	6,0	5,7
Sardegna	3,9	2,2	2,3
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.4. **Europa più sociale**

EUROPA PIU' SOCIALE



Popolazione nei comuni fino a 5 mila abitanti:

16,3%



Indice di vecchiaia nei comuni fino a 5 mila abitanti:

198,5%
(totale 173,1%)



Occupati nei comuni capoluogo:

30,7%



Persone in cerca di occupazione nei comuni capoluogo:

31,8%



Inattivi nei comuni capoluogo:

29,0%

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Istat, 2019

1,5 milioni
(56,0% del totale)

IL FABBISOGNO DELLE IMPRESE DI OCCUPATI CON
COMPETENZE DIGITALI NEL PERIODO 2020 - 2024

Fonte: ANPAL-Unioncamere, 2020



Regioni con le sperequazioni
dei redditi più elevate:

Basilicata
Calabria
Campania

Lazio
Sicilia

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Istat, 2017



Imprese femminili nei comuni fino a 5 mila abitanti:

18,1%



Imprese giovanili nei comuni fino a 5 mila abitanti:

16,9%

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Infocamere, 2019

L'Obiettivo 4 **“Europa più sociale”** mira a sostenere l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale ed un equo accesso alla sanità, dando concreta attuazione al “Pilastro europeo dei diritti sociali”. La strategia sociale dell'UE, sottesa all'Obiettivo 4, ha l'obiettivo di garantire che le transizioni in atto (verso la neutralità climatica e la digitalizzazione) e il cambiamento demografico producano effetti socialmente giusti, fondati su principi di solidarietà. In particolare, l'Obiettivo 4 richiama ad azioni in tre macro-ambiti: Occupazione; Istruzione e Formazione; Inclusione e Protezione Sociale, rispetto ai quali, la Commissione UE ³⁶, indica come altamente prioritari per il nostro Paese, gli investimenti finalizzati a:

- Occupazione - migliorare l'accesso al mercato del lavoro, modernizzare le istituzioni del mercato del lavoro e promuovere la partecipazione delle donne, tenendo conto delle disparità regionali; favorire l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, combattere il lavoro sommerso e lo sfruttamento lavorativo;
- Istruzione e Formazione - migliorare la qualità, l'accessibilità, l'efficacia e la rilevanza dell'istruzione e della formazione e al fine di promuovere l'apprendimento permanente, contrastare l'abbandono scolastico e migliorare le competenze di base; ampliare l'accesso all'istruzione terziaria, in particolare per gli studenti provenienti da contesti socioeconomici modesti; garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione, in particolare per le persone con disabilità e i gruppi svantaggiati; rafforzare l'apprendimento basato sul lavoro; garantire, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale per tutti, compresi gli adulti scarsamente qualificati, tenendo conto delle competenze digitali e di altre specifiche esigenze settoriali (ad esempio, la trasformazione industriale verde);
- Inclusione e Protezione Sociale – ridurre la percentuale di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale e le disparità di reddito (che restano tra le più elevate dell'UE); promuovere l'integrazione socioeconomica delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale; far fronte alla deprivazione materiale; rafforzare i servizi sociali di elevata qualità, accessibili e a prezzi contenuti e le relative infrastrutture, compresi l'alloggio, l'assistenza all'infanzia, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine.

Il presente capitolo fornirà indicazioni sulla distribuzione territoriale della popolazione, con particolare riferimento ai centri minori, alle sperequazioni di ricchezza, al mercato del lavoro nei capoluoghi, nei comuni di maggiore dimensione e nelle restanti aree, alla distribuzione del sistema produttivo femminile e giovanile.

2.4.1. Opportunità e squilibri

L'aspetto prioritario da prendere in considerazione (non solo nel presente capitolo) è quello della distribuzione della popolazione nel nostro Paese e all'interno delle NUTS2. Alla fine del 2019, la demografia italiana contava oltre 60,3 milioni di abitanti, di cui l'83,7% residente nei comuni con oltre 5 mila abitanti. La regione più popolosa è la Lombardia, ove risiede il 16,7% della popolazione italiana (oltre 10 milioni di abitanti); segue il Lazio con il 9,7% di residenti (5,4 milioni), la Campania (9,6%), la Sicilia (8,3%), il Veneto (8,1%), l'Emilia Romagna (7,4%), il Piemonte (7,2%).

³⁶ Relazione per paese relativa all'Italia - SWD (2019) 1011 final (27.2.2019), Allegato D – Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia.

Le regioni ove si registrano le polarizzazioni demografiche in centri di maggior dimensione sono la Puglia (94,7% di residenti nei comuni con oltre 5 mila abitanti), la Toscana (92,5%), il Lazio (92,4%), l'Emilia-Romagna (92,3%), la Sicilia (90,2%) e la Campania (88,3%). Al contrario, le NUTS2 che evidenziano quote di popolazione maggiormente distribuite nei comuni minori sono la Valle d'Aosta (72,9%), il Molise (49,3%), Trento (41,7%), Bolzano (39,8%), la Basilicata (35,2%), la Calabria (31%) e la Sardegna (30,9%).

Popolazione nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di residenza.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	1.269.067	3.087.339	4.356.406
Valle d'Aosta	91.658	34.008	125.666
Lombardia	2.061.179	7.999.395	10.060.574
Bolzano	211.236	319.942	531.178
Trento	225.908	315.190	541.098
Veneto	720.834	4.185.020	4.905.854
Friuli-Venezia Giulia	277.760	937.460	1.215.220
Liguria	241.903	1.308.737	1.550.640
Emilia-Romagna	342.453	4.117.024	4.459.477
Toscana	280.945	3.448.696	3.729.641
Umbria	134.572	747.443	882.015
Marche	317.446	1.207.825	1.525.271
Lazio	449.545	5.429.537	5.879.082
Abruzzo	346.319	965.261	1.311.580
Molise	150.620	154.997	305.617
Campania	681.400	5.120.292	5.801.692
Puglia	212.690	3.816.363	4.029.053
Basilicata	197.905	364.964	562.869
Calabria	603.032	1.344.099	1.947.131
Sicilia	492.392	4.507.499	4.999.891
Sardegna	506.369	1.133.222	1.639.591
Italia	9.815.233	50.544.313	60.359.546

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Popolazione nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di residenza.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	29,1	70,9	100,0
Valle d'Aosta	72,9	27,1	100,0
Lombardia	20,5	79,5	100,0
Bolzano	39,8	60,2	100,0
Trento	41,7	58,3	100,0
Veneto	14,7	85,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	22,9	77,1	100,0
Liguria	15,6	84,4	100,0
Emilia-Romagna	7,7	92,3	100,0
Toscana	7,5	92,5	100,0
Umbria	15,3	84,7	100,0
Marche	20,8	79,2	100,0
Lazio	7,6	92,4	100,0
Abruzzo	26,4	73,6	100,0
Molise	49,3	50,7	100,0
Campania	11,7	88,3	100,0
Puglia	5,3	94,7	100,0
Basilicata	35,2	64,8	100,0
Calabria	31,0	69,0	100,0
Sicilia	9,8	90,2	100,0
Sardegna	30,9	69,1	100,0
Italia	16,3	83,7	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Popolazione nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di residenza. 2019, distribuzione in percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	12,9	6,1	7,2
Valle d'Aosta	0,9	0,1	0,2
Lombardia	21,0	15,8	16,7
Bolzano	2,2	0,6	0,9
Trento	2,3	0,6	0,9
Veneto	7,3	8,3	8,1
Friuli-Venezia Giulia	2,8	1,9	2,0
Liguria	2,5	2,6	2,6
Emilia-Romagna	3,5	8,1	7,4
Toscana	2,9	6,8	6,2
Umbria	1,4	1,5	1,5
Marche	3,2	2,4	2,5
Lazio	4,6	10,7	9,7
Abruzzo	3,5	1,9	2,2
Molise	1,5	0,3	0,5
Campania	6,9	10,1	9,6
Puglia	2,2	7,6	6,7
Basilicata	2,0	0,7	0,9
Calabria	6,1	2,7	3,2
Sicilia	5,0	8,9	8,3
Sardegna	5,2	2,2	2,7
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Come noto, nei comuni di più piccole dimensioni gli indici di vecchiaia risultano più elevati (2019, Italia totale 173,1%; comuni con meno di 5 mila ab. 198,5%; comuni con più di 5 mila ab. 168,5%). In generale, le NUTS2 italiane caratterizzate dagli indici di vecchiaia più consistenti sono: Liguria (255,8%), il Molise (217,5%), il Friuli-Venezia Giulia (217,2%) e la Sardegna (212%); per quanto concerne le due regioni del Mezzogiorno citate il dato si caratterizza soprattutto per i processi di emigrazione osservati nel corso degli ultimi decenni. In alcuni contesti regionali si registrano elevati indici di vecchiaia anche nei comuni di più grande dimensione (Liguria 253,3%, Valle d'Aosta 221,4%, Friuli-Venezia Giulia 212,4%).

Indice di vecchiaia nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di residenza. 2019, in percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	218,4	201,0	205,9
Valle d'Aosta	168,0	221,4	181,6
Lombardia	163,6	166,0	165,5
Bolzano	106,9	136,8	124,3
Trento	155,6	152,4	153,7
Veneto	179,1	170,9	172,1
Friuli-Venezia Giulia	234,3	212,4	217,2
Liguria	269,7	253,3	255,8
Emilia-Romagna	232,3	178,9	182,6
Toscana	253,2	201,1	204,6
Umbria	229,0	200,1	204,2
Marche	209,8	192,8	196,2
Lazio	214,9	158,9	162,6
Abruzzo	230,8	179,5	191,8
Molise	250,3	189,8	217,5
Campania	197,0	122,6	129,8
Puglia	217,4	166,1	168,6
Basilicata	241,4	171,1	193,2
Calabria	192,3	151,5	163,3
Sicilia	210,6	148,5	153,7
Sardegna	238,8	200,6	212,0
Italia	198,5	168,5	173,1

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Dall'analisi dei microdati derivanti dall'indagine Istat della Forze di Lavoro emergono interessanti informazioni riguardanti la distribuzione delle persone attive nel mercato del lavoro, degli occupati, degli inattivi e delle persone in cerca di lavoro nei comuni capoluogo di provincia e negli altri comuni delle NUTS2 italiane; si tratta di informazioni estremamente utili nell'analisi dei divari territoriali (interni ed esterni alle regioni), complementari e di pari importanza rispetto alla distribuzione del tessuto produttivo nel territorio nazionale, secondo le categorie di aggregazione proposte nel presente rapporto.

Al 2019, gli occupati del nostro paese risultavano essere oltre 23,3 milioni, generando un tasso di occupazione (15 anni e più) pari al 44,9%. Il Lazio è la regione con la maggior quota di occupati nei capoluoghi (56,8%), seguito dalla Liguria (51,8%); nelle altre NUTS2 si osservano processi di polarizzazione meno marcati ed una distribuzione di occupati più omogenea sul territorio. In ogni caso, in tutte le altre NUTS2 italiane gli occupati in comuni non capoluogo non risultano inferiori al 60%, con Bolzano, Marche, Veneto, Calabria, Abruzzo e Sardegna che superano il 78%. In generale, le NUTS2 più virtuose in termini di tasso di occupazione (Bolzano, Emilia-Romagna, Trento, Lombardia, Veneto) si esprimono in tal senso anche per quanto concerne i capoluoghi; la Val d'Aosta si aggiunge se si considerano gli altri comuni. Nel Lazio si osserva una differenza tra tassi di occupazione dei comuni capoluogo e quelli degli altri comuni non modesta, pari a sei punti percentuali (rispettivamente 50% e 44%).

Occupati nelle NUTS2 italiane per comune capoluogo.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	568.618	1.260.853	1.829.471
Valle d'Aosta	12.408	42.915	55.324
Lombardia	1.065.665	3.417.473	4.483.138
Bolzano	49.168	210.367	259.536
Trento	56.931	182.924	239.855
Veneto	458.675	1.708.192	2.166.867
Friuli-Venezia Giulia	163.067	348.417	511.483
Liguria	313.237	298.530	611.767
Emilia-Romagna	764.093	1.268.480	2.032.573
Toscana	571.104	1.031.112	1.602.217
Umbria	116.277	246.624	362.901
Marche	131.050	505.139	636.189
Lazio	1.354.740	1.031.201	2.385.941
Abruzzo	108.205	389.698	497.904
Molise	27.982	80.975	108.957
Campania	371.248	1.276.317	1.647.565
Puglia	299.071	934.648	1.233.719
Basilicata	44.665	145.039	189.704
Calabria	119.442	431.080	550.522
Sicilia	456.191	907.785	1.363.976
Sardegna	129.799	460.459	590.258
Italia	7.181.637	16.178.229	23.359.867

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Occupati nelle NUTS2 italiane per comune capoluogo. 2019, composizione percentuale			
	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	31,1	68,9	100,0
Valle d'Aosta	22,4	77,6	100,0
Lombardia	23,8	76,2	100,0
Bolzano	18,9	81,1	100,0
Trento	23,7	76,3	100,0
Veneto	21,2	78,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	31,9	68,1	100,0
Liguria	51,2	48,8	100,0
Emilia-Romagna	37,6	62,4	100,0
Toscana	35,6	64,4	100,0
Umbria	32,0	68,0	100,0
Marche	20,6	79,4	100,0
Lazio	56,8	43,2	100,0
Abruzzo	21,7	78,3	100,0
Molise	25,7	74,3	100,0
Campania	22,5	77,5	100,0
Puglia	24,2	75,8	100,0
Basilicata	23,5	76,5	100,0
Calabria	21,7	78,3	100,0
Sicilia	33,4	66,6	100,0
Sardegna	22,0	78,0	100,0
Italia	30,7	69,3	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di occupazione 15 anni e più nelle NUTS2 italiane per comune capoluogo. 2019, in percentuale			
	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	49,4	48,1	48,5
Valle d'Aosta	44,4	53,6	51,2
Lombardia	53,4	51,6	52,0
Bolzano	55,2	59,8	58,9
Trento	54,8	51,7	52,4
Veneto	51,1	51,5	51,4
Friuli-Venezia Giulia	47,4	48,8	48,4
Liguria	46,0	43,9	44,9
Emilia-Romagna	53,9	52,3	52,9
Toscana	50,2	49,0	49,4
Umbria	47,5	47,3	47,4
Marche	46,5	48,5	48,1
Lazio	50,0	44,0	47,2
Abruzzo	41,5	44,2	43,6
Molise	43,5	39,9	40,7
Campania	33,7	33,3	33,4
Puglia	33,7	36,0	35,4
Basilicata	40,6	38,0	38,6
Calabria	33,1	32,7	32,8
Sicilia	33,2	31,2	31,9
Sardegna	40,2	41,0	40,8
Italia	46,1	44,4	44,9

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Digital transformation e skills utili

L'innovazione digitale è uno dei driver di sviluppo più importanti dell'economia contemporanea. Un vettore che travalica i confini, mettendo in moto nuove energie, tanto da ridefinire i settori produttivi, le abitudini delle persone, i tempi di lavoro e di vita, per cui può essere considerato uno dei macrotrend di sviluppo più importanti che caratterizza la nostra epoca. La tecnologia digitale potenzia le capacità umane e partecipa allo sviluppo di nuove forze produttive che rivoluzionano l'organizzazione del lavoro, i modelli di business e che soddisfano nuovi bisogni e desideri. Il digitale può rappresentare per molti settori e sta già rappresentando per molti altri uno dei principali driver degli aumenti della produttività del capitale e del lavoro. La quarta rivoluzione industriale rappresenta un nuovo paradigma tecnologico, modifica i rapporti sociali, modifica le strutture economiche, perciò implica nuove sfide per il mondo delle imprese, del lavoro e della formazione. Nasceranno nuovi lavori che oggi ancora non esistono, i vecchi lavori si modificheranno, sia nella prassi, sia nelle competenze e nelle conoscenze di base, e contestualmente si perderanno posti di lavoro. Come ogni sfida, ogni innovazione tecnologica porta con sé anche delle minacce, tra le quali la disoccupazione tecnologica, il rischio di non saper supportare i lavoratori nella transizione da un lavoro ad un altro, le difficoltà nell'upskilling e nel reskilling dei lavoratori impiegati, la disoccupazione giovanile, il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, i mutamenti repentini di contesto, l'aumento dell'età media e l'invecchiamento della popolazione. I progressi tecnologici 4.0 come l'analisi dei big data, l'internet delle cose e la robotica avanzata, insieme alla ristrutturazione nelle catene del valore globali, stanno rimodellando il mondo del lavoro. Le tecnologie digitali e dell'informazione si configurano sia come fattore produttivo, sia come strumento a disposizione dei settori produttivi, tanto che già ora è un driver di innovazione per tutte le filiere, infatti ogni settore è toccato dalla trasformazione digitale che sarà in grado di rivoluzionare i modelli organizzativi e di business. Il Sistema Informativo Excelsior (ANPAL – Unioncamere) pone la questione della pervasività delle competenze digitali e delle soft skills che emerge dal monitoraggio della domanda di lavoro, fornendo strumenti utili per inquadrare la trasformazione delle professioni e il fenomeno dei nuovi lavori. Secondo l'indagine, le figure professionali più adatte al contesto presente e futuro sono quelle che non si limitano a possedere soltanto un buon livello di competenze digitali, ma che abbiano anche un sano mix di soft skills (flessibilità e adattamento, lavorare in gruppo, problem solving lavorare in autonomia) e abilità comunicative (comunicare in lingua italiana e in lingua straniera). A livello sistemico occorre favorire l'investimento in competenze digitali e STEM, rafforzarne l'attrattiva nelle politiche di orientamento, poiché sono già oggi fondamentali per le nuove figure professionali in entrata nelle aziende³⁷.

Per quanto riguarda la digital transformation, la rapida diffusione del telelavoro ha determinato una fortissima accelerazione del processo di digitalizzazione, con due aspetti diversi ma complementari: da un lato il cambiamento in senso digitale di molte attività produttive (smart working, commercio on line, digitalizzazione delle procedure in molti servizi alle imprese e alle persone) e dall'altro una forte crescita "obbligata" delle competenze digitali di molti lavoratori e in generale di un'ampia fascia della popolazione, con particolare riferimento agli studenti di tutte le scuole di ogni ordine e grado. Attraverso le rilevazioni realizzate mediante il Sistema Informativo Excelsior, si stima che tra il 2020 e il 2024, il fabbisogno delle imprese si attesterà ad 1,5 milioni di occupati in possesso di competenze digitali con importanza perlomeno intermedia, pari al 56% del fabbisogno del quinquennio³⁸.

³⁷ ANPAL – Unioncamere, *Le competenze digitali. Analisi della domanda di competenze digitali nelle imprese. Indagine 2019*, Sistema Informativo Excelsior.

³⁸ ANPAL – Unioncamere, *Previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2020 – 2024)*, Sistema Informativo Excelsior.

Le persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre), al 2019, si attestavano in Italia ad oltre 2,5 milioni, di cui quasi la metà in Campania, Sicilia, Lombardia e Lazio; il tasso di disoccupazione si attestava al 10%, composto dal 9,1% dalla componente maschile e dall'11,1% da quella femminile. Calabria, Campania e Sicilia sono le regioni ove il tasso di disoccupazione totale risulta più elevato (superiore al 20%); in Calabria è trainato dalle persone in cerca di occupazione nei comuni non capoluogo (22%), mentre nelle altre due regioni dai residenti nel capoluogo di provincia (Campania 24,9%; Sicilia 23,2%). In ogni caso, risulta molto consistente la differenza di tassi di disoccupazione tra le due categorie di comuni in tali regioni (da 4,9 a 6,4 punti), così come in Molise. Le persone in cerca di occupazione risiedono, nel 2019, per il 68,2% (media nazionale) nei comuni non capoluogo; le NUTS2 ove tale quota supera il 75% sono: Calabria, Veneto, Lombardia, Trento, Marche e Puglia.

Campania, Sicilia e Calabria sono le regioni che mostrano i tassi di disoccupazione (15 anni e oltre) femminili più elevati (compresi tra 22% e 23%); in generale, ad esclusione del tasso di disoccupazione dei comuni capoluogo calabresi (16,7%), risultano ben superiori al 20% in tutti i comuni considerati delle regioni sopra citate. Oltre alla Calabria (7,5 punti di differenza tra le due categorie di comuni), elevati gap di disoccupazione femminile tra capoluoghi e non sono rinvenibili nel Lazio (5,5 punti percentuali a favore dei capoluoghi) ed in Molise (4,8 punti a favore degli altri comuni). Relativamente alla disoccupazione maschile, emergono importanti gap tra comuni capoluogo e non in Campania, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo, compresi tra 4 e 9 punti a favore del cluster dei comuni non capoluogo.

Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) nelle NUTS2 italiane per comune capoluogo.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	48.754	102.718	151.473
Valle d'Aosta	1.085	2.752	3.837
Lombardia	57.841	209.136	266.977
Bolzano	2.457	5.297	7.754
Trento	2.789	9.943	12.732
Veneto	26.228	103.506	129.734
Friuli-Venezia Giulia	13.732	19.600	33.331
Liguria	35.248	29.694	64.942
Emilia-Romagna	42.832	76.447	119.278
Toscana	41.681	74.289	115.970
Umbria	12.627	20.933	33.559
Marche	14.222	45.960	60.182
Lazio	126.261	136.698	262.959
Abruzzo	17.184	45.786	62.970
Molise	5.271	9.859	15.131
Campania	122.790	289.778	412.569
Puglia	52.865	162.962	215.827
Basilicata	5.809	17.076	22.885
Calabria	24.278	122.095	146.373
Sicilia	137.870	203.313	341.183
Sardegna	27.984	73.878	101.863
Italia	819.809	1.761.720	2.581.528

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) nelle NUTS2 italiane per comune capoluogo.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	32,2	67,8	100,0
Valle d'Aosta	28,3	71,7	100,0
Lombardia	21,7	78,3	100,0
Bolzano	31,7	68,3	100,0
Trento	21,9	78,1	100,0
Veneto	20,2	79,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	41,2	58,8	100,0
Liguria	54,3	45,7	100,0
Emilia-Romagna	35,9	64,1	100,0
Toscana	35,9	64,1	100,0
Umbria	37,6	62,4	100,0
Marche	23,6	76,4	100,0
Lazio	48,0	52,0	100,0
Abruzzo	27,3	72,7	100,0
Molise	34,8	65,2	100,0
Campania	29,8	70,2	100,0
Puglia	24,5	75,5	100,0
Basilicata	25,4	74,6	100,0
Calabria	16,6	83,4	100,0
Sicilia	40,4	59,6	100,0
Sardegna	27,5	72,5	100,0
Italia	31,8	68,2	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione totale nelle NUTS2 italiane per comune capoluogo.			
<i>2019, in percentuale</i>			
	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	7,9	7,5	7,6
Valle d'Aosta	8,0	6,0	6,5
Lombardia	5,1	5,8	5,6
Bolzano	4,8	2,5	2,9
Trento	4,7	5,2	5,0
Veneto	5,4	5,7	5,6
Friuli-Venezia Giulia	7,8	5,3	6,1
Liguria	10,1	9,0	9,6
Emilia-Romagna	5,3	5,7	5,5
Toscana	6,8	6,7	6,7
Umbria	9,8	7,8	8,5
Marche	9,8	8,3	8,6
Lazio	8,5	11,7	9,9
Abruzzo	13,7	10,5	11,2
Molise	15,9	10,9	12,2
Campania	24,9	18,5	20,0
Puglia	15,0	14,8	14,9
Basilicata	11,5	10,5	10,8
Calabria	16,9	22,1	21,0
Sicilia	23,2	18,3	20,0
Sardegna	17,7	13,8	14,7
Italia	10,2	9,8	10,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione maschile nelle NUTS2 italiane per comune capoluogo. 2019, in percentuale			
	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	7,5	5,8	6,3
Valle d'Aosta	7,4	5,4	5,8
Lombardia	4,8	4,7	4,7
Bolzano	4,5	2,2	2,6
Trento	4,8	3,9	4,1
Veneto	4,9	4,2	4,3
Friuli-Venezia Giulia	6,7	3,8	4,7
Liguria	8,3	6,4	7,4
Emilia-Romagna	4,9	4,5	4,6
Toscana	6,4	5,7	5,9
Umbria	7,9	6,9	7,2
Marche	8,2	6,6	6,9
Lazio	8,8	10,3	9,5
Abruzzo	13,1	8,6	9,6
Molise	14,1	9,3	10,5
Campania	25,2	16,5	18,4
Puglia	14,7	12,9	13,3
Basilicata	8,9	9,7	9,5
Calabria	17,0	20,9	20,2
Sicilia	22,2	16,6	18,5
Sardegna	18,1	13,4	14,4
Italia	10,1	8,7	9,1

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione femminile nelle NUTS2 italiane per comune capoluogo.2019, in percentuale			
	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	8,3	9,7	9,2
Valle d'Aosta	8,7	6,8	7,2
Lombardia	5,6	7,2	6,8
Bolzano	5,0	2,8	3,2
Trento	4,6	6,7	6,2
Veneto	6,0	7,7	7,4
Friuli-Venezia Giulia	9,1	7,4	7,9
Liguria	12,2	12,3	12,3
Emilia-Romagna	5,8	7,1	6,6
Toscana	7,3	8,0	7,7
Umbria	11,9	9,0	10,0
Marche	11,7	10,5	10,7
Lazio	8,2	13,7	10,4
Abruzzo	14,6	13,2	13,5
Molise	18,1	13,3	14,7
Campania	24,4	22,2	22,8
Puglia	15,6	18,2	17,6
Basilicata	15,0	12,1	12,9
Calabria	16,7	24,2	22,4
Sicilia	24,7	21,2	22,5
Sardegna	17,3	14,4	15,1
Italia	10,4	11,4	11,1

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Gli inattivi, al 2019, si attestano a poco più di 26 milioni in Italia, di cui il 71% residenti nei comuni non capoluogo; le NUTS2 che più spiccano per incidenza di inattivi in tali comuni sono, con quote comprese tra il 78% ed il 79%, la Campania, la Basilicata, il Veneto, Trento, Bolzano, il Molise, le Marche e la Sardegna.

All'opposto, ovvero tra le regioni con elevate polarizzazioni in comuni capoluogo, troviamo il Lazio e la Liguria, con quote pari a circa il 50%. In ogni caso, il tasso di inattività medio nazionale al 2019 è del 50,1%, con punte, superiori al 58%, in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, regioni ove il tasso di inattività dei capoluoghi è superiore al 55% (Calabria e Puglia oltre 60%). Nelle medesime regioni, si osservano elevati tassi di attività anche nei comuni non capoluogo (tra il 57% ed il 62%). In Val d'Aosta, Molise, Sicilia, Lazio e Campania si osservano elevati differenziali tra comuni capoluogo e altri comuni.

Inattivi nelle NUTS2 italiane per comune capoluogo. 2019, valori assoluti			
	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	533.791	1.257.567	1.791.358
Valle d'Aosta	14.438	34.404	48.842
Lombardia	873.658	2.999.871	3.873.528
Bolzano	37.473	136.066	173.540
Trento	44.216	160.617	204.833
Veneto	413.146	1.505.570	1.918.716
Friuli-Venezia Giulia	167.215	345.537	512.752
Liguria	332.787	352.238	685.025
Emilia-Romagna	611.107	1.078.555	1.689.663
Toscana	524.928	1.000.614	1.525.542
Umbria	115.643	253.742	369.385
Marche	136.437	490.369	626.806
Lazio	1.229.135	1.174.326	2.403.461
Abruzzo	135.657	445.300	580.957
Molise	31.086	112.343	143.429
Campania	607.012	2.269.618	2.876.630
Puglia	534.562	1.501.715	2.036.277
Basilicata	59.500	219.915	279.415
Calabria	217.303	764.272	981.574
Sicilia	779.195	1.797.353	2.576.548
Sardegna	165.052	588.697	753.748
Italia	7.563.341	18.488.686	26.052.027

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Inattivi nelle NUTS2 italiane per comune capoluogo. 2019, composizione percentuale			
	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	29,8	70,2	100,0
Valle d'Aosta	29,6	70,4	100,0
Lombardia	22,6	77,4	100,0
Bolzano	21,6	78,4	100,0
Trento	21,6	78,4	100,0
Veneto	21,5	78,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	32,6	67,4	100,0
Liguria	48,6	51,4	100,0
Emilia-Romagna	36,2	63,8	100,0
Toscana	34,4	65,6	100,0
Umbria	31,3	68,7	100,0
Marche	21,8	78,2	100,0
Lazio	51,1	48,9	100,0
Abruzzo	23,4	76,6	100,0
Molise	21,7	78,3	100,0
Campania	21,1	78,9	100,0
Puglia	26,3	73,7	100,0
Basilicata	21,3	78,7	100,0
Calabria	22,1	77,9	100,0
Sicilia	30,2	69,8	100,0
Sardegna	21,9	78,1	100,0
Italia	29,0	71,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di attività nelle NUTS2 italiane per comune capoluogo.			
<i>2019, in percentuale</i>			
	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	53,6	52,0	52,5
Valle d'Aosta	48,3	57,0	54,8
Lombardia	56,3	54,7	55,1
Bolzano	57,9	61,3	60,6
Trento	57,5	54,6	55,2
Veneto	54,0	54,6	54,5
Friuli-Venezia Giulia	51,4	51,6	51,5
Liguria	51,2	48,2	49,7
Emilia-Romagna	56,9	55,5	56,0
Toscana	53,9	52,5	53,0
Umbria	52,7	51,3	51,8
Marche	51,6	52,9	52,6
Lazio	54,6	49,9	52,4
Abruzzo	48,0	49,4	49,1
Molise	51,7	44,7	46,4
Campania	44,9	40,8	41,7
Puglia	39,7	42,2	41,6
Basilicata	45,9	42,4	43,2
Calabria	39,8	42,0	41,5
Sicilia	43,3	38,2	39,8
Sardegna	48,9	47,6	47,9
Italia	51,4	49,2	49,9

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività nelle NUTS2 italiane per comune capoluogo.			
<i>2019, in percentuale</i>			
	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale
Piemonte	46,4	48,0	47,5
Valle d'Aosta	51,7	43,0	45,2
Lombardia	43,7	45,3	44,9
Bolzano	42,1	38,7	39,4
Trento	42,5	45,4	44,8
Veneto	46,0	45,4	45,5
Friuli-Venezia Giulia	48,6	48,4	48,5
Liguria	48,8	51,8	50,3
Emilia-Romagna	43,1	44,5	44,0
Toscana	46,1	47,5	47,0
Umbria	47,3	48,7	48,2
Marche	48,4	47,1	47,4
Lazio	45,4	50,1	47,6
Abruzzo	52,0	50,6	50,9
Molise	48,3	55,3	53,6
Campania	55,1	59,2	58,3
Puglia	60,3	57,8	58,4
Basilicata	54,1	57,6	56,8
Calabria	60,2	58,0	58,5
Sicilia	56,7	61,8	60,2
Sardegna	51,1	52,4	52,1
Italia	48,6	50,8	50,1

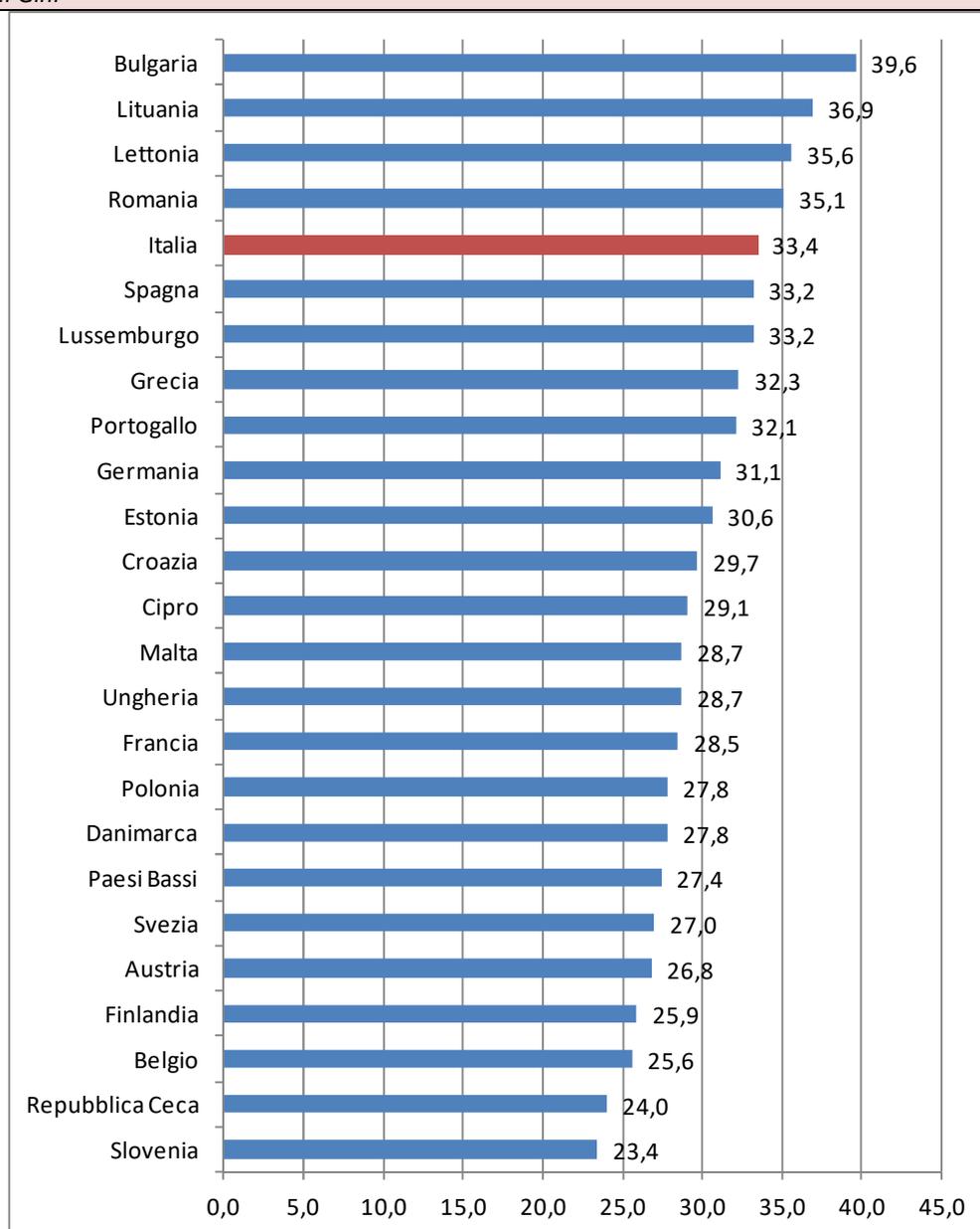
Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Connesso al mercato del lavoro è il tema dei redditi che, nel presente contesto, va esaminato osservandone gli squilibri interni ed esterni al territorio di residenza; tale analisi sarà sviluppata tenendo in considerazione gli indici di concentrazione tra redditi più elevati (20% dei percettori con il reddito più elevato) e quelli più modesti (20% dei percettori con il reddito più basso) sviluppato dall'Istat con dati al 2017. Tale analisi è propedeutica per il calcolo delle correlazioni tra squilibri reddituali e distribuzioni di alcuni fattori, tra cui determinate fattispecie produttive, desumibili consultando il Registro Imprese.

A livello di Unione Europea, l'Italia è tra i cinque paesi che mostrano gli squilibri di reddito più marcati, mostrando un indice di concentrazione sei punti inferiore rispetto al dato della Bulgaria, ovvero la nazione con le sperequazioni reddituali più marcate, e dieci punti più elevato rispetto al paese, la Slovenia, con la distribuzione più omogenea.

Distribuzione del reddito netto equivalente nei paesi UE

2017, Indice di Gini



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Omogeneità del reddito regionale (esclusi fitti imputati) nelle NUTS2 italiane
2017, Indice di Gini



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Soffermando l'attenzione sulle NUTS2 italiane, si osservano elevati indici di concentrazione dei redditi tra le regioni del Mezzogiorno, escluso Abruzzo e Molise, ma con il Lazio che si inserisce in seconda posizione. La Sicilia è la regione che evidenzia gli squilibri maggiori, seguita come detto dal Lazio, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Basilicata e, con indicatori inferiori al livello medio nazionale, da Sardegna e Puglia. Molto marcato è il divario espresso dagli indicatori tra le prime e le ultime regioni della graduatoria. Si tratta di un fenomeno chiaramente connesso al modello di sviluppo intrapreso dal territorio, inclusa soprattutto la presenza, l'articolazione e l'intensità produttiva; tra le regioni connotate da squilibri più marcati si osservano, esclusa la Valle d'Aosta³⁹, quelle a più elevata presenza di spesa pubblica (ovvero scarsità di investimenti privati).

Quest'ultimo aspetto si correla in maniera a volte molto intensa con i tassi del mercato del lavoro; la correlazione con il tasso di occupazione è, logicamente, inversa, mentre quella con i tassi di inattività,

³⁹ La Valle d'Aosta rappresenta in questo ambito un caso a se stante poiché; infatti, da un lato mostra una elevata quota di spesa pubblica sulla ricchezza complessiva, dall'altro ha una popolazione numericamente molto modesta (è quindi più difficile che si presentino fenomeni di sperequazione), peraltro distribuita sul territorio senza la presenza di grandi poli urbani in grado di influenzare i flussi di gravitazione di investimenti e persone.

disoccupazione e disoccupazione giovanile è piuttosto evidente e molto elevata se si considerano i comuni non capoluogo, a sottolineare che nell'ultimo decennio le aree urbane hanno catalizzato investimenti e opportunità lavorative spesso a scapito di altre aree, generando fenomeni di diradamento e, in taluni casi, desertificazione economica. Uno degli aspetti che ne conseguono è proprio quello dello squilibrio tra redditi maggiori e minori.

In ogni caso, operando una serie di correlazioni su base regionale tra gli indici di concentrazione dei redditi e le disaggregazioni possibili del Registro Imprese ed altri eventuali fattori che sono il risultato della ricerca nel sistema delle Camere di commercio, si osserva che le imprese giovanili (incidenza rispetto al totale) costituiscono la fattispecie produttiva che maggiormente si correla con le sperequazioni reddituali. La correlazione è molto intensa se si considerano i comuni minori, fino a 5 mila abitanti. Di contro una correlazione inversa, si registra con la presenza di imprese esportatrici (incidenza sul totale). Tali evidenze suggeriscono come via sia un legame robusto tra opportunità occupazionali e coesione economica.

Correlazioni significative tra indici di concentrazione dei redditi, tassi del mercato del lavoro e alcune caratteristiche imprenditoriali per tipologia di comune		
Tasso di occupazione	Comuni capoluogo	-0,59
	Altri comuni	-0,76
	Totale	-0,71
Tasso di inattività	Comuni capoluogo	0,51
	Altri comuni	0,73
	Totale	0,67
Tasso di disoccupazione	Comuni capoluogo	0,65
	Altri comuni	0,78
	Totale	0,75
Tasso di disoccupazione 15 - 24 anni	Comuni capoluogo	0,60
	Altri comuni	0,71
	Totale	0,67
Incidenza imprese giovanili	Comuni fino a 5.000 ab.	0,86
	Comuni oltre 5.000 abitanti	0,68
	Totale	0,76
Quota di imprese esportatrici	Totale	-0,62

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat, Infocamere, Sicamera

2.4.2. Il sistema produttivo nella società

Relativamente agli aspetti imprenditoriali nella società, distinti per dimensione del comune di localizzazione, nel 2019, le imprese attive femminili in Italia sono oltre 1,1 milioni, pari al 22,7% del totale.

In generale, le regioni ove maggiormente incide l'imprenditoria femminile, con quote superiori al 25% del totale sono il Molise, la Basilicata, l'Abruzzo, l'Umbria e la Sicilia, confermando, con elevate quote di imprese guidate da donne in alcune province contigue nelle regioni dell'Appennino centro – meridionale, un dato economico - culturale. Nei comuni minori il peso dell'imprenditoria femminile aumenta, attestandosi al 24,3% a livello nazionale; in alcune regioni (Campania, Basilicata, Molise, Lazio, Abruzzo e Umbria) supera il 29%.

In termini assoluti, le regioni che evidenziano i valori più consistenti sono la Lombardia (13,6%), il Lazio (10,1%) e la Campania (10%), rispecchiando in generale le consistenze demografiche. Nei comuni con meno di 5 mila abitanti, le imprese femminili si attestano a quasi 211 mila, pari al 18,1% del totale.

Imprese attive femminili nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	26.356	60.771	87.127
Valle d'Aosta	2.003	668	2.671
Lombardia	28.948	129.026	157.974
Bolzano	4.642	5.557	10.199
Trento	3.890	4.592	8.482
Veneto	13.382	75.060	88.442
Friuli-Venezia Giulia	4.983	15.777	20.760
Liguria	5.371	25.956	31.327
Emilia-Romagna	7.929	76.754	84.683
Toscana	8.231	75.709	83.940
Umbria	3.880	16.688	20.568
Marche	8.527	26.095	34.622
Lazio	10.744	106.285	117.029
Abruzzo	10.188	23.758	33.946
Molise	4.687	4.179	8.866
Campania	20.987	95.702	116.689
Puglia	5.606	71.779	77.385
Basilicata	5.799	8.850	14.649
Calabria	11.664	27.113	38.777
Sicilia	11.593	81.206	92.799
Sardegna	11.527	21.854	33.381
Italia	210.937	953.379	1.164.316

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive femminili nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	22,9	22,9	22,9
Valle d'Aosta	23,9	26,1	24,4
Lombardia	20,3	19,2	19,4
Bolzano	18,7	18,0	18,3
Trento	18,0	18,6	18,3
Veneto	20,3	20,6	20,6
Friuli-Venezia Giulia	23,6	23,3	23,3
Liguria	24,9	22,7	23,1
Emilia-Romagna	21,8	21,1	21,2
Toscana	27,7	23,5	23,9
Umbria	29,0	25,1	25,8
Marche	24,3	23,3	23,6
Lazio	29,4	23,1	23,5
Abruzzo	29,3	25,9	26,8
Molise	30,0	27,5	28,8
Campania	30,9	22,7	23,8
Puglia	27,3	23,4	23,7
Basilicata	30,1	26,3	27,7
Calabria	25,0	24,1	24,3
Sicilia	27,4	24,8	25,1
Sardegna	23,3	23,3	23,3
Italia	24,3	22,3	22,7

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive femminili nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	30,3	69,7	100,0
Valle d'Aosta	75,0	25,0	100,0
Lombardia	18,3	81,7	100,0
Bolzano	45,5	54,5	100,0
Trento	45,9	54,1	100,0
Veneto	15,1	84,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	24,0	76,0	100,0
Liguria	17,1	82,9	100,0
Emilia-Romagna	9,4	90,6	100,0
Toscana	9,8	90,2	100,0
Umbria	18,9	81,1	100,0
Marche	24,6	75,4	100,0
Lazio	9,2	90,8	100,0
Abruzzo	30,0	70,0	100,0
Molise	52,9	47,1	100,0
Campania	18,0	82,0	100,0
Puglia	7,2	92,8	100,0
Basilicata	39,6	60,4	100,0
Calabria	30,1	69,9	100,0
Sicilia	12,5	87,5	100,0
Sardegna	34,5	65,5	100,0
Italia	18,1	81,9	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive femminili nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	12,5	6,4	7,5
Valle d'Aosta	0,9	0,1	0,2
Lombardia	13,7	13,5	13,6
Bolzano	2,2	0,6	0,9
Trento	1,8	0,5	0,7
Veneto	6,3	7,9	7,6
Friuli-Venezia Giulia	2,4	1,7	1,8
Liguria	2,5	2,7	2,7
Emilia-Romagna	3,8	8,1	7,3
Toscana	3,9	7,9	7,2
Umbria	1,8	1,8	1,8
Marche	4,0	2,7	3,0
Lazio	5,1	11,1	10,1
Abruzzo	4,8	2,5	2,9
Molise	2,2	0,4	0,8
Campania	9,9	10,0	10,0
Puglia	2,7	7,5	6,6
Basilicata	2,7	0,9	1,3
Calabria	5,5	2,8	3,3
Sicilia	5,5	8,5	8,0
Sardegna	5,5	2,3	2,9
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Con riferimento alle imprese condotte da giovani (under 35 anni), al 2019, risultavano attive 488,4 mila unità imprenditoriali, pari al 9,5% del totale imprenditoriale nazionale, di cui oltre il 60% attivo in Lombardia, Campania, Lazio, Sicilia, Piemonte e Puglia. In regioni quali Calabria, Campania, Sicilia, Puglia, Basilicata e Molise la quota di imprese giovanili supera il 10%, fino ad arrivare al 13%. Nei comuni minori, posta la media nazionale del 9,5% come per il totale, le regioni che superano l'11% di imprese condotte da giovani sono: Calabria, Sicilia, Campania, Sardegna, Basilicata e Lazio. Nei comuni con meno di 5 mila abitanti, in ogni caso, sono attive 82,6 mila imprese giovanili, il 16,9% del totale imprese condotte da under 35.

Imprese attive giovanili nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	10.224	25.668	35.892
Valle d'Aosta	782	252	1.034
Lombardia	12.831	56.133	68.964
Bolzano	2.056	2.423	4.479
Trento	2.060	2.441	4.501
Veneto	4.745	27.750	32.495
Friuli-Venezia Giulia	1.450	5.204	6.654
Liguria	2.041	9.956	11.997
Emilia-Romagna	2.600	26.845	29.445
Toscana	2.303	26.863	29.166
Umbria	1.155	5.673	6.828
Marche	2.752	9.023	11.775
Lazio	4.033	43.054	47.087
Abruzzo	2.859	8.621	11.480
Molise	1.583	1.598	3.181
Campania	8.040	55.441	63.481
Puglia	1.969	33.880	35.849
Basilicata	2.180	3.380	5.560
Calabria	6.232	14.612	20.844
Sicilia	5.104	38.762	43.866
Sardegna	5.619	8.206	13.825
Italia	82.618	405.785	488.403

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive giovanili nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	8,9	9,7	9,4
Valle d'Aosta	9,3	9,9	9,5
Lombardia	9,0	8,4	8,5
Bolzano	8,3	7,9	8,0
Trento	9,5	9,9	9,7
Veneto	7,2	7,6	7,6
Friuli-Venezia Giulia	6,9	7,7	7,5
Liguria	9,5	8,7	8,8
Emilia-Romagna	7,2	7,4	7,4
Toscana	7,7	8,3	8,3
Umbria	8,6	8,5	8,6
Marche	7,8	8,1	8,0
Lazio	11,0	9,3	9,5
Abruzzo	8,2	9,4	9,1
Molise	10,1	10,5	10,3
Campania	11,8	13,1	13,0
Puglia	9,6	11,1	11,0
Basilicata	11,3	10,0	10,5
Calabria	13,3	13,0	13,1
Sicilia	12,0	11,8	11,9
Sardegna	11,4	8,8	9,7
Italia	9,5	9,5	9,5

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive giovanili nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	28,5	71,5	100,0
Valle d'Aosta	75,6	24,4	100,0
Lombardia	18,6	81,4	100,0
Bolzano	45,9	54,1	100,0
Trento	45,8	54,2	100,0
Veneto	14,6	85,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	21,8	78,2	100,0
Liguria	17,0	83,0	100,0
Emilia-Romagna	8,8	91,2	100,0
Toscana	7,9	92,1	100,0
Umbria	16,9	83,1	100,0
Marche	23,4	76,6	100,0
Lazio	8,6	91,4	100,0
Abruzzo	24,9	75,1	100,0
Molise	49,8	50,2	100,0
Campania	12,7	87,3	100,0
Puglia	5,5	94,5	100,0
Basilicata	39,2	60,8	100,0
Calabria	29,9	70,1	100,0
Sicilia	11,6	88,4	100,0
Sardegna	40,6	59,4	100,0
Italia	16,9	83,1	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive giovanili nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	12,4	6,3	7,3
Valle d'Aosta	0,9	0,1	0,2
Lombardia	15,5	13,8	14,1
Bolzano	2,5	0,6	0,9
Trento	2,5	0,6	0,9
Veneto	5,7	6,8	6,7
Friuli-Venezia Giulia	1,8	1,3	1,4
Liguria	2,5	2,5	2,5
Emilia-Romagna	3,1	6,6	6,0
Toscana	2,8	6,6	6,0
Umbria	1,4	1,4	1,4
Marche	3,3	2,2	2,4
Lazio	4,9	10,6	9,6
Abruzzo	3,5	2,1	2,4
Molise	1,9	0,4	0,7
Campania	9,7	13,7	13,0
Puglia	2,4	8,3	7,3
Basilicata	2,6	0,8	1,1
Calabria	7,5	3,6	4,3
Sicilia	6,2	9,6	9,0
Sardegna	6,8	2,0	2,8
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.5. Europa più vicina ai cittadini

EUROPA PIU' VICINA AI CITTADINI

Soft driver di sviluppo

IL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE



6,1% del valore aggiunto complessivamente prodotto nel nostro Paese

2,9% la crescita del valore aggiunto rispetto all'anno precedente



38,1% spesa turistica attivata sul totale spesa turistica del Paese

Fonte: Symbola-Unioncamere, 2018

IMPRESE NEI COMUNI FINO A 5MILA ABITANTI



Servizi di alloggio: 26,6%



Servizi di ristorazione: 15,6%

Fonte: elaborazione Sisprint su dati Infocamere, 2020

La dimensione della localizzazione territoriale

IMPRESE NEI COMUNI FINO A 5MILA ABITANTI



Settori High Tech

10,6%

Settori Medium-High Tech

14,8%



Settori Information & Communication Technology

7,1%



Settori trasporti e magazzinaggio, industria culturale, intermediazione finanziaria e assicurativa, pubblicità e ricerche di mercato, istruzione e formazione, sanità e assistenza sociale, sport e attività ricreative

10,6%



Fonte: elaborazione Sisprint su dati Infocamere, 2019

Nell'Obiettivo Strategico **"Europa più vicina ai cittadini"** la Programmazione pone al centro dell'attenzione il territorio e, in particolare, le città metropolitane, le città medie, le aree interne e quelle marginali. La strategia dell'UE sottesa all'Obiettivo 5⁴⁰ mira, specificamente, a sostenere la promozione dello **sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali** per:

- promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane;
- promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.

La Commissione UE, riconoscendo come l'Italia abbia un'ampia diversità geografica di "territori" (urbani, metropolitani, rurali, ma anche costieri, insulari, di montagna) con un elevato grado di complessità, ma anche di potenziale, raccomanda, in modo particolare, investimenti a livello territoriale, riferiti a:

- le aree funzionali metropolitane per affrontare le sfide legate alla povertà, causate anche dall'effetto "agglomerazione" e dalle tendenze demografiche;
- le aree urbane medie per sviluppare modalità innovative di cooperazione per migliorare il loro potenziale economico, sociale e ambientale, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili;
- le zone interne per affrontare le sfide demografiche e migliorare la qualità dei servizi di interesse generale.

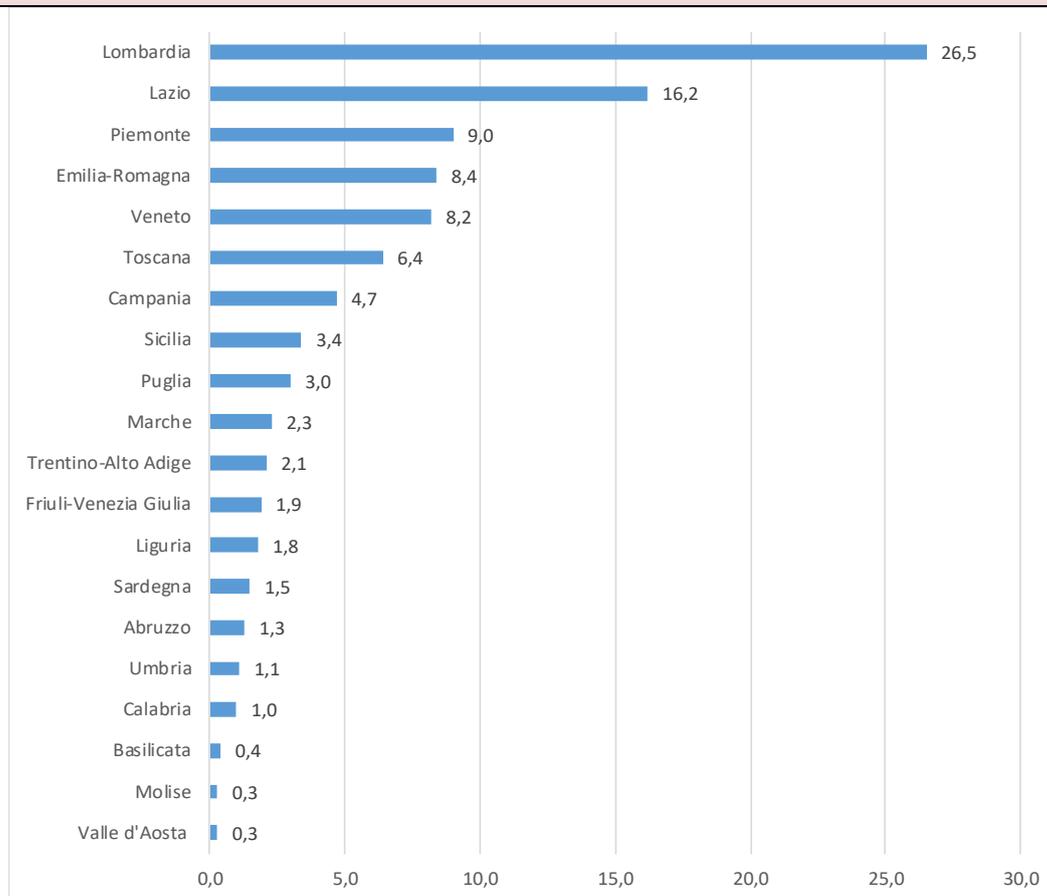
In tutte le tipologie di aree, sono considerati prioritari per il nostro Paese gli investimenti per promuovere il patrimonio culturale e dare sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio. Per questi motivi, nel presente capitolo vengono presi in considerazione i driver di sviluppo di tipo soft, ovvero il turismo e il sistema produttivo culturale, nonché la distribuzione di imprese e addetti nei settori ad alta e medio alta tecnologia, ICT e altri servizi ad elevata intensità di conoscenza, ed alcuni indicatori di rischio sicurezza per capoluogo e provincia.

2.5.1. Soft driver di sviluppo

Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, complessivamente considerato secondo le stime formulate da Unioncamere – Symbola, genera una ricchezza pari al 6,1% del valore aggiunto complessivamente prodotto nel nostro Paese nel 2018, in crescita del 2,9% rispetto all'anno precedente; anche gli occupati di tale plesso produttivo, attestandosi al 6,1%, risultano in crescita rispetto al 2017. Con riferimento al valore aggiunto, la Lombardia è la regione che maggiormente contribuisce alla creazione di ricchezza nell'ambito del Sistema Produttivo Culturale e Creativo (26,5% del totale SPC); segue il Lazio con il 16,2%. Chiaramente, i valori di tali regioni sono connessi alla presenza dei principali poli televisivi e culturali del Paese. A seguire troviamo il Piemonte (9%), l'Emilia Romagna (8,4%) ed il Veneto (8,2%).

⁴⁰ Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al FESR ed al FC, COM (2018)372 final, 29.5.2018 e Relazione per paese relativa all'Italia - SWD (2019) 1011 final (27.2.2019), Allegato D – Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia.

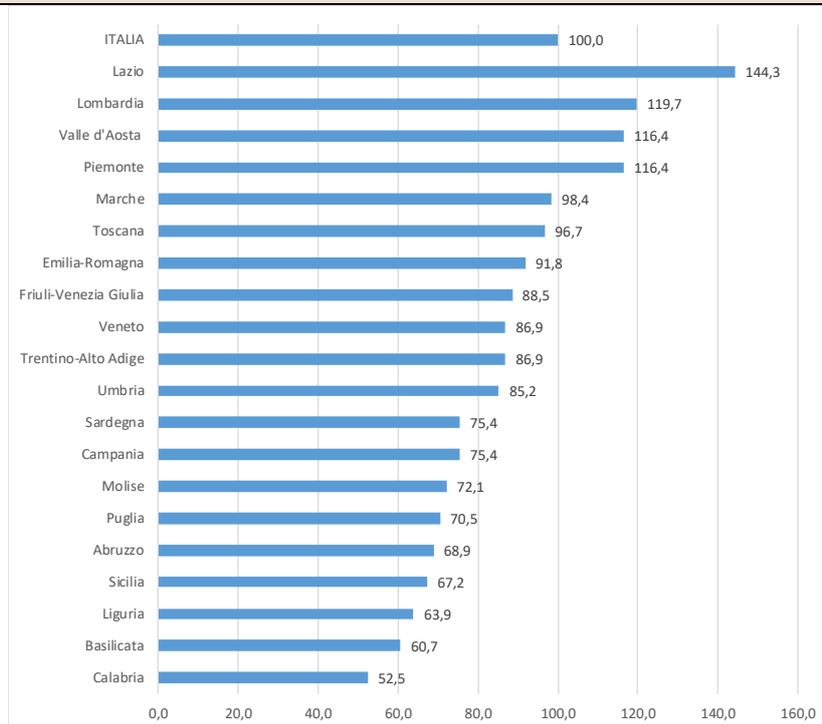
**Distribuzione regionale del valore aggiunto prodotto dal Sistema Produttivo Culturale
2018, in percentuale**



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

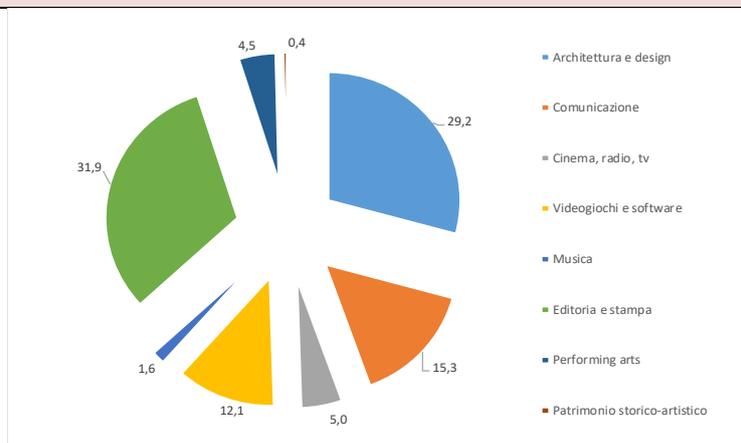
Considerando le economie regionali, il Lazio è la regione ove il Sistema Produttivo Culturale e Creativo incide maggiormente sul totale attività economiche locali (2018: numero indice 144,3; Italia = 100), seguito dalla Lombardia (n.i. 119,7), dalla Val d'Aosta e dal Piemonte (entrambe n.i. 116,4). Nelle altre aree l'incidenza regionale è inferiore alla media nazionale, evidenziando ampie potenzialità di crescita soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. Ragionando sul contributo settoriale delle imprese che operano nell'ambito del Sistema produttivo Culturale e creativo, il 31,9% di esse (2018) è impegnato nel comparto dell'editoria e della stampa, seguite da quelle attive nell'architettura e design (29,2%). Di rilievo anche i settori della comunicazione (15,3%) e videogiochi e software (12,1%); le imprese di cinema, radio e TV incidono il 5%, mentre le performing arts per il 4,5%. Infine, troviamo le imprese attive nel campo musicale (1,6%) e nel patrimonio storico ed artistico (0,4%).

Incidenza del valore aggiunto prodotto dal Sistema Produttivo Culturale sul totale a livello regionale
 2018, in Numero Indice con Italia = 100



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere, Fondazione Symbola

Distribuzione delle imprese del Sistema Produttivo Culturale a livello nazionale
 2018, in percentuale

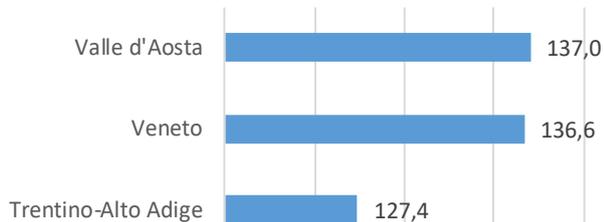


Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

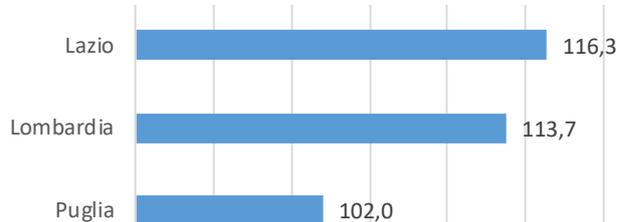
Distribuzione dei settori Core cultura a livello regionale (Sistema Produttivo Culturale regionale = 100); prime tre regioni per settore. 2018, in numero indice con Italia = 100

INDUSTRIE CREATIVE

Architettura e design

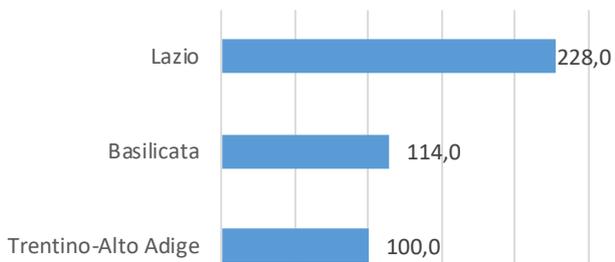


Comunicazione

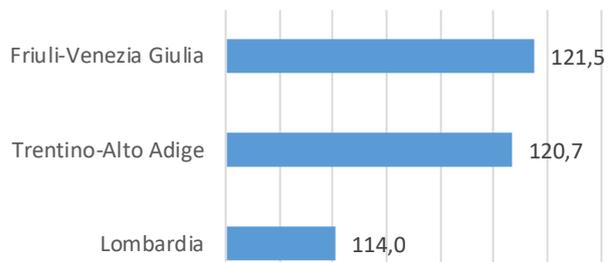


INDUSTRIE CULTURALI

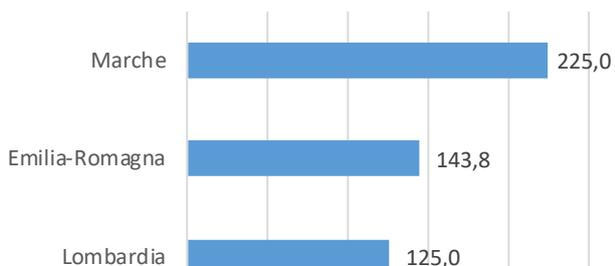
Cinema, radio, tv



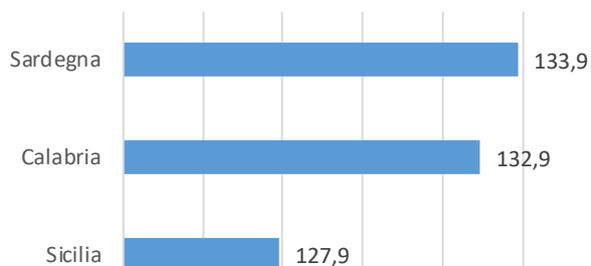
Videogiochi e software



Musica



Editoria e stampa

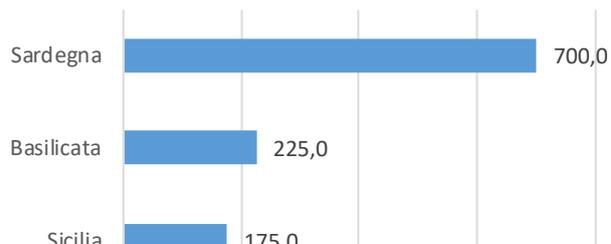


PERFORMING ARTS E PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

Performing arts



Patrimonio storico-artistico



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, 2019

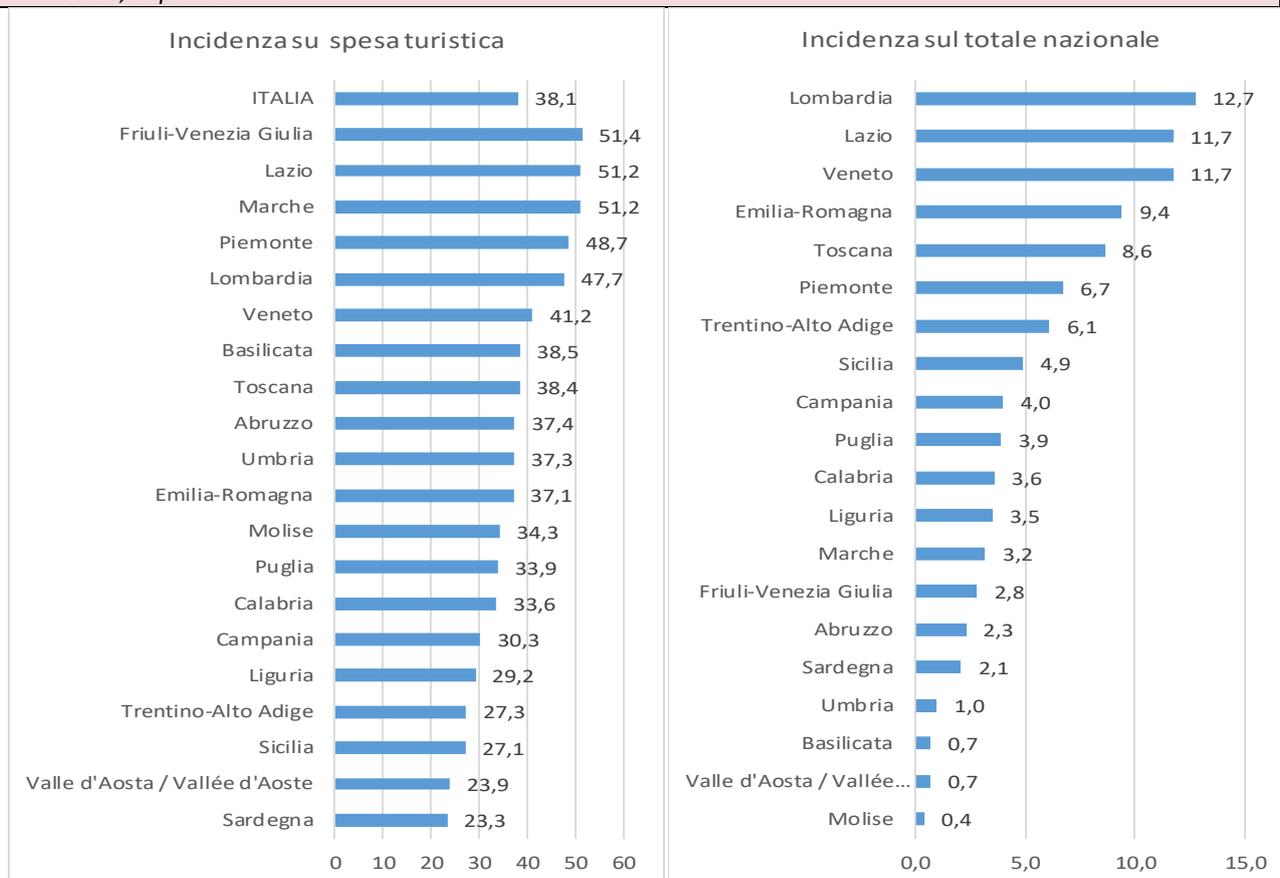
Nell'ambito delle industrie creative, le imprese che operano nell'architettura e design rivestono particolare importanza rispetto all'economia regionale in Val d'Aosta (2018: incidenza in numero indice 137; Italia = 100), in Veneto (n.i. 136,6) ed in Trentino Alto Adige (n.i. 127,4), mentre nell'ambito della comunicazione spicca il Lazio (n.i. 116,3), la Lombardia (113,7) e la Puglia (n.i. 102). Tra le industrie culturali, nell'ambito del cinema, radio e tv, ovviamente spicca il Lazio (n.i. 228), mentre nei videogiochi e software il Friuli Venezia Giulia (n.i. 121,5) ed il Trentino Alto Adige (n.i. 120,7), nella Musica le Marche (n.i. 225) e l'Emilia Romagna (n.i. 143,8), nell'editoria e stampa le Isole e la Calabria (n.i. superiori a 125). Le Isole e la Puglia sono tra le prime regioni per incidenza delle imprese operanti in tale ambito produttivo (Sicilia n.i. 148,9; Puglia n.i. 135,6; Sardegna 117,9), mentre per quanto riguarda il patrimonio storico troviamo la Sardegna (n.i. 700), la Basilicata (n.i. 225) e la Sicilia (n.i. 175).

Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, inoltre, genera importanti connessioni con altri settori economici, attivando una spesa turistica pari, nel 2018, ad oltre il 38% della spesa turistica complessiva nazionale. A livello territoriale, l'incidenza del Sistema sul totale della spesa turistica è superiore al 50% nel Friuli Venezia Giulia, nel Lazio e nelle Marche. Di rilievo, ovvero superiore al 40%, anche nel Piemonte, Lombardia e Veneto; in Basilicata ed in Toscana tale quota è comunque superiore alla media nazionale.

Infine, resa pari a 100 il totale della spesa turistica attivata dal Sistema Produttivo Culturale e Creativo, la Lombardia è la regione che mostra la quota maggiore (12,7%), seguita da Lazio e Veneto (entrambe 11,7%), dall'Emilia Romagna (9,4%), dalla Toscana (8,6%) e dal Piemonte (6,7%).

Spesa turistica attivata dal Sistema Produttivo Culturale e Creativo nelle regioni

Anno 2018, in percentuale



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2019

Un ulteriore aspetto di pertinenza nella presente analisi è relativo alla distribuzione territoriale del sistema produttivo in base alla dimensione del comune di localizzazione (minore o maggiore di 5.000 abitanti). Nel dettaglio, a fine 2019, in Italia sono presenti 56.417 esercizi (imprese attive) di alloggio (1,1% del totale), di cui quasi la metà nel Lazio (10,5%), Toscana (9,9%), Campania (8,9%), Emilia Romagna (8,4%) e Bolzano (8,3%). A livello nazionale, il 73,4% degli esercizi di alloggio è ubicato nei comuni di più grandi dimensioni; a tal proposito, le regioni che mostrano livelli superiori alla media nazionale risultano essere: Lazio (96%), Emilia-Romagna (93,1%), Puglia (89%), Sicilia (86,7%), Toscana (84,7%), Veneto (78,9%), Campania (77,8%) e Umbria (77,2%). Di contro, Valle d'Aosta (92,4%), Trento (71,7%), Bolzano (69,3%), Molise (54,2%) e Piemonte (53,3%) sono le NUTS2 ove si registra la più elevata incidenza di imprese ricettive, che complessivamente si attestano ad oltre 15 mila, in comuni minori.

Gli occupati nelle imprese ricettive sono, a fine 2019, oltre 380 mila (1,7% del totale nazionale), di cui oltre il 50% in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Lazio e Toscana; segue Bolzano con oltre 31 mila addetti. Molise, Basilicata, Valle d'Aosta e Umbria catalizzano insieme il 3,2% del plesso occupazione considerato. Nella media nazionale, il 77,5% degli addetti opera in esercizi ricettivi localizzati in comuni con oltre 5.000 residenti; numerose sono le regioni ove si supera la media nazionale. Al contrario, le NUTS2 in cui emerge la quota di addetti di settore più elevata del dato medio nazionale in imprese di comuni con meno di 5.000 abitanti sono: Valle d'Aosta (94,4%), Trento (69,7%), Bolzano (66,1%), Molise (46,1%), Piemonte (41,8%), Calabria (34,4%) e Liguria (23,3%).

Imprese attive dei Servizi di alloggio nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	1.149	1.007	2.156
Valle d'Aosta	562	46	608
Lombardia	1.346	3.263	4.609
<i>Bolzano</i>	3.252	1.439	4.691
<i>Trento</i>	1.314	519	1.833
Veneto	904	3.389	4.293
Friuli-Venezia Giulia	236	598	834
Liguria	708	1.547	2.255
Emilia-Romagna	325	4.390	4.715
Toscana	856	4.723	5.579
Umbria	198	672	870
Marche	356	970	1.327
Lazio	234	5.668	5.902
Abruzzo	438	758	1.196
Molise	110	93	203
Campania	1.110	3.898	5.008
Puglia	401	3.251	3.652
Basilicata	162	338	500
Calabria	507	866	1.373
Sicilia	431	2.803	3.234
Sardegna	432	1.147	1.579
Italia	15.031	41.385	56.417

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei Servizi di alloggio nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	1,0	0,4	0,6
Valle d'Aosta	6,7	1,8	5,6
Lombardia	0,9	0,5	0,6
<i>Bolzano</i>	13,1	4,7	8,4
<i>Trento</i>	6,1	2,1	4,0
Veneto	1,4	0,9	1,0
Friuli-Venezia Giulia	1,1	0,9	0,9
Liguria	3,3	1,4	1,7
Emilia-Romagna	0,9	1,2	1,2
Toscana	2,9	1,5	1,6
Umbria	1,5	1,0	1,1
Marche	1,0	0,9	0,9
Lazio	0,6	1,2	1,2
Abruzzo	1,3	0,8	0,9
Molise	0,7	0,6	0,7
Campania	1,6	0,9	1,0
Puglia	2,0	1,1	1,1
Basilicata	0,8	1,0	0,9
Calabria	1,1	0,8	0,9
Sicilia	1,0	0,9	0,9
Sardegna	0,9	1,2	1,1
Italia	1,7	1,0	1,1

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei Servizi di alloggio nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	53,3	46,7	100,0
Valle d'Aosta	92,4	7,6	100,0
Lombardia	29,2	70,8	100,0
<i>Bolzano</i>	69,3	30,7	100,0
<i>Trento</i>	71,7	28,3	100,0
Veneto	21,1	78,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	28,3	71,7	100,0
Liguria	31,4	68,6	100,0
Emilia-Romagna	6,9	93,1	100,0
Toscana	15,3	84,7	100,0
Umbria	22,8	77,2	100,0
Marche	26,8	73,1	100,0
Lazio	4,0	96,0	100,0
Abruzzo	36,6	63,4	100,0
Molise	54,2	45,8	100,0
Campania	22,2	77,8	100,0
Puglia	11,0	89,0	100,0
Basilicata	32,4	67,6	100,0
Calabria	36,9	63,1	100,0
Sicilia	13,3	86,7	100,0
Sardegna	27,4	72,6	100,0
Italia	26,6	73,4	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei Servizi di alloggio nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	7,6	2,4	3,8
Valle d'Aosta	3,7	0,1	1,1
Lombardia	9,0	7,9	8,2
<i>Bolzano</i>	21,6	3,5	8,3
<i>Trento</i>	8,7	1,3	3,2
Veneto	6,0	8,2	7,6
Friuli-Venezia Giulia	1,6	1,4	1,5
Liguria	4,7	3,7	4,0
Emilia-Romagna	2,2	10,6	8,4
Toscana	5,7	11,4	9,9
Umbria	1,3	1,6	1,5
Marche	2,4	2,3	2,4
Lazio	1,6	13,7	10,5
Abruzzo	2,9	1,8	2,1
Molise	0,7	0,2	0,4
Campania	7,4	9,4	8,9
Puglia	2,7	7,9	6,5
Basilicata	1,1	0,8	0,9
Calabria	3,4	2,1	2,4
Sicilia	2,9	6,8	5,7
Sardegna	2,9	2,8	2,8
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei Servizi di alloggio nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	5.202	7.234	12.436
Valle d'Aosta	3.262	192	3.454
Lombardia	9.767	36.497	46.264
<i>Bolzano</i>	20.609	10.582	31.191
<i>Trento</i>	10.648	4.628	15.276
Veneto	6.542	32.286	38.828
Friuli-Venezia Giulia	1.086	5.009	6.095
Liguria	2.833	9.315	12.148
Emilia-Romagna	1.435	39.418	40.853
Toscana	4.269	27.846	32.115
Umbria	936	3.722	4.658
Marche	1.713	7.882	9.602
Lazio	1.139	33.767	34.906
Abruzzo	2.012	7.207	9.219
Molise	515	603	1.118
Campania	4.453	22.868	27.321
Puglia	1.694	15.283	16.977
Basilicata	625	2.267	2.892
Calabria	2.765	5.263	8.028
Sicilia	1.741	13.584	15.325
Sardegna	2.338	9.205	11.543
Italia	85.584	294.658	380.249

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei Servizi di alloggio nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	1,5	0,6	0,8
Valle d'Aosta	10,5	1,8	8,2
Lombardia	1,8	0,9	1,0
<i>Bolzano</i>	22,0	5,9	11,4
<i>Trento</i>	14,7	3,4	7,3
Veneto	2,6	1,9	2,0
Friuli-Venezia Giulia	1,4	1,5	1,5
Liguria	5,1	2,3	2,7
Emilia-Romagna	1,4	2,2	2,2
Toscana	5,0	2,1	2,3
Umbria	2,7	1,5	1,6
Marche	1,6	1,3	1,4
Lazio	1,6	1,5	1,5
Abruzzo	2,4	2,1	2,1
Molise	1,6	1,3	1,4
Campania	3,1	1,4	1,5
Puglia	3,6	1,4	1,5
Basilicata	1,6	2,0	1,9
Calabria	2,9	1,7	2,0
Sicilia	2,1	1,3	1,4
Sardegna	2,5	2,9	2,8
Italia	3,4	1,5	1,7

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei Servizi di alloggio nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	41,8	58,2	100,0
Valle d'Aosta	94,4	5,6	100,0
Lombardia	21,1	78,9	100,0
<i>Bolzano</i>	66,1	33,9	100,0
<i>Trento</i>	69,7	30,3	100,0
Veneto	16,8	83,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	17,8	82,2	100,0
Liguria	23,3	76,7	100,0
Emilia-Romagna	3,5	96,5	100,0
Toscana	13,3	86,7	100,0
Umbria	20,1	79,9	100,0
Marche	17,8	82,1	100,0
Lazio	3,3	96,7	100,0
Abruzzo	21,8	78,2	100,0
Molise	46,1	53,9	100,0
Campania	16,3	83,7	100,0
Puglia	10,0	90,0	100,0
Basilicata	21,6	78,4	100,0
Calabria	34,4	65,6	100,0
Sicilia	11,4	88,6	100,0
Sardegna	20,3	79,7	100,0
Italia	22,5	77,5	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei Servizi di alloggio nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	6,1	2,5	3,3
Valle d'Aosta	3,8	0,1	0,9
Lombardia	11,4	12,4	12,2
<i>Bolzano</i>	24,1	3,6	8,2
<i>Trento</i>	12,4	1,6	4,0
Veneto	7,6	11,0	10,2
Friuli-Venezia Giulia	1,3	1,7	1,6
Liguria	3,3	3,2	3,2
Emilia-Romagna	1,7	13,4	10,7
Toscana	5,0	9,5	8,4
Umbria	1,1	1,3	1,2
Marche	2,0	2,7	2,5
Lazio	1,3	11,5	9,2
Abruzzo	2,4	2,4	2,4
Molise	0,6	0,2	0,3
Campania	5,2	7,8	7,2
Puglia	2,0	5,2	4,5
Basilicata	0,7	0,8	0,8
Calabria	3,2	1,8	2,1
Sicilia	2,0	4,6	4,0
Sardegna	2,7	3,1	3,0
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Infine, le imprese attive impegnate nei servizi di ristorazione a fine 2019, risultano essere oltre 338,5 mila (6,6% del sistema produttivo nazionale); in media, sono localizzate per l'84,4% nei comuni più grandi. Le regioni maggiormente rappresentative in tal senso sono: Puglia (94,1%), Lazio (93,1%), Emilia-Romagna (91,7%) e Toscana (90,6%). All'opposto, le regioni di più piccole dimensioni.

L'occupazione in tali attività nel complesso è pari a 1.630.870 addetti (7,4% del totale Italia), distribuiti per quasi i due terzi (62%) nelle seguenti regioni: Lombardia (17,9%), Lazio (10,1%), Emilia-Romagna (10,1%), Veneto (9,6%), Toscana (7,3%) e Campania (7%). Essendo imprese di piccole dimensioni, la distribuzione degli addetti per tipologia di comune è affine a quella delle unità produttive.

Imprese attive dei Servizi di ristorazione nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	6.148	17.548	23.696
Valle d'Aosta	850	279	1.129
Lombardia	9.336	41.792	51.128
<i>Bolzano</i>	1.094	1.795	2.889
<i>Trento</i>	1.274	1.503	2.777
Veneto	3.604	22.592	26.196
Friuli-Venezia Giulia	1.589	5.621	7.210
Liguria	1.916	10.530	12.446
Emilia-Romagna	2.106	23.216	25.322
Toscana	2.137	20.565	22.702
Umbria	715	4.014	4.729
Marche	1.654	6.813	8.467
Lazio	2.633	35.488	38.121
Abruzzo	2.288	6.576	8.864
Molise	857	1.074	1.931
Campania	3.822	29.244	33.066
Puglia	1.157	18.581	19.738
Basilicata	946	1.902	2.848
Calabria	3.031	7.896	10.927
Sicilia	2.429	20.553	22.982
Sardegna	3.184	8.236	11.420
Italia	52.770	285.818	338.588

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei Servizi di ristorazione nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	5,3	6,6	6,2
Valle d'Aosta	10,1	10,9	10,3
Lombardia	6,6	6,2	6,3
<i>Bolzano</i>	4,4	5,8	5,2
<i>Trento</i>	5,9	6,1	6,0
Veneto	5,5	6,2	6,1
Friuli-Venezia Giulia	7,5	8,3	8,1
Liguria	8,9	9,2	9,2
Emilia-Romagna	5,8	6,4	6,3
Toscana	7,2	6,4	6,5
Umbria	5,3	6,0	5,9
Marche	4,7	6,1	5,8
Lazio	7,2	7,7	7,7
Abruzzo	6,6	7,2	7,0
Molise	5,5	7,1	6,3
Campania	5,6	6,9	6,8
Puglia	5,6	6,1	6,0
Basilicata	4,9	5,6	5,4
Calabria	6,5	7,0	6,9
Sicilia	5,7	6,3	6,2
Sardegna	6,4	8,8	8,0
Italia	6,1	6,7	6,6

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei Servizi di ristorazione nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	25,9	74,1	100,0
Valle d'Aosta	75,3	24,7	100,0
Lombardia	18,3	81,7	100,0
<i>Bolzano</i>	37,9	62,1	100,0
<i>Trento</i>	45,9	54,1	100,0
Veneto	13,8	86,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	22,0	78,0	100,0
Liguria	15,4	84,6	100,0
Emilia-Romagna	8,3	91,7	100,0
Toscana	9,4	90,6	100,0
Umbria	15,1	84,9	100,0
Marche	19,5	80,5	100,0
Lazio	6,9	93,1	100,0
Abruzzo	25,8	74,2	100,0
Molise	44,4	55,6	100,0
Campania	11,6	88,4	100,0
Puglia	5,9	94,1	100,0
Basilicata	33,2	66,8	100,0
Calabria	27,7	72,3	100,0
Sicilia	10,6	89,4	100,0
Sardegna	27,9	72,1	100,0
Italia	15,6	84,4	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei Servizi di ristorazione nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	11,7	6,1	7,0
Valle d'Aosta	1,6	0,1	0,3
Lombardia	17,7	14,6	15,1
<i>Bolzano</i>	2,1	0,6	0,9
<i>Trento</i>	2,4	0,5	0,8
Veneto	6,8	7,9	7,7
Friuli-Venezia Giulia	3,0	2,0	2,1
Liguria	3,6	3,7	3,7
Emilia-Romagna	4,0	8,1	7,5
Toscana	4,0	7,2	6,7
Umbria	1,4	1,4	1,4
Marche	3,1	2,4	2,5
Lazio	5,0	12,4	11,3
Abruzzo	4,3	2,3	2,6
Molise	1,6	0,4	0,6
Campania	7,2	10,2	9,8
Puglia	2,2	6,5	5,8
Basilicata	1,8	0,7	0,8
Calabria	5,7	2,8	3,2
Sicilia	4,6	7,2	6,8
Sardegna	6,0	2,9	3,4
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei Servizi di ristorazione nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	23.060	84.755	107.815
Valle d'Aosta	3.829	1.233	5.062
Lombardia	39.344	252.344	291.688
<i>Bolzano</i>	5.580	10.271	15.851
<i>Trento</i>	6.354	8.304	14.658
Veneto	17.294	139.095	156.389
Friuli-Venezia Giulia	6.285	30.514	36.799
Liguria	7.908	45.991	53.899
Emilia-Romagna	8.452	156.018	164.470
Toscana	9.441	110.110	119.551
Umbria	2.993	20.031	23.024
Marche	7.961	37.596	45.557
Lazio	7.772	157.184	164.956
Abruzzo	7.208	30.075	37.283
Molise	2.423	4.108	6.531
Campania	11.701	103.133	114.834
Puglia	4.500	89.327	93.827
Basilicata	2.593	7.956	10.549
Calabria	7.851	26.742	34.593
Sicilia	7.329	77.569	84.898
Sardegna	10.352	38.284	48.636
Italia	200.230	1.430.640	1.630.870

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei Servizi di ristorazione nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	6,7	6,9	6,8
Valle d'Aosta	12,3	11,4	12,0
Lombardia	7,2	6,0	6,1
<i>Bolzano</i>	5,9	5,7	5,8
<i>Trento</i>	8,8	6,1	7,0
Veneto	6,8	8,1	8,0
Friuli-Venezia Giulia	8,0	9,1	8,9
Liguria	14,3	11,5	11,8
Emilia-Romagna	8,1	8,9	8,8
Toscana	11,2	8,3	8,4
Umbria	8,7	8,0	8,1
Marche	7,5	6,3	6,5
Lazio	11,0	6,8	6,9
Abruzzo	8,6	8,7	8,7
Molise	7,6	9,0	8,4
Campania	8,3	6,1	6,3
Puglia	9,7	8,2	8,2
Basilicata	6,5	7,1	6,9
Calabria	8,1	8,8	8,6
Sicilia	8,9	7,6	7,7
Sardegna	10,9	12,2	11,9
Italia	8,0	7,4	7,4

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei Servizi di ristorazione nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	21,4	78,6	100,0
Valle d'Aosta	75,6	24,4	100,0
Lombardia	13,5	86,5	100,0
<i>Bolzano</i>	35,2	64,8	100,0
<i>Trento</i>	43,3	56,7	100,0
Veneto	11,1	88,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	17,1	82,9	100,0
Liguria	14,7	85,3	100,0
Emilia-Romagna	5,1	94,9	100,0
Toscana	7,9	92,1	100,0
Umbria	13,0	87,0	100,0
Marche	17,5	82,5	100,0
Lazio	4,7	95,3	100,0
Abruzzo	19,3	80,7	100,0
Molise	37,1	62,9	100,0
Campania	10,2	89,8	100,0
Puglia	4,8	95,2	100,0
Basilicata	24,6	75,4	100,0
Calabria	22,7	77,3	100,0
Sicilia	8,6	91,4	100,0
Sardegna	21,3	78,7	100,0
Italia	12,3	87,7	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei Servizi di ristorazione nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	11,5	5,9	6,6
Valle d'Aosta	1,9	0,1	0,3
Lombardia	19,6	17,6	17,9
<i>Bolzano</i>	2,8	0,7	1,0
<i>Trento</i>	3,2	0,6	0,9
Veneto	8,6	9,7	9,6
Friuli-Venezia Giulia	3,1	2,1	2,3
Liguria	3,9	3,2	3,3
Emilia-Romagna	4,2	10,9	10,1
Toscana	4,7	7,7	7,3
Umbria	1,5	1,4	1,4
Marche	4,0	2,6	2,8
Lazio	3,9	11,0	10,1
Abruzzo	3,6	2,1	2,3
Molise	1,2	0,3	0,4
Campania	5,8	7,2	7,0
Puglia	2,2	6,2	5,8
Basilicata	1,3	0,6	0,6
Calabria	3,9	1,9	2,1
Sicilia	3,7	5,4	5,2
Sardegna	5,2	2,7	3,0
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.5.2. La dimensione della localizzazione territoriale

In questo paragrafo saranno considerati gli ambiti produttivi High e Medium high technology ed i Knowledge intensive services così come esaminati nel capitolo primo, con l'obiettivo di quantificarne la relativa distribuzione a livello di NUTS2 italiana per dimensione di comune di riferimento (superiore o inferiore ai 5.000 abitanti), al fine di valutarne l'entità della presenza, gli squilibri territoriali, nonché la capacità di assorbire favorevolmente eventuali politiche di sviluppo e coesione interna dei territori. Partendo dai settori manifatturieri High technology (Farmaceutica, Elettronica - Apparecchi TLC, Strumenti ottici e di misurazione), le imprese attive in Italia al 2019 sono 9.832, pari allo 0,2% del totale nazionale, di cui quasi due terzi (64,8%) in Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Veneto e Piemonte. Di tali imprese, quasi il 90% è ubicato nei comuni di grandi dimensioni (con più di 5 mila abitanti); le regioni ove si assiste a concentrazioni maggiori del 90% sono il Lazio (98%), la Toscana (97,3%), la Puglia (97,1%), la Sicilia (94,8%), l'Emilia Romagna (94,2%), la Campania (93%) e la Liguria (90,4%). All'opposto, ovvero le NUTS2 che rivelano le quote più significative di presenza di imprese attive in comuni inferiori ai 5 mila abitanti sono la Valle d'Aosta (83,3%), Trento (26,3%), la Basilicata (23,4%), il Molise (23,3%) ed il Piemonte (21,4%). In valori assoluti, è opportuno rilevare la presenza di oltre 300 imprese attive high tech nei comuni minori della Lombardia, 175 in Piemonte e 114 in Veneto.

Gli addetti che operano nelle imprese high tech si attestano ad oltre 203 mila nel 2019 (0,9% del totale), di cui il 38% in Lombardia, il 16% nel Lazio, il 9% in Emilia Romagna, l'8% in Toscana ed il 7,4% in Veneto. Quasi la metà degli addetti (48,4%) delle imprese High tech localizzate in comuni minori opera in Lombardia; di contro, Lazio e Val d'Aosta catalizzano entrambe lo 0,2% di addetti High tech nei comuni italiani con meno di 5.000 abitanti. Le polarizzazioni di addetti high tech in comuni di grandi dimensioni più marcate si evidenziano nel Lazio (99,8%), Toscana (99,3%), Sicilia (98,4%), Puglia (97,3%) e Abruzzo (95,9%).

Imprese attive dei settori High technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	175	642	817
Valle d'Aosta	5	1	6
Lombardia	306	2.477	2.783
<i>Bolzano</i>	12	47	59
<i>Trento</i>	21	59	80
Veneto	114	766	880
Friuli-Venezia Giulia	30	149	179
Liguria	24	227	251
Emilia-Romagna	57	926	983
Toscana	17	602	619
Umbria	18	97	115
Marche	70	270	340
Lazio	18	892	910
Abruzzo	34	172	206
Molise	7	23	30
Campania	36	478	514
Puglia	10	329	339
Basilicata	11	36	47
Calabria	22	126	148
Sicilia	18	326	344
Sardegna	36	146	182
Italia	1.041	8.791	9.832

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei settori High technology nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	0,2	0,2	0,2
Valle d'Aosta	0,1	0,0	0,1
Lombardia	0,2	0,4	0,3
<i>Bolzano</i>	0,0	0,2	0,1
<i>Trento</i>	0,1	0,2	0,2
Veneto	0,2	0,2	0,2
Friuli-Venezia Giulia	0,1	0,2	0,2
Liguria	0,1	0,2	0,2
Emilia-Romagna	0,2	0,3	0,2
Toscana	0,1	0,2	0,2
Umbria	0,1	0,1	0,1
Marche	0,2	0,2	0,2
Lazio	0,0	0,2	0,2
Abruzzo	0,1	0,2	0,2
Molise	0,0	0,2	0,1
Campania	0,1	0,1	0,1
Puglia	0,0	0,1	0,1
Basilicata	0,1	0,1	0,1
Calabria	0,0	0,1	0,1
Sicilia	0,0	0,1	0,1
Sardegna	0,1	0,2	0,1
Italia	0,1	0,2	0,2

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei settori High technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	21,4	78,6	100,0
Valle d'Aosta	83,3	16,7	100,0
Lombardia	11,0	89,0	100,0
<i>Bolzano</i>	20,3	79,7	100,0
<i>Trento</i>	26,3	73,8	100,0
Veneto	13,0	87,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	16,8	83,2	100,0
Liguria	9,6	90,4	100,0
Emilia-Romagna	5,8	94,2	100,0
Toscana	2,7	97,3	100,0
Umbria	15,7	84,3	100,0
Marche	20,6	79,4	100,0
Lazio	2,0	98,0	100,0
Abruzzo	16,5	83,5	100,0
Molise	23,3	76,7	100,0
Campania	7,0	93,0	100,0
Puglia	2,9	97,1	100,0
Basilicata	23,4	76,6	100,0
Calabria	14,9	85,1	100,0
Sicilia	5,2	94,8	100,0
Sardegna	19,8	80,2	100,0
Italia	10,6	89,4	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei settori High technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	16,8	7,3	8,3
Valle d'Aosta	0,5	0,0	0,1
Lombardia	29,4	28,2	28,3
<i>Bolzano</i>	1,2	0,5	0,6
<i>Trento</i>	2,0	0,7	0,8
Veneto	11,0	8,7	9,0
Friuli-Venezia Giulia	2,9	1,7	1,8
Liguria	2,3	2,6	2,6
Emilia-Romagna	5,5	10,5	10,0
Toscana	1,6	6,8	6,3
Umbria	1,7	1,1	1,2
Marche	6,7	3,1	3,5
Lazio	1,7	10,1	9,3
Abruzzo	3,3	2,0	2,1
Molise	0,7	0,3	0,3
Campania	3,5	5,4	5,2
Puglia	1,0	3,7	3,4
Basilicata	1,1	0,4	0,5
Calabria	2,1	1,4	1,5
Sicilia	1,7	3,7	3,5
Sardegna	3,5	1,7	1,9
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori High technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	3.357	8.530	11.887
Valle d'Aosta	35	1	36
Lombardia	9.640	67.743	77.383
<i>Bolzano</i>	115	1.073	1.188
<i>Trento</i>	79	858	937
Veneto	900	14.253	15.153
Friuli-Venezia Giulia	1.032	3.713	4.745
Liguria	413	3.226	3.639
Emilia-Romagna	1.244	17.104	18.348
Toscana	114	16.271	16.385
Umbria	130	1.070	1.200
Marche	1.056	3.012	4.068
Lazio	49	32.489	32.538
Abruzzo	143	3.336	3.479
Molise	167	90	257
Campania	386	4.306	4.692
Puglia	52	1.903	1.955
Basilicata	710	241	951
Calabria	105	419	524
Sicilia	57	3.484	3.541
Sardegna	148	579	727
Italia	19.932	183.701	203.633

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori High technology nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	1,0	0,7	0,8
Valle d'Aosta	0,1	0,0	0,1
Lombardia	1,8	1,6	1,6
<i>Bolzano</i>	0,1	0,6	0,4
<i>Trento</i>	0,1	0,6	0,5
Veneto	0,4	0,8	0,8
Friuli-Venezia Giulia	1,3	1,1	1,1
Liguria	0,7	0,8	0,8
Emilia-Romagna	1,2	1,0	1,0
Toscana	0,1	1,2	1,2
Umbria	0,4	0,4	0,4
Marche	1,0	0,5	0,6
Lazio	0,1	1,4	1,4
Abruzzo	0,2	1,0	0,8
Molise	0,5	0,2	0,3
Campania	0,3	0,3	0,3
Puglia	0,1	0,2	0,2
Basilicata	1,8	0,2	0,6
Calabria	0,1	0,1	0,1
Sicilia	0,1	0,3	0,3
Sardegna	0,2	0,2	0,2
Italia	0,8	0,9	0,9

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori High technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	28,2	71,8	100,0
Valle d'Aosta	97,2	2,8	100,0
Lombardia	12,5	87,5	100,0
<i>Bolzano</i>	9,7	90,3	100,0
<i>Trento</i>	8,4	91,6	100,0
Veneto	5,9	94,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	21,7	78,3	100,0
Liguria	11,3	88,7	100,0
Emilia-Romagna	6,8	93,2	100,0
Toscana	0,7	99,3	100,0
Umbria	10,8	89,2	100,0
Marche	26,0	74,0	100,0
Lazio	0,2	99,8	100,0
Abruzzo	4,1	95,9	100,0
Molise	65,0	35,0	100,0
Campania	8,2	91,8	100,0
Puglia	2,7	97,3	100,0
Basilicata	74,7	25,3	100,0
Calabria	20,0	80,0	100,0
Sicilia	1,6	98,4	100,0
Sardegna	20,4	79,6	100,0
Italia	9,8	90,2	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori High technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	16,8	4,6	5,8
Valle d'Aosta	0,2	0,0	0,0
Lombardia	48,4	36,9	38,0
<i>Bolzano</i>	0,6	0,6	0,6
<i>Trento</i>	0,4	0,5	0,5
Veneto	4,5	7,8	7,4
Friuli-Venezia Giulia	5,2	2,0	2,3
Liguria	2,1	1,8	1,8
Emilia-Romagna	6,2	9,3	9,0
Toscana	0,6	8,9	8,0
Umbria	0,7	0,6	0,6
Marche	5,3	1,6	2,0
Lazio	0,2	17,7	16,0
Abruzzo	0,7	1,8	1,7
Molise	0,8	0,0	0,1
Campania	1,9	2,3	2,3
Puglia	0,3	1,0	1,0
Basilicata	3,6	0,1	0,5
Calabria	0,5	0,2	0,3
Sicilia	0,3	1,9	1,7
Sardegna	0,7	0,3	0,4
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Per quanto concerne i comparti manifatturieri Medium High Technology (Chimica, Macchine e apparecchiature elettriche, Automotive, Altri mezzi di trasporto) i valori assoluti di imprese attive al 2019 si attestano ad oltre cinque volte quelli ad elevata tecnologia, ovvero quasi 52 mila unità produttive in Italia (1% del totale nazionale), oltre la metà delle quali (52,5%) ubicate nelle tre regioni (Lombardia 27,1%; Veneto 12,8%; Emilia Romagna 12,5%) ove tale plesso incide maggiormente sul totale (1,6/1,7%).

L'85,1% del totale delle imprese attive medium high tech italiane opera in comuni con oltre 5.000 abitanti; analogamente, anche in tal caso si evidenzia una marcata polarizzazione nel Lazio (95,2%), in Toscana (95,1%), in Puglia (94,9%), in Sicilia (93,1%) ed in Emilia Romagna (92,8%). Con l'esclusione del Piemonte (31,6%), di contro, le NUTS2 più piccole in termini di popolazione assoluta (Val d'Aosta, Molise, Bolzano, Basilicata), mostrano le quote più marcate di impresa nei comuni di minor dimensione. In questi comuni, quasi la metà delle imprese MHT sono localizzate in due regioni, ovvero Lombardia e Piemonte, mentre nel Mezzogiorno sono La Campania e l'Abruzzo a mostrare i valori assoluti più elevati.

Gli addetti presenti nelle imprese Medium high technology sono, nel 2019, ben oltre il milione (1.076.214), pari a quasi il 5% del totale degli addetti in Italia (esclusa PA). Come intuibile, in regioni quali la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna ed il Veneto si concentra oltre il 70% di tali addetti; tali regioni concentrano oltre i tre quarti di addetti MHT nei comuni di più piccole dimensioni.

Con riferimento alle polarizzazioni superiori al 90% nei comuni maggiori si evidenziano le seguenti regioni: Lazio, Sicilia, Puglia, Emilia-Romagna, Basilicata, Toscana. Al contrario, le NUTS2 con oltre il 20% di addetti in imprese MHT nei comuni minori sono: Valle d'Aosta, Molise, Bolzano, Calabria, Friuli-Venezia Giulia.

Imprese attive dei settori Medium-High technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, valori assoluti			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	1.512	3.280	4.792
Valle d'Aosta	22	12	34
Lombardia	2.341	11.741	14.082
<i>Bolzano</i>	96	201	297
<i>Trento</i>	104	300	404
Veneto	906	5.770	6.676
Friuli-Venezia Giulia	232	876	1.108
Liguria	155	1.024	1.179
Emilia-Romagna	466	6.043	6.509
Toscana	158	3.074	3.233
Umbria	75	542	617
Marche	391	1.338	1.729
Lazio	114	2.255	2.369
Abruzzo	241	715	956
Molise	56	73	129
Campania	296	2.493	2.789
Puglia	87	1.605	1.692
Basilicata	87	193	280
Calabria	136	497	633
Sicilia	126	1.710	1.836
Sardegna	114	501	615
Italia	7.715	44.243	51.959

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei settori Medium-High technology nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, incidenza percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	1,3	1,2	1,3
Valle d'Aosta	0,3	0,5	0,3
Lombardia	1,6	1,7	1,7
<i>Bolzano</i>	0,4	0,7	0,5
<i>Trento</i>	0,5	1,2	0,9
Veneto	1,4	1,6	1,6
Friuli-Venezia Giulia	1,1	1,3	1,2
Liguria	0,7	0,9	0,9
Emilia-Romagna	1,3	1,7	1,6
Toscana	0,5	1,0	0,9
Umbria	0,6	0,8	0,8
Marche	1,1	1,2	1,2
Lazio	0,3	0,5	0,5
Abruzzo	0,7	0,8	0,8
Molise	0,4	0,5	0,4
Campania	0,4	0,6	0,6
Puglia	0,4	0,5	0,5
Basilicata	0,5	0,6	0,5
Calabria	0,3	0,4	0,4
Sicilia	0,3	0,5	0,5
Sardegna	0,2	0,5	0,4
Italia	0,9	1,0	1,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei settori Medium-High technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, composizione percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	31,6	68,4	100,0
Valle d'Aosta	64,7	35,3	100,0
Lombardia	16,6	83,4	100,0
<i>Bolzano</i>	32,3	67,7	100,0
<i>Trento</i>	25,7	74,3	100,0
Veneto	13,6	86,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	20,9	79,1	100,0
Liguria	13,1	86,9	100,0
Emilia-Romagna	7,2	92,8	100,0
Toscana	4,9	95,1	100,0
Umbria	12,2	87,8	100,0
Marche	22,6	77,4	100,0
Lazio	4,8	95,2	100,0
Abruzzo	25,2	74,8	100,0
Molise	43,4	56,6	100,0
Campania	10,6	89,4	100,0
Puglia	5,1	94,9	100,0
Basilicata	31,1	68,9	100,0
Calabria	21,5	78,5	100,0
Sicilia	6,9	93,1	100,0
Sardegna	18,5	81,5	100,0
Italia	14,8	85,1	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei settori Medium-High technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, distribuzione percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	19,6	7,4	9,2
Valle d'Aosta	0,3	0,0	0,1
Lombardia	30,3	26,5	27,1
<i>Bolzano</i>	1,2	0,5	0,6
<i>Trento</i>	1,3	0,7	0,8
Veneto	11,7	13,0	12,8
Friuli-Venezia Giulia	3,0	2,0	2,1
Liguria	2,0	2,3	2,3
Emilia-Romagna	6,0	13,7	12,5
Toscana	2,0	6,9	6,2
Umbria	1,0	1,2	1,2
Marche	5,1	3,0	3,3
Lazio	1,5	5,1	4,6
Abruzzo	3,1	1,6	1,8
Molise	0,7	0,2	0,2
Campania	3,8	5,6	5,4
Puglia	1,1	3,6	3,3
Basilicata	1,1	0,4	0,5
Calabria	1,8	1,1	1,2
Sicilia	1,6	3,9	3,5
Sardegna	1,5	1,1	1,2
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Medium-High technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, valori assoluti</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	30.876	136.469	167.345
Valle d'Aosta	117	83	200
Lombardia	40.201	265.669	305.870
<i>Bolzano</i>	1.621	5.955	7.576
<i>Trento</i>	868	7.680	8.548
Veneto	17.784	115.910	133.694
Friuli-Venezia Giulia	7.614	29.651	37.265
Liguria	2.954	14.034	16.988
Emilia-Romagna	9.642	148.902	158.544
Toscana	3.951	47.097	51.059
Umbria	1.233	7.758	8.991
Marche	4.805	23.021	27.826
Lazio	607	55.357	55.964
Abruzzo	2.511	18.044	20.555
Molise	470	730	1.200
Campania	2.689	25.635	28.324
Puglia	686	17.177	17.863
Basilicata	741	8.998	9.739
Calabria	611	2.349	2.960
Sicilia	441	12.357	12.798
Sardegna	386	2.519	2.905
Italia	130.808	945.395	1.076.214

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Medium-High technology nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, incidenza percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	9,0	11,1	10,6
Valle d'Aosta	0,4	0,8	0,5
Lombardia	7,3	6,3	6,4
<i>Bolzano</i>	1,7	3,3	2,8
<i>Trento</i>	1,2	5,7	4,1
Veneto	7,0	6,8	6,8
Friuli-Venezia Giulia	9,7	8,8	9,0
Liguria	5,3	3,5	3,7
Emilia-Romagna	9,2	8,5	8,5
Toscana	4,7	3,5	3,6
Umbria	3,6	3,1	3,2
Marche	4,5	3,9	4,0
Lazio	0,9	2,4	2,3
Abruzzo	3,0	5,2	4,8
Molise	1,5	1,6	1,5
Campania	1,9	1,5	1,6
Puglia	1,5	1,6	1,6
Basilicata	1,9	8,0	6,4
Calabria	0,6	0,8	0,7
Sicilia	0,5	1,2	1,2
Sardegna	0,4	0,8	0,7
Italia	5,2	4,9	4,9

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Medium-High technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, composizione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	18,5	81,5	100,0
Valle d'Aosta	58,5	41,5	100,0
Lombardia	13,1	86,9	100,0
<i>Bolzano</i>	21,4	78,6	100,0
<i>Trento</i>	10,2	89,8	100,0
Veneto	13,3	86,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	20,4	79,6	100,0
Liguria	17,4	82,6	100,0
Emilia-Romagna	6,1	93,9	100,0
Toscana	7,7	92,2	100,0
Umbria	13,7	86,3	100,0
Marche	17,3	82,7	100,0
Lazio	1,1	98,9	100,0
Abruzzo	12,2	87,8	100,0
Molise	39,2	60,8	100,0
Campania	9,5	90,5	100,0
Puglia	3,8	96,2	100,0
Basilicata	7,6	92,4	100,0
Calabria	20,6	79,4	100,0
Sicilia	3,4	96,6	100,0
Sardegna	13,3	86,7	100,0
Italia	12,2	87,8	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Medium-High technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione.			
<i>2019, distribuzione percentuale</i>			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	23,6	14,4	15,5
Valle d'Aosta	0,1	0,0	0,0
Lombardia	30,7	28,1	28,4
<i>Bolzano</i>	1,2	0,6	0,7
<i>Trento</i>	0,7	0,8	0,8
Veneto	13,6	12,3	12,4
Friuli-Venezia Giulia	5,8	3,1	3,5
Liguria	2,3	1,5	1,6
Emilia-Romagna	7,4	15,8	14,7
Toscana	3,0	5,0	4,7
Umbria	0,9	0,8	0,8
Marche	3,7	2,4	2,6
Lazio	0,5	5,9	5,2
Abruzzo	1,9	1,9	1,9
Molise	0,4	0,1	0,1
Campania	2,1	2,7	2,6
Puglia	0,5	1,8	1,7
Basilicata	0,6	1,0	0,9
Calabria	0,5	0,2	0,3
Sicilia	0,3	1,3	1,2
Sardegna	0,3	0,3	0,3
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Spostando l'attenzione sui settori terziari ad intensa conoscenza e suddividendoli in servizi di comunicazione e ICT da un lato ed altri KIS – Knowledge intensive services dall'altro, per quanto concerne i primi al 2019 si contano quasi 102 mila imprese attive (101.891, il 2% del totale nazionale), di cui oltre il 50% operante in quattro regioni (Lombardia, Lazio, Veneto e Campania). A livello nazionale, quasi il 93% di tali imprese è localizzato nei comuni di più vasta dimensione in termini demografici (oltre 5.000 abitanti le NUTS2 italiane che superano la soglia media, arrivando anche al 98% e mostrando in tal modo una marcata polarità, sono Lazio, Puglia, Toscana, Emilia-Romagna, Sicilia, Liguria, Campania, Veneto. All'opposto, le NUTS2 più piccole (Valle d'Aosta, Molise, Bolzano, Trento, Basilicata). Nei comuni con meno di 5 mila abitanti operano poco più di 7.200 imprese di comunicazione e ICT, di cui più del 45% in Lombardia, Piemonte e Veneto.

Gli addetti in queste imprese sono quasi 647,9 mila al 2019, pari al 3% del totale Italia. Le regioni più popolate d'Italia, Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia, incidono su tale aggregato per i due terzi (66,9%). Trattandosi di servizi caratteristici di aree metropolitane, gli addetti operanti nei comuni minori si attestano ad oltre 16 mila, pari al 2,5%.

Imprese attive dei settori Information Communication technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, valori assoluti			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	977	6.030	7.007
Valle d'Aosta	95	79	174
Lombardia	1.692	20.338	22.030
<i>Bolzano</i>	196	737	933
<i>Trento</i>	209	751	960
Veneto	554	7.829	8.383
Friuli-Venezia Giulia	212	1.739	1.951
Liguria	112	2.114	2.226
Emilia-Romagna	265	7.174	7.439
Toscana	182	6.358	6.541
Umbria	100	1.221	1.321
Marche	345	2.086	2.431
Lazio	284	13.586	13.870
Abruzzo	275	1.927	2.202
Molise	84	286	370
Campania	481	7.683	8.164
Puglia	102	4.231	4.333
Basilicata	132	574	706
Calabria	321	1.992	2.313
Sicilia	305	5.884	6.189
Sardegna	283	2.065	2.348
Italia	7.206	94.684	101.891

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei settori Information Communication technology nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, incidenza percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	0,9	2,3	1,8
Valle d'Aosta	1,1	3,1	1,6
Lombardia	1,2	3,0	2,7
<i>Bolzano</i>	0,8	2,4	1,7
<i>Trento</i>	1,0	3,0	2,1
Veneto	0,8	2,1	1,9
Friuli-Venezia Giulia	1,0	2,6	2,2
Liguria	0,5	1,9	1,6
Emilia-Romagna	0,7	2,0	1,9
Toscana	0,6	2,0	1,9
Umbria	0,7	1,8	1,7
Marche	1,0	1,9	1,7
Lazio	0,8	2,9	2,8
Abruzzo	0,8	2,1	1,7
Molise	0,5	1,9	1,2
Campania	0,7	1,8	1,7
Puglia	0,5	1,4	1,3
Basilicata	0,7	1,7	1,3
Calabria	0,7	1,8	1,5
Sicilia	0,7	1,8	1,7
Sardegna	0,6	2,2	1,6
Italia	0,8	2,2	2,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei settori Information Communication technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, composizione percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	13,9	86,1	100,0
Valle d'Aosta	54,6	45,4	100,0
Lombardia	7,7	92,3	100,0
<i>Bolzano</i>	21,0	79,0	100,0
<i>Trento</i>	21,8	78,2	100,0
Veneto	6,6	93,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	10,9	89,1	100,0
Liguria	5,0	95,0	100,0
Emilia-Romagna	3,6	96,4	100,0
Toscana	2,8	97,2	100,0
Umbria	7,6	92,4	100,0
Marche	14,2	85,8	100,0
Lazio	2,0	98,0	100,0
Abruzzo	12,5	87,5	100,0
Molise	22,7	77,3	100,0
Campania	5,9	94,1	100,0
Puglia	2,4	97,6	100,0
Basilicata	18,7	81,3	100,0
Calabria	13,9	86,1	100,0
Sicilia	4,9	95,1	100,0
Sardegna	12,1	87,9	100,0
Italia	7,1	92,9	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive dei settori Information Communication technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, distribuzione percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	13,6	6,4	6,9
Valle d'Aosta	1,3	0,1	0,2
Lombardia	23,5	21,5	21,6
<i>Bolzano</i>	2,7	0,8	0,9
<i>Trento</i>	2,9	0,8	0,9
Veneto	7,7	8,3	8,2
Friuli-Venezia Giulia	2,9	1,8	1,9
Liguria	1,6	2,2	2,2
Emilia-Romagna	3,7	7,6	7,3
Toscana	2,5	6,7	6,4
Umbria	1,4	1,3	1,3
Marche	4,8	2,2	2,4
Lazio	3,9	14,3	13,6
Abruzzo	3,8	2,0	2,2
Molise	1,2	0,3	0,4
Campania	6,7	8,1	8,0
Puglia	1,4	4,5	4,3
Basilicata	1,8	0,6	0,7
Calabria	4,5	2,1	2,3
Sicilia	4,2	6,2	6,1
Sardegna	3,9	2,2	2,3
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Information Communication technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, valori assoluti			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	1.834	40.242	42.076
Valle d'Aosta	1.257	242	1.499
Lombardia	3.633	203.945	207.578
<i>Bolzano</i>	360	3.414	3.774
<i>Trento</i>	563	8.551	9.114
Veneto	1.493	33.954	35.447
Friuli-Venezia Giulia	569	7.644	8.213
Liguria	210	7.645	7.855
Emilia-Romagna	742	33.528	34.270
Toscana	360	24.148	24.508
Umbria	215	3.774	3.989
Marche	667	9.281	9.948
Lazio	430	104.110	104.540
Abruzzo	454	4.948	5.402
Molise	183	839	1.022
Campania	1.099	64.558	65.657
Puglia	139	13.767	13.906
Basilicata	283	1.433	1.716
Calabria	512	4.415	4.927
Sicilia	569	55.338	55.907
Sardegna	511	6.013	6.524
Italia	16.083	631.789	647.872

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Information Communication technology nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, incidenza percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	0,5	3,3	2,7
Valle d'Aosta	4,0	2,2	3,6
Lombardia	0,7	4,8	4,3
<i>Bolzano</i>	0,4	1,9	1,4
<i>Trento</i>	0,8	6,3	4,4
Veneto	0,6	2,0	1,8
Friuli-Venezia Giulia	0,7	2,3	2,0
Liguria	0,4	1,9	1,7
Emilia-Romagna	0,7	1,9	1,8
Toscana	0,4	1,8	1,7
Umbria	0,6	1,5	1,4
Marche	0,6	1,6	1,4
Lazio	0,6	4,5	4,4
Abruzzo	0,5	1,4	1,3
Molise	0,6	1,8	1,3
Campania	0,8	3,8	3,6
Puglia	0,3	1,3	1,2
Basilicata	0,7	1,3	1,1
Calabria	0,5	1,5	1,2
Sicilia	0,7	5,4	5,1
Sardegna	0,5	1,9	1,6
Italia	0,6	3,3	3,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Information Communication technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, composizione percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	4,4	95,6	100,0
Valle d'Aosta	83,9	16,1	100,0
Lombardia	1,8	98,2	100,0
<i>Bolzano</i>	9,5	90,5	100,0
<i>Trento</i>	6,2	93,8	100,0
Veneto	4,2	95,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	6,9	93,1	100,0
Liguria	2,7	97,3	100,0
Emilia-Romagna	2,2	97,8	100,0
Toscana	1,5	98,5	100,0
Umbria	5,4	94,6	100,0
Marche	6,7	93,3	100,0
Lazio	0,4	99,6	100,0
Abruzzo	8,4	91,6	100,0
Molise	17,9	82,1	100,0
Campania	1,7	98,3	100,0
Puglia	1,0	99,0	100,0
Basilicata	16,5	83,5	100,0
Calabria	10,4	89,6	100,0
Sicilia	1,0	99,0	100,0
Sardegna	7,8	92,2	100,0
Italia	2,5	97,5	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti dei settori Information Communication technology nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, distribuzione percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	11,4	6,4	6,5
Valle d'Aosta	7,8	0,0	0,2
Lombardia	22,6	32,3	32,0
<i>Bolzano</i>	2,2	0,5	0,6
<i>Trento</i>	3,5	1,4	1,4
Veneto	9,3	5,4	5,5
Friuli-Venezia Giulia	3,5	1,2	1,3
Liguria	1,3	1,2	1,2
Emilia-Romagna	4,6	5,3	5,3
Toscana	2,2	3,8	3,8
Umbria	1,3	0,6	0,6
Marche	4,1	1,5	1,5
Lazio	2,7	16,5	16,1
Abruzzo	2,8	0,8	0,8
Molise	1,1	0,1	0,2
Campania	6,8	10,2	10,1
Puglia	0,9	2,2	2,1
Basilicata	1,8	0,2	0,3
Calabria	3,2	0,7	0,8
Sicilia	3,5	8,8	8,6
Sardegna	3,2	1,0	1,0
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Negli altri settori Knowledge Intensive Services (Trasporti e magazzinaggio, Industria culturale, Intermediazione finanziaria e assicurativa, Pubblicità e ricerche di mercato, Istruzione e formazione, Sanità e assistenza sociale, Sport e attività ricreative), a fine 2019, si osserva la presenza di 539.354 imprese attive (10,5% del totale); ancora una volta ubicate principalmente nelle regioni più popolate (quasi il 40% in Lombardia, Lazio e Campania). Circa il 90% di queste imprese è attivo nei comuni con oltre 5.000 residenti; le regioni che superano tale soglia sono: Lazio, Puglia, Toscana, Emilia-Romagna, Sicilia, Campania e Veneto. Al contrario, le NUTS2 italiane ove si assiste a processi di minore polarizzazione sono ancora una volta quelle meno popolate (Valle d'Aosta, Trento, Bolzano, Molise, Basilicata).

Gli addetti che lavorano nei KIS considerati sono oltre 3,6 milioni (il 16,7% del totale Italia, con punte del 27,3% nel Lazio), di cui quasi il 94% nei comuni di più grandi dimensioni; le regioni ove si assiste a concentrazioni maggiori rispetto al livello medio nazionale sono: Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia, Friuli-Venezia Giulia. Nei comuni minori sono attivi quasi 225 mila addetti, di cui poco più del 25% nelle regioni del Sud e Isole.

Imprese attive negli altri settori Knowledge Intensive Services nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, valori assoluti			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	7.538	31.067	38.605
Valle d'Aosta	611	322	933
Lombardia	12.382	93.562	105.944
<i>Bolzano</i>	1.546	3.117	4.663
<i>Trento</i>	1.458	2.930	4.388
Veneto	4.422	39.773	44.195
Friuli-Venezia Giulia	1.253	7.820	9.073
Liguria	1.542	13.347	14.889
Emilia-Romagna	2.560	41.589	44.149
Toscana	1.576	31.893	33.471
Umbria	880	6.679	7.559
Marche	2.456	12.058	14.514
Lazio	2.233	60.581	62.814
Abruzzo	1.847	9.415	11.262
Molise	847	1.733	2.580
Campania	4.096	41.920	46.016
Puglia	1.062	26.885	27.947
Basilicata	1.136	3.218	4.354
Calabria	2.824	10.849	13.673
Sicilia	2.564	33.809	36.373
Sardegna	2.500	9.452	11.952
Italia	57.333	482.019	539.354

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive negli altri settori Knowledge Intensive Services nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, incidenza percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	6,6	11,7	10,1
Valle d'Aosta	7,3	12,6	8,5
Lombardia	8,7	13,9	13,0
<i>Bolzano</i>	6,2	10,1	8,4
<i>Trento</i>	6,7	11,9	9,5
Veneto	6,7	10,9	10,3
Friuli-Venezia Giulia	5,9	11,5	10,2
Liguria	7,1	11,7	11,0
Emilia-Romagna	7,0	11,4	11,0
Toscana	5,3	9,9	9,5
Umbria	6,6	10,1	9,5
Marche	7,0	10,8	9,9
Lazio	6,1	13,1	12,6
Abruzzo	5,3	10,3	8,9
Molise	5,4	11,4	8,4
Campania	6,0	9,9	9,4
Puglia	5,2	8,8	8,6
Basilicata	5,9	9,6	8,2
Calabria	6,0	9,6	8,6
Sicilia	6,1	10,3	9,8
Sardegna	5,1	10,1	8,4
Italia	6,6	11,3	10,5

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive negli altri settori Knowledge Intensive Services nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, composizione percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	19,5	80,5	100,0
Valle d'Aosta	65,5	34,5	100,0
Lombardia	11,7	88,3	100,0
<i>Bolzano</i>	33,2	66,8	100,0
<i>Trento</i>	33,2	66,8	100,0
Veneto	10,0	90,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	13,8	86,2	100,0
Liguria	10,4	89,6	100,0
Emilia-Romagna	5,8	94,2	100,0
Toscana	4,7	95,3	100,0
Umbria	11,6	88,4	100,0
Marche	16,9	83,1	100,0
Lazio	3,6	96,4	100,0
Abruzzo	16,4	83,6	100,0
Molise	32,8	67,2	100,0
Campania	8,9	91,1	100,0
Puglia	3,8	96,2	100,0
Basilicata	26,1	73,9	100,0
Calabria	20,7	79,3	100,0
Sicilia	7,0	93,0	100,0
Sardegna	20,9	79,1	100,0
Italia	10,6	89,4	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese attive negli altri settori Knowledge Intensive Services nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, distribuzione percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	13,1	6,4	7,2
Valle d'Aosta	1,1	0,1	0,2
Lombardia	21,6	19,4	19,6
<i>Bolzano</i>	2,7	0,6	0,9
<i>Trento</i>	2,5	0,6	0,8
Veneto	7,7	8,3	8,2
Friuli-Venezia Giulia	2,2	1,6	1,7
Liguria	2,7	2,8	2,8
Emilia-Romagna	4,5	8,6	8,2
Toscana	2,7	6,6	6,2
Umbria	1,5	1,4	1,4
Marche	4,3	2,5	2,7
Lazio	3,9	12,6	11,6
Abruzzo	3,2	2,0	2,1
Molise	1,5	0,4	0,5
Campania	7,1	8,7	8,5
Puglia	1,9	5,6	5,2
Basilicata	2,0	0,7	0,8
Calabria	4,9	2,3	2,5
Sicilia	4,5	7,0	6,7
Sardegna	4,4	2,0	2,2
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti negli altri settori Knowledge Intensive Services nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, valori assoluti			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	32.893	272.747	305.640
Valle d'Aosta	3.446	2.529	5.975
Lombardia	54.568	823.283	877.851
<i>Bolzano</i>	6.733	24.825	31.558
<i>Trento</i>	8.362	28.215	36.577
Veneto	19.066	232.910	251.976
Friuli-Venezia Giulia	3.998	63.896	67.894
Liguria	5.410	81.099	86.509
Emilia-Romagna	8.673	288.412	297.085
Toscana	4.703	193.760	198.469
Umbria	2.856	32.719	35.575
Marche	7.094	58.704	65.798
Lazio	6.871	647.174	654.045
Abruzzo	6.733	43.840	50.573
Molise	3.846	7.758	11.604
Campania	14.488	217.152	231.640
Puglia	4.561	146.620	151.181
Basilicata	4.357	13.063	17.420
Calabria	9.081	43.634	52.715
Sicilia	7.375	161.752	169.127
Sardegna	9.881	54.912	64.793
Italia	224.995	3.439.004	3.664.005

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti negli altri settori Knowledge Intensive Services nelle regioni italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, incidenza percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	9,5	22,2	19,4
Valle d'Aosta	11,1	23,3	14,2
Lombardia	10,0	19,4	18,3
<i>Bolzano</i>	7,2	13,7	11,5
<i>Trento</i>	11,5	20,8	17,6
Veneto	7,5	13,6	12,8
Friuli-Venezia Giulia	5,1	19,0	16,4
Liguria	9,8	20,2	18,9
Emilia-Romagna	8,3	16,4	15,9
Toscana	5,6	14,5	14,0
Umbria	8,3	13,1	12,5
Marche	6,7	9,9	9,4
Lazio	9,7	27,9	27,3
Abruzzo	8,0	12,7	11,8
Molise	12,0	17,0	14,9
Campania	10,2	12,9	12,7
Puglia	9,8	13,4	13,3
Basilicata	10,9	11,6	11,4
Calabria	9,4	14,4	13,2
Sicilia	8,9	15,8	15,3
Sardegna	10,4	17,5	15,8
Italia	9,0	17,7	16,7

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti negli altri settori Knowledge Intensive Services nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, composizione percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	10,8	89,2	100,0
Valle d'Aosta	57,7	42,3	100,0
Lombardia	6,2	93,8	100,0
<i>Bolzano</i>	21,3	78,7	100,0
<i>Trento</i>	22,9	77,1	100,0
Veneto	7,6	92,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	5,9	94,1	100,0
Liguria	6,3	93,7	100,0
Emilia-Romagna	2,9	97,1	100,0
Toscana	2,4	97,6	100,0
Umbria	8,0	92,0	100,0
Marche	10,8	89,2	100,0
Lazio	1,1	98,9	100,0
Abruzzo	13,3	86,7	100,0
Molise	33,1	66,9	100,0
Campania	6,3	93,7	100,0
Puglia	3,0	97,0	100,0
Basilicata	25,0	75,0	100,0
Calabria	17,2	82,8	100,0
Sicilia	4,4	95,6	100,0
Sardegna	15,3	84,7	100,0
Italia	6,1	93,9	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Addetti negli altri settori Knowledge Intensive Services nelle NUTS2 italiane per dimensione di comune di localizzazione. 2019, distribuzione percentuale			
	Fino a 5.000 ab.	Oltre 5.000 ab.	Totale
Piemonte	14,6	7,9	8,3
Valle d'Aosta	1,5	0,1	0,2
Lombardia	24,3	23,9	24,0
<i>Bolzano</i>	3,0	0,7	0,9
<i>Trento</i>	3,7	0,8	1,0
Veneto	8,5	6,8	6,9
Friuli-Venezia Giulia	1,8	1,9	1,9
Liguria	2,4	2,4	2,4
Emilia-Romagna	3,9	8,4	8,1
Toscana	2,1	5,6	5,4
Umbria	1,3	1,0	1,0
Marche	3,2	1,7	1,8
Lazio	3,1	18,8	17,9
Abruzzo	3,0	1,3	1,4
Molise	1,7	0,2	0,3
Campania	6,4	6,3	6,3
Puglia	2,0	4,3	4,1
Basilicata	1,9	0,4	0,5
Calabria	4,0	1,3	1,4
Sicilia	3,3	4,7	4,6
Sardegna	4,4	1,6	1,8
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.5.3. Economia e sicurezza del mercato

La distorsione delle regole della concorrenza attraverso l'alterazione delle normali leggi di mercato è un importante fattore di alterazione della sicurezza e della nostra economia. Subendo in varie forme ed intensità l'illegalità di tipo economico (reati in grado di modificare le strategie e le azioni degli agenti economici), il nostro sistema produttivo si trova a fronteggiare ulteriori fattori avversi rispetto ai competitors internazionali; non solo, all'interno del nostro territorio, come noto, si evidenziano differenze molto rilevanti rispetto alle tipologie di illegalità economica presente e, soprattutto, rispetto all'intensità dei fenomeni considerati. In ogni caso, la presenza di illegalità economica comporta il mancato raggiungimento dei potenziali economici.

In tale contesto, il presente contributo si inserisce nel quadro della programmazione 2021 – 2027 raccogliendo gli spunti offerti dai documenti strategici preliminari che individuano maggiori esigenze di intervento nei comuni capoluogo, nelle aree portuali ed in quelle rurali. A questo proposito, sono stati elaborati tre indicatori *proxy* di illegalità economica (il plesso di indicatori richiede un approfondimento non comprimibile nel presente Rapporto) distinti per i capoluoghi e per le province nel complesso, in modo da far emergere le polarità nazionali e le concentrazioni interne alle province. I reati utilizzati sono:

- rapine in banca,
- truffe e frodi informatiche,
- associazione per delinquere.

Tali dati sono stati rapportati alla popolazione (per 100.000 abitanti) e normalizzati attraverso la creazione di numeri indice, posta la media nazionale complessiva per reato pari a 100; di seguito sono consultabili le graduatorie in base ai valori dei capoluoghi. Tali indicatori, al 2018, lasciano comprendere, seppur a grandi linee, i fattori di attrazione dell'illegalità economica; il livello dell'indicatore mostra l'intensità dei fenomeni seppur con numeri astratti. In via preliminare deve essere specificato che le forme ed il grado di illegalità economica dipendono anche da alcuni macrofattori quali:

- lo stadio di sviluppo complessivo dell'economia,
- il quadro normativo e l'efficienza e l'efficacia della giustizia,
- l'impegno nel contrasto alle diverse forme di illegalità,
- il modello di sviluppo perseguito dal territorio considerato,
- la ricchezza accumulata e le dimensioni del mercato,
- la presenza di infrastrutture e la relativa tipologia,
- la cultura di base,
- la presenza storica di organizzazioni criminali.

Nel presente contesto l'obiettivo non è quello di definire le province più esposte a rischio, quanto piuttosto quello di lasciar emergere le differenze tra capoluoghi, aree portuali e rurali. A questo proposito, dalle tre tabelle che seguono emerge nitidamente come i capoluoghi, ovvero le aree metropolitane e urbane, mostrino indicatori molto più elevati, in quasi tutti i casi, rispetto al dato complessivo della provincia di riferimento. Costituiscono eccezioni alcuni capoluoghi di province minori in termini demografici e a carattere rurale i cui indicatori si pongono al di sotto della media nazionale (100).

Per quanto concerne le rapine in banca, reato tipico delle aree urbane non fosse altro perché la localizzazione di queste ultime privilegia i rilevanti bacini di utenza, al di sopra della soglia nazionale si osserva la presenza di quasi tutte le aree metropolitane d'Italia ed, in generale, di aree ad elevato Pil pro capite; in generale, le differenze di intensità con il resto della provincia sono molto marcate. In alcune aree rurali del Centro Sud si osserva come il fenomeno sia molto più elevato nella provincia rispetto ai capoluoghi. Nelle aree a tradizionale presenza mafiosa i dati devono essere letti con una certa cautela, in quanto possono celare fenomeni diversi a seconda del ceppo mafioso considerato. Larga parte delle aree portuali italiane lascia evidenziare indici piuttosto consistenti, sia per quanto concerne il capoluogo che per la provincia.

La seconda *proxy* che è stata utilizzata è legata alle frodi e truffe informatiche in relazione all'importante aumento osservato negli ultimi anni (Italia: +41,9% nel periodo 2014 – 2018); va specificato che il territorio di riferimento della denuncia di reato è quello delle vittime, dato che i responsabili possono operare da remoto. In tal caso, si tratta di reati che colpiscono persone per lo più nelle città anche in ragione del fatto che in molte aree rurali e montane la copertura della rete non è eccellente. In ogni caso, i capoluoghi che mostrano livelli inferiori alla media nazionale (complessiva) sono solo quelli della provincia di BAT. Il dato che emerge con chiarezza è che i valori dei capoluoghi sono tutti superiori a quello della provincia di riferimento nel complesso. In generale, si tratta di una distribuzione di indicatori piuttosto casuale sia in termini geografici (in posizioni vicine si trovano i capoluoghi di Nord, Centro e Sud) che in termini dimensionali (Es. Milano segue Aosta). In tal caso, l'essere una città portuale non rappresenta una discriminante.

L'associazione a delinquere è una tipologia di reati che è stata scelta per l'elevata forza distorsiva che può esprimere all'interno del contesto economico di riferimento; nel presente caso non si è fatto riferimento all'associazione mafiosa per la complessità e l'eterogeneità degli schemi interpretativi di riferimento. In tal caso, si osservano indici molto elevati dei capoluoghi rispetto alle province di riferimento; tutta Italia è interessata, da Nord a Sud e non fanno eccezioni le aree minori, rurali e portuali. Ciò che emerge, dalle colonne a destra, è che in numerose aree, il dato provinciale supera quello dei capoluoghi evidenziare interessi e forme molto diversi dell'azione criminale organizzata.

Rapine in banca per 100.000 abitanti nei comuni capoluogo e nelle province italiane.					
<i>2018, numeri indice; Italia = 100</i>					
	Capoluogo	Provincia		Capoluogo	Provincia
Pesaro	2.211,7	365,4	Lecco	1,1	0,1
Siena	1.947,7	163,6	Ascoli	1,1	0,1
Brindisi	1.811,1	277,8	Campobasso	1,1	197,0
Parma	1.606,6	291,3	Mantova	1,1	0,1
Cremona	1.450,9	122,1	Chieti	1,0	0,1
Vicenza	1.416,5	76,1	Rovigo	1,0	92,9
Bari	1.304,1	244,3	Pordenone	1,0	0,1
Lodi	1.152,5	95,2	Avellino	1,0	52,1
Bolzano	976,6	206,7	Cuneo	0,9	149,0
Teramo	966,3	71,0	Agrigento	0,9	0,1
Perugia	950,0	133,3	Benevento	0,9	0,1
Terni	946,4	193,5	Matera	0,9	0,1
Trani	938,6	224,2	Caltanissetta	0,9	0,1
Savona	867,4	79,1	Crotone	0,8	0,1
Brescia	797,0	86,6	Potenza	0,8	179,1
Palermo	709,7	226,5	Cosenza	0,8	0,0
Rimini	700,2	194,2	Trapani	0,8	152,2
Foggia	694,2	456,3	Viterbo	0,8	137,9
Asti	689,8	101,7	Massa Carrara	0,8	0,1
Verona	611,4	142,1	L'Aquila	0,8	73,0
Torino	597,3	135,4	Pavia	0,7	80,2
Pistoia	581,6	149,9	Ragusa	0,7	0,1
Lecce	550,7	82,4	Caserta	0,7	166,0
Andria	526,3	224,2	Varese	0,7	24,6
Catania	505,5	217,2	Grosseto	0,6	296,0
Pescara	440,3	68,6	Como	0,6	36,5
Napoli	436,4	169,9	Treviso	0,6	0,0
Sassari	414,0	44,5	Lucca	0,6	169,0
Bologna	404,0	129,7	Catanzaro	0,6	0,1
Livorno	332,2	195,7	Pisa	0,6	156,4
Modena	282,6	62,2	La Spezia	0,6	0,1
Prato	270,7	170,4	Alessandria	0,6	51,8
Roma	256,6	100,7	Barletta	0,6	224,2
Milano	229,6	128,3	Arezzo	0,5	191,4
Venezia	201,2	25,7	Udine	0,5	0,0
Genova	181,4	77,9	Ancona	0,5	0,0
Firenze	138,2	43,3	Piacenza	0,5	0,1
Sondrio	2,4	0,1	Novara	0,5	59,3
Isernia	2,4	0,3	Forlì	0,4	111,0
Enna	1,9	132,3	Trento	0,4	0,0
Verbania	1,7	0,1	Bergamo	0,4	0,0
Oristano	1,7	0,1	Siracusa	0,4	54,7
Vibo Valentia	1,6	0,1	Monza	0,4	25,1
Aosta	1,5	0,2	Latina	0,4	114,1
Gorizia	1,5	0,2	Ferrara	0,4	0,1
Belluno	1,5	0,1	Salerno	0,4	39,8
Nuoro	1,4	0,1	Cagliari	0,3	0,0
Fermo	1,4	251,5	Ravenna	0,3	0,1
Macerata	1,3	0,1	Reggio Emilia	0,3	205,7
Imperia	1,2	102,3	Reggio Calabria	0,3	0,0
Biella	1,2	0,1	Taranto	0,3	0,0
Frosinone	1,1	0,0	Trieste	0,3	0,1
Vercelli	1,1	127,6	Padova	0,2	23,4
Rieti	1,1	0,1	Messina	0,2	104,4
			Italia		100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Truffe e frodi informatiche per 100.000 abitanti nei comuni capoluogo e nelle province italiane.					
<i>2018, numeri indice; Italia = 100</i>					
	Capoluogo	Provincia		Capoluogo	Provincia
Savona	663,4	142,3	Vicenza	305,7	86,7
Sondrio	658,0	110,9	Asti	303,8	103,0
Avellino	640,0	104,9	Enna	302,9	89,2
Belluno	586,9	146,8	Roma	297,4	113,3
Siena	584,0	127,9	Genova	294,2	118,7
Frosinone	581,3	93,5	Chieti	294,0	84,5
Campobasso	578,7	97,5	Potenza	291,8	85,7
Aosta	549,6	115,2	Lecco	290,0	86,4
Milano	533,5	167,5	Viterbo	289,7	87,4
Isernia	522,1	105,1	Ferrara	289,5	95,7
Gorizia	520,0	159,5	Palermo	288,0	98,7
Varese	499,5	89,1	Grosseto	285,9	93,7
Perugia	486,7	112,6	Agrigento	284,2	76,7
Bergamo	479,8	85,4	Pisa	283,0	75,8
Cremona	462,4	108,8	Messina	280,9	104,1
Trieste	461,7	184,4	Imperia	280,0	129,0
Mantova	460,3	99,3	Pistoia	278,0	80,3
Cagliari	452,4	97,6	Como	273,3	65,5
Vibo Valentia	444,4	108,3	Rimini	273,3	97,3
Novara	440,8	126,4	Parma	270,0	92,2
Biella	439,3	92,6	Catania	264,1	76,8
L'Aquila	424,9	99,2	Piacenza	261,6	75,3
Torino	416,4	133,4	Teramo	260,3	87,2
Bologna	415,3	131,8	Bari	255,3	80,6
Verbania	415,0	117,3	Cuneo	254,4	65,9
La Spezia	414,3	113,3	Treviso	250,6	74,8
Catanzaro	406,7	119,2	Verona	247,1	75,8
Napoli	403,8	129,2	Trapani	244,8	82,8
Caltanissetta	398,2	101,1	Bolzano	244,7	53,5
Udine	391,6	105,1	Crotone	242,4	84,5
Nuoro	391,1	123,5	Trento	230,5	87,7
Rieti	389,2	94,0	Cosenza	226,2	77,3
Terni	385,9	110,2	Macerata	221,0	85,7
Lecce	385,3	80,7	Livorno	219,9	87,0
Brescia	380,2	97,1	Ravenna	215,1	94,3
Venezia	376,1	102,6	Forlì	213,7	78,1
Alessandria	373,0	91,8	Prato	211,4	84,3
Latina	370,7	97,5	Reggio Emilia	207,4	72,7
Caserta	358,7	94,2	Pavia	202,3	72,8
Rovigo	352,6	90,3	Ragusa	201,8	77,3
Padova	352,0	88,8	Lodi	197,0	59,6
Foggia	350,4	89,1	Modena	196,5	80,2
Ancona	348,7	95,2	Brindisi	195,9	63,6
Lucca	348,6	105,2	Pesaro	194,6	76,3
Reggio Calabria	338,5	109,4	Taranto	187,6	65,0
Siracusa	337,1	102,6	Massa Carrara	165,4	69,5
Vercelli	329,9	94,4	Ascoli	160,1	82,7
Pescara	325,3	96,7	Oristano	158,4	56,3
Firenze	325,2	93,6	Monza	131,2	33,6
Matera	319,8	79,7	Sassari	127,1	88,8
Arezzo	317,1	99,2	Fermo	106,4	52,9
Salerno	315,2	94,7	Trani	57,1	24,5
Benevento	313,2	76,8	Andria	39,6	24,5
Pordenone	313,2	99,9	Barletta	37,0	24,5
			Italia	100,0	

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Associazione per delinquere per 100.000 abitanti nei comuni capoluogo e nelle province italiane. 2018, numeri indice; Italia = 100					
	Capoluogo	Provincia		Capoluogo	Provincia
Sondrio	2822,7	128,7	Bari	94,7	37,2
Biella	2763,7	264,6	Firenze	80,3	126,7
Potenza	2732,5	318,2	Isernia	1,4	137,5
Perugia	2391,8	355,0	Oristano	1,0	73,6
Enna	2249,6	140,9	Vibo Valentia	0,9	218,1
Caltanissetta	1483,6	220,5	Aosta	0,9	0,1
Macerata	1465,1	185,0	Gorizia	0,9	83,7
Reggio Calabria	1349,1	275,9	Belluno	0,9	57,2
Vercelli	1323,3	135,9	Nuoro	0,8	0,1
Lecco	1264,5	68,9	Fermo	0,8	0,1
Ancona	1208,4	296,6	Imperia	0,7	0,1
Catania	1077,0	178,8	Lodi	0,7	0,1
Agrigento	1031,7	160,3	Frosinone	0,7	95,2
Benevento	1025,6	125,8	Rieti	0,6	74,8
Napoli	1014,1	215,0	Ascoli	0,6	56,1
Verbania	996,8	73,5	Mantova	0,6	28,3
Crotone	948,6	266,6	Chieti	0,6	30,2
Massa Carrara	884,8	119,4	Rovigo	0,6	0,0
Como	735,8	77,9	Pordenone	0,6	37,3
Parma	622,3	155,2	Siena	0,6	43,6
Campobasso	620,6	52,5	Avellino	0,6	0,0
Udine	613,6	66,1	Teramo	0,6	113,6
Reggio Emilia	532,2	87,7	Trani	0,5	59,7
Pescara	511,6	182,7	Cuneo	0,5	0,0
Bergamo	503,1	31,4	Matera	0,5	58,8
Verona	473,7	126,1	Savona	0,5	42,1
Bologna	469,4	92,1	Cosenza	0,5	82,5
Trapani	450,5	81,1	Cremona	0,4	0,0
Viterbo	450,4	36,7	Ragusa	0,4	472,2
L'Aquila	439,2	38,9	Caserta	0,4	75,8
Pavia	418,3	85,5	Asti	0,4	0,1
Livorno	386,0	173,8	Treviso	0,4	39,4
Varese	378,7	39,3	Brindisi	0,4	0,0
Grosseto	371,2	52,6	Pisa	0,3	27,8
Lucca	342,7	90,1	Pistoia	0,3	39,9
Catanzaro	341,3	32,4	Alessandria	0,3	27,6
Milano	333,4	111,5	Barletta	0,3	59,7
La Spezia	327,1	106,2	Lecce	0,3	0,0
Pesaro	321,3	129,8	Arezzo	0,3	0,0
Brescia	308,7	36,9	Andria	0,3	59,7
Bolzano	283,7	22,0	Piacenza	0,3	0,0
Vicenza	274,3	27,0	Novara	0,3	0,0
Trento	258,2	43,2	Terni	0,3	51,6
Torino	242,9	56,7	Forlì	0,3	29,6
Latina	241,0	20,3	Siracusa	0,3	145,8
Sassari	240,6	47,4	Monza	0,2	53,5
Palermo	229,1	74,3	Ferrara	0,2	0,0
Salerno	228,2	137,8	Rimini	0,2	0,0
Cagliari	197,9	44,6	Foggia	0,2	205,7
Ravenna	192,6	59,8	Modena	0,2	33,2
Roma	181,1	67,1	Trieste	0,1	0,0
Prato	157,3	45,4	Padova	0,1	87,1
Taranto	154,5	40,3	Messina	0,1	111,3
Genova	105,4	27,7	Venezia	0,1	27,3
			Italia		100,0

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Appendice

La metodologia della rilevazione campionaria

Nell'ambito di indagini su universi molto numerosi, stratificare la popolazione di riferimento risulta estremamente utile a fini amministrativi, ma ancor più allo scopo di definire correttamente i domini di studio e, più a valle dell'articolato processo di raccolta dati, operare correttamente nell'ambito dei processi di elaborazione e stima. La stratificazione di un archivio è il risultato di una serie di scelte prese in fase di disegno campionario, quali la scelta delle caratteristiche (criteri) di stratificazione, la determinazione del numero degli strati, la delimitazione degli strati stessi (cioè l'individuazione dei loro confini) e l'allocazione delle unità della popolazione all'interno di essi.

Per quel che riguarda la scelta dei criteri di stratificazione, la popolazione di riferimento della presente survey è costituita dal tessuto delle imprese con dipendenti di tutti i settori di attività economica ad eccezione di quelli compresi nella sezione A (Agricoltura, Silvicoltura e Pesca), K (Attività finanziarie e assicurative) e L (attività immobiliari) della Classificazione delle Attività Economiche Ateco 2007. Il campione è stato stratificato sulla base di tre variabili, la prima di natura economica, la seconda territoriale e la terza dimensionale.

Il campione target complessivo (imprese attive con almeno un addetto) era di 22.409 interviste, utile ad avere una forte significatività statistica (valutabile intorno al 3-4% di errore per variabili dicotomiche) dei risultati a livello:

- delle 21 regioni/province autonome,
- di 9 settori di attività economica corrispondenti alle branche di attività economica dei conti territoriali per provincia prodotti da Istat con l'unica eccezione consistente nello scorporare la divisione Alloggio e ristorazione dalla branca commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione;
- di 4 classi di addetti: micro-imprese (1-9 addetti), piccole imprese (10-49 addetti), medie imprese (50-249 addetti), grandi imprese (250 addetti e oltre).

Il disegno campionario è stato realizzato formulando dapprima un campione probabilistico che consentisse di mantenere gli errori per ciascuno dei domini sopra descritti nella entità evidenziata in precedenza ed uno proporzionale calcolato a partire dalla numerosità totale del campione probabilistico. Un approccio campionario, quest'ultimo che viene utilizzato allorquando l'universo di riferimento (si pensi ad esempio alle imprese con almeno 250 addetti) è di dimensioni ridotte. Il campione finale è determinato dalla media ponderata dei due (con pesi 2/3 per il primo e 1/3 per il secondo).

L'indagine, condotta tra il 20 ottobre 2020 e l'11 novembre 2020 ha raggiunto il target campionario in breve tempo e toccato quota **32.755** interviste a chiusura del processo di rilevazione.

La rilevazione è stata operata con il metodo CAWI (Computer Assisted Web Interviewing); si tratta di una metodologia di raccolta dei dati che si basa sulla compilazione attiva di un questionario via web.

Il modello di rilevazione

SEZIONE A – LE DINAMICHE CONGIUNTURALI

A1	MI SA INDICARE SE GLI OCCUPATI NELLA SUA AZIENDA, CON QUALSIASI FORMA CONTRATTUALE (ANCHE STAGIONALI, COLLABORATORI A PROGETTO E SOMMINISTRATI) NEL 2020, RISPETTO AL 2019, SONO RISULTATI IN AUMENTO, STAZIONARI O IN DIMINUZIONE?
	Forte aumento (oltre il 16%) <input type="checkbox"/> 1
	Sensibile aumento (dal 3% al 15%) <input type="checkbox"/> 2
	Stazionari (+/- 2%) <input type="checkbox"/> 3
	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%) <input type="checkbox"/> 4
	Forte diminuzione (dal 16% al 50%) <input type="checkbox"/> 5
	Fortissima diminuzione (oltre il 50%) <input type="checkbox"/> 6
	Non sa o non risponde <input type="checkbox"/> 7
A2	MI SA INDICARE SE L'ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI AZIENDALI NEL 2020, RISPETTO AL 2019, È RISULTATO IN AUMENTO, STAZIONARIO O IN DIMINUZIONE?
	Forte aumento (oltre il 16%) <input type="checkbox"/> 1
	Sensibile aumento (dal 3% al 15%) <input type="checkbox"/> 2
	Stazionari (+/- 2%) <input type="checkbox"/> 3
	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%) <input type="checkbox"/> 4
	Forte diminuzione (dal 16% al 50%) <input type="checkbox"/> 5
	Fortissima diminuzione (oltre il 50%) <input type="checkbox"/> 6
	Nessun investimento <input type="checkbox"/> 7
	Non sa o non risponde <input type="checkbox"/> 8
A3	MI SA INDICARE SE L'ANDAMENTO DEL VOSTRO FATTURATO COMPLESSIVO NEL 2020, RISPETTO AL 2019, È RISULTATO IN AUMENTO, STAZIONARIO O IN DIMINUZIONE?
	Forte aumento (oltre il 16%) <input type="checkbox"/> 1
	Sensibile aumento (dal 3% al 15%) <input type="checkbox"/> 2
	Stazionari (+/- 2%) <input type="checkbox"/> 3
	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%) <input type="checkbox"/> 4
	Forte diminuzione (dal 16% al 50%) <input type="checkbox"/> 5
	Fortissima diminuzione (oltre il 50%) <input type="checkbox"/> 6
	Nessun fatturato <input type="checkbox"/> 7
	Non sa o non risponde <input type="checkbox"/> 8
A4	MI SA INDICARE SE L'ANDAMENTO DEL VOSTRO FATTURATO B2B (BUSINESS TO BUSINESS) NEL 2020, RISPETTO AL 2019, È RISULTATO IN AUMENTO, STAZIONARIO O IN DIMINUZIONE?
	Forte aumento (oltre il 16%) <input type="checkbox"/> 1
	Sensibile aumento (dal 3% al 15%) <input type="checkbox"/> 2
	Stazionari (+/- 2%) <input type="checkbox"/> 3
	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%) <input type="checkbox"/> 4
	Forte diminuzione (dal 16% al 50%) <input type="checkbox"/> 5
	Fortissima diminuzione (oltre il 50%) <input type="checkbox"/> 6
	Nessun fatturato B2B <input type="checkbox"/> 7
	Non sa o non risponde <input type="checkbox"/> 8

A5	MI SA INDICARE SE L'ANDAMENTO DEL VOSTRO FATTURATO B2C (BUSINESS TO CONSUMER) NEL 2020, RISPETTO AL 2019, È RISULTATO IN AUMENTO, STAZIONARIO O IN DIMINUZIONE?
	<p>Forte aumento (oltre il 16%) <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Sensibile aumento (dal 3% al 15%) <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Stazionari (+/- 2%) <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%) <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Forte diminuzione (dal 16% al 50%) <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Fortissima diminuzione (oltre il 50%) <input type="checkbox"/> 6</p> <p>Nessun fatturato B2C <input type="checkbox"/> 7</p> <p>Non sa o non risponde <input type="checkbox"/> 8</p>
	<i>Solo manifatturiero</i>
A6	NEL 2019 E 2020, LA VOSTRA AZIENDA HA ESPORTATO I PROPRI PRODOTTI ALL'ESTERO (EFFETTUA ATTIVITÀ DI ESPORTAZIONE)?
	<p>Si, sia nel 2019 che nel 2020 <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Solo nel 2019 ma non nel 2020 <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Solo nel 2020 ma non nel 2019 <input type="checkbox"/> 3</p> <p>No, né nel 2019 né nel 2020 <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Non sa <input type="checkbox"/> 5</p>
	<i>Solo se codice 1 o codice 2 a domanda A6</i>
A7	CON RIFERIMENTO AL 2019, IN CHE QUOTA PERCENTUALE RISPETTO AL FATTURATO TOTALE DELL'IMPRESA LA SUA AZIENDA HA ESPORTATO I PROPRI PRODOTTI ALL'ESTERO?
	<p>_____ % <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Non sa <input type="checkbox"/> 2</p>
	<i>Solo se codice 1 a domanda A7</i>
A8	MI SA INDICARE SE L'ANDAMENTO DEL VOSTRO FATTURATO ESPORTATO NEL 2020, RISPETTO AL 2019, È RISULTATO IN AUMENTO, STAZIONARIO O IN DIMINUZIONE?
	<p>Forte aumento (oltre il 16%) <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Sensibile aumento (dal 3% al 15%) <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Stazionari (+/- 2%) <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%) <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Forte diminuzione (dal 16% al 50%) <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Fortissima diminuzione (oltre il 50%) <input type="checkbox"/> 6</p> <p>Non sa o non risponde <input type="checkbox"/> 7</p>
	<i>Solo se codice diverso da 7 a domanda A8</i>
A9	PUÒ INDICARE LA QUOTA PERCENTUALE DEL COMMERCIO ELETTRONICO SUL FATTURATO ESTERO DEL 2020 DELL'IMPRESA?
	<p>_____ % <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Non sa <input type="checkbox"/> 2</p>
	<i>Solo se codice 1 a domanda A9</i>
A10	IL COMMERCIO ELETTRONICO SUI MERCATI ESTERI DELL'IMPRESA HA UN PRESIDIO FISICO?
	<p>Si <input type="checkbox"/> 1</p> <p>No <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Non sa/non risponde <input type="checkbox"/> 3</p>

Solo se codice 1 a domanda A10

A11	IL COMMERCIO ELETTRONICO SUI MERCATI ESTERI DELL'IMPRESA È PREVALENTEMENTE...	
	B2B	<input type="checkbox"/> 1
	B2C	<input type="checkbox"/> 2
	Non sa/non risponde	<input type="checkbox"/> 3

A12	NEL 2021, L'ANDAMENTO DEL VOSTRO FATTURATO COMPLESSIVO, RISPETTO AL 2020, È PREVISTO IN AUMENTO, STAZIONARIO O IN DIMINUZIONE?	
	Forte aumento (oltre il 16%)	<input type="checkbox"/> 1
	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	<input type="checkbox"/> 2
	Stazionari (+/- 2%)	<input type="checkbox"/> 3
	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	<input type="checkbox"/> 4
	Forte diminuzione (oltre il 15%)	<input type="checkbox"/> 5
	Non sa o non risponde	<input type="checkbox"/> 6

A13	NEL 2021, L'ANDAMENTO DEL VOSTRO FATTURATO B2B [FM1](BUSINESS TO BUSINESS), RISPETTO AL 2020, È PREVISTO IN AUMENTO, STAZIONARIO O IN DIMINUZIONE?	
	Forte aumento (oltre il 16%)	<input type="checkbox"/> 1
	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	<input type="checkbox"/> 2
	Stazionari (+/- 2%)	<input type="checkbox"/> 3
	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	<input type="checkbox"/> 4
	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	<input type="checkbox"/> 5
	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	<input type="checkbox"/> 6
	Nessun fatturato B2B	<input type="checkbox"/> 7
	Non sa o non risponde	<input type="checkbox"/> 8

A14	NEL 2021, L'ANDAMENTO DEL VOSTRO FATTURATO B2C [FM2](BUSINESS TO CONSUMER), RISPETTO AL 2020, È PREVISTO IN AUMENTO, STAZIONARIO O IN DIMINUZIONE?	
	Forte aumento (oltre il 16%)	<input type="checkbox"/> 1
	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	<input type="checkbox"/> 2
	Stazionari (+/- 2%)	<input type="checkbox"/> 3
	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	<input type="checkbox"/> 4
	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	<input type="checkbox"/> 5
	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	<input type="checkbox"/> 6
	Nessun fatturato B2C	<input type="checkbox"/> 7
	Non sa o non risponde	<input type="checkbox"/> 8

Solo se codice 1 a domanda A7

A15	NEL 2021, L'ANDAMENTO DEL FATTURATO ESPORTATO, RISPETTO AL 2020, È PREVISTO IN AUMENTO, STAZIONARIO O IN DIMINUZIONE?	
	Forte aumento (oltre il 16%)	<input type="checkbox"/> 1
	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	<input type="checkbox"/> 2
	Stazionari (+/- 2%)	<input type="checkbox"/> 3
	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	<input type="checkbox"/> 4
	Forte diminuzione (oltre il 15%)	<input type="checkbox"/> 5
	Non sa o non risponde	<input type="checkbox"/> 6

A16	NEL 2021, L'ANDAMENTO DEGLI OCCUPATI (CON QUALSIASI FORMA CONTRATTUALE), RISPETTO AL 2020, È PREVISTO IN AUMENTO, STAZIONARIO O IN DIMINUZIONE?
	<p>Forte aumento (oltre il 16%) <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Sensibile aumento (dal 3% al 15%) <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Stazionari (+/- 2%) <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%) <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Forte diminuzione (oltre il 15%) <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Non sa o non risponde <input type="checkbox"/> 6</p>

SEZIONE B – GLI EFFETTI DELLA DIFFUSIONE DEL COVID-19 SULLE IMPRESE

B1	ATTUALMENTE, QUALI CRITICITÀ STA ANCORA RISCOSTRANDO L'IMPRESA A SEGUITO DELL'EMERGENZA SANITARIA?
	<p>Deterioramento della liquidità <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Calo dell'occupazione <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Diminuzione della domanda <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Difficoltà nell'approvvigionamento delle forniture per l'attività <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Aumento dei prezzi delle forniture e delle materie prime impiegate <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Difficoltà tecnologiche e logistiche nell'adozione delle misure di sicurezza e contrasto <input type="checkbox"/> 6</p> <p>Altro: specificare _____ <input type="checkbox"/> 7</p> <p>Nessuna criticità <input type="checkbox"/> 8</p> <p><small>(Risposta multipla. Max 3 risposte diverse da cod. 8)</small></p>
B2	IN RIFERIMENTO AL 2020, PUÒ INDICARE QUALE, TRA I SEGUENTI, SIA STATO IL PRINCIPALE EFFETTO DELLA DIFFUSIONE DEL COVID-19 SULLA SUA AZIENDA
	<p>Ottenuto benefici sul mercato <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Ottenuto benefici in tema di politiche occupazionali <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Ottenuto benefici fiscali <input type="checkbox"/> 3</p> <p style="text-align: center;">Oppure</p> <p>Effetti trascurabili (non richieste modifiche al piano aziendale) <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Effetti gestibili (revisioni minori al piano aziendale) <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Impatto significativo (riorganizzazione del piano aziendale) <input type="checkbox"/> 6</p> <p>Impatto severo (gli obiettivi per l'anno in corso non sono più raggiungibili) <input type="checkbox"/> 7</p> <p>Ridimensionamento della struttura aziendale <input type="checkbox"/> 8</p> <p>Altro: specificare _____ <input type="checkbox"/> 9</p> <p>Nessuna criticità <input type="checkbox"/> 10</p>
B3	QUALI TRA LE SEGUENTI STRATEGIE LA SUA IMPRESA HA ADOTTATO PER RISPONDERE ALLA CRISI DETERMINATA DALL'EMERGENZA COVID?
	<p>Riorganizzazione processi produttivi/di erogazione servizio <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Riorganizzazione spazi (layout) <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Riduzione del personale <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Modifica canali di vendita/fornitura/consegna <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Accelerazione transizione digitale <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Produzione/erogazione di nuovi beni o servizi connessi con emergenza COVID <input type="checkbox"/> 6</p> <p>Produzione/erogazione di nuovi beni o servizi NON connessi con emergenza COVID <input type="checkbox"/> 7</p> <p>Adozione di nuovi modelli di business <input type="checkbox"/> 8</p> <p>Attivazione di nuove partnership <input type="checkbox"/> 9</p> <p>Nessuna strategia <input type="checkbox"/> 10</p> <p><small>(Risposta multipla. Max 3 risposte diverse da cod. 10)</small></p>

B4	SU QUALI PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI SAREBBE AUSPICABILE INVESTIRE ULTERIORMENTE PER MITIGARE GLI EFFETTI NEGATIVI DELLO SHOCK DA COVID-19?
	Misure per favorire l'accesso al credito a condizioni agevolate, abbattimento tassi o garanzie statali <input type="checkbox"/> 1 Sospensione o dilazione tempi di pagamento di mutui e finanziamenti <input type="checkbox"/> 2 Sospensione o dilazione tempi di pagamento degli adempimenti fiscali e/o dei contributi <input type="checkbox"/> 3 Sostegno agli investimenti tecnologici per l'uso delle tecnologie digitali (e-commerce, smart working, etc.) <input type="checkbox"/> 4 Sostegno alla formazione del personale per l'uso delle tecnologie digitali (e-commerce, smart working, etc.) <input type="checkbox"/> 5 Sostegno alla ripresa dei consumi <input type="checkbox"/> 6 Sostegno all'occupazione e al mantenimento dei posti di lavoro <input type="checkbox"/> 7 Contributo per pagamento costi fissi (per esempio spese per affitto) <input type="checkbox"/> 8 Altro: specificare _____ <input type="checkbox"/> 9 (Risposta multipla. Max 3 risposte)

SEZIONE C – INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DIGITALE

C1	IN QUALE AREA LA SUA AZIENDA HA REALIZZATO O PIANIFICATO INVESTIMENTI PER IL 2020?
	Ricerca e Sviluppo <input type="checkbox"/> 1 Linee di produzione nuove o sostituite (impianti, macchinari, attrezzature, ecc.) <input type="checkbox"/> 2 ICT (informatica, telecomunicazioni) <input type="checkbox"/> 3 Nuovi immobili o ampliamento <input type="checkbox"/> 4 Mezzi di trasporto <input type="checkbox"/> 5 Formazione <input type="checkbox"/> 6 Investimenti produttivi esteri (stabilimenti) <input type="checkbox"/> 7 Investimenti commerciali esteri (distribuzione) <input type="checkbox"/> 8 Altro: specificare _____ <input type="checkbox"/> 9 Nessuno di questi <input type="checkbox"/> 10 (Risposta multipla. Max 3 risposte diverse da cod. 10)

C2	LA SUA AZIENDA NELL'ULTIMO TRIENNIO, 2018-2020, HA EFFETTUATO ATTIVITÀ DI ...
	Innovazioni di prodotto o servizio <input type="checkbox"/> 1 Innovazioni di processo <input type="checkbox"/> 2 Innovazioni organizzative <input type="checkbox"/> 3 Innovazioni di marketing <input type="checkbox"/> 4 Adozione di modelli di economia circolare <input type="checkbox"/> 5 No, non ha effettuato alcuna innovazione <input type="checkbox"/> 6 (Risposta multipla. Max 3 risposte diverse da cod. 6)

Solo se ha risposto codice 1 a domanda C2.

C3	CHE TIPOLOGIA DI INNOVAZIONE DI PRODOTTO HA INTRODOTTTO LA SUA IMPRESA?
	Nuovo prodotto per l'azienda e per il mercato <input type="checkbox"/> 1 Nuovo prodotto per l'azienda, ma già presente sul mercato <input type="checkbox"/> 2 Miglioramento di prodotto già presente in azienda <input type="checkbox"/> 3 Non sa <input type="checkbox"/> 4 (Risposta multipla da 1 a 3)

Solo se ha risposto codice diverso da 6 a domanda C2

C4	QUALI SONO STATI I DRIVER DELL'INTRODUZIONE DI INNOVAZIONE?
	L'innovazione è stata introdotta a seguito di una richiesta del committente <input type="checkbox"/> 1
	Richiesta per il rafforzamento dei canali di commercio elettronico <input type="checkbox"/> 2
	Sviluppata da una rete/aggregazione di imprese di cui l'impresa fa parte <input type="checkbox"/> 3
	Non sa <input type="checkbox"/> 4
	(Risposta multipla da 1 a 3)
C5	NELLA SUA AZIENDA SONO PRESENTI ADDETTI LAUREATI? SE, SÌ, IN CHE QUOTA RISPETTO AL TOTALE ADDETTI?
	Sì _____ % <input type="checkbox"/> 1
	No <input type="checkbox"/> 2
	Non sa <input type="checkbox"/> 3
	Solo manifatturiero
C6	È A CONOSCENZA DELLE MISURE CONTENUTE NEL PIANO NAZIONALE TRANSIZIONE 4.0?
	Sì <input type="checkbox"/> 1
	No <input type="checkbox"/> 2
	Solo manifatturiero
C7	LA SUA AZIENDA HA ADOTTATO/HA INTENZIONE DI ADOTTARE LE SEGUENTI TECNOLOGIE 4.0?
	Advanced manufacturing solution: robot collaborativi interconnessi e programmabili. <input type="checkbox"/> 1
	Additive manufacturing: uso delle stampanti 3D connesse a software di sviluppo digitali. <input type="checkbox"/> 2
	Augmented reality: realtà aumentata a supporto dei processi produttivi. <input type="checkbox"/> 3
	Simulation: simulazione tra macchine interconnesse per ottimizzare i processi. <input type="checkbox"/> 4
	Horizontal/Vertical integration: integrazione dati lungo tutta la catena del valore. <input type="checkbox"/> 5
	Industrial Internet of Things: comunicazione multidirezionale tra processi produttivi e prodotti. <input type="checkbox"/> 6
	Cloud Computing: gestione di elevate quantità di dati su sistemi aperti. <input type="checkbox"/> 7
	Cybersecurity: sicurezza durante le operazioni in rete e su sistemi aperti. <input type="checkbox"/> 8
	Big Data & Analytics: Analisi di base dati per ottimizzare prodotti e processi produttivi. <input type="checkbox"/> 9
	Digital Marketing <input type="checkbox"/> 10
	Non risponde <input type="checkbox"/> 11
	(Risposta multipla, max 3 risposte diverse da cod. 11)
C8	NEL 2020, QUALI MISURE DI RIORGANIZZAZIONE LA SUA AZIENDA HA ADOTTATO O PREVEDE DI ADOTTARE IN TEMA DI INNOVAZIONE PRODUTTIVA E ORGANIZZATIVA?
	Adozione di modelli di sostenibilità ambientale o economia circolare <input type="checkbox"/> 1
	Adozione di modelli di sostenibilità sociale (bilancio sociale, etc.) <input type="checkbox"/> 2
	Implementazione di strumenti per il digital export <input type="checkbox"/> 3
	Maggior ricorso alle tecnologie di lavoro digitale <input type="checkbox"/> 4
	Riorganizzazione delle modalità operative e di vendita per favorire il distanziamento sociale <input type="checkbox"/> 5
	Riorganizzazione dei tempi di lavoro per ridurre i costi <input type="checkbox"/> 6
	Avvio di nuovi processi di formazione per il personale <input type="checkbox"/> 7
	Riconversione della gamma di offerta dei servizi <input type="checkbox"/> 8
	Aumento dell'utilizzo dei canali di vendita on-line <input type="checkbox"/> 9
	Attività di formazione per il personale sulle nuove tecnologie digitale <input type="checkbox"/> 10
	Formazione manageriale sui nuovi modelli di business digitali (es. e-commerce) <input type="checkbox"/> 11
	Nessuna: le condizioni di operatività sono rimaste sostanzialmente le stesse <input type="checkbox"/> 12
	Nessuna: l'impatto della crisi mi costringerà a chiudere l'attività nei prossimi mesi <input type="checkbox"/> 13
	Altro: specificare _____ <input type="checkbox"/> 14
	Non risponde <input type="checkbox"/> 15
	(Risposta multipla, max 3 risposte diverse da cod. 15)

SEZIONE D – SOFT DRIVER DI SVILUPPO (Green economy, coesione di impresa, cultura, sicurezza del mercato) E ASPETTI STRATEGICI

D1	TRA IL 2016 E IL 2020, HA INVESTITO IN PRODOTTI E TECNOLOGIE A MAGGIOR RISPARMIO ENERGETICO, IDRICO E/O MINOR IMPATTO AMBIENTALE?
	<p>Si, nei processi produttivi (efficientemente energetico, riduzione di emissioni, riduzione impiego idrico, riduzione impiego materie prime, riduzione scarti di produzione, riduzione rifiuti non riciclabili) <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Sì, nei prodotti (miglioramento del profilo ambientale dei prodotti, pensati in un'ottica di economia circolare, ecc.) <input type="checkbox"/> 2</p> <p>No <input type="checkbox"/> 3</p> <p>(Risposta multipla da 1 a 2)</p> <p>Solo se codice 1 o 2 a domanda D1</p>
D2	GLI INVESTIMENTI EFFETTUATI HANNO AVUTO/STANNO AVENDO UN IMPATTO SULLE PERFORMANCE AZIENDALI SU:
	<p>Riduzione dei costi aziendali <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Aumento produttività ed efficienza <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Miglioramento prodotti/servizi offerti <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Aumento vendite, acquisizione nuovi clienti, ingresso nuovi mercati <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Aumento occupazione <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Riqualficazione lavoratori già presenti <input type="checkbox"/> 6</p> <p>Altro: specificare _____ <input type="checkbox"/> 7</p> <p>Nessun impatto <input type="checkbox"/> 8</p> <p>Non sa/non risponde <input type="checkbox"/> 9</p> <p>(Risposta multipla diverse da cod. 9)</p> <p>Solo se codice 1 o 2 a domanda D1</p>
D3	GLI INVESTIMENTI EFFETTUATI HANNO AVUTO/STANNO AVENDO EFFETTI SULLE PERFORMANCE AMBIENTALI SU:
	<p>Riduzione materie prime energetiche (intensità energetica dei processi produttivi) <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Risparmio idrico (intensità idrica dei processi produttivi) <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Riduzione/eliminazione sostanze chimiche nocive, introduzione o sostituzione di sostanze tradizionali con prodotti di chimica verde <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Crescita di utilizzo materie prime seconde (riciclate) e/o rinnovabili <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Recupero di prodotti usati e riconversioni in prodotti nuovi da introdurre sul mercato <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Miglioramenti di logistica e trasporti (ad es. riduzione delle distanze, riduzione emissioni, ecc.) <input type="checkbox"/> 6</p> <p>Allungamento tempi di vita del prodotto e servizi di manutenzione e riparazione (anche collettiva) <input type="checkbox"/> 7</p> <p>Riduzione dei rifiuti <input type="checkbox"/> 8</p> <p>Altro: specificare _____ <input type="checkbox"/> 9</p> <p>Nessun impatto <input type="checkbox"/> 10</p> <p>Non sa/non risponde <input type="checkbox"/> 11</p> <p>(Risposta multipla, max 3 risposte diverse da cod. 10 o 11)</p>
D4	IL LEGAME DELLA SUA IMPRESA CON LE ALTRE IMPRESE DEL SUO TERRITORIO E LA COMUNITÀ IN CUI OPERA (ISTITUZIONI, ASSOCIAZIONI NO PROFIT, SCUOLE, UNIVERSITÀ E CENTRI DI RICERCA, SISTEMA BANCARIO, ETC.) È:
	<p>Profondo <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Medio <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Non significativo/inesistente <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Non sa/non risponde <input type="checkbox"/> 4</p>

D5	LA SUA AZIENDA, NEL 2020, CON QUALI MODALITÀ SI RAPPORTA CON IL MONDO DELLA CULTURA?
	Donazioni o sponsorizzazioni (sostegno economico o tecnico iniziative culturali di terzi: restauro patrimonio, eventi, anche attraverso erogazioni liberali es: art bonus) <input type="checkbox"/> 1
	Partnership con istituzioni culturali (si va oltre il sostegno economico, si tratta di una collaborazione strutturata e di medio/lungo periodo che prevede attività di co-branding [FM3], co-progettazione [FM4] o co-produzione) <input type="checkbox"/> 2
	Promuove e realizza direttamente iniziative culturali (mostre, festival, eventi) <input type="checkbox"/> 3
	Acquista beni o servizi dalle imprese culturali e creative (servizi di design o comunicazione, pubblicità o altro) <input type="checkbox"/> 4
	Vende beni o servizi alle imprese culturali e creative (tecnologie, strumenti o servizi) <input type="checkbox"/> 5
	Altro: specificare _____ <input type="checkbox"/> 6
	Non ha nessun rapporto con il mondo della cultura <input type="checkbox"/> 7
	Non risponde <input type="checkbox"/> 8
	(Risposta multipla, max 3 risposte diverse da cod. 7 o 8)
D6	LA SICUREZZA DEL MERCATO È UN FATTORE IMPRESCINDIBILE DI SVILUPPO ECONOMICO. ATTUALMENTE, PERCEPISCE, INTORNO A LEI, FORME DI ILLEGALITÀ, INTIMIDAZIONI O PREPOTENZA CHE LIMITANO LA “NORMALE” ATTIVITÀ DELLA VOSTRA IMPRESA?
	Spesso <input type="checkbox"/> 1
	Talvolta <input type="checkbox"/> 2
	Mai <input type="checkbox"/> 3
	Non sa/non risponde <input type="checkbox"/> 4
D7	L’AZIENDA FA PARTE DI UNA RETE (O ALTRA FORMA DI AGGREGAZIONE) DI IMPRESE?
	Si <input type="checkbox"/> 1
	No <input type="checkbox"/> 2
	Non sa/non risponde <input type="checkbox"/> 3
D8	NEL 2021, LA VOSTRA AZIENDA FARÀ PARTE DI UNA RETE (O ALTRA FORMA DI AGGREGAZIONE) DI IMPRESE?
	Si <input type="checkbox"/> 1
	No <input type="checkbox"/> 2
	Non sa/non risponde <input type="checkbox"/> 3
D9	L’AZIENDA FA PARTE DI UNA CATENA GLOBALE DEL VALORE?
	Si <input type="checkbox"/> 1
	No <input type="checkbox"/> 2
	Non sa/non risponde <input type="checkbox"/> 3
	Solo se codice 1 a domanda D9
D10	PUÒ SPECIFICARE IL MACROAMBITO
	Logistica interna (approvvigionamento e magazzinaggio) <input type="checkbox"/> 1
	Produzione <input type="checkbox"/> 2
	Logistica esterna (distribuzione) <input type="checkbox"/> 3
	Marketing e vendite <input type="checkbox"/> 4
	Servizi <input type="checkbox"/> 5
	Non sa / non risponde <input type="checkbox"/> 6

Solo se codice 1 a domanda D9

D11	RITIENE CHE LA CATENA GLOBALE DEL VALORE A CUI APPARTIENE POSSA SUBIRE PROFONDE MUTAZIONI NELL'IMMEDIATO FUTURO?
	Si <input type="checkbox"/> 1
	Solo relativamente ad alcuni aspetti <input type="checkbox"/> 2
	No <input type="checkbox"/> 3
	Non sa / non risponde <input type="checkbox"/> 4

D12	RITIENE DI APPARTENERE AD UN'AREA TERRITORIALE O AMBITO PRODUTTIVO PARTICOLARMENTE COLPITO DALLA TRANSIZIONE INDUSTRIALE?
	Si <input type="checkbox"/> 1
	No <input type="checkbox"/> 2
	Non sa/non risponde <input type="checkbox"/> 3

SEZIONE E – IL CREDITO

E1	DA MARZO 2020, QUALI STRUMENTI (O CANALI) FINANZIARI ADOTTA LA SUA AZIENDA PRIORITARIAMENTE PER LE SUE ESIGENZE ORDINARIE E PER LE SUE INIZIATIVE DI INVESTIMENTO?
	Autofinanziamento <input type="checkbox"/> 1
	Capitale familiare, capitale soci, azioni <input type="checkbox"/> 2
	Obbligazioni e altri titoli di debito emessi dall'azienda <input type="checkbox"/> 3
	Venture capital <input type="checkbox"/> 4
	Finanziamenti bancari <input type="checkbox"/> 5
	Prestiti da società di intermediazione finanziaria <input type="checkbox"/> 6
	Poste Italiane SPA <input type="checkbox"/> 7
	Leasing o factoring <input type="checkbox"/> 8
	Fondi europei <input type="checkbox"/> 9
	Fondi nazionali <input type="checkbox"/> 10
	Fondi regionali <input type="checkbox"/> 11
	Fondi locali <input type="checkbox"/> 12
	Prestiti da altri soggetti, altri canali <input type="checkbox"/> 13
	Non sa/non risponde <input type="checkbox"/> 14

(Risposta multipla, max 5 risposte diverse da cod. 14)

E2	DA MARZO 2020, QUAL È STATA LA DESTINAZIONE PRINCIPALE DELLE RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE DELLA SUA AZIENDA?
	<p>Attività di Investimento</p> <p>Innovazione processi (commercializzazione; organizzazione) <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Innovazione prodotto <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Ampliamento/Ammodernamento /Sostituzione macchinari o impianti obsoleti <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Ristrutturazione/rinnovo strutture <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Acquisto immobili, terreni, fabbricati <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Formazione risorse umane/personale <input type="checkbox"/> 6</p> <p>Acquisto brevetti, marchi, etc. <input type="checkbox"/> 7</p> <p>Gestione corrente</p> <p>Acquisto scorte/ reintegro magazzino <input type="checkbox"/> 8</p> <p>Acquisti materie prime, semilavorati, etc. <input type="checkbox"/> 9</p> <p>Spese correnti <input type="checkbox"/> 10</p> <p>Pagamento debiti vs clienti/fornitori <input type="checkbox"/> 11</p> <p>Spese del personale <input type="checkbox"/> 12</p> <p>Altra destinazione (specificare) _____ <input type="checkbox"/> 13</p> <p>Non sa/ Non risponde <input type="checkbox"/> 14</p> <p><small>(Risposta multipla, max 3 risposte diverse da cod. 14)</small></p> <p>Solo se codice da 1 a 10 a domanda E1</p>
E3	QUALE RITIENE POSSA ESSERE LA PRINCIPALE CRITICITÀ (O PEGGIORAMENTO) EMERSA DA MARZO 2020 NELLE CONDIZIONI CHE REGOLANO IL SUO RAPPORTO DI CREDITO CON LA BANCA?
	<p>Aumento dei costi/commissioni applicate <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Riduzione della quantità di credito concesso <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Aumento del tasso applicato <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Riduzione dell'orizzonte temporale del debito <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Aumento delle garanzie richieste <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Altri motivi (specificare) _____ <input type="checkbox"/> 6</p> <p>Nessuna criticità, condizioni applicate soddisfacenti <input type="checkbox"/> 7</p>
E4	LA SUA AZIENDA HA FATTO RICORSO AD UN CONFIDI PER L'OTTENIMENTO DI CREDITO?
	<p>Si, ho fatto ricorso a confidi da marzo 2020 <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Si, ho fatto ricorso a confidi prima di marzo 2020 <input type="checkbox"/> 2</p> <p>No, non ho fatto ricorso a confidi <input type="checkbox"/> 3</p>

SEZIONE F – LE POLITICHE

F1	HA MAI SENTITO PARLARE DI ...	Sì	No
	1) La politica di coesione territoriale dell'Unione Europea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	2) Le strategie per la Specializzazione Intelligente (dette anche S3 o RIS3)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	3) Piano Transizione 4.0	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	4) Il portale degli Incentivi (Incentivi.gov.it)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	5) OpenCoesione, il portale che pubblica i dati sull'utilizzo dei fondi per la coesione territoriale (www.OpenCoesione.gov.it)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

F2	LA SUA IMPRESA HA GIÀ AVUTO LA POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE I FINANZIAMENTI EUROPEI/FONDI STRUTTURALI A PARTIRE DAL 2014?
	<p>Sì <input type="checkbox"/> 1</p> <p>No, ma intendo utilizzarli <input type="checkbox"/> 2</p> <p>No, non intendo utilizzarli <input type="checkbox"/> 3</p>

Se cod. 2 a domanda F2 va a domanda F9
 Se cod. 3 a domanda F2 va a domanda F11

F3	I FINANZIAMENTI OTTENUTI ERANO:
	<p>Regionali (POR) <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Nazionali (PON) <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Europei (specificare _____) <input type="checkbox"/> 3</p> <p>(Risposta multipla)</p>

Se codice 1 e 2 a domanda F3

F3Bis.	PUÒ SPECIFICARE IL NOME DEL PROGETTO ED EVENTUALMENTE IL CUP DEL PROGETTO CHE HA OTTENUTO I FINANZIAMENTI?
	<p>Indicare nome del progetto ed eventualmente il CUP</p>

F4	CON L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI SONO STATI REALIZZATI PROGETTI VOLTI A:
	<p>Investimenti produttivi (macchinari, attrezzature, ...) <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Innovazioni di prodotto <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Accesso a nuovi mercati (internazionalizzazione) <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Innovazione organizzativa e di processo <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Altro: specificare _____ <input type="checkbox"/> 5</p> <p>(Risposta multipla)</p>

F5	L'ESPERIENZA È STATA?	
	Favorevole per le potenziate competenze del personale	<input type="checkbox"/> 1
	Positiva per l'introduzione di innovazioni di prodotto /servizio	<input type="checkbox"/> 2
	Positiva perché il mercato si è ampliato	<input type="checkbox"/> 3
	Favorevole perché si sono instaurate collaborazioni con Università e centri di ricerca	<input type="checkbox"/> 4
	Favorevole perché si è trattato di una spinta effettiva all'investimento: ripeterei l'esperienza	<input type="checkbox"/> 5
	Altro giudizio favorevole(specificare_____)	<input type="checkbox"/> 6
	Negativa per mancanza di un'informazione tempestiva e puntuale	<input type="checkbox"/> 7
	Non favorevole perché le finalità del Bando/Avviso erano troppo distanti dalle attività dell'impresa	<input type="checkbox"/> 8
	Non favorevole perché l'impresa è priva delle competenze necessarie	<input type="checkbox"/> 9
	Negativa per l'elevata complessità dell'iter di presentazione e di rendicontazione	<input type="checkbox"/> 10
	Negativa per la difficoltà di selezione dell'incentivo adatto	<input type="checkbox"/> 11
	Altro giudizio non favorevole (specificare_____)	<input type="checkbox"/> 12
F6	COME È VENUTO A CONOSCENZA DELLE OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO/DEI BANDI?	
	Sito web PA	<input type="checkbox"/> 1
	Camera di commercio	<input type="checkbox"/> 2
	Associazione di categoria	<input type="checkbox"/> 3
	Newsletter PA	<input type="checkbox"/> 4
	Consulente specializzato	<input type="checkbox"/> 5
	Commercialista	<input type="checkbox"/> 6
	Altro: specificare _____	<input type="checkbox"/> 7
F7	L'IMPRESA È STATA SUPPORTATA NELLA PROGETTAZIONE DA QUALCUNO?	
	No	<input type="checkbox"/> 1
	Sì, consulente specializzato	<input type="checkbox"/> 2
	Sì, commercialista	<input type="checkbox"/> 3
	Sì, centro di ricerca	<input type="checkbox"/> 4
	Sì, Università	<input type="checkbox"/> 5
	Sì, Associazione di categoria	<input type="checkbox"/> 6
	Sì, Amministrazione Pubblica di riferimento per l'avviso	<input type="checkbox"/> 7
	Sì, CCIAA	<input type="checkbox"/> 8
	Altro	<input type="checkbox"/> 9
F8	L'IMPRESA È STATA SUPPORTATA NELLA RENDICONTAZIONE DA QUALCUNO?	
	No	<input type="checkbox"/> 1
	Sì, consulente specializzato	<input type="checkbox"/> 2
	Sì, commercialista	<input type="checkbox"/> 3
	Sì, centro di ricerca	<input type="checkbox"/> 4
	Sì, Università	<input type="checkbox"/> 5
	Sì, Associazione di categoria	<input type="checkbox"/> 6
	Sì, Amministrazione Pubblica di riferimento per l'avviso	<input type="checkbox"/> 7
	Sì, CCIAA	<input type="checkbox"/> 8
	Altro	<input type="checkbox"/> 9

F9	QUALI CRITICITÀ LA SUA IMPRESA SEGNALE NEI CONTENUTI DEI BANDI PER LE IMPRESE E NELLE MODALITÀ DI ACCESSO AGLI STESSI?
	<p>Poca rispondenza ai bisogni delle imprese in generale <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Settori imprenditoriali oggetto dei bandi non attinenti all'attività dell'impresa <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Troppa complessità e difficoltà ad adempiere alle richieste dei bandi <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Formati delle richieste tutti diversi <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Dimensioni imprenditoriali troppo piccole <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Tempi troppo lunghi tra richiesta e aiuto <input type="checkbox"/> 6</p> <p>Ritardo erogazione dell'anticipo <input type="checkbox"/> 7</p> <p>Obbligo presentazione garanzia / fidejussione <input type="checkbox"/> 8</p> <p>Scarsa professionalità dei consulenti <input type="checkbox"/> 9</p> <p>Scarsa chiarezza e trasparenza da parte degli istituti di credito nel presentare le opportunità di finanziamento <input type="checkbox"/> 10</p> <p>Scarsa assistenza tecnica da parte della PA responsabile dei bandi e/o poco specifica <input type="checkbox"/> 11</p> <p>Impresa priva delle competenze necessarie <input type="checkbox"/> 12</p> <p>Altro: specificare _____ <input type="checkbox"/> 13</p> <p>Nessuna criticità <input type="checkbox"/> 14</p> <p><small>(Risposta multipla, max 4 risposte diverse da cod. 14)</small></p>

F10	LA SUA IMPRESA HA PROPOSTE DA AVANZARE ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE DEI BANDI? SE SÌ QUALI?
	<p>Disponibilità di documentazione amministrativa standard <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Utilizzo nei bandi e nella modulistica di un linguaggio semplice, accessibile e comune <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Semplificazione delle procedure amministrative <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Maggiori azioni di comunicazione mirata a target specifici/Più comunicazione e pubblicità sui Bandi <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Assistenza tecnica per l'accesso ai bandi e in itinere <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Previsione di strumenti/prodotti creditizi a copertura del cofinanziamento <input type="checkbox"/> 6</p> <p>Maggiore informazione sulla tempistica di avvio bandi/avvisi (calendario bandi almeno annuale) <input type="checkbox"/> 7</p> <p>Maggiore utilizzo dei costi standard per rendicontare le spese <input type="checkbox"/> 8</p> <p>Uniformità dei criteri di selezione nei vari bandi <input type="checkbox"/> 9</p> <p>Tempi certi per la pubblicazione degli avvisi, la valutazione del progetto e i pagamenti <input type="checkbox"/> 10</p> <p>Richieste di finanziamento sempre inoltrabili alle amministrazioni, o con finestre temporali cicliche <input type="checkbox"/> 11</p> <p>Altro: specificare _____ <input type="checkbox"/> 12</p> <p>No <input type="checkbox"/> 13</p> <p>Non sa/ non risponde <input type="checkbox"/> 14</p> <p><small>(Risposta multipla, max 3 risposte diverse da cod. 13 o 14)</small></p>

Per tutti

F11	IN GENERALE, LA SUA IMPRESA DI COSA PENSA DI AVER BISOGNO PER ACCEDERE AI FINANZIAMENTI EUROPEI/FONDI STRUTTURALI?
	<p>Informazione tempestiva sulle opportunità di finanziamento <input type="checkbox"/> 1</p> <p>Assistenza nell'individuazione dei partner e nella stesura degli accordi <input type="checkbox"/> 2</p> <p>Supporto nell'elaborazione e redazione dei contenuti della richiesta/del progetto <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Formazione specifica per acquisire competenze funzionali alla partecipazione ai bandi <input type="checkbox"/> 4</p> <p>Assistenza nell'adempimento delle pratiche amministrative <input type="checkbox"/> 5</p> <p>Altro: specificare _____ <input type="checkbox"/> 6</p> <p>Non sono interessato ai finanziamenti europei <input type="checkbox"/> 7</p> <p><small>(Risposta multipla, max 2 risposte diverse da cod. 7)</small></p>

F12	LA SUA IMPRESA SEGNALE PARTICOLARI CRITICITÀ RIGUARDANTI:	
	Modesta dotazione infrastrutturale (es.: strade, ferrovie, porti, aeroporti). Specificare _____	<input type="checkbox"/> 1
	Ridotto livello servizi di mobilità (es.: ferrovie, aeroporti, porti) Specificare _____	<input type="checkbox"/> 2
	Basso livello di efficienza delle utilities (es.: acqua, rifiuti, energia) Specificare _____	<input type="checkbox"/> 3
	Basso livello infrastrutture digitali e reti (es.: banda larga, 5G, etc.) Specificare _____	<input type="checkbox"/> 4
	Scarsa efficienza/efficacia della Pubblica Amministrazione	<input type="checkbox"/> 5
	Accesso al credito	<input type="checkbox"/> 6
	Legalità (corruzione, criminalità, etc.)	
	Bassa offerta di competenze nell'acquisizione del personale	<input type="checkbox"/> 7
	Altro: specificare _____	<input type="checkbox"/> 8
	Nessuna criticità	<input type="checkbox"/> 9
	Non sa/ non risponde	<input type="checkbox"/> 10

F13	ATTUALMENTE, QUALE DELLE SEGUENTI MISURE DI SOSTEGNO PUBBLICHE (PA CENTRALE E LOCALE) POTREBBERO FAVORIRE UNA MIGLIORE SOLIDITÀ FINANZIARIA AZIENDALE?	
	Fondi di rotazione per patrimonializzazione aziende	<input type="checkbox"/> 1
	Fondi di garanzia sui pagamenti della PA	<input type="checkbox"/> 2
	Compensazione debiti /crediti vantati verso PA	<input type="checkbox"/> 3
	Contributi in c/interessi per abbattere oneri finanziamenti bancari	<input type="checkbox"/> 4
	Contributi a fondo perduto per incentivare sviluppo imprenditoriale (es. start-up; internazionalizzazione, innovazione, etc.)	<input type="checkbox"/> 5
	Fondi di garanzia per mitigare garanzie sui finanziamenti bancari (es. Fondo Centrale di Garanzia)	<input type="checkbox"/> 6
	Voucher per l'acquisizione di servizi specialistici (es. temporary export manager)	<input type="checkbox"/> 7
	Nessuna di queste	<input type="checkbox"/> 8
	Non sa non risponde	<input type="checkbox"/> 9

(Risposta multipla, max 3 risposte diverse da cod. 9)

F14**A PRESCINDERE DALLE DIFFICOLTÀ LEGATE ALLA CRISI EPIDEMIOLOGICA, NEGLI ANNI A VENIRE, QUALI SONO A SUO AVVISO I SETTORI SU CUI CONCENTRARE MAGGIORMENTE LE RISORSE COMUNITARIE?**

- Salute e benessere 1
- Riduzione della povertà 2
- Istruzione di qualità 3
- Uguaglianza di genere 4
- Pari opportunità generazionale 5
- Migliori condizioni abitative 6
- Migliore gestione delle acque 7
- Maggiore utilizzo di fonti energetiche rinnovabili 8
- Politiche per il lavoro 9
- Ricerca e innovazione tecnologica 10
- Infrastrutture 11
- Mobilità e trasporti 12
- Riduzione dei tempi della giustizia 13
- Maggiore sicurezza e legalità 14
- Migliore gestione dei rifiuti 15
- Riduzione emissioni climalteranti 16
- Migliore gestione delle acque marine 17
- Minore consumo del suolo 18
- Potenziamento aree protette 19
- Altro: specificare _____ 20
- Non sa 21

(Risposta multipla, max 3 risposte diverse da cod. 21)

I dati della survey articolati per categorie di analisi

A.1. Gli andamenti congiunturali del 2020 e le previsioni per il 2021

Andamento del fatturato delle imprese italiane nel 2020 per regione (dichiarazioni di andamento)									
	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato	Ns/nr	Totale
Piemonte	2,2%	6,8%	19,4%	22,3%	33,4%	10,5%	,8%	4,4%	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,6%	5,0%	19,5%	22,5%	34,0%	10,7%	1,3%	6,5%	100,0%
Lombardia	1,8%	7,2%	19,2%	23,0%	33,7%	10,6%	,8%	3,7%	100,0%
Veneto	1,9%	8,0%	19,6%	24,1%	30,5%	10,9%	1,0%	3,9%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	2,6%	8,9%	20,3%	23,8%	30,6%	8,6%	0,5%	4,8%	100,0%
Liguria	1,1%	5,4%	19,0%	23,6%	32,8%	12,8%	0,4%	5,0%	100,0%
Emilia-Romagna	2,1%	8,7%	19,9%	24,4%	31,6%	8,7%	0,9%	3,7%	100,0%
Toscana	1,9%	6,5%	17,6%	21,1%	32,7%	12,8%	1,1%	6,2%	100,0%
Umbria	1,9%	6,9%	21,8%	18,8%	31,1%	13,4%	1,1%	5,0%	100,0%
Marche	2,2%	7,7%	22,4%	23,2%	30,7%	8,9%	1,3%	3,6%	100,0%
Lazio	1,8%	8,1%	20,6%	20,6%	28,1%	14,3%	1,3%	5,1%	100,0%
Abruzzo	1,8%	8,4%	23,2%	23,3%	27,1%	10,1%	1,0%	5,0%	100,0%
Molise	3,0%	5,8%	23,2%	20,1%	27,8%	11,8%	2,6%	5,6%	100,0%
Campania	2,9%	8,9%	20,4%	19,1%	27,2%	14,6%	2,1%	4,8%	100,0%
Puglia	1,8%	8,7%	21,7%	23,7%	24,4%	10,8%	1,4%	7,7%	100,0%
Basilicata	2,7%	8,7%	24,9%	19,6%	25,5%	13,3%	1,4%	3,9%	100,0%
Calabria	1,2%	9,0%	22,5%	22,4%	24,5%	12,6%	1,8%	6,0%	100,0%
Sicilia	2,5%	7,4%	22,2%	20,3%	25,6%	14,8%	2,2%	5,0%	100,0%
Sardegna	1,9%	5,9%	20,6%	20,3%	30,8%	14,3%	0,7%	5,4%	100,0%
Bolzano/Bozen	2,3%	6,5%	17,4%	20,8%	35,0%	8,6%	0,8%	8,7%	100,0%
Trento	2,5%	7,4%	23,7%	25,3%	29,0%	9,4%	0,3%	2,4%	100,0%
Totale	2,0%	7,7%	20,3%	22,1%	30,0%	11,8%	1,2%	4,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento del fatturato delle imprese italiane nel 2020 per settore (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	2,2%	7,3%	19,5%	24,7%	33,7%	8,3%	,8%	3,6%	100,0%
Altro industria in senso stretto	1,9%	8,8%	36,7%	23,2%	19,1%	4,6%	1,5%	4,2%	100,0%
Costruzioni	1,8%	10,3%	28,5%	20,7%	22,9%	7,2%	2,0%	6,7%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	2,3%	9,5%	20,5%	24,9%	28,3%	9,2%	,8%	4,4%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	,9%	2,2%	8,6%	16,1%	42,1%	22,6%	1,3%	6,2%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	3,6%	10,6%	34,2%	22,8%	17,1%	6,9%	1,7%	3,1%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	3,1%	10,5%	25,8%	20,4%	20,1%	13,6%	1,8%	4,7%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	1,8%	7,1%	23,0%	21,4%	29,9%	11,3%	1,4%	4,1%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	1,4%	3,0%	13,0%	24,0%	38,8%	14,7%	,7%	4,5%	100,0%
Totale	2,0%	7,7%	20,3%	22,1%	30,0%	11,8%	1,2%	4,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento del fatturato delle imprese italiane nel 2020 per regione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	2,0%	7,4%	20,0%	21,7%	30,0%	12,3%	1,3%	5,2%	100,0%
10-49 addetti	2,3%	9,0%	21,4%	24,5%	30,5%	8,9%	,4%	3,0%	100,0%
50-249 addetti	2,4%	12,2%	23,5%	26,4%	27,0%	6,5%	,2%	1,8%	100,0%
250 addetti e oltre	2,0%	14,5%	23,0%	28,3%	24,9%	4,8%	,2%	2,3%	100,0%
Totale	2,0%	7,7%	20,3%	22,1%	30,0%	11,8%	1,2%	4,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento del fatturato B2B (business to business) delle imprese italiane nel 2020 per regione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato B2B	Ns/nr	Totale
Piemonte	1,9%	4,3%	19,4%	16,5%	20,6%	6,8%	17,7%	12,9%	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,7%	2,5%	21,3%	16,0%	17,1%	6,9%	18,3%	17,2%	100,0%
Lombardia	1,1%	4,8%	21,5%	17,3%	20,3%	7,3%	16,6%	11,2%	100,0%
Veneto	1,2%	3,5%	22,3%	17,9%	18,4%	6,8%	17,6%	12,3%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	1,4%	5,1%	21,5%	17,8%	16,9%	6,1%	16,3%	14,8%	100,0%
Liguria	1,0%	2,8%	20,8%	15,5%	16,8%	7,4%	20,4%	15,3%	100,0%
Emilia-Romagna	1,1%	5,1%	22,4%	18,4%	18,5%	5,4%	17,2%	11,7%	100,0%
Toscana	1,2%	4,3%	19,1%	15,7%	19,8%	7,9%	16,4%	15,4%	100,0%
Umbria	1,0%	4,3%	21,3%	14,8%	17,8%	8,8%	18,4%	13,6%	100,0%
Marche	1,3%	4,9%	21,8%	16,2%	17,7%	5,2%	20,0%	12,9%	100,0%
Lazio	1,3%	4,5%	21,0%	15,9%	18,0%	10,5%	15,9%	13,1%	100,0%
Abruzzo	1,1%	3,8%	25,3%	14,7%	13,7%	6,3%	19,1%	15,9%	100,0%
Molise	1,6%	3,3%	23,7%	13,7%	14,2%	7,5%	20,0%	16,0%	100,0%
Campania	2,1%	6,4%	22,4%	14,9%	15,1%	9,3%	19,4%	10,4%	100,0%
Puglia	1,1%	4,8%	22,9%	15,9%	16,7%	7,8%	17,3%	13,6%	100,0%
Basilicata	1,4%	4,4%	24,4%	14,4%	16,9%	8,0%	14,5%	16,0%	100,0%
Calabria	1,5%	6,0%	20,8%	15,7%	19,1%	8,3%	16,1%	12,5%	100,0%
Sicilia	1,5%	4,2%	21,8%	15,7%	15,4%	11,0%	17,6%	12,8%	100,0%
Sardegna	1,5%	3,6%	21,7%	16,0%	18,9%	8,2%	15,3%	14,8%	100,0%
Bolzano/Bozen	1,8%	5,4%	21,5%	16,2%	19,9%	6,3%	11,8%	17,1%	100,0%
Trento	1,3%	4,1%	25,8%	18,7%	15,1%	5,9%	17,4%	11,7%	100,0%
Totale	1,3%	4,6%	21,6%	16,4%	18,1%	7,8%	17,3%	12,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento del fatturato B2B (business to business) delle imprese italiane nel 2020 per settore (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato B2B	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	1,5%	4,8%	20,9%	19,3%	23,7%	6,2%	12,7%	10,9%	100,0%
Altro industria in senso stretto	1,3%	7,1%	33,0%	17,7%	14,7%	2,3%	13,3%	10,6%	100,0%
Costruzioni	1,1%	6,1%	28,3%	16,3%	14,5%	5,3%	13,7%	14,7%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	1,6%	5,0%	22,6%	18,1%	18,5%	6,3%	15,9%	12,1%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	,4%	1,1%	12,3%	12,4%	19,4%	13,9%	24,3%	16,2%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	3,0%	8,5%	34,4%	20,8%	13,5%	5,6%	7,9%	6,3%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	2,4%	7,5%	26,5%	16,6%	15,9%	10,7%	10,9%	9,5%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	,8%	4,1%	22,2%	13,3%	14,4%	6,4%	24,6%	14,3%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	,6%	1,7%	12,6%	12,6%	16,5%	6,9%	33,0%	16,2%	100,0%
Totale	1,3%	4,6%	21,6%	16,4%	18,1%	7,8%	17,3%	12,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento del fatturato B2B (business to business) delle imprese italiane nel 2020 per dimensione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato B2B	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	1,3%	4,3%	21,4%	15,8%	17,7%	8,1%	18,1%	13,3%	100,0%
10-49 addetti	1,6%	6,4%	22,8%	19,5%	20,7%	6,4%	12,1%	10,5%	100,0%
50-249 addetti	1,5%	8,5%	25,0%	21,7%	18,1%	4,5%	13,7%	7,0%	100,0%
250 addetti e oltre	1,4%	10,2%	24,3%	26,1%	17,4%	3,7%	9,9%	7,1%	100,0%
Totale	1,3%	4,6%	21,6%	16,4%	18,1%	7,8%	17,3%	12,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento del fatturato B2C (business to consumer) delle imprese italiane nel 2020 per regione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato B2C	Ns/nr	Totale
Piemonte	0,8%	3,9%	18,4%	14,8%	17,7%	7,2%	23,1%	14,2%	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,8%	2,8%	20,6%	15,5%	21,6%	6,5%	15,4%	16,8%	100,0%
Lombardia	0,6%	3,7%	18,6%	14,0%	18,3%	7,0%	25,6%	12,2%	100,0%
Veneto	1,2%	4,3%	18,6%	14,6%	16,9%	7,5%	23,8%	13,0%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	1,8%	3,9%	19,1%	14,8%	17,9%	5,4%	21,4%	15,6%	100,0%
Liguria	0,5%	2,9%	16,5%	16,1%	21,3%	8,0%	17,6%	17,1%	100,0%
Emilia-Romagna	1,0%	4,9%	19,5%	15,1%	17,5%	5,8%	24,3%	11,7%	100,0%
Toscana	1,0%	5,0%	17,5%	15,1%	18,1%	8,1%	20,2%	15,0%	100,0%
Umbria	1,3%	3,9%	17,6%	12,9%	19,1%	8,7%	21,7%	14,9%	100,0%
Marche	1,3%	4,2%	21,3%	15,2%	17,3%	4,9%	23,2%	12,7%	100,0%
Lazio	0,9%	4,6%	19,0%	14,6%	18,6%	10,8%	18,5%	13,1%	100,0%
Abruzzo	1,1%	3,7%	23,7%	12,7%	16,1%	6,9%	20,6%	15,2%	100,0%
Molise	1,3%	2,9%	23,3%	14,7%	16,9%	8,5%	16,4%	15,9%	100,0%
Campania	1,7%	5,2%	19,0%	14,9%	18,2%	8,7%	21,9%	10,4%	100,0%
Puglia	0,7%	3,7%	20,3%	16,7%	17,6%	7,9%	18,8%	14,3%	100,0%
Basilicata	1,6%	6,5%	21,5%	13,4%	16,4%	7,7%	15,6%	17,3%	100,0%
Calabria	0,8%	6,2%	22,2%	17,4%	18,0%	8,1%	14,5%	12,9%	100,0%
Sicilia	0,9%	5,0%	19,6%	15,3%	15,8%	10,5%	19,5%	13,4%	100,0%
Sardegna	1,3%	3,2%	20,0%	13,4%	21,7%	7,8%	16,5%	16,1%	100,0%
Bolzano/Bozen	1,0%	4,4%	19,8%	14,2%	24,4%	6,3%	14,2%	15,8%	100,0%
Trento	0,7%	4,9%	23,7%	16,6%	17,8%	6,1%	17,8%	12,4%	100,0%
Totale	1,0%	4,3%	19,2%	14,8%	18,0%	7,9%	21,4%	13,3%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento del fatturato B2C (business to consumer) delle imprese italiane nel 2020 per settore (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato B2C	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	0,7%	3,5%	18,7%	12,8%	13,8%	4,4%	34,2%	11,9%	100,0%
Altro industria in senso stretto	0,5%	3,7%	30,1%	11,9%	9,2%	2,0%	31,1%	11,5%	100,0%
Costruzioni	1,0%	5,1%	27,5%	14,5%	12,4%	4,6%	18,6%	16,4%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	1,3%	6,2%	20,0%	16,7%	17,6%	5,7%	20,5%	12,0%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	0,6%	1,9%	8,5%	14,6%	30,7%	16,9%	10,9%	15,8%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	0,8%	3,3%	32,9%	11,9%	7,5%	4,0%	31,4%	8,1%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	0,7%	4,4%	23,2%	11,4%	10,2%	10,1%	29,2%	10,9%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	1,7%	5,1%	20,6%	16,1%	19,2%	7,9%	14,7%	14,7%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	1,0%	2,5%	11,7%	18,8%	28,2%	9,3%	13,0%	15,5%	100,0%
Totale	1,0%	4,3%	19,2%	14,8%	18,0%	7,9%	21,4%	13,3%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento del fatturato B2C (business to consumer) delle imprese italiane nel 2020 per dimensione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato B2C	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	1,0%	4,3%	19,0%	15,1%	18,4%	8,3%	20,2%	13,6%	100,0%
10-49 addetti	0,8%	4,4%	20,5%	13,6%	15,9%	5,8%	27,4%	11,7%	100,0%
50-249 addetti	0,7%	5,8%	19,5%	11,5%	11,3%	3,8%	39,8%	7,6%	100,0%
250 addetti e oltre	1,3%	4,5%	24,8%	11,0%	11,3%	5,0%	33,3%	8,8%	100,0%
Totale	1,0%	4,3%	19,2%	14,8%	18,0%	7,9%	21,4%	13,3%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento del fatturato esportato delle imprese manifatturiere italiane nel 2020 per regione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Ns/nr	Totale
Piemonte	3,2%	6,6%	31,5%	22,8%	21,7%	13,3%	0,9%	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0%	0,0%	37,6%	18,8%	43,5%	0,0%	0,0%	100,0%
Lombardia	4,8%	7,8%	29,1%	23,9%	26,0%	7,3%	1,2%	100,0%
Veneto	1,4%	8,4%	32,8%	20,6%	27,6%	8,0%	1,1%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	4,3%	10,3%	39,6%	18,0%	19,9%	5,7%	2,1%	100,0%
Liguria	3,9%	6,1%	40,1%	25,4%	18,9%	5,7%	0,0%	100,0%
Emilia-Romagna	4,3%	11,6%	39,1%	21,0%	16,7%	4,6%	2,7%	100,0%
Toscana	2,5%	8,0%	20,3%	21,3%	30,6%	14,6%	2,7%	100,0%
Umbria	10,9%	8,4%	18,8%	24,9%	21,7%	15,3%	0,0%	100,0%
Marche	2,2%	5,6%	34,6%	26,8%	19,6%	9,2%	2,0%	100,0%
Lazio	7,4%	13,6%	32,6%	18,4%	24,4%	3,7%	0,0%	100,0%
Abruzzo	0,0%	8,8%	39,7%	22,0%	8,7%	20,9%	0,0%	100,0%
Molise	0,0%	17,6%	25,2%	17,6%	24,5%	15,1%	0,0%	100,0%
Campania	4,3%	11,1%	24,5%	11,8%	38,3%	9,4%	0,5%	100,0%
Puglia	0,3%	15,3%	41,5%	5,0%	23,1%	12,6%	2,1%	100,0%
Basilicata	0,0%	8,5%	29,3%	43,4%	5,2%	13,7%	0,0%	100,0%
Calabria	6,5%	23,4%	28,8%	31,6%	0,0%	9,7%	0,0%	100,0%
Sicilia	0,0%	20,6%	42,8%	7,1%	25,5%	4,1%	0,0%	100,0%
Sardegna	3,2%	0,0%	46,7%	15,4%	34,6%	0,0%	0,0%	100,0%
Bolzano/Bozen	3,6%	17,2%	31,8%	19,6%	23,0%	3,5%	1,3%	100,0%
Trento	1,6%	10,0%	40,0%	27,6%	10,2%	7,9%	2,6%	100,0%
Totale	3,4%	9,2%	31,5%	21,0%	24,6%	8,9%	1,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento del fatturato esportato delle imprese manifatturiere italiane nel 2020 per dimensione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	3,2%	8,6%	28,8%	17,9%	25,2%	13,8%	2,6%	100,0%
10-49 addetti	4,0%	9,3%	32,5%	22,9%	24,9%	6,0%	0,4%	100,0%
50-249 addetti	2,1%	10,1%	36,9%	23,7%	22,1%	3,7%	1,4%	100,0%
250 addetti e oltre	0,8%	14,7%	34,1%	28,6%	21,3%	0,6%	0,0%	100,0%
Totale	3,4%	9,2%	31,5%	21,0%	24,6%	8,9%	1,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento degli occupati (fissi, stagionali, collaboratori ed in somministrazione) delle imprese italiane nel 2020 per regione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Ns/nr	Totale
Piemonte	1,6%	4,6%	67,9%	9,8%	6,8%	5,9%	3,3%	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	,6%	2,8%	67,1%	11,3%	7,6%	6,5%	4,1%	100,0%
Lombardia	1,4%	5,0%	69,8%	9,9%	5,9%	4,4%	3,4%	100,0%
Veneto	1,3%	6,3%	66,6%	12,0%	5,5%	5,0%	3,1%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	2,0%	6,9%	67,7%	10,0%	6,5%	4,2%	2,8%	100,0%
Liguria	1,1%	5,0%	62,7%	12,0%	8,6%	6,6%	4,0%	100,0%
Emilia-Romagna	1,0%	5,7%	66,5%	11,3%	6,8%	5,5%	3,1%	100,0%
Toscana	1,5%	4,0%	67,4%	8,9%	6,9%	6,7%	4,6%	100,0%
Umbria	1,2%	5,9%	66,7%	10,2%	5,3%	6,5%	4,1%	100,0%
Marche	1,6%	4,8%	71,3%	8,7%	4,3%	5,5%	3,9%	100,0%
Lazio	1,4%	5,3%	63,7%	7,8%	8,3%	8,2%	5,2%	100,0%
Abruzzo	1,3%	4,1%	64,3%	11,6%	7,1%	6,4%	5,2%	100,0%
Molise	1,5%	3,8%	63,8%	12,3%	5,3%	8,5%	4,8%	100,0%
Campania	2,4%	5,2%	60,5%	11,4%	5,1%	9,3%	6,1%	100,0%
Puglia	1,9%	5,9%	60,7%	11,0%	5,7%	8,3%	6,5%	100,0%
Basilicata	2,1%	4,9%	66,0%	10,0%	6,5%	7,8%	2,6%	100,0%
Calabria	1,5%	5,0%	61,4%	8,1%	8,2%	8,9%	6,8%	100,0%
Sicilia	2,3%	5,2%	62,5%	9,3%	6,8%	9,3%	4,7%	100,0%
Sardegna	1,9%	5,4%	59,9%	11,5%	7,3%	9,5%	4,5%	100,0%
Bolzano/Bozen	2,0%	5,8%	55,6%	13,7%	9,3%	5,2%	8,4%	100,0%
Trento	1,2%	6,8%	64,7%	12,9%	6,3%	5,3%	2,8%	100,0%
Totale	1,6%	5,2%	65,3%	10,2%	6,5%	6,7%	4,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento degli occupati (fissi, stagionali, collaboratori ed in somministrazione) delle imprese italiane nel 2020 per settore (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	1,3%	6,5%	69,8%	10,8%	5,0%	3,4%	3,1%	100,0%
Altro industria in senso stretto	1,0%	6,7%	74,7%	7,2%	3,5%	4,0%	2,8%	100,0%
Costruzioni	2,0%	7,4%	66,1%	8,5%	4,4%	7,1%	4,7%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	1,7%	5,1%	68,4%	8,6%	5,4%	6,8%	4,0%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	0,6%	2,0%	48,9%	16,8%	14,0%	10,7%	7,1%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	3,5%	6,6%	72,0%	5,9%	4,7%	4,1%	3,3%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	2,3%	6,1%	68,6%	7,4%	5,1%	6,3%	4,2%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	2,2%	7,6%	67,7%	11,2%	4,4%	4,2%	2,8%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	1,2%	2,5%	66,0%	10,6%	6,6%	8,3%	4,9%	100,0%
Totale	1,6%	5,2%	65,3%	10,2%	6,5%	6,7%	4,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento degli occupati (fissi, stagionali, collaboratori ed in somministrazione) delle imprese italiane nel 2020 per dimensione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	1,6%	4,7%	65,6%	9,3%	6,5%	7,4%	4,8%	100,0%
10-49 addetti	1,4%	7,8%	64,0%	15,5%	6,6%	2,7%	2,0%	100,0%
50-249 addetti	1,6%	12,8%	59,3%	17,7%	5,0%	2,1%	1,5%	100,0%
250 addetti e oltre	1,8%	14,0%	55,9%	19,5%	5,4%	1,3%	2,0%	100,0%
Totale	1,6%	5,2%	65,3%	10,2%	6,5%	6,7%	4,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento degli investimenti delle imprese italiane nel 2020 per regione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun investimento	Ns/nr	Totale
Piemonte	2,0%	7,6%	36,1%	14,3%	8,9%	5,1%	22,2%	3,7%	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,6%	6,5%	37,9%	14,5%	10,2%	5,2%	18,7%	5,3%	100,0%
Lombardia	2,6%	7,4%	42,1%	11,6%	9,1%	4,5%	19,2%	3,5%	100,0%
Veneto	1,8%	10,1%	40,0%	12,6%	7,8%	5,6%	19,1%	2,8%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	3,5%	9,2%	43,7%	11,7%	7,1%	4,0%	17,6%	3,2%	100,0%
Liguria	1,7%	6,2%	38,4%	11,1%	10,1%	5,5%	22,4%	4,7%	100,0%
Emilia-Romagna	3,0%	8,4%	44,0%	12,1%	7,4%	4,0%	17,4%	3,7%	100,0%
Toscana	1,8%	6,2%	40,6%	12,0%	9,0%	5,2%	19,9%	5,3%	100,0%
Umbria	2,7%	7,5%	38,8%	10,9%	8,2%	5,6%	21,9%	4,3%	100,0%
Marche	2,3%	7,7%	43,6%	9,7%	6,2%	3,5%	23,4%	3,5%	100,0%
Lazio	3,0%	7,4%	34,0%	13,1%	10,4%	5,8%	22,3%	4,1%	100,0%
Abruzzo	2,2%	8,0%	39,8%	13,1%	6,8%	6,0%	20,2%	3,8%	100,0%
Molise	2,5%	8,1%	37,5%	12,5%	9,6%	6,8%	18,8%	4,2%	100,0%
Campania	1,9%	10,1%	33,5%	14,2%	10,6%	5,9%	19,4%	4,4%	100,0%
Puglia	2,6%	7,1%	37,9%	11,4%	8,8%	5,8%	21,2%	5,2%	100,0%
Basilicata	2,5%	6,7%	40,1%	14,3%	10,4%	5,4%	18,6%	1,9%	100,0%
Calabria	1,9%	8,6%	37,0%	12,2%	11,3%	5,4%	20,0%	3,7%	100,0%
Sicilia	2,8%	7,4%	37,9%	11,8%	9,6%	5,8%	21,1%	3,7%	100,0%
Sardegna	3,0%	7,2%	35,7%	11,7%	12,1%	6,4%	20,9%	2,8%	100,0%
Bolzano/Bozen	2,3%	7,0%	38,1%	13,5%	10,5%	5,4%	14,8%	8,3%	100,0%
Trento	3,2%	8,3%	42,4%	14,9%	7,8%	4,9%	15,8%	2,6%	100,0%
Totale	2,4%	7,9%	38,9%	12,4%	9,1%	5,2%	20,1%	3,9%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento degli investimenti delle imprese italiane nel 2020 per settore (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun investimento	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	3,1%	8,6%	40,9%	12,6%	7,2%	3,9%	20,4%	3,3%	100,0%
Altro industria in senso stretto	4,5%	13,5%	46,7%	10,0%	5,5%	1,9%	15,4%	2,4%	100,0%
Costruzioni	1,5%	7,0%	42,4%	12,5%	7,1%	3,6%	21,4%	4,4%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	2,2%	8,8%	40,8%	12,2%	9,0%	4,8%	18,8%	3,5%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	2,6%	5,3%	27,0%	14,0%	13,3%	8,9%	23,1%	5,9%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	2,7%	9,9%	51,0%	7,6%	6,5%	2,8%	16,9%	2,5%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	2,5%	8,6%	42,9%	11,3%	6,7%	5,4%	19,2%	3,4%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	3,2%	10,0%	41,8%	11,0%	8,8%	4,9%	16,9%	3,4%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	2,2%	6,0%	32,2%	13,9%	13,4%	5,9%	22,1%	4,3%	100,0%
Totale	2,4%	7,9%	38,9%	12,4%	9,1%	5,2%	20,1%	3,9%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Andamento degli investimenti delle imprese italiane nel 2020 per dimensione(dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun investimento	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	2,2%	7,4%	37,9%	12,2%	9,3%	5,5%	21,4%	4,1%	100,0%
10-49 addetti	3,5%	10,9%	44,4%	13,2%	7,8%	3,8%	13,2%	3,2%	100,0%
50-249 addetti	4,4%	12,0%	48,0%	13,4%	8,2%	3,2%	8,0%	2,8%	100,0%
250 addetti e oltre	2,7%	14,1%	48,2%	16,6%	9,1%	2,3%	3,4%	3,7%	100,0%
Totale	2,4%	7,9%	38,9%	12,4%	9,1%	5,2%	20,1%	3,9%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni di andamento del fatturato delle imprese italiane nel 2021 per regione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (oltre il 15%)	Ns/nr	Totale
Piemonte	1,4%	11,4%	30,6%	15,3%	13,0%	28,3%	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,7%	7,5%	26,6%	15,5%	16,2%	32,5%	100,0%
Lombardia	1,7%	13,4%	30,7%	14,5%	12,3%	27,4%	100,0%
Veneto	1,2%	13,7%	34,6%	13,1%	11,3%	26,1%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	2,0%	12,7%	33,7%	15,7%	10,4%	25,5%	100,0%
Liguria	1,6%	10,8%	32,0%	14,7%	14,1%	26,8%	100,0%
Emilia-Romagna	1,6%	12,9%	33,4%	15,1%	10,4%	26,6%	100,0%
Toscana	1,7%	10,7%	30,7%	13,4%	13,5%	30,0%	100,0%
Umbria	1,4%	11,6%	31,7%	13,9%	13,9%	27,4%	100,0%
Marche	1,3%	13,3%	32,3%	15,5%	10,8%	26,9%	100,0%
Lazio	2,0%	12,5%	28,5%	12,0%	16,6%	28,5%	100,0%
Abruzzo	1,6%	9,1%	36,1%	16,8%	13,2%	23,2%	100,0%
Molise	0,8%	12,1%	32,7%	13,3%	14,4%	26,8%	100,0%
Campania	2,6%	13,7%	29,0%	17,4%	14,8%	22,6%	100,0%
Puglia	1,4%	11,9%	30,9%	13,0%	12,7%	30,2%	100,0%
Basilicata	1,8%	11,5%	30,9%	13,9%	15,9%	26,1%	100,0%
Calabria	1,1%	10,2%	28,5%	15,8%	13,7%	30,8%	100,0%
Sicilia	3,0%	15,1%	31,6%	12,6%	11,1%	26,7%	100,0%
Sardegna	3,2%	11,5%	26,9%	13,4%	15,8%	29,2%	100,0%
Bolzano/Bozen	4,0%	14,4%	29,4%	14,5%	13,4%	24,2%	100,0%
Trento	2,4%	12,7%	34,4%	15,5%	11,6%	23,4%	100,0%
Totale	1,8%	12,6%	31,1%	14,3%	13,0%	27,2%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni di andamento del fatturato delle imprese italiane nel 2021 per settore (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (oltre il 15%)	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	1,6%	13,0%	31,4%	13,3%	10,8%	29,8%	100,0%
Altro industria in senso stretto	1,5%	13,0%	46,8%	10,3%	7,8%	20,6%	100,0%
Costruzioni	1,8%	12,4%	33,0%	12,9%	10,5%	29,3%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	1,4%	13,0%	32,0%	15,6%	12,5%	25,5%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	2,9%	11,2%	21,4%	12,6%	19,3%	32,6%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	2,1%	13,4%	40,0%	18,2%	10,5%	15,8%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	1,9%	13,4%	36,6%	14,1%	11,9%	22,1%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	1,7%	14,8%	35,3%	13,9%	11,9%	22,3%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	1,8%	10,0%	26,5%	16,7%	14,6%	30,5%	100,0%
Totale	1,8%	12,6%	31,1%	14,3%	13,0%	27,2%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni di andamento del fatturato delle imprese italiane nel 2021 per dimensione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (oltre il 15%)	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	1,7%	11,7%	30,5%	14,5%	13,5%	28,0%	100,0%
10-49 addetti	2,3%	17,1%	34,1%	13,2%	10,0%	23,3%	100,0%
50-249 addetti	3,3%	25,1%	39,0%	10,7%	6,8%	15,2%	100,0%
250 addetti e oltre	3,7%	32,9%	36,6%	10,8%	3,4%	12,6%	100,0%
Totale	1,8%	12,6%	31,1%	14,3%	13,0%	27,2%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni di andamento del fatturato B2B (business to business) delle imprese italiane nel 2021 per regione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato B2B	Ns/nr	Totale
Piemonte	1,1%	8,7%	25,4%	10,2%	4,9%	2,6%	16,1%	31,1%	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,1%	5,3%	22,6%	8,4%	6,6%	2,8%	16,2%	37,0%	100,0%
Lombardia	1,1%	9,4%	27,1%	10,0%	5,9%	1,8%	14,8%	29,8%	100,0%
Veneto	0,8%	9,5%	28,4%	9,4%	4,7%	1,8%	15,4%	30,0%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	1,3%	8,6%	28,9%	10,3%	5,2%	2,1%	15,1%	28,5%	100,0%
Liguria	1,1%	6,9%	25,3%	8,9%	5,8%	2,0%	17,6%	32,3%	100,0%
Emilia-Romagna	0,9%	8,8%	29,6%	10,4%	4,2%	1,6%	15,9%	28,6%	100,0%
Toscana	0,9%	7,1%	27,0%	9,6%	5,5%	2,7%	14,7%	32,5%	100,0%
Umbria	1,4%	8,3%	25,4%	9,2%	5,8%	3,5%	16,4%	30,1%	100,0%
Marche	0,7%	8,2%	28,6%	9,7%	4,1%	2,0%	17,7%	29,0%	100,0%
Lazio	1,2%	8,3%	26,4%	9,3%	6,5%	3,7%	13,2%	31,4%	100,0%
Abruzzo	1,0%	6,8%	28,2%	10,9%	4,7%	2,2%	18,7%	27,5%	100,0%
Molise	0,6%	7,9%	27,6%	8,2%	4,2%	4,0%	18,1%	29,3%	100,0%
Campania	1,5%	12,0%	24,0%	12,6%	4,5%	3,3%	17,1%	25,2%	100,0%
Puglia	0,7%	8,4%	26,2%	8,5%	5,9%	2,5%	15,3%	32,4%	100,0%
Basilicata	0,8%	7,5%	28,4%	10,0%	6,8%	3,6%	13,1%	29,8%	100,0%
Calabria	0,5%	7,9%	24,6%	11,2%	6,4%	4,4%	13,4%	31,6%	100,0%
Sicilia	1,7%	10,2%	27,0%	9,6%	4,3%	3,3%	14,4%	29,4%	100,0%
Sardegna	1,5%	8,1%	24,5%	8,4%	6,9%	2,9%	12,9%	34,9%	100,0%
Bolzano/Bozen	2,6%	9,6%	27,6%	10,4%	7,4%	2,3%	11,1%	29,0%	100,0%
Trento	1,0%	8,2%	30,2%	10,1%	5,1%	1,8%	16,8%	26,9%	100,0%
Totale	1,1%	9,0%	26,8%	10,0%	5,3%	2,6%	15,2%	30,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni di andamento del fatturato B2B (business to business) delle imprese italiane nel 2021 per settore (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato B2B	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	1,1%	10,7%	27,3%	9,7%	4,9%	2,0%	11,8%	32,4%	100,0%
Altro industria in senso stretto	1,6%	10,4%	39,7%	8,2%	3,5%	1,6%	11,6%	23,4%	100,0%
Costruzioni	1,1%	8,2%	28,1%	10,1%	4,3%	2,1%	11,7%	34,4%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	0,8%	9,9%	28,4%	11,1%	5,5%	2,0%	13,7%	28,5%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	1,3%	6,1%	18,1%	7,4%	7,2%	4,3%	21,6%	34,0%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	2,3%	12,4%	37,2%	15,3%	5,4%	2,5%	7,2%	17,7%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	1,6%	10,8%	34,1%	10,9%	5,2%	3,0%	8,9%	25,6%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	0,9%	7,7%	28,2%	8,9%	4,8%	1,6%	21,6%	26,3%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	0,7%	5,2%	17,1%	8,6%	4,3%	3,0%	30,6%	30,6%	100,0%
Totale	1,1%	9,0%	26,8%	10,0%	5,3%	2,6%	15,2%	30,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni di andamento del fatturato B2B (business to business) delle imprese italiane nel 2021 per dimensione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato B2B	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	1,0%	8,0%	26,1%	10,1%	5,5%	2,7%	15,9%	30,8%	100,0%
10-49 addetti	1,7%	13,6%	30,9%	9,5%	4,9%	1,8%	11,1%	26,5%	100,0%
50-249 addetti	2,8%	21,7%	33,8%	7,5%	2,7%	1,1%	12,9%	17,6%	100,0%
250 addetti e oltre	2,3%	28,3%	32,5%	9,9%	1,6%	,1%	9,3%	16,0%	100,0%
Totale	1,1%	9,0%	26,8%	10,0%	5,3%	2,6%	15,2%	30,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni di andamento del fatturato B2C (business to consumer) delle imprese italiane nel 2021 per regione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato B2C	Ns/nr	Totale
Piemonte	1,0%	6,9%	23,4%	8,7%	4,6%	2,3%	21,0%	32,1%	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,7%	3,9%	23,0%	9,1%	8,5%	3,0%	13,6%	37,2%	100,0%
Lombardia	1,1%	7,4%	23,2%	8,3%	5,5%	1,7%	23,7%	29,0%	100,0%
Veneto	0,9%	8,7%	24,6%	7,6%	4,4%	2,2%	22,0%	29,7%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	1,4%	7,1%	25,5%	9,8%	4,8%	1,7%	19,6%	30,1%	100,0%
Liguria	1,1%	7,6%	24,5%	9,8%	5,5%	1,7%	16,1%	33,5%	100,0%
Emilia-Romagna	1,0%	7,6%	25,4%	8,9%	4,1%	1,6%	23,4%	27,9%	100,0%
Toscana	1,1%	6,9%	25,2%	8,6%	5,3%	2,4%	18,4%	32,1%	100,0%
Umbria	1,1%	7,8%	23,1%	9,4%	5,3%	3,7%	18,9%	30,7%	100,0%
Marche	1,2%	7,8%	26,0%	8,3%	4,0%	1,6%	21,7%	29,5%	100,0%
Lazio	1,5%	7,6%	26,2%	8,8%	6,6%	2,7%	16,3%	30,3%	100,0%
Abruzzo	1,0%	6,8%	27,3%	9,4%	5,1%	2,8%	19,3%	28,3%	100,0%
Molise	0,9%	8,2%	26,7%	10,7%	3,7%	4,4%	14,0%	31,4%	100,0%
Campania	2,3%	11,9%	22,6%	11,2%	4,6%	2,6%	18,9%	25,8%	100,0%
Puglia	0,7%	8,7%	24,2%	7,8%	5,5%	2,6%	16,2%	34,4%	100,0%
Basilicata	0,6%	8,6%	26,4%	9,5%	6,1%	3,3%	13,8%	31,6%	100,0%
Calabria	0,7%	7,9%	25,0%	11,0%	6,4%	3,7%	13,9%	31,3%	100,0%
Sicilia	1,8%	9,6%	25,4%	8,9%	4,8%	2,9%	16,6%	29,9%	100,0%
Sardegna	1,6%	8,6%	23,1%	7,7%	6,9%	2,3%	13,5%	36,3%	100,0%
Bolzano/Bozen	2,7%	9,9%	24,6%	10,1%	7,4%	2,8%	13,3%	29,3%	100,0%
Trento	1,5%	9,0%	28,4%	9,2%	5,7%	1,6%	16,7%	27,9%	100,0%
Totale	1,3%	8,2%	24,5%	8,9%	5,2%	2,3%	19,4%	30,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni di andamento del fatturato B2C (business to consumer) delle imprese italiane nel 2021 per settore (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato B2C	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	0,7%	5,8%	21,2%	6,7%	3,1%	1,8%	32,0%	28,9%	100,0%
Altro industria in senso stretto	0,8%	6,7%	31,0%	5,3%	3,0%	1,3%	29,1%	22,9%	100,0%
Costruzioni	1,3%	8,1%	26,7%	8,6%	3,4%	2,0%	15,2%	34,8%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	0,8%	9,0%	26,4%	10,0%	5,3%	1,6%	18,4%	28,4%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	2,9%	9,1%	18,9%	8,6%	9,3%	4,3%	10,2%	36,7%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	1,0%	4,9%	32,9%	8,9%	3,3%	2,2%	30,4%	16,5%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	1,0%	7,2%	27,0%	8,0%	4,2%	2,4%	26,5%	23,7%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	1,2%	11,5%	28,2%	10,2%	5,3%	2,3%	13,5%	27,9%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	1,3%	9,3%	21,7%	10,7%	6,5%	2,8%	11,7%	36,0%	100,0%
Totale	1,3%	8,2%	24,5%	8,9%	5,2%	2,3%	19,4%	30,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni di andamento del fatturato B2C (business to consumer) delle imprese italiane nel 2021 per dimensione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (dal 16% al 50%)	Fortissima diminuzione (oltre il 50%)	Nessun fatturato B2C	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	1,2%	8,0%	24,4%	9,2%	5,4%	2,5%	18,1%	31,1%	100,0%
10-49 addetti	1,4%	9,1%	25,3%	7,0%	4,4%	1,5%	25,7%	25,4%	100,0%
50-249 addetti	1,8%	11,0%	25,3%	4,8%	2,1%	0,8%	38,1%	16,1%	100,0%
250 addetti e oltre	2,9%	13,8%	29,1%	4,6%	1,4%	0,4%	32,2%	15,7%	100,0%
Totale	1,3%	8,2%	24,5%	8,9%	5,2%	2,3%	19,4%	30,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni di andamento del fatturato esportato delle imprese manifatturiere italiane nel 2021 per regione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (oltre il 15%)	Ns/nr	Totale
Piemonte	0,6%	20,5%	36,6%	9,3%	8,1%	24,9%	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0%	0,0%	18,8%	18,8%	21,8%	40,6%	100,0%
Lombardia	2,4%	13,0%	33,7%	13,6%	6,0%	31,4%	100,0%
Veneto	1,2%	21,1%	41,3%	4,2%	5,6%	26,6%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	3,5%	22,7%	32,0%	14,6%	4,6%	22,5%	100,0%
Liguria	3,3%	14,9%	28,8%	10,9%	6,8%	35,3%	100,0%
Emilia-Romagna	3,8%	18,8%	39,1%	10,4%	5,4%	22,5%	100,0%
Toscana	4,9%	16,9%	31,8%	3,9%	6,3%	36,2%	100,0%
Umbria	0,0%	20,6%	37,9%	2,4%	15,3%	23,8%	100,0%
Marche	1,2%	14,5%	40,8%	9,5%	6,2%	27,8%	100,0%
Lazio	0,7%	23,0%	43,4%	7,8%	0,7%	24,4%	100,0%
Abruzzo	0,8%	12,7%	51,9%	12,8%	5,0%	16,7%	100,0%
Molise	9,4%	7,6%	42,8%	25,2%	7,6%	7,6%	100,0%
Campania	0,5%	28,0%	29,4%	3,8%	25,1%	13,2%	100,0%
Puglia	4,3%	13,9%	35,3%	4,5%	8,7%	33,4%	100,0%
Basilicata	0,0%	22,2%	37,8%	8,5%	5,2%	26,4%	100,0%
Calabria	0,0%	22,3%	39,6%	15,8%	0,0%	22,3%	100,0%
Sicilia	0,0%	33,3%	42,0%	8,6%	13,2%	2,9%	100,0%
Sardegna	0,0%	18,2%	43,4%	3,2%	0,0%	35,2%	100,0%
Bolzano/Bozen	0,0%	19,7%	41,7%	21,8%	2,2%	14,5%	100,0%
Trento	1,6%	22,3%	39,2%	6,3%	3,7%	26,9%	100,0%
Totale	2,2%	18,0%	36,5%	9,1%	7,1%	27,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni di andamento del fatturato esportato delle imprese manifatturiere italiane nel 2021 per regione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (oltre il 15%)	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	1,6%	13,1%	30,9%	11,8%	10,2%	32,3%	100,0%
10-49 addetti	2,1%	18,5%	39,0%	7,5%	5,4%	27,6%	100,0%
50-249 addetti	4,8%	29,8%	45,9%	5,9%	3,4%	10,2%	100,0%
250 addetti e oltre	2,5%	44,1%	39,7%	8,5%	,7%	4,4%	100,0%
Totale	2,2%	18,0%	36,5%	9,1%	7,1%	27,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni di andamento degli occupati (fissi, stagionali, collaboratori ed in somministrazione) delle imprese italiane nel 2021 per regione (dichiarazioni di andamento)

	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (oltre il 15%)	Ns/nr	Totale
Piemonte	0,5%	4,1%	62,8%	8,2%	5,7%	18,7%	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0%	3,4%	57,6%	10,6%	6,5%	21,8%	100,0%
Lombardia	0,4%	4,3%	64,9%	7,4%	5,3%	17,7%	100,0%
Veneto	0,3%	4,8%	68,1%	7,0%	3,8%	16,0%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	0,7%	4,2%	67,2%	7,4%	4,5%	16,0%	100,0%
Liguria	0,3%	3,4%	63,8%	7,8%	4,5%	20,2%	100,0%
Emilia-Romagna	0,1%	4,7%	67,1%	7,4%	4,4%	16,2%	100,0%
Toscana	0,4%	3,7%	60,8%	9,2%	5,1%	20,7%	100,0%
Umbria	1,1%	5,2%	60,8%	7,4%	6,3%	19,2%	100,0%
Marche	0,4%	3,8%	66,8%	7,5%	4,2%	17,3%	100,0%
Lazio	0,5%	6,0%	55,5%	9,4%	7,1%	21,6%	100,0%
Abruzzo	0,7%	4,1%	60,3%	10,1%	6,3%	18,6%	100,0%
Molise	0,6%	5,2%	57,0%	7,6%	6,8%	23,0%	100,0%
Campania	1,1%	6,6%	55,2%	9,6%	6,3%	21,2%	100,0%
Puglia	0,2%	4,4%	56,3%	8,6%	6,6%	23,8%	100,0%
Basilicata	0,9%	5,7%	56,5%	8,5%	8,3%	20,2%	100,0%
Calabria	0,1%	6,3%	50,1%	8,9%	7,6%	26,9%	100,0%
Sicilia	1,6%	7,0%	57,2%	7,3%	6,5%	20,3%	100,0%
Sardegna	0,8%	5,2%	57,7%	7,6%	7,9%	20,8%	100,0%
Bolzano/Bozen	1,1%	5,5%	59,9%	8,7%	5,7%	19,1%	100,0%
Trento	0,8%	6,1%	64,1%	8,4%	5,3%	15,2%	100,0%
Totale	0,6%	5,0%	61,1%	8,2%	5,7%	19,5%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni di andamento degli occupati (fissi, stagionali, collaboratori ed in somministrazione) delle imprese italiane nel 2021 per settore (dichiarazioni di andamento)							
	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (oltre il 15%)	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	0,3%	4,0%	65,6%	6,9%	4,4%	18,8%	100,0%
Altro industria in senso stretto	0,2%	6,4%	72,4%	5,4%	3,4%	12,2%	100,0%
Costruzioni	0,8%	6,7%	58,5%	7,5%	5,0%	21,4%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	0,4%	4,1%	65,6%	7,5%	5,0%	17,4%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	1,0%	4,6%	46,9%	10,7%	9,0%	27,7%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	0,8%	8,5%	67,4%	6,0%	5,2%	12,1%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	0,5%	6,0%	63,4%	7,9%	5,6%	16,5%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	0,8%	6,2%	65,5%	9,7%	3,2%	14,6%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	0,2%	4,4%	57,6%	9,7%	7,9%	20,1%	100,0%
Totale	0,6%	5,0%	61,1%	8,2%	5,7%	19,5%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Previsioni di andamento degli occupati (fissi, stagionali, collaboratori ed in somministrazione) delle imprese italiane nel 2021 per dimensione (dichiarazioni di andamento)							
	Forte aumento (oltre il 16%)	Sensibile aumento (dal 3% al 15%)	Stazionari (+/- 2%)	Sensibile diminuzione (dal 3% al 15%)	Forte diminuzione (oltre il 15%)	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	0,5%	4,6%	60,8%	7,9%	5,9%	20,2%	100,0%
10-49 addetti	0,7%	6,5%	62,9%	10,1%	4,3%	15,5%	100,0%
50-249 addetti	0,6%	10,7%	66,0%	8,1%	4,0%	10,6%	100,0%
250 addetti e oltre	0,6%	13,3%	66,6%	8,1%	2,0%	9,5%	100,0%
Totale	0,6%	5,0%	61,1%	8,2%	5,7%	19,5%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

A.2. Gli effetti delle misure restrittive sulle imprese

Criticità che le imprese italiane stanno ancora riscontrando a seguito dell'emergenza sanitaria per regione*									
	Deterioramento della liquidità	Calo occupazione	Diminuzione della domanda	Difficoltà approvvigionam. forniture	Aumento dei prezzi forniture e materie prime	Difficoltà tecnologiche e logistiche adozione misure	Nessuna criticità	Altro	Totale
Piemonte	42,3%	11,7%	65,6%	11,1%	19,9%	9,7%	10,2%	5,9%	100,0%
Valle d'Aosta	43,0%	15,5%	63,3%	9,2%	19,3%	12,5%	9,3%	5,4%	100,0%
Lombardia	41,0%	11,1%	64,7%	10,8%	17,5%	8,7%	10,7%	5,9%	100,0%
Veneto	41,3%	12,7%	65,0%	11,5%	17,8%	8,8%	11,3%	6,3%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	43,7%	10,5%	60,2%	12,2%	18,7%	9,6%	12,0%	5,1%	100,0%
Liguria	45,6%	15,3%	69,1%	9,6%	16,3%	9,6%	9,0%	6,2%	100,0%
Emilia-Romagna	39,5%	11,0%	60,4%	10,4%	18,2%	10,1%	13,6%	5,5%	100,0%
Toscana	44,1%	14,9%	68,1%	9,9%	16,9%	7,6%	8,9%	6,1%	100,0%
Umbria	43,1%	11,7%	66,9%	9,1%	16,2%	7,4%	10,4%	5,2%	100,0%
Marche	38,8%	10,5%	66,3%	8,7%	15,6%	9,4%	11,7%	3,7%	100,0%
Lazio	50,1%	14,3%	67,5%	10,4%	16,3%	10,0%	9,1%	6,1%	100,0%
Abruzzo	44,1%	12,8%	60,6%	10,0%	18,0%	9,5%	11,6%	4,6%	100,0%
Molise	51,3%	14,5%	62,4%	8,7%	19,4%	8,9%	7,9%	4,5%	100,0%
Campania	44,7%	16,3%	68,6%	10,8%	17,5%	8,3%	8,8%	4,1%	100,0%
Puglia	42,9%	13,1%	60,3%	9,2%	21,0%	10,8%	11,6%	3,1%	100,0%
Basilicata	44,7%	16,4%	63,8%	10,3%	20,3%	8,7%	8,6%	3,8%	100,0%
Calabria	49,4%	18,3%	64,0%	8,6%	19,0%	6,3%	9,3%	2,8%	100,0%
Sicilia	45,9%	17,7%	62,1%	11,7%	18,0%	8,0%	11,2%	3,8%	100,0%
Sardegna	45,6%	16,3%	64,6%	16,7%	17,4%	8,7%	9,1%	5,3%	100,0%
Bolzano	36,6%	20,4%	52,9%	9,1%	12,1%	9,0%	20,0%	4,9%	100,0%
Trento	37,7%	12,4%	60,5%	9,8%	16,4%	9,8%	12,9%	6,6%	100,0%
Totale	43,5%	13,6%	64,6%	10,6%	17,8%	9,0%	10,6%	5,2%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Criticità che le imprese italiane stanno ancora riscontrando a seguito dell'emergenza sanitaria per settore*

	Deterioramento della liquidità	Calo occupazione	Diminuzione della domanda	Difficoltà approvvigionam. forniture	Aumento dei prezzi forniture e materie prime	Difficoltà tecnologiche e logistiche adozione misure	Nessuna criticità	Altro	Totale
Industria manifatturiera	39,9%	10,1%	69,3%	13,4%	20,8%	6,6%	9,9%	3,6%	100,0%
Altro industria in senso stretto	32,9%	6,0%	47,0%	11,2%	17,0%	9,7%	22,3%	5,3%	100,0%
Costruzioni	44,0%	12,0%	54,7%	11,3%	20,2%	13,6%	11,8%	3,0%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	40,9%	10,9%	65,6%	14,0%	17,2%	7,4%	11,2%	4,4%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	53,7%	26,5%	76,3%	4,1%	14,7%	7,8%	6,1%	5,3%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	41,1%	9,0%	48,6%	6,0%	6,3%	12,0%	19,6%	7,7%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	41,0%	10,7%	55,6%	8,4%	12,6%	9,9%	15,3%	8,6%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	38,7%	12,4%	61,7%	13,8%	27,4%	14,1%	8,0%	7,4%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	48,7%	15,3%	67,9%	6,8%	21,6%	8,3%	7,4%	7,0%	100,0%
Totale	43,5%	13,6%	64,6%	10,6%	17,8%	9,0%	10,6%	5,2%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Criticità che le imprese italiane stanno ancora riscontrando a seguito dell'emergenza sanitaria per dimensione*

	Deterioramento della liquidità	Calo occupazione	Diminuzione della domanda	Difficoltà approvvigionam. forniture	Aumento dei prezzi forniture e materie prime	Difficoltà tecnologiche e logistiche adozione misure	Nessuna criticità	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	44,3%	13,3%	65,0%	10,4%	17,6%	8,8%	10,4%	5,2%	100,0%
10-49 addetti	40,1%	15,1%	63,1%	12,0%	19,3%	10,1%	11,5%	4,9%	100,0%
50-249 addetti	28,4%	14,4%	58,0%	13,3%	15,4%	12,5%	15,6%	6,3%	100,0%
250 addetti e oltre	27,9%	16,0%	56,5%	12,7%	14,9%	12,8%	17,8%	5,7%	100,0%
Totale	43,5%	13,6%	64,6%	10,6%	17,8%	9,0%	10,6%	5,2%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Principali effetti della diffusione del COVID – 19 presso le imprese italiane per regione

	Ottenuto benefici sul mercato	Ottenuto benefici in tema di politiche occupazionali	Ottenuto benefici fiscali	Effetti trascurabili (non richieste modifiche al piano aziendale)	Effetti gestibili (revisioni minori al piano aziendale)	Impatto significativo (riorganizzazione del piano aziendale)	Impatto severo (gli obiettivi 2020 non più raggiungibili)	Ridimensionamento della struttura aziendale	Nessuna criticità	Altro	Totale
Piemonte	1,5%	0,5%	4,3%	9,0%	20,8%	15,4%	29,5%	6,7%	9,4%	2,9%	100,0%
Valle d'Aosta	1,1%	0,5%	2,8%	11,4%	19,2%	17,7%	29,4%	6,5%	9,3%	2,1%	100,0%
Lombardia	1,5%	0,5%	3,7%	9,8%	22,5%	15,3%	30,3%	6,1%	8,3%	2,1%	100,0%
Veneto	2,1%	0,4%	3,1%	9,6%	23,6%	15,5%	28,5%	6,2%	9,0%	2,0%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	2,2%	0,5%	3,6%	11,9%	23,7%	15,2%	27,5%	6,1%	7,6%	1,7%	100,0%
Liguria	1,2%	0,3%	3,1%	10,7%	19,2%	15,5%	31,3%	8,8%	7,1%	2,8%	100,0%
Emilia-Romagna	2,0%	0,3%	3,2%	12,3%	22,9%	13,9%	29,0%	5,7%	8,9%	1,9%	100,0%
Toscana	1,6%	0,2%	3,9%	9,8%	21,1%	15,2%	31,4%	7,4%	6,9%	2,4%	100,0%
Umbria	1,7%	0,4%	4,5%	8,8%	19,1%	16,4%	30,3%	7,6%	8,6%	2,6%	100,0%
Marche	1,8%	0,3%	5,0%	12,4%	20,4%	15,9%	25,8%	7,1%	8,6%	2,6%	100,0%
Lazio	0,9%	0,5%	3,8%	8,8%	18,5%	18,3%	28,4%	10,4%	7,7%	2,7%	100,0%
Abruzzo	1,7%	0,3%	4,0%	9,7%	22,6%	17,8%	24,8%	7,5%	9,4%	2,2%	100,0%
Molise	2,0%	0,4%	3,3%	9,1%	17,2%	16,9%	29,3%	7,9%	9,8%	4,0%	100,0%
Campania	1,1%	0,5%	3,9%	8,7%	16,7%	18,9%	29,4%	9,3%	9,7%	1,9%	100,0%
Puglia	1,4%	0,8%	4,4%	10,9%	19,8%	15,2%	24,6%	9,2%	12,5%	1,2%	100,0%
Basilicata	2,2%	0,8%	5,0%	10,7%	17,1%	16,0%	27,7%	10,2%	8,9%	1,5%	100,0%
Calabria	2,0%	1,2%	3,0%	11,8%	14,8%	16,8%	26,4%	11,2%	10,5%	2,2%	100,0%
Sicilia	1,6%	1,1%	4,3%	9,7%	18,1%	16,6%	27,1%	9,2%	10,5%	1,8%	100,0%
Sardegna	0,8%	0,7%	3,4%	8,0%	20,2%	15,0%	32,6%	7,5%	9,9%	1,9%	100,0%
Bolzano	2,1%	0,4%	4,8%	6,5%	18,2%	10,3%	27,3%	5,2%	24,1%	1,0%	100,0%
Trento	1,9%	0,2%	5,4%	9,4%	24,9%	17,2%	23,8%	5,2%	9,8%	2,2%	100,0%
Totale	1,5%	0,5%	3,8%	9,9%	20,5%	16,0%	28,7%	7,7%	9,2%	2,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Principali effetti della diffusione del COVID – 19 presso le imprese italiane per settore

	Ottenuto benefici sul mercato	Ottenuto benefici in tema di politiche occupazionali	Ottenuto benefici fiscali	Effetti trascurabili (non richieste modifiche al piano aziendale)	Effetti gestibili (revisioni minori al piano aziendale)	Impatto significativo (riorganizzazione del piano aziendale)	Impatto severo (gli obiettivi 2020 non più raggiungibili)	Ridimensionamento della struttura aziendale	Nessuna criticità	Altro	Totale
Industria manifatturiera	1,2%	0,4%	3,9%	11,4%	24,8%	13,8%	29,2%	5,6%	8,1%	1,6%	100,0%
Altro industria in senso stretto	0,5%	0,6%	4,2%	19,1%	28,0%	11,9%	14,6%	3,9%	15,4%	1,8%	100,0%
Costruzioni	0,5%	0,8%	4,2%	12,8%	26,3%	16,0%	17,3%	8,2%	12,3%	1,7%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	2,5%	0,5%	4,4%	11,6%	22,1%	13,6%	26,6%	6,9%	9,7%	1,9%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	0,7%	0,5%	3,4%	2,9%	9,0%	17,3%	44,0%	12,3%	7,2%	2,7%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	1,6%	0,8%	3,3%	14,4%	26,3%	16,5%	18,0%	5,5%	11,7%	2,1%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	2,7%	0,5%	3,3%	12,2%	22,8%	15,4%	23,9%	6,9%	9,9%	2,4%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	1,0%	0,5%	3,5%	7,0%	17,3%	26,5%	28,7%	6,2%	7,1%	2,2%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	0,4%	0,3%	2,7%	5,3%	14,2%	20,7%	37,8%	8,4%	6,9%	3,3%	100,0%
Totale	1,5%	0,5%	3,8%	9,9%	20,5%	16,0%	28,7%	7,7%	9,2%	2,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Principali effetti della diffusione del COVID – 19 presso le imprese italiane per dimensione

	Ottenuto benefici sul mercato	Ottenuto benefici in tema di politiche occupazionali	Ottenuto benefici fiscali	Effetti trascurabili (non richieste modifiche piano az.)	Effetti gestibili (revisioni minori al piano aziendale)	Impatto significativo (riorganizzazione del piano aziendale)	Impatto severo (gli obiettivi 2020 non più raggiungibili)	Ridimensionamento della struttura aziendale	Nessuna criticità	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	1,4%	2,3%	0,5%	3,9%	9,9%	19,8%	15,8%	29,0%	8,0%	9,5%	100,0%
10-49 addetti	1,9%	1,3%	0,7%	3,7%	9,9%	24,4%	17,0%	27,5%	5,9%	7,5%	100,0%
50-249 addetti	3,4%	1,5%	1,0%	3,0%	10,0%	26,5%	17,4%	25,0%	4,2%	8,0%	100,0%
250 addetti e oltre	3,6%	1,7%	1,4%	3,5%	7,4%	27,0%	19,6%	26,0%	2,8%	7,0%	100,0%
Totale	1,5%	2,1%	0,5%	3,8%	9,9%	20,5%	16,0%	28,7%	7,7%	9,2%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Strategie poste in atto dalle imprese italiane per fronteggiare la crisi determinata dall'emergenza sanitaria per regione*

	Riorganizzazione processi produttivi/di erogazione servizio	Riorganizzaz. spazi	Riduzione del personale	Modifica canali di vendita, fornitura, consegna	Accelerazione transizione digitale	Produzione di nuovi beni o servizi con emergenza COVID	Produzione di nuovi beni o servizi non connessi con emergenza COVID	Adozione di nuovi modelli di business	Attivazione di nuove partnership	Nessuna strategia	Totale
Piemonte	31,0%	34,8%	13,8%	11,3%	8,1%	7,1%	1,9%	6,3%	3,3%	33,2%	100,0%
Valle d'Aosta	30,9%	38,3%	21,2%	9,1%	6,3%	6,2%	1,1%	5,2%	2,4%	32,9%	100,0%
Lombardia	32,6%	33,3%	12,5%	10,4%	7,7%	7,0%	1,6%	6,1%	3,6%	33,5%	100,0%
Veneto	29,7%	32,4%	14,9%	12,3%	7,6%	6,3%	1,8%	6,3%	4,1%	34,6%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	32,5%	37,7%	13,7%	9,8%	7,6%	8,0%	2,0%	5,7%	4,0%	31,4%	100,0%
Liguria	29,2%	34,4%	19,4%	8,7%	8,9%	6,8%	1,1%	6,1%	2,8%	31,3%	100,0%
Emilia-Romagna	31,9%	35,5%	15,3%	11,5%	7,7%	6,9%	2,3%	5,2%	4,1%	31,6%	100,0%
Toscana	28,2%	31,1%	16,5%	10,2%	6,2%	7,9%	2,1%	5,6%	4,2%	36,1%	100,0%
Umbria	32,6%	33,2%	13,7%	10,6%	7,7%	7,3%	1,8%	6,4%	3,6%	34,1%	100,0%
Marche	29,6%	33,8%	13,2%	10,8%	5,8%	6,8%	1,7%	3,3%	4,0%	34,9%	100,0%
Lazio	33,5%	29,8%	16,9%	10,7%	8,1%	7,8%	3,3%	8,3%	4,9%	30,5%	100,0%
Abruzzo	31,6%	34,2%	15,6%	14,9%	5,7%	8,2%	1,8%	6,1%	2,9%	31,5%	100,0%
Molise	28,1%	32,3%	12,2%	10,6%	5,4%	7,1%	2,4%	3,9%	1,7%	37,0%	100,0%
Campania	27,5%	27,4%	18,0%	13,6%	8,2%	5,6%	1,3%	8,6%	5,7%	33,9%	100,0%
Puglia	29,3%	28,9%	11,9%	11,9%	6,4%	7,3%	1,4%	5,5%	4,5%	36,6%	100,0%
Basilicata	29,2%	33,1%	14,8%	10,6%	7,6%	7,7%	1,8%	4,0%	3,6%	33,8%	100,0%
Calabria	29,3%	33,6%	15,8%	13,3%	6,4%	7,4%	0,9%	5,8%	1,0%	35,0%	100,0%
Sicilia	31,7%	31,0%	16,0%	10,3%	5,8%	8,2%	3,0%	6,9%	3,4%	33,8%	100,0%
Sardegna	30,8%	27,9%	16,7%	12,1%	5,3%	8,4%	2,0%	5,8%	3,0%	37,1%	100,0%
Bolzano	27,0%	19,1%	21,2%	11,9%	10,2%	4,3%	1,1%	6,5%	3,8%	37,5%	100,0%
Trento	34,6%	39,2%	16,3%	12,0%	7,1%	7,5%	1,5%	4,6%	4,3%	30,0%	100,0%
Totale	30,8%	31,9%	15,1%	11,3%	7,3%	7,1%	1,9%	6,3%	4,0%	33,7%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Strategie poste in atto dalle imprese italiane per fronteggiare la crisi determinata dall'emergenza sanitaria per settore*

	Riorganizzazione processi produttivi/di erogazione servizio	Riorganizzaz. spazi	Riduzione del personale	Modifica canali di vendita, fornitura, consegna	Accelerazione transizione digitale	Produzione di nuovi beni o servizi connessi con emergenza COVID	Produzione di nuovi beni o servizi non connessi con emergenza COVID	Adozione di nuovi modelli di business	Attivazione di nuove partnership	Nessuna strategia	Totale
Industria manifatturiera	27,2%	29,3%	11,0%	10,0%	6,1%	5,7%	2,7%	4,4%	4,6%	39,0%	100,0%
Altro industria in senso stretto	25,6%	29,1%	6,4%	6,9%	10,4%	3,4%	1,8%	3,6%	1,8%	42,8%	100,0%
Costruzioni	25,7%	16,5%	8,8%	5,3%	4,5%	4,5%	1,7%	4,7%	4,2%	48,3%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	24,7%	26,7%	12,2%	16,3%	7,1%	8,4%	1,9%	6,9%	4,0%	36,8%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	35,5%	44,6%	33,8%	16,0%	2,9%	4,1%	0,7%	5,9%	1,4%	24,3%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	34,8%	39,6%	7,3%	8,5%	18,6%	9,6%	2,6%	9,3%	6,3%	25,5%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	35,2%	28,2%	11,5%	7,1%	14,4%	12,2%	2,6%	9,3%	6,9%	29,0%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	49,7%	50,9%	12,0%	6,4%	13,3%	10,0%	2,4%	5,6%	3,1%	19,0%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	38,8%	47,4%	19,4%	6,6%	4,0%	4,9%	1,8%	6,6%	3,0%	24,9%	100,0%
Totale	30,8%	31,9%	15,1%	11,3%	7,3%	7,1%	1,9%	6,3%	4,0%	33,7%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Strategie poste in atto dalle imprese italiane per fronteggiare la crisi determinata dall'emergenza sanitaria per dimensione*

	Riorganizzazione processi produttivi/di erogazione servizio	Riorganizzaz. spazi	Riduzione del personale	Modifica canali di vendita, fornitura, consegna	Accelerazione transizione digitale	Produzione di nuovi beni o servizi connessi con emergenza COVID	Produzione di nuovi beni o servizi non connessi con emergenza COVID	Adozione di nuovi modelli di business	Attivazione di nuove partnership	Nessuna strategia	Totale
Fino a 9 addetti	29,6%	30,3%	14,8%	11,5%	6,8%	6,8%	2,0%	6,5%	4,0%	35,2%	100,0%
10-49 addetti	37,2%	40,4%	17,4%	10,8%	9,1%	8,7%	1,7%	5,4%	3,6%	25,4%	100,0%
50-249 addetti	42,8%	47,8%	16,2%	6,4%	16,7%	10,4%	2,8%	5,3%	3,2%	18,8%	100,0%
250 addetti e oltre	47,0%	52,5%	18,4%	6,7%	27,2%	14,1%	1,0%	4,5%	3,5%	12,3%	100,0%
Totale	30,8%	31,9%	15,1%	11,3%	7,3%	7,1%	1,9%	6,3%	4,0%	33,7%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Provvedimenti governativi su cui sarebbe auspicabile investire ulteriormente per mitigare gli effetti negativi legati alla diffusione della pandemia secondo le imprese italiane per regione*

	Misure per favorire l'accesso al credito a condizioni agevolate, abbattimento tassi o garanzie statali	Sospensione o dilazione tempi di pagamento di mutui e finanziamenti	Sospensione o dilazione tempi di pagamento adempimenti fiscali	Sostegno investimenti tecnologici per tecn. digitali	Sostegno alla formazione del personale per tecnologie digitali	Sostegno alla ripresa consumi	Sostegno occupazione e mantenim. posti di lavoro	Contributo per pagamento costi fissi	Altro	Totale
Piemonte	35,9%	24,4%	54,2%	11,5%	4,7%	43,0%	30,9%	30,1%	2,9%	100,0%
Valle d'Aosta	34,0%	30,4%	55,5%	9,2%	3,6%	39,9%	35,6%	30,7%	2,9%	100,0%
Lombardia	36,4%	26,6%	53,3%	11,8%	4,4%	39,7%	30,7%	30,0%	3,4%	100,0%
Veneto	36,0%	22,5%	48,6%	11,7%	4,4%	47,9%	30,3%	32,6%	3,9%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	40,1%	24,5%	50,4%	12,2%	3,6%	40,2%	32,6%	30,4%	4,3%	100,0%
Liguria	38,3%	25,2%	54,9%	9,9%	3,1%	37,5%	33,7%	35,7%	3,3%	100,0%
Emilia-Romagna	38,3%	25,1%	52,1%	11,5%	4,0%	43,2%	31,3%	28,9%	3,0%	100,0%
Toscana	40,3%	26,4%	53,9%	8,7%	3,5%	41,1%	33,1%	30,3%	3,7%	100,0%
Umbria	38,9%	26,1%	55,0%	9,8%	3,1%	39,4%	31,9%	30,2%	3,5%	100,0%
Marche	36,8%	26,9%	52,1%	9,0%	3,3%	46,6%	34,5%	27,9%	2,6%	100,0%
Lazio	40,1%	22,4%	53,9%	11,4%	3,7%	37,7%	37,0%	32,8%	2,6%	100,0%
Abruzzo	43,0%	27,8%	56,1%	9,7%	3,3%	35,7%	32,6%	23,9%	2,6%	100,0%
Molise	38,2%	24,5%	57,8%	10,1%	2,8%	36,0%	33,2%	22,8%	2,5%	100,0%
Campania	41,4%	21,9%	52,4%	12,1%	5,2%	33,5%	37,8%	27,4%	1,9%	100,0%
Puglia	44,9%	26,4%	52,9%	10,7%	4,2%	34,0%	32,5%	22,9%	2,4%	100,0%
Basilicata	44,1%	27,5%	49,8%	10,7%	3,6%	33,1%	36,2%	26,1%	1,8%	100,0%
Calabria	45,4%	25,8%	52,5%	9,0%	3,2%	30,0%	37,2%	25,3%	1,4%	100,0%
Sicilia	46,0%	30,9%	54,8%	8,4%	2,5%	31,5%	39,6%	23,1%	2,9%	100,0%
Sardegna	43,5%	22,4%	49,9%	9,6%	4,5%	35,6%	39,7%	27,8%	2,4%	100,0%
Bolzano	28,2%	23,9%	35,3%	12,8%	6,2%	38,2%	29,5%	29,2%	3,3%	100,0%
Trento	35,4%	26,6%	45,9%	9,6%	4,5%	43,6%	33,3%	30,2%	3,9%	100,0%
Totale	39,5%	25,2%	52,6%	10,8%	4,0%	38,9%	33,7%	28,9%	3,0%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Provvedimenti governativi su cui sarebbe auspicabile investire ulteriormente per mitigare gli effetti negativi legati alla diffusione della pandemia secondo le imprese italiane per settore*

	Misure per favorire l'accesso al credito a condizioni agevolate	Sospensione o dilazione tempi di pagamento di mutui e finanziamenti	Sospensione o dilazione tempi di pagamento adempimenti fiscali	Sostegno investimenti tecnologici per tecn. digitali	Sostegno alla formazione personale per tecn. digitali	Sostegno alla ripresa consumi	Sostegno occupazione e mantenim. posti di lavoro	Contributo per pagamento costi fissi	Altro	Totale
Industria manifatturiera	40,2%	26,2%	51,1%	11,0%	3,9%	42,5%	36,8%	25,2%	2,6%	100,0%
Altro industria in senso stretto	45,4%	27,0%	45,6%	13,6%	6,6%	30,9%	35,4%	16,4%	3,2%	100,0%
Costruzioni	48,4%	26,4%	54,6%	6,5%	2,5%	34,5%	33,9%	16,0%	3,6%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	39,7%	22,9%	49,8%	11,2%	4,0%	44,5%	33,1%	26,3%	2,7%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	38,0%	31,7%	57,7%	2,8%	0,8%	40,2%	29,0%	41,1%	2,6%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	35,4%	20,3%	49,0%	28,9%	10,4%	31,5%	36,6%	23,0%	4,1%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	36,5%	22,2%	50,2%	20,3%	7,6%	33,2%	35,5%	28,7%	3,9%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	34,8%	21,2%	52,6%	17,1%	8,1%	25,7%	38,3%	39,5%	3,1%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	34,7%	26,5%	59,2%	5,6%	1,9%	37,1%	31,1%	40,5%	2,7%	100,0%
Totale	39,5%	25,2%	52,6%	10,8%	4,0%	38,9%	33,7%	28,9%	3,0%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Provvedimenti governativi su cui sarebbe auspicabile investire ulteriormente per mitigare gli effetti negativi legati alla diffusione della pandemia secondo le imprese italiane per dimensione*

	Misure per favorire l'accesso al credito a condizioni agevolate	Sospensione o dilazione tempi di pagamento di mutui e finanziamenti	Sospensione o dilazione tempi di pagamento adempimenti fiscali	Sostegno investimenti tecnologici per tecn. digitali	Sostegno alla formazione personale tecnologie digitali	Sostegno alla ripresa consumi	Sostegno occupazione e mantenim. posti di lavoro	Contributo per pagamento costi fissi	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	39,0%	24,7%	53,1%	10,1%	3,6%	39,0%	32,5%	30,0%	3,0%	100,0%
10-49 addetti	43,1%	28,8%	50,1%	14,0%	5,7%	38,5%	40,8%	23,1%	2,5%	100,0%
50-249 addetti	36,8%	24,6%	43,8%	21,5%	10,1%	40,9%	43,1%	18,9%	2,6%	100,0%
250 addetti e oltre	37,6%	19,6%	43,9%	29,7%	15,3%	40,2%	40,5%	18,6%	1,4%	100,0%
Totale	39,5%	25,2%	52,6%	10,8%	4,0%	38,9%	33,7%	28,9%	3,0%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

A.3. I mutamenti in atto

Attività di esportazione di prodotti da parte delle imprese manifatturiere italiane nel 2019 - 2020 per regione						
	Si, sia nel 2019 che nel 2020	Solo nel 2019 ma non nel 2020	Solo nel 2020 ma non nel 2019	No, né nel 2019 né nel 2020	Ns/nr	Totale
Piemonte	36,7%	1,8%	0,6%	58,7%	2,1%	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,1%	0,0%	5,0%	66,4%	7,5%	100,0%
Lombardia	41,1%	2,2%	2,1%	52,3%	2,3%	100,0%
Veneto	37,2%	2,6%	1,4%	56,1%	2,7%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	39,5%	3,4%	2,5%	51,4%	3,2%	100,0%
Liguria	26,2%	2,3%	0,0%	66,7%	4,8%	100,0%
Emilia-Romagna	32,4%	1,8%	1,0%	62,4%	2,4%	100,0%
Toscana	30,7%	1,7%	0,7%	55,9%	10,9%	100,0%
Umbria	22,0%	4,2%	0,8%	69,7%	3,3%	100,0%
Marche	27,6%	3,8%	1,6%	59,4%	7,6%	100,0%
Lazio	16,3%	0,5%	0,0%	79,5%	3,7%	100,0%
Abruzzo	21,2%	1,1%	1,6%	72,4%	3,7%	100,0%
Molise	21,2%	2,6%	0,0%	72,3%	3,9%	100,0%
Campania	20,4%	2,6%	3,6%	67,5%	5,9%	100,0%
Puglia	17,0%	4,5%	0,0%	72,5%	6,0%	100,0%
Basilicata	18,4%	1,0%	1,0%	73,1%	6,5%	100,0%
Calabria	8,5%	0,3%	0,0%	84,7%	6,6%	100,0%
Sicilia	17,6%	8,5%	0,3%	67,1%	6,5%	100,0%
Sardegna	9,7%	1,3%	1,2%	86,5%	1,3%	100,0%
Bolzano/Bozen	41,4%	2,5%	1,3%	44,4%	10,5%	100,0%
Trento	29,1%	3,4%	1,8%	63,0%	2,7%	100,0%
Totale	30,3%	2,6%	1,3%	61,4%	4,5%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Attività di esportazione di prodotti da parte delle imprese manifatturiere italiane nel 2019 - 2020 per dimensione						
	Si, sia nel 2019 che nel 2020	Solo nel 2019 ma non nel 2020	Solo nel 2020 ma non nel 2019	No, né nel 2019 né nel 2020	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	18,8%	2,9%	1,3%	72,2%	4,9%	100,0%
10-49 addetti	51,9%	1,9%	1,6%	40,8%	3,8%	100,0%
50-249 addetti	85,2%	1,1%	,5%	11,4%	1,8%	100,0%
250 addetti e oltre	88,7%	,5%	0,0%	7,1%	3,8%	100,0%
Totale	30,3%	2,6%	1,3%	61,4%	4,5%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Presidio fisico (magazzino, ufficio commerciale, etc.) sui mercati esteri abbinato al commercio elettronico delle imprese manifatturiere italiane per regione				
	Si	No	Ns/nr	Totale
Piemonte	1,1%	72,8%	26,1%	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0%	76,8%	23,2%	100,0%
Lombardia	1,8%	80,5%	17,6%	100,0%
Veneto	0,2%	74,4%	25,4%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	0,5%	77,1%	22,3%	100,0%
Liguria	0,0%	93,0%	7,0%	100,0%
Emilia-Romagna	0,3%	82,7%	17,0%	100,0%
Toscana	0,0%	85,6%	14,4%	100,0%
Umbria	6,7%	79,4%	13,9%	100,0%
Marche	2,4%	75,7%	21,9%	100,0%
Lazio	0,0%	62,0%	38,0%	100,0%
Abruzzo	2,9%	90,1%	7,0%	100,0%
Molise	0,0%	74,9%	25,1%	100,0%
Campania	18,6%	76,6%	4,9%	100,0%
Puglia	2,3%	84,9%	12,7%	100,0%
Basilicata	0,0%	90,5%	9,5%	100,0%
Calabria	0,0%	72,4%	27,6%	100,0%
Sicilia	0,0%	74,5%	25,5%	100,0%
Sardegna	0,0%	94,3%	5,7%	100,0%
Bolzano/Bozen	2,4%	67,6%	30,0%	100,0%
Trento	1,6%	76,7%	21,7%	100,0%
Totale	1,6%	78,9%	19,6%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Presidio fisico (magazzino, ufficio commerc., etc.) sui mercati esteri abbinato al commercio elettronico delle imprese manifatturiere italiane per dimensione				
	Si	No	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	2,6%	80,2%	17,3%	100,0%
10-49 addetti	0,7%	76,9%	22,5%	100,0%
50-249 addetti	1,0%	82,0%	17,1%	100,0%
250 addetti e oltre	5,0%	78,9%	16,2%	100,0%
Totale	1,6%	78,9%	19,6%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Tipologia prevalente di commercio elettronico rivolto ai mercati esteri delle imprese manifatturiere italiane per regione				
	B2B	B2C	Ns/nr	Totale
Piemonte	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Lombardia	53,0%	9,0%	38,0%	100,0%
Veneto	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Liguria	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Emilia-Romagna	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Toscana	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Umbria	16,1%	83,9%	0,0%	100,0%
Marche	0,0%	86,6%	13,4%	100,0%
Lazio	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Abruzzo	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%
Molise	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Campania	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%
Puglia	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Basilicata	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Calabria	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Sicilia	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Sardegna	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Bolzano/Bozen	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%
Trento	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Totale	23,8%	48,2%	27,9%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Tipologia prevalente di commercio elettronico rivolto ai mercati esteri delle imprese manifatturiere italiane per dimensione				
	B2B	B2C	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	19,1%	61,8%	19,1%	100,0%
10-49 addetti	4,8%	20,5%	74,7%	100,0%
50-249 addetti	87,6%	0,0%	12,4%	100,0%
250 addetti e oltre	50,9%	49,1%	0,0%	100,0%
Totale	23,8%	48,2%	27,9%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Partecipazione alle catene globali del valore da parte delle imprese italiane per regione				
	Si	No	Ns/nr	Totale
Piemonte	1,9%	80,1%	18,1%	100,0%
Valle d'Aosta	1,0%	78,7%	20,3%	100,0%
Lombardia	2,5%	79,1%	18,5%	100,0%
Veneto	2,8%	77,1%	20,1%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	1,8%	79,5%	18,7%	100,0%
Liguria	1,5%	80,2%	18,4%	100,0%
Emilia-Romagna	2,2%	79,7%	18,1%	100,0%
Toscana	1,4%	78,0%	20,6%	100,0%
Umbria	2,0%	78,4%	19,5%	100,0%
Marche	1,9%	80,5%	17,6%	100,0%
Lazio	2,7%	78,0%	19,3%	100,0%
Abruzzo	1,4%	79,2%	19,4%	100,0%
Molise	2,4%	81,7%	15,9%	100,0%
Campania	2,0%	78,1%	19,9%	100,0%
Puglia	1,9%	79,0%	19,0%	100,0%
Basilicata	4,9%	79,3%	15,8%	100,0%
Calabria	2,2%	80,7%	17,1%	100,0%
Sicilia	3,4%	75,9%	20,7%	100,0%
Sardegna	1,4%	79,7%	18,8%	100,0%
Bolzano	2,0%	81,1%	16,9%	100,0%
Trento	2,3%	80,6%	17,1%	100,0%
Totale	2,3%	78,7%	19,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Partecipazione alle catene globali del valore da parte delle imprese italiane per settore				
	Si	No	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	2,3%	77,8%	19,9%	100,0%
Altro industria in senso stretto	1,9%	79,5%	18,7%	100,0%
Costruzioni	1,1%	82,5%	16,4%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	3,0%	77,4%	19,6%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	1,0%	82,3%	16,7%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	1,8%	81,6%	16,6%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	3,8%	75,8%	20,4%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	2,7%	74,2%	23,1%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	1,2%	79,0%	19,8%	100,0%
Totale	2,3%	78,7%	19,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Partecipazione alle catene globali del valore da parte delle imprese italiane per dimensione				
	Si	No	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	2,1%	79,2%	18,7%	100,0%
10-49 addetti	2,8%	76,8%	20,4%	100,0%
50-249 addetti	6,7%	70,6%	22,7%	100,0%
250 addetti e oltre	9,5%	63,7%	26,7%	100,0%
Totale	2,3%	78,7%	19,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Ambito di riferimento delle imprese italiane nella catena globale del valore per regione							
	Logistica interna	Produzione	Logistica esterna	Marketing e vendite	Servizi	Ns/nr	Totale
Piemonte	0,4%	17,5%	1,7%	25,4%	55,1%	0,0%	100,0%
Valle d'Aosta	32,3%	0,0%	0,0%	35,5%	32,2%	0,0%	100,0%
Lombardia	3,4%	32,5%	7,6%	12,6%	38,7%	5,3%	100,0%
Veneto	4,0%	35,5%	11,5%	15,5%	29,7%	3,9%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	3,5%	18,8%	4,5%	21,0%	43,8%	8,4%	100,0%
Liguria	7,1%	7,2%	10,0%	39,7%	34,3%	1,7%	100,0%
Emilia-Romagna	0,4%	18,2%	14,7%	8,5%	55,2%	3,0%	100,0%
Toscana	1,1%	12,1%	8,0%	34,2%	40,3%	4,3%	100,0%
Umbria	1,1%	21,5%	10,7%	27,0%	39,6%	0,0%	100,0%
Marche	2,0%	28,3%	6,6%	8,0%	54,4%	0,7%	100,0%
Lazio	1,6%	9,5%	2,7%	34,4%	51,8%	0,0%	100,0%
Abruzzo	0,3%	8,0%	0,0%	49,8%	26,8%	15,1%	100,0%
Molise	0,0%	22,3%	0,0%	26,0%	51,8%	0,0%	100,0%
Campania	10,7%	14,4%	20,3%	11,3%	40,1%	3,2%	100,0%
Puglia	0,0%	21,1%	7,2%	37,3%	34,3%	0,0%	100,0%
Basilicata	1,6%	5,4%	5,5%	24,7%	57,3%	5,5%	100,0%
Calabria	0,0%	21,8%	19,3%	7,7%	51,1%	0,0%	100,0%
Sicilia	7,7%	7,8%	12,4%	11,9%	52,8%	7,5%	100,0%
Sardegna	11,5%	15,2%	15,2%	2,2%	55,9%	0,0%	100,0%
Bolzano	1,5%	22,0%	2,5%	28,3%	43,2%	2,5%	100,0%
Trento	8,8%	11,6%	11,8%	1,4%	64,0%	2,3%	100,0%
Totale	3,6%	19,9%	9,4%	19,3%	44,4%	3,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Ambito di riferimento delle imprese italiane nella catena globale del valore per settore

	Logistica interna	Produzione	Logistica esterna	Marketing e vendite	Servizi	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	2,8%	71,1%	1,5%	6,5%	16,1%	2,1%	100,0%
Altro industria in senso stretto	0,0%	36,9%	5,1%	0,0%	58,1%	0,0%	100,0%
Costruzioni	0,0%	19,7%	0,0%	19,7%	60,1%	0,6%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	7,6%	8,4%	22,0%	34,1%	25,5%	2,4%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	0,4%	16,2%	2,9%	22,1%	44,0%	14,5%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	0,0%	1,6%	5,0%	15,4%	78,0%	0,0%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	0,4%	13,1%	1,8%	8,0%	74,2%	2,6%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	2,2%	6,6%	0,5%	7,2%	74,5%	9,1%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	0,4%	0,7%	0,0%	1,5%	97,1%	0,3%	100,0%
Totale	3,6%	19,9%	9,4%	19,3%	44,4%	3,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Ambito di riferimento delle imprese italiane nella catena globale del valore per dimensione

	Logistica interna	Produzione	Logistica esterna	Marketing e vendite	Servizi	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	3,4%	16,1%	8,8%	20,0%	48,1%	3,7%	100,0%
10-49 addetti	4,2%	29,8%	14,3%	18,1%	31,1%	2,5%	100,0%
50-249 addetti	5,7%	48,0%	3,5%	13,5%	28,2%	1,2%	100,0%
250 addetti e oltre	3,3%	39,9%	10,5%	11,1%	31,8%	3,4%	100,0%
Totale	3,6%	19,9%	9,4%	19,3%	44,4%	3,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Aspettative di profondi mutamenti della catena globale del valore da parte delle imprese italiane per regione					
	Si	Solo per alcuni aspetti	No	Ns/nr	Totale
Piemonte	25,7%	43,9%	13,4%	16,9%	100,0%
Valle d'Aosta	19,3%	80,7%	0,0%	0,0%	100,0%
Lombardia	34,6%	36,9%	20,5%	8,1%	100,0%
Veneto	40,7%	43,0%	13,5%	2,7%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	41,8%	32,9%	22,5%	2,8%	100,0%
Liguria	29,0%	45,5%	20,7%	4,8%	100,0%
Emilia-Romagna	50,3%	31,3%	13,7%	4,7%	100,0%
Toscana	45,8%	29,1%	18,4%	6,6%	100,0%
Umbria	32,9%	44,8%	17,0%	5,4%	100,0%
Marche	51,8%	29,2%	8,1%	10,9%	100,0%
Lazio	58,2%	13,5%	22,9%	5,3%	100,0%
Abruzzo	49,6%	19,2%	14,3%	17,0%	100,0%
Molise	25,4%	56,2%	12,1%	6,2%	100,0%
Campania	47,5%	35,9%	4,9%	11,7%	100,0%
Puglia	35,4%	40,6%	3,8%	20,2%	100,0%
Basilicata	22,4%	47,8%	13,3%	16,5%	100,0%
Calabria	26,3%	45,7%	9,6%	18,4%	100,0%
Sicilia	32,0%	25,8%	27,9%	14,3%	100,0%
Sardegna	51,1%	41,4%	7,5%	0,0%	100,0%
Bolzano	16,5%	46,2%	4,1%	33,2%	100,0%
Trento	26,2%	56,9%	9,3%	7,6%	100,0%
Totale	40,1%	34,1%	16,2%	9,5%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Aspettative di profondi mutamenti della catena globale del valore da parte delle imprese italiane per settore					
	Si	Solo per alcuni aspetti	No	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	30,7%	43,5%	14,2%	11,6%	100,0%
Altro industria in senso stretto	30,4%	38,9%	30,7%	0,0%	100,0%
Costruzioni	30,3%	42,0%	27,5%	0,2%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	36,2%	35,9%	16,1%	11,8%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	64,7%	24,1%	6,2%	5,0%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	38,7%	37,8%	16,3%	7,2%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	46,2%	25,8%	20,4%	7,7%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	37,7%	33,8%	15,7%	12,8%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	67,9%	22,7%	1,8%	7,6%	100,0%
Totale	40,1%	34,1%	16,2%	9,5%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Aspettative di profondi mutamenti della catena globale del valore da parte delle imprese italiane per dimensione

	Si	Solo per alcuni aspetti	No	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	41,7%	33,6%	14,6%	10,0%	100,0%
10-49 addetti	36,9%	32,4%	23,1%	7,6%	100,0%
50-249 addetti	27,1%	45,0%	19,6%	8,4%	100,0%
250 addetti e oltre	22,3%	52,2%	20,2%	5,3%	100,0%
Totale	40,1%	34,1%	16,2%	9,5%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Partecipazione a rete di imprese (o altra forma di aggregazione) da parte delle imprese italiane nel 2020 per regione

	Si	No	Ns/nr	Totale
Piemonte	13,8%	80,4%	5,8%	100,0%
Valle d'Aosta	15,6%	75,0%	9,4%	100,0%
Lombardia	13,5%	79,8%	6,6%	100,0%
Veneto	16,3%	77,4%	6,3%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	16,9%	78,4%	4,7%	100,0%
Liguria	14,0%	78,4%	7,6%	100,0%
Emilia-Romagna	18,5%	75,5%	6,0%	100,0%
Toscana	13,7%	78,2%	8,0%	100,0%
Umbria	14,4%	78,4%	7,2%	100,0%
Marche	11,8%	81,7%	6,5%	100,0%
Lazio	16,2%	77,1%	6,7%	100,0%
Abruzzo	11,9%	80,3%	7,8%	100,0%
Molise	11,9%	81,0%	7,0%	100,0%
Campania	11,4%	80,2%	8,4%	100,0%
Puglia	12,9%	77,7%	9,3%	100,0%
Basilicata	14,4%	80,1%	5,5%	100,0%
Calabria	11,2%	81,4%	7,4%	100,0%
Sicilia	16,0%	76,1%	7,9%	100,0%
Sardegna	16,2%	78,2%	5,6%	100,0%
Bolzano	14,4%	73,5%	12,2%	100,0%
Trento	19,4%	74,0%	6,7%	100,0%
Totale	14,5%	78,4%	7,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Partecipazione a rete di imprese (o altra forma di aggregazione) da parte della imprese italiane nel 2020 per settore				
	Si	No	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	10,6%	82,5%	6,8%	100,0%
Altro industria in senso stretto	20,0%	73,2%	6,8%	100,0%
Costruzioni	10,1%	83,2%	6,7%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	17,4%	75,8%	6,8%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	9,0%	82,6%	8,3%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	14,3%	80,0%	5,7%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	20,7%	72,7%	6,6%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	25,7%	68,1%	6,3%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	10,5%	80,6%	9,0%	100,0%
Totale	14,5%	78,4%	7,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Partecipazione a rete di imprese (o altra forma di aggregazione) da parte della imprese italiane nel 2020 per dimensione				
	Si	No	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	13,2%	79,6%	7,2%	100,0%
10-49 addetti	20,3%	73,0%	6,7%	100,0%
50-249 addetti	33,5%	59,5%	7,0%	100,0%
250 addetti e oltre	41,8%	49,5%	8,7%	100,0%
Totale	14,5%	78,4%	7,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Intenzioni di partecipazione a rete di imprese (o altra forma di aggregazione) da parte della imprese italiane nel 2021 per regione				
	Si	No	Ns/nr	Totale
Piemonte	13,5%	73,1%	13,4%	100,0%
Valle d'Aosta	15,0%	69,8%	15,3%	100,0%
Lombardia	13,0%	72,0%	15,0%	100,0%
Veneto	15,5%	68,7%	15,8%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	16,0%	70,5%	13,5%	100,0%
Liguria	12,3%	71,7%	16,0%	100,0%
Emilia-Romagna	16,7%	69,9%	13,4%	100,0%
Toscana	13,2%	69,6%	17,3%	100,0%
Umbria	14,2%	66,8%	19,1%	100,0%
Marche	11,3%	73,6%	15,1%	100,0%
Lazio	14,3%	67,8%	18,0%	100,0%
Abruzzo	11,0%	71,7%	17,3%	100,0%
Molise	11,2%	73,2%	15,5%	100,0%
Campania	11,7%	71,4%	16,9%	100,0%
Puglia	11,9%	66,0%	22,1%	100,0%
Basilicata	13,3%	66,9%	19,8%	100,0%
Calabria	10,4%	68,9%	20,7%	100,0%
Sicilia	15,2%	65,3%	19,5%	100,0%
Sardegna	16,6%	64,3%	19,2%	100,0%
Bolzano	14,4%	69,5%	16,1%	100,0%
Trento	18,5%	67,9%	13,7%	100,0%
Totale	13,7%	69,6%	16,7%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Intenzioni di partecipazione a rete di imprese (o altra forma di aggregazione) da parte della imprese italiane nel 2021 per settore				
	Si	No	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	10,0%	72,6%	17,5%	100,0%
Altro industria in senso stretto	19,2%	65,5%	15,2%	100,0%
Costruzioni	10,0%	70,5%	19,4%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	16,4%	68,8%	14,8%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	7,9%	75,9%	16,1%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	13,9%	69,2%	16,9%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	19,5%	62,4%	18,1%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	25,2%	59,0%	15,8%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	10,0%	72,8%	17,2%	100,0%
Totale	13,7%	69,6%	16,7%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Intenzioni di partecipazione a rete di imprese (o altra forma di aggregazione) da parte della imprese italiane nel 2021 per dimensione				
	Si	No	Ns/Nr	Totale
Fino a 9 addetti	12,5%	70,7%	16,8%	100,0%
10-49 addetti	19,0%	64,9%	16,1%	100,0%
50-249 addetti	31,7%	53,4%	14,9%	100,0%
250 addetti e oltre	42,0%	45,6%	12,4%	100,0%
Totale	13,7%	69,6%	16,7%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Appartenenza delle imprese italiane ad area territoriale o ambito produttivo particolarmente colpito da processi di transizione industriale per regione				
	Si	No	Ns/nr	Totale
Piemonte	28,6%	35,0%	36,3%	100,0%
Valle d'Aosta	14,4%	48,8%	36,8%	100,0%
Lombardia	24,4%	37,6%	38,0%	100,0%
Veneto	22,7%	39,8%	37,5%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	18,4%	41,9%	39,6%	100,0%
Liguria	24,5%	39,1%	36,4%	100,0%
Emilia-Romagna	18,4%	42,1%	39,5%	100,0%
Toscana	22,2%	37,7%	40,1%	100,0%
Umbria	26,9%	37,1%	36,0%	100,0%
Marche	25,2%	38,0%	36,8%	100,0%
Lazio	23,3%	41,8%	35,0%	100,0%
Abruzzo	23,0%	42,1%	35,0%	100,0%
Molise	26,7%	39,2%	34,0%	100,0%
Campania	27,2%	40,7%	32,0%	100,0%
Puglia	25,7%	43,1%	31,2%	100,0%
Basilicata	26,3%	44,3%	29,5%	100,0%
Calabria	24,9%	43,4%	31,7%	100,0%
Sicilia	27,8%	40,4%	31,8%	100,0%
Sardegna	30,5%	36,2%	33,3%	100,0%
Bolzano	6,2%	61,6%	32,2%	100,0%
Trento	10,4%	53,2%	36,5%	100,0%
Totale	24,1%	40,1%	35,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Appartenenza delle imprese italiane ad area territoriale o ambito produttivo particolarmente colpito da processi di transizione industriale per settore				
	Si	No	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	26,6%	32,6%	40,8%	100,0%
Altro industria in senso stretto	21,8%	42,1%	36,1%	100,0%
Costruzioni	21,2%	41,8%	37,0%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	26,9%	38,6%	34,5%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	20,4%	44,2%	35,4%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	22,6%	46,6%	30,8%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	27,1%	40,1%	32,7%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	21,5%	44,4%	34,1%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	18,0%	44,7%	37,3%	100,0%
Totale	24,1%	40,1%	35,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Appartenenza delle imprese italiane ad area territoriale o ambito produttivo particolarmente colpito da processi di transizione industriale per dimensione				
	Si	No	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	24,1%	40,3%	35,6%	100,0%
10-49 addetti	24,0%	38,4%	37,6%	100,0%
50-249 addetti	22,9%	42,3%	34,8%	100,0%
250 addetti e oltre	22,5%	44,6%	32,8%	100,0%
Totale	24,1%	40,1%	35,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

A.4. L'innovazione tecnologica e digitale

Area aziendale di realizzazione di investimenti da parte delle imprese italiane nel 2020 per regione*											
	Ricerca e Sviluppo	Linee di produzione nuove o sostituite	ICT (informatica, telecomunicazioni)	Nuovi immobili o ampliamento	Mezzi di trasporto	Formazione	Investimenti produttivi esteri (stabilimenti)	Investimenti commerciali esteri (distribuzione)	Nessuno di questi	Altro	Totale
Piemonte	8,2%	15,3%	11,5%	5,3%	7,6%	13,0%	0,0%	0,9%	54,9%	3,1%	100,0%
Valle d'Aosta	4,7%	15,3%	13,1%	7,6%	8,7%	10,8%	0,4%	1,0%	55,3%	2,3%	100,0%
Lombardia	9,0%	13,7%	13,1%	5,7%	7,0%	13,8%	0,2%	0,9%	55,5%	2,3%	100,0%
Veneto	8,7%	13,6%	13,7%	5,7%	8,7%	14,0%	0,3%	0,8%	53,5%	2,5%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	7,3%	16,4%	13,5%	6,7%	6,1%	12,7%	0,2%	1,3%	54,3%	2,5%	100,0%
Liguria	4,3%	12,0%	13,6%	4,8%	6,8%	10,4%	0,1%	0,6%	62,1%	2,3%	100,0%
Emilia-Romagna	9,0%	13,3%	12,0%	5,5%	7,5%	14,1%	0,0%	1,2%	55,8%	2,3%	100,0%
Toscana	7,8%	11,5%	10,6%	4,7%	6,0%	11,6%	0,0%	1,2%	61,1%	3,1%	100,0%
Umbria	7,5%	13,8%	12,0%	5,3%	7,4%	12,4%	0,1%	0,5%	58,1%	2,2%	100,0%
Marche	7,5%	12,3%	7,9%	4,8%	5,5%	10,3%	0,2%	0,8%	64,2%	1,7%	100,0%
Lazio	6,8%	13,1%	13,9%	6,2%	6,7%	15,4%	0,0%	1,7%	56,9%	2,3%	100,0%
Abruzzo	6,2%	12,8%	9,3%	5,9%	7,3%	13,5%	0,0%	0,7%	61,1%	1,7%	100,0%
Molise	6,7%	13,0%	7,2%	5,8%	9,7%	13,6%	0,0%	0,1%	59,6%	1,2%	100,0%
Campania	9,2%	14,7%	11,8%	6,2%	7,1%	13,6%	0,4%	0,7%	56,7%	2,0%	100,0%
Puglia	6,9%	14,9%	9,4%	5,9%	6,7%	12,6%	0,1%	0,9%	59,4%	1,1%	100,0%
Basilicata	7,2%	19,0%	13,6%	6,1%	9,3%	11,5%	0,4%	0,8%	54,5%	1,7%	100,0%
Calabria	5,1%	12,9%	11,3%	4,7%	7,7%	10,3%	0,5%	1,4%	62,3%	0,8%	100,0%
Sicilia	7,6%	13,7%	10,0%	7,3%	6,3%	13,2%	0,1%	0,5%	59,1%	1,5%	100,0%
Sardegna	4,6%	16,4%	13,0%	7,3%	5,8%	15,2%	0,0%	0,7%	55,9%	2,7%	100,0%
Bolzano	6,4%	11,1%	15,8%	7,1%	8,7%	14,0%	0,7%	1,1%	56,1%	1,6%	100,0%
Trento	6,4%	15,0%	12,0%	8,1%	9,0%	15,6%	0,3%	0,7%	53,3%	2,2%	100,0%
Totale	7,8%	13,7%	12,0%	5,8%	7,1%	13,3%	0,2%	0,9%	57,2%	2,2%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Area aziendale di realizzazione di investimenti da parte delle imprese italiane nel 2020 per settore*

	Ricerca e Sviluppo	Linee di produzione nuove o sostituite	ICT (informatica, telecomunicazioni)	Nuovi immobili o ampliamento	Mezzi di trasporto	Formazione	Investimenti produttivi esteri (stabilimenti)	Investimenti commerciali esteri (distribuzione)	Nessuno di questi	Altro	Totale
Industria manifatturiera	14,1%	24,0%	9,2%	5,7%	5,0%	10,8%	0,3%	1,3%	53,7%	1,8%	100,0%
Altro industria in senso stretto	6,9%	27,5%	10,9%	9,0%	16,7%	12,9%	0,5%	0,2%	43,6%	1,8%	100,0%
Costruzioni	3,9%	11,6%	5,7%	4,6%	14,6%	15,9%	0,0%	0,6%	59,0%	1,6%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	6,2%	10,0%	13,1%	5,8%	10,9%	10,4%	0,2%	1,4%	58,5%	2,0%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	3,4%	15,6%	5,9%	8,2%	1,2%	6,7%	0,1%	0,4%	68,2%	2,9%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	21,6%	5,2%	33,8%	3,5%	2,0%	20,2%	0,1%	0,7%	43,9%	2,2%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	12,8%	10,6%	22,0%	4,4%	5,0%	17,9%	0,1%	1,4%	48,9%	2,4%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	7,8%	14,7%	18,9%	8,3%	3,5%	27,9%	0,0%	0,2%	42,8%	3,2%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	3,6%	13,0%	7,0%	4,2%	2,4%	18,6%	0,1%	0,1%	64,9%	2,0%	100,0%
Totale	7,8%	13,7%	12,0%	5,8%	7,1%	13,3%	0,2%	0,9%	57,2%	2,2%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Area aziendale di realizzazione di investimenti da parte delle imprese italiane nel 2020 per dimensione*

	Ricerca e Sviluppo	Linee di produzione nuove o sostituite	ICT (informatica, telecomunicazioni)	Nuovi immobili o ampliamento	Mezzi di trasporto	Formazione	Investimenti produttivi esteri (stabilimenti)	Investimenti commerciali esteri (distribuzione)	Nessuno di questi	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	6,6%	12,1%	11,0%	5,4%	6,5%	12,3%	0,1%	0,9%	60,5%	2,2%	100,0%
10-49 addetti	13,9%	22,4%	16,1%	8,1%	10,6%	18,8%	0,3%	1,4%	39,8%	2,0%	100,0%
50-249 addetti	24,8%	31,4%	28,4%	12,6%	10,1%	25,8%	1,0%	1,2%	25,1%	1,7%	100,0%
250 addetti e oltre	31,8%	35,7%	40,7%	13,9%	10,1%	25,4%	1,4%	2,3%	18,7%	1,5%	100,0%
Totale	7,8%	13,7%	12,0%	5,8%	7,1%	13,3%	0,2%	0,9%	57,2%	2,2%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Tipologia di innovazioni adottate nel triennio 2018 – 2020 da parte delle imprese italiane per regione*

	Innovazioni di prodotto o servizio	Innovazioni di processo	Innovazioni organizzative	Innovazioni di marketing	Adozione di modelli di economia circolare	Nessuna innovazione	Totale
Piemonte	24,3%	10,3%	16,3%	11,5%	1,3%	58,2%	100,0%
Valle d'Aosta	20,9%	5,2%	14,6%	14,1%	0,5%	63,9%	100,0%
Lombardia	22,8%	11,8%	17,3%	13,6%	1,2%	57,3%	100,0%
Veneto	26,9%	12,4%	18,8%	16,3%	1,0%	53,4%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	26,9%	9,9%	16,0%	13,8%	1,0%	55,5%	100,0%
Liguria	20,4%	8,8%	15,7%	11,4%	0,9%	63,0%	100,0%
Emilia-Romagna	22,8%	8,8%	17,0%	12,4%	0,7%	59,1%	100,0%
Toscana	20,8%	7,3%	16,4%	12,8%	1,0%	62,0%	100,0%
Umbria	22,0%	8,0%	17,9%	11,4%	0,8%	60,7%	100,0%
Marche	20,8%	8,0%	13,2%	8,3%	0,5%	66,6%	100,0%
Lazio	24,7%	7,2%	19,4%	14,8%	1,4%	57,5%	100,0%
Abruzzo	18,5%	7,6%	14,1%	11,6%	0,7%	65,2%	100,0%
Molise	19,3%	7,1%	11,9%	10,4%	1,2%	64,3%	100,0%
Campania	18,6%	8,8%	14,8%	11,0%	0,8%	64,5%	100,0%
Puglia	17,4%	7,5%	16,3%	11,1%	1,0%	63,9%	100,0%
Basilicata	21,2%	9,4%	16,1%	9,9%	1,5%	61,3%	100,0%
Calabria	24,9%	7,6%	16,3%	9,4%	1,9%	60,1%	100,0%
Sicilia	24,3%	8,5%	16,8%	11,1%	1,4%	58,3%	100,0%
Sardegna	23,7%	6,9%	16,7%	12,6%	0,8%	60,5%	100,0%
Bolzano	20,0%	10,1%	17,2%	13,7%	1,0%	62,7%	100,0%
Trento	25,3%	9,6%	18,2%	14,5%	1,3%	55,1%	100,0%
Totale	22,6%	9,2%	16,8%	12,6%	1,1%	59,6%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Tipologia di innovazioni adottate nel triennio 2018 – 2020 da parte delle imprese italiane per settore*

	Innovazioni di prodotto o servizio	Innovazioni di processo	Innovazioni organizzative	Innovazioni di marketing	Adozione di modelli di economia circolare	Nessuna innovazione	Totale
Industria manifatturiera	28,1%	20,4%	16,7%	8,9%	1,1%	52,8%	100,0%
Altro industria in senso stretto	13,1%	15,4%	14,9%	4,9%	4,9%	63,6%	100,0%
Costruzioni	14,0%	4,7%	11,6%	4,6%	0,9%	73,6%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	20,6%	6,5%	16,8%	15,9%	1,1%	59,6%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	20,4%	5,1%	14,3%	13,4%	0,9%	65,8%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	35,9%	15,6%	20,9%	12,4%	0,7%	47,7%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	24,8%	11,3%	21,1%	14,7%	1,5%	52,0%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	30,9%	10,9%	27,9%	15,0%	1,1%	47,0%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	23,9%	5,4%	14,4%	15,2%	0,8%	62,7%	100,0%
Totale	22,6%	9,2%	16,8%	12,6%	1,1%	59,6%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Tipologia di innovazioni adottate nel triennio 2018 – 2020 da parte delle imprese italiane per dimensione*

	Innovazioni di prodotto o servizio	Innovazioni di processo	Innovazioni organizzative	Innovazioni di marketing	Adozione di modelli di economia circolare	Nessuna innovazione	Totale
Fino a 9 addetti	21,3%	7,6%	15,3%	12,3%	1,0%	62,2%	100,0%
10-49 addetti	29,0%	17,3%	24,7%	14,6%	1,4%	45,3%	100,0%
50-249 addetti	36,4%	29,9%	33,5%	12,9%	2,3%	35,3%	100,0%
250 addetti e oltre	40,7%	36,8%	33,5%	14,6%	5,1%	29,1%	100,0%
Totale	22,6%	9,2%	16,8%	12,6%	1,1%	59,6%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Categoria di innovazioni adottate nel triennio 2018 – 2020 da parte delle imprese italiane per regione*

	Nuovo prodotto per l'azienda e per il mercato	Nuovo prodotto per l'azienda, ma già presente sul mercato	Miglioramento di prodotto già presente in azienda	Ns/nr	Totale
Piemonte	19,3%	27,1%	72,4%	4,1%	100,0%
Valle d'Aosta	14,9%	20,9%	70,0%	5,9%	100,0%
Lombardia	21,1%	34,3%	62,6%	5,7%	100,0%
Veneto	21,3%	31,9%	63,7%	6,7%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	20,5%	28,7%	65,0%	6,4%	100,0%
Liguria	15,2%	25,4%	68,4%	8,5%	100,0%
Emilia-Romagna	23,4%	34,6%	60,4%	6,2%	100,0%
Toscana	18,9%	33,6%	58,0%	9,5%	100,0%
Umbria	16,9%	34,8%	61,6%	6,4%	100,0%
Marche	19,1%	29,7%	65,8%	5,5%	100,0%
Lazio	21,0%	34,3%	62,1%	6,4%	100,0%
Abruzzo	17,3%	43,0%	54,8%	5,9%	100,0%
Molise	22,8%	27,6%	63,1%	6,2%	100,0%
Campania	25,8%	25,7%	66,3%	7,2%	100,0%
Puglia	17,4%	31,4%	60,3%	5,8%	100,0%
Basilicata	20,0%	30,5%	60,8%	7,7%	100,0%
Calabria	18,4%	28,2%	63,7%	5,7%	100,0%
Sicilia	16,5%	30,5%	60,4%	5,9%	100,0%
Sardegna	25,2%	36,9%	57,0%	3,8%	100,0%
Bolzano	26,3%	27,9%	59,0%	10,2%	100,0%
Trento	20,8%	32,4%	66,2%	3,3%	100,0%
Totale	20,5%	31,9%	62,8%	6,3%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Categoria di innovazioni adottate nel triennio 2018 – 2020 da parte delle imprese italiane per settore*

	Nuovo prodotto per l'azienda e per il mercato	Nuovo prodotto per l'azienda, ma già presente sul mercato	Miglioramento di prodotto già presente in azienda	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	29,2%	36,0%	65,9%	2,3%	100,0%
Altro industria in senso stretto	15,3%	23,9%	67,0%	10,2%	100,0%
Costruzioni	12,7%	27,8%	62,0%	9,5%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	19,1%	37,3%	56,4%	6,4%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	14,8%	24,7%	72,4%	7,4%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	34,8%	23,9%	62,2%	4,4%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	21,3%	31,2%	60,6%	7,3%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	13,5%	27,2%	69,8%	6,6%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	20,3%	30,6%	58,0%	9,0%	100,0%
Totale	20,5%	31,9%	62,8%	6,3%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Categoria di innovazioni adottate nel triennio 2018 – 2020 da parte delle imprese italiane per dimensione*

	Nuovo prodotto per l'azienda e per il mercato	Nuovo prodotto per l'azienda, ma già presente sul mercato	Miglioramento di prodotto già presente in azienda	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	19,2%	32,1%	62,3%	6,7%	100,0%
10-49 addetti	24,8%	29,8%	65,6%	4,7%	100,0%
50-249 addetti	33,3%	35,9%	63,3%	3,5%	100,0%
250 addetti e oltre	36,7%	41,0%	70,2%	3,4%	100,0%
Totale	20,5%	31,9%	62,8%	6,3%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Principali vettori delle innovazioni introdotte nel triennio 2018 – 2020 da parte delle imprese italiane per regione*

	L'innovazione è stata introdotta a seguito di una richiesta del committente	Richiesta per il rafforzamento dei canali di commercio elettronico	Sviluppata da una rete/aggregazione di imprese di cui l'impresa fa parte	Ns/nr	Totale
Piemonte	34,3%	15,5%	9,7%	43,2%	100,0%
Valle d'Aosta	18,7%	23,2%	12,2%	50,4%	100,0%
Lombardia	30,8%	16,1%	10,4%	45,5%	100,0%
Veneto	30,3%	20,6%	9,3%	43,2%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	30,7%	13,3%	10,4%	47,7%	100,0%
Liguria	28,4%	19,3%	8,6%	48,1%	100,0%
Emilia-Romagna	31,0%	17,6%	9,5%	44,7%	100,0%
Toscana	24,1%	18,9%	11,3%	48,3%	100,0%
Umbria	30,3%	18,2%	12,0%	43,6%	100,0%
Marche	34,7%	12,5%	9,0%	45,9%	100,0%
Lazio	26,7%	22,5%	12,0%	41,4%	100,0%
Abruzzo	27,2%	23,9%	14,2%	40,3%	100,0%
Molise	30,8%	17,1%	9,5%	45,6%	100,0%
Campania	22,5%	25,5%	12,1%	44,7%	100,0%
Puglia	27,6%	21,4%	10,5%	43,3%	100,0%
Basilicata	26,4%	22,2%	9,7%	44,3%	100,0%
Calabria	28,7%	18,7%	10,8%	45,2%	100,0%
Sicilia	25,8%	18,0%	11,0%	48,4%	100,0%
Sardegna	26,8%	21,6%	12,3%	43,1%	100,0%
Bolzano	25,9%	20,9%	9,5%	46,6%	100,0%
Trento	27,6%	15,0%	13,7%	46,2%	100,0%
Totale	28,6%	19,1%	10,7%	44,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Principali vettori delle innovazioni introdotte nel triennio 2018 – 2020 da parte delle imprese italiane per settore*

	L'innovazione è stata introdotta a seguito di una richiesta del committente	Richiesta per il rafforzamento dei canali di commercio elettronico	Sviluppata da una rete/aggregazione di imprese di cui l'impresa fa parte	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	42,4%	11,0%	6,9%	42,4%	100,0%
Altro industria in senso stretto	28,5%	12,3%	15,9%	45,9%	100,0%
Costruzioni	35,2%	10,7%	10,7%	45,3%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	23,9%	27,0%	12,9%	39,8%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	20,2%	23,5%	5,8%	53,2%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	32,2%	20,2%	12,2%	40,6%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	27,8%	19,6%	14,2%	42,5%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	25,7%	12,9%	12,6%	51,5%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	22,6%	14,2%	9,7%	55,8%	100,0%
Totale	28,6%	19,1%	10,7%	44,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Principali vettori delle innovazioni introdotte nel triennio 2018 – 2020 da parte delle imprese italiane per dimensione*

	L'innovazione è stata introdotta a seguito di una richiesta del committente	Richiesta per il rafforzamento dei canali di commercio elettronico	Sviluppata da una rete/aggregazione di imprese di cui l'impresa fa parte	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	27,3%	19,9%	11,0%	44,8%	100,0%
10-49 addetti	32,9%	16,5%	9,0%	44,9%	100,0%
50-249 addetti	39,8%	11,3%	11,5%	41,2%	100,0%
250 addetti e oltre	37,4%	12,6%	9,4%	45,1%	100,0%
Totale	28,6%	19,1%	10,7%	44,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Conoscenza delle misure contenute nel Piano nazionale Transizione 4.0 da parte delle imprese manifatturiere italiane per regione (sul totale manifatturiero)			
	Si	No	Totale
Piemonte	37,7%	62,3%	100,0%
Valle d'Aosta	22,8%	77,2%	100,0%
Lombardia	47,1%	52,9%	100,0%
Veneto	44,5%	55,5%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	40,2%	59,8%	100,0%
Liguria	24,7%	75,3%	100,0%
Emilia-Romagna	43,1%	56,9%	100,0%
Toscana	30,8%	69,2%	100,0%
Umbria	32,5%	67,5%	100,0%
Marche	38,4%	61,6%	100,0%
Lazio	28,0%	72,0%	100,0%
Abruzzo	39,7%	60,3%	100,0%
Molise	27,4%	72,6%	100,0%
Campania	41,7%	58,3%	100,0%
Puglia	36,6%	63,4%	100,0%
Basilicata	31,2%	68,8%	100,0%
Calabria	30,4%	69,6%	100,0%
Sicilia	21,7%	78,3%	100,0%
Sardegna	18,3%	81,7%	100,0%
Bolzano	46,0%	54,0%	100,0%
Trento	46,9%	53,1%	100,0%
Totale	38,6%	61,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Conoscenza delle misure contenute nel Piano nazionale Transizione 4.0 da parte delle imprese manifatturiere italiane per dimensione (sul totale manifatturiero)			
	Si	No	Totale
Fino a 9 addetti	31,4%	68,6%	100,0%
10-49 addetti	53,2%	46,8%	100,0%
50-249 addetti	67,4%	32,6%	100,0%
250 addetti e oltre	72,3%	27,7%	100,0%
Totale	38,6%	61,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Adozione di tecnologie 4.0 da parte delle imprese manifatturiere italiane per regione (sul totale manifatturiero)

	Advanced manufacturing solution: robot collaborativi interconnessi e programmabili	Additive manufacturing: uso delle stampanti 3D connesse a software di sviluppo digitali	Augmented reality: realtà aumentata a supporto dei processi produttivi	Simulation: simulazione tra macchine interconnesse per ottimizzare i processi	Horizontal/Vertical integration: integrazione dati lungo tutta la catena del valore	Industrial Internet of Things: comunicazione multidirezionale tra processi produttivi e prodotti	Cloud Computing: gestione di elevate quantità di dati su sistemi aperti	Cybersecurity: sicurezza durante le operazioni in rete e su sistemi aperti	Big Data & Analytics: Analisi di base dati per ottimizzare prodotti e processi produttivi	Digital Marketing	Ns/nr	Totale
Piemonte	5,7%	4,5%	2,8%	4,0%	3,0%	2,4%	1,1%	1,9%	2,6%	5,5%	78,3%	100,0%
Valle d'Aosta	5,0%	5,0%	2,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	5,0%	87,5%	100,0%
Lombardia	7,3%	4,8%	2,0%	7,7%	3,7%	3,5%	2,3%	2,2%	3,5%	4,5%	74,6%	100,0%
Veneto	5,7%	3,5%	2,1%	5,8%	4,5%	3,6%	2,5%	3,2%	6,0%	3,4%	76,4%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	7,5%	5,5%	2,9%	8,4%	2,3%	4,8%	2,6%	2,5%	4,9%	7,1%	70,8%	100,0%
Liguria	1,8%	2,9%	0,5%	1,6%	1,3%	2,2%	1,7%	2,2%	2,1%	3,5%	87,9%	100,0%
Emilia-Romagna	3,0%	2,8%	2,9%	3,9%	1,5%	2,2%	1,6%	1,7%	3,8%	5,4%	80,6%	100,0%
Toscana	2,4%	2,4%	0,4%	5,0%	2,3%	0,7%	1,9%	2,8%	2,1%	4,6%	84,3%	100,0%
Umbria	3,3%	4,4%	1,1%	3,0%	1,8%	1,7%	1,4%	3,1%	2,3%	11,3%	78,2%	100,0%
Marche	5,5%	4,1%	2,2%	4,7%	1,7%	1,5%	0,9%	1,3%	2,1%	4,3%	81,6%	100,0%
Lazio	7,0%	6,2%	0,8%	4,3%	1,7%	3,7%	3,8%	0,7%	3,4%	10,4%	72,3%	100,0%
Abruzzo	4,1%	5,2%	2,0%	4,9%	1,5%	5,8%	2,2%	2,6%	4,0%	9,3%	76,8%	100,0%
Molise	5,2%	2,1%	1,3%	6,5%	3,5%	0,0%	0,0%	0,0%	1,7%	6,5%	78,3%	100,0%
Campania	6,8%	5,9%	4,9%	3,7%	1,2%	6,2%	4,9%	5,3%	6,1%	12,6%	69,1%	100,0%
Puglia	3,4%	2,1%	1,8%	3,1%	1,3%	1,7%	0,3%	2,4%	3,0%	5,6%	83,5%	100,0%
Basilicata	2,3%	4,8%	3,0%	9,1%	2,1%	3,4%	3,0%	4,0%	2,9%	2,7%	80,8%	100,0%
Calabria	2,3%	5,2%	1,5%	5,9%	0,0%	3,2%	0,0%	1,2%	0,0%	7,4%	83,0%	100,0%
Sicilia	2,4%	2,3%	2,7%	4,3%	0,1%	0,7%	1,0%	0,4%	3,3%	3,3%	85,6%	100,0%
Sardegna	1,5%	1,5%	1,3%	3,5%	0,3%	1,0%	0,4%	2,4%	2,6%	5,6%	87,3%	100,0%
Bolzano	8,1%	7,9%	3,4%	5,1%	3,2%	4,8%	2,6%	1,9%	7,6%	8,6%	68,5%	100,0%
Trento	6,7%	1,6%	2,9%	5,6%	3,7%	5,2%	1,5%	2,8%	5,8%	6,3%	72,9%	100,0%
Totale	5,0%	3,9%	2,1%	5,2%	2,4%	2,9%	2,0%	2,4%	3,7%	5,7%	78,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Adozione di tecnologie 4.0 da parte delle imprese manifatturiere italiane per dimensione (sul totale manifatturiero)

	Advanced manufacturing solution: robot collaborativi interconnessi e programmabili	Additive manufacturing: uso delle stampanti 3D connesse a software di sviluppo digitali	Augmented reality: realtà aumentata a supporto dei processi produttivi	Simulation: simulazione tra macchine interconnesse per ottimizzare i processi	Horizontal/Vertical integration: integrazione dati lungo tutta la catena del valore	Industrial Internet of Things: comunicazione multidirezionale tra processi produttivi e prodotti	Cloud Computing: gestione di elevate quantità di dati su sistemi aperti	Cybersecurity: sicurezza durante le operazioni in rete e su sistemi aperti	Big Data & Analytics: Analisi di base dati per ottimizzare prodotti e processi produttivi	Digital Marketing	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	3,0%	3,3%	1,6%	3,2%	0,9%	1,9%	1,5%	1,6%	2,3%	5,9%	83,6%	100,0%
10-49 addetti	7,4%	4,8%	2,8%	8,7%	5,0%	4,3%	2,6%	3,3%	5,8%	4,9%	69,0%	100,0%
50-249 addetti	23,0%	8,7%	6,5%	16,5%	10,5%	10,2%	5,7%	7,4%	11,0%	6,6%	45,9%	100,0%
250 addetti e oltre	34,1%	8,9%	4,3%	15,6%	14,5%	12,5%	17,0%	19,0%	20,6%	10,7%	30,8%	100,0%
Totale	5,0%	3,9%	2,1%	5,2%	2,4%	2,9%	2,0%	2,4%	3,7%	5,7%	78,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Adozione di misure di riorganizzazione aziendale da parte delle imprese italiane nel 2020 per regione*

	Adozione di modelli di sostenibilità ambientale o economia circolare	Adozione di modelli di sostenibilità sociale	Implementazione di strumenti per il digital export	Maggior ricorso tecnologie di lavoro digitale	Riorganizzazione modalità operative e vendita per distanziamento sociale	Riorganizz. dei tempi di lavoro per ridurre i costi	Avvio di nuovi processi di formazione per il personale	Riconversione della gamma di offerta dei servizi	Aumento dell'utilizzo dei canali di vendita on-line	Formazione per personale su nuove tecnologie digitali	Formazione manageriale sui nuovi modelli di business digitali	Nessuna: le condizioni di operatività sono rimaste sostanzialmente le stesse	Nessuna: l'impatto della crisi costringerà a chiudere l'attività	Ns/nr	Altro	Totale
Piemonte	4,9%	1,5%	0,9%	12,3%	16,3%	17,0%	7,1%	5,4%	7,1%	3,1%	0,8%	33,5%	4,5%	19,5%	0,9%	100,0%
Valle d'Aosta	5,3%	1,2%	0,6%	11,3%	15,9%	14,3%	5,7%	3,3%	8,3%	1,7%	1,1%	32,7%	3,5%	26,4%	1,0%	100,0%
Lombardia	5,1%	1,4%	1,1%	15,1%	13,8%	18,2%	7,7%	4,5%	7,4%	3,8%	0,9%	32,1%	3,8%	21,3%	0,7%	100,0%
Veneto	4,6%	1,5%	1,4%	13,7%	13,3%	18,0%	8,2%	5,4%	9,2%	3,8%	1,1%	32,3%	4,3%	19,5%	1,7%	100,0%
Friuli-Venezia G.	3,9%	0,9%	0,5%	12,3%	12,8%	20,2%	7,2%	4,0%	7,7%	4,0%	1,0%	32,4%	4,1%	20,3%	1,0%	100,0%
Liguria	3,3%	1,3%	0,8%	14,4%	15,0%	15,2%	5,7%	2,9%	7,6%	3,3%	1,2%	32,8%	4,2%	24,5%	0,9%	100,0%
Emilia-Romagna	4,0%	1,1%	0,8%	14,0%	16,0%	15,1%	6,2%	5,6%	8,5%	3,1%	1,1%	33,0%	3,0%	21,8%	1,1%	100,0%
Toscana	3,6%	1,3%	1,2%	12,1%	13,1%	15,2%	5,2%	3,8%	7,4%	2,6%	1,5%	33,0%	4,5%	25,0%	1,7%	100,0%
Umbria	3,5%	1,1%	1,2%	13,7%	13,9%	16,1%	5,8%	5,4%	8,6%	3,6%	1,5%	30,1%	4,3%	24,4%	1,0%	100,0%
Marche	2,9%	0,9%	0,7%	10,9%	12,8%	16,1%	6,6%	4,8%	7,6%	2,6%	0,7%	31,9%	3,8%	27,1%	0,4%	100,0%
Lazio	4,2%	1,2%	1,7%	15,5%	16,1%	17,8%	7,7%	6,2%	9,4%	3,8%	1,7%	27,9%	6,2%	21,7%	0,6%	100,0%
Abruzzo	2,6%	1,4%	1,0%	10,5%	12,4%	14,4%	5,7%	3,6%	10,6%	2,2%	1,9%	28,6%	4,6%	29,1%	1,2%	100,0%
Molise	5,8%	0,9%	0,6%	8,8%	16,3%	12,5%	6,2%	4,8%	8,0%	2,0%	0,8%	27,2%	6,1%	25,7%	0,7%	100,0%
Campania	6,7%	1,5%	1,4%	16,8%	13,0%	17,3%	8,5%	4,0%	9,8%	4,3%	1,6%	24,7%	6,0%	27,1%	0,3%	100,0%
Puglia	5,7%	1,2%	1,7%	12,5%	13,9%	14,4%	7,4%	5,5%	9,5%	3,6%	1,6%	27,7%	5,3%	27,0%	0,6%	100,0%
Basilicata	5,3%	1,6%	0,7%	13,6%	13,6%	18,3%	7,3%	3,7%	7,1%	2,4%	2,3%	28,2%	4,1%	26,5%	0,6%	100,0%
Calabria	4,1%	1,8%	0,9%	7,5%	16,4%	18,1%	6,4%	5,4%	6,7%	2,7%	1,7%	24,8%	4,6%	29,8%	0,9%	100,0%
Sicilia	5,3%	2,2%	1,1%	12,9%	15,1%	16,5%	7,5%	5,9%	6,7%	3,9%	1,7%	30,0%	5,9%	24,9%	0,3%	100,0%
Sardegna	4,9%	0,8%	1,2%	11,5%	15,8%	16,8%	6,2%	4,0%	7,8%	2,8%	1,8%	32,5%	6,3%	21,1%	1,1%	100,0%
Bolzano	5,5%	1,2%	1,3%	15,2%	8,4%	10,9%	6,2%	2,7%	9,7%	5,3%	1,1%	24,9%	2,0%	35,4%	0,5%	100,0%
Trento	7,2%	1,6%	0,2%	12,6%	18,4%	16,4%	8,0%	4,1%	9,1%	2,9%	1,0%	32,3%	3,2%	20,5%	0,6%	100,0%
Totale	4,7%	1,4%	1,2%	13,7%	14,4%	16,8%	7,2%	4,9%	8,3%	3,5%	1,3%	30,3%	4,7%	23,5%	0,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Adozione di misure di riorganizzazione aziendale da parte delle imprese italiane nel 2020 per settore*

	Adozione di modelli di sostenib. Ambient. economia circolare	Adozione di modelli di sostenibilit� a sociale (bilancio sociale, etc.)	Implementazione di strumenti per il digital export	Maggior ricorso alle tecnologie di lavoro digitale	Riorganizzazione delle modalit� operative e di vendita per favorire distanziam. sociale	Riorganizzazione dei tempi di lavoro per ridurre i costi	Avvio di nuovi processi di formazione per il personale	Riconversione della gamma di offerta dei servizi	Aumento dell'utilizzo dei canali di vendita on-line	Attivit� di formazione per il personale sulle nuove tecnologie digitali	Formazione e sui nuovi modelli di business digitali	Nessuna: le condizioni operativit� sono rimaste sostanzialmente le stesse	Nessuna: l'impatto della crisi costringer� a chiudere l'attivit�	Ns/nr	Altro	Totale
Industria manifatturiera	13,8%	2,0%	6,4%	24,3%	13,7%	32,6%	15,2%	4,1%	13,9%	9,5%	3,3%	20,5%	2,1%	6,6%	1,2%	100,0%
Altro industria in s. s.	12,4%	2,9%	0,6%	12,2%	9,4%	11,4%	7,9%	1,5%	3,9%	3,3%	0,3%	37,7%	2,9%	23,5%	0,7%	100,0%
Costruzioni	4,5%	0,4%	0,3%	8,0%	5,6%	15,8%	7,6%	3,0%	2,8%	2,6%	0,2%	39,2%	4,3%	27,5%	0,9%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	4,1%	0,9%	1,4%	11,9%	15,6%	14,8%	5,6%	4,8%	11,9%	3,4%	1,7%	33,0%	3,6%	23,0%	0,7%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	4,7%	1,1%	0,5%	4,6%	20,3%	18,5%	2,9%	4,6%	8,2%	0,8%	1,0%	24,7%	8,5%	29,6%	0,7%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	2,7%	1,4%	2,2%	38,8%	14,7%	12,4%	10,7%	5,5%	6,6%	7,9%	2,2%	24,4%	2,0%	17,6%	1,1%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	5,1%	1,7%	1,4%	27,3%	11,3%	16,2%	8,7%	6,8%	7,9%	5,2%	1,5%	28,1%	4,0%	18,7%	1,1%	100,0%
Istruzione, sanit� e assistenza sociale	4,1%	5,7%	0,7%	24,2%	17,4%	16,6%	14,2%	7,6%	5,1%	6,3%	1,3%	24,5%	3,3%	18,0%	0,9%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	3,6%	1,3%	0,3%	4,8%	15,5%	18,3%	8,9%	4,6%	4,6%	2,0%	1,1%	30,5%	6,2%	27,8%	1,0%	100,0%
Totale	4,7%	1,4%	1,2%	13,7%	14,4%	16,8%	7,2%	4,9%	8,3%	3,5%	1,3%	30,3%	4,7%	23,5%	0,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Adozione di misure di riorganizzazione aziendale da parte delle imprese italiane nel 2020 per dimensione*

	Adozione di modelli di sostenib. Ambient. economia circolare	Adozione di modelli di sostenibilit� sociale (bilancio sociale, etc.)	Implementazione di strumenti per il digital export	Maggior ricorso alle tecnologie di lavoro digitale	Riorganizzazione delle modalit� operative e di vendita per favorire distanziam. sociale	Riorganizzazione dei tempi di lavoro per ridurre i costi	Avvio di nuovi processi di formazione per il personale	Riconversione della gamma di offerta dei servizi	Aumento dell'utilizzo dei canali di vendita on-line	Attivit� di formazione per il personale sulle nuove tecnologie digitali	Formazione manageriale sui nuovi modelli di business digitali	Nessuna: le condizioni operativit� sono rimaste sostanzialmente le stesse	Nessuna: l'impatto della crisi costringer� a chiudere l'attivit�	Ns/nr	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	4,2%	1,2%	1,1%	12,6%	13,8%	15,8%	6,2%	4,9%	8,1%	3,1%	1,3%	31,1%	5,1%	24,5%	0,9%	100,0%
10-49 addetti	7,6%	2,4%	1,6%	19,0%	18,1%	22,9%	12,8%	4,7%	9,6%	5,6%	1,5%	26,4%	2,2%	16,7%	0,5%	100,0%
50-249 addetti	11,9%	6,4%	2,1%	30,1%	19,2%	24,4%	18,8%	3,8%	7,7%	9,5%	1,5%	19,6%	0,9%	15,2%	0,6%	100,0%
250 add. e oltre	17,1%	10,3%	1,0%	40,3%	23,1%	23,7%	20,3%	4,4%	11,2%	8,9%	2,3%	12,9%	0,6%	11,4%	0,4%	100,0%
Totale	4,7%	1,4%	1,2%	13,7%	14,4%	16,8%	7,2%	4,9%	8,3%	3,5%	1,3%	30,3%	4,7%	23,5%	0,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

A.5. Soft Driver di sviluppo

Realizzazione di investimenti in tecnologie a maggior risparmio energetico, idrico e/o minor impatto ambientale nel periodo 2016 – 2020 da parte delle imprese italiane per regione*

	Si, nei processi produttivi (efficientemente energetico, riduzione di emissioni, riduzione impiego idrico, riduzione impiego materie prime, riduzione scarti di produzione, riduzione rifiuti non riciclabili)	Si, nei prodotti (miglioramento del profilo ambientale dei prodotti, pensati in un'ottica di economia circolare, ecc.)	Nessun investimento green	Totale
Piemonte	15,0%	10,1%	76,2%	100,0%
Valle d'Aosta	14,1%	9,3%	78,5%	100,0%
Lombardia	16,3%	8,3%	76,4%	100,0%
Veneto	16,3%	8,4%	76,4%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	13,8%	8,8%	78,7%	100,0%
Liguria	13,1%	10,0%	78,3%	100,0%
Emilia-Romagna	16,2%	8,2%	76,6%	100,0%
Toscana	13,0%	7,5%	80,5%	100,0%
Umbria	15,4%	7,8%	78,0%	100,0%
Marche	13,0%	6,4%	81,7%	100,0%
Lazio	14,9%	8,8%	77,2%	100,0%
Abruzzo	12,0%	9,4%	79,4%	100,0%
Molise	14,8%	7,7%	78,2%	100,0%
Campania	15,8%	8,3%	77,1%	100,0%
Puglia	11,9%	9,0%	79,8%	100,0%
Basilicata	15,6%	11,2%	74,5%	100,0%
Calabria	16,7%	7,5%	76,4%	100,0%
Sicilia	16,0%	7,1%	77,4%	100,0%
Sardegna	12,8%	8,2%	80,5%	100,0%
Bolzano	14,8%	10,2%	76,3%	100,0%
Trento	19,9%	9,4%	72,3%	100,0%
Totale	15,0%	8,4%	77,5%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Realizzazione di investimenti in tecnologie a maggior risparmio energetico, idrico e/o minor impatto ambientale nel periodo 2016 – 2020 da parte delle imprese italiane per settore*

	Si, nei processi produttivi (efficientemente energetico, riduzione di emissioni, riduzione impiego idrico, riduzione impiego materie prime, riduzione scarti di produzione, riduzione rifiuti non riciclabili)	Si, nei prodotti (miglioramento del profilo ambientale dei prodotti, pensati in un'ottica di economia circolare, ecc.)	Nessun investimento green	Totale
Industria manifatturiera	24,5%	8,2%	69,0%	100,0%
Altro industria in senso stretto	28,1%	6,4%	66,9%	100,0%
Costruzioni	11,4%	9,4%	79,7%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	12,8%	8,1%	79,7%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	18,5%	8,0%	75,0%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	8,3%	5,7%	86,0%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	11,3%	8,9%	80,8%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	12,2%	8,0%	80,7%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	12,7%	10,0%	78,9%	100,0%
Totale	15,0%	8,4%	77,5%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Realizzazione di investimenti in tecnologie a maggior risparmio energetico, idrico e/o minor impatto ambientale nel periodo 2016 – 2020 da parte delle imprese italiane per dimensione*

	Si, nei processi produttivi (efficientemente energetico, riduzione di emissioni, riduzione impiego idrico, riduzione impiego materie prime, riduzione scarti di produzione, riduzione rifiuti non riciclabili)	Si, nei prodotti (miglioramento del profilo ambientale dei prodotti, pensati in un'ottica di economia circolare, ecc.)	Nessun investimento green	Totale
Fino a 9 addetti	13,3%	8,3%	79,3%	100,0%
10-49 addetti	23,9%	9,1%	68,6%	100,0%
50-249 addetti	35,6%	10,5%	57,0%	100,0%
250 addetti e oltre	47,1%	12,8%	46,3%	100,0%
Totale	15,0%	8,4%	77,5%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Impatto degli investimenti effettuati green sulle performance delle imprese italiane per regione*

	Riduzione dei costi aziendali	Aumento produttività ed efficienza	Miglioramento prodotti/servizi offerti	Aumento vendite, acquisizione nuovi clienti, ingresso nuovi mercati	Aumento occupazione	Riqualificazione lavoratori già presenti	Nessun impatto	Ns/nr	Altro	Totale
Piemonte	36,6%	17,7%	33,1%	7,4%	1,8%	5,6%	16,9%	13,5%	0,9%	100,0%
Valle d'Aosta	40,2%	19,2%	33,4%	5,0%	1,1%	5,0%	8,8%	17,0%	0,0%	100,0%
Lombardia	37,8%	22,3%	30,8%	7,9%	2,2%	5,1%	16,8%	12,3%	0,3%	100,0%
Veneto	40,1%	19,6%	28,7%	7,9%	1,7%	4,5%	17,7%	11,2%	1,0%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	42,6%	21,1%	35,0%	11,3%	2,4%	6,0%	12,9%	9,0%	0,6%	100,0%
Liguria	36,7%	15,7%	35,6%	6,9%	3,5%	6,0%	15,7%	11,6%	0,4%	100,0%
Emilia-Romagna	39,1%	20,3%	28,9%	8,5%	1,9%	7,4%	14,8%	11,5%	1,3%	100,0%
Toscana	37,6%	19,0%	33,3%	11,0%	1,9%	6,1%	12,3%	13,4%	1,4%	100,0%
Umbria	41,9%	21,0%	33,0%	10,0%	4,5%	4,7%	10,0%	11,8%	0,8%	100,0%
Marche	42,4%	18,8%	27,3%	6,1%	3,1%	7,0%	16,5%	8,4%	1,8%	100,0%
Lazio	35,3%	18,3%	28,2%	6,7%	2,3%	6,8%	20,7%	8,8%	1,5%	100,0%
Abruzzo	33,4%	21,1%	35,1%	7,2%	4,8%	7,7%	12,8%	11,4%	2,3%	100,0%
Molise	34,1%	25,1%	31,6%	3,9%	1,5%	5,8%	13,2%	14,6%	1,2%	100,0%
Campania	48,6%	22,6%	29,5%	3,6%	2,6%	6,5%	13,9%	9,8%	0,6%	100,0%
Puglia	43,2%	31,8%	31,9%	9,4%	5,2%	9,9%	8,6%	10,0%	0,9%	100,0%
Basilicata	42,4%	25,5%	27,3%	5,7%	1,9%	11,0%	16,9%	9,8%	1,0%	100,0%
Calabria	46,3%	23,5%	35,4%	9,2%	1,1%	5,2%	15,0%	4,6%	0,0%	100,0%
Sicilia	48,2%	19,0%	28,4%	7,0%	3,4%	9,2%	13,2%	7,9%	0,0%	100,0%
Sardegna	47,4%	20,6%	32,9%	7,2%	2,3%	6,0%	16,2%	7,6%	0,5%	100,0%
Bolzano	39,1%	23,3%	32,8%	13,7%	3,5%	5,4%	9,8%	12,5%	0,5%	100,0%
Trento	43,9%	19,7%	36,6%	8,3%	1,1%	4,0%	11,3%	9,9%	0,5%	100,0%
Totale	40,5%	21,0%	30,8%	7,7%	2,5%	6,4%	15,3%	10,7%	0,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Impatto degli investimenti effettuati green sulle performance delle imprese italiane per settore*

	Riduzione dei costi aziendali	Aumento produttività ed efficienza	Miglioramento prodotti/servizi offerti	Aumento vendite, acquisizione nuovi clienti, ingresso nuovi merc.	Aumento occupazione	Riqualificazione lavoratori già presenti	Nessun impatto	Ns/nr	Altro	Totale
Industria manifatturiera	40,9%	29,7%	31,2%	6,7%	2,0%	6,0%	12,4%	11,9%	0,8%	100,0%
Altro industria in senso stretto	42,3%	37,4%	31,8%	5,8%	2,8%	6,4%	7,0%	10,3%	0,4%	100,0%
Costruzioni	24,3%	17,0%	34,0%	7,0%	3,8%	7,8%	18,8%	13,3%	1,2%	100,0%
Commercio, rip. auto moto, trasp. e mag.	42,3%	18,4%	26,3%	8,8%	2,2%	6,4%	17,7%	8,5%	0,8%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	50,2%	18,6%	33,3%	8,1%	1,8%	3,8%	15,3%	9,4%	0,5%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	44,4%	21,6%	21,7%	7,6%	3,6%	10,3%	15,9%	9,6%	0,8%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	37,8%	22,8%	31,8%	6,9%	2,9%	7,6%	12,7%	12,5%	1,0%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	43,2%	18,6%	32,1%	5,4%	5,1%	11,5%	9,9%	11,9%	0,7%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. altri serv.	35,6%	13,3%	34,9%	9,9%	2,0%	5,2%	18,1%	11,1%	1,0%	100,0%
Totale	40,5%	21,0%	30,8%	7,7%	2,5%	6,4%	15,3%	10,7%	0,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Impatto degli investimenti effettuati green sulle performance delle imprese italiane per dimensione*

	Riduzione dei costi aziendali	Aumento produttività ed efficienza	Miglioramento prodotti/servizi offerti	Aumento vendite, acquisizione nuovi clienti, ingresso nuovi merc.	Aumento occupazione	Riqualificazione lavoratori già presenti	Nessun impatto	Ns/nr	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	38,3%	19,5%	31,0%	7,6%	2,4%	6,4%	16,7%	11,1%	0,9%	100,0%
10-49 addetti	47,4%	25,9%	30,1%	7,9%	2,9%	6,6%	10,6%	9,4%	0,5%	100,0%
50-249 addetti	56,8%	30,3%	29,2%	8,9%	2,4%	5,4%	7,7%	7,4%	0,7%	100,0%
250 addetti e oltre	59,7%	36,7%	28,2%	7,4%	2,1%	6,0%	5,1%	10,5%	0,4%	100,0%
Totale	40,5%	21,0%	30,8%	7,7%	2,5%	6,4%	15,3%	10,7%	0,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Impatto ambientale degli investimenti green effettuati delle imprese italiane per regione*

	Riduzione materie prime energetiche (intensità energetica dei processi produttivi)	Risparmio idrico (intensità idrica dei processi produttivi)	Riduzione eliminaz. sostanze chimiche nocive, introduzione o sostituzione sostanze tradizionali con prodotti di chimica verde	Crescita di utilizzo materie prime seconde (riciclate) rinnovabili	Recupero di prodotti usati e riconversioni in prodotti nuovi da introdurre sul mercato	Miglioramenti di logistica e trasporti (ad es. riduz. distanze, riduzione emissioni, ecc.)	Allungamento tempi di vita del prodotto e servizi di manutenzione e riparazione (anche collettiva)	Riduzione dei rifiuti	Nessun impatto	Ns/nr	Altro	Totale
Piemonte	32,0%	7,8%	16,3%	10,0%	4,0%	8,4%	8,9%	18,6%	10,8%	22,0%	1,3%	100,0%
Valle d'Aosta	32,8%	14,8%	13,9%	13,4%	1,3%	6,4%	5,3%	20,9%	6,6%	24,5%	1,1%	100,0%
Lombardia	32,9%	8,2%	14,1%	10,0%	5,8%	11,4%	9,0%	19,9%	9,0%	17,1%	1,3%	100,0%
Veneto	35,7%	9,2%	13,7%	9,5%	4,0%	10,9%	7,7%	19,4%	9,9%	16,4%	2,0%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	34,2%	7,3%	16,4%	12,0%	2,8%	9,7%	6,6%	20,8%	14,9%	14,8%	0,9%	100,0%
Liguria	33,8%	12,9%	17,8%	13,9%	2,8%	8,3%	4,5%	24,0%	4,8%	21,0%	1,9%	100,0%
Emilia-Romagna	36,7%	10,5%	13,2%	6,2%	4,0%	9,3%	6,3%	17,7%	10,4%	19,6%	1,4%	100,0%
Toscana	30,4%	9,6%	16,6%	9,5%	6,7%	5,1%	9,1%	24,6%	8,9%	19,1%	1,3%	100,0%
Umbria	35,9%	6,2%	8,2%	11,9%	4,0%	13,0%	9,8%	19,3%	7,9%	17,1%	2,1%	100,0%
Marche	27,0%	9,4%	16,9%	11,1%	7,6%	12,6%	7,6%	17,8%	9,8%	17,9%	0,7%	100,0%
Lazio	24,0%	9,0%	11,5%	9,2%	2,9%	12,3%	8,8%	23,7%	10,0%	20,6%	0,7%	100,0%
Abruzzo	27,5%	6,0%	11,3%	5,9%	4,5%	10,1%	10,8%	18,7%	9,6%	25,7%	1,0%	100,0%
Molise	35,2%	11,9%	8,4%	7,2%	6,1%	5,4%	10,8%	20,2%	8,6%	22,6%	1,0%	100,0%
Campania	36,4%	13,8%	13,3%	7,1%	6,8%	12,3%	8,1%	15,6%	10,1%	19,2%	0,0%	100,0%
Puglia	29,5%	10,5%	18,3%	9,3%	6,8%	11,5%	8,5%	16,3%	9,7%	19,3%	1,6%	100,0%
Basilicata	30,8%	5,0%	12,5%	5,6%	2,5%	12,7%	9,1%	15,3%	12,0%	21,0%	0,6%	100,0%
Calabria	39,5%	14,5%	13,1%	5,9%	1,5%	10,5%	8,2%	19,8%	10,6%	11,9%	0,1%	100,0%
Sicilia	31,0%	15,1%	10,3%	8,4%	4,3%	5,6%	13,5%	20,9%	12,0%	15,8%	0,6%	100,0%
Sardegna	41,9%	19,3%	11,0%	9,3%	0,9%	6,1%	7,2%	22,8%	9,0%	15,8%	3,1%	100,0%
Bolzano	38,7%	14,9%	8,3%	11,1%	6,5%	12,0%	10,5%	26,2%	8,8%	16,6%	0,9%	100,0%
Trento	36,3%	10,4%	13,0%	11,3%	4,8%	11,9%	10,2%	20,6%	6,2%	17,0%	2,5%	100,0%
Totale	32,7%	10,4%	13,8%	9,1%	4,8%	10,1%	8,7%	19,9%	9,8%	18,4%	1,2%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Impatto ambientale degli investimenti green effettuati delle imprese italiane per settore*

	Riduzione materie prime energetiche (intensità energetica dei processi produttivi)	Risparmio idrico (intensità idrica dei processi produttivi)	Riduzione eliminaz. sostanze chimiche nocive, sostituzione sostanze tradizionali con chimica verde	Crescita di utilizzo materie prime seconde (riciclate) rinnovabili	Recupero di prodotti usati e riconversioni in prodotti nuovi da introdurre sul mercato	Miglioramenti di logistica e trasporti (ad es. riduz. distanze, riduzione emissioni, ecc.)	Allungamento tempi di vita del prodotto e servizi di manutenzione e riparazione (anche collettiva)	Riduzione dei rifiuti	Nessun impatto	Ns/nr	Altro	Totale
Industria manifatturiera	37,3%	8,5%	18,0%	10,1%	5,2%	6,9%	8,5%	20,9%	8,6%	19,3%	0,9%	100,0%
Altro industria in senso stretto	37,8%	12,5%	9,7%	15,0%	8,4%	15,7%	4,9%	14,0%	7,7%	16,0%	1,3%	100,0%
Costruzioni	19,7%	7,3%	12,2%	9,1%	5,2%	10,5%	12,9%	19,2%	11,7%	23,1%	1,6%	100,0%
Commercio, rip. auto moto, trasp. mag.	30,6%	5,8%	10,9%	7,5%	5,5%	19,5%	8,4%	18,0%	11,1%	16,1%	1,2%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	42,5%	21,6%	9,7%	10,3%	3,7%	4,1%	7,3%	22,0%	6,7%	17,1%	0,6%	100,0%
Servizi di informazione e comunicaz.	27,7%	3,7%	6,0%	10,7%	5,1%	6,0%	12,2%	18,1%	16,8%	16,6%	1,9%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	29,8%	7,7%	14,6%	8,0%	5,2%	9,2%	8,2%	19,8%	11,4%	17,9%	2,2%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	32,7%	8,3%	14,4%	10,5%	3,0%	5,5%	7,7%	21,4%	10,9%	20,1%	1,2%	100,0%
Att. Art., intratt., riparaz. altri servizi	28,2%	17,7%	26,0%	8,0%	2,5%	2,2%	7,7%	19,9%	8,8%	20,8%	0,7%	100,0%
Totale	32,7%	10,4%	13,8%	9,1%	4,8%	10,1%	8,7%	19,9%	9,8%	18,4%	1,2%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Impatto ambientale degli investimenti green effettuati delle imprese italiane per dimensione*

	Riduzione materie prime energetiche (intensità energetica dei processi produttivi)	Risparmio idrico (intensità idrica dei processi produttivi)	Riduzione sost. Chim. nocive, sostituzione sostanze trad. con chimica verde	Crescita di utilizzo materie prime seconde (riciclate) rinnovabili	Recupero di prodotti usati e riconversioni in prodotti nuovi da introdurre sul mercato	Miglioramenti di logistica e trasporti (ad es. riduz. distanze, riduzione emissioni, ecc.)	Allungamento tempi di vita del prodotto e servizi di manutenzione e riparazione (anche collettiva)	Riduzione dei rifiuti	Nessun impatto	Ns/nr	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	30,5%	10,0%	13,4%	8,6%	4,7%	9,7%	8,9%	20,4%	10,5%	19,3%	1,2%	100,0%
10-49 addetti	40,2%	10,9%	14,6%	10,5%	5,3%	11,5%	8,1%	17,6%	7,8%	15,4%	1,1%	100,0%
50-249 addetti	44,3%	16,0%	18,3%	11,4%	3,5%	11,1%	5,7%	17,9%	4,8%	14,9%	1,4%	100,0%
250 addetti e oltre	46,5%	18,2%	20,9%	16,3%	5,1%	19,8%	4,5%	25,8%	2,5%	11,8%	0,9%	100,0%
Totale	32,7%	10,4%	13,8%	9,1%	4,8%	10,1%	8,7%	19,9%	9,8%	18,4%	1,2%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Legami delle imprese italiane con altre imprese, istituzioni, associazioni no profit, scuole, università, centri di ricerca e sistema bancario del territorio per regione					
	Profondo	Medio	Non significativo/inesistente	Ns/nr	Totale
Piemonte	5,3%	28,3%	47,5%	18,9%	100,0%
Valle d'Aosta	6,4%	37,7%	38,2%	17,7%	100,0%
Lombardia	4,9%	27,4%	47,7%	20,0%	100,0%
Veneto	5,4%	30,3%	47,0%	17,3%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	5,1%	28,8%	47,7%	18,4%	100,0%
Liguria	5,8%	29,3%	45,0%	19,9%	100,0%
Emilia-Romagna	5,7%	29,2%	46,4%	18,7%	100,0%
Toscana	6,1%	29,6%	41,4%	22,9%	100,0%
Umbria	7,3%	28,8%	43,2%	20,7%	100,0%
Marche	4,9%	28,4%	46,8%	20,0%	100,0%
Lazio	4,8%	25,2%	48,7%	21,2%	100,0%
Abruzzo	6,0%	28,9%	44,8%	20,3%	100,0%
Molise	6,8%	30,9%	40,8%	21,6%	100,0%
Campania	5,7%	26,0%	50,0%	18,3%	100,0%
Puglia	5,7%	29,0%	45,1%	20,2%	100,0%
Basilicata	6,9%	30,8%	44,6%	17,7%	100,0%
Calabria	4,7%	32,6%	42,5%	20,2%	100,0%
Sicilia	4,7%	28,7%	43,2%	23,4%	100,0%
Sardegna	7,9%	28,6%	45,2%	18,3%	100,0%
Bolzano	8,0%	25,3%	37,8%	28,9%	100,0%
Trento	8,9%	41,6%	35,6%	13,9%	100,0%
Totale	5,5%	28,4%	46,1%	20,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Legami delle imprese italiane con altre imprese, istituzioni, associazioni no profit, scuole, università, centri di ricerca e sistema bancario del territorio per settore					
	Profondo	Medio	Non significativo/inesistente	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	4,6%	28,0%	47,1%	20,3%	100,0%
Altro industria in senso stretto	7,8%	35,7%	39,5%	16,9%	100,0%
Costruzioni	3,3%	30,6%	46,2%	19,9%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	4,2%	27,2%	48,7%	20,0%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	4,5%	25,6%	46,0%	23,8%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	9,3%	31,3%	43,8%	15,6%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	8,7%	32,5%	43,5%	15,3%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	14,8%	37,1%	33,2%	14,9%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	4,2%	20,8%	49,8%	25,1%	100,0%
Totale	5,5%	28,4%	46,1%	20,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Legami delle imprese italiane con altre imprese, istituzioni, associazioni no profit, scuole, università, centri di ricerca e sistema bancario del territorio per dimensione					
	Profondo	Medio	Non significativo/inesistente	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	5,0%	27,2%	47,2%	20,6%	100,0%
10-49 addetti	7,3%	34,9%	40,7%	17,0%	100,0%
50-249 addetti	14,6%	41,8%	31,4%	12,3%	100,0%
250 addetti e oltre	20,3%	46,7%	21,5%	11,5%	100,0%
Totale	5,5%	28,4%	46,1%	20,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Modalità con cui le imprese italiane si rapportano con il mondo della cultura per regione*									
	Donazioni o sponsorizzazioni	Partnership con istituzioni culturali	Promuove e realizza direttamente iniziative culturali	Acquista beni o servizi dalle imprese culturali e creative	Vende beni o servizi alle imprese culturali e creative	Nessun rapporto con il mondo della cultura	Ns/nr	Altro	Totale
Piemonte	7,0%	2,3%	3,5%	2,1%	3,0%	61,5%	23,2%	1,0%	100,0%
Valle d'Aosta	3,5%	1,2%	3,9%	3,1%	2,0%	58,8%	28,0%	1,8%	100,0%
Lombardia	8,2%	2,0%	3,7%	2,9%	2,7%	59,1%	24,0%	1,0%	100,0%
Veneto	9,8%	2,4%	4,3%	2,4%	4,2%	59,0%	21,0%	1,3%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	10,1%	2,4%	4,7%	2,8%	2,8%	58,4%	22,1%	0,9%	100,0%
Liguria	6,4%	1,4%	4,4%	2,4%	2,2%	59,6%	24,2%	1,9%	100,0%
Emilia-Romagna	8,5%	2,1%	4,0%	2,7%	3,3%	61,9%	20,5%	0,8%	100,0%
Toscana	7,8%	2,2%	4,7%	2,6%	3,1%	54,7%	27,7%	1,1%	100,0%
Umbria	10,4%	2,5%	4,6%	4,2%	2,6%	52,7%	27,1%	0,6%	100,0%
Marche	8,7%	2,0%	3,8%	2,2%	2,0%	61,0%	22,6%	0,7%	100,0%
Lazio	6,8%	2,7%	4,7%	2,3%	4,4%	57,4%	24,1%	1,2%	100,0%
Abruzzo	11,2%	1,6%	4,6%	2,4%	2,3%	57,0%	24,2%	0,2%	100,0%
Molise	9,8%	1,5%	5,6%	2,8%	1,5%	55,7%	26,1%	0,8%	100,0%
Campania	7,3%	2,2%	4,6%	3,1%	3,2%	55,4%	26,7%	1,1%	100,0%
Puglia	9,5%	3,0%	6,0%	3,2%	2,4%	54,5%	25,9%	0,9%	100,0%
Basilicata	9,0%	4,2%	6,4%	4,4%	3,3%	50,5%	28,1%	0,5%	100,0%
Calabria	9,7%	2,6%	3,8%	3,9%	2,4%	51,6%	29,8%	0,6%	100,0%
Sicilia	7,3%	3,3%	6,4%	2,5%	3,6%	54,3%	27,3%	0,5%	100,0%
Sardegna	6,7%	3,3%	6,4%	3,2%	2,9%	56,6%	24,8%	0,6%	100,0%
Bolzano	11,4%	2,6%	4,8%	2,8%	2,7%	48,7%	31,7%	0,8%	100,0%
Trento	12,7%	3,6%	6,0%	3,4%	3,9%	54,1%	21,4%	1,0%	100,0%
Totale	8,3%	2,4%	4,6%	2,7%	3,1%	57,4%	24,6%	1,0%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Modalità con cui le imprese italiane si rapportano con il mondo della cultura per settore*

	Donazioni o sponsorizzazioni	Partnership con istituzioni culturali	Promuove e realizza direttamente iniziative culturali	Acquista beni o servizi dalle imprese culturali e creative	Vende beni o servizi alle imprese culturali e creative	Nessun rapporto con il mondo della cultura	Ns/nr	Altro	Totale
Industria manifatturiera	10,3%	1,1%	2,3%	1,8%	2,3%	58,7%	25,5%	0,8%	100,0%
Altro industria in senso stretto	13,8%	2,4%	3,3%	2,9%	0,8%	61,9%	18,3%	1,0%	100,0%
Costruzioni	7,3%	0,8%	1,3%	2,3%	1,2%	64,5%	23,3%	0,4%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	10,1%	1,3%	3,1%	2,8%	3,2%	59,1%	22,8%	0,6%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	6,1%	1,7%	6,0%	2,6%	1,9%	53,7%	29,4%	1,2%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	7,3%	4,3%	6,2%	2,7%	7,7%	54,7%	22,8%	1,6%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	7,6%	5,3%	7,2%	3,5%	6,1%	55,4%	21,3%	1,2%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	7,9%	9,9%	12,2%	4,9%	4,1%	42,9%	27,3%	2,8%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	3,5%	2,7%	7,5%	2,7%	3,3%	58,4%	26,4%	0,9%	100,0%
Totale	8,3%	2,4%	4,6%	2,7%	3,1%	57,4%	24,6%	1,0%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Modalità con cui le imprese italiane si rapportano con il mondo della cultura per dimensione*

	Donazioni o sponsorizzazioni	Partnership con istituzioni culturali	Promuove e realizza direttamente iniziative culturali	Acquista beni o servizi dalle imprese culturali e creative	Vende beni o servizi alle imprese culturali e creative	Nessun rapporto con il mondo della cultura	Ns/nr	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	6,9%	2,3%	4,4%	2,6%	3,2%	58,5%	24,9%	1,0%	100,0%
10-49 addetti	15,4%	2,8%	5,5%	3,2%	2,7%	52,0%	22,8%	0,8%	100,0%
50-249 addetti	23,9%	5,1%	7,3%	4,4%	2,7%	41,9%	23,0%	1,2%	100,0%
250 addetti e oltre	30,3%	7,9%	8,0%	4,9%	3,6%	35,1%	24,1%	1,2%	100,0%
Totale	8,3%	2,4%	4,6%	2,7%	3,1%	57,4%	24,6%	1,0%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Percezione da parte delle imprese italiane di forme di illegalità, intimidazioni o prepotenza che limitano la normale attività di impresa per regione						
	Spesso	Talvolta	Mai	Ns/nr	Totale	
Piemonte	2,0%	10,9%	63,4%	23,7%	100,0%	
Valle d'Aosta	2,2%	8,4%	64,0%	25,4%	100,0%	
Lombardia	2,6%	10,3%	64,2%	23,0%	100,0%	
Veneto	3,7%	11,7%	59,8%	24,9%	100,0%	
Friuli-Venezia Giulia	2,3%	9,5%	64,5%	23,7%	100,0%	
Liguria	2,2%	10,1%	63,2%	24,6%	100,0%	
Emilia-Romagna	2,8%	10,2%	62,5%	24,5%	100,0%	
Toscana	2,0%	9,0%	59,8%	29,2%	100,0%	
Umbria	4,0%	11,2%	58,6%	26,2%	100,0%	
Marche	2,0%	9,8%	62,3%	25,9%	100,0%	
Lazio	4,8%	15,5%	56,7%	23,0%	100,0%	
Abruzzo	2,3%	12,7%	59,1%	25,8%	100,0%	
Molise	3,8%	7,3%	61,9%	27,0%	100,0%	
Campania	5,1%	17,4%	49,7%	27,9%	100,0%	
Puglia	4,9%	15,0%	53,0%	27,2%	100,0%	
Basilicata	3,4%	11,5%	64,2%	20,9%	100,0%	
Calabria	4,8%	14,2%	57,9%	23,1%	100,0%	
Sicilia	4,1%	14,2%	60,4%	21,2%	100,0%	
Sardegna	4,2%	10,5%	63,3%	21,9%	100,0%	
Bolzano	3,5%	11,9%	46,7%	37,9%	100,0%	
Trento	2,7%	10,1%	64,5%	22,7%	100,0%	
Totale	3,4%	12,2%	59,6%	24,8%	100,0%	

Fonte: elaborazione Sisprint

Percezione da parte delle imprese italiane di forme di illegalità, intimidazioni o prepotenza che limitano la normale attività di impresa per settore					
	Spesso	Talvolta	Mai	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	2,2%	9,4%	65,0%	23,5%	100,0%
Altro industria in senso stretto	2,6%	10,7%	63,5%	23,2%	100,0%
Costruzioni	3,9%	14,6%	54,2%	27,2%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	3,4%	13,7%	58,4%	24,4%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	3,3%	11,1%	57,5%	28,1%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	2,7%	9,5%	68,0%	19,8%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	3,6%	12,6%	62,9%	20,9%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	4,8%	12,4%	60,0%	22,8%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	4,4%	10,9%	57,2%	27,5%	100,0%
Totale	3,4%	12,2%	59,6%	24,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Percezione da parte delle imprese italiane di forme di illegalità, intimidazioni o prepotenza che limitano la normale attività di impresa per dimensione					
	Spesso	Talvolta	Mai	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	3,6%	12,4%	59,1%	24,9%	100,0%
10-49 addetti	2,6%	11,1%	62,4%	24,0%	100,0%
50-249 addetti	2,0%	9,7%	66,2%	22,0%	100,0%
250 addetti e oltre	1,9%	11,4%	63,4%	23,4%	100,0%
Totale	3,4%	12,2%	59,6%	24,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

A.6. Liquidità e credito

Strumenti (o canali) finanziari adottati dalle imprese italiane da marzo 2020 per soddisfare le esigenze ordinarie e gli investimenti per regione*															
	Autofinanz.	Capitale familiare, capitale soci, azioni	Obbligazioni e altri titoli di debito emessi dall'azienda	Venture capital	Finanziam. bancari	Prestiti da società di intermediazione finanziaria	Poste Italiane SPA	Leasing o factoring	Fondi europei	Fondi nazionali	Fondi regionali	Fondi locali	Prestiti da altri soggetti, altri canali	Ns/nr	Totale
Piemonte	41,1%	15,5%	0,1%	0,1%	48,6%	0,7%	0,2%	5,9%	1,3%	6,3%	5,0%	0,9%	0,9%	16,3%	100,0%
Valle d'Aosta	40,0%	17,1%	0,4%	0,3%	44,2%	1,3%	0,0%	4,1%	2,8%	7,8%	17,6%	0,8%	0,9%	19,6%	100,0%
Lombardia	42,6%	14,0%	0,1%	0,0%	48,8%	0,8%	0,1%	6,9%	1,1%	6,3%	2,1%	0,9%	1,4%	15,7%	100,0%
Veneto	42,7%	12,4%	0,0%	0,0%	48,8%	1,1%	0,1%	7,7%	1,5%	6,1%	3,4%	0,9%	1,0%	15,1%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	42,9%	12,3%	0,0%	0,1%	50,6%	1,1%	0,0%	6,2%	2,0%	6,1%	9,5%	1,1%	1,5%	14,4%	100,0%
Liguria	38,8%	19,5%	0,0%	0,0%	49,3%	1,0%	0,1%	5,5%	1,8%	5,4%	3,5%	0,2%	1,6%	17,5%	100,0%
Emilia-Romagna	42,0%	13,7%	0,0%	0,1%	50,7%	0,8%	0,1%	6,3%	1,7%	5,9%	3,2%	0,8%	0,9%	15,3%	100,0%
Toscana	37,9%	11,3%	0,2%	0,0%	51,9%	0,6%	0,0%	5,0%	0,9%	4,9%	2,3%	0,9%	0,9%	19,0%	100,0%
Umbria	41,8%	10,7%	0,0%	0,2%	51,1%	1,0%	0,0%	4,4%	1,6%	7,0%	4,0%	0,6%	0,8%	17,3%	100,0%
Marche	41,9%	11,9%	0,2%	0,0%	51,2%	0,6%	0,1%	5,0%	1,7%	6,1%	5,9%	1,1%	1,5%	15,1%	100,0%
Lazio	43,5%	17,0%	0,0%	0,1%	45,3%	1,0%	0,1%	4,7%	1,8%	6,9%	7,5%	0,9%	1,7%	16,9%	100,0%
Abruzzo	46,5%	14,9%	0,0%	0,0%	47,0%	0,7%	0,1%	4,2%	1,0%	7,1%	2,8%	0,3%	1,3%	17,3%	100,0%
Molise	46,2%	17,4%	0,4%	0,0%	41,9%	0,8%	0,1%	2,5%	2,2%	8,0%	12,3%	0,8%	1,3%	16,6%	100,0%
Campania	49,9%	17,3%	0,0%	0,1%	42,0%	0,5%	0,7%	5,9%	1,6%	6,9%	4,2%	0,6%	1,8%	15,4%	100,0%
Puglia	45,7%	15,1%	0,2%	0,0%	40,7%	2,0%	0,5%	2,9%	2,3%	7,2%	9,3%	0,6%	2,1%	17,8%	100,0%
Basilicata	49,2%	13,8%	0,2%	0,0%	44,6%	0,6%	0,3%	6,0%	1,9%	7,9%	10,9%	0,8%	2,1%	12,9%	100,0%
Calabria	48,9%	17,6%	0,0%	0,1%	39,4%	1,6%	1,4%	3,1%	1,0%	7,5%	6,0%	0,2%	1,2%	16,2%	100,0%
Sicilia	46,8%	18,0%	0,2%	0,2%	44,2%	1,0%	0,3%	4,8%	1,4%	6,3%	3,0%	0,5%	1,1%	16,4%	100,0%
Sardegna	47,1%	17,5%	0,7%	0,0%	45,7%	2,0%	0,2%	5,4%	1,7%	6,7%	5,6%	1,6%	1,5%	14,0%	100,0%
Bolzano	46,4%	15,5%	0,2%	0,2%	41,5%	0,6%	0,3%	5,1%	1,5%	5,0%	6,1%	4,4%	1,4%	19,8%	100,0%
Trento	41,9%	13,2%	0,1%	0,0%	50,2%	1,1%	0,0%	5,4%	1,3%	7,3%	9,9%	4,5%	0,6%	15,9%	100,0%
Totale	43,7%	14,9%	0,1%	0,1%	47,0%	1,0%	0,2%	5,6%	1,5%	6,4%	4,6%	0,9%	1,3%	16,3%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Strumenti (o canali) finanziari adottati dalle imprese italiane da marzo 2020 per soddisfare le esigenze ordinarie e gli investimenti per settore*

	Autofinanz.	Capitale famil., soci, azioni	Obbligaz. e altri titoli debito emessi dall'azienda	Venture capital	Finanziam. bancari	Prestiti da società di intermediaz. finanziaria	Poste Italiane SPA	Leasing, factoring	Fondi eur.	Fondi nazionali	Fondi regionali	Fondi locali	Prestiti da altri soggetti, altri canali]	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	43,0%	11,6%	0,0%	0,1%	52,7%	0,6%	0,2%	8,4%	2,3%	7,0%	4,3%	0,4%	0,6%	14,8%	100,0%
Altro industria in senso stretto	47,2%	11,7%	0,6%	0,0%	45,5%	0,8%	0,2%	13,0%	1,4%	4,3%	3,1%	0,6%	1,1%	17,8%	100,0%
Costruzioni	39,8%	12,0%	0,0%	0,0%	44,4%	1,4%	0,3%	6,9%	1,1%	5,5%	3,7%	0,8%	1,9%	18,3%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magaz.	42,6%	13,8%	0,1%	0,0%	48,9%	0,9%	0,2%	6,1%	0,9%	5,8%	2,8%	0,7%	1,1%	15,6%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	41,5%	22,3%	0,2%	0,1%	49,5%	1,2%	0,5%	1,9%	1,3%	8,0%	6,6%	1,2%	1,4%	16,1%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	51,6%	12,5%	0,1%	0,4%	40,7%	0,2%	0,1%	3,2%	2,4%	5,4%	4,7%	0,7%	1,4%	15,7%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	49,3%	13,8%	0,1%	0,0%	41,2%	0,7%	0,1%	5,1%	2,0%	5,8%	4,7%	0,8%	1,5%	17,0%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	49,2%	18,0%	0,2%	0,1%	39,6%	1,1%	0,2%	6,4%	2,8%	7,4%	8,7%	2,3%	1,8%	15,3%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	44,5%	16,3%	0,1%	0,1%	43,6%	1,2%	0,3%	3,0%	1,1%	6,1%	6,3%	0,9%	2,2%	18,3%	100,0%
Totale	43,7%	14,9%	0,1%	0,1%	47,0%	1,0%	0,2%	5,6%	1,5%	6,4%	4,6%	0,9%	1,3%	16,3%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Strumenti (o canali) finanziari adottati dalle imprese italiane da marzo 2020 per soddisfare le esigenze ordinarie e gli investimenti per dimensione*

	Autofinanz.	Capitale familiare, capitale soci, azioni	Obbligazioni e altri titoli di debito emessi dall'azienda	Venture capital	Finanziamenti bancari	Prestiti da società di intermediazione finanziaria	Poste Italiane SPA	Leasing factoring	Fondi europei	Fondi nazionali	Fondi regionali	Fondi locali	Prestiti da altri soggetti, altri canali]	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	43,7%	15,7%	0,1%	0,1%	45,3%	1,0%	0,3%	4,5%	1,3%	6,3%	4,4%	0,8%	1,4%	16,9%	100,0%
10-49 addetti	42,4%	10,8%	0,1%	0,1%	57,0%	1,0%	0,1%	11,2%	2,9%	6,9%	5,8%	0,8%	0,8%	12,6%	100,0%
50-249 addetti	53,2%	6,4%	0,6%	0,0%	58,8%	0,7%	0,1%	15,9%	3,5%	6,2%	6,6%	1,2%	1,3%	10,8%	100,0%
250 addetti e oltre	59,9%	10,0%	2,4%	0,5%	54,5%	1,1%	0,0%	18,6%	5,9%	7,1%	5,1%	0,7%	2,7%	10,8%	100,0%
Totale	43,7%	14,9%	0,1%	0,1%	47,0%	1,0%	0,2%	5,6%	1,5%	6,4%	4,6%	0,9%	1,3%	16,3%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Destinazione principale delle risorse finanziarie delle imprese italiane nel periodo marzo - novembre 2020 per regione*

	Innovazione processi	Innovazione prodotto	Ampliam./ Ammod. Macchin. impianti	Ristruttur./ rinnovo strutture	Acquisto immobili, terreni, fabbricati	Formazione risorse umane/ personale	Acquisto brevetti, marchi, etc.	Acquisto scorte/ reintegro magazzino	Acquisti materie prime, semilav.	Spese corr.	Pagamento debiti vs clienti/ fornitori	Spese del personale	Ns/nr	Altro	Totale
Piemonte	9,9%	6,5%	13,4%	6,6%	1,3%	6,9%	0,6%	17,2%	19,7%	45,0%	38,8%	39,0%	16,0%	1,2%	100,0%
Valle d'Aosta	7,1%	5,2%	16,1%	7,9%	0,8%	5,9%	0,0%	17,1%	18,6%	47,1%	40,6%	40,7%	15,2%	1,1%	100,0%
Lombardia	9,2%	5,7%	13,2%	7,3%	1,7%	7,1%	0,5%	13,7%	17,9%	45,3%	41,4%	41,0%	15,5%	1,1%	100,0%
Veneto	10,4%	6,8%	14,7%	7,8%	1,4%	7,1%	0,4%	15,4%	18,8%	46,2%	41,1%	41,9%	13,3%	1,0%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	7,3%	5,2%	15,4%	6,9%	2,6%	7,0%	0,4%	18,4%	20,6%	47,3%	40,5%	40,1%	13,3%	1,3%	100,0%
Liguria	8,1%	4,5%	12,1%	7,4%	1,1%	5,5%	0,2%	18,2%	15,4%	45,3%	40,1%	41,2%	16,0%	1,9%	100,0%
Emilia-Romagna	9,8%	6,1%	13,0%	6,6%	2,3%	6,7%	0,6%	15,8%	21,0%	46,3%	38,2%	39,4%	15,1%	1,2%	100,0%
Toscana	9,6%	6,0%	10,9%	5,6%	1,6%	7,1%	0,3%	16,7%	18,0%	45,5%	38,6%	40,8%	16,6%	1,2%	100,0%
Umbria	10,1%	5,1%	12,4%	7,0%	1,7%	6,7%	0,2%	15,9%	17,3%	46,2%	40,7%	37,0%	18,3%	1,1%	100,0%
Marche	7,8%	6,1%	12,1%	4,2%	1,0%	6,7%	0,7%	14,2%	23,8%	48,0%	42,9%	38,8%	14,1%	1,3%	100,0%
Lazio	11,9%	5,6%	13,2%	8,5%	1,5%	11,1%	0,9%	15,9%	12,9%	46,8%	38,5%	41,6%	13,8%	0,6%	100,0%
Abruzzo	9,2%	3,6%	12,9%	7,4%	1,3%	6,5%	0,4%	18,0%	18,6%	45,8%	39,7%	37,1%	15,7%	1,0%	100,0%
Molise	8,5%	6,7%	14,9%	7,1%	1,8%	9,0%	0,3%	15,3%	21,3%	40,2%	45,5%	38,6%	12,2%	1,8%	100,0%
Campania	10,6%	5,4%	17,6%	8,9%	1,5%	6,6%	0,7%	16,0%	15,0%	42,3%	37,7%	29,5%	19,1%	1,4%	100,0%
Puglia	10,6%	6,0%	13,3%	7,2%	2,0%	6,9%	0,6%	19,4%	18,1%	44,5%	33,8%	32,3%	17,9%	0,4%	100,0%
Basilicata	12,4%	6,4%	13,7%	6,6%	1,7%	8,0%	0,3%	16,3%	18,3%	48,4%	36,5%	38,2%	12,7%	1,1%	100,0%
Calabria	13,8%	9,0%	13,4%	6,6%	2,1%	6,7%	0,5%	16,5%	15,0%	43,8%	38,3%	34,7%	17,1%	0,6%	100,0%
Sicilia	10,8%	6,0%	12,5%	7,6%	1,9%	9,0%	0,7%	19,5%	13,9%	42,5%	38,1%	32,5%	18,1%	0,4%	100,0%
Sardegna	8,8%	4,8%	15,1%	6,2%	2,4%	7,5%	0,2%	20,4%	16,3%	43,2%	39,8%	41,6%	13,2%	1,2%	100,0%
Bolzano	9,2%	6,9%	11,4%	8,8%	1,7%	6,6%	0,3%	8,2%	12,5%	42,2%	31,3%	35,7%	25,5%	0,8%	100,0%
Trento	8,6%	6,1%	14,3%	7,3%	1,4%	7,3%	0,2%	14,6%	21,0%	45,9%	41,1%	42,0%	14,5%	1,0%	100,0%
Totale	10,1%	5,9%	13,5%	7,3%	1,7%	7,5%	0,5%	16,3%	17,4%	45,1%	39,1%	38,2%	15,9%	1,0%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Destinazione principale delle risorse finanziarie delle imprese italiane nel periodo marzo - novembre 2020 per settore*

	Innovazione processi	Innovazione prodotto	Ampliam./ Ammod. Macchin. impianti	Ristruttur./ rinnovo strutture	Acquisto immobili, terreni, fabbricati	Formazione risorse umane/ personale	Acquisto brevetti, marchi, etc.	Acquisto scorte/ reintegro magazzino	Acquisti materie prime, semilav.	Spese corr.	Pagam. debiti clienti/ fornitori	Spese del personale	Ns/nr	Altro	Totale
Industria manifatturiera	9,8%	10,1%	16,9%	5,7%	1,9%	5,5%	0,7%	12,9%	35,0%	40,1%	39,7%	38,5%	13,9%	0,9%	100,0%
Altro industria in senso stretto	8,7%	2,9%	25,4%	8,0%	4,0%	7,8%	0,1%	6,4%	14,5%	41,9%	40,9%	33,8%	20,3%	0,8%	100,0%
Costruzioni	6,0%	3,0%	14,1%	4,2%	2,6%	9,5%	0,5%	9,4%	20,9%	41,1%	42,3%	37,0%	17,8%	1,0%	100,0%
Commercio, rip. auto moto, trasp. e mag.	12,3%	5,6%	13,4%	6,3%	1,8%	5,4%	0,5%	28,3%	12,4%	43,1%	40,8%	32,8%	15,4%	0,9%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	7,4%	3,7%	10,8%	12,6%	1,2%	3,1%	0,4%	16,8%	22,5%	48,3%	41,8%	35,6%	16,9%	1,0%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	14,7%	13,9%	9,3%	5,5%	1,1%	15,0%	0,8%	3,4%	3,9%	49,0%	33,0%	49,3%	15,7%	1,5%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	13,6%	6,9%	13,5%	5,1%	1,7%	12,0%	0,9%	5,6%	5,8%	50,2%	34,4%	47,0%	15,5%	1,1%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	10,2%	5,4%	15,5%	11,8%	1,2%	16,0%	0,3%	10,6%	8,0%	50,2%	29,2%	47,7%	14,5%	1,8%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	6,5%	4,5%	10,5%	8,8%	0,8%	8,7%	0,2%	13,2%	14,7%	50,7%	36,5%	41,6%	18,7%	1,2%	100,0%
Totale	10,1%	5,9%	13,5%	7,3%	1,7%	7,5%	0,5%	16,3%	17,4%	45,1%	39,1%	38,2%	15,9%	1,0%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Destinazione principale delle risorse finanziarie delle imprese italiane nel periodo marzo - novembre 2020 per dimensione*

	Innovazione processi	Innovazione prodotto	Ampliam./ Ammod. Macchin. impianti	Ristruttur./ rinnovo strutture	Acquisto immobili, terreni, fabbricati	Formazione risorse umane/ personale	Acquisto brevetti, marchi, etc.	Acquisto scorte/ reintegro magazzino	Acquisti materie prime, semilav.	Spese corr.	Pagamento debiti vs clienti/ fornitori	Spese del personale	Ns/nr	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	9,5%	5,6%	12,1%	6,9%	1,5%	6,8%	0,5%	16,5%	16,5%	46,3%	39,0%	37,2%	16,6%	1,0%	100,0%
10-49 addetti	13,3%	7,7%	21,3%	9,2%	2,8%	11,0%	0,7%	14,7%	22,5%	38,4%	39,9%	44,7%	11,7%	0,9%	100,0%
50-249 addetti	15,2%	9,2%	27,9%	11,7%	4,1%	13,8%	0,8%	13,5%	25,8%	33,6%	35,3%	42,0%	11,3%	0,4%	100,0%
250 addetti e oltre	18,6%	12,7%	31,2%	12,1%	4,4%	12,5%	0,8%	14,5%	23,8%	28,8%	32,6%	40,2%	11,8%	0,6%	100,0%
Totale	10,1%	5,9%	13,5%	7,3%	1,7%	7,5%	0,5%	16,3%	17,4%	45,1%	39,1%	38,2%	15,9%	1,0%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Principali criticità (o peggioramenti) emersi a partire da marzo 2020 nelle condizioni che regolano il rapporto con le banche secondo le imprese italiane per regione

	Aumento dei costi/commissioni	Riduzione quantità credito concesso	Aumento tasso applicato	Riduzione orizzonte temporale debito	Aumento garanzie richieste	Nessuna criticità, condizioni applicate soddisfacenti	Altro	Totale
Piemonte	21,3%	9,9%	3,1%	2,0%	9,8%	51,1%	2,9%	100,0%
Valle d'Aosta	19,4%	6,8%	2,4%	1,8%	13,3%	53,7%	2,8%	100,0%
Lombardia	19,5%	10,9%	2,4%	2,5%	10,2%	52,2%	2,3%	100,0%
Veneto	23,7%	9,6%	2,6%	2,1%	12,0%	47,3%	2,7%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	22,1%	11,8%	2,1%	3,6%	11,0%	47,7%	1,7%	100,0%
Liguria	18,2%	9,0%	2,4%	2,4%	9,8%	54,9%	3,2%	100,0%
Emilia-Romagna	21,5%	9,6%	2,1%	2,7%	10,1%	52,4%	1,6%	100,0%
Toscana	20,3%	10,4%	2,9%	2,1%	10,5%	51,7%	2,2%	100,0%
Umbria	21,7%	10,6%	2,1%	2,4%	11,0%	50,0%	2,2%	100,0%
Marche	22,7%	8,9%	2,0%	1,8%	14,6%	48,0%	2,1%	100,0%
Lazio	20,8%	10,6%	1,4%	3,9%	10,4%	49,9%	3,1%	100,0%
Abruzzo	17,9%	13,5%	2,1%	3,4%	11,1%	50,1%	1,9%	100,0%
Molise	19,7%	13,7%	4,1%	3,9%	11,5%	42,3%	4,8%	100,0%
Campania	17,4%	12,3%	4,1%	5,0%	16,3%	42,4%	2,6%	100,0%
Puglia	21,9%	12,0%	3,2%	4,2%	13,7%	43,3%	1,7%	100,0%
Basilicata	18,6%	14,5%	3,8%	2,9%	14,4%	44,4%	1,3%	100,0%
Calabria	22,6%	15,2%	2,6%	3,5%	13,7%	39,9%	2,5%	100,0%
Sicilia	18,5%	14,6%	3,2%	2,1%	12,2%	47,4%	1,8%	100,0%
Sardegna	18,7%	12,1%	2,6%	2,8%	12,5%	47,8%	3,4%	100,0%
Bolzano	17,1%	5,8%	5,1%	2,1%	9,6%	59,0%	1,2%	100,0%
Trento	18,2%	10,3%	2,0%	2,6%	10,0%	55,1%	1,8%	100,0%
Totale	20,3%	11,1%	2,7%	2,9%	11,6%	49,0%	2,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Principali criticità (o peggioramenti) emersi a partire da marzo 2020 nelle condizioni che regolano il rapporto con le banche secondo le imprese italiane per settore

	Aumento dei costi/commissioni	Riduzione quantità credito concesso	Aumento tasso applicato	Riduzione orizzonte temporale debito	Aumento garanzie richieste	Nessuna criticità, condizioni applicate soddisfacenti	Altro	Totale
Industria manifatturiera	19,8%	10,1%	3,3%	3,2%	10,7%	51,4%	1,6%	100,0%
Altro industria in senso stretto	16,1%	11,4%	2,7%	4,0%	10,7%	52,8%	2,3%	100,0%
Costruzioni	21,1%	13,1%	3,3%	3,5%	13,0%	43,4%	2,7%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	20,5%	11,3%	2,9%	2,4%	12,3%	48,6%	2,0%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	19,9%	13,2%	2,6%	3,8%	13,4%	44,8%	2,4%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	17,4%	9,4%	1,7%	1,6%	7,8%	58,2%	3,9%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	18,2%	10,9%	1,8%	2,6%	10,2%	53,5%	2,9%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	23,2%	7,1%	1,9%	3,1%	8,9%	52,6%	3,2%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	23,6%	8,4%	1,9%	2,5%	11,6%	49,6%	2,4%	100,0%
Totale	20,3%	11,1%	2,7%	2,9%	11,6%	49,0%	2,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Principali criticità (o peggioramenti) emersi a partire da marzo 2020 nelle condizioni che regolano il rapporto con le banche secondo le imprese italiane per dimensione

	Aumento dei costi/commissioni	Riduzione quantità credito concesso	Aumento tasso applicato	Riduzione orizzonte temporale debito	Aumento garanzie richieste	Nessuna criticità, condizioni applicate soddisfacenti	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	20,9%	11,2%	2,6%	2,9%	11,8%	48,1%	2,4%	100,0%
10-49 addetti	17,8%	10,8%	3,0%	2,8%	10,8%	52,9%	1,9%	100,0%
50-249 addetti	13,4%	6,8%	2,8%	2,2%	9,5%	63,9%	1,3%	100,0%
250 addetti e oltre	9,0%	11,3%	3,5%	2,9%	8,5%	61,8%	3,0%	100,0%
Totale	20,3%	11,1%	2,7%	2,9%	11,6%	49,0%	2,4%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Ricorso ad un confidi per l'ottenimento del credito da parte delle imprese italiane nel periodo marzo - novembre 2020 per regione

	Si, ho fatto ricorso a confidi da marzo 2020	Si, ho fatto ricorso a confidi prima di marzo 2020	No, non ho fatto ricorso a confidi	Totale
Piemonte	8,1%	5,9%	86,0%	100,0%
Valle d'Aosta	7,3%	18,3%	74,4%	100,0%
Lombardia	9,6%	4,9%	85,5%	100,0%
Veneto	8,1%	4,8%	87,1%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	11,5%	14,0%	74,5%	100,0%
Liguria	10,1%	3,5%	86,4%	100,0%
Emilia-Romagna	10,1%	5,2%	84,7%	100,0%
Toscana	8,7%	6,4%	84,9%	100,0%
Umbria	9,7%	5,0%	85,3%	100,0%
Marche	10,9%	6,6%	82,6%	100,0%
Lazio	10,8%	3,2%	86,0%	100,0%
Abruzzo	6,8%	8,3%	84,9%	100,0%
Molise	8,5%	6,7%	84,8%	100,0%
Campania	8,8%	3,1%	88,1%	100,0%
Puglia	7,7%	4,3%	88,0%	100,0%
Basilicata	5,8%	5,4%	88,8%	100,0%
Calabria	9,8%	1,7%	88,5%	100,0%
Sicilia	5,4%	7,3%	87,3%	100,0%
Sardegna	6,5%	8,7%	84,8%	100,0%
Bolzano	14,2%	3,3%	82,5%	100,0%
Trento	20,3%	10,4%	69,3%	100,0%
Totale	9,0%	5,3%	85,7%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Ricorso ad un confidi per l'ottenimento del credito da parte delle imprese italiane nel periodo marzo - novembre 2020 per settore

	Si, ho fatto ricorso a confidi da marzo 2020	Si, ho fatto ricorso a confidi prima di marzo 2020	No, non ho fatto ricorso a confidi	Totale
Industria manifatturiera	8,6%	7,1%	84,3%	100,0%
Altro industria in senso stretto	5,2%	7,3%	87,5%	100,0%
Costruzioni	8,6%	6,0%	85,4%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	9,3%	5,4%	85,3%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	11,4%	5,3%	83,3%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	5,6%	3,1%	91,3%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	7,8%	3,3%	88,9%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	8,0%	4,2%	87,8%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	9,3%	3,7%	87,0%	100,0%
Totale	9,0%	5,3%	85,7%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Ricorso ad un confidi per l'ottenimento del credito da parte delle imprese italiane nel periodo marzo - novembre 2020 per dimensione

	Si, ho fatto ricorso a confidi da marzo 2020	Si, ho fatto ricorso a confidi prima di marzo 2020	No, non ho fatto ricorso a confidi	Totale
Fino a 9 addetti	9,1%	5,0%	85,9%	100,0%
10-49 addetti	9,3%	6,8%	84,0%	100,0%
50-249 addetti	5,3%	6,2%	88,4%	100,0%
250 addetti e oltre	2,9%	2,6%	94,5%	100,0%
Totale	9,0%	5,3%	85,7%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

A.7. L'esperienza con gli incentivi e gli strumenti necessari

Utilizzo dei finanziamenti europei e/o fondi strutturali a partire dal 2014 da parte delle imprese italiane per regione				
	Si	No ma intendo utilizzarli	No non intendo utilizzarli	Totale
Piemonte	3,0%	31,8%	65,1%	100,0%
Valle d'Aosta	5,3%	32,6%	62,0%	100,0%
Lombardia	2,4%	30,5%	67,0%	100,0%
Veneto	3,2%	33,0%	63,7%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	5,9%	33,8%	60,3%	100,0%
Liguria	5,5%	35,6%	59,0%	100,0%
Emilia-Romagna	3,7%	28,8%	67,6%	100,0%
Toscana	2,6%	33,6%	63,8%	100,0%
Umbria	4,2%	37,5%	58,2%	100,0%
Marche	3,2%	37,0%	59,8%	100,0%
Lazio	2,8%	43,6%	53,6%	100,0%
Abruzzo	4,0%	38,2%	57,8%	100,0%
Molise	5,0%	40,2%	54,8%	100,0%
Campania	3,3%	40,9%	55,8%	100,0%
Puglia	6,9%	36,8%	56,2%	100,0%
Basilicata	6,7%	47,3%	46,0%	100,0%
Calabria	3,3%	47,7%	49,0%	100,0%
Sicilia	3,7%	46,5%	49,9%	100,0%
Sardegna	5,7%	41,6%	52,8%	100,0%
Bolzano	2,7%	23,3%	74,0%	100,0%
Trento	3,0%	31,4%	65,5%	100,0%
Totale	3,6%	36,2%	60,2%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Utilizzo dei finanziamenti europei e/o fondi strutturali a partire dal 2014 da parte delle imprese italiane per settore

	Si	No ma intendo utilizzarli	No non intendo utilizzarli	Totale
Industria manifatturiera	6,3%	33,9%	59,8%	100,0%
Altro industria in senso stretto	4,5%	38,4%	57,1%	100,0%
Costruzioni	2,2%	37,9%	60,0%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	2,2%	35,5%	62,3%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	3,0%	37,1%	59,8%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	6,6%	32,4%	61,0%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	4,4%	36,5%	59,0%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	5,0%	43,9%	51,1%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	3,1%	33,6%	63,4%	100,0%
Totale	3,6%	36,2%	60,2%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Utilizzo dei finanziamenti europei e/o fondi strutturali a partire dal 2014 da parte delle imprese italiane per dimensione

	Si	No ma intendo utilizzarli	No non intendo utilizzarli	Totale
Fino a 9 addetti	2,9%	36,0%	61,1%	100,0%
10-49 addetti	7,0%	37,7%	55,3%	100,0%
50-249 addetti	12,6%	33,8%	53,6%	100,0%
250 addetti e oltre	14,5%	30,8%	54,7%	100,0%
Totale	3,6%	36,2%	60,2%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Tipologia di finanziamento ottenuto da parte delle imprese italiane per regione*				
	POR	PON	Europei	Totale
Piemonte	61,7%	28,1%	23,8%	100,0%
Valle d'Aosta	55,2%	7,5%	42,8%	100,0%
Lombardia	50,4%	34,5%	32,4%	100,0%
Veneto	70,9%	30,5%	22,6%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	84,6%	8,6%	16,4%	100,0%
Liguria	75,4%	14,8%	15,2%	100,0%
Emilia-Romagna	67,4%	23,9%	27,6%	100,0%
Toscana	65,5%	28,8%	17,9%	100,0%
Umbria	76,1%	26,1%	18,7%	100,0%
Marche	72,6%	25,3%	11,6%	100,0%
Lazio	60,5%	24,9%	30,6%	100,0%
Abruzzo	82,0%	22,3%	9,4%	100,0%
Molise	79,3%	25,9%	14,4%	100,0%
Campania	49,6%	31,0%	36,5%	100,0%
Puglia	76,9%	19,5%	15,7%	100,0%
Basilicata	82,3%	13,7%	8,0%	100,0%
Calabria	76,9%	35,4%	15,4%	100,0%
Sicilia	33,9%	40,2%	32,6%	100,0%
Sardegna	68,4%	28,4%	15,0%	100,0%
Bolzano	47,1%	24,4%	46,0%	100,0%
Trento	39,0%	24,1%	49,6%	100,0%
Totale	63,8%	26,9%	24,0%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Tipologia di finanziamento ottenuto da parte delle imprese italiane per settore*				
	POR	PON	Europei	Totale
Industria manifatturiera	70,4%	26,4%	17,8%	100,0%
Altro industria in senso stretto	52,2%	34,0%	24,2%	100,0%
Costruzioni	54,2%	27,5%	21,1%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	52,0%	29,1%	27,2%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	73,5%	30,6%	16,1%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	64,5%	35,5%	27,4%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	60,2%	26,3%	37,2%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	67,2%	17,3%	28,3%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	65,5%	19,4%	23,8%	100,0%
Totale	63,8%	26,9%	24,0%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Tipologia di finanziamento ottenuto da parte delle imprese italiane per dimensione*				
	POR	PON	Europei	Totale
Fino a 9 addetti	61,1%	27,1%	24,3%	100,0%
10-49 addetti	70,7%	26,1%	22,5%	100,0%
50-249 addetti	69,4%	25,7%	23,8%	100,0%
250 addetti e oltre	51,0%	35,6%	46,3%	100,0%
Totale	63,8%	26,9%	24,0%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Finalità dei progetti realizzati dalle imprese italiane con i fondi dell'ultimo ciclo di Programmazione per regione*						
	Investimenti produttivi	Innovazioni di prodotto	Accesso a nuovi mercati esteri	Innovazione organizzativa e di processo	Altro	Totale
Piemonte	50,5%	29,2%	5,9%	16,3%	13,4%	100,0%
Valle d'Aosta	47,7%	23,3%	2,5%	9,8%	33,0%	100,0%
Lombardia	46,8%	24,6%	9,6%	21,0%	15,2%	100,0%
Veneto	41,5%	25,7%	7,3%	29,8%	19,5%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	52,2%	31,4%	10,0%	33,0%	10,0%	100,0%
Liguria	60,7%	16,2%	4,6%	27,0%	17,1%	100,0%
Emilia-Romagna	45,9%	24,0%	10,3%	21,1%	29,6%	100,0%
Toscana	45,1%	16,6%	17,3%	21,4%	16,0%	100,0%
Umbria	50,0%	19,4%	18,9%	16,1%	20,0%	100,0%
Marche	50,0%	34,4%	13,1%	29,2%	14,2%	100,0%
Lazio	43,8%	26,3%	7,0%	27,2%	23,3%	100,0%
Abruzzo	61,7%	23,5%	1,1%	31,5%	13,9%	100,0%
Molise	70,1%	23,4%	6,0%	37,4%	10,7%	100,0%
Campania	58,9%	31,7%	10,7%	11,4%	10,5%	100,0%
Puglia	67,0%	8,1%	7,4%	15,1%	23,1%	100,0%
Basilicata	75,4%	11,5%	2,1%	20,2%	11,8%	100,0%
Calabria	57,1%	20,8%	0,5%	11,8%	21,7%	100,0%
Sicilia	53,1%	33,2%	3,6%	11,6%	25,7%	100,0%
Sardegna	70,5%	26,1%	7,4%	22,1%	12,0%	100,0%
Bolzano	38,7%	38,9%	10,7%	32,6%	27,1%	100,0%
Trento	36,8%	20,3%	8,1%	25,7%	23,9%	100,0%
Totale	53,3%	23,5%	8,2%	20,7%	18,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Finalità dei progetti realizzati dalle imprese italiane con i fondi dell'ultimo ciclo di Programmazione per settore*

	Investimenti produttivi	Innovazioni di prodotto	Accesso a nuovi mercati esteri	Innovazione organizzativa e di processo	Altro	Totale
Industria manifatturiera	59,9%	30,0%	15,8%	18,0%	8,2%	100,0%
Altro industria in senso stretto	76,2%	8,2%	1,2%	18,9%	8,1%	100,0%
Costruzioni	59,4%	9,0%	3,0%	24,2%	14,1%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	61,9%	16,1%	4,2%	20,5%	17,2%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	63,5%	10,2%	2,9%	13,6%	25,4%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	29,8%	50,5%	10,4%	30,9%	16,4%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	32,4%	38,9%	11,4%	24,8%	19,6%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	44,1%	15,0%	1,5%	25,4%	38,6%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	46,5%	16,6%	3,3%	20,8%	39,0%	100,0%
Totale	53,3%	23,5%	8,2%	20,7%	18,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Finalità dei progetti realizzati dalle imprese italiane con i fondi dell'ultimo ciclo di Programmazione per dimensione*

	Investimenti produttivi	Innovazioni di prodotto	Accesso a nuovi mercati esteri	Innovazione organizzativa e di processo	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	52,9%	20,9%	6,5%	20,2%	20,5%	100,0%
10-49 addetti	53,7%	28,7%	12,1%	21,9%	15,1%	100,0%
50-249 addetti	55,5%	30,5%	13,5%	21,3%	15,7%	100,0%
250 addetti e oltre	57,3%	37,6%	4,3%	29,8%	7,2%	100,0%
Totale	53,3%	23,5%	8,2%	20,7%	18,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Giudizio delle imprese italiane sull'esito dell'esperienza realizzata con i finanziamenti ottenuti per regione

	Favorevole per le potenziate competenze del personale	Positiva per l'introduzione di innovazioni di prodotto /servizio	Positiva perché il mercato si è ampliato	Favorevole perché si sono instaurate collaborazioni con Università e centri di ricerca	Favorevole perché si è trattato di una spinta effettiva all'investimento: ripeterei l'esperienza	Altro giudizio favorevole	Negativa per mancanza di un'informazione tempestiva e puntuale	Non favorevole perché le finalità del Bando/Avviso erano troppo distanti dalle attività dell'impresa	Non favorevole perché l'impresa è priva delle competenze necessarie	Negativa per l'elevata complessità dell'iter di presentazione e di rendicontazione	Negativa per la difficoltà di selezione dell'incentivo adatto	Altro giudizio non favorevole	Totale
Piemonte	18,2%	32,3%	9,9%	8,2%	23,4%	2,5%	0,0%	2,7%	0,0%	2,5%	0,0%	0,4%	100,0%
Valle d'Aosta	23,2%	29,5%	6,2%	0,0%	13,0%	12,3%	8,7%	0,0%	0,0%	1,7%	0,0%	5,4%	100,0%
Lombardia	16,5%	31,5%	11,1%	5,0%	20,4%	5,3%	3,3%	0,0%	0,0%	3,9%	1,6%	1,4%	100,0%
Veneto	18,4%	39,3%	6,3%	3,4%	13,5%	8,6%	2,5%	0,9%	2,3%	1,6%	1,5%	1,8%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	16,5%	41,5%	2,6%	2,4%	26,6%	1,0%	1,1%	0,3%	0,0%	5,6%	0,0%	2,6%	100,0%
Liguria	21,0%	24,3%	8,3%	6,6%	26,2%	4,7%	0,0%	0,0%	0,0%	6,2%	2,6%	0,0%	100,0%
Emilia-Romagna	21,6%	26,8%	11,6%	5,0%	16,9%	6,9%	0,0%	0,0%	2,3%	6,9%	0,7%	1,4%	100,0%
Toscana	19,6%	29,3%	9,5%	4,6%	19,0%	2,7%	0,0%	0,3%	0,0%	11,9%	0,0%	3,1%	100,0%
Umbria	15,0%	23,4%	16,2%	1,2%	25,3%	5,5%	0,0%	0,0%	2,9%	10,6%	0,0%	0,0%	100,0%
Marche	19,9%	38,7%	10,1%	2,4%	14,7%	5,4%	0,3%	2,9%	0,0%	4,3%	1,3%	0,0%	100,0%
Lazio	12,4%	33,5%	9,3%	6,1%	12,8%	9,6%	0,0%	0,0%	0,0%	11,1%	0,0%	5,3%	100,0%
Abruzzo	13,2%	23,7%	20,5%	2,1%	25,2%	10,7%	0,5%	0,0%	0,0%	3,7%	0,0%	0,5%	100,0%
Molise	8,8%	34,6%	9,1%	0,5%	30,8%	3,0%	0,0%	0,0%	0,0%	9,4%	0,0%	4,0%	100,0%
Campania	31,3%	39,2%	6,0%	7,6%	11,1%	3,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%	1,0%	0,0%	100,0%
Puglia	17,9%	27,0%	12,6%	3,5%	23,0%	5,5%	0,0%	0,0%	0,0%	8,4%	0,0%	2,1%	100,0%
Basilicata	26,0%	27,7%	7,7%	0,5%	19,8%	5,6%	4,0%	0,0%	0,0%	3,7%	0,0%	5,0%	100,0%
Calabria	9,9%	49,2%	5,2%	1,1%	13,9%	0,0%	0,8%	1,3%	0,6%	3,5%	11,1%	3,4%	100,0%
Sicilia	8,5%	37,2%	20,5%	11,1%	11,8%	4,8%	0,0%	0,0%	0,0%	4,8%	0,0%	1,3%	100,0%
Sardegna	6,1%	40,7%	9,0%	0,9%	26,3%	4,1%	2,9%	0,0%	0,0%	6,2%	3,8%	0,0%	100,0%
Bolzano	31,6%	29,7%	11,5%	1,6%	10,5%	5,3%	1,7%	0,0%	0,0%	3,0%	0,7%	4,5%	100,0%
Trento	17,0%	39,8%	10,9%	2,5%	14,6%	10,8%	1,3%	0,0%	0,0%	3,1%	0,0%	0,0%	100,0%
Totale	17,6%	33,0%	10,5%	4,9%	18,5%	5,4%	0,9%	0,4%	0,4%	5,6%	1,0%	1,7%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Giudizio delle imprese italiane sull'esito dell'esperienza realizzata con i finanziamenti ottenuti per settore

	Favorevole per le potenziate compet. personale	Positiva per l'introduzione e di innovazioni di prodotto /servizio	Positiva perché il mercato si è ampliato	Favorevole perché si sono instaurate collaborazioni con Università e centri di ricerca	Favorevole perché si è trattato di una spinta effettiva investimento: ripeterei l'esperienza	Altro giudizio favorevole.	Negativa per mancanza di informazione tempestiva e puntuale	Non favorevole perché le finalità del Bando/Avviso erano troppo distanti dalle attività dell'impresa	Non favorevole perché l'impresa è priva delle compet.ne necessarie	Negativa per l'elevata complessità dell'iter di presentazione e di rendicontazione	Negativa per la difficoltà di selezione dell'incentivo adatto	Altro giudizio non favor.	Totale
Industria manifatturiera	16,7%	35,8%	10,2%	3,4%	21,1%	3,9%	0,1%	0,3%	0,8%	5,8%	0,2%	1,6%	100,0%
Altro industria in s.s.	17,4%	43,4%	5,2%	2,6%	17,0%	5,3%	0,0%	1,6%	0,0%	3,6%	0,0%	3,9%	100,0%
Costruzioni	14,8%	32,9%	5,1%	2,7%	29,8%	2,2%	1,7%	0,0%	1,1%	5,0%	2,5%	2,2%	100,0%
Commercio, trasp. e magazz.	13,0%	29,2%	13,8%	2,7%	20,6%	9,4%	2,6%	0,4%	0,0%	5,7%	2,6%	0,0%	100,0%
Servizi di alloggio e ristoraz.	18,8%	29,3%	13,7%	1,4%	22,7%	5,5%	1,4%	0,0%	0,0%	5,4%	1,1%	0,6%	100,0%
Servizi di informazione e com.	18,2%	35,6%	10,3%	9,0%	14,2%	0,8%	0,3%	0,6%	0,0%	2,5%	2,7%	5,7%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. servizi	23,1%	36,0%	9,0%	15,3%	6,6%	2,7%	0,2%	0,0%	0,9%	3,7%	0,0%	2,6%	100,0%
Istruzione, sanità e ass. sociale	17,4%	38,2%	9,3%	2,1%	12,9%	11,7%	0,3%	1,9%	0,0%	3,9%	0,0%	2,3%	100,0%
Att. Art., intratt., rip. altri serv.	23,3%	21,5%	8,8%	4,0%	17,1%	6,5%	0,2%	0,0%	0,0%	14,9%	1,0%	2,8%	100,0%
Totale	17,6%	33,0%	10,5%	4,9%	18,5%	5,4%	0,9%	0,4%	0,4%	5,6%	1,0%	1,7%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Giudizio delle imprese italiane sull'esito dell'esperienza realizzata con i finanziamenti ottenuti per dimensione

	Favorevole per le potenziate competenze del personale	Positiva per l'introduzione di innovazioni di prodotto /servizio	Positiva perché il mercato si è ampliato	Favorevole perché si sono instaurate collaborazioni con Università e centri di ricerca	Favorevole perché si è trattato di una spinta effettiva all'investimento: ripeterei l'esperienza	Altro giudizio favorevole	Negativa per mancanza di un'informazione tempestiva e puntuale	Non favorevole perché le finalità del Bando/Avviso erano troppo distanti dalle attività dell'impresa	Non favorevole perché l'impresa è priva delle competenze necessarie	Negativa per l'elevata complessità dell'iter di presentazione e di rendicontazione	Negativa per la difficoltà di selezione dell'incentivo adatto	Altro giudizio non favorevole	Totale
Fino a 9 addetti	16,1%	32,5%	11,1%	5,6%	17,8%	5,7%	1,0%	0,4%	0,5%	6,0%	1,3%	2,1%	100,0%
10-49 addetti	20,4%	33,9%	9,9%	2,9%	19,5%	5,1%	1,0%	0,3%	0,2%	5,2%	0,6%	1,0%	100,0%
50-249 addetti	24,0%	35,7%	6,3%	3,5%	22,1%	4,9%	0,0%	0,5%	0,8%	2,1%	0,1%	0,0%	100,0%
250 addetti e oltre	25,5%	27,6%	5,9%	13,0%	25,6%	0,9%	0,0%	0,0%	0,0%	1,6%	0,0%	0,0%	100,0%
Totale	17,6%	33,0%	10,5%	4,9%	18,5%	5,4%	0,9%	0,4%	0,4%	5,6%	1,0%	1,7%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Modalità informativa con cui le imprese italiane sono venute a conoscenza delle opportunità di finanziamento e/o dei bandi per regione								
	Sito web PA	Camera di commercio	Associazione di categoria	Newsletter PA	Consulente specializzato	Commercialista	Altro	Totale
Piemonte	9,9%	5,3%	22,9%	0,2%	15,3%	14,6%	31,9%	100,0%
Valle d'Aosta	12,9%	13,2%	8,9%	2,5%	14,9%	16,5%	31,0%	100,0%
Lombardia	3,8%	11,3%	17,3%	1,6%	26,8%	22,2%	17,0%	100,0%
Veneto	2,6%	7,7%	16,1%	2,3%	45,6%	14,2%	11,4%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	6,5%	8,7%	16,6%	0,0%	41,7%	11,4%	15,1%	100,0%
Liguria	7,4%	9,2%	28,3%	0,4%	33,4%	11,4%	9,8%	100,0%
Emilia-Romagna	9,1%	5,4%	31,4%	1,3%	27,5%	14,4%	10,9%	100,0%
Toscana	10,3%	3,0%	16,5%	1,4%	51,2%	12,1%	5,6%	100,0%
Umbria	5,9%	4,2%	21,8%	0,0%	33,5%	18,7%	16,0%	100,0%
Marche	10,4%	0,5%	15,7%	0,7%	40,8%	26,7%	5,2%	100,0%
Lazio	21,2%	9,2%	5,7%	2,4%	32,3%	18,5%	10,8%	100,0%
Abruzzo	12,1%	4,5%	7,1%	1,3%	32,2%	27,7%	15,0%	100,0%
Molise	11,9%	0,0%	4,7%	2,1%	23,3%	33,2%	24,8%	100,0%
Campania	13,3%	5,0%	4,7%	1,6%	30,9%	22,5%	22,0%	100,0%
Puglia	15,9%	1,8%	4,8%	4,0%	19,9%	42,2%	11,5%	100,0%
Basilicata	25,8%	0,9%	5,1%	0,0%	32,2%	30,1%	6,0%	100,0%
Calabria	13,9%	0,8%	2,2%	0,0%	39,3%	37,0%	6,9%	100,0%
Sicilia	14,3%	0,4%	8,1%	0,0%	50,9%	25,6%	0,8%	100,0%
Sardegna	23,4%	0,0%	23,8%	0,0%	21,5%	25,8%	5,5%	100,0%
Bolzano	21,5%	3,2%	10,9%	0,0%	31,0%	24,4%	9,0%	100,0%
Trento	13,1%	2,4%	23,3%	0,0%	29,0%	27,2%	4,9%	100,0%
Totale	11,7%	5,2%	14,1%	1,5%	32,2%	22,8%	12,6%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Modalità informativa con cui le imprese italiane sono venute a conoscenza delle opportunità di finanziamento e/o dei bandi per settore								
	Sito web PA	Camera di commercio	Associazione di categoria	Newsletter PA	Consulente specializzato	Commercialista	Altro	Totale
Industria manifatturiera	3,5%	8,5%	17,9%	1,7%	43,8%	14,2%	10,5%	100,0%
Altro industria in senso stretto	3,5%	6,4%	16,9%	2,0%	28,9%	30,5%	11,8%	100,0%
Costruzioni	6,6%	8,4%	12,2%	0,0%	26,2%	39,1%	7,4%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	8,2%	2,7%	13,6%	1,1%	33,5%	31,3%	9,7%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	11,6%	2,6%	16,9%	0,0%	21,2%	40,1%	7,5%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	22,6%	6,0%	15,2%	4,5%	24,1%	9,5%	18,0%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	22,6%	4,6%	9,7%	1,6%	33,3%	8,5%	19,6%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	22,6%	3,3%	9,6%	2,2%	31,7%	9,8%	20,8%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	16,8%	1,7%	10,8%	2,9%	11,9%	39,7%	16,2%	100,0%
Totale	11,7%	5,2%	14,1%	1,5%	32,2%	22,8%	12,6%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Modalità informativa con cui le imprese italiane sono venute a conoscenza delle opportunità di finanziamento e/o dei bandi per dimensione

	Sito web PA	Camera di commercio	Associazione di categoria	Newsletter PA	Consulente specializzato	Commercialista	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	13,1%	4,9%	12,3%	1,5%	26,7%	27,4%	14,1%	100,0%
10-49 addetti	8,2%	6,0%	18,2%	1,4%	44,7%	13,4%	8,2%	100,0%
50-249 addetti	9,6%	5,3%	19,5%	1,5%	44,7%	7,3%	12,1%	100,0%
250 addetti e oltre	12,1%	1,1%	13,2%	2,0%	38,9%	8,8%	23,8%	100,0%
Totale	11,7%	5,2%	14,1%	1,5%	32,2%	22,8%	12,6%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Soggetti che hanno fornito supporto tecnico e professionale alle imprese italiane nelle attività di progettazione per regione

	Nessuno	Consulente specializzato	Commercialista	Centro di ricerca	Università	Associazione di categoria	PA di riferimento	CCIAA	Altro	Totale
Piemonte	32,3%	25,8%	16,5%	1,9%	4,2%	11,1%	5,8%	0,0%	2,4%	100,0%
Valle d'Aosta	46,5%	19,2%	21,1%	0,0%	0,0%	7,2%	6,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Lombardia	25,7%	41,8%	13,5%	0,2%	4,6%	8,5%	0,2%	0,0%	5,5%	100,0%
Veneto	23,3%	55,1%	5,1%	0,0%	2,4%	6,9%	0,2%	0,1%	7,0%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	29,2%	45,8%	9,4%	0,4%	0,3%	11,5%	0,0%	2,2%	1,1%	100,0%
Liguria	25,2%	41,5%	8,7%	0,3%	4,1%	12,4%	3,2%	1,5%	3,1%	100,0%
Emilia-Romagna	21,4%	40,2%	8,5%	1,3%	1,2%	22,2%	2,5%	0,0%	2,7%	100,0%
Toscana	7,5%	59,9%	12,4%	3,1%	1,9%	7,6%	2,8%	0,0%	4,9%	100,0%
Umbria	18,8%	47,4%	12,8%	0,0%	0,0%	13,7%	0,5%	0,0%	6,9%	100,0%
Marche	16,9%	60,1%	12,6%	1,2%	2,0%	6,9%	0,0%	0,0%	0,3%	100,0%
Lazio	35,5%	41,8%	7,6%	3,6%	2,4%	0,0%	2,4%	0,0%	6,8%	100,0%
Abruzzo	20,5%	50,3%	24,8%	0,0%	1,1%	0,0%	0,0%	2,8%	0,5%	100,0%
Molise	21,7%	45,3%	23,4%	0,0%	0,5%	0,0%	0,0%	0,0%	9,1%	100,0%
Campania	28,9%	52,3%	14,2%	1,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,6%	100,0%
Puglia	20,9%	29,8%	44,3%	1,4%	0,1%	2,4%	0,2%	0,0%	0,9%	100,0%
Basilicata	20,5%	50,6%	24,9%	0,0%	0,0%	0,6%	0,0%	0,0%	3,3%	100,0%
Calabria	9,5%	44,7%	30,5%	0,0%	1,9%	0,0%	2,7%	3,8%	6,9%	100,0%
Sicilia	18,7%	53,6%	21,0%	0,0%	0,2%	0,3%	0,0%	2,7%	3,6%	100,0%
Sardegna	31,8%	36,0%	25,9%	0,0%	0,0%	5,0%	0,0%	0,0%	1,3%	100,0%
Bolzano	28,0%	38,0%	16,3%	4,6%	2,9%	5,0%	1,2%	0,0%	4,0%	100,0%
Trento	25,4%	43,8%	17,8%	0,0%	0,0%	7,4%	2,8%	0,0%	2,8%	100,0%
Totale	23,9%	43,8%	17,9%	1,0%	1,7%	6,3%	1,2%	0,5%	3,7%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Soggetti che hanno fornito supporto tecnico e professionale alle imprese italiane nelle attività di progettazione per settore

	Nessuno	Consulente specializzato	Commercialista	Centro di ricerca	Università	Associazione di categoria	PA di riferimento	CCIAA	Altro	Totale
Industria manifatturiera	17,8%	58,0%	10,7%	1,2%	2,3%	7,6%	0,5%	0,4%	1,7%	100,0%
Altro industria in senso stretto	13,6%	50,5%	22,7%	0,0%	1,6%	5,8%	0,0%	0,0%	5,7%	100,0%
Costruzioni	12,4%	31,2%	41,3%	0,6%	2,5%	9,0%	0,2%	0,0%	2,8%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	27,2%	40,6%	25,8%	0,1%	0,2%	3,9%	0,0%	0,1%	2,1%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	11,8%	39,3%	31,9%	0,0%	1,6%	11,6%	2,4%	0,1%	1,3%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	35,5%	36,1%	6,0%	3,3%	6,0%	2,2%	3,9%	0,3%	6,8%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	35,2%	40,8%	5,5%	2,2%	1,6%	3,7%	2,3%	0,9%	7,8%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	32,8%	36,3%	12,5%	0,2%	1,2%	3,0%	2,1%	0,4%	11,5%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	34,9%	36,9%	13,9%	2,8%	0,0%	7,0%	0,4%	3,2%	0,9%	100,0%
Totale	23,9%	43,8%	17,9%	1,0%	1,7%	6,3%	1,2%	0,5%	3,7%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Soggetti che hanno fornito supporto tecnico e professionale alle imprese italiane nelle attività di progettazione per dimensione

	Nessuno	Consulente specializzato	Commercialista	Centro di ricerca	Università	Associazione di categoria	PA di riferimento	CCIAA	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	25,9%	38,2%	21,9%	1,0%	1,5%	5,6%	1,5%	0,7%	3,8%	100,0%
10-49 addetti	18,6%	55,6%	10,0%	1,4%	1,9%	8,5%	0,5%	0,1%	3,4%	100,0%
50-249 addetti	19,9%	61,4%	5,7%	0,0%	2,5%	6,5%	0,8%	0,2%	3,1%	100,0%
250 addetti e oltre	35,0%	49,3%	2,0%	2,7%	2,0%	2,6%	0,6%	0,0%	6,0%	100,0%
Totale	23,9%	43,8%	17,9%	1,0%	1,7%	6,3%	1,2%	0,5%	3,7%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Soggetti che hanno fornito supporto tecnico e professionale alle imprese italiane nelle attività di rendicontazione per regione

	Nessuno	Consulente specializzato	Commercialista	Centro di ricerca	Università	Associazione di categoria	PA di riferimento	CCIAA	Altro	Totale
Piemonte	37,6%	23,5%	15,1%	2,8%	0,0%	11,1%	6,7%	0,0%	3,3%	100,0%
Valle d'Aosta	29,3%	16,3%	35,7%	0,0%	0,0%	2,9%	7,7%	0,0%	8,0%	100,0%
Lombardia	26,8%	36,0%	25,6%	0,0%	1,6%	6,0%	0,2%	0,7%	3,1%	100,0%
Veneto	19,6%	52,0%	15,2%	0,0%	2,4%	6,9%	0,2%	0,0%	3,7%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	28,6%	45,7%	16,2%	0,4%	0,0%	7,4%	0,7%	0,9%	0,0%	100,0%
Liguria	26,2%	35,5%	17,6%	0,0%	1,5%	12,0%	3,5%	0,0%	3,8%	100,0%
Emilia-Romagna	25,0%	36,8%	11,0%	0,0%	0,0%	20,4%	2,6%	0,0%	4,2%	100,0%
Toscana	11,5%	57,2%	16,5%	2,5%	0,0%	4,5%	0,6%	0,0%	7,3%	100,0%
Umbria	18,8%	40,2%	20,1%	1,0%	0,0%	10,8%	3,5%	0,0%	5,6%	100,0%
Marche	21,0%	55,9%	16,6%	0,0%	0,0%	5,3%	0,0%	0,0%	1,2%	100,0%
Lazio	50,4%	30,5%	15,3%	0,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,8%	100,0%
Abruzzo	21,2%	49,4%	28,4%	0,0%	0,0%	1,1%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Molise	33,3%	40,5%	14,2%	0,0%	0,0%	0,0%	3,0%	0,0%	9,1%	100,0%
Campania	27,8%	53,4%	14,6%	1,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,3%	100,0%
Puglia	13,8%	27,8%	53,1%	0,0%	0,0%	2,0%	0,1%	0,0%	3,1%	100,0%
Basilicata	21,1%	45,6%	28,9%	0,0%	0,0%	1,1%	0,6%	0,0%	2,6%	100,0%
Calabria	17,6%	45,9%	33,2%	0,0%	0,5%	0,0%	0,0%	0,0%	2,7%	100,0%
Sicilia	21,6%	47,3%	27,3%	0,0%	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%	3,6%	100,0%
Sardegna	33,1%	26,5%	34,2%	0,0%	0,0%	4,7%	0,0%	0,0%	1,4%	100,0%
Bolzano	31,5%	32,0%	25,8%	4,6%	0,0%	5,0%	0,0%	0,0%	1,1%	100,0%
Trento	22,6%	39,2%	26,6%	0,0%	0,0%	7,4%	1,1%	0,0%	3,2%	100,0%
Totale	25,3%	39,7%	24,2%	0,5%	0,4%	5,4%	1,0%	0,1%	3,3%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Soggetti che hanno fornito supporto tecnico e professionale alle imprese italiane nelle attività di rendicontazione per settore

	Nessuno	Consulente specializzato	Commercialista	Centro di ricerca	Università	Associazione di categoria	PA di riferimento	CCIAA	Altro	Totale
Industria manifatturiera	19,2%	54,3%	15,4%	1,1%	0,0%	7,6%	0,6%	0,0%	2,0%	100,0%
Altro industria in senso stretto	18,6%	43,0%	23,3%	0,0%	0,0%	5,8%	0,0%	0,0%	9,3%	100,0%
Costruzioni	10,2%	28,0%	49,7%	0,4%	2,5%	5,4%	0,3%	0,0%	3,5%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	23,3%	34,9%	34,4%	0,1%	0,0%	3,0%	1,0%	0,5%	2,8%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	14,1%	34,1%	39,6%	0,0%	0,0%	8,9%	2,9%	0,0%	0,3%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	40,9%	37,2%	15,5%	3,1%	0,5%	1,1%	0,0%	0,0%	1,7%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	41,5%	39,6%	7,7%	0,0%	1,5%	3,3%	0,2%	0,2%	6,0%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	33,9%	28,7%	23,2%	0,2%	0,2%	3,0%	2,2%	0,0%	8,7%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	39,6%	31,7%	17,7%	0,0%	0,0%	6,8%	0,4%	0,0%	3,7%	100,0%
Totale	25,3%	39,7%	24,2%	0,5%	0,4%	5,4%	1,0%	0,1%	3,3%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Soggetti che hanno fornito supporto tecnico e professionale alle imprese italiane nelle attività di rendicontazione per dimensione

	Nessuno	Consulente specializzato	Commercialista	Centro di ricerca	Università	Associazione di categoria	PA di riferimento	CCIAA	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	26,4%	34,4%	28,6%	0,2%	0,6%	4,8%	1,1%	0,0%	3,9%	100,0%
10-49 addetti	21,6%	51,0%	15,6%	1,6%	0,2%	7,2%	0,6%	0,3%	2,0%	100,0%
50-249 addetti	23,3%	58,1%	9,5%	0,0%	0,0%	5,8%	0,8%	0,0%	2,4%	100,0%
250 addetti e oltre	49,5%	35,6%	8,8%	0,0%	0,0%	2,6%	0,6%	0,0%	2,9%	100,0%
Totale	25,3%	39,7%	24,2%	0,5%	0,4%	5,4%	1,0%	0,1%	3,3%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Criticità espresse dalle imprese italiane relativamente ai contenuti dei bandi e alle modalità di accesso agli stessi per regione*

	Poca rispondenza ai bisogni delle imprese	Settori oggetto dei bandi non attinenti all'attività dell'impresa	Troppa complessità e difficoltà adempiere richieste dei bandi	Formati delle richieste tutti diversi	Dimensioni imprenditoriali troppo piccole	Tempi troppo lunghi tra richiesta e assistenza	Ritardo erogazione dell'anticipo	Obbligo presentazione garanzia / fidejussione	Scarsa professionalità dei consulenti	Scarsa chiarezza degli istituti di credito nel presentare il finanziamento	Scarsa assistenza da parte della PA responsabile dei bandi	Impresa priva delle competenze necessarie	Nessuna	Altro	Totale
Piemonte	27,7%	15,4%	53,4%	6,9%	17,2%	19,9%	5,1%	8,0%	2,7%	13,8%	11,9%	7,6%	14,2%	2,1%	100,0%
Valle d'Aosta	18,0%	15,8%	47,0%	7,8%	15,7%	19,8%	4,7%	11,7%	1,7%	6,1%	10,2%	7,8%	14,3%	4,5%	100,0%
Lombardia	26,0%	19,3%	54,1%	8,1%	15,7%	21,4%	3,7%	8,7%	3,3%	13,1%	12,1%	6,6%	12,3%	3,2%	100,0%
Veneto	29,4%	19,4%	54,1%	7,0%	17,3%	24,6%	3,1%	8,5%	5,0%	11,7%	14,8%	5,9%	11,0%	2,8%	100,0%
Friuli-V. G.	25,4%	24,1%	51,1%	7,7%	13,2%	26,0%	3,1%	9,4%	3,6%	10,8%	9,9%	5,4%	16,2%	2,4%	100,0%
Liguria	23,4%	18,2%	56,3%	7,3%	13,4%	25,0%	4,4%	9,9%	2,7%	13,0%	13,7%	4,9%	14,7%	1,3%	100,0%
Emilia-Rom.	26,3%	20,3%	52,0%	6,0%	13,1%	23,8%	6,0%	8,6%	2,8%	12,0%	11,5%	5,9%	14,2%	2,8%	100,0%
Toscana	23,3%	17,8%	46,0%	5,1%	15,9%	20,8%	3,6%	7,9%	3,0%	13,8%	13,8%	9,5%	18,7%	2,4%	100,0%
Umbria	28,6%	22,1%	51,9%	4,5%	14,8%	29,0%	4,3%	10,5%	3,4%	13,5%	12,1%	5,4%	12,5%	2,7%	100,0%
Marche	32,2%	21,2%	52,9%	4,7%	14,0%	23,8%	5,3%	14,5%	5,6%	13,9%	13,4%	7,7%	10,6%	2,9%	100,0%
Lazio	24,1%	17,9%	55,5%	5,9%	11,3%	30,9%	6,0%	11,1%	4,1%	13,6%	16,0%	5,2%	10,5%	1,8%	100,0%
Abruzzo	29,3%	15,1%	57,0%	4,8%	17,8%	32,3%	7,5%	14,9%	6,9%	15,3%	21,8%	3,8%	11,2%	2,0%	100,0%
Molise	25,2%	20,4%	51,7%	6,4%	9,1%	43,4%	9,2%	13,3%	6,0%	14,3%	17,8%	3,2%	11,3%	2,2%	100,0%
Campania	27,9%	20,5%	45,4%	5,4%	14,9%	27,4%	9,3%	14,3%	4,1%	14,7%	14,5%	6,5%	10,7%	2,0%	100,0%
Puglia	22,8%	14,5%	48,4%	4,1%	10,3%	31,6%	10,4%	13,1%	5,6%	11,9%	13,3%	3,4%	16,4%	1,1%	100,0%
Basilicata	25,4%	13,9%	53,9%	5,8%	7,2%	37,2%	10,1%	12,7%	5,5%	9,2%	16,0%	2,1%	14,0%	1,7%	100,0%
Calabria	35,2%	15,2%	47,2%	4,5%	6,5%	35,1%	9,7%	15,4%	5,9%	9,6%	14,5%	1,7%	14,1%	0,5%	100,0%
Sicilia	24,1%	13,5%	51,8%	6,6%	11,9%	32,9%	7,6%	12,2%	6,2%	15,4%	17,3%	4,3%	10,8%	2,7%	100,0%
Sardegna	26,3%	15,8%	50,6%	6,8%	9,7%	31,7%	6,9%	15,8%	5,2%	17,5%	14,9%	3,7%	12,6%	1,7%	100,0%
Bolzano	16,5%	8,4%	45,0%	8,9%	13,0%	20,6%	4,2%	3,4%	3,2%	6,6%	6,6%	4,7%	25,3%	1,7%	100,0%
Trento	20,1%	17,1%	39,0%	5,5%	13,9%	18,5%	4,1%	9,0%	2,9%	7,7%	7,2%	6,6%	22,9%	3,0%	100,0%
Totale	26,2%	17,8%	51,5%	6,2%	13,6%	26,9%	6,1%	10,9%	4,3%	13,2%	14,0%	5,7%	13,0%	2,3%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Criticità espresse dalle imprese italiane relativamente ai contenuti dei bandi e alle modalità di accesso agli stessi per settore*

	Poca rispond. bisogni imprese	Settori oggetto dei bandi non attin. impresa	Troppa difficoltà adempiere richieste dei bandi	Formati delle richieste tutti diversi	Dimensioni impr. troppo piccole	Tempi troppo lunghi	Ritardo erog. Antic.	Obbligo presentazione garanzia / fidejuss.	Scarsa profession. dei consulenti	Scarsa chiarezza degli istituti di credito	Scarsa assistenza da parte della PA	Impresa priva delle compet.	Nessuna	Altro	Totale
Industria manifatturiera	26,7%	14,7%	52,9%	7,1%	14,6%	27,3%	5,3%	10,3%	3,5%	11,6%	12,9%	5,4%	15,0%	2,7%	100,0%
Altro industria in s.s.	25,9%	17,6%	44,7%	8,3%	8,7%	25,8%	4,5%	8,1%	4,6%	11,3%	10,7%	7,3%	16,9%	2,2%	100,0%
Costruzioni	29,4%	16,8%	48,9%	6,5%	15,1%	24,5%	7,5%	11,4%	3,7%	12,5%	13,0%	6,0%	11,9%	1,3%	100,0%
Commer., trasp. e magazz.	25,3%	18,7%	51,2%	4,9%	11,3%	24,4%	4,3%	10,5%	5,0%	14,8%	15,8%	6,8%	12,0%	2,6%	100,0%
Servizi di alloggio e rist.	28,4%	15,8%	54,4%	3,9%	13,9%	29,4%	5,3%	10,8%	4,2%	16,1%	13,8%	4,0%	12,1%	1,5%	100,0%
Servizi di informaz. e com.	23,5%	17,6%	55,3%	11,3%	17,1%	29,5%	8,2%	12,4%	4,5%	12,4%	14,6%	3,8%	11,0%	3,1%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	23,4%	18,7%	50,8%	9,3%	17,0%	27,9%	8,1%	10,9%	4,1%	11,2%	14,3%	4,8%	13,7%	2,9%	100,0%
Istruz. sanità e ass. sociale	23,1%	21,5%	48,9%	6,5%	11,5%	28,6%	7,7%	13,8%	4,1%	9,3%	13,3%	6,3%	13,6%	2,7%	100,0%
Att. artistiche, intratt., altri servizi	27,0%	22,1%	50,5%	5,3%	13,2%	30,4%	9,1%	10,4%	4,7%	13,6%	12,4%	6,8%	15,5%	1,7%	100,0%
Totale	26,2%	17,8%	51,5%	6,2%	13,6%	26,9%	6,1%	10,9%	4,3%	13,2%	14,0%	5,7%	13,0%	2,3%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Criticità espresse dalle imprese italiane relativamente ai contenuti dei bandi e alle modalità di accesso agli stessi per dimensione*

	Poca rispond. bisogni imprese	Settori oggetto dei bandi non attin. impresa	Troppa difficoltà adempiere richieste dei bandi	Formati delle richieste tutti diversi	Dimensioni impr. troppo piccole	Tempi troppo lunghi	Ritardo erog. Antic.	Obbligo presentazione garanzia / fidejuss.	Scarsa profession. dei consulenti	Scarsa chiarezza degli istituti di credito	Scarsa assistenza da parte della PA	Impresa priva delle compet.	Nessuna	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	26,6%	18,0%	51,4%	5,6%	14,8%	26,6%	6,1%	11,1%	4,3%	13,7%	14,4%	6,0%	12,5%	2,2%	100,0%
10-49 addetti	24,6%	16,4%	52,4%	8,7%	8,0%	28,3%	6,3%	10,5%	4,1%	11,3%	12,4%	4,2%	15,2%	2,3%	100,0%
50-249 addetti	21,4%	17,3%	49,1%	11,2%	3,1%	28,1%	4,7%	7,8%	2,6%	7,7%	11,0%	4,4%	18,7%	3,1%	100,0%
250 addetti e oltre	14,8%	19,2%	50,8%	12,9%	5,7%	25,3%	3,9%	8,5%	2,9%	6,6%	10,4%	4,5%	22,7%	0,8%	100,0%
Totale	26,2%	17,8%	51,5%	6,2%	13,6%	26,9%	6,1%	10,9%	4,3%	13,2%	14,0%	5,7%	13,0%	2,3%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Richieste delle imprese italiane alle amministrazioni responsabili dei bandi per regione

	Disponibilità di documentazione amministrativa standard	Utilizzo nei bandi e nella modulistica di un linguaggio semplice	Semplificazione delle procedure amministrative	Maggiori azioni di comunicazione mirata a target specifici/Più comunicazione e pubblicità sui Bandi	Assistenza tecnica per l'accesso ai bandi e in itinere	Previsione di strumenti/prodotti creditizi a copertura del cofinanziamento	Maggiore informazione sulla tempistica di avvio bandi/avvisi (calendario bandi)	Maggiore utilizzo dei costi standard per rendicontare le spese	Uniformità dei criteri di selezione nei vari bandi	Tempi certi per la pubblicazione degli avvisi, la valutazione del progetto e i pagamenti	Richieste di finanziamento sempre inoltrabili alle amministrazioni, o con finestre temporali cicliche	Nessuna	Ns/nr	Altro	Totale
Piemonte	14,4%	32,9%	50,1%	12,1%	19,7%	2,6%	11,8%	2,3%	1,8%	7,1%	3,0%	12,3%	21,6%	0,6%	100,0%
Valle d'Aosta	10,8%	35,2%	60,4%	14,2%	17,3%	2,9%	14,8%	2,0%	1,8%	9,8%	3,7%	14,4%	13,2%	0,8%	100,0%
Lombardia	13,8%	36,9%	51,1%	15,4%	19,5%	2,2%	13,4%	1,5%	3,2%	5,5%	3,5%	12,5%	19,6%	1,4%	100,0%
Veneto	16,1%	41,1%	54,2%	12,2%	20,1%	1,9%	15,5%	2,0%	2,6%	6,7%	3,4%	11,4%	16,5%	1,1%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	12,7%	35,2%	52,7%	14,7%	18,9%	3,4%	15,8%	2,6%	1,7%	10,1%	3,9%	12,6%	18,1%	0,5%	100,0%
Liguria	15,3%	38,0%	54,4%	13,7%	21,6%	1,6%	13,6%	1,5%	2,8%	6,7%	2,8%	11,5%	17,6%	1,8%	100,0%
Emilia-Romagna	11,6%	30,2%	47,4%	14,2%	14,7%	2,9%	14,4%	2,6%	3,1%	7,4%	3,1%	15,8%	22,5%	1,1%	100,0%
Toscana	11,7%	33,7%	49,6%	13,2%	18,7%	2,1%	11,4%	2,2%	2,7%	5,2%	2,3%	14,8%	21,8%	0,2%	100,0%
Umbria	11,8%	31,6%	51,1%	12,1%	19,9%	3,0%	14,8%	3,7%	5,0%	8,8%	5,8%	11,3%	17,7%	1,9%	100,0%
Marche	14,1%	37,0%	56,3%	14,1%	19,5%	3,2%	13,7%	1,7%	2,7%	8,0%	2,7%	12,1%	16,5%	1,1%	100,0%
Lazio	14,7%	34,9%	51,8%	16,3%	21,2%	2,8%	13,4%	2,6%	3,6%	7,8%	4,6%	8,8%	18,2%	1,0%	100,0%
Abruzzo	16,7%	33,6%	58,6%	13,7%	24,3%	4,2%	16,0%	2,8%	4,1%	10,6%	5,8%	8,3%	16,2%	0,7%	100,0%
Molise	11,2%	36,8%	56,5%	8,9%	21,9%	5,3%	14,2%	5,2%	2,1%	13,1%	1,5%	16,3%	11,6%	0,9%	100,0%
Campania	13,0%	31,9%	50,1%	9,9%	19,2%	5,9%	12,5%	4,4%	2,9%	12,2%	6,8%	15,3%	14,1%	0,3%	100,0%
Puglia	14,0%	33,1%	49,4%	9,5%	23,9%	4,5%	8,1%	2,8%	2,8%	10,8%	6,0%	13,5%	18,2%	0,4%	100,0%
Basilicata	11,2%	38,0%	52,6%	10,5%	19,5%	5,6%	11,6%	5,8%	4,6%	11,6%	3,7%	11,0%	17,0%	0,8%	100,0%
Calabria	10,1%	29,3%	46,1%	13,1%	21,0%	8,1%	9,8%	2,8%	1,7%	11,5%	5,5%	15,6%	18,5%	0,7%	100,0%
Sicilia	13,3%	29,7%	52,2%	10,4%	20,4%	4,3%	10,7%	1,3%	3,2%	12,2%	4,7%	12,8%	18,3%	0,5%	100,0%
Sardegna	13,2%	32,8%	57,1%	15,3%	20,6%	5,9%	12,1%	4,2%	2,2%	9,1%	5,1%	11,5%	16,4%	0,1%	100,0%
Bolzano	12,1%	17,6%	30,5%	3,8%	9,9%	0,9%	5,8%	6,7%	2,3%	3,0%	0,2%	24,1%	32,6%	0,0%	100,0%
Trento	11,7%	25,3%	43,8%	15,0%	13,7%	1,8%	11,6%	3,1%	3,5%	8,7%	3,1%	13,7%	24,6%	1,4%	100,0%
Totale	13,6%	33,9%	51,2%	13,0%	19,9%	3,5%	12,6%	2,5%	2,9%	8,5%	4,2%	12,7%	18,5%	0,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Richieste delle imprese italiane alle amministrazioni responsabili dei bandi per settore

	Disponibilità di document. Amministr. standard	Utilizzo nei bandi e modulistica linguaggio semplice	Semplificazione delle procedure amministrative	Maggiori azioni di comunicazione mirata a target specifici	Assistenza tecnica per l'accesso ai bandi e in itinere	Previsione di strumenti/ creditizi a copertura del cofinanziamento	Maggiore informazione sulla tempistica (calendario bandi)	Maggiore utilizzo dei costi standard rendicontare le spese	Uniform. dei criteri di selezione nei vari bandi	Tempi certi pubblicaz. avvisi, la valutazione del progetto e pagamenti	Richieste di finanziamento sempre inoltrabili alle amministraz.	Nessuna	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	12,0%	33,6%	50,7%	10,7%	17,7%	3,2%	12,5%	2,7%	3,0%	8,5%	3,3%	14,5%	20,0%	100,0%
Altro industria in s.s.	13,1%	34,0%	53,5%	9,0%	18,0%	2,7%	11,1%	2,0%	2,0%	7,6%	4,1%	13,5%	17,1%	100,0%
Costruzioni	15,5%	31,7%	50,2%	10,0%	18,8%	4,9%	8,2%	1,1%	2,8%	7,3%	3,9%	16,4%	18,3%	100,0%
Commercio, trasp. e magazz.	11,9%	35,8%	52,1%	14,2%	19,8%	2,3%	12,6%	1,5%	2,0%	8,0%	3,9%	12,2%	19,2%	100,0%
Servizi di alloggio e rist.	13,3%	32,9%	50,3%	12,7%	19,9%	3,7%	13,5%	2,9%	2,8%	7,4%	4,2%	12,0%	19,0%	100,0%
Servizi di informaz.e com.	19,6%	33,4%	57,7%	15,2%	18,9%	4,7%	13,9%	7,3%	4,4%	10,7%	3,8%	8,7%	14,2%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	17,4%	32,8%	49,6%	14,0%	21,5%	3,9%	13,2%	4,4%	3,7%	10,5%	5,0%	11,1%	18,3%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	13,2%	36,6%	55,0%	13,6%	23,6%	4,7%	14,5%	2,5%	3,7%	10,9%	4,4%	12,2%	14,6%	100,0%
Att. artistiche, intratt .e altri servizi	12,4%	32,4%	49,2%	16,4%	21,4%	3,7%	15,4%	2,7%	4,2%	8,6%	7,3%	10,9%	17,7%	100,0%
Totale	13,6%	33,9%	51,2%	13,0%	19,9%	3,5%	12,6%	2,5%	2,9%	8,5%	4,2%	12,7%	18,5%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Richieste delle imprese italiane alle amministrazioni responsabili dei bandi per dimensione

	Disponibilità di documentazione amministrativa standard	Utilizzo nei bandi e nella modulistica di un linguaggio semplice	Semplificazione delle procedure amministrative	Maggiori azioni di comunicazione mirata a target specifici/Più comunicazione e pubblicità sui Bandi	Assistenza tecnica per l'accesso ai bandi e in itinere	Previsione di strumenti/prodotti creditizi a copertura del cofinanziamento	Maggiore informazione sulla tempistica di avvio bandi/avvisi (calendario bandi)	Maggiore utilizzo dei costi standard per rendicontare le spese	Uniformità dei criteri di selezione nei vari bandi	Tempi certi per la pubblicazione degli avvisi, la valutazione del progetto e i pagamenti	Richieste di finanziamento sempre inoltrabili alle amministrazioni, o con finestre temporali cicliche	Nessuna	Ns/nr	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	13,1%	33,8%	50,7%	13,3%	20,1%	3,5%	12,5%	2,4%	2,9%	8,3%	4,4%	12,8%	18,8%	0,8%	100,0%
10-49 addetti	15,1%	35,2%	53,8%	11,5%	19,3%	3,4%	13,0%	2,8%	3,2%	9,3%	3,5%	12,6%	17,0%	1,1%	100,0%
50-249 addetti	20,5%	31,3%	57,2%	10,5%	16,9%	2,8%	13,0%	4,1%	3,7%	10,2%	2,6%	12,6%	15,2%	0,8%	100,0%
250 addetti e oltre	21,3%	30,9%	53,0%	10,7%	13,2%	3,7%	14,9%	6,5%	2,4%	9,0%	2,5%	14,6%	16,1%	0,2%	100,0%
Totale	13,6%	33,9%	51,2%	13,0%	19,9%	3,5%	12,6%	2,5%	2,9%	8,5%	4,2%	12,7%	18,5%	0,8%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Necessità delle imprese italiane funzionali all'accesso dei finanziamenti europei/fondi strutturali per regione*

	Informazione tempestiva sulle opportunità di finanziamento	Assistenza nell'individuazione dei partner e nella stesura degli accordi	Supporto nell'elaborazione e redazione dei contenuti della richiesta/del progetto	Formazione specifica per acquisire competenze funzionali alla partecipazione ai bandi	Assistenza nell'adempimento delle pratiche amministrative	Non interessati ai finanziamenti europei	Altro	Totale
Piemonte	38,7%	7,9%	17,4%	5,8%	17,5%	46,3%	1,0%	100,0%
Valle d'Aosta	41,2%	6,5%	21,5%	6,7%	16,6%	41,3%	1,1%	100,0%
Lombardia	39,3%	8,4%	16,3%	6,0%	16,0%	46,8%	0,8%	100,0%
Veneto	41,3%	8,1%	19,3%	6,5%	19,4%	41,9%	0,5%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	45,2%	6,9%	21,4%	5,5%	18,6%	39,8%	0,8%	100,0%
Liguria	44,6%	7,7%	19,6%	5,9%	17,1%	40,8%	1,1%	100,0%
Emilia-Romagna	38,2%	6,2%	17,8%	6,6%	17,7%	45,3%	1,1%	100,0%
Toscana	41,0%	8,8%	17,7%	6,1%	14,8%	44,3%	1,0%	100,0%
Umbria	44,5%	7,9%	18,1%	5,8%	17,1%	41,0%	1,4%	100,0%
Marche	45,3%	8,0%	21,1%	4,8%	18,7%	40,1%	0,7%	100,0%
Lazio	49,4%	11,0%	23,2%	7,0%	19,4%	34,7%	0,9%	100,0%
Abruzzo	44,4%	7,5%	21,3%	5,7%	17,4%	39,7%	1,3%	100,0%
Molise	45,3%	10,8%	23,8%	6,2%	18,0%	33,0%	3,1%	100,0%
Campania	43,2%	9,9%	20,7%	7,1%	16,3%	38,4%	0,7%	100,0%
Puglia	43,1%	7,1%	19,1%	6,6%	19,0%	40,1%	0,3%	100,0%
Basilicata	48,2%	10,0%	25,5%	7,5%	18,9%	30,7%	1,2%	100,0%
Calabria	48,7%	11,6%	19,4%	7,9%	17,4%	34,7%	0,6%	100,0%
Sicilia	49,7%	8,9%	24,8%	7,2%	19,9%	32,4%	0,4%	100,0%
Sardegna	46,9%	7,4%	20,3%	7,3%	22,1%	36,1%	0,4%	100,0%
Bolzano	31,7%	7,1%	11,2%	3,6%	9,8%	57,4%	0,8%	100,0%
Trento	42,2%	7,2%	15,5%	6,0%	16,4%	43,8%	0,9%	100,0%
Totale	42,9%	8,5%	19,4%	6,4%	17,6%	41,2%	0,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Necessità delle imprese italiane funzionali all'accesso dei finanziamenti europei/fondi strutturali per settore*

	Informazione tempestiva sulle opportunità di finanziamento	Assistenza nell'individuazione dei partner e nella stesura degli accordi	Supporto nell'elaborazione e redazione dei contenuti della richiesta/del progetto	Formazione specifica per acquisire competenze funzionali alla partecipazione ai bandi	Assistenza nell'adempimento delle pratiche amministrative	Non interessati ai finanziamenti europei	Altro	Totale
Industria manifatturiera	43,8%	8,7%	20,9%	6,1%	18,6%	39,6%	0,6%	100,0%
Altro industria in senso stretto	42,5%	8,5%	21,3%	7,8%	13,8%	39,8%	1,2%	100,0%
Costruzioni	39,4%	8,2%	17,8%	5,9%	18,0%	43,6%	0,8%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	43,0%	7,9%	19,1%	5,8%	17,4%	42,4%	0,7%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	43,4%	7,8%	18,4%	5,9%	19,1%	40,5%	1,2%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	42,4%	11,4%	21,4%	6,4%	14,7%	41,6%	0,7%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	44,3%	9,2%	19,4%	8,0%	17,0%	39,5%	0,6%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	48,3%	12,2%	24,9%	10,1%	17,3%	32,6%	1,0%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	39,6%	7,2%	17,2%	6,0%	15,2%	46,2%	0,9%	100,0%
Totale	42,9%	8,5%	19,4%	6,4%	17,6%	41,2%	0,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Necessità delle imprese italiane funzionali all'accesso dei finanziamenti europei/fondi strutturali per dimensione*

	Informazione tempestiva sulle opportunità di finanziamento	Assistenza nell'individuazione dei partner e nella stesura degli accordi	Supporto nell'elaborazione e redazione dei contenuti della richiesta/del progetto	Formazione specifica per acquisire competenze funzionali alla partecipazione ai bandi	Assistenza nell'adempimento delle pratiche amministrative	Non interessati ai finanziamenti europei	Altro	Totale
Fino a 9 addetti	42,0%	8,2%	18,8%	6,3%	17,6%	42,2%	0,8%	100,0%
10-49 addetti	48,2%	10,1%	23,1%	6,9%	17,8%	35,1%	0,7%	100,0%
50-249 addetti	48,2%	11,9%	23,0%	8,7%	16,2%	33,9%	0,7%	100,0%
250 addetti e oltre	48,4%	10,8%	22,6%	8,5%	12,3%	34,8%	1,7%	100,0%
Totale	42,9%	8,5%	19,4%	6,4%	17,6%	41,2%	0,8%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Segnalazione di particolari criticità relative al territorio da parte delle imprese italiane per regione

	Modesta dotazione infrastrutturale (es.: strade, ferrovie, porti, aeroporti)	Ridotto livello servizi di mobilità (es.: ferrovie, aeroporti, porti)	Basso livello di efficienza delle utilities (es.: acqua, rifiuti, energia)	Basso livello infrastrutture digitali e reti (es.: banda larga, 5G, etc.)	Scarsa efficienza/efficacia della PA	Accesso al credito	Legalità (corruzione, criminalità, etc.)	Bassa offerta di competenze nell'acquisizione del personale	Altro	Nessuna criticità	Ns/nr	Totale
Piemonte	1,0%	0,7%	0,2%	4,4%	9,8%	12,9%	1,3%	9,1%	1,5%	18,8%	40,5%	100,0%
Valle d'Aosta	1,1%	2,3%	0,3%	6,2%	12,0%	12,0%	1,1%	9,0%	1,2%	11,0%	43,8%	100,0%
Lombardia	1,1%	0,2%	0,2%	2,1%	9,8%	12,0%	2,4%	9,1%	1,9%	19,5%	41,6%	100,0%
Veneto	0,7%	0,5%	0,4%	3,9%	11,3%	12,5%	1,8%	10,4%	2,2%	17,6%	38,6%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	0,3%	0,3%	0,1%	4,3%	11,1%	12,8%	0,8%	12,5%	1,5%	18,4%	37,9%	100,0%
Liguria	3,2%	2,3%	0,7%	2,1%	11,8%	14,4%	1,4%	7,0%	1,6%	13,8%	41,7%	100,0%
Emilia-Romagna	0,9%	0,7%	0,2%	2,5%	8,6%	12,5%	2,3%	9,7%	1,1%	22,2%	39,3%	100,0%
Toscana	1,7%	0,5%	0,1%	2,9%	9,9%	12,5%	1,9%	8,6%	1,5%	16,6%	43,8%	100,0%
Umbria	1,4%	0,7%	0,4%	2,9%	9,5%	15,3%	2,0%	9,5%	1,8%	15,0%	41,3%	100,0%
Marche	0,8%	0,4%	0,2%	2,9%	9,7%	13,5%	2,2%	8,5%	1,2%	18,4%	42,3%	100,0%
Lazio	0,9%	1,3%	0,9%	2,1%	11,6%	17,6%	4,8%	8,3%	1,6%	12,1%	38,9%	100,0%
Abruzzo	0,3%	0,4%	0,5%	2,3%	13,4%	16,5%	2,0%	7,6%	1,3%	14,7%	40,9%	100,0%
Molise	2,2%	0,9%	0,5%	4,5%	14,1%	21,8%	1,6%	6,7%	1,3%	8,1%	38,2%	100,0%
Campania	0,5%	0,3%	0,2%	2,4%	11,3%	17,9%	5,8%	11,2%	0,8%	14,7%	34,8%	100,0%
Puglia	1,5%	0,7%	0,8%	1,8%	9,7%	17,4%	4,7%	9,0%	1,1%	16,9%	36,5%	100,0%
Basilicata	4,8%	3,3%	0,6%	2,0%	13,1%	17,8%	2,0%	9,2%	0,9%	11,9%	34,4%	100,0%
Calabria	3,8%	0,5%	2,9%	2,1%	11,0%	16,7%	6,3%	8,1%	0,6%	11,2%	36,9%	100,0%
Sicilia	2,4%	2,6%	0,6%	2,6%	13,2%	19,4%	3,4%	6,5%	0,5%	14,6%	34,2%	100,0%
Sardegna	2,0%	1,4%	0,3%	2,7%	12,7%	17,0%	1,7%	8,2%	1,4%	14,3%	38,4%	100,0%
Bolzano	0,6%	0,6%	0,2%	1,3%	5,0%	8,7%	1,9%	8,2%	0,7%	23,5%	49,3%	100,0%
Trento	1,4%	0,5%	0,1%	2,8%	7,6%	11,0%	1,7%	11,3%	1,6%	25,4%	36,7%	100,0%
Totale	1,3%	0,8%	0,4%	2,7%	10,6%	14,7%	3,0%	9,1%	1,4%	16,8%	39,2%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Segnalazione di particolari criticità relative al territorio da parte delle imprese italiane per settore

	Modesta dotazione infrastrutturale (es.: strade, ferrovie, porti, aeroporti)	Ridotto livello servizi di mobilità (es.: ferrovie, aeroporti, porti)	Basso livello di efficienza utilities (acqua, rifiuti, energia)	Basso livello infrastrutture digitali e reti (es.: banda larga, 5G, etc.)	Scarsa efficienza/efficacia della PA	Accesso al credito	Legalità (corruzione, criminalità, etc.)	Bassa offerta di competenze acquisiz. personale	Altro	Nessuna criticità	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	1,4%	0,4%	0,3%	3,1%	9,7%	12,6%	2,2%	11,5%	1,2%	15,9%	41,9%	100,0%
Altro industria in senso stretto	2,1%	0,8%	0,7%	2,5%	12,3%	14,1%	3,4%	5,6%	1,2%	23,1%	34,3%	100,0%
Costruzioni	0,8%	0,7%	0,1%	1,6%	8,3%	16,9%	3,7%	11,5%	1,2%	15,5%	39,7%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	1,7%	0,8%	0,3%	3,0%	11,4%	15,3%	3,7%	6,6%	1,2%	18,3%	37,5%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	1,4%	1,5%	1,0%	2,3%	8,1%	16,9%	1,9%	8,9%	1,4%	13,2%	43,5%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	0,8%	0,4%	0,1%	3,9%	13,3%	11,2%	2,4%	14,1%	1,8%	19,5%	32,6%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	1,0%	0,9%	0,7%	3,3%	13,7%	12,9%	3,0%	10,1%	1,8%	19,4%	33,2%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	0,7%	0,8%	0,6%	2,7%	14,5%	12,4%	3,1%	8,6%	1,9%	17,8%	37,0%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	0,6%	0,4%	0,3%	1,5%	9,6%	14,5%	2,6%	7,3%	1,8%	16,1%	45,3%	100,0%
Totale	1,3%	0,8%	0,4%	2,7%	10,6%	14,7%	3,0%	9,1%	1,4%	16,8%	39,2%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Segnalazione di particolari criticità relative al territorio da parte delle imprese italiane per dimensione

	Modesta dotazione infrastrutturale (es.: strade, ferrovie, porti, aeroporti)	Ridotto livello servizi di mobilità (es.: ferrovie, aeroporti, porti)	Basso livello di efficienza utilities (es.: acqua, rifiuti, energia)	Basso livello infrastrutture digitali e reti (es.: banda larga, 5G, etc.)	Scarsa efficienza/efficacia della Pubblica Amministrazione	Accesso al credito	Legalità (corruzione, criminalità, etc.)	Bassa offerta di competenze nell'acquisizione del personale	Altro	Nessuna criticità	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	1,3%	0,8%	0,5%	2,5%	10,6%	15,2%	3,1%	8,4%	1,4%	16,6%	39,7%	100,0%
10-49 addetti	1,3%	0,7%	0,3%	3,7%	10,7%	12,5%	2,4%	12,9%	1,3%	17,7%	36,4%	100,0%
50-249 addetti	1,9%	0,6%	0,4%	4,4%	10,6%	8,1%	2,0%	12,3%	1,1%	22,9%	35,8%	100,0%
250 addetti e oltre	1,4%	1,3%	0,0%	2,5%	15,8%	8,3%	3,3%	8,9%	1,8%	22,5%	34,2%	100,0%
Totale	1,3%	0,8%	0,4%	2,7%	10,6%	14,7%	3,0%	9,1%	1,4%	16,8%	39,2%	100,0%

Fonte: elaborazione Sisprint

Misure di sostegno pubbliche (PA centrale e locale) che potrebbero favorire maggiore solidità aziendale espresse dalle imprese italiane per regione*

	Fondi di rotazione per patrimonializz. aziende	Fondi di garanzia sui pagamenti della PA	Compensazione debiti /crediti vantati verso PA]	Contributi in c/interessi per abbattere oneri finanziam. bancari	Contributi a fondo perduto per incentivare sviluppo imprenditor. (es. start-up; internaz., inn., etc.)	Fondi di garanzia sui finanziamenti bancari (es. Fondo di Garanzia)	Voucher per l'acquisizione di servizi special. (es. temporary export manager)	Nessuna	Ns/nr	Totale
Piemonte	3,4%	4,2%	14,8%	15,3%	33,6%	10,5%	4,2%	10,8%	38,3%	100,0%
Valle d'Aosta	4,7%	2,4%	16,0%	19,6%	36,8%	8,4%	3,2%	9,6%	36,1%	100,0%
Lombardia	3,7%	3,8%	15,3%	14,3%	35,4%	11,7%	4,6%	11,7%	35,9%	100,0%
Veneto	6,0%	3,9%	16,4%	15,5%	37,0%	12,8%	5,0%	11,2%	33,5%	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	5,8%	3,4%	15,2%	15,8%	35,9%	12,5%	5,3%	11,7%	34,0%	100,0%
Liguria	4,3%	5,1%	15,8%	12,1%	36,1%	10,6%	3,8%	10,0%	37,4%	100,0%
Emilia-Romagna	3,1%	3,5%	14,1%	14,8%	34,1%	11,8%	4,1%	11,8%	36,6%	100,0%
Toscana	4,1%	3,4%	14,1%	13,5%	34,9%	11,7%	4,5%	10,0%	40,1%	100,0%
Umbria	4,7%	3,6%	13,7%	14,7%	38,2%	12,3%	4,5%	9,5%	36,8%	100,0%
Marche	2,7%	3,7%	13,3%	16,4%	38,9%	14,1%	3,5%	10,0%	35,9%	100,0%
Lazio	8,3%	6,6%	17,1%	13,2%	44,4%	15,0%	5,0%	9,0%	30,8%	100,0%
Abruzzo	5,2%	7,0%	16,1%	15,8%	39,7%	14,3%	4,3%	11,0%	30,7%	100,0%
Molise	4,5%	6,2%	18,3%	15,8%	46,2%	9,8%	2,2%	8,1%	29,9%	100,0%
Campania	3,8%	8,4%	15,5%	11,5%	45,3%	13,9%	4,5%	10,2%	29,0%	100,0%
Puglia	3,5%	6,0%	14,6%	15,9%	42,4%	14,8%	4,6%	10,2%	32,0%	100,0%
Basilicata	6,1%	6,6%	17,3%	13,6%	52,4%	13,0%	4,9%	8,3%	24,0%	100,0%
Calabria	6,2%	10,5%	20,0%	21,0%	46,1%	10,8%	6,2%	10,1%	26,8%	100,0%
Sicilia	6,3%	6,8%	18,5%	13,3%	48,7%	12,7%	4,3%	9,2%	28,4%	100,0%
Sardegna	5,8%	6,0%	15,0%	18,8%	46,4%	13,8%	5,1%	10,2%	28,8%	100,0%
Bolzano	10,1%	2,8%	9,0%	14,2%	24,8%	6,5%	4,1%	15,3%	42,8%	100,0%
Trento	5,4%	4,2%	15,3%	17,5%	34,2%	12,3%	5,1%	10,1%	35,5%	100,0%
Totale	4,8%	5,2%	15,6%	14,6%	39,4%	12,6%	4,6%	10,6%	33,7%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Misure di sostegno pubbliche (PA centrale e locale) che potrebbero favorire maggiore solidità aziendale espresse dalle imprese italiane per settore*

	Fondi di rotazione per patrimonializz. aziende	Fondi di garanzia sui pagamenti della PA	Compensazione debiti /crediti vantati verso PA]	Contributi in c/interessi per abbattere oneri finanziam. bancari	Contributi a fondo perduto per incentivare sviluppo imprenditor. (es. start-up; internaz., inn., etc.)	Fondi di garanzia sui finanziamenti bancari (es. Fondo di Garanzia)	Voucher per l'acquisizione di servizi special. (es. temporary export manager)	Nessuna	Ns/nr	Totale
Industria manifatturiera	5,5%	3,8%	15,3%	16,2%	40,0%	13,4%	5,3%	9,3%	34,0%	100,0%
Altro industria in senso stretto	5,8%	7,1%	18,9%	14,5%	33,5%	14,2%	2,9%	10,9%	34,5%	100,0%
Costruzioni	4,2%	9,0%	19,1%	12,9%	33,9%	13,8%	2,7%	10,8%	33,8%	100,0%
Commercio, rip. auto e moto, trasp. e magazz.	4,9%	4,4%	14,9%	15,9%	37,6%	12,7%	4,0%	10,7%	34,4%	100,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	5,1%	3,9%	12,0%	15,3%	41,6%	13,5%	2,9%	10,6%	34,6%	100,0%
Servizi di informazione e comunicazione	5,1%	6,1%	21,3%	12,7%	45,2%	12,6%	8,4%	11,0%	26,4%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	5,7%	6,0%	19,1%	11,9%	42,7%	12,6%	7,4%	10,7%	31,0%	100,0%
Istruzione, sanità e assistenza sociale	3,5%	7,1%	17,6%	12,8%	46,0%	9,0%	6,9%	10,2%	29,6%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz.e altri servizi	2,5%	4,1%	10,4%	13,6%	37,5%	9,4%	4,4%	11,7%	39,0%	100,0%
Totale	4,8%	5,2%	15,6%	14,6%	39,4%	12,6%	4,6%	10,6%	33,7%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Misure di sostegno pubbliche (PA centrale e locale) che potrebbero favorire maggiore solidità aziendale espresse dalle imprese italiane per dimensione*

	Fondi di rotazione per patrimonializz. aziende	Fondi di garanzia sui pagamenti della PA	Compensazione debiti /crediti vantati verso PA]	Contributi in c/interessi per abbattere oneri finanziam. bancari	Contributi a fondo perduto per incentivare sviluppo imprenditor. (es. start-up; internaz., inn., etc.)	Fondi di garanzia sui finanziamenti bancari (es. Fondo di Garanzia)	Voucher per l'acquisizione di servizi special. (es. temporary export manager)	Nessuna	Ns/nr	Totale
Fino a 9 addetti	4,5%	5,1%	15,0%	14,3%	39,6%	12,2%	4,4%	10,7%	34,2%	100,0%
10-49 addetti	6,6%	5,7%	18,9%	16,7%	38,0%	15,3%	5,3%	9,5%	30,9%	100,0%
50-249 addetti	7,1%	5,9%	21,1%	14,7%	38,7%	13,3%	6,9%	12,1%	28,4%	100,0%
250 addetti e oltre	6,6%	8,1%	25,5%	12,9%	33,2%	11,7%	2,9%	13,5%	29,4%	100,0%
Totale	4,8%	5,2%	15,6%	14,6%	39,4%	12,6%	4,6%	10,6%	33,7%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Settori su cui concentrare maggiormente le risorse comunitarie secondo le imprese italiane a prescindere dalle difficoltà legate alla crisi epidemiologica per regione*

	Salute e beness.	Riduzione della povertà	Istruzione di qualità	Uguaglianza di genere	Pari opport.à generaz.	Migliori condizioni abitative	Migliore gestione acque	Maggiore utilizzo fonti energeti. rinnovab.	Politiche per il lavoro	Ricerca e innovaz. Tecnol.	Infrastr.	Mobilità trasporti	Riduzione dei tempi della giustizia	Maggiore sicurezza e legalità	Migliore gestione dei rifiuti	Riduzione emissioni climateri.	Migl. gest delle acque marine	Minore consumo del suolo	Potenz. aree protette	Ns/nr	Altro	Totale
Piemonte	45,1%	19,6%	32,9%	3,1%	5,3%	2,5%	2,4%	15,9%	32,6%	10,7%	12,7%	8,6%	9,2%	9,5%	4,6%	4,2%	0,3%	1,9%	0,3%	16,4%	1,4%	100,0%
V. d'Aosta	49,3%	23,1%	31,4%	4,6%	4,6%	2,0%	2,3%	14,9%	28,6%	7,4%	11,0%	10,2%	9,6%	7,8%	3,8%	5,0%	0,4%	3,5%	0,6%	16,8%	1,9%	100,0%
Lombardia	46,4%	22,1%	32,7%	3,9%	5,2%	1,4%	1,6%	13,8%	30,2%	10,6%	12,4%	9,1%	12,0%	11,5%	3,2%	4,7%	0,3%	2,5%	0,4%	16,3%	1,5%	100,0%
Veneto	43,6%	24,2%	37,1%	5,2%	6,2%	2,2%	2,1%	16,7%	30,6%	11,7%	11,0%	7,1%	13,5%	10,0%	4,5%	5,4%	0,6%	4,3%	0,3%	12,4%	1,4%	100,0%
Friuli-V. G.	45,5%	20,8%	38,3%	3,9%	5,7%	2,1%	1,6%	16,2%	34,6%	11,2%	8,8%	4,7%	14,0%	10,3%	3,3%	3,8%	0,5%	3,0%	0,5%	14,2%	1,7%	100,0%
Liguria	47,4%	20,9%	33,2%	3,8%	4,4%	1,1%	1,4%	12,3%	31,3%	9,0%	18,0%	11,2%	10,1%	9,1%	4,3%	3,8%	1,3%	1,2%	0,8%	15,7%	1,1%	100,0%
Emilia-R.	46,0%	22,8%	35,3%	3,8%	5,3%	1,8%	1,7%	15,5%	31,3%	10,7%	11,6%	7,1%	11,8%	12,2%	4,0%	5,7%	0,7%	2,3%	0,5%	14,6%	1,1%	100,0%
Toscana	43,0%	25,2%	31,0%	4,0%	5,2%	2,1%	1,7%	14,5%	30,8%	8,5%	12,2%	5,5%	10,3%	9,3%	4,0%	3,1%	1,0%	1,4%	0,4%	19,2%	1,4%	100,0%
Umbria	43,8%	24,9%	30,3%	3,3%	4,4%	2,0%	1,4%	14,6%	35,6%	10,2%	13,5%	5,7%	11,5%	10,4%	3,8%	3,5%	0,5%	2,1%	0,3%	17,1%	1,6%	100,0%
Marche	46,6%	25,1%	29,4%	4,0%	5,1%	2,2%	2,3%	14,2%	36,6%	11,6%	12,6%	6,1%	10,6%	9,9%	4,5%	3,8%	0,9%	2,8%	0,7%	14,0%	1,5%	100,0%
Lazio	42,7%	24,2%	30,8%	3,4%	4,2%	2,9%	2,4%	14,3%	31,9%	12,1%	14,2%	10,8%	11,1%	9,7%	6,8%	3,3%	0,8%	0,9%	0,5%	15,8%	1,1%	100,0%
Abruzzo	42,6%	27,4%	26,7%	3,7%	4,2%	2,4%	3,7%	10,6%	34,1%	9,6%	14,5%	5,2%	10,5%	9,6%	4,9%	4,1%	1,0%	2,3%	0,9%	16,1%	1,0%	100,0%
Molise	42,0%	22,4%	24,4%	4,6%	4,1%	1,7%	1,9%	11,5%	38,8%	10,5%	21,2%	9,2%	9,7%	10,1%	4,9%	3,8%	0,4%	0,5%	0,2%	16,5%	1,0%	100,0%
Campania	39,4%	28,0%	25,7%	5,1%	6,7%	3,1%	2,3%	10,5%	35,4%	10,7%	15,1%	11,2%	6,3%	10,9%	4,4%	2,1%	1,0%	0,7%	0,7%	18,0%	0,7%	100,0%
Puglia	40,2%	24,1%	26,7%	4,7%	5,2%	2,6%	2,1%	10,9%	35,1%	9,6%	13,6%	8,9%	7,9%	8,5%	4,7%	3,4%	0,4%	1,5%	0,3%	18,2%	1,2%	100,0%
Basilicata	41,8%	31,9%	24,4%	5,8%	5,1%	3,1%	2,0%	16,4%	36,7%	11,5%	23,0%	9,0%	8,9%	5,6%	4,8%	2,2%	0,1%	1,9%	0,3%	10,8%	1,5%	100,0%
Calabria	43,4%	29,6%	27,6%	4,1%	2,9%	2,4%	1,2%	12,6%	36,0%	6,0%	18,9%	9,8%	8,1%	9,8%	5,7%	3,6%	1,5%	0,4%	0,7%	16,4%	1,5%	100,0%
Sicilia	41,4%	30,0%	29,0%	4,4%	5,0%	2,7%	2,8%	13,4%	33,4%	9,7%	18,4%	11,0%	6,9%	6,9%	5,4%	1,7%	0,5%	0,6%	0,7%	15,3%	0,7%	100,0%
Sardegna	45,9%	26,7%	34,5%	4,6%	6,2%	2,3%	1,8%	13,8%	35,5%	8,8%	13,1%	11,5%	7,6%	7,3%	2,4%	2,5%	0,7%	1,1%	0,5%	13,5%	0,8%	100,0%
Bolzano	49,5%	19,1%	19,2%	4,8%	3,6%	4,6%	2,1%	11,9%	14,7%	9,9%	9,3%	7,9%	8,2%	9,3%	2,3%	8,5%	1,1%	3,8%	1,2%	24,7%	0,9%	100,0%
Trento	49,9%	18,3%	34,7%	6,0%	4,8%	2,3%	2,1%	18,5%	28,6%	10,1%	9,8%	8,0%	12,2%	10,1%	3,6%	7,3%	0,1%	2,6%	0,9%	14,0%	1,4%	100,0%
Totale	43,8%	24,4%	31,2%	4,2%	5,2%	2,3%	2,0%	13,9%	32,3%	10,4%	13,6%	8,7%	10,2%	9,9%	4,4%	3,9%	0,7%	1,9%	0,5%	16,1%	1,2%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Settori su cui concentrare maggiormente le risorse comunitarie secondo le imprese italiane a prescindere dalle difficoltà legate alla crisi epidemiologica per settore*

	Salute e beness.	Riduzione della povertà	Istruzione di qualità	Uguaglian. di genere	Pari opport.à generaz.	Migliori condizioni abitative	Migliore gestione acque	Maggiore utilizzo fonti energ. rinn.	Politich e per il lavoro	Ricerca innovaz. tecnologica	Infrastr.	Mobilità trasporti	Riduzione dei tempi della giustizia	Maggior sicurezza e legalità	Migliore gestione dei rifiuti	Riduz. Emiss. climalteranti	Migliore gestione delle acque marine	Minore consumo del suolo	Pot. aree protette	Ns/nr	Altro	Totale
Industria manifatt.	42,8%	23,8%	31,7%	3,7%	5,2%	1,7%	2,0%	15,5%	35,5%	12,1%	13,6%	5,9%	12,6%	10,6%	4,7%	4,3%	0,4%	2,3%	0,6%	15,5%	1,3%	100,0%
Altro industria in s.s.	41,6%	22,0%	26,3%	3,7%	4,8%	2,1%	4,2%	17,5%	29,0%	9,5%	15,9%	8,3%	11,3%	7,9%	12,7%	5,0%	0,5%	2,1%	0,3%	17,0%	1,0%	100,0%
Costruzioni	39,7%	23,0%	26,6%	3,8%	4,7%	5,9%	2,6%	17,9%	31,4%	7,3%	15,8%	6,8%	11,0%	9,4%	4,3%	4,0%	0,4%	1,8%	0,3%	17,0%	1,2%	100,0%
Commercio, trasp. e magazz.	44,2%	25,8%	31,2%	4,7%	5,6%	1,8%	2,1%	12,2%	32,9%	10,0%	14,1%	11,3%	10,0%	10,9%	4,1%	3,3%	0,5%	1,6%	0,6%	15,3%	1,0%	100,0%
Servizi di alloggio e ristor.	42,0%	25,5%	26,1%	4,2%	5,0%	1,4%	1,9%	12,7%	29,9%	7,1%	12,7%	9,4%	8,8%	9,5%	4,8%	3,6%	0,8%	2,2%	0,6%	19,7%	1,1%	100,0%
Servizi di informaz. e com.	41,2%	18,9%	41,1%	4,1%	5,3%	1,4%	1,7%	14,9%	31,8%	21,7%	14,4%	6,9%	11,1%	9,2%	3,2%	5,4%	0,5%	1,8%	0,1%	13,9%	1,3%	100,0%
Att. Prof., scient., amm. e servizi	42,1%	21,7%	34,7%	4,2%	5,4%	2,1%	2,1%	15,6%	31,4%	15,6%	14,1%	9,9%	10,8%	9,3%	4,8%	5,0%	0,8%	2,2%	0,4%	14,3%	1,9%	100,0%
Istruzione, sanità e ass. sociale	54,8%	24,1%	43,2%	4,5%	5,7%	1,5%	0,7%	10,9%	34,5%	10,1%	10,1%	6,3%	6,7%	7,3%	2,8%	3,4%	0,8%	1,3%	0,3%	11,9%	1,6%	100,0%
Att. artistiche, intratt., riparaz. e altri servizi	51,2%	26,3%	30,9%	3,6%	3,9%	1,9%	2,1%	11,4%	30,8%	7,8%	10,3%	7,2%	8,8%	9,6%	4,6%	3,6%	1,8%	1,4%	0,5%	17,8%	1,2%	100,0%
Totale	43,8%	24,4%	31,2%	4,2%	5,2%	2,3%	2,0%	13,9%	32,3%	10,4%	13,6%	8,7%	10,2%	9,9%	4,4%	3,9%	0,7%	1,9%	0,5%	16,1%	1,2%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Settori su cui concentrare maggiormente le risorse comunitarie secondo le imprese italiane a prescindere dalle difficoltà legate alla crisi epidemiologica per dimensione*

	Salute e beness.	Riduzione della povertà	Istruzione di qualità	Uguaglian. di genere	Pari opport.à generaz.	Migliori condizioni abitative	Migliore gestione acque	Maggiore utilizzo fonti energ. rinn.	Politiche per il lavoro	Ricerca innovaz. tecnologica	Infrastr.	Mobilità trasporti	Riduzione dei tempi della giustizia	Maggior sicurezza e legalità	Migliore gestione dei rifiuti	Riduz. Emiss. climalteranti	Migliore gestione delle acque marine	Minore consumo del suolo	Pot. aree protette	Ns/nr	Altro	Totale
Fino a 9 add.	43,8%	24,8%	30,9%	4,1%	5,2%	2,3%	2,1%	13,7%	31,5%	9,9%	13,2%	8,7%	10,1%	9,9%	4,4%	3,8%	0,6%	1,9%	0,5%	16,5%	1,3%	100,0%
10-49 add.	43,9%	22,2%	32,9%	4,5%	5,4%	1,9%	1,8%	15,0%	37,1%	12,4%	15,7%	8,9%	10,9%	10,3%	4,5%	4,4%	0,7%	1,5%	0,6%	13,5%	1,1%	100,0%
50-249 add.	44,5%	21,4%	35,0%	4,6%	5,8%	1,8%	2,6%	15,3%	39,5%	17,1%	15,8%	9,1%	9,2%	7,7%	5,0%	4,9%	0,7%	2,0%	0,4%	11,4%	1,4%	100,0%
250 add. oltre	45,5%	19,6%	36,5%	4,7%	8,3%	0,8%	2,5%	16,3%	36,0%	20,2%	17,5%	10,8%	9,0%	5,5%	3,7%	3,7%	0,3%	0,7%	0,3%	11,8%	0,3%	100,0%
Totale	43,8%	24,4%	31,2%	4,2%	5,2%	2,3%	2,0%	13,9%	32,3%	10,4%	13,6%	8,7%	10,2%	9,9%	4,4%	3,9%	0,7%	1,9%	0,5%	16,1%	1,2%	100,0%

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: elaborazione Sisprint

Le specializzazioni produttive H-MHT e KIS nelle regioni

Specializzazioni produttive del Piemonte dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014							
	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variatz. 2019/14
High-Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE	2.141	67,9	0,1	142,2	10,8	30,2
	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	574	-1,0	0,0	124,9	9,5	3,9
	Fabbricazione di componenti elettronici	1.585	-36,7	0,1	101,8	7,7	-5,9
	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E UNITÀ PERIFERICHE	1.491	-15,3	0,1	133,1	10,1	-8,6
	Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (esclusi quelli ottici)	2.896	23,8	0,2	206,0	15,6	0,9
	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI PER IRRADIAZIONE, APPARECCHIATURE ELETTRONICHE ED ELETTRONICHE	1.195	-3,1	0,1	116,0	8,8	6,8
Medium-High Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	262	12,0	0,0	132,8	10,1	-13,9
	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI DI BASE, DI FERTILIZZANTI E COMPOSTI AZOTATI, DI MATERIE PLASTICHE E GOMMA SINTETICA IN FORME PRIMARIE	654	-20,7	0,0	139,4	10,6	-17,3
	Fabbricazione di gas industriali	415	17,6	0,0	127,5	9,7	5,3
	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici	374	22,2	0,0	149,4	11,3	4,8
	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici	367	-22,1	0,0	231,1	17,6	14,1
	FABBRICAZIONE DI PITTURE, VERNICI E SMALTI, INCHIOSTRI DA STAMPA E ADESIVI SINTETICI (MASTICI)	1.998	13,9	0,1	142,3	10,8	5,5
	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI CHIMICI	101	-19,2	0,0	383,3	29,1	-37,9
	Fabbricazione di oli essenziali	171	27,6	0,0	176,6	13,4	20,7
	Fabbricazione di prodotti chimici nca	2.653	-8,4	0,2	174,3	13,2	5,7
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	738	2,9	0,1	136,9	10,4	-26,2
	FABBRICAZIONE DI MOTORI, GENERATORI E TRASFORMATORI ELETTRICI E DI APPARECCHIATURE PER LA DISTRIBUZIONE E IL CONTROLLO DELL'ELETTRICITÀ	163	6,5	0,0	279,8	21,3	-34,7
	Fabbricazione di apparecchiature per le reti di distribuzione e il controllo dell'elettricità	1.759	15,9	0,1	133,8	10,2	50,2
	FABBRICAZIONE DI CABLAGGI E APPARECCHIATURE DI CABLAGGIO	53	12,8	0,0	250,1	19,0	18,2
	Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici	1.141	11,3	0,1	143,4	10,9	9,0
	Fabbricazione di attrezzature per cablaggio	1.526	19,6	0,1	156,1	11,9	-21,8
	FABBRICAZIONE DI ALTRE APPARECCHIATURE ELETTRICHE	3.725	-7,0	0,3	114,0	8,7	-0,6

Specializzazioni produttive del Piemonte dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	525	24,1	0,0	102,3	7,8	19,8
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE	223	13,8	0,0	199,8	15,2	-24,7
	Fabbricazione di altre pompe e compressori	1.623	-18,1	0,1	134,7	10,2	-3,7
	Fabbricazione di altri rubinetti e valvole	8.802	4,8	0,6	414,2	31,5	3,2
	Fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici)	5.450	17,4	0,4	294,4	22,4	9,7
	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE	3.301	-30,5	0,2	149,6	11,4	-17,4
	Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	3.357	84,0	0,2	148,5	11,3	22,8
	Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione	4.455	5,6	0,3	167,3	12,7	16,0
	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca	8.069	33,0	0,6	129,5	9,8	24,4
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E LA SILVICOLTURA	3.046	21,2	0,2	130,6	9,9	0,1
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER LA FORMATURA DEI METALLI E DI ALTRE MACCHINE UTENSILI	2.217	-41,6	0,2	160,0	12,2	-24,8
	Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli	1.055	-1,3	0,1	152,4	11,6	38,3
	Fabbricazione di altre macchine utensili	2.096	309,4	0,1	159,9	12,1	69,8
	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE PER IMPIEGHI SPECIALI	503	-14,5	0,0	272,0	20,7	-33,9
	Fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio (incluse parti e accessori)	1.562	6,8	0,1	151,9	11,5	6,7
	Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)	913	1,7	0,1	155,4	11,8	22,6
	Fabbricazione di macchine per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori)	3.686	29,4	0,3	213,4	16,2	27,0
	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	130	-27,4	0,0	300,8	22,8	11,4
	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI	17.385	-23,5	1,2	349,2	26,5	-5,1
	FABBRICAZIONE DI CARROZZERIE PER AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1.438	-8,4	0,1	173,8	13,2	13,3
	FABBRICAZIONE DI PARTI ED ACCESSORI PER AUTOVEICOLI E LORO MOTORI	784	-26,0	0,1	552,1	41,9	-22,4
	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori	4.342	17,6	0,3	373,5	28,4	17,4
	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	20.160	40,1	1,4	444,5	33,8	19,0
	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	1.338	0,2	0,1	134,5	10,2	15,3
	CONSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE E DI MATERIALE ROTABILE FERRO-TRANVIARIO	1.607	-11,9	0,1	219,6	16,7	13,6
	FABBRICAZIONE DI AEROMOBILI, DI VEICOLI SPAZIALI E DEI RELATIVI DISPOSITIVI	7.069	11,5	0,5	242,8	18,4	69,4
	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO NCA	11	-35,3	0,0	362,1	27,5	-62,6
	Fabbricazione di biciclette e veicoli per invalidi	758	6,2	0,1	192,6	14,6	-2,5
	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto nca	47	17,5	0,0	120,2	9,1	-25,4

Specializzazioni produttive del Piemonte dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variav. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	TOTALE manifatturiero (51)	131.934		9,2			
	Pubblicazione di elenchi e mailing list	6		0,0	149,1	11,3	1225,0
	Edizione di riviste e periodici	878	18,0	0,1	131,3	10,0	6,4
	EDIZIONE DI SOFTWARE	287	386,4	0,0	383,3	29,1	23,3
	Edizione di altri software	285	35,1	0,0	100,5	7,6	73,3
	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	1.298	-23,9	0,1	223,4	17,0	-26,8
	TELECOMUNICAZIONI	5.561	163,3	0,4	162,8	12,4	-2,8
	Produzione di software non connesso all'edizione	15.189	-30,0	1,1	110,7	8,4	14,9
	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	7.152	76,0	0,5	156,3	11,9	123,8
	Altre attività dei servizi di informazione nca	232	346,2	0,0	110,4	8,4	77,6
	Altre intermediazioni monetarie	27.036	2,5	1,9	118,3	9,0	-3,3
	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	261	16,0	0,0	198,5	15,1	19,2
	Altre attività di servizi finanziari nca (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	924	-49,4	0,1	110,1	8,4	-10,6
	ASSICURAZIONI	2.957	48,9	0,2	206,7	15,7	48,5
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	7	-82,1	0,0	133,6	10,1	-53,7
	Valutazione dei rischi e dei danni	323	-12,7	0,0	104,6	7,9	8,5
	Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	9.318	3,6	0,6	113,1	8,6	5,9
	ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	328	-14,6	0,0	130,8	9,9	-17,8
	CONTABILITÀ, CONTROLLO E REVISIONE CONTABILE, CONSULENZA IN MATERIA FISCALE E DEL LAVORO	5.905	28,7	0,4	137,5	10,4	21,1
	Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale	10.491	47,8	0,7	104,9	8,0	57,7
	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA ED ALTRI STUDI TECNICI	3.315	-49,6	0,2	231,0	17,5	-30,9
	Attività degli studi di architettura	102	121,7	0,0	145,0	11,0	74,4
	Attività degli studi d'ingegneria ed altri studi tecnici	3.992	24,7	0,3	136,9	10,4	45,3
	COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	3.109	30,7	0,2	111,0	8,4	34,5
	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	120	3,4	0,0	171,2	13,0	-60,5
	Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	2.125	32,9	0,1	138,8	10,5	120,1
	Agenzie pubblicitarie	9.324	40,5	0,6	166,4	12,6	50,8
	RICERCHE DI MERCATO E SONDAGGI DI OPINIONE	2.176	-23,8	0,2	138,4	10,5	4,9
	ATTIVITÀ DI DESIGN SPECIALIZZATE	4.169	-2,5	0,3	155,9	11,8	22,0
	ATTIVITÀ FOTOGRAFICHE	1.296	5,5	0,1	102,2	7,8	-5,8
	TRADUZIONE E INTERPRETARIATO	392	75,8	0,0	171,8	13,0	50,7
	ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE NCA	4.895	39,3	0,3	109,2	8,3	48,5
	SERVIZI VETERINARI	112	41,8	0,0	134,3	10,2	98,9
Knowledge intensive services							

Specializzazioni produttive del Piemonte dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	ATTIVITÀ DELLE AGENZIE DI LAVORO TEMPORANEO (INTERINALE)	43.721	91,7	3,0	152,6	11,6	74,6
	Istruzione post-secondaria non universitaria	152	4966,7	0,0	361,3	27,4	282,1
	Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori	716	254,5	0,0	228,0	17,3	259,6
	Corsi sportivi e ricreativi	405	151,6	0,0	178,5	13,6	100,7
	Formazione culturale	379	33,9	0,0	139,8	10,6	72,7
	Servizi di istruzione nca	4.874	9,5	0,3	105,5	8,0	25,8
	ASSISTENZA SANITARIA	1.667	-19,6	0,1	303,9	23,1	-8,6
	Servizi degli studi medici di medicina generale	74	54,2	0,0	105,1	8,0	72,0
	Attività degli studi odontoiatrici	1.583	72,6	0,1	108,3	8,2	99,4
	SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	4.473	11,6	0,3	161,7	12,3	-8,3
	STRUTTURE DI ASSISTENZA INFERMIERISTICA RESIDENZIALE	6.864	-17,4	0,5	146,4	11,1	16,5
	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER PERSONE AFFETTE DA RITARDI MENTALI, DISTURBI MENTALI O CHE ABUSANO DI SOSTANZE STUPEFACENTI	1.270	94,8	0,1	109,8	8,3	91,6
	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER ANZIANI E DISABILI	12.399	300,1	0,9	233,9	17,8	172,2
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	7.958	9,7	0,6	133,0	10,1	-3,1
	ALTRE ATTIVITÀ DI ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	148	5,0	0,0	148,8	11,3	-24,4
	Rappresentazioni artistiche	838	74,9	0,1	107,1	8,1	176,4
	Creazioni artistiche e letterarie	645	26,0	0,0	104,9	8,0	9,6
	Attività di musei	632	46,3	0,0	100,8	7,7	26,8
	ATTIVITÀ SPORTIVE	27	28,6	0,0	107,7	8,2	-27,9
	Gestione di impianti sportivi	1.490	46,4	0,1	118,1	9,0	27,6
	Attività di club sportivi	1.189	172,7	0,1	132,9	10,1	140,3
	Palestre	924	64,4	0,1	113,6	8,6	45,1
	TOTALE servizi (54)	215.993		15,0			
	TOTALE (105)	347.927		24,1			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive della Val d'Aosta dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
High-Technology	FABBRICAZIONE DI COMPONENTI ELETTRONICI E SCHEDE ELETTRONICHE	50		0,1	369,1	0,8	11,7
	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI OTTICI E ATTREZZATURE FOTOGRAFICHE	13		0,0	108,5	0,2	19,7
Medium-High Technology	FABBRICAZIONE DI ALTRE APPARECCHIATURE ELETTRICHE	291	-9,3	0,7	305,0	0,7	-0,6
	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO NCA	1	0,0	0,0	1126,9	2,5	-62,6

Specializzazioni produttive della Val d'Aosta dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti i 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazio ne	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	TOTALE manifatturiero (4)	355		0,8			
Knowledge intensive services	TRASPORTO AEREO	4	100,0	0,0	675,3	1,5	-19,8
	Edizione di quotidiani	21	110,0	0,0	148,7	0,3	16,7
	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONI TELEVISIVE	78	875,0	0,2	229,4	0,5	25,0
	Produzione di software non connesso all'edizione	634	1,4	1,5	158,1	0,4	14,9
	Altre attività di servizi finanziari nca (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	99	725,0	0,2	403,9	0,9	-10,6
	Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	243	-3,6	0,6	101,0	0,2	5,9
	ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	22	-4,3	0,1	300,4	0,7	-17,8
	Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	163	1064,3	0,4	364,5	0,8	120,1
	ATTIVITÀ FOTOGRAFICHE	47	-20,3	0,1	126,9	0,3	-5,8
	ATTIVITÀ DELLE AGENZIE DI LAVORO TEMPORANEO (INTERINALE)	891	9,7	2,1	106,5	0,2	74,6
	SERVIZI CONNESSI AI SISTEMI DI VIGILANZA	24	0,0	0,1	464,3	1,0	209,8
	ISTRUZIONE PRIMARIA	80	14,3	0,2	365,8	0,8	29,1
	Istruzione secondaria di formazione generale	102	-14,3	0,2	467,7	1,0	23,2
	Istruzione secondaria tecnica e professionale	27	58,8	0,1	149,0	0,3	45,9
	Attività delle scuole guida	34	13,3	0,1	111,1	0,2	13,8
	Servizi di istruzione nca	502	69,6	1,2	372,0	0,8	25,8
	Attività degli studi odontoiatrici	46	170,6	0,1	107,7	0,2	99,4
	STRUTTURE DI ASSISTENZA INFERMIERISTICA RESIDENZIALE	156	31,1	0,4	113,9	0,3	16,5
	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER PERSONE AFFETTE DA RITARDI MENTALI, DISTURBI MENTALI O CHE ABUSANO DI SOSTANZE STUPEFACENTI	42	23,5	0,1	124,3	0,3	91,6
	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER ANZIANI E DISABILI	249	245,8	0,6	160,8	0,4	172,2
	Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	307	-1,6	0,7	334,7	0,7	39,1
	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	279	28,6	0,7	241,5	0,5	57,3
	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	187	-20,1	0,4	256,4	0,6	47,4
	Creazioni artistiche e letterarie	28	-24,3	0,1	155,9	0,3	9,6
	Gestione di strutture artistiche	21		0,0	160,0	0,4	47,6
	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	10	25,0	0,0	673,8	1,5	19,9
	ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	668	-22,9	1,6	953,3	2,1	41,2
	Gestione di impianti sportivi	99	7,6	0,2	268,5	0,6	27,6
	Altre attività sportive	43	152,9	0,1	189,7	0,4	85,3
	TOTALE servizi (29)	5.106		12,1			
	TOTALE (33)	5.461		13,0			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive della Lombardia dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
High-Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	1.826	-44,9	0,0	135,4	27,9	-24,5
	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE	8.378	34,0	0,2	205,3	42,3	30,2
	FABBRICAZIONE DI MEDICINALI E PREPARATI FARMACEUTICI	14.924	-2,2	0,4	170,0	35,0	15,8
	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	1.649	-4,1	0,0	132,3	27,2	3,9
	FABBRICAZIONE DI COMPONENTI ELETTRONICI E SCHEDE ELETTRONICHE	5.932	12,8	0,2	471,9	97,2	11,7
	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate	1.961	68,2	0,1	138,8	28,6	99,3
	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E UNITÀ PERIFERICHE	3.274	-4,6	0,1	107,8	22,2	-8,6
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER LE TELECOMUNICAZIONI	5.963	-23,6	0,2	125,0	25,7	-7,5
	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DI ELETTRONICA DI CONSUMO AUDIO E VIDEO	924	88,2	0,0	146,1	30,1	17,3
	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI E APPARECCHI DI MISURAZIONE, PROVA E NAVIGAZIONE; OROLOGI	5	-28,6	0,0	347,0	71,4	-78,8
	Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (esclusi quelli ottici)	6.976	5,8	0,2	183,0	37,7	0,9
	Fabbricazione di orologi	689	-9,5	0,0	266,1	54,8	5,5
	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI PER IRRADIAZIONE, APPARECCHIATURE ELETTRONICHE ED ELETTRONICHE	4.050	3,8	0,1	145,1	29,9	6,8
	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI OTTICI E ATTREZZATURE FOTOGRAFICHE	1.658	6,6	0,0	149,2	30,7	19,7
	FABBRICAZIONE DI SUPPORTI MAGNETICI ED OTTICI	36	-93,3	0,0	145,7	30,0	-83,2
Medium-High Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	1.487	-24,3	0,0	278,1	57,3	-13,9
	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI DI BASE, DI FERTILIZZANTI E COMPOSTI AZOTATI, DI MATERIE PLASTICHE E GOMMA SINTETICA IN FORME PRIMARIE	2.890	-19,5	0,1	227,2	46,8	-17,3
	Fabbricazione di gas industriali	1.664	6,9	0,0	188,6	38,8	5,3
	Fabbricazione di coloranti e pigmenti	733	-15,4	0,0	231,8	47,7	-7,3
	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici	1.274	105,2	0,0	187,8	38,7	4,8
	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici	512	65,7	0,0	118,9	24,5	14,1
	Fabbricazione di fertilizzanti e composti azotati	739	21,3	0,0	106,5	21,9	10,7
	Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	6.738	7,5	0,2	216,6	44,6	3,3
	Fabbricazione di gomma sintetica in forme primarie	348	-17,7	0,0	431,2	88,8	-27,4
	FABBRICAZIONE DI AGROFARMACI E DI ALTRI PRODOTTI CHIMICI PER L'AGRICOLTURA	881	5,6	0,0	214,2	44,1	13,3
	FABBRICAZIONE DI PITTURE, VERNICI E SMALTI, INCHIOSTRI DA STAMPA E ADESIVI SINTETICI (MASTICI)	6.642	-0,9	0,2	174,6	35,9	5,5
	FABBRICAZIONE DI SAPONI E DETERGENTI, DI PRODOTTI PER LA PULIZIA E LA LUCIDATURA, DI PROFUMI E COSMETICI	49	-44,3	0,0	103,9	21,4	-23,4
	Fabbricazione di saponi e detersivi, di prodotti per la pulizia e la lucidatura	2.574	22,4	0,1	187,5	38,6	5,5

Specializzazioni produttive della Lombardia dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	Fabbricazione di profumi e cosmetici	10.848	34,0	0,3	268,4	55,2	24,5
	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI CHIMICI	208	-36,0	0,0	291,2	59,9	-37,9
	Fabbricazione di colle	639	-19,5	0,0	194,6	40,1	-38,3
	Fabbricazione di oli essenziali	481	20,6	0,0	183,3	37,7	20,7
	Fabbricazione di prodotti chimici nca	7.355	16,4	0,2	178,3	36,7	5,7
	FABBRICAZIONE DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	1.037	77,0	0,0	234,8	48,3	40,1
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	4.148	6,1	0,1	283,8	58,4	-26,2
	FABBRICAZIONE DI MOTORI, GENERATORI E TRASFORMATORI ELETTRICI E DI APPARECCHIATURE PER LA DISTRIBUZIONE E IL CONTROLLO DELL'ELETTRICITÀ	263	-40,0	0,0	166,6	34,3	-34,7
	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	5.371	-4,3	0,1	129,2	26,6	-7,1
	Fabbricazione di apparecchiature per le reti di distribuzione e il controllo dell'elettricità	7.362	68,0	0,2	206,6	42,5	50,2
	FABBRICAZIONE DI BATTERIE DI PILE ED ACCUMULATORI ELETTRICI	1.127	14,8	0,0	165,6	34,1	12,3
	Fabbricazione di cavi a fibra ottica	145	1015,4	0,0	258,0	53,1	190,4
	Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici	2.746	6,8	0,1	127,3	26,2	9,0
	Fabbricazione di attrezzature per cablaggio	5.089	-28,4	0,1	192,1	39,5	-21,8
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER ILLUMINAZIONE	4.946	1,8	0,1	159,2	32,8	0,2
	Fabbricazione di elettrodomestici	6.854	-7,8	0,2	130,1	26,8	-21,0
	FABBRICAZIONE DI ALTRE APPARECCHIATURE ELETTRICHE	12.318	-13,7	0,3	139,1	28,6	-0,6
	FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	2.977	-7,1	0,1	213,9	44,0	19,8
	Fabbricazione di motori e turbine (esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli)	2.688	-12,7	0,1	104,8	21,6	-10,7
	Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche	3.815	80,9	0,1	170,7	35,1	70,7
	Fabbricazione di altre pompe e compressori	4.848	0,5	0,1	148,4	30,6	-3,7
	Fabbricazione di altri rubinetti e valvole	13.689	3,0	0,4	237,6	48,9	3,2
	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE	6.619	-11,1	0,2	110,7	22,8	-17,4
	Fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento	2.039	31,9	0,1	124,6	25,6	49,1
	Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	7.742	10,5	0,2	126,4	26,0	22,8
	Fabbricazione di macchine ed attrezzature per ufficio (esclusi computer e unità periferiche)	622	-25,5	0,0	154,6	31,8	-25,3
	Fabbricazione di utensili portatili a motore	200	222,6	0,0	117,8	24,2	11,6
	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca	22.756	14,6	0,6	134,7	27,7	24,4
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER LA FORMATURA DEI METALLI E DI ALTRE MACCHINE UTENSILI	6.761	-17,2	0,2	180,0	37,1	-24,8
	Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli	2.546	17,7	0,1	135,7	27,9	38,3
	Fabbricazione di altre macchine utensili	4.049	57,2	0,1	113,9	23,5	69,8

Specializzazioni produttive della Lombardia dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE PER IMPIEGHI SPECIALI	999	-29,4	0,0	199,3	41,0	-33,9
	Fabbricazione di macchine per la metallurgia	3.111	16,7	0,1	170,4	35,1	13,1
	Fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio (incluse parti e accessori)	5.895	5,3	0,2	211,5	43,5	6,7
	Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e accessori)	1.527	51,0	0,0	135,0	27,8	33,3
	Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)	3.355	36,7	0,1	210,6	43,4	22,6
	Fabbricazione di macchine per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori)	5.614	17,6	0,1	119,9	24,7	27,0
	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori	3.442	9,6	0,1	109,2	22,5	17,4
	FABBRICAZIONE DI VEICOLI MILITARI DA COMBATTIMENTO	45	-28,6	0,0	195,2	40,2	-28,7
	Fabbricazione di biciclette e veicoli per invalidi	1.316	-2,9	0,0	123,3	25,4	-2,5
	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto nca	296	-5,4	0,0	279,2	57,5	-25,4
	TOTALE manifatturiero (69)	262.664		6,7			
Knowledge intensive services	TRASPORTO AEREO DI PASSEGGERI	4.870	-21,0	0,1	119,5	24,6	-10,3
	Trasporto aereo di merci	1.367	34,9	0,0	450,8	92,8	34,3
	ATTIVITÀ EDITORIALI	1.838	-9,9	0,0	291,2	59,9	-28,7
	EDIZIONE DI LIBRI, PERIODICI ED ALTRE ATTIVITÀ EDITORIALI	3.278	-21,0	0,1	207,4	42,7	-27,1
	Edizione di libri	2.703	21,8	0,1	155,8	32,1	20,8
	Edizione di quotidiani	1.692	17,7	0,0	129,2	26,6	16,7
	Edizione di riviste e periodici	4.253	8,2	0,1	234,6	48,3	6,4
	Altre attività editoriali	680	146,4	0,0	196,9	40,5	54,4
	Edizione di altri software	1.182	52,5	0,0	153,7	31,6	73,3
	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	8.345	51,6	0,2	100,1	20,6	88,4
	Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	757	172,3	0,0	109,2	22,5	190,2
	ATTIVITÀ DI REGISTRAZIONE SONORA E DI EDITORIA MUSICALE	868	45,6	0,0	156,0	32,1	63,2
	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	1.894	-0,9	0,0	120,2	24,8	-26,8
	TRASMISSIONI RADIOFONICHE	3.573	34,9	0,1	295,9	60,9	43,4
	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONI TELEVISIVE	3.354	41,3	0,1	106,3	21,9	25,0
	TELECOMUNICAZIONI FISSE	2.086	305,0	0,1	202,9	41,8	51,8
	TELECOMUNICAZIONI MOBILI	1.718	82,6	0,0	413,1	85,0	44,1
	PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	1.224	-22,8	0,0	188,7	38,8	23,4
	Produzione di software non connesso all'edizione	52.839	33,1	1,4	142,0	29,2	14,9
	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	19.325	129,6	0,5	155,8	32,1	123,8
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	13.141	101,4	0,3	133,3	27,4	60,6	
Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	27.574	-4,8	0,7	116,2	23,9	5,8	

Specializzazioni produttive della Lombardia dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	Portali web	1.895	137,2	0,0	174,1	35,8	141,1
	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE	13	550,0	0,0	332,4	68,4	11,8
	Altre attività dei servizi di informazione nca	750	52,1	0,0	131,7	27,1	77,6
	ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	1.556	-23,6	0,0	282,8	58,2	-29,5
	INTERMEDIAZIONE MONETARIA	1.118	9,4	0,0	465,8	95,9	8,3
	Attività delle banche centrali	176	6,0	0,0	362,3	74,6	42,2
	Altre intermediazioni monetarie	89.446	10,5	2,3	144,4	29,7	-3,3
	ATTIVITÀ DELLE SOCIETÀ DI PARTECIPAZIONE (HOLDING)	3.252	232,9	0,1	137,6	28,3	176,8
	SOCIETÀ FIDUCIARIE, FONDI E ALTRE SOCIETÀ SIMILI	358	63,5	0,0	352,7	72,6	34,3
	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	681	-4,4	0,0	191,1	39,3	19,2
	Leasing finanziario	2.111	6,3	0,1	312,4	64,3	-10,3
	Altre attività creditizie	3.458	25,5	0,1	135,1	27,8	-0,4
	Altre attività di servizi finanziari nca (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	5.790	22,3	0,1	254,6	52,4	-10,6
	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	1.589	21,5	0,0	173,3	35,7	93,1
	ASSICURAZIONI	5.779	53,1	0,1	149,1	30,7	48,5
	Assicurazioni sulla vita	2.081	-31,2	0,1	107,9	22,2	-31,7
	Assicurazioni diverse da quelle sulla vita	6.825	-6,6	0,2	268,4	55,3	-15,4
	RIASSICURAZIONI	97	125,6	0,0	341,4	70,3	60,5
	FONDI PENSIONE	14	75,0	0,0	485,8	100,0	75,0
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	21	-77,9	0,0	109,7	22,6	-54,2
	Amministrazione di mercati finanziari	383	41,9	0,0	437,8	90,1	23,9
	Attività di negoziazione di contratti relativi a titoli e merci	238	1,7	0,0	141,5	29,1	40,4
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DELLE ASSICURAZIONI E DEI FONDI PENSIONE	223	12,6	0,0	196,6	40,5	-6,9
	Valutazione dei rischi e dei danni	1.066	22,4	0,0	127,4	26,2	8,5
	Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	22.788	7,9	0,6	102,0	21,0	5,9
	Altre attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione	118	461,9	0,0	105,0	21,6	474,7
	ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI FONDI	3.123	42,3	0,1	368,1	75,8	40,1
	ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	1.188	-21,4	0,0	174,8	36,0	-17,8
	ATTIVITÀ DEGLI STUDI LEGALI	611	15,5	0,0	180,3	37,1	53,0
	CONTABILITÀ, CONTROLLO E REVISIONE CONTABILE, CONSULENZA IN MATERIA FISCALE E DEL LAVORO	12.315	37,4	0,3	105,8	21,8	21,1
	ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE	9.517	33,4	0,2	180,8	37,2	14,9
	ATTIVITÀ DI CONSULENZA GESTIONALE	3.915	-71,2	0,1	327,4	67,4	-63,0

Specializzazioni produttive della Lombardia dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	Pubbliche relazioni e comunicazione	4.490	29,5	0,1	210,7	43,4	22,9
	Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale	46.444	57,4	1,2	171,2	35,3	57,7
	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA ED ALTRI STUDI TECNICI	4.522	-27,4	0,1	116,3	23,9	-30,9
	Attività degli studi di architettura	221	102,8	0,0	115,9	23,9	74,4
	Attività degli studi d'ingegneria ed altri studi tecnici	9.265	50,8	0,2	117,2	24,1	45,3
	COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	8.525	38,8	0,2	112,3	23,1	34,5
	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	462	-76,8	0,0	243,1	50,1	-60,5
	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE NATURALI E DELL'INGEGNERIA	3.133	-5,0	0,1	158,7	32,7	-20,6
	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie	555	110,2	0,0	105,8	21,8	142,8
	PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	2	0,0	0,0	194,3	40,0	66,7
	PUBBLICITÀ	2.251	-36,5	0,1	178,7	36,8	-11,2
	Agenzie pubblicitarie	34.948	74,7	0,9	230,0	47,4	50,8
	Attività delle concessionarie e degli altri intermediari di servizi pubblicitari	3.643	4,5	0,1	181,9	37,4	-4,5
	RICERCHE DI MERCATO E SONDAGGI DI OPINIONE	9.111	3,5	0,2	213,8	44,0	4,9
	ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	853	-34,3	0,0	292,6	60,2	-39,2
	ATTIVITÀ DI DESIGN SPECIALIZZATE	10.261	25,0	0,3	141,6	29,1	22,0
	TRADUZIONE E INTERPRETARIATO	764	54,3	0,0	123,5	25,4	50,7
	ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE NCA	14.585	41,4	0,4	120,1	24,7	48,5
	SERVIZI VETERINARI	247	152,0	0,0	109,3	22,5	98,9
	ATTIVITÀ DI AGENZIE DI COLLOCAMENTO	1.765	37,5	0,0	125,3	25,8	17,3
	ATTIVITÀ DELLE AGENZIE DI LAVORO TEMPORANEO (INTERINALE)	111.591	39,6	2,9	143,7	29,6	74,6
	ISTRUZIONE	2.730	15,0	0,1	210,6	43,4	-6,0
	ISTRUZIONE PRESCOLASTICA	11.617	18,9	0,3	135,7	27,9	14,1
	ISTRUZIONE PRIMARIA	2.469	60,8	0,1	121,7	25,0	29,1
	Istruzione secondaria di formazione generale	2.043	10,5	0,1	101,0	20,8	23,2
	ISTRUZIONE POST-SECONDARIA UNIVERSITARIA E NON UNIVERSITARIA	397	10,0	0,0	172,2	35,4	-6,6
	Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori	1.258	1297,8	0,0	147,8	30,4	259,6
	ALTRI SERVIZI DI ISTRUZIONE	50	-38,3	0,0	107,0	22,0	-9,2
	Formazione culturale	837	34,3	0,0	113,9	23,4	72,7
	Servizi di istruzione nca	12.707	43,4	0,3	101,5	20,9	25,8
	SERVIZI OSPEDALIERI	31.904	15,8	0,8	128,3	26,4	25,8
	Servizi degli studi medici di medicina generale	237	28,8	0,0	124,2	25,6	72,0
	Servizi degli studi medici specialistici	4.521	69,1	0,1	100,6	20,7	50,4
	Attività degli studi odontoiatrici	5.864	100,2	0,2	147,9	30,5	99,4
	SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	11.462	-27,7	0,3	152,9	31,5	-8,3

Specializzazioni produttive della Lombardia dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	STRUTTURE DI ASSISTENZA INFERMIERISTICA RESIDENZIALE	20.501	21,7	0,5	161,3	33,2	16,5
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	16.876	-4,8	0,4	104,1	21,4	-3,1
	ALTRE ATTIVITÀ DI ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	406	-57,9	0,0	150,6	31,0	-24,4
	Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	10.059	52,8	0,3	118,2	24,3	39,1
	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	1.188	-14,4	0,0	107,5	22,1	-25,3
	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	7.363	64,8	0,2	108,8	22,4	47,4
	Creazioni artistiche e letterarie	1.714	41,7	0,0	102,8	21,2	9,6
	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	233	16,5	0,0	169,2	34,8	19,9
	Attività di biblioteche ed archivi	730	68,2	0,0	111,0	22,9	18,6
	ATTIVITÀ SPORTIVE	70	-57,6	0,0	103,0	21,2	-27,9
	Palestre	2.392	41,7	0,1	108,5	22,3	45,1
	TOTALE servizi (100)	758.322		19,4			
	TOTALE (169)	1.020.986		26,1			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive della provincia di Bolzano dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
High-Technology	Fabbricazione di orologi	47	30,6	0,0	289,5	3,7	5,5
	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI PER IRRADIAZIONE, APPARECCHIATURE ELETTROMICEDICALI ED ELETTROTERAPEUTICHE	270	15,4	0,1	154,3	2,0	6,8
	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI OTTICI E ATTREZZATURE FOTOGRAFICHE	279	22,9	0,1	400,4	5,2	19,7
Medium-High Technology	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici	46	-88,9	0,0	108,1	1,4	4,8
	Fabbricazione di oli essenziali	21	90,9	0,0	127,6	1,6	20,7
	Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici	158	19,7	0,1	116,8	1,5	9,0
	Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici	149	69,3	0,1	367,3	4,7	-22,4
	Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	772	-2,6	0,3	201,0	2,6	22,8
	Fabbricazione di utensili portatili a motore	24		0,0	225,4	2,9	11,6
	Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione	468	19,7	0,2	103,4	1,3	16,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E LA SILVICOLTURA	498	41,1	0,2	125,6	1,6	0,1	

Specializzazioni produttive della provincia di Bolzano dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE PER IMPIEGHI SPECIALI	124	-13,9	0,1	394,5	5,1	-33,9
	Fabbricazione di macchine per la metallurgia	150	92,3	0,1	131,0	1,7	13,1
	Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere	215	16,2	0,1	166,8	2,2	-5,2
	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	1.686	442,1	0,7	218,7	2,8	19,0
	TOTALE manifatturiero (15)	4.907		2,0			
Knowledge intensive services	ATTIVITÀ EDITORIALI	46		0,0	116,2	1,5	-28,7
	Edizione di altri software	50		0,0	103,7	1,3	73,3
	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	305	15,1	0,1	308,8	4,0	-26,8
	TELECOMUNICAZIONI FISSE	135	29,8	0,1	209,4	2,7	51,8
	Gestione di strutture informatizzate	39		0,0	159,7	2,1	99,4
	Portali web	79	71,7	0,0	115,8	1,5	141,1
	Altre attività dei servizi di informazione nca	44	214,3	0,0	123,2	1,6	77,6
	Altre intermediazioni monetarie	3.951	-5,4	1,6	101,7	1,3	-3,3
	Leasing finanziario	46	12,2	0,0	108,6	1,4	-10,3
	Altre attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione	81		0,0	1149,3	14,8	474,7
	ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	86	17,8	0,0	201,8	2,6	-17,8
	ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE	509	220,1	0,2	154,2	2,0	14,9
	Pubbliche relazioni e comunicazione	205	-26,5	0,1	153,4	2,0	22,9
	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA ED ALTRI STUDI TECNICI	274	-21,3	0,1	112,3	1,5	-30,9
	Attività degli studi di architettura	54	145,5	0,0	451,8	5,8	74,4
	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE NATURALI E DELL'INGEGNERIA	428	8,4	0,2	345,7	4,5	-20,6
	Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	328	645,5	0,1	126,1	1,6	120,1
	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE SOCIALI E UMANISTICHE	56	64,7	0,0	168,7	2,2	40,7
	ATTIVITÀ DI DESIGN SPECIALIZZATE	547	53,7	0,2	120,4	1,6	22,0
	ATTIVITÀ FOTOGRAFICHE	242	-8,0	0,1	112,3	1,4	-5,8
	SERVIZI VETERINARI	17	88,9	0,0	120,0	1,5	98,9
	ISTRUZIONE	144	63,6	0,1	177,2	2,3	-6,0
	Corsi sportivi e ricreativi	96	123,3	0,0	249,0	3,2	100,7
	ALTRE ATTIVITÀ DI ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	27	575,0	0,0	159,7	2,1	-24,4
	Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	816	95,7	0,3	152,9	2,0	39,1
	Creazioni artistiche e letterarie	150	-13,3	0,1	143,5	1,9	9,6
Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali	35		0,0	180,7	2,3	45,7	
Gestione di impianti sportivi	845	-2,1	0,3	393,9	5,1	27,6	

Specializzazioni produttive della provincia di Bolzano dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014							
	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	Palestre	148	25,4	0,1	107,1	1,4	45,1
	TOTALE servizi (29)	9.783		4,0			
	TOTALE (44)	14.690		6,0			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive della provincia di Trento dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014							
	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
High-Technology	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate	108		0,1	147,4	1,6	99,3
	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici	66	15,8	0,0	187,7	2,0	4,8
	FABBRICAZIONE DI AGROFARMACI E DI ALTRI PRODOTTI CHIMICI PER L'AGRICOLTURA	280	-0,4	0,1	1313,3	14,0	13,3
	Fabbricazione di oli essenziali	36	111,8	0,0	264,6	2,8	20,7
	FABBRICAZIONE DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	565	10,4	0,3	2468,5	26,3	40,1
	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	338	22,0	0,2	156,8	1,7	-7,1
	FABBRICAZIONE DI BATTERIE DI PILE ED ACCUMULATORI ELETTRICI	104	147,6	0,1	294,8	3,1	12,3
	Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici	104	23,8	0,1	310,1	3,3	-22,4
Medium-High Technology	Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche	235	137,4	0,1	202,8	2,2	70,7
	Fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici)	896	412,0	0,4	344,5	3,7	9,7
	Fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento	86	-23,9	0,0	101,4	1,1	49,1
	Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	805	-26,1	0,4	253,5	2,7	22,8
	Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli	612	7,4	0,3	629,2	6,7	38,3
	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	327	46,6	0,2	105,6	1,1	19,8
	Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)	96	-2,0	0,0	116,3	1,2	22,6
	TOTALE manifatturiero (15)	4.658		2,3			
Knowledge intensive services	Edizione di libri	366	49,4	0,2	407,1	4,3	20,8
	Edizione di quotidiani	102	-13,6	0,1	150,2	1,6	16,7
	EDIZIONE DI SOFTWARE	17	21,4	0,0	161,6	1,7	23,3
	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	114	-0,9	0,1	139,6	1,5	-26,8

Specializzazioni produttive della provincia di Trento dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	80		0,0	237,9	2,5	23,4
	Produzione di software non connesso all'edizione	3.656	41,7	1,8	189,6	2,0	14,9
	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	720	361,5	0,4	112,0	1,2	123,8
	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	1.273	-5,7	0,6	103,5	1,1	5,8
	Altre intermediazioni monetarie	3.470	-6,1	1,7	108,1	1,2	-3,3
	ATTIVITÀ DELLE SOCIETÀ DI PARTECIPAZIONE (HOLDING)	139	286,1	0,1	113,5	1,2	176,8
	Altre attività creditizie	143	3,6	0,1	107,8	1,1	-0,4
	Assicurazioni diverse da quelle sulla vita	352	26,2	0,2	267,1	2,8	-15,4
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DELLE ASSICURAZIONI E DEI FONDI PENSIONE	6	-14,3	0,0	102,1	1,1	-6,9
	Valutazione dei rischi e dei danni	56	51,4	0,0	129,1	1,4	8,5
	Altre attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione	13		0,0	223,1	2,4	474,7
	CONTABILITÀ, CONTROLLO E REVISIONE CONTABILE, CONSULENZA IN MATERIA FISCALE E DEL LAVORO	809	38,8	0,4	134,1	1,4	21,1
	Pubbliche relazioni e comunicazione	256	5,3	0,1	231,7	2,5	22,9
	COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	1.416	110,4	0,7	359,9	3,8	34,5
	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE NATURALI E DELL'INGEGNERIA	507	17,9	0,3	495,4	5,3	-20,6
	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie	212	84,3	0,1	779,4	8,3	142,8
	Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	722	394,5	0,4	335,6	3,6	120,1
	SERVIZI VETERINARI	15	25,0	0,0	128,0	1,4	98,9
	ISTRUZIONE PRESCOLASTICA	2.176	-1,8	1,1	490,2	5,2	14,1
	Istruzione secondaria tecnica e professionale	197	11,9	0,1	226,1	2,4	45,9
	Corsi sportivi e ricreativi	220	7,3	0,1	690,2	7,4	100,7
	Formazione culturale	177	60,9	0,1	464,5	5,0	72,7
	Attività delle scuole guida	149	4,2	0,1	101,2	1,1	13,8
	SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	436	-43,7	0,2	112,2	1,2	-8,3
	ALTRE STRUTTURE DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	434	226,3	0,2	134,2	1,4	181,5
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	2.872	21,4	1,4	341,7	3,6	-3,1
	Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	1.224	67,0	0,6	277,4	3,0	39,1
	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	1.325	73,7	0,7	238,4	2,5	57,3
	Creazioni artistiche e letterarie	175	2,3	0,1	202,5	2,2	9,6
	Gestione di impianti sportivi	463	-22,3	0,2	261,1	2,8	27,6
	TOTALE servizi (34)	24.292		12,0			
	TOTALE (49)	28.950		14,3			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive del Veneto dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014							
	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
High-Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE	3.593	57,0	0,2	183,8	18,1	30,2
	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMICEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	615	-38,5	0,0	103,0	10,2	3,9
	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate	981	161,6	0,1	144,9	14,3	99,3
	Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (esclusi quelli ottici)	1.848	23,2	0,1	101,2	10,0	0,9
	Fabbricazione di orologi	205	241,7	0,0	165,2	16,3	5,5
	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI OTTICI E ATTREZZATURE FOTOGRAFICHE	726	10,2	0,0	136,3	13,4	19,7
Medium-High Technology	Fabbricazione di coloranti e pigmenti	256	-4,8	0,0	169,0	16,7	-7,3
	Fabbricazione di fertilizzanti e composti azotati	433	-7,5	0,0	130,2	12,8	10,7
	Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	1.653	-20,2	0,1	110,9	10,9	3,3
	FABBRICAZIONE DI AGROFARMACI E DI ALTRI PRODOTTI CHIMICI PER L'AGRICOLTURA	434	126,0	0,0	220,2	21,7	13,3
	FABBRICAZIONE DI PITTURE, VERNICI E SMALTI, INCHIOSTRI DA STAMPA E ADESIVI SINTETICI (MASTICI)	2.733	13,0	0,1	149,9	14,8	5,5
	FABBRICAZIONE DI SAPONI E DETERGENTI, DI PRODOTTI PER LA PULIZIA E LA LUCIDATURA, DI PROFUMI E COSMETICI	54	22,7	0,0	239,1	23,6	-23,4
	Fabbricazione di saponi e detersivi, di prodotti per la pulizia e la lucidatura	931	13,4	0,0	141,6	14,0	5,5
	Fabbricazione di colle	329	14,6	0,0	209,1	20,6	-38,3
	Fabbricazione di prodotti chimici nca	2.069	-1,5	0,1	104,7	10,3	5,7
	FABBRICAZIONE DI MOTORI, GENERATORI E TRASFORMATORI ELETTRICI E DI APPARECCHIATURE PER LA DISTRIBUZIONE E IL CONTROLLO DELL'ELETTRICITÀ	246	-38,2	0,0	325,2	32,1	-34,7
	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	6.052	11,5	0,3	303,8	30,0	-7,1
	Fabbricazione di apparecchiature per le reti di distribuzione e il controllo dell'elettricità	2.450	132,7	0,1	143,5	14,2	50,2
	FABBRICAZIONE DI BATTERIE DI PILE ED ACCUMULATORI ELETTRICI	974	7,7	0,1	298,7	29,5	12,3
	Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici	1.598	29,8	0,1	154,6	15,2	9,0
	Fabbricazione di attrezzature per cablaggio	1.287	-19,3	0,1	101,4	10,0	-21,8
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER ILLUMINAZIONE	3.066	2,9	0,2	205,9	20,3	0,2
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI PER USO DOMESTICO	61	-16,4	0,0	261,0	25,7	-50,6
	Fabbricazione di elettrodomestici	6.124	-21,4	0,3	242,6	23,9	-21,0
	Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici	1.363	-7,1	0,1	439,7	43,4	-22,4
	FABBRICAZIONE DI ALTRE APPARECCHIATURE ELETTRICHE	9.380	25,2	0,5	221,1	21,8	-0,6

Specializzazioni produttive del Veneto dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE	506	15,0	0,0	349,0	34,4	-24,7
	Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche	1.441	135,1	0,1	134,6	13,3	70,7
	Fabbricazione di altre pompe e compressori	2.705	-2,1	0,1	172,8	17,0	-3,7
	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE	4.193	-11,3	0,2	146,3	14,4	-17,4
	Fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento	2.812	84,8	0,2	358,6	35,4	49,1
	Fabbricazione di macchine ed attrezzature per ufficio (esclusi computer e unità periferiche)	292	47,5	0,0	151,5	14,9	-25,3
	Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione	11.769	25,8	0,6	340,4	33,6	16,0
	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca	11.145	27,2	0,6	137,7	13,6	24,4
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E LA SILVICOLTURA	6.036	5,9	0,3	199,3	19,7	0,1
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER LA FORMATURA DEI METALLI E DI ALTRE MACCHINE UTENSILI	3.595	-19,0	0,2	199,8	19,7	-24,8
	Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli	2.409	150,4	0,1	267,9	26,4	38,3
	Fabbricazione di altre macchine utensili	3.901	34,3	0,2	229,1	22,6	69,8
	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE PER IMPIEGHI SPECIALI	350	-17,8	0,0	145,7	14,4	-33,9
	Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere	1.945	9,9	0,1	197,5	19,5	-5,2
	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	8.401	20,7	0,4	293,6	29,0	19,8
	Fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio (incluse parti e accessori)	2.265	16,9	0,1	169,6	16,7	6,7
	Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)	1.700	36,1	0,1	222,8	22,0	22,6
	Fabbricazione di macchine per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori)	3.621	52,7	0,2	161,4	15,9	27,0
	FABBRICAZIONE DI CARROZZERIE PER AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1.737	20,0	0,1	161,7	15,9	13,3
	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	4	33,3	0,0	676,0	66,7	-62,5
	FABBRICAZIONE DI VEICOLI MILITARI DA COMBATTIMENTO	67	-28,7	0,0	606,5	59,8	-28,7
	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO NCA	5	-88,4	0,0	126,7	12,5	-62,6
	Fabbricazione di motocicli (inclusi i motori)	1.032	29,2	0,1	112,0	11,0	3,4
	Fabbricazione di biciclette e veicoli per invalidi	2.076	-3,5	0,1	406,1	40,1	-2,5
	TOTALE manifatturiero (50)	123.468		6,6			
	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	1.061	-28,3	0,1	114,3	11,3	-20,7
	TRASPORTO DI PASSEGGERI PER VIE D'ACQUA INTERNE	4.202	26,3	0,2	940,7	92,8	29,3
	TRASPORTO DI MERCI PER VIE D'ACQUA INTERNE	455	160,0	0,0	1009,5	99,6	155,3
	EDIZIONE DI LIBRI, PERIODICI ED ALTRE ATTIVITÀ EDITORIALI	858	-11,7	0,0	113,3	11,2	-27,1
	Edizione di libri	1.204	80,0	0,1	144,9	14,3	20,8
	Pubblicazione di elenchi e mailing list	6	500,0	0,0	114,8	11,3	1225,0
	Attività di proiezione cinematografica	824	-4,4	0,0	120,5	11,9	-0,3

Specializzazioni produttive del Veneto dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variav. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14	
Knowledge intensive services	ALTRE ATTIVITÀ DI TELECOMUNICAZIONE	1.502	2,9	0,1	100,7	9,9	-1,5	
	PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	371	12266,7	0,0	119,4	11,8	23,4	
	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	13.513	10,0	0,7	118,8	11,7	5,8	
	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	1.438	4257,6	0,1	327,3	32,3	93,1	
	Attività di negoziazione di contratti relativi a titoli e merci	112	31,8	0,0	139,0	13,7	40,4	
	Altre attività ausiliarie dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	8.742	1,3	0,5	154,3	15,2	7,4	
	Valutazione dei rischi e dei danni	450	15,1	0,0	112,2	11,1	8,5	
	CONTABILITÀ, CONTROLLO E REVISIONE CONTABILE, CONSULENZA IN MATERIA FISCALE E DEL LAVORO	6.624	45,7	0,4	118,8	11,7	21,1	
	Attività degli studi di architettura	110	3,8	0,0	120,4	11,9	74,4	
	COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	3.980	27,3	0,2	109,5	10,8	34,5	
	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie	260	198,9	0,0	103,4	10,2	142,8	
	ATTIVITÀ DI DESIGN SPECIALIZZATE	4.036	29,2	0,2	116,2	11,5	22,0	
	ATTIVITÀ DI AGENZIE DI COLLOCAMENTO	2.619	54,5	0,1	388,1	38,3	17,3	
	ATTIVITÀ DELLE AGENZIE DI LAVORO TEMPORANEO (INTERINALE)	46.605	92,3	2,5	125,3	12,4	74,6	
	SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	338	119,5	0,0	373,7	36,9	-50,6	
	SERVIZI CONNESSI AI SISTEMI DI VIGILANZA	255	25,6	0,0	111,0	10,9	209,8	
	ISTRUZIONE PRIMARIA	983	9,6	0,1	101,1	10,0	29,1	
	Istruzione secondaria di formazione generale	1.199	15,4	0,1	123,7	12,2	23,2	
	Formazione culturale	416	407,3	0,0	118,1	11,6	72,7	
	Attività degli studi odontoiatrici	2.362	75,7	0,1	124,4	12,3	99,4	
	ALTRE STRUTTURE DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	3.631	727,1	0,2	121,4	12,0	181,5	
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	10.227	17,6	0,5	131,6	13,0	-3,1	
	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	999	-14,8	0,1	188,6	18,6	-25,3	
	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	3.533	16,9	0,2	108,9	10,7	47,4	
	Attività di musei	1.242	53,9	0,1	152,5	15,0	26,8	
	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali	149	140,3	0,0	100,7	9,9	45,7	
	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	2	-90,9	0,0	156,0	15,4	-58,1	
	Parchi di divertimento e parchi tematici	1.297	10,7	0,1	218,3	21,5	51,6	
		TOTALE servizi (35)	125.605		6,7			
		TOTALE (85)	249.073		13,3			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive del Friuli Venezia Giulia dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variav. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
High-Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	181	23,1	0,0	131,3	2,8	-24,5
	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	194	43,7	0,0	152,3	3,2	3,9
	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate	155	118,3	0,0	107,3	2,3	99,3
	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E UNITÀ PERIFERICHE	494	5,3	0,1	159,1	3,3	-8,6
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER LE TELECOMUNICAZIONI	1.958	39,3	0,5	401,5	8,5	-7,5
	Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (esclusi quelli ottici)	415	-9,2	0,1	106,5	2,2	0,9
	Fabbricazione di orologi	27	-25,0	0,0	102,0	2,1	5,5
Medium-High Technology	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici	195	32,7	0,0	281,1	5,9	4,8
	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici	64	-38,5	0,0	145,4	3,1	14,1
	Fabbricazione di esplosivi	22	-63,3	0,0	132,8	2,8	-8,7
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	385	-17,4	0,1	257,6	5,4	-26,2
	FABBRICAZIONE DI CABLAGGI E APPARECCHIATURE DI CABLAGGIO	14	-39,1	0,0	238,4	5,0	18,2
	Fabbricazione di attrezzature per cablaggio	459	-0,6	0,1	169,4	3,6	-21,8
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER ILLUMINAZIONE	390	23,0	0,1	122,7	2,6	0,2
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI PER USO DOMESTICO	40	-42,0	0,0	801,8	16,9	-50,6
	Fabbricazione di elettrodomestici	2.636	-7,1	0,7	489,3	10,3	-21,0
	FABBRICAZIONE DI ALTRE APPARECCHIATURE ELETTRICHE	1.259	25,4	0,3	139,1	2,9	-0,6
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE	293	-2,0	0,1	946,9	19,9	-24,7
	Fabbricazione di motori e turbine (esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli)	1.147	-28,0	0,3	437,3	9,2	-10,7
	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE	880	-38,6	0,2	143,9	3,0	-17,4
	Fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento	238	70,0	0,1	142,2	3,0	49,1
	Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione	3.550	10,6	0,9	481,0	10,1	16,0
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E LA SILVICOLTURA	771	-10,5	0,2	119,3	2,5	0,1
	Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli	207	-56,2	0,1	107,9	2,3	38,3
	Fabbricazione di altre macchine utensili	575	119,5	0,1	158,2	3,3	69,8
	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE PER IMPIEGHI SPECIALI	88	-43,2	0,0	171,7	3,6	-33,9
	Fabbricazione di macchine per la metallurgia	3.239	3,0	0,8	1735,2	36,5	13,1
Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere	490	-18,6	0,1	233,1	4,9	-5,2	
Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	1.577	3,3	0,4	258,2	5,4	19,8	
Fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio (incluse parti e accessori)	595	18,5	0,1	208,8	4,4	6,7	

Specializzazioni produttive del Friuli Venezia Giulia dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	COSTRUZIONE DI NAVI E IMBARCAZIONI	79	-66,5	0,0	184,2	3,9	-17,3
	Costruzione di navi e di strutture galleggianti	4.172	33,0	1,0	1016,5	21,4	32,5
	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	706	15,7	0,2	256,0	5,4	15,3
	TOTALE manifatturiero (33)	27.495		6,9			
	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	396	-29,4	0,1	199,9	4,2	-20,7
	TRASPORTO AEREO	19	-9,5	0,0	338,1	7,1	-19,8
	Edizione di libri	182	18,2	0,0	102,6	2,2	20,8
	Pubblicazione di elenchi e mailing list	2		0,0	179,3	3,8	1225,0
	Edizione di quotidiani	170	-5,6	0,0	126,9	2,7	16,7
	Altre attività editoriali	45	36,4	0,0	127,4	2,7	54,4
	EDIZIONE DI SOFTWARE	29	-66,7	0,0	139,7	2,9	23,3
	Attività di proiezione cinematografica	146	-8,2	0,0	100,0	2,1	-0,3
	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	254	10,4	0,1	157,7	3,3	-26,8
	Gestione di strutture informatizzate	91	127,5	0,0	228,5	4,8	99,4
	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	2.685	6,7	0,7	110,6	2,3	5,8
	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE	1	0,0	0,0	250,0	5,3	11,8
	ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	87	-60,3	0,0	154,6	3,3	-29,5
	INTERMEDIAZIONE MONETARIA	41	-6,8	0,0	167,0	3,5	8,3
	Leasing finanziario	124	1,6	0,0	179,4	3,8	-10,3
	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	295	5800,0	0,1	314,6	6,6	93,1
	ASSICURAZIONI	1.081	-21,9	0,3	272,7	5,7	48,5
	Assicurazioni sulla vita	2.565	-1,8	0,6	1300,8	27,4	-31,7
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	5	0,0	0,0	344,3	7,2	-53,7
	Valutazione dei rischi e dei danni	125	3,3	0,0	146,0	3,1	8,5
	ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI FONDI	97	6,6	0,0	111,8	2,4	40,1
	CONTABILITÀ, CONTROLLO E REVISIONE CONTABILE, CONSULENZA IN MATERIA FISCALE E DEL LAVORO	1.383	17,1	0,3	116,2	2,4	21,1
	COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	892	41,4	0,2	114,9	2,4	34,5
	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE NATURALI E DELL'INGEGNERIA	655	-6,7	0,2	324,4	6,8	-20,6
	ATTIVITÀ DI DESIGN SPECIALIZZATE	808	13,3	0,2	109,0	2,3	22,0
	ATTIVITÀ FOTOGRAFICHE	450	0,0	0,1	128,1	2,7	-5,8
	TRADUZIONE E INTERPRETARIATO	76	35,7	0,0	120,2	2,5	50,7
	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	675	-24,6	0,2	226,8	4,8	-11,5
	ATTIVITÀ DELLE AGENZIE DI LAVORO TEMPORANEO (INTERINALE)	10.998	82,4	2,8	138,5	2,9	74,6
Knowledge intensive services							

Specializzazioni produttive del Friuli Venezia Giulia dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	71	4,4	0,0	136,0	2,9	216,9
	ISTRUZIONE SECONDARIA	25	78,6	0,0	141,2	3,0	-22,4
	Istruzione secondaria di formazione generale	309	23,6	0,1	149,3	3,1	23,2
	Istruzione secondaria tecnica e professionale	194	26,8	0,0	112,8	2,4	45,9
	ALTRI SERVIZI DI ISTRUZIONE	11	83,3	0,0	230,2	4,8	-9,2
	Corsi sportivi e ricreativi	73	217,4	0,0	116,1	2,4	100,7
	Formazione culturale	142	89,3	0,0	188,9	4,0	72,7
	Attività delle scuole guida	325	18,2	0,1	111,9	2,4	13,8
	ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'ISTRUZIONE	67	318,8	0,0	204,8	4,3	99,2
	Attività degli studi odontoiatrici	536	63,4	0,1	132,3	2,8	99,4
	STRUTTURE DI ASSISTENZA INFERMIERISTICA RESIDENZIALE	2.975	129,9	0,7	228,8	4,8	16,5
	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER ANZIANI E DISABILI	2.363	14,9	0,6	160,8	3,4	172,2
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	2.929	64,1	0,7	145,8	3,1	37,3
	Rappresentazioni artistiche	964	4720,0	0,2	444,5	9,4	176,4
	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	730	46,0	0,2	105,5	2,2	47,4
	Gestione di strutture artistiche	364	883,8	0,1	292,3	6,2	47,6
	Attività di biblioteche ed archivi	229	193,6	0,1	340,6	7,2	18,6
	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali	61	32,6	0,0	193,1	4,1	45,7
	ATTIVITÀ SPORTIVE	17	30,8	0,0	244,7	5,2	-27,9
	Attività di club sportivi	516	401,0	0,1	208,1	4,4	140,3
	Palestre	269	38,7	0,1	119,3	2,5	45,1
	ATTIVITÀ RICREATIVE E DI DIVERTIMENTO	2	100,0	0,0	1187,7	25,0	-20,0
	TOTALE servizi (51)	37.549		9,4			
	TOTALE (84)	65.044		16,3			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive della Liguria dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
High-Technology	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	176	117,3	0,0	115,9	2,9	3,9
	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI PER IRRADIAZIONE, APPARECCHIATURE ELETTRONICHE ED ELETTRICITÀ	560	-7,7	0,1	164,6	4,1	6,8
Medium-High	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici	251	2,4	0,1	478,3	12,0	14,1

Specializzazioni produttive della Liguria dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variar. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
Technology	FABBRICAZIONE DI SAPONI E DETERGENTI, DI PRODOTTI PER LA PULIZIA E LA LUCIDATURA, DI PROFUMI E COSMETICI	6	-14,3	0,0	104,4	2,6	-23,4
	Fabbricazione di esplosivi	69	3,0	0,0	349,3	8,8	-8,7
	Fabbricazione di attrezzature per cablaggio	516	-28,1	0,1	159,8	4,0	-21,8
	Fabbricazione di motori e turbine (esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli)	2.542	-13,4	0,5	812,9	20,4	-10,7
	Fabbricazione di altre pompe e compressori	421	47,2	0,1	105,7	2,7	-3,7
	Fabbricazione di macchine per la metallurgia	467	6,4	0,1	209,8	5,3	13,1
	COSTRUZIONE DI NAVI E IMBARCAZIONI	410	2,0	0,1	801,6	20,1	-17,3
	Costruzione di navi e di strutture galleggianti	4.372	20,4	0,9	893,5	22,4	32,5
	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	1.233	12,7	0,3	374,9	9,4	15,3
	COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE E DI MATERIALE ROTABILE FERRO-TRANVIARIO	766	2371,0	0,2	316,7	7,9	13,6
	FABBRICAZIONE DI AEROMOBILI, DI VEICOLI SPAZIALI E DEI RELATIVI DISPOSITIVI	2.648	104,2	0,6	275,2	6,9	69,4
	TOTALE manifatturiero (14)	14.437		3,0			
Knowledge intensive services	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	751	-59,7	0,2	318,0	8,0	-20,7
	TRASPORTO MARITTIMO E COSTIERO DI PASSEGGERI	1.594	1298,2	0,3	789,1	19,8	136,5
	TRASPORTO MARITTIMO E COSTIERO DI MERCI	997	90,3	0,2	1134,4	28,5	53,2
	Pubblicazione di elenchi e mailing list	8		0,0	601,4	15,1	1225,0
	Edizione di giochi per computer	11	175,0	0,0	122,8	3,1	20,2
	Edizione di altri software	416	4522,2	0,1	443,8	11,1	73,3
	ALTRE ATTIVITÀ DI TELECOMUNICAZIONE	403	-13,0	0,1	106,2	2,7	-1,5
	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE	1	-90,0	0,0	209,7	5,3	11,8
	Assicurazioni sulla vita	300	-17,1	0,1	127,6	3,2	-31,7
	Assicurazioni diverse da quelle sulla vita	376	126,5	0,1	121,3	3,0	-15,4
	Altre attività ausiliarie dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	1.495	8,2	0,3	103,7	2,6	7,4
	Valutazione dei rischi e dei danni	248	26,5	0,1	243,0	6,1	8,5
	Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	3.672	2,4	0,8	134,9	3,4	5,9
	ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE	1.305	25,0	0,3	203,3	5,1	14,9
	Attività degli studi d'ingegneria ed altri studi tecnici	1.528	43,5	0,3	158,6	4,0	45,3
	COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	1.579	10,2	0,3	170,6	4,3	34,5
	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie	68	423,1	0,0	106,3	2,7	142,8
	Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	1.318	7,8	0,3	260,5	6,5	120,1
	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE SOCIALI E UMANISTICHE	109	5,8	0,0	168,9	4,2	40,7
	PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	1	0,0	0,0	796,9	20,0	66,7
TRADUZIONE E INTERPRETARIATO	122	90,6	0,0	161,8	4,1	50,7	

Specializzazioni produttive della Liguria dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variar. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE NCA	4.147	60,9	0,9	280,1	7,0	48,5
	SERVIZI DI VIGILANZA PRIVATA	2.876	34,5	0,6	143,0	3,6	25,8
	SERVIZI INVESTIGATIVI PRIVATI	347	42,2	0,1	139,7	3,5	53,0
	Istruzione secondaria di formazione generale	394	160,9	0,1	159,7	4,0	23,2
	Istruzione secondaria tecnica e professionale	361	20,7	0,1	176,1	4,4	45,9
	ISTRUZIONE POST-SECONDARIA UNIVERSITARIA E NON UNIVERSITARIA	35	-32,7	0,0	124,5	3,1	-6,6
	Istruzione post-secondaria non universitaria	18	500,0	0,0	129,5	3,2	282,1
	Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori	237	1085,0	0,0	228,4	5,7	259,6
	Attività delle scuole guida	470	23,4	0,1	135,8	3,4	13,8
	SERVIZI DEGLI STUDI MEDICI E ODONTOIATRICI	72	7,5	0,0	141,1	3,5	-23,9
	SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	1.174	10,9	0,2	128,4	3,2	-8,3
	STRUTTURE DI ASSISTENZA INFERMIERISTICA RESIDENZIALE	1.944	7,6	0,4	125,4	3,1	16,5
	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER ANZIANI E DISABILI	3.760	132,1	0,8	214,6	5,4	172,2
	ALTRE STRUTTURE DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	961	298,8	0,2	126,3	3,2	181,5
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	3.577	2,6	0,8	180,9	4,5	-3,1
	Rappresentazioni artistiche	477	68,0	0,1	184,5	4,6	176,4
	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	1.355	44,1	0,3	164,2	4,1	47,4
	Gestione di strutture artistiche	633	51,4	0,1	426,3	10,7	47,6
	ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	795	11,2	0,2	100,3	2,5	41,2
	Gestione di impianti sportivi	435	56,5	0,1	104,3	2,6	27,6
	Attività di club sportivi	519	220,4	0,1	175,6	4,4	140,3
	Palestre	300	56,3	0,1	111,6	2,8	45,1
	Altre attività sportive	372	100,0	0,1	145,1	3,6	85,3
	Altre attività ricreative e di divertimento	6.160	16,7	1,3	246,0	6,2	26,5
	TOTALE servizi (45)	47.721		10,0			
	TOTALE (59)	62.158		13,1			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive dell'Emilia Romagna dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variar. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
High-Technology	FABBRICAZIONE DI MEDICINALI E PREPARATI FARMACEUTICI	4.391	33,7	0,3	112,0	10,3	15,8
	Fabbricazione di componenti elettronici	2.560	11,1	0,1	135,9	12,5	-5,9
	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate	1.171	65,6	0,1	185,6	17,1	99,3

Specializzazioni produttive dell'Emilia Romagna dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variar. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DI ELETTRONICA DI CONSUMO AUDIO E VIDEO	658	7,2	0,0	233,0	21,4	17,3
	Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (esclusi quelli ottici)	2.374	2,0	0,1	139,5	12,8	0,9
	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI PER IRRADIAZIONE, APPARECCHIATURE ELETTROMICEDICALI ED ELETTROTERAPEUTICHE	3.116	32,4	0,2	250,1	23,0	6,8
	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI OTTICI E ATTREZZATURE FOTOGRAFICHE						
	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI DI BASE, DI FERTILIZZANTI E COMPOSTI AZOTATI, DI MATERIE PLASTICHE E GOMMA SINTETICA IN FORME PRIMARIE	569	101,1	0,0	100,2	9,2	-17,3
	Fabbricazione di coloranti e pigmenti	261	83,8	0,0	184,9	17,0	-7,3
	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici	290	43,6	0,0	150,9	13,9	14,1
	Fabbricazione di fertilizzanti e composti azotati	884	6,0	0,1	285,4	26,2	10,7
	Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	3.230	6,4	0,2	232,6	21,4	3,3
	FABBRICAZIONE DI PITTURE, VERNICI E SMALTI, INCHIOSTRI DA STAMPA E ADESIVI SINTETICI (MASTICI)	3.038	14,2	0,2	178,8	16,4	5,5
	FABBRICAZIONE DI SAPONI E DETERGENTI, DI PRODOTTI PER LA PULIZIA E LA LUCIDATURA, DI PROFUMI E COSMETICI	80	-11,1	0,0	380,1	34,9	-23,4
	Fabbricazione di saponi e detersivi, di prodotti per la pulizia e la lucidatura	680	-1,4	0,0	111,0	10,2	5,5
	Fabbricazione di esplosivi	79	-6,0	0,0	109,2	10,0	-8,7
	Fabbricazione di colle	162	-76,2	0,0	110,5	10,2	-38,3
	Fabbricazione di prodotti chimici nca	2.201	61,0	0,1	119,5	11,0	5,7
	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	2.153	4,4	0,1	116,0	10,7	-7,1
	Fabbricazione di apparecchiature per le reti di distribuzione e il controllo dell'elettricità	1.602	11,1	0,1	100,7	9,3	50,2
	FABBRICAZIONE DI CABLAGGI E APPARECCHIATURE DI CABLAGGIO	117	13,6	0,0	456,3	41,9	18,2
	Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici	1.245	-2,9	0,1	129,3	11,9	9,0
	Fabbricazione di attrezzature per cablaggio	1.416	-20,6	0,1	119,7	11,0	-21,8
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER ILLUMINAZIONE	1.858	1,1	0,1	133,9	12,3	0,2
	Fabbricazione di elettrodomestici	2.880	-18,1	0,2	122,5	11,3	-21,0
	Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici	524	-57,4	0,0	181,4	16,7	-22,4
	FABBRICAZIONE DI ALTRE APPARECCHIATURE ELETTRICHE	6.004	3,7	0,3	151,9	14,0	-0,6
	FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1.673	133,7	0,1	269,3	24,7	19,8
	Fabbricazione di motori e turbine (esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli)	1.347	5,8	0,1	117,6	10,8	-10,7
	Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche	3.825	37,7	0,2	383,4	35,2	70,7
	Fabbricazione di altre pompe e compressori	4.281	-2,2	0,2	293,6	27,0	-3,7
	Fabbricazione di altri rubinetti e valvole	2.831	-6,8	0,2	110,1	10,1	3,2
	Fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione (esclusi quelli	7.515	12,7	0,4	335,5	30,8	9,7

Specializzazioni produttive dell'Emilia Romagna dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	idraulici)						
	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE	7.626	-13,2	0,4	285,6	26,2	-17,4
	Fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento	1.390	108,4	0,1	190,2	17,5	49,1
	Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	9.042	29,4	0,5	330,6	30,4	22,8
	Fabbricazione di macchine ed attrezzature per ufficio (esclusi computer e unità periferiche)	414	25,5	0,0	230,6	21,2	-25,3
	Fabbricazione di utensili portatili a motore	372	-6,3	0,0	490,7	45,1	11,6
	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca	23.024	37,3	1,3	305,3	28,1	24,4
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E LA SILVICOLTURA	9.396	-2,3	0,5	332,9	30,6	0,1
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER LA FORMATURA DEI METALLI E DI ALTRE MACCHINE UTENSILI	3.794	-13,8	0,2	226,3	20,8	-24,8
	Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli	1.293	52,1	0,1	154,3	14,2	38,3
	Fabbricazione di altre macchine utensili	2.959	18,0	0,2	186,5	17,1	69,8
	Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere	3.143	8,9	0,2	342,5	31,5	-5,2
	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	7.862	25,8	0,5	294,8	27,1	19,8
	Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)	918	25,1	0,1	129,1	11,9	22,6
	Fabbricazione di macchine per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori)	5.195	-1,5	0,3	248,5	22,8	27,0
	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI	9.563	11,5	0,5	158,7	14,6	-5,1
	FABBRICAZIONE DI CARROZZERIE PER AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1.118	-3,8	0,1	111,7	10,3	13,3
	FABBRICAZIONE DI PARTI ED ACCESSORI PER AUTOVEICOLI E LORO MOTORI	519	45,4	0,0	302,0	27,8	-22,4
	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori	2.528	29,9	0,1	179,7	16,5	17,4
	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	1.818	2,9	0,1	151,0	13,9	15,3
	Fabbricazione di motocicli (inclusi i motori)	2.317	-0,5	0,1	269,9	24,8	3,4
	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto nca	115	-16,1	0,0	243,0	22,3	-25,4
	TOTALE manifatturiero (54)	160.192		9,2			
	TRASPORTO AEREO	25	-10,7	0,0	101,9	9,4	-19,8
	Edizione di quotidiani	640	-4,5	0,0	109,4	10,1	16,7
	Edizione di riviste e periodici	1.014	69,8	0,1	125,3	11,5	6,4
	Edizione di altri software	401	78,2	0,0	116,8	10,7	73,3
	Attività di proiezione cinematografica	915	23,0	0,1	143,6	13,2	-0,3
	Gestione di strutture informatizzate	196	512,5	0,0	112,7	10,4	99,4
	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	11.837	11,4	0,7	111,7	10,3	5,8
	Altre intermediazioni monetarie	29.839	-8,1	1,7	107,9	9,9	-3,3
	ATTIVITÀ DELLE SOCIETÀ DI PARTECIPAZIONE (HOLDING)	1.491	356,0	0,1	141,3	13,0	176,8
Knowledge	ASSICURAZIONI	2.379	758,8	0,1	137,5	12,6	48,5

Specializzazioni produttive dell'Emilia Romagna dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variac. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
intensive services	Assicurazioni diverse da quelle sulla vita	1.291	-56,9	0,1	113,7	10,5	-15,4
	CONTABILITÀ, CONTROLLO E REVISIONE CONTABILE, CONSULENZA IN MATERIA FISCALE E DEL LAVORO	7.115	-6,0	0,4	136,9	12,6	21,1
	COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	3.594	32,9	0,2	106,1	9,7	34,5
	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	126	20,0	0,0	148,5	13,7	-60,5
	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE NATURALI E DELL'INGEGNERIA	1.084	-28,1	0,1	123,0	11,3	-20,6
	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE SOCIALI E UMANISTICHE	601	51,8	0,0	254,3	23,4	40,7
	ATTIVITÀ DI DESIGN SPECIALIZZATE	4.837	27,2	0,3	149,5	13,7	22,0
	TRADUZIONE E INTERPRETARIATO	434	24,7	0,0	157,2	14,4	50,7
	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	2.768	-16,1	0,2	213,0	19,6	-11,5
	ATTIVITÀ DELLE AGENZIE DI LAVORO TEMPORANEO (INTERINALE)	43.985	94,3	2,5	126,9	11,7	74,6
	ALTRE ATTIVITÀ DI FORNITURA E GESTIONE DI RISORSE UMANE	213	267,2	0,0	323,7	29,7	550,9
	SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	205	4,6	0,0	243,3	22,4	-50,6
	SERVIZI INVESTIGATIVI PRIVATI	1.131	47,8	0,1	124,3	11,4	53,0
	ISTRUZIONE SECONDARIA	100	525,0	0,0	129,4	11,9	-22,4
	Corsi sportivi e ricreativi	288	161,8	0,0	104,9	9,6	100,7
	ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'ISTRUZIONE	173	440,6	0,0	121,1	11,1	99,2
	Servizi degli studi medici di medicina generale	130	94,0	0,0	152,6	14,0	72,0
	Servizi degli studi medici specialistici	2.274	62,8	0,1	113,4	10,4	50,4
	SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	4.418	17,5	0,3	132,0	12,1	-8,3
	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER PERSONE AFFETTE DA RITARDI MENTALI, DISTURBI MENTALI O CHE ABUSANO DI SOSTANZE STUPEFACENTI	1.651	161,6	0,1	117,9	10,8	91,6
	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER ANZIANI E DISABILI	8.952	366,0	0,5	139,5	12,8	172,2
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	9.442	21,1	0,5	107,7	9,9	37,3
	Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	3.832	-6,7	0,2	100,9	9,3	39,1
	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	6.849	51,3	0,4	143,1	13,2	57,3
	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	720	-13,4	0,0	145,9	13,4	-25,3
	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	4.270	64,5	0,2	141,3	13,0	47,4
	Gestione di strutture artistiche	921	25,8	0,1	169,4	15,6	47,6
	Attività di biblioteche ed archivi	636	4,3	0,0	216,7	19,9	18,6
	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali	299	475,0	0,0	216,8	19,9	45,7
	ATTIVITÀ SPORTIVE	33	153,8	0,0	108,8	10,0	-27,9
	Gestione di impianti sportivi	1.858	34,6	0,1	121,7	11,2	27,6
	Attività di club sportivi	1.575	173,0	0,1	145,5	13,4	140,3
	Palestre	1.129	39,0	0,1	114,7	10,5	45,1

Specializzazioni produttive dell'Emilia Romagna dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	Altre attività sportive	1.029	134,9	0,1	109,6	10,1	85,3
	Parchi di divertimento e parchi tematici	818	-8,9	0,0	147,8	13,6	51,6
	Altre attività ricreative e di divertimento	12.570	7,8	0,7	137,1	12,6	26,5
	TOTALE servizi (46)	180.088		10,3			
	TOTALE (100)	340.280		19,5			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive della Toscana dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
High-Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	501	-7,4	0,0	111,6	7,6	-24,5
	FABBRICAZIONE DI MEDICINALI E PREPARATI FARMACEUTICI	7.821	9,6	0,6	267,7	18,3	15,8
	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	1.232	26,5	0,1	297,0	20,4	3,9
	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate	528	16,3	0,0	112,2	7,7	99,3
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER LE TELECOMUNICAZIONI	1.956	169,4	0,2	123,2	8,4	-7,5
	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DI ELETTRONICA DI CONSUMO AUDIO E VIDEO	275	29,7	0,0	130,6	8,9	17,3
	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI PER IRRADIAZIONE, APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI ED ELETTROTERAPEUTICHE	1.426	14,7	0,1	153,5	10,5	6,8
FABBRICAZIONE DI SUPPORTI MAGNETICI ED OTTICI	32	18,5	0,0	389,2	26,7	-83,2	
Medium-High Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	296	410,3	0,0	166,3	11,4	-13,9
	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici	914	-20,7	0,1	404,7	27,7	4,8
	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI CHIMICI	33	-13,2	0,0	138,8	9,5	-37,9
	Fabbricazione di oli essenziali	136	28,3	0,0	155,7	10,7	20,7
	FABBRICAZIONE DI CABLAGGI E APPARECCHIATURE DI CABLAGGIO	26	116,7	0,0	136,0	9,3	18,2
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER ILLUMINAZIONE	1.322	-18,4	0,1	127,8	8,8	0,2
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI PER USO DOMESTICO	46	9,5	0,0	283,3	19,4	-50,6
	Fabbricazione di motori e turbine (esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli)	2.069	-2,3	0,2	242,3	16,6	-10,7
	Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere	758	-17,4	0,1	110,8	7,6	-5,2
	Fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio (incluse parti e accessori)	1.593	2,6	0,1	171,7	11,8	6,7
Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e	2.385	36,8	0,2	633,4	43,4	33,3	

Specializzazioni produttive della Toscana dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	accessori)						
	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	439	37,2	0,0	1126,0	77,2	11,4
	FABBRICAZIONE DI CARROZZERIE PER AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1.593	98,4	0,1	213,4	14,6	13,3
	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori	1.101	-0,5	0,1	105,0	7,2	17,4
	COSTRUZIONE DI NAVI E IMBARCAZIONI	293	8,9	0,0	209,8	14,4	-17,3
	Costruzione di navi e di strutture galleggianti	1.867	18,3	0,1	139,7	9,6	32,5
	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	2.303	38,8	0,2	256,5	17,6	15,3
	COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE E DI MATERIALE ROTABILE FERRO-TRANVIARIO	1.688	40,4	0,1	255,6	17,5	13,6
	Fabbricazione di motocicli (inclusi i motori)	3.023	-7,4	0,2	472,3	32,4	3,4
	TOTALE manifatturiero (27)	35.656		2,7			
Knowledge intensive services	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	739	0,0	0,1	114,6	7,9	-20,7
	Edizione di altri software	427	107,3	0,0	166,8	11,4	73,3
	Altre intermediazioni monetarie	23.829	-5,2	1,8	115,6	7,9	-3,3
	Altre attività creditizie	2.643	26,2	0,2	310,1	21,3	-0,4
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	7	0,0	0,0	109,8	7,5	-54,2
	Attività di negoziazione di contratti relativi a titoli e merci	119	17,8	0,0	212,6	14,6	40,4
	Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	7.790	0,9	0,6	104,8	7,2	5,9
	CONTABILITÀ, CONTROLLO E REVISIONE CONTABILE, CONSULENZA IN MATERIA FISCALE E DEL LAVORO	4.025	18,3	0,3	103,9	7,1	21,1
	COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	2.676	33,7	0,2	105,9	7,3	34,5
	Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	2.526	250,3	0,2	182,9	12,5	120,1
	ATTIVITÀ DI AGENZIE DI COLLOCAMENTO	842	53,9	0,1	179,6	12,3	17,3
	ALTRE ATTIVITÀ DI FORNITURA E GESTIONE DI RISORSE UMANE	157	15600,0	0,0	320,0	21,9	550,9
	SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	190	-10,8	0,0	302,4	20,7	-50,6
	SERVIZI CONNESSI AI SISTEMI DI VIGILANZA	292	508,3	0,0	182,9	12,5	209,8
	SERVIZI INVESTIGATIVI PRIVATI	983	69,8	0,1	144,9	9,9	53,0
	Istruzione post-secondaria non universitaria	57	200,0	0,0	150,2	10,3	282,1
	Corsi sportivi e ricreativi	316	90,4	0,0	154,4	10,6	100,7
	ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'ISTRUZIONE	192	118,2	0,0	180,3	12,4	99,2
	STRUTTURE DI ASSISTENZA INFERMIERISTICA RESIDENZIALE	4.381	53,6	0,3	103,5	7,1	16,5
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	7.630	13,8	0,6	116,7	8,0	37,3
Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	3.396	103,1	0,3	119,9	8,2	39,1	
ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	467	-32,8	0,0	126,9	8,7	-25,3	
Rappresentazioni artistiche	755	455,1	0,1	107,0	7,3	176,4	

Specializzazioni produttive della Toscana dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014							
	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	Creazioni artistiche e letterarie	711	-1,0	0,1	128,2	8,8	9,6
	Gestione di strutture artistiche	960	19,1	0,1	236,8	16,2	47,6
	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	120	39,5	0,0	261,8	17,9	19,9
	Attività di biblioteche ed archivi	331	76,1	0,0	151,2	10,4	18,6
	Attività di musei	1.089	93,8	0,1	192,5	13,2	26,8
	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali	194	38,6	0,0	188,6	12,9	45,7
	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	2	100,0	0,0	224,5	15,4	-58,1
	ATTIVITÀ SPORTIVE	44	-48,8	0,0	194,6	13,3	-27,9
	Attività di club sportivi	1.250	147,0	0,1	154,9	10,6	140,3
	Palestre	909	68,3	0,1	123,9	8,5	45,1
	Altre attività ricreative e di divertimento	9.964	23,6	0,8	145,8	10,0	26,5
	TOTALE servizi (34)	80.013		6,2			
	TOTALE (61)	115.669		8,9			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive dell' Umbria dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014							
	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
High-Technology	Fabbricazione di componenti elettronici	304	328,2	0,1	105,1	1,5	-5,9
	Fabbricazione di gas industriali	94	13,3	0,0	155,5	2,2	5,3
	Fabbricazione di saponi e detersivi, di prodotti per la pulizia e la lucidatura	134	26,4	0,1	142,5	2,0	5,5
	Fabbricazione di profumi e cosmetici	282	33,0	0,1	101,8	1,4	24,5
	Fabbricazione di colle	42	-37,3	0,0	186,6	2,6	-38,3
	FABBRICAZIONE DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	152	-5,0	0,1	502,3	7,1	40,1
	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	346	1,8	0,1	121,4	1,7	-7,1
Medium-High Technology	FABBRICAZIONE DI CABLAGGI E APPARECCHIATURE DI CABLAGGIO	36	80,0	0,0	914,6	12,9	18,2
	FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	178	140,5	0,1	186,6	2,6	19,8
	Fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici)	737	3585,0	0,3	214,3	3,0	9,7
	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE	427	-6,4	0,2	104,2	1,5	-17,4
	Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	587	60,4	0,2	139,8	2,0	22,8

Specializzazioni produttive dell'Umbria dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	Fabbricazione di utensili portatili a motore	166	-8,8	0,1	1426,2	20,1	11,6
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E LA SILVICOLTURA	497	-22,7	0,2	114,7	1,6	0,1
	Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere	190	42,9	0,1	134,9	1,9	-5,2
	Fabbricazione di macchine per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori)	357	31,3	0,1	111,2	1,6	27,0
	FABBRICAZIONE DI CARROZZERIE PER AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	389	40,4	0,1	253,1	3,6	13,3
	TOTALE manifatturiero (17)	4.918		1,8			
Knowledge intensive services	Edizione di libri	119	101,7	0,0	100,1	1,4	20,8
	Pubblicazione di elenchi e mailing list	2		0,0	267,5	3,8	1225,0
	Altre attività editoriali	34	13,3	0,0	143,6	2,0	54,4
	ATTIVITÀ DI REGISTRAZIONE SONORA E DI EDITORIA MUSICALE	45	125,0	0,0	118,0	1,7	63,2
	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	156	-8,2	0,1	144,5	2,0	-26,8
	ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	50	-18,0	0,0	132,6	1,9	-29,5
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	2	-50,0	0,0	152,4	2,2	-54,2
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DELLE ASSICURAZIONI E DEI FONDI PENSIONE	16	6,7	0,0	205,8	2,9	-6,9
	Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	1.821	7,6	0,7	119,0	1,7	5,9
	ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	55	-11,3	0,0	118,1	1,7	-17,8
	ATTIVITÀ DEGLI STUDI LEGALI	38	245,5	0,0	163,6	2,3	53,0
	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA ED ALTRI STUDI TECNICI	406	-6,9	0,2	152,3	2,1	-30,9
	Attività degli studi d'ingegneria ed altri studi tecnici	569	118,8	0,2	105,1	1,5	45,3
	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie	89	161,8	0,0	247,5	3,5	142,8
	TRADUZIONE E INTERPRETARIATO	69	-34,3	0,0	162,8	2,3	50,7
	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	1.222	59,9	0,5	612,6	8,6	-11,5
	SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	21	-59,6	0,0	162,3	2,3	-50,6
	SERVIZI DI VIGILANZA PRIVATA	1.202	99,7	0,4	106,3	1,5	25,8
	Attività delle scuole guida	230	10,6	0,1	118,2	1,7	13,8
	ALTRE STRUTTURE DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	1.076	568,3	0,4	251,6	3,5	181,5
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	2.143	10,6	0,8	192,8	2,7	-3,1	
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	1.696	7,1	0,6	126,0	1,8	37,3	
ALTRE ATTIVITÀ DI ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	63	3050,0	0,0	340,9	4,8	-24,4	

Specializzazioni produttive dell' Umbria dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014							
	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variar. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	123	-5,4	0,0	162,3	2,3	-25,3
	Creazioni artistiche e letterarie	208	1,5	0,1	182,1	2,6	9,6
	Gestione di impianti sportivi	421	52,5	0,2	179,6	2,5	27,6
	Attività di club sportivi	237	207,8	0,1	142,6	2,0	140,3
	TOTALE servizi (27)	12.113		4,5			
	TOTALE (44)	17.031		6,4			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive delle Marche dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014							
	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variar. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
High-Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	703	28,3	0,1	391,2	10,7	-24,5
	FABBRICAZIONE DI MEDICINALI E PREPARATI FARMACEUTICI	1.237	16,7	0,2	105,7	2,9	15,8
	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	549	51,2	0,1	330,6	9,1	3,9
	Fabbricazione di componenti elettronici	585	-23,9	0,1	104,0	2,9	-5,9
	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate	229	38,8	0,0	121,6	3,3	99,3
	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E UNITÀ PERIFERICHE	965	16,4	0,2	238,4	6,5	-8,6
Medium-High Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DI ELETTRONICA DI CONSUMO AUDIO E VIDEO	357	2,0	0,1	423,5	11,6	17,3
	Fabbricazione di gomma sintetica in forme primarie	29	-12,1	0,0	269,7	7,4	-27,4
	FABBRICAZIONE DI PITTURE, VERNICI E SMALTI, INCHIOSTRI DA STAMPA E ADESIVI SINTETICI (MASTICI)	809	16,4	0,2	159,6	4,4	5,5
	Fabbricazione di profumi e cosmetici	570	52,8	0,1	105,8	2,9	24,5
	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	606	-13,3	0,1	109,4	3,0	-7,1
	FABBRICAZIONE DI BATTERIE DI PILE ED ACCUMULATORI ELETTRICI	143	10,9	0,0	157,7	4,3	12,3
	Fabbricazione di attrezzature per cablaggio	671	0,1	0,1	190,1	5,2	-21,8
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER ILLUMINAZIONE	1.218	13,1	0,2	294,1	8,1	0,2
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI PER USO DOMESTICO	31	138,5	0,0	476,8	13,1	-50,6
	Fabbricazione di elettrodomestici	3.911	-43,2	0,8	557,1	15,3	-21,0
	FABBRICAZIONE DI ALTRE APPARECCHIATURE ELETTRICHE	1.660	-33,2	0,3	140,7	3,9	-0,6
	Fabbricazione di macchine ed attrezzature per ufficio (esclusi computer e unità periferiche)	79	-12,2	0,0	147,4	4,0	-25,3
Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la	1.886	7,5	0,4	196,1	5,4	16,0	

Specializzazioni produttive delle Marche dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	ventilazione						
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E LA SILVICOLTURA	1.414	-11,5	0,3	167,8	4,6	0,1
	Fabbricazione di altre macchine utensili	2.229	890,7	0,4	470,7	12,9	69,8
	Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere	400	-17,2	0,1	146,0	4,0	-5,2
	FABBRICAZIONE DI CARROZZERIE PER AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	394	70,6	0,1	131,8	3,6	13,3
	CONSTRUZIONE DI NAVI E IMBARCAZIONI	129	-36,8	0,0	230,8	6,3	-17,3
	Costruzione di navi e di strutture galleggianti	1.685	42,1	0,3	315,0	8,6	32,5
	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	1.391	35,6	0,3	387,0	10,6	15,3
	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO NCA	15	-6,3	0,0	1367,1	37,5	-62,6
	TOTALE manifatturiero (27)	23.895		4,6			
Knowledge intensive services	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	3.570	13,2	0,7	112,9	3,1	5,8
	Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	3.076	3,2	0,6	103,4	2,8	5,9
	CONTABILITÀ, CONTROLLO E REVISIONE CONTABILE, CONSULENZA IN MATERIA FISCALE E DEL LAVORO	1.710	11,9	0,3	110,2	3,0	21,1
	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA ED ALTRI STUDI TECNICI	571	-14,4	0,1	110,2	3,0	-30,9
	ATTIVITÀ DI DESIGN SPECIALIZZATE	1.785	27,5	0,3	184,8	5,1	22,0
	ATTIVITÀ FOTOGRAFICHE	590	-7,8	0,1	128,8	3,5	-5,8
	TRADUZIONE E INTERPRETARIATO	96	92,0	0,0	116,5	3,2	50,7
	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	551	-2,8	0,1	142,1	3,9	-11,5
	ISTRUZIONE SECONDARIA	29	0,0	0,0	125,7	3,4	-22,4
	Attività delle scuole guida	379	13,5	0,1	100,2	2,7	13,8
	ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'ISTRUZIONE	69	200,0	0,0	161,9	4,4	99,2
	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER PERSONE AFFETTE DA RITARDI MENTALI, DISTURBI MENTALI O CHE ABUSANO DI SOSTANZE STUPEFACENTI	852	300,0	0,2	203,9	5,6	91,6
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	3.525	-9,9	0,7	134,6	3,7	37,3
	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	1.782	0,7	0,3	124,7	3,4	57,3
	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	159	8,2	0,0	107,9	3,0	-25,3
	Rappresentazioni artistiche	299	32,9	0,1	105,8	2,9	176,4
	Palestre	327	42,2	0,1	111,3	3,1	45,1
	Altre attività ricreative e di divertimento	6.533	33,8	1,3	238,7	6,5	26,5
	TOTALE servizi (18)	25.903		5,0			
	TOTALE (45)	49.798		9,6			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive del Lazio dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variatz. 2019/14
High-Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	2.250	-10,4	0,1	346,7	34,3	-24,5
	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE	2.408	-8,3	0,1	122,6	12,1	30,2
	FABBRICAZIONE DI MEDICINALI E PREPARATI FARMACEUTICI	9.274	39,7	0,5	219,5	21,7	15,8
	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E UNITÀ PERIFERICHE	2.825	1,2	0,2	193,3	19,1	-8,6
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER LE TELECOMUNICAZIONI	5.280	-28,8	0,3	230,1	22,8	-7,5
	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI E APPARECCHI DI MISURAZIONE, PROVA E NAVIGAZIONE; OROLOGI	2	-84,6	0,0	288,4	28,6	-78,8
Medium-High Technology	FABBRICAZIONE DI AEROMOBILI, DI VEICOLI SPAZIALI E DEI RELATIVI DISPOSITIVI	7.965	199,8	0,4	209,7	20,8	69,4
	TOTALE manifatturiero (7)	30.004		1,6			
Knowledge intensive services	TRASPORTO AEREO	148	-27,8	0,0	559,6	55,4	-19,8
	TRASPORTO AEREO DI PASSEGGERI	11.206	-9,3	0,6	571,6	56,6	-10,3
	ATTIVITÀ EDITORIALI	1.015	-46,9	0,1	334,2	33,1	-28,7
	EDIZIONE DI LIBRI, PERIODICI ED ALTRE ATTIVITÀ EDITORIALI	1.214	-30,0	0,1	159,6	15,8	-27,1
	Pubblicazione di elenchi e mailing list	7	600,0	0,0	133,3	13,2	1225,0
	Edizione di quotidiani	1.366	79,3	0,1	216,7	21,5	16,7
	Edizione di riviste e periodici	910	-26,5	0,0	104,3	10,3	6,4
	Altre attività editoriali	349	112,8	0,0	210,0	20,8	54,4
	EDIZIONE DI SOFTWARE	149	132,8	0,0	152,6	15,1	23,3
	Edizione di giochi per computer	254	-5,2	0,0	718,3	71,1	20,2
	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE, POST-PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI	113	24,2	0,0	610,0	60,4	6,3
	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	24.074	107,8	1,3	600,4	59,5	88,4
	Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	2.175	199,2	0,1	652,3	64,6	190,2
	Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	1.245	97,6	0,1	739,3	73,2	95,6
	Attività di proiezione cinematografica	902	-30,2	0,0	131,3	13,0	-0,3
	ATTIVITÀ DI REGISTRAZIONE SONORA E DI EDITORIA MUSICALE	791	128,0	0,0	295,4	29,3	63,2
	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	856	-63,5	0,0	112,9	11,2	-26,8
	TRASMISSIONI RADIOFONICHE	1.195	111,5	0,1	205,7	20,4	43,4
	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONI TELEVISIVE	9.562	8,6	0,5	629,8	62,4	25,0
	TELECOMUNICAZIONI	15.257	-6,5	0,8	342,4	33,9	-2,8
	TELECOMUNICAZIONI FISSE	508	144,2	0,0	102,7	10,2	51,8
	TELECOMUNICAZIONI SATELLITARI	713	-7,8	0,0	660,4	65,4	11,5
	ALTRE ATTIVITÀ DI TELECOMUNICAZIONE	2.397	7,0	0,1	160,0	15,8	-1,5
	PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ	493	328,7	0,0	158,0	15,6	23,4

Specializzazioni produttive del Lazio dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	CONNESSE						
	Produzione di software non connesso all'edizione	31.401	-2,8	1,7	175,4	17,4	14,9
	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	11.724	166,0	0,6	196,4	19,5	123,8
	Gestione di strutture informatizzate	668	151,1	0,0	356,4	35,3	99,4
	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	16.576	85,0	0,9	349,5	34,6	60,6
	Portali web	881	78,3	0,0	168,3	16,7	141,1
	Attività delle agenzie di stampa	996	-2,7	0,1	587,7	58,2	0,5
	Altre attività dei servizi di informazione nca	479	125,9	0,0	174,8	17,3	77,6
	ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	352	-27,1	0,0	132,9	13,2	-29,5
	Attività delle banche centrali	60		0,0	256,7	25,4	42,2
	ATTIVITÀ DELLE SOCIETÀ DI PARTECIPAZIONE (HOLDING)	2.676	140,2	0,1	235,3	23,3	176,8
	SOCIETÀ FIDUCIARIE, FONDI E ALTRE SOCIETÀ SIMILI	127	9,5	0,0	260,1	25,8	34,3
	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	567	646,1	0,0	330,7	32,8	19,2
	Leasing finanziario	354	-11,3	0,0	108,9	10,8	-10,3
	Altre attività creditizie	1.917	-16,1	0,1	155,6	15,4	-0,4
	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	527	189,6	0,0	119,4	11,8	93,1
	Assicurazioni sulla vita	3.282	-9,7	0,2	353,7	35,0	-31,7
	Assicurazioni diverse da quelle sulla vita	1.910	-9,7	0,1	156,1	15,5	-15,4
	RIASSICURAZIONI	32	-8,6	0,0	234,1	23,2	60,5
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	34	-41,4	0,0	369,1	36,6	-54,2
	Attività di negoziazione di contratti relativi a titoli e merci	220	175,0	0,0	271,8	26,9	40,4
	Altre attività ausiliarie dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	7.113	12,0	0,4	125,0	12,4	7,4
	Valutazione dei rischi e dei danni	623	-2,8	0,0	154,7	15,3	8,5
	Altre attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione	252	663,6	0,0	465,9	46,2	474,7
	ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI FONDI	525	88,2	0,0	128,6	12,7	40,1
	ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	437	0,5	0,0	133,6	13,2	-17,8
	ATTIVITÀ DEGLI STUDI LEGALI	202	47,4	0,0	123,9	12,3	53,0
	CONTABILITÀ, CONTROLLO E REVISIONE CONTABILE, CONSULENZA IN MATERIA FISCALE E DEL LAVORO	7.199	4,6	0,4	128,5	12,7	21,1
	ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	1	0,0	0,0	1009,5	100,0	0,0
	ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE	5.115	16,7	0,3	201,9	20,0	14,9
	Pubbliche relazioni e comunicazione	1.196	40,2	0,1	116,6	11,6	22,9
	Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale	17.918	56,5	1,0	137,3	13,6	57,7

Specializzazioni produttive del Lazio dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variatz. 2019/14
	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA ED ALTRI STUDI TECNICI	1.973	-15,0	0,1	105,4	10,4	-30,9
	Attività degli studi di architettura	95	48,4	0,0	103,6	10,3	74,4
	Attività degli studi d'ingegneria ed altri studi tecnici	6.213	34,4	0,3	163,4	16,2	45,3
	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	146	186,3	0,0	159,7	15,8	-60,5
	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie	280	259,0	0,0	110,9	11,0	142,8
	Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	2.384	256,9	0,1	119,4	11,8	120,1
	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE SOCIALI E UMANISTICHE	812	108,2	0,0	318,7	31,6	40,7
	Attività delle concessionarie e degli altri intermediari di servizi pubblicitari	1.041	17,8	0,1	108,0	10,7	-4,5
	RICERCHE DI MERCATO E SONDAGGI DI OPINIONE	2.174	8,3	0,1	106,0	10,5	4,9
	TRADUZIONE E INTERPRETARIATO	535	118,4	0,0	179,7	17,8	50,7
	ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE NCA	9.163	125,4	0,5	156,8	15,5	48,5
	SERVIZI VETERINARI	271	122,1	0,0	249,2	24,7	98,9
	ALTRE ATTIVITÀ DI FORNITURA E GESTIONE DI RISORSE UMANE	235	2837,5	0,0	331,3	32,8	550,9
	SERVIZI DI VIGILANZA PRIVATA	15.088	21,3	0,8	190,1	18,8	25,8
	SERVIZI CONNESSI AI SISTEMI DI VIGILANZA	322	66,0	0,0	139,5	13,8	209,8
	SERVIZI INVESTIGATIVI PRIVATI	1.519	26,6	0,1	154,9	15,3	53,0
	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	1.373	231,6	0,1	558,7	55,3	216,9
	ISTRUZIONE	902	-21,4	0,0	144,6	14,3	-6,0
	ISTRUZIONE PRIMARIA	1.009	138,5	0,1	103,3	10,2	29,1
	Istruzione secondaria di formazione generale	1.332	68,4	0,1	136,8	13,6	23,2
	ISTRUZIONE POST-SECONDARIA UNIVERSITARIA E NON UNIVERSITARIA	121	63,5	0,0	109,1	10,8	-6,6
	Istruzione post-secondaria non universitaria	67	737,5	0,0	122,1	12,1	282,1
	Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori	521	178,6	0,0	127,2	12,6	259,6
	ALTRI SERVIZI DI ISTRUZIONE	53	65,6	0,0	235,7	23,3	-9,2
	Formazione culturale	417	67,5	0,0	117,9	11,7	72,7
	Servizi di istruzione nca	7.091	54,7	0,4	117,7	11,7	25,8
	ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'ISTRUZIONE	240	361,5	0,0	155,9	15,4	99,2
	ASSISTENZA SANITARIA	905	165,4	0,0	126,5	12,5	-8,6
	SERVIZI OSPEDALIERI	25.748	50,0	1,4	215,1	21,3	25,8
	SERVIZI DEGLI STUDI MEDICI E ODONTOIATRICI	230	-53,9	0,0	114,2	11,3	-23,9
	ALTRI SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA	8.648	31,5	0,5	140,5	13,9	12,6
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	12.086	94,5	0,6	127,8	12,7	37,3
	Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	5.312	47,8	0,3	129,7	12,8	39,1

Specializzazioni produttive del Lazio dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014							
	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variatz. 2019/14
	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	7.198	83,2	0,4	139,5	13,8	57,3
	Rappresentazioni artistiche	1.260	502,9	0,1	123,5	12,2	176,4
	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	4.913	46,1	0,3	150,8	14,9	47,4
	Creazioni artistiche e letterarie	872	-11,3	0,0	108,7	10,8	9,6
	Attività di biblioteche ed archivi	367	24,8	0,0	116,0	11,5	18,6
	Attività di musei	960	-30,0	0,1	117,4	11,6	26,8
	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili	901	572,4	0,0	436,5	43,2	422,3
	ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	4.371	44,3	0,2	139,7	13,8	41,2
	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	2	0,0	0,0	155,3	15,4	-58,1
	Attività di club sportivi	1.258	162,1	0,1	107,8	10,7	140,3
	Altre attività sportive	2.879	24,2	0,2	284,4	28,2	85,3
	Parchi di divertimento e parchi tematici	678	78,4	0,0	113,6	11,3	51,6
	TOTALE servizi (100)	326.228		17,4			
	TOTALE (107)	356.232		19,0			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive dell' Abruzzo dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014							
	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variatz. 2019/14
Medium-High Technology	Fabbricazione di fertilizzanti e composti azotati	355	21,2	0,1	503,7	10,5	10,7
	Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	327	101,9	0,1	103,5	2,2	3,3
	Fabbricazione di esplosivi	143	-1,4	0,0	869,1	18,2	-8,7
	Fabbricazione di prodotti chimici nca	440	3,0	0,1	105,0	2,2	5,7
High-Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE	550	7,0	0,1	132,7	2,8	30,2
	Fabbricazione di componenti elettronici	1.914	-4,1	0,5	446,6	9,3	-5,9
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER LE TELECOMUNICAZIONI	681	36,2	0,2	140,6	2,9	-7,5
	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DI ELETTRONICA DI CONSUMO AUDIO E VIDEO	144	171,7	0,0	224,1	4,7	17,3
	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI OTTICI E ATTREZZATURE FOTOGRAFICHE	442	10,0	0,1	391,6	8,2	19,7
	FABBRICAZIONE DI SUPPORTI MAGNETICI ED OTTICI	3	0,0	0,0	119,6	2,5	-83,2
Medium-High Technology	FABBRICAZIONE DI BATTERIE DI PILE ED ACCUMULATORI ELETTRICI	361	8,4	0,1	522,3	10,9	12,3
	Fabbricazione di cavi a fibra ottica	40	33,3	0,0	700,8	14,7	190,4

Specializzazioni produttive dell'Abruzzo dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI PER USO DOMESTICO	13	0,0	0,0	262,3	5,5	-50,6
	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE	1.105	-2,9	0,3	181,9	3,8	-17,4
	Fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento	191	107,6	0,0	114,9	2,4	49,1
	Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e accessori)	125	60,3	0,0	108,8	2,3	33,3
	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI	6.626	8,2	1,7	483,4	10,1	-5,1
	FABBRICAZIONE DI CARROZZERIE PER AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	337	30,6	0,1	147,9	3,1	13,3
	FABBRICAZIONE DI PARTI ED ACCESSORI PER AUTOVEICOLI E LORO MOTORI	142	158,2	0,0	363,2	7,6	-22,4
	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori	1.165	6752,9	0,3	364,0	7,6	17,4
	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	3.144	-14,4	0,8	251,8	5,3	19,0
	Fabbricazione di motocicli (inclusi i motori)	534	-8,7	0,1	273,4	5,7	3,4
	TOTALE manifatturiero (22)	18.782		4,7			
	Edizione di altri software	84	-18,4	0,0	107,6	2,2	73,3
	Attività di proiezione cinematografica	150	33,9	0,0	103,4	2,2	-0,3
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	4	100,0	0,0	277,3	5,8	-53,7
	Altre attività ausiliarie dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	1.658	-3,4	0,4	138,1	2,9	7,4
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DELLE ASSICURAZIONI E DEI FONDI PENSIONE	22	0,0	0,0	191,0	4,0	-6,9
	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA ED ALTRI STUDI TECNICI	480	19,4	0,1	121,5	2,5	-30,9
	PUBBLICITÀ	2.434	86,4	0,6	1902,5	39,8	-11,2
	ATTIVITÀ FOTOGRAFICHE	357	0,6	0,1	102,3	2,1	-5,8
	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	429	-38,7	0,1	145,1	3,0	-11,5
	ATTIVITÀ DELLE AGENZIE DI LAVORO TEMPORANEO (INTERINALE)	10.294	71,6	2,6	130,5	2,7	74,6
	SERVIZI INVESTIGATIVI PRIVATI	216	68,8	0,1	104,4	2,2	53,0
	ISTRUZIONE POST-SECONDARIA UNIVERSITARIA E NON UNIVERSITARIA	70	-13,6	0,0	298,9	6,3	-6,6
	ALTRI SERVIZI DI ISTRUZIONE	8	33,3	0,0	168,6	3,5	-9,2
	ALTRI SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA	1.876	46,7	0,5	144,4	3,0	12,6
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	2.537	20,1	0,6	154,0	3,2	-3,1
Knowledge intensive services							

Specializzazioni produttive dell' Abruzzo dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014							
	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Vari. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	1.101	67,6	0,3	101,1	2,1	57,3
	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	119	-10,5	0,0	106,0	2,2	-25,3
	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali	43	48,3	0,0	137,0	2,9	45,7
	ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	946	75,5	0,2	143,2	3,0	41,2
	ATTIVITÀ RICREATIVE E DI DIVERTIMENTO	1	-66,7	0,0	597,9	12,5	-20,0
	Altre attività ricreative e di divertimento	4.730	41,7	1,2	226,7	4,7	26,5
	TTOALE servizi (21)	27.559		6,9			
	TOTALE (43)	46.341		11,7			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive del Molise dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
Medium-High Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI DI BASE, DI FERTILIZZANTI E COMPOSTI AZOTATI, DI MATERIE PLASTICHE E GOMMA SINTETICA IN FORME PRIMARIE	54	-10,0	0,1	223,8	0,9	-17,3
	Fabbricazione di saponi e detersivi, di prodotti per la pulizia e la lucidatura	292	217,4	0,4	1121,8	4,4	5,5
	Fabbricazione di colle	7	16,7	0,0	112,4	0,4	-38,3
	Fabbricazione di prodotti chimici nca	173	-6,0	0,2	221,1	0,9	5,7
	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE	213	83,6	0,3	275,2	1,1	30,2
	Fabbricazione di cavi a fibra ottica	25	13,6	0,0	2345,5	9,2	190,4
	Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici	80	900,0	0,1	195,5	0,8	9,0
	Fabbricazione di attrezzature per cablaggio	105	8,2	0,1	209,0	0,8	-21,8
	Fabbricazione di macchine ed attrezzature per ufficio (esclusi computer e unità periferiche)	13	-38,1	0,0	170,4	0,7	-25,3
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E LA SILVICOLTURA	123	18,3	0,2	102,6	0,4	0,1
	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI	2.829	14,6	3,8	1105,2	4,3	-5,1
	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	294	34,9	0,4	126,1	0,5	19,0
	TOTALE manifatturiero (12)	4.208		5,7			
Knowledge intensive services	TRASPORTO MARITTIMO E COSTIERO DI PASSEGGERI	40	233,3	0,1	127,3	0,5	136,5
	Edizione di quotidiani	33	230,0	0,0	132,8	0,5	16,7
	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	97	9,0	0,1	324,7	1,3	-26,8
	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	534	25,9	0,7	118,6	0,5	5,8
	Leasing finanziario	13	-23,5	0,0	101,4	0,4	-10,3
	Altre attività ausiliarie dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	227	8,1	0,3	101,2	0,4	7,4
	Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	447	-0,4	0,6	105,5	0,4	5,9
	ATTIVITÀ DI CONSULENZA GESTIONALE	34	-12,8	0,0	149,9	0,6	-63,0
	Pubbliche relazioni e comunicazione	57	0,0	0,1	141,0	0,6	22,9
	Attività degli studi d'ingegneria ed altri studi tecnici	169	19,9	0,2	112,8	0,4	45,3
	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie	33	200,0	0,0	331,6	1,3	142,8
	SERVIZI VETERINARI	6	200,0	0,0	140,0	0,5	98,9
	Corsi sportivi e ricreativi	12	200,0	0,0	102,9	0,4	100,7
	Attività delle scuole guida	79	8,2	0,1	146,7	0,6	13,8
	ASSISTENZA SANITARIA	416	-3,9	0,6	1474,9	5,8	-8,6
	SERVIZI OSPEDALIERI	569	9,6	0,8	120,6	0,5	25,8
	Servizi degli studi medici di medicina generale	10	42,9	0,0	276,3	1,1	72,0
STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER ANZIANI E DISABILI	617	228,2	0,8	226,4	0,9	172,2	

Specializzazioni produttive del Molise dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	ALTRE STRUTTURE DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	317	1278,3	0,4	267,8	1,0	181,5
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	524	83,2	0,7	170,4	0,7	-3,1
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	940	26,7	1,3	252,3	1,0	37,3
	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	326	105,0	0,4	160,3	0,6	57,3
	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali	95	239,3	0,1	1621,0	6,3	45,7
	Altre attività ricreative e di divertimento	441	3,3	0,6	113,2	0,4	26,5
	TOTALE servizi (24)	6.036		8,1			
	TOTALE (36)	10.244		13,8			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive della Campania dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
High-Technology	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate	792	4068,4	0,1	167,2	11,5	99,3
	FABBRICAZIONE DI SUPPORTI MAGNETICI ED OTTICI	30	-11,8	0,0	362,4	25,0	-83,2
Med.-High T.	Fabbricazione di esplosivi	159	15,2	0,0	292,9	20,2	-8,7
Medium-High Technology	Fabbricazione di cavi a fibra ottica	25	177,8	0,0	132,7	9,2	190,4
	Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici	1.305	-1,4	0,1	180,5	12,5	9,0
	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI	7.373	-4,7	0,6	163,0	11,2	-5,1
	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	2	100,0	0,0	483,2	33,3	-62,5
	CONSTRUZIONE DI NAVI E IMBARCAZIONI	322	21,5	0,0	229,0	15,8	-17,3
	Costruzione di navi e di strutture galleggianti	2.395	75,8	0,2	178,0	12,3	32,5
	CONSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE E DI MATERIALE ROTABILE FERRO-TRANVIARIO	1.936	24,4	0,1	291,2	20,1	13,6
	FABBRICAZIONE DI AEROMOBILI, DI VEICOLI SPAZIALI E DEI RELATIVI DISPOSITIVI	7.598	22,4	0,6	287,2	19,8	69,4
	TOTALE manifatturiero (11)	21.937		1,7			
Knowledge intensive services	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	1.392	-44,7	0,1	214,4	14,8	-20,7
	TRASPORTO MARITTIMO E COSTIERO DI PASSEGGERI	1.958	179,7	0,1	352,6	24,3	136,5
	TRASPORTO MARITTIMO E COSTIERO DI MERCI	1.269	-9,3	0,1	525,3	36,2	53,2
	EDIZIONE DI SOFTWARE	89	-6,3	0,0	130,8	9,0	23,3
	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE, POST-PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI	37	8,8	0,0	286,8	19,8	6,3
	TELECOMUNICAZIONI SATELLITARI	111	40,5	0,0	147,6	10,2	11,5

Specializzazioni produttive della Campania dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	ALTRE ATTIVITÀ DI TELECOMUNICAZIONE	1.488	29,4	0,1	142,6	9,8	-1,5
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	10	-75,6	0,0	210,1	14,5	-53,7
	ATTIVITÀ DEGLI STUDI LEGALI	116	346,2	0,0	102,2	7,0	53,0
	Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale	9.563	163,8	0,7	105,2	7,3	57,7
	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE NATURALI E DELL'INGEGNERIA	778	9,7	0,1	117,6	8,1	-20,6
	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie	196	256,4	0,0	111,5	7,7	142,8
	PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	2		0,0	579,8	40,0	66,7
	ATTIVITÀ FOTOGRAFICHE	1.578	-5,7	0,1	137,0	9,5	-5,8
	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	1.270	17,8	0,1	130,2	9,0	-11,5
	SERVIZI DI VIGILANZA PRIVATA	7.423	34,0	0,6	134,3	9,3	25,8
	SERVIZI CONNESSI AI SISTEMI DI VIGILANZA	984	1212,0	0,1	612,2	42,2	209,8
	SERVIZI INVESTIGATIVI PRIVATI	956	199,7	0,1	140,0	9,7	53,0
	ISTRUZIONE	652	-13,5	0,0	150,1	10,4	-6,0
	ISTRUZIONE PRESCOLASTICA	5.163	9,4	0,4	179,9	12,4	14,1
	ISTRUZIONE PRIMARIA	1.708	3,5	0,1	251,2	17,3	29,1
	ISTRUZIONE SECONDARIA	221	-23,3	0,0	380,9	26,3	-22,4
	Istruzione secondaria di formazione generale	1.268	-2,5	0,1	187,0	12,9	23,2
	Istruzione secondaria tecnica e professionale	2.951	78,8	0,2	523,8	36,1	45,9
	ALTRI SERVIZI DI ISTRUZIONE	36	2,9	0,0	229,9	15,9	-9,2
	Attività delle scuole guida	1.086	11,2	0,1	114,1	7,9	13,8
	SERVIZI OSPEDALIERI	10.761	13,8	0,8	129,1	8,9	25,8
	SERVIZI DEGLI STUDI MEDICI E ODONTOIATRICI	720	-17,9	0,1	513,4	35,4	-23,9
	Servizi degli studi medici di medicina generale	99	16,5	0,0	154,8	10,7	72,0
	Servizi degli studi medici specialistici	2.452	24,9	0,2	162,8	11,2	50,4
	ALTRI SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA	10.264	15,4	0,8	239,4	16,5	12,6
	ALTRE STRUTTURE DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	2.254	312,1	0,2	107,8	7,4	181,5
	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	3.864	192,7	0,3	107,5	7,4	57,3
	Rappresentazioni artistiche	1.016	56,3	0,1	143,0	9,9	176,4
	Creazioni artistiche e letterarie	758	-14,4	0,1	135,7	9,4	9,6
	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	54	390,9	0,0	117,0	8,1	19,9
	Attività di musei	739	98,1	0,1	129,7	8,9	26,8
	ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	5.168	51,7	0,4	237,2	16,4	41,2
	Palestre	744	24,4	0,1	100,7	6,9	45,1
	ATTIVITÀ RICREATIVE E DI DIVERTIMENTO	1	0,0	0,0	181,2	12,5	-20,0
	Altre attività ricreative e di divertimento	8.394	36,8	0,6	122,0	8,4	26,5
	TOTALE servizi (41)	89.593		6,8			

Specializzazioni produttive della Campania dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	TOTALE (52)	111.530		8,5			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive della Basilicata dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
High-Technology	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E UNITÀ PERIFERICHE	704	9,8	0,5	610,1	4,8	-8,6
	Fabbricazione di orologi	12	140,0	0,0	122,0	1,0	5,5
	Fabbricazione di esplosivi	16	45,5	0,0	260,0	2,0	-8,7
Medium-High Technology	FABBRICAZIONE DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	64		0,0	381,5	3,0	40,1
	Fabbricazione di motori e turbine (esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli)	113	5,6	0,1	116,0	0,9	-10,7
	Fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici)	293	14,0	0,2	153,7	1,2	9,7
	Fabbricazione di utensili portatili a motore	10	0,0	0,0	155,0	1,2	11,6
	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E LA SILVICOLTURA	401	2,3	0,3	166,9	1,3	0,1
	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI	7.289	28,5	4,9	1421,7	11,1	-5,1
	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	1.555	28,9	1,0	332,9	2,6	19,0
	COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE E DI MATERIALE ROTABILE FERRO-TRANVIARIO	143	38,8	0,1	189,7	1,5	13,6
	TOTALE manifatturiero (11)	10.600		7,1			
Knowledge intensive services	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	17		0,0	12786,5	100,0	
	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	79	-4,8	0,1	132,0	1,0	-26,8
	Gestione di strutture informatizzate	42	600,0	0,0	283,8	2,2	99,4
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	1	0,0	0,0	185,3	1,4	-53,7
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	1	0,0	0,0	137,5	1,1	-54,2
	Attività degli studi di architettura	8	700,0	0,0	110,5	0,9	74,4
	Attività degli studi d'ingegneria ed altri studi tecnici	554	51,0	0,4	184,5	1,4	45,3
	ATTIVITÀ FOTOGRAFICHE	177	1,1	0,1	135,6	1,1	-5,8
	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	524	-30,4	0,4	473,9	3,7	-11,5
	SERVIZI DI VIGILANZA PRIVATA	929	8,4	0,6	148,2	1,2	25,8
	ISTRUZIONE POST-SECONDARIA UNIVERSITARIA E NON UNIVERSITARIA	21	-12,5	0,0	239,7	1,9	-6,6
	ALTRI SERVIZI DI ISTRUZIONE	30	76,5	0,0	1689,8	13,2	-9,2
	Attività delle scuole guida	131	4,0	0,1	121,4	0,9	13,8
	ASSISTENZA SANITARIA	220		0,1	389,4	3,0	-8,6

Specializzazioni produttive della Basilicata dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	Servizi degli studi medici di medicina generale	19	1800,0	0,0	262,1	2,0	72,0
	ALTRI SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA	619	17,0	0,4	127,3	1,0	12,6
	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER PERSONE AFFETTE DA RITARDI MENTALI, DISTURBI MENTALI O CHE ABUSANO DI SOSTANZE STUPEFACENTI	374	29,4	0,3	313,9	2,5	91,6
	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER ANZIANI E DISABILI	591	31,3	0,4	108,2	0,8	172,2
	ALTRE ATTIVITÀ DI ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	43	7,5	0,0	419,7	3,3	-24,4
	Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	433	455,1	0,3	133,9	1,0	39,1
	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	488	2,7	0,3	119,8	0,9	57,3
	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	31	72,2	0,0	592,5	4,6	19,9
	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili	45	4400,0	0,0	276,1	2,2	422,3
	ATTIVITÀ SPORTIVE	3	50,0	0,0	116,2	0,9	-27,9
	Palestre	155	278,0	0,1	185,0	1,4	45,1
	Parchi di divertimento e parchi tematici	129	180,4	0,1	273,8	2,1	51,6
	TOTALE servizi (26)	5.664		3,8			
	TOTALE (37)	16.264		11,0			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive della Calabria dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
Medium-High Technology	Fabbricazione di oli essenziali	117	-17,0	0,0	469,0	9,2	20,7
	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	303	25,2	0,1	118,2	2,3	15,3
	COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE E DI MATERIALE ROTABILE FERRO-TRANVIARIO	450	6,4	0,1	238,6	4,7	13,6
	TOTALE manifatturiero (3)	870		0,2			
Knowledge intensive services	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	431	543,3	0,1	234,1	4,6	-20,7
	Pubblicazione di elenchi e mailing list	2		0,0	192,9	3,8	1225,0
	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	186	-17,3	0,1	124,2	2,4	-26,8
	ALTRE ATTIVITÀ DI TELECOMUNICAZIONE	313	-76,3	0,1	105,7	2,1	-1,5
	PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	153	-6,1	0,0	248,2	4,9	23,4
	ELABORAZIONE DEI DATI, HOSTING E ATTIVITÀ CONNESSE; PORTALI WEB	7	-12,5	0,0	5110,8	100,0	-12,5
	Attività delle agenzie di stampa	35	6,1	0,0	104,5	2,0	0,5
	Altre attività dei servizi di informazione nca	58	205,3	0,0	107,1	2,1	77,6
	Altre attività ausiliarie dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi)	1.750	-3,4	0,5	155,7	3,0	7,4

pensione)							
Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	2.542	10,0	0,7	119,7	2,3	5,9	
ATTIVITÀ DEGLI STUDI LEGALI	57	216,7	0,0	177,0	3,5	53,0	
ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA ED ALTRI STUDI TECNICI	424	62,5	0,1	114,7	2,2	-30,9	
Attività degli studi di architettura	31	181,8	0,0	171,1	3,3	74,4	
ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	56	-11,1	0,0	202,1	4,0	-39,2	
ATTIVITÀ FOTOGRAFICHE	532	-7,0	0,1	162,9	3,2	-5,8	
SERVIZI DI VIGILANZA PRIVATA	1.774	16,4	0,5	113,1	2,2	25,8	
ISTRUZIONE PRESCOLASTICA	946	17,7	0,3	116,2	2,3	14,1	
ISTRUZIONE SECONDARIA	23	-28,1	0,0	139,8	2,7	-22,4	
Istruzione secondaria di formazione generale	288	18,0	0,1	149,7	2,9	23,2	
Istruzione secondaria tecnica e professionale	372	226,3	0,1	232,8	4,6	45,9	
Istruzione post-secondaria non universitaria	66	340,0	0,0	608,9	11,9	282,1	
ALTRI SERVIZI DI ISTRUZIONE	12	-60,0	0,0	270,2	5,3	-9,2	
Attività delle scuole guida	434	-0,5	0,1	160,8	3,1	13,8	
SERVIZI OSPEDALIERI	3.509	17,6	0,9	148,4	2,9	25,8	
SERVIZI DEGLI STUDI MEDICI E ODONTOIATRICI	61	-58,5	0,0	153,3	3,0	-23,9	
Servizi degli studi medici di medicina generale	35	75,0	0,0	193,0	3,8	72,0	
Servizi degli studi medici specialistici	453	44,7	0,1	106,1	2,1	50,4	
ALTRI SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA	1.704	17,1	0,5	140,1	2,7	12,6	
SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	1.196	-2,7	0,3	167,8	3,3	-8,3	
STRUTTURE DI ASSISTENZA INFERMIERISTICA RESIDENZIALE	1.292	18,3	0,3	106,9	2,1	16,5	
STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER PERSONE AFFETTE DA RITARDI MENTALI, DISTURBI MENTALI O CHE ABUSANO DI SOSTANZE STUPEFACENTI	398	28,0	0,1	133,5	2,6	91,6	
ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	662	65,1	0,2	107,1	2,1	41,2	
ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	5	25,0	0,0	1965,7	38,5	-58,1	
ATTIVITÀ RICREATIVE E DI DIVERTIMENTO	1		0,0	638,8	12,5	-20,0	
Parchi di divertimento e parchi tematici	194	131,0	0,1	164,6	3,2	51,6	
Altre attività ricreative e di divertimento	3.963	70,2	1,1	203,0	4,0	26,5	
TOTALE servizi (36)	23.965		6,5				
TOTALE (39)	24.835		6,7				

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive della Sicilia dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014							
	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
Medium-High Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI DI BASE, DI FERTILIZZANTI E COMPOSTI AZOTATI, DI MATERIE PLASTICHE E GOMMA SINTETICA IN FORME PRIMARIE	375	14,3	0,0	117,8	6,1	-17,3

Specializzazioni produttive della Sicilia dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici	125	267,6	0,0	116,0	6,0	14,1
	Fabbricazione di fertilizzanti e composti azotati	178	74,5	0,0	102,5	5,3	10,7
	Fabbricazione di oli essenziali	163	28,3	0,0	248,1	12,8	20,7
	Fabbricazione di componenti elettronici	4.472	5,2	0,5	423,3	21,8	-5,9
	COSTRUZIONE DI NAVI E IMBARCAZIONI	189	-30,0	0,0	180,0	9,3	-17,3
	Costruzione di navi e di strutture galleggianti	1.542	28,4	0,2	153,5	7,9	32,5
	TOTALE manifatturiero (7)	7.044		0,7			
Knowledge intensive services	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	2.732	15,8	0,3	563,3	29,0	-20,7
	TRASPORTO MARITTIMO E COSTIERO DI PASSEGGERI	2.754	88,0	0,3	664,0	34,2	136,5
	TRASPORTO MARITTIMO E COSTIERO DI MERCI	231	165,5	0,0	128,0	6,6	53,2
	TRASPORTO AEREO	30	-18,9	0,0	218,0	11,2	-19,8
	Pubblicazione di elenchi e mailing list	7		0,0	256,3	13,2	1225,0
	EDIZIONE DI SOFTWARE	79	16,2	0,0	155,5	8,0	23,3
	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	420	-17,6	0,0	106,5	5,5	-26,8
	TELECOMUNICAZIONI	2.484	-17,0	0,3	107,1	5,5	-2,8
	TELECOMUNICAZIONI SATELLITARI	85	183,3	0,0	151,3	7,8	11,5
	ALTRE ATTIVITÀ DI TELECOMUNICAZIONE	1.379	-18,9	0,1	176,9	9,1	-1,5
	PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	364	13,8	0,0	224,2	11,6	23,4
	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE	1	0,0	0,0	102,1	5,3	11,8
	Altre attività creditizie	673	12,0	0,1	105,0	5,4	-0,4
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	6	0,0	0,0	168,7	8,7	-53,7
	Altre attività ausiliarie dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	3.135	11,9	0,3	105,9	5,5	7,4
	Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	6.266	5,9	0,6	112,1	5,8	5,9
	ATTIVITÀ DEGLI STUDI LEGALI	94	213,3	0,0	110,8	5,7	53,0
	Attività degli studi di architettura	57	58,3	0,0	119,5	6,2	74,4
	ATTIVITÀ FOTOGRAFICHE	1.375	-7,4	0,1	159,8	8,2	-5,8
	SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	87	20,8	0,0	184,1	9,5	-50,6
	SERVIZI DI VIGILANZA PRIVATA	5.354	8,2	0,5	129,7	6,7	25,8
	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	236		0,0	184,6	9,5	216,9
	ISTRUZIONE PRESCOLASTICA	2.551	-17,6	0,3	119,0	6,1	14,1
	ISTRUZIONE SECONDARIA	136	-26,1	0,0	313,8	16,2	-22,4
	Istruzione secondaria di formazione generale	882	84,9	0,1	174,1	9,0	23,2
	Istruzione secondaria tecnica e professionale	752	29,0	0,1	178,7	9,2	45,9
Istruzione post-secondaria non universitaria	43	975,0	0,0	150,6	7,8	282,1	

Specializzazioni produttive della Sicilia dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014							
	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori	286	69,2	0,0	134,2	6,9	259,6
	Attività delle scuole guida	1.183	18,4	0,1	166,4	8,6	13,8
	Servizi di istruzione nca	7.073	-23,5	0,7	225,7	11,6	25,8
	ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'ISTRUZIONE	135	40,6	0,0	168,6	8,7	99,2
	SERVIZI OSPEDALIERI	7.992	7,3	0,8	128,4	6,6	25,8
	SERVIZI DEGLI STUDI MEDICI E ODONTOIATRICI	259	-0,8	0,0	247,2	12,7	-23,9
	Servizi degli studi medici di medicina generale	72	188,0	0,0	150,7	7,8	72,0
	Servizi degli studi medici specialistici	2.270	17,3	0,2	201,8	10,4	50,4
	Attività degli studi odontoiatrici	1.181	85,1	0,1	119,0	6,1	99,4
	ALTRI SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA	9.149	12,1	0,9	285,7	14,7	12,6
	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER PERSONE AFFETTE DA RITARDI MENTALI, DISTURBI MENTALI O CHE ABUSANO DI SOSTANZE STUPEFACENTI	2.468	86,4	0,3	314,4	16,2	91,6
	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER ANZIANI E DISABILI	5.385	68,9	0,6	149,7	7,7	172,2
	ALTRE STRUTTURE DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	4.292	222,2	0,4	274,7	14,2	181,5
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	8.837	62,3	0,9	179,7	9,3	37,3
	ALTRE ATTIVITÀ DI ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	166	14,5	0,0	245,9	12,7	-24,4
	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	3.148	108,8	0,3	117,3	6,0	57,3
	Attività di musei	1.964	-0,9	0,2	461,5	23,8	26,8
	ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	3.105	79,0	0,3	190,8	9,8	41,2
	ATTIVITÀ RICREATIVE E DI DIVERTIMENTO	1	-50,0	0,0	242,6	12,5	-20,0
	Parchi di divertimento e parchi tematici	466	204,6	0,0	150,1	7,7	51,6
	Altre attività ricreative e di divertimento	5.760	37,6	0,6	112,0	5,8	26,5
	TOTALE servizi (48)	97.405		10,0			
	TOTALE (55)	104.449		10,7			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Specializzazioni produttive della Sardegna dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014							
	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
Medium-High Technology	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	269	-16,7	0,1	487,6	10,4	-13,9
	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI DI BASE, DI FERTILIZZANTI E COMPOSTI AZOTATI, DI MATERIE PLASTICHE E GOMMA SINTETICA IN FORME PRIMARIE	135	-69,2	0,0	102,9	2,2	-17,3
	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici	144	-25,4	0,0	205,7	4,4	4,8

Specializzazioni produttive della Sardegna dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variaz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variaz. 2019/14
	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici	109		0,0	245,4	5,2	14,1
	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE PER IMPIEGHI SPECIALI	54	237,5	0,0	104,4	2,2	-33,9
	COSTRUZIONE DI NAVI E IMBARCAZIONI	83	-11,7	0,0	191,7	4,1	-17,3
	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	409	7,9	0,1	146,9	3,1	15,3
	TOTALE manifatturiero (7)	1.203		0,3			
Knowledge intensive services	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	691	-12,6	0,2	345,7	7,3	-20,7
	TRASPORTO MARITTIMO E COSTIERO DI PASSEGGERI	676	33,1	0,2	395,4	8,4	136,5
	TRASPORTO MARITTIMO E COSTIERO DI MERCI	591		0,1	794,5	16,9	53,2
	TRASPORTO AEREO DI PASSEGGERI	620	-45,9	0,2	147,5	3,1	-10,3
	Edizione di quotidiani	218	-23,0	0,1	161,3	3,4	16,7
	TELECOMUNICAZIONI FISSE	693	-28,9	0,2	653,3	13,9	51,8
	TELECOMUNICAZIONI SATELLITARI	30	11,1	0,0	129,6	2,8	11,5
	ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	3	50,0	0,0	4707,9	100,0	-40,0
	Portali web	134	332,3	0,0	119,3	2,5	141,1
	Altre attività dei servizi di informazione nca	61	8,9	0,0	103,8	2,2	77,6
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	3	200,0	0,0	204,7	4,3	-53,7
	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	2	-33,3	0,0	101,2	2,2	-54,2
	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE NATURALI E DELL'INGEGNERIA	403	28,8	0,1	197,8	4,2	-20,6
	ATTIVITÀ FOTOGRAFICHE	376	-16,3	0,1	106,0	2,3	-5,8
	SERVIZI VETERINARI	32	14,3	0,0	137,2	2,9	98,9
	SERVIZI DI VIGILANZA PRIVATA	3.005	26,2	0,7	176,6	3,8	25,8
	SERVIZI CONNESSI AI SISTEMI DI VIGILANZA	55	685,7	0,0	111,1	2,4	209,8
	SERVIZI INVESTIGATIVI PRIVATI	258	113,2	0,1	122,7	2,6	53,0
	ISTRUZIONE PRESCOLASTICA	894	10,0	0,2	101,2	2,1	14,1
	ISTRUZIONE POST-SECONDARIA UNIVERSITARIA E NON UNIVERSITARIA	25	-13,8	0,0	105,1	2,2	-6,6
	Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori	107	3466,7	0,0	121,8	2,6	259,6
	Corsi sportivi e ricreativi	146	49,0	0,0	230,1	4,9	100,7
	Attività delle scuole guida	360	3,2	0,1	122,9	2,6	13,8
	ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'ISTRUZIONE	34	580,0	0,0	103,0	2,2	99,2
	SERVIZI DEGLI STUDI MEDICI E ODONTOIATRICI	48	-11,1	0,0	111,2	2,4	-23,9
	Attività degli studi odontoiatrici	526	167,0	0,1	128,6	2,7	99,4
	ALTRI SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA	2.332	26,5	0,6	176,6	3,8	12,6
SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	1.607	20,2	0,4	207,7	4,4	-8,3	
STRUTTURE DI ASSISTENZA INFERMIERISTICA RESIDENZIALE	1.624	7,7	0,4	123,8	2,6	16,5	

Specializzazioni produttive della Sardegna dei settori manifatturieri ad alto, medio alto livello tecnologico e servizi ad intensa conoscenza: addetti, variazioni, incidenza su totale regionale e nazionale di settore, indici di specializzazione, corrispondente variazione nazionale. 2019, variazione 2019/2014

	ATECO 2007 IV digit	Addetti 2019	Variatz. 2019/14	Incidenza su totale regionale	Indice di specializzazione	Incidenza su totale nazionale	Italia variatz. 2019/14
	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER ANZIANI E DISABILI	1.986	316,4	0,5	133,9	2,8	172,2
	ALTRE STRUTTURE DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	790	257,5	0,2	122,7	2,6	181,5
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	2.583	-13,3	0,6	154,4	3,3	-3,1
	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	3.591	8,8	0,9	177,1	3,8	37,3
	Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	991	20,7	0,2	112,8	2,4	39,1
	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	1.772	30,7	0,4	160,2	3,4	57,3
	Rappresentazioni artistiche	298	227,5	0,1	136,2	2,9	176,4
	Gestione di strutture artistiche	404	3,1	0,1	321,4	6,8	47,6
	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	59	-28,0	0,0	415,2	8,8	19,9
	Attività di biblioteche ed archivi	428	-9,9	0,1	630,9	13,4	18,6
	Attività di musei	445	86,2	0,1	253,7	5,4	26,8
	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili	242	149,5	0,1	546,7	11,6	422,3
	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali	92	155,6	0,0	288,6	6,1	45,7
	Altre attività sportive	281	255,7	0,1	129,5	2,8	85,3
	Altre attività ricreative e di divertimento	2.369	74,7	0,6	111,8	2,4	26,5
	TOTALE servizi (44)	31.885		7,9			
	TOTALE (51)	33.088		8,2			

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto

Definizioni: Indicatori internazionali

REGIONAL COMPETITIVENESS INDEX 2019

The RCI is composed of 11 pillars that describe the different aspects of competitiveness and are classified into three groups: Basic, Efficiency and Innovation. The Basic group includes five pillars: (1) Institutions; (2) Macroeconomic Stability; (3) Infrastructures; (4) Health; and (5) Basic Education. Efficiency group includes: (6) Higher Education, Training and Lifelong Learning; (7) Labour Market Efficiency; and (8) Market Size. At the most advanced stage of economic development, drivers of improvement are part of the Innovation group, which consists of three pillars: (9) Technological Readiness; (10) Business Sophistication; and (11) Innovation. Of these 11 pillars, Macroeconomic stability and Basic Education are measured at the national level, whilst Institutions and Technological Readiness pillars comprise two sub-pillars each, one at the national and the other at the regional level. In total, 84 indicators have been statistically tested for inclusion in RCI 2019.

Indicator definitions

Pillar name	Indicators	Unit of measurement and description
Institutions regional	Corruption	z-scores (the higher the better)
Institutions regional	Quality and accountability	z-scores (the higher the better)
Institutions regional	Impartiality	z-scores (the higher the better)
Institutions national	There is corruption in the national public institutions in (OUR COUNTRY)	survey data - % of respondents who agree
Institutions national	There is corruption in the local or regional public institutions in (OUR COUNTRY)	survey data - % of respondents who agree
Institutions national	Voice and accountability	score ranging from -2.5 to 2.5 e % rank (0-100)
Institutions national	Political stability	score ranging from -2.5 to 2.5 e % rank (0-100)
Institutions national	Government effectiveness	score ranging from -2.5 to 2.5 e % rank (0-100)
Institutions national	Regulatory quality	score ranging from -2.5 to 2.5 e % rank (0-100)
Institutions national	Rule of law	score ranging from -2.5 to 2.5 e % rank (0-100)
Institutions national	Control of corruption	score ranging from -2.5 to 2.5 e % rank (0-100)
Institutions national	Easy of doing business	score ranging from 0 (worst) to 100 (best)
Institutions national	Property rights	1-7 (best)
Institutions national	Intellectual property protection	1-7 (best)
Institutions national	Efficiency of legal framework in settling disputes	1-7 (best)
Institutions national	Efficiency of legal framework in challenging	1-7 (best)

national	regulations	
Institutions national	Transparency of government policymaking	1-7 (best)
Institutions national	Business costs of crime and violence	1-7 (best)
Institutions national	Organised crime	1-7 (best)
Institutions national	Reliability of police services	1-7 (best)
Macroeconomic stability	General government deficit/surplus	% of GDP
Macroeconomic stability	National savings	% of GDP
Macroeconomic stability	Government bond yields	EMU convergence criterion bond yields
Macroeconomic stability	Government debt	% of GDP
Macroeconomic stability	Net international investment position NIIP	% of GDP
Macroeconomic stability	Export market share	5 years % change
Macroeconomic stability	Private sector debt	consolidated private debt as % of GDP
Infrastructure	Population accessible by road	Population accessible within 1h30 by road, as share of the population in a neighbourhood of 120 km radius
Infrastructure	Population accessible by railway	Population accessible within 1h30 by rail (using optimal connections), as share of the population in a neighbourhood of 120 km radius
Infrastructure	Number of passenger flights (accessible within 90' drive)	daily no. of passenger flights
Infrastructure	Intensity of fast railways	
Health	Road fatalities	number of deaths in road accidents per million inhabitants
Health	Healthy life expectancy	number of years of healthy life expected
Health	Infant mortality	number of deaths of children under 1 year of age during the year to the number of live births in that year (per 1000 live births)
Health	Cancer disease death rate	standardized cancer death rate for population under 65 (neoplasm C00-D48)
Health	Heart disease death rate	standardized heart diseases death rate for population under 65 (diseases of the circulatory system I00-I99)
Health	Suicide death rate	standardized death rate for suicide for population under 65 (intentional self-harm X60-X84)
Basic Education Country	Employer sponsored training	Participation rate in job-related non-formal education and training sponsored by the employer (12 months prior the interview)
Basic Education Country	Access to learning information	% of people with access to information on education and training (age cohort 25-64)
Basic Education Country	No foreign language	Share of people who self-reported that they do not know any foreign language (age cohort 25-64)
Higher education e lifelong learning	Higher education attainment	% of total population of age group
Higher education e lifelong learning	Lifelong learning	% of population aged 25-64 participating in education and training (last four weeks)
Higher education	Accessibility to universities	Percentage of population in a NUTS-2 region who

e lifelong learning		can access a university main campus within 45' drive
Higher education e lifelong learning	Early school leavers	% of the population aged 18-24 having attained at most lower secondary school and not going further
Higher education e lifelong learning	Lower-secondary completion only	Percentage of people aged 25 to 64 who have successfully completed at most lower secondary education (ISCED 0-2)
Higher education e lifelong learning	Gender balance on tertiary education	distance to equilibrium: absolute value of (rate women - rate men)
Labour market efficiency	Employment rate (excluding agriculture)	Persons employed aged 15-64 (excl. agriculture) as % of population same age cohort
Labour market efficiency	Long-term unemployment	percentage of labour force unemployed for 12 months or more
Labour market efficiency	Unemployment rate	% of active population
Labour market efficiency	Labour productivity	GDP(ml euro pps)/hours worked (thousand) - EU28=100
Labour market efficiency	Gender balance unemployment	distance to equilibrium: absolute value of (rate women - rate men)
Labour market efficiency	Gender balance employment	distance to equilibrium: absolute value of (rate women - rate men)
Labour market efficiency	Female unemployment	% of female unemployed
Labour market efficiency	NEET	% of population aged 15-24 not in education, employment or training
Labour market efficiency	Involuntary part-time/temporary employment	Share of population aged 20-64 in involuntary part-time or temporary job
Market size	Disposable income per capita	Net adjusted disposable household income in PPCS per capita (index EU28=100)
Market size	Potential market size expressed in GDP	index GDP (pps) EU28=100 - EU28 average computed as population weighted average of the NUTS2 values
Market size	Potential market size expressed in population	index population EU28=100

REGIONAL INNOVATION SCOREBOARD 2019

Average innovation performance is measured using composite indicators. The Regional Innovation Index (RII) is calculated as the unweighted average of the normalised scores of the 17 indicators.

Indicator definitions

Percentage population aged 30-34 having completed tertiary education	
Numerator	Number of persons in age class with some form of post-secondary education
Denominator	The reference population is all age classes between 30 and 34 years inclusive

Percentage population aged 25-64 participating in lifelong learning	
Numerator	Number of persons in private households aged between 25 and 64 years who have participated in the four weeks preceding the interview, in any education or training, whether or not relevant to the respondent's current or possible future job
Denominator	Total population aged between 25 and 64 years

International scientific co-publications per million population	
Numerator	Number of scientific publications with at least one co-author based abroad
Denominator	Total population

Scientific publications among the top-10% most cited publications worldwide	
Numerator	Number of scientific publications among the top-10% most cited publications worldwide
Denominator	Total number of scientific publications

ReD expenditures in the public sector as percentage of GDP	
Numerator	All ReD expenditures in the government sector (GOVERD) and the higher education sector (HERD)
Denominator	Regional Gross Domestic Product

ReD expenditures in the business sector as percentage of GDP	
Numerator	All ReD expenditures in the business sector (BERD)
Denominator	Regional Gross Domestic Product

Non-ReD innovation expenditures in SMEs as percentage of turnover	
Numerator	Sum of total innovation expenditure for SMEs, excluding intramural and extramural ReD expenditures
Denominator	Total turnover for SMEs

SMEs introducing product or process innovations as percentage of SMEs	
Numerator	Number of SMEs that introduced a new product or a new process to one of their markets
Denominator	Total number of SMEs

SMEs introducing marketing or organisational innovations as percentage of SMEs	
Numerator	Number of SMEs that introduced a new marketing innovation and/or organisational innovation to one of their markets
Denominator	Total number of SMEs

SMEs innovating in-house as percentage of SMEs	
Numerator	Number of SMEs with in-house innovation activities. Innovative firms with in-house innovation activities have introduced a new product or new process either in-house or in combination with other firms. The indicator does not include new products or processes developed by other firms
Denominator	Total number of SMEs

Innovative SMEs collaborating with others as percentage of SMEs	
Numerator	Number of SMEs with innovation co-operation activities. Firms with co-operation activities are those that have had any co-operation agreements on innovation activities with other enterprises or institutions
Denominator	Total number of SMEs

Public-private co-publications per million population	
Numerator	Number of public-private co-authored research publications. The definition of the "private sector" excludes the private medical and health sector. Publications are assigned to the country/countries in which the business companies or other private sector organisations are located
Denominator	Total population

PCT patent applications per billion regional GDP	
Numerator	Number of patents applied for at the European Patent Office (EPO), by year of filing. The regional distribution of the patent applications is assigned according to the address of the inventor
Denominator	Gross Domestic Product in Purchasing Power Standard

Trademark applications per billion regional GDP	
Numerator	Number of trademark applications applied for at EUIPO
Denominator	Gross Domestic Product in Purchasing Power Standard

Design applications per billion regional GDP	
Numerator	Number of designs applied for at EUIPO
Denominator	Gross Domestic Product in Purchasing Power Standard

Employment in medium-high/high tech manufacturing and knowledge-intensive services as percentage of total workforce	
Numerator	Number of employed persons in the medium-high and high tech manufacturing sectors include Chemicals (NACE 24), Machinery (NACE 29), Office equipment (NACE 30), Electrical equipment (NACE 31), Telecommunications and related equipment (NACE 32), Precision instruments (NACE 33), Automobiles (NACE 34) and Aerospace and other transport (NACE 35). Number of employed persons in the knowledge-intensive services sectors include Water transport (NACE 61), Air transport (NACE 62), Post and telecommunications (NACE 64), Financial intermediation (NACE 65), Insurance and pension funding (NACE 66), Activities auxiliary to financial intermediation (NACE 67), Real estate activities (NACE 70), Renting of machinery and equipment (NACE 71), Computer and related activities (NACE 72), Research and development (NACE73), and Other business activities (NACE 74)
Denominator	Total workforce including all manufacturing and service sectors

Sales of new-to-market and new-to-firm innovations in SMEs as percentage of turnover	
Numerator	Sum of total turnover of new or significantly improved products for SMEs
Denominator	Total turnover for SMEs

Definizioni: Territori

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

- Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;
- Forlì-Cesena: Forlì;
- Pesaro e Urbino: Pesaro;
- Massa-Carrara: Massa;
- Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

NUTS

Classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (Nuts) elaborata da Eurostat che divide il territorio dei paesi dell'Unione Europea da un punto di vista geografico per il calcolo delle statistiche regionali. La classificazione Nuts è stata sviluppata dall'Ue fin dagli anni settanta, ma soltanto nel 2003 è stato adottato il primo regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio (regolamento Ce n. 1059/2003), che conferisce alla classificazione uno status giuridico e contiene norme concordate per le future modifiche. La classificazione Nuts prevede tre livelli al di sotto di quello nazionale, questi livelli per l'Italia trovano le corrispondenze di seguito riportate:

- Nuts1: le cinque ripartizioni geografiche,
- Nuts2: le regioni e le province autonome,
- Nuts3: le province.

Il regolamento viene aggiornato generalmente ogni tre anni o su richiesta degli stati membri per recepire i cambiamenti avvenuti nei singoli Paesi. L'ultimo regolamento pubblicato (regolamento Ue n. 868/2014, data di attuazione 1/1/2016) ha recepito per l'Italia la suddivisione del territorio nazionale in 110 province.

Definizioni: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

POPOLAZIONE RESIDENTE

E' costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

INDICE DI VECCHIAIA

Rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Definizioni: Mercato del lavoro

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 – 24 ANNI

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione giovanile. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati tra 15 anni e 24 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGistrate NEL REGISTRO IMPRESE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE

Per impresa femminile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone di genere femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE GIOVANILI

Per impresa giovanile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone aventi meno di 35 anni alla data del 31 dicembre di ciascun anno sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio avente meno di 35 anni e alla percentuale di persone con meno di 35 anni presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE IN FORMA DI SOCIETA' DI CAPITALI

Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

IMPRESE START-UP INNOVATIVE

Le imprese start-up innovative sono definite con Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita

anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le SRL (compresa la nuova forma di SRL semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative. La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);

essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

Definizioni: I settori di attività economica

CATEGORIA DI ATTIVITA' ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE

Le specializzazioni produttive sono calcolate mediante indici di specializzazione settoriale a livello regionale. Gli indici di specializzazione sono stati ottenuti rapportando gli addetti alle unità locali dei settori a quattro cifre Ateco a livello regionale con il totale addetti dell'area considerata. Il tutto è stato normalizzato e resa 100 la media nazionale di settore. Valori dell'indice superiori a 100 esprimono una maggiore specializzazione produttiva della regione rispetto al dato nazionale.

Definizioni: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

CAPACITA' DI INNOVAZIONE IMPRENDITORIALE

È data dalla incidenza della spesa per ricerca e sviluppo sostenuta in una regione sul Prodotto Interno Lordo della regione. Per spesa in ricerca e sviluppo ci si riferisce all'attività di ricerca svolta dalle imprese secondo le metodologie suggerite dal Manuale dell'Ocse sulle rilevazioni statistiche delle attività di ReS (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e revisionato nel 2002.